

CEEP.Roma,27-28/V/71.

- 1) - Progamma.
- 2) - L.Solari:Problemi di ristrutturazione dell'impresa pubblica nel quadro della integrazione economica europea; imprese pubbliche plurinazionali:uno dei temi di una politica industriale comunitaria.
- 3) - J.Le Guellec:L'energia nella politica industriale.
- 4) - Relazione del Gruppo Affari Sociali del CEEP:Politica sociale e politica industriale.
- 5) - Gruppo "Concorrenza" del CEEP:Apertura dei mercati pubblici ed armonizzazione delle politiche di acquisto.
- 6) - J.Virole: Forme giuridiche della collaborazione delle imprese pubbliche nel quadro della politica industriale comune.
- 7) - P.Bleiss:I trasporti nella politica industriale.
- 8) - Gruppo "Concorrenza" del CEEP:Oneri anormali delle imprese pubbliche.
- 9) - G.Petrilli:Discorso.
- 10) - P.Sette:Aspetti regionali della politica industriale.
- 11) -L'evolution des entreprises publiques dans la Communauté Europeenne au cours des dernieres annees.



**congresso del**  
**C.E.E.P.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

PROGRAMMA DEFINITIVO

GIOVEDI 27 MAGGIO

mattino ore 10,00

- Apertura del Congresso  
Sala della Protomoteca in Campidoglio
- Allocuzione del Prof. DARIDA, Sindaco di Roma.
- Intervento del Ministro Italiano delle Partecipazioni Statali On.le Flaminio Piccoli.
- Intervento del Ministro Francese per il Piano e la sistemazione territoriale André BETTENCOURT.
- Discorso del Presidente del C.E.E.P. Signor Georges ROGISSART.:
- PARTECIPAZIONE DEL CENTRO EUROPEO DELLA IMPRESA PUBBLICA ALLE POLITICHE COMUNITARIE.
- Discorso del Sig. Wilhelm HAFFERKAMP, Vice Presidente della Commissione delle Comunità Europee :
- LA COMUNITA' NEL CONTESTO ATTUALE DELLA EDIFICAZIONE EUROPEA.
- Discorso del Prof. Giuseppe PETRILLI, Presidente dell'I.R.I. - Presidente della Sezione Italiana del C.E.E.P. :
- L'IMPRESA PUBBLICA, ELEMENTO DINAMICO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

Pomeriggio

ore 16,00

- Albergo HILTON
- Sotto la presidenza del Sig. Bernard CHENOT, Consigliere di Stato - Ex Ministro - Presidente della Sezione francese del C.E.E.P.

- Relazione del Sig. Altiero SPINELLI, Membro della Commissione delle Comunità Europee, incaricato della politica industriale, della ricerca scientifica e dello sviluppo.

LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NELLA COMUNITA' EUROPEA.

- Dibattito Generale

ore 18,00

- Discorso del Dott. Pietro SETTE, Presidente dell'Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera (E.F.I.M.).

ASPETTI REGIONALI DELLA POLITICA INDUSTRIALE.

ore 18,30

- Continuazione del dibattito generale.

VENERDI 28 MAGGIO

mattino

ore 9,30

- Albergo Hilton

Sotto la presidenza del Dr. Paul BLEISS, Presidente della Sezione tedesca del CEEP.

- Relazione del Sig. Henri NEUMAN, Presidente della Société Nationale d'Investissement (S.N.I.), Presidente del Gruppo MERCATI FINANZIARI del C.E.E.P.

IL FINANZIAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA.

- Relazione del Dott. Giorgio CORSI, Direttore del Servizio Finanziario dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.) - Presidente del Gruppo FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE PUBBLICHE del C.E.E.P.

FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE PUBBLICHE NELLA PROSPETTIVA DI UNA POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA.

- Dibattito Generale.

ore 11,30

- Relazione del Sig. Edgar HECTOR, Ispettore Generale dell'Elettricità in Francia (E.D.F.) - Presidente del Gruppo CONCORRENZA del C.E.E.P. :

ALCUNI PROBLEMI DI CONCORRENZA E DI COLLABORAZIONE NELLA POLITICA INDUSTRIALE.

Ore 12,00

- Continuazione del dibattito generale.

ore 13,30

- Pranzo nei saloni dell'Hilton offerto dalla Sezione italiana del C.E.E.P.

Pomeriggio

ore 16,00

- Sotto la presidenza del Sig. Georges ROGISSART, Presidente del C.E.E.P.
- Comunicazione del Sig. Jean LE GUELLEC, Presidente onorario del "Gaz de France" (G.d.F.) - Presidente del Gruppo "ENERGIA" del C.E.E.P. :

L'ENERGIA NELLA POLITICA INDUSTRIALE

- Comunicazione del Dr. Paul Bleiss, Presidente del Gruppo TRASPORTI del C.E.E.P.

I TRASPORTI NELLA POLITICA INDUSTRIALE

ore 16,45

- Altre Comunicazioni.

ore 17,30

- Relazione del Sig. Jacques DECOUST, Ispettore Capo della Direzione dei Servizi Sociali delle Miniere di Carbone di Francia - Relatore Generale del Gruppo AFFARI SOCIALI DEL C.E.E.P.

POLITICA SOCIALE E POLITICA INDUSTRIALE

ore 18,00

- Continuazione del dibattito generale

ore 19,00

- Conclusione dei lavori del Ministro Italiano del Bilancio On.le Antonio GIOLITTI.

ore 19,30

- Cocktail di chiusura del Congresso

SABATO 29 MAGGIO

- Giro turistico nei dintorni di Roma
-



2

**congresso del  
C.E.E.P.**

**centro europeo  
dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

PROBLEMI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPRESA PUBBLICA NEL QUADRO DELLA INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA:  
IMPRESE PUBBLICHE PLURINAZIONALI: UNO DEI TEMI DI UNA POLITICA INDUSTRIALE COMUNITARIA.

Comunicazione di LEO SOLARI  
Delegato Generale della Sezione Italiana del C.E.E.P.

1. La crescente inteprenetrazione dei mercati comporta di per sè l'esigenza di vasti processi di revisione degli aspetti dell'impresa pubblica. E' questa una necessità che si impone in termini di assoluta evidenza e con carattere di immediatezza per le attività svolte in settori convenzionalmente considerati concorrenziali, ma che probabilmente verrà manifestandosi anche in corrispondenza di altri settori.

Nel quadro comunitario i problemi di adattamento o trasformazione delle strutture dell'impresa pubblica risultano, ovviamente, accentuati. Non è, infatti, concepibile un'integrazione economica europea che non coinvolga l'impresa pubblica. Senza un'opera di ristrutturazione ed armonizzazione dell'impresa in chiave comunitaria l'unificazione economica europea sarebbe incompleta e precaria. Nell'economia dei Paesi Comunitari le attività imprenditoriali gestite dai poteri pubblici occupano, come è ben noto, una area particolarmente vasta. Anche in considerazione di ciò la loro sintonizzazione con le esigenze dell'integrazione economica europea deve quindi considerarsi un fattore decisivo per il successo di una politica economica comunitaria.

2. Per le imprese pubbliche si pone, anzitutto per logica aziendale, un'istanza comune a tutte le imprese: il conseguimento di dimensioni adeguate alle nuove situazioni di mercato. E' incontestabile che uno degli aspetti più caratteristici dell'economia contemporanea è rappresentato dall'intensificarsi delle iniziative volte a far fronte alla necessità di crescenti dimensioni per vie diverse dallo sviluppo interno, cioè attraverso varie forme di cooperazione ed integrazione con altre imprese: consorzi, intese, accordi di collaborazione, assunzione di partecipazioni, fusioni. Va riconosciuto naturalmente che il fenomeno delle concentrazioni è stato oggetto di mitizzazioni che hanno fatto velo, in parte, alla complessità dei fattori che lo determinano ed alle ragioni per cui in determinati campi esso può avere, almeno per ora, solo sviluppi limitati. E' ben noto che non di rado motivazioni diverse da quelle della convenienza economica sono determinati nella maturazione di operazioni di concentrazione e che in vari casi tali operazioni hanno dato risultati deludenti. E' parimenti superfluo ricordare che le dimensioni ottimali rappresentano un concetto contingente e variabile secondo le circostanze e secondo l'evoluzione della tecnica e dei metodi di organizzazione. Se esistono settori per i quali esigenze di forte

impegno nel campo della ricerca, sviluppo tecnologici ed altre possibilità di economie di scala giustificano o impongono una costante espansione delle dimensioni, vi sono molti altri settori per i quali le dimensioni ottimali non sono quelle massime.

Pur dato atto di ciò, non si può disconoscere che il processo di concentrazione delle imprese non solo proseguirà, ma verterà probabilmente intensificandosi nel futuro per vari motivi: accentuarsi dell'interpenetrazione dei mercati, propagarsi di tecnologie avanzate in settori rimasti finora in posizioni più arretrate, problemi di finanziamento, ecc. Essendo il quadro nazionale divenuto troppo ristretto - e ciò persino per le imprese dei Paesi che dispongono di un vastissimo mercato interno - le concentrazioni tendono e tenderanno ancor più in avvenire a sfociare in imprese multinazionali.

3. Non occorre ricordare in questa sede che uno degli aspetti critici dello sviluppo della Comunità economica europea è rappresentato dall'insufficiente numero di imprese multinazionali di origine europea. Le imprese di questo tipo operanti in Europa sono, in netta prevalenza, legate ad iniziative di Paesi terzi.

Orbene, buona parte delle imprese pubbliche opera appunto in campi ove più pressanti sono le necessità di concentrazione. Per esse peraltro sussistono spesso vincoli giuridici e politici che ne ostacolano l'adesione ad operazioni di concentrazione a livello transnazionale (e talvolta rappresentano un grave impedimento persino per le concentrazioni da attuarsi nell'ambito nazionale).

Va quindi prospettata la eventualità che, per insufficiente capacità di partecipazione ai processi di conversione a soluzioni transnazionali, importanti settori dell'impresa pubblica risultino declassati, divenendo per ciò stesso causa di minor efficienza globale del sistema economico comunitario.

4. Un altro non meno importante ordine di motivazioni concerne il ruolo che le imprese pubbliche dovrebbero svolgere nell'attuazione di una politica economica comunitaria. Esse potrebbero essere utilmente impiegate per il perseguimento di obiettivi di primaria importanza in una politica industriale europea intesa a promuovere, mediante interventi selettivi su punti nodali, la sollecita realizzazione di quelle codificazioni strutturali che si rendono ne-

cessarie ed opportune per facilitare il progresso della Comunità Europea. Un'utilizzazione dell'impresa pubblica a livello comunitario presenterebbe un particolare interesse: per lo sviluppo dei settori tecnologicamente di punta (nei quali maggiormente si manifesta l'inferiorità dell'economia comunitaria rispetto ai Paesi terzi); per la ristrutturazione di settori in crisi; per una presenza riequilibratrice in campi soggetti alla forte pressione di gruppi monopolistici; per una compensazione di squilibri territoriali connessi a condizioni di arretratezza o ristagno di determinate aree; per il riassorbimento, mediante nuove iniziative, degli effetti depressivi provocati in determinate zone da operazioni di ristrutturazione industriale.

Affinchè questi compiti possano essere assolti, si richiede peraltro che le imprese pubbliche siano meno condizionate da fattori che spesso hanno imposto ad esse di presidiare certe cristallizzazioni e possano, almeno per quanto concerne i campi interessanti per una azione comunitaria, elevarsi ad un livello transnazionale.

5.

Non ci si può nascondere - come si è sopra accennato - che appunto per quanto riguarda le imprese pubbliche l'approccio ai modelli multinazionali risulta più difficile. Anzitutto si deve tener conto delle limitazioni di ordine giuridico inerenti agli ordinamenti delle imprese pubbliche, specialmente per quanto concerne le attività nazionalizzate o gestite da organismi aventi forma giuridica pubblica. Si tratta di un ostacolo di notevole complessità, tenuto conto delle difficoltà che si dovrebbero superare per la modificazione di molteplici ordinamenti.

Naturalmente si potrebbe in certi casi prescindere da tali modificazioni e cercare di far fronte ad esigenze di mercato o di cooperazione a livello comunitario ricorrendo a forme di collaborazione diverse dalla concentrazione (consorzi, creazione di filiali comuni, ecc.). Si tratterebbe pur sempre di soluzioni - e non occorre spiegare le ragioni - che risulterebbero inadeguate rispetto alle necessità di sviluppo dell'economia comunitaria.

In secondo luogo va considerata la prevedibile riluttanza dei Paesi membri a consentire che attività delle loro imprese pubbliche siano trasferite ad organismi plurinazionali. Abbiamo potuto anzi constatare che tale atteggiamento concerne anche le attività private. Ciò ha motivazioni che non possono essere identificate soltanto con la vischiosità di impostazioni nazionalistiche. E' indubbio che



esiste un problema - di cui va tenuto conto - di rapporti tra poteri pubblici ed imprese multinazionali.

I governi nazionali trovano difficoltà a trattare con imprese i cui stabilimenti sono sparpagliati in Paesi diversi. Essi non possono essere indifferenti al condizionamento che sugli indirizzi di politica economica possono esercitare attraverso il controllo di importanti attività del Paese, imperi economici il cui comando sia fuori dei confini nazionali. E' del tutto logico che i motivi di prevenzione risultino molto più intensi laddove si tratti di attività dell'impresa pubblica, cui, per ragioni di principio, i singoli governi nazionali attribuiscono in ogni caso un'importanza particolare per la loro politica economica o sociale.

6. Naturalmente un atteggiamento negativo nei confronti delle imprese multinazionali non può non avere conseguenze sfavorevoli per la Comunità Europea e per i singoli Stati membri. Anzitutto esso contribuisce ad accrescere il ritardo dello sviluppo economico e tecnologico europeo. Inoltre - e ciò in piena contraddizione con le motivazioni addotte a giustificazione dell'ostilità verso le imprese multinazionali - risulta favorita, appunto per l'insufficiente sviluppo di iniziative europee, l'affermazione egemonica di grandi imprese di Paesi terzi. D'altra parte, se alle imprese dei Paesi membri viene consentito di cercare solo nel quadro nazionale la possibilità di adattarsi alle esigenze del mercato e dello sviluppo tecnologico, si contraddice ai principii ed allo spirito del Trattato di Roma e per lo più non si è in grado di realizzare risultati adeguati sul piano delle dimensioni. In effetti la concentrazione al livello nazionale non può essere un surrogato dell'impresa multinazionale. A detto livello difficilmente si riuscirebbe a dar vita ad organismi le cui dimensioni corrispondano a quella scala continentale o addirittura mondiale, che ragioni di mercato e tecnologiche richiedono e verranno sempre più esigendo nell'avvenire. Va aggiunto che massicce concentrazioni nell'ambito nazionale sono suscettibili di costituire un ostacolo ad ulteriori sviluppi in sede internazionale e comunitaria appunto perchè i governi nazionali non potrebbero successivamente non considerare con maggior preoccupazione iniziative riguardanti imprese che in seguito a dette operazioni avrebbero acquistato nei rispettivi Paesi un'eccezionale importanza sotto il profilo politico, sociale ed economico. Una politica intesa a circoscrivere le concentrazioni alle attività nazionali potrebbe insomma rendere meno agevole

l'impostazione, in una fase successiva di processi di ristrutturazione industriale a livello europeo.

7. Ove si riconosca l'esigenza di proseguire l'opera di edificazione dell'unità economica europea e, corrispondente, la necessità di favorire processi atti ad accrescere la competitività del sistema economico europeo e le possibilità di attuazione di una politica economica comunitaria, occorre considerare in quale modo e in quale prospettiva può essere promossa una positiva evoluzione degli assetti dell'impresa pubblica in Europa.

Anzitutto sembra da considerare l'opportunità di incoraggiare la conversione degli ordinamenti delle imprese pubbliche verso quelle riforme giuridiche che presentano maggior duttilità per operazioni di ristrutturazione. Intendo riferirmi in particolare alla formula delle partecipazioni statali. Si tratta di una formula di cui va considerata l'utilità alla luce di nuove istanze che si sono venute ponendo nell'epoca più recente e tra le quali primeggia appunto l'esigenza di un grado elevato di adattabilità delle strutture in corrispondenza di un intensificato processo di interpenetrazione dei mercati.

A causa del ruolo nettamente preponderante che sono venuti assumendo da alcuni anni a questa parte gli apporti di risorse pubbliche nella formazione del capitale di rischio delle imprese pubbliche e in relazione al diminuito interesse - di conseguenza - per la possibilità di attingere capitali dei privati sotto forma di sottoscrizioni azionarie è risultata ridimensionata la principale motivazione funzionale subentrata a sostegno di quella storica (il rilievo, da parte dello Stato, di partecipazioni azionarie private).

Per contro, in un contesto che richiede il massimo grado di elasticità nella definizione di nuove impostazioni imprenditoriali e nella ricerca di nuove combinazioni, una formula come quella delle partecipazioni statali assume per un altro ordine di motivi un risalto senza precedenti. Essa appare infatti nettamente privilegiata rispetto ad altre forme giuridiche per il fatto che presenta il più alto coefficiente di capacità di adattamento, attraverso una molteplicità di soluzioni, all'ordine di problemi che l'impresa pubblica deve affrontare per cercare di tenere il passo con il ritmo delle innovazioni tecnologiche ed organizzative del mondo contemporaneo. In particolare risulta più agevole realizzare attraverso di essa opportune integrazioni tra

imprese pubbliche dei Paesi membri della CEE e, più in generale, sviluppare a livello internazionale operazioni di adeguamento a dimensioni di produzione, di mezzi di ricerca scientifica, di organizzazione delle distribuzioni non acquisibili nel solo ambito nazionale.

8. E' importante, ma non sufficiente creare le condizioni perchè le imprese pubbliche della Comunità possano realizzare agevolmente con partners di altri Paesi quelle combinazioni che di volta in volta, secondo le circostanze, appaiano più opportune per conseguire determinate dimensioni o rafforzare adeguatamente le posizioni di mercato. Si richiede anche - soprattutto per quanto concerne determinati settori ed in relazione a specifici obiettivi della politica economica comunitaria - un vigoroso impegno dei governi nazionali e delle dirigenze delle imprese pubbliche nella realizzazione di nuovi opportuni assetti. La concentrazione in unità interstatali, la costituzione di "imprese comuni", la creazione di imprese pubbliche europee (che potrebbero essere realizzate sotto forma di 'partecipazioni comunitarie' o sulla base di altri appositi istituti da ideare a tal fine) costituiscono soluzioni che per quanto riguarda certi gruppi appaiono fin d'ora indispensabili e, per ciò che concerne altri settori, meritano, quanto meno, la più attenta considerazione. Al riguardo giova tener presente che, come già ebbi occasione di sottolineare nel IV Congresso del C.E.E.P., il processo di integrazione economica deve necessariamente investire anche l'impresa pubblica ove si voglia evitare che quest'ultima si trovi costretta ad accollarsi un ruolo di copertura di interessi protezionistici di singole economie nazionali o la costituzione di imprese pubbliche europee potrebbe in certi casi rappresentare appunto il modo più opportuno per risolvere i problemi di armonizzazione e degli indirizzi di gestione.

9. Uno dei cardini di una politica comunitaria in tema di impresa pubblica dovrebbe essere rappresentato dalla costituzione di una Finanziaria europea. Tale organismo - il cui capitale potrebbe essere sottoscritto in parvalenza dalla stessa Comunità, e ciò al fine di accrescere anche in tal modo le possibilità di azione degli organi ad essa preposti - avrebbe il compito di promuovere e sostenere processi di concentrazione a livello internazionale, creare nuove iniziative nei settori di punta dello sviluppo tecnologico, partecipare a processi di ristrutturazione di settori produttivi

in crisi, impostare progetti di particolare interesse per lo sviluppo di aree depresse.

E' da chiedersi se l'ambito comunitario debba considerarsi il limite entro il quale possa svilupparsi l'attività di concentrazione delle imprese pubbliche. Credo che, mentre si deve fare tutto il possibile per promuovere concentrazioni e accordi a livello comunitario, non si possano ignorare le ragioni che sconsiglierebbero esclusioni aprioristiche nei confronti di combinazioni con imprese pubbliche o private di Paesi terzi.

I problemi di dimensioni superano ormai per molti settori i limiti continentali. L'attuale scala comunitaria potrebbe quindi risultare inadeguata per certe attività. D'altra parte non sarebbe saggio privare le possibilità di manovre delle imprese pubbliche europee.

E' sufficiente, ai fini della Comunità, che le combinazioni con Paesi terzi non comportino una subordinazione di settori chiave ad interesse di Paesi terzi, subordinazione che, del resto, nessuno degli Stati membri consentirebbe per le proprie imprese pubbliche, almeno per quelle tra esse giudicate importanti per finalità economiche o sociali.

10.

Come per altri aspetti fondamentali dell'integrazione europea il nodo principale della problematica di una politica comunitaria dell'impresa pubblica, è rappresentato dall'assenza di poteri sovranazionali. Le reticenze degli Stati membri a consentire concentrazioni in sede europea che possano sottrarre al loro controllo settori dell'impresa pubblica trovano indubbiamente una giustificazione - a prescindere dall'ovvia riluttanza dei singoli Stati a spogliarsi comunque di quote di potere - nel fatto che le imprese pubbliche multinazionali non risulterebbero soggette a nessun controllo, neppure formale.

Si deve pertanto concludere che, nell'attesa dell'instaurazione che, purtroppo, non appare prossima, di una autorità sovranazionale che presieda alla vita comunitaria, sia necessario e doveroso limitare la collaborazione tra imprese pubbliche della CEE ad accordi che non valichino la soglia delle concentrazioni?

Una conclusione di questo genere sarebbe, per motivi indicati in precedenza, senz'altro pregiudizievole per gli interessi della Comunità e per quelli delle imprese pubbliche dei Paesi membri. Occorre piuttosto considerare la possibilità di creare, sulla base di accordi interstatali o a livello comunitario, appositi organi cui sia demandato il compito di emanare le direttive per l'azione delle imprese multinazionali e di esercitare gli opportuni controlli sulla condotta di tali imprese.



3

**congresso del**  
**C.E.E.P.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

C.E.E.P. 71/5.C.2

L'ENERGIA NELLA POLITICA INDUSTRIALE

Comunicazione di  
Jean LE GUELLEC  
Presidente del Gruppo  
ENERGIA del C.E.E.P.

Mi é stato chiesto, in qualità di Presidente del Gruppo "ENERGIA" del Centro Europeo dell'Impresa Pubblica,

- di inquadrare in un breve intervento l'attività, l'importanza del settore dell'energia tra i fattori di sviluppo industriale dei nostri paesi.
- di ricordare la funzione essenziale di una politica comune dell'energia per garantire la totale applicazione di una efficace politica industriale,
- infine, di farvi il punto, in sintesi, sugli studi effettuati, i principi enunciati, le misure proposte e raccomandate in seno al C.E.E.P. in materia di politica

Mi sembra facile, a tal punto ne sono convinto - definire l'importanza di una disponibilità regolare e certa di energia in quantità sufficiente ed a prezzi durvolmente competitivi, come uno dei fondamenti di una politica economica armonica che si basi particolarmente sullo sviluppo industriale della nostra società dei consumi.

Sofferamoci un istante sulla valutazione del peso che l'energia ha nelle attività industriali. Le valutazioni fatte sono diverse a seconda dei settori presi in considerazione. In genere si riconosce per l'Europa che un aumento del 100% del prezzo dell'energia può portare a delle maggiorazioni di prezzo del:

27 al 30%	per la siderurgia
18 al 20%	per il gesso, i cementi, la calce
16 al 30%	per i metalli non ferrosi ivi compreso l'alluminio,
15 al 16%	per i trasporti (via terra, mare e aerea)
14 al 15%	per la chimica (fatta eccezione per la utilizzazione come materia prima del petrolio e del gas naturale),
11% circa	per la gomma
10 al 12%	per i cantieri navali, l'automobile e le industrie diverse,
8 al 10%	per le industrie tessili

Ma alcune di queste industrie reagiscono diversamente a seconda della natura dell'energia in questione, é il caso della siderurgia che é molto sensibile al prezzo del carbone, mentre i trasporti lo sono molto di più al prezzo dei prodotti petroliferi.

Di contra, alcuni settori, in particolare il commercio, sono relativamente poco sensibili alle variazioni del costo dell'energia.

Ma non si tratta che di un aspetto del tutto parziale della funzione dell'energia e ben sappiamo quanto l'attività industriale di un paese possa essere gravemente turbata, frenata con tutte le conseguenze sociali, economiche, monetarie, da un approvvigionamento deficitario di energia.

L'importanza di questo settore, della sua economia, delle possibilità di autofinanziamento esatto dei suoi investimenti cresceranno con lo sviluppo dell'industria almeno altrettanto rapidamente e probabilmente ancor più velocemente per l'accresciuto intervento del fattore energia nella maggior parte dei processi industriali. Ecco perché dobbiamo tendere a migliorare la redditività del settore dell'energia certamente attraverso sforzi di produttività, ma anche con la progressiva eliminazione di oneri anormali (interventi di ogni genere, oneri di servizi pubblici, distorsioni fiscali ecc.) onde contribuire alla industrializzazione ed allo sviluppo economico generale che sono gli obiettivi prioritari della Comunità Europea durante l'attuale decennio.

Non si tratta qui di aprire un discorso sulla politica dell'energia considerata come l'inizio di una politica settoriale dello sviluppo industriale, ma piuttosto di evocare tutte le condizioni favorevoli a questo sviluppo. La manodopera - la sua capacità intellettuale e professionale ed il suo ambiente, habitat e mezzi di spostamento - i capitali e l'energia sono le tre basi fondamentali di uno sviluppo equilibrato dell'industria nei nostri paesi. Il resto non é altro che accessorio e voler definire gli obiettivi di economia generale senza prendere in considerazione le incidenze di una politica dell'energia inesistente o deficitaria oppure male applicata porterebbe a

difficoltà o ad insuccessi sociali o monetari.

Occorre perciò, per garantire al tempo stesso una politica di piena occupazione, di stabilità monetaria, una politica di sviluppo industriale e di sistemazione territoriale, iniziare garantendo l'approvvigionamento di quantitativi sufficienti di energia a prezzi competitivi a lungo termine.

Ma per produrre, trasportare, distribuire ed utilizzare l'energia necessaria, occorre altresì trovare le soluzioni convenienti ai problemi di finanziamento degli investimenti, particolarmente gravosi in questo settore dell'energia, e qui ci troviamo di fronte uno dei problemi fondamentali della politica industriale comunitaria. Orbene, questa non è un semplice elemento o parte di un enigma accanto ad altri che prendono il nome di politica finanziaria, politica dei trasporti, politica dell'energia, non è nemmeno l'addizione, la semplice somma di queste politiche elementari, ma piuttosto, a mio avviso, ciò cui bisogna mirare sul piano della Comunità e quello che è possibile ottenere operando in maniera logica e corretta tutte le leve di cui possiamo disporre : finanze, manodopera, trasporti, energia ....

Inoltre, ritengo opportuno affermare che la politica dell'energia rappresentando uno degli elementi principali e dinamici di una politica industriale espansionistica - il tema fondamentale di questo Congresso - essa deve essere anche espansionistica per adeguarsi a tutte le esigenze dell'industria comunitaria così come per garantire l'ammodernamento dell'agricoltura ed il soddisfacimento equilibrato dei bisogni generali dell'economia nel settore domestico, terziario ecc.

Beninteso, il settore dell'energia, al di fuori della sua funzione essenziale è interessato, come altri, alla definizione ed all'applicazione di una politica industriale comunitaria e più particolarmente agli aspetti di questa politica che riguardano il finanziamento, la concorrenza, gli aspetti sociali, la fiscalità, la collaborazione, ecc.

- per il fatto stesso della sua natura specifica di "industria pesante", che applica vieppiù delle tecniche avanzate di produzione, trasformazione, che implicano enormi



investimenti,

- in considerazione poi dell'importanza relativamente notevole del fattore distribuzione dell'energia fino al livello del consumatore e del costo elevato di questa distribuzione rispetto al costo dell'energia primaria disponibile alla fonte.

Farò un accenno particolare ai problemi del finanziamento dei lavori poiché questo condiziona realmente tutto lo sviluppo industriale nel suo insieme.

Ma non insisterò sulle ragioni che gli esperti in materia di energia hanno di interessarsi alla politica industriale comune per le applicazioni e le incidenze di quest'ultima sul settore dell'energia, preferendo lasciare questo compito ai responsabili della produzione e della distribuzione delle diverse forme di energia dei paesi della Comunità.

Vorrei tuttavia ricordare la funzione predominante, essenziale, dell'Impresa Pubblica in questo settore economico dell'energia (quasi l'80% dei capitali e degli effettivi). Ciò implica per il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica ed i suoi aderenti un'azione particolarmente dinamica in questo campo ed in un certo qual modo una funzione di "locomotiva" che deve esercitare fin quando tutti gli aspetti di una politica comune dell'energia non saranno stati trattati, concretamente definiti, correttamente applicati ed efficacemente adeguati agli eventi congiunturali ed alle modifiche strutturali.

Questa è la funzione che ci sforziamo di esercitare in seno al C.E.E.P.

- nel corso di numerose riunioni e discussioni tra esperti dei sei paesi della Comunità.
- con frequenti dibattiti con le Alte Autorità della Comunità ed in particolare con la Direzione Generale della Energia della Commissione, (mi si consenta di sottolineare, incidentalmente, per rallegrarmene, la cordialità con cui ci accolgono sempre e la qualità degli scambi di vedute che caratterizzano questi colloqui).
- con la formulazione e la diffusione di pareri e note tecniche che definiscono la dottrina ed i punti di vista

sugli aspetti generali e recentemente su aspetti concreti di una politica comunitaria dell'energia oltremodo auspicabile.

In che modo i nostri lavori contribuiscono alla definizione di una politica dell'energia e di conseguenza alla determinazione e successivamente all'applicazione di una politica industriale adeguata? Credo sia interessante ricordare a questo punto le linee essenziali enunciate nei nostri pareri successivi per rivelare lo spirito che ci ha animati ed anche per dimostrare l'efficacia di un metodo di concertazione che ci ha permesso di raggiungere l'unanime accordo sulla quasi totalità dei punti di vista dibattuti e delle conclusioni elaborate. Abbiamo in tal modo potuto esprimere le preoccupazioni ed i punti di vista delle Imprese Pubbliche dei paesi del Mercato Comune per i vari prodotti : carbone, petrolio, gas, elettricità, energia nucleare.

Avendo definito, sulla base di una ragionevole diagnosi dell'evoluzione del mercato di energia ed in funzione di una politica industriale dinamica, i nostri principali obiettivi :

- disponibilità in quantità sufficiente in funzione di un approvvigionamento certo e regolare,
- prezzo più basso possibile a lungo termine, abbiamo stabilito il quadro d'insieme e le grandi linee di una politica comune dell'energia.

Ma questa ricerca di un costo, a lungo termine, di approvvigionamento e di utilizzazione quanto più basso possibile deve essere compatibile con gli altri obiettivi.

Del resto, la realizzazione di quei fattori che garantiscono una sicurezza di approvvigionamento e che tengono anche conto della legittima preoccupazione della indipendenza in materia di energia, deve essere caratterizzata dalla preoccupazione di un costo ragionevole; non si può accettare la sicurezza a qualsiasi prezzo.

D'altronde, le principali azioni suggerite debbono ispirarsi a preoccupazioni :

- di priorità da dare agli interessi comuni,
- di progressività,
- e di diversità nelle forme di realizzazione.

Queste azioni tendono :

- alla necessità di una chiara definizione di una politica dei prezzi,
- all'introduzione di strumenti adeguati per determinare ed attuare la politica comune, tramite l'organizzazione di una istanza di consultazione,
- alla necessità di prendere un insieme di misure coordinate nel quadro di una politica commerciale comune che implichi :
  - una armonizzazione delle condizioni di concorrenza,
  - la determinazione delle condizioni di accesso delle imprese che producono energia ai fattori di produzione,
  - la determinazione delle condizioni di formazione dei prezzi,
- ad incoraggiare una collaborazione intra-comunitaria nei vari settori,
- all'adeguamento dei programmi d'investimento e di finanziamento in seno alla Comunità, grazie ad una politica di aiuti finanziari capace di sfociare in una politica di stanziamento di prestiti contratti dall'Esecutivo Comune,
- all'esame necessario dei problemi sociali e dei problemi di economia regionale che interessano specialmente il carbone.

L'enunciazione di questi principi ai quali dovrebbe uniformarsi la politica comune dell'energia non rappresentava un traguardo ma un punto di partenza. Ragion per cui abbiamo continuato le consultazioni ed i lavori di gruppo, onde precisare le questioni affrontate e tenendo nel massimo conto le preoccupazioni spesso convergenti dei Servizi competenti della Commissione, che al tempo stesso definiva il memorandum intitolato :

Primo orientamento per una politica comunitaria dell'energia.

Questo memorandum ed i relativi allegati hanno fatto oggetto di un esame approfondito in seno al C.E.E.P. e di una nota di osservazioni e commenti che é stata trasmessa alla Comunità all'inizio del 1969. Pur manifestando il nostro assenso sullo spirito con cui il problema era stato affrontato, siamo stati indotti a sottolineare la portata limitata delle misure contemplate, specie in fatto di trasparenza di mercato e ad esprimere l'augurio che le stesse misure venissero estese ed integrate con altre più efficaci, più precise nella linea di ciò che avevamo già anticipato.

E' del resto ciò che ha spinto il C.E.E.P. ed il Gruppo "ENERGIA" a trattare più dettagliatamente due problemi di fondo della politica comunitaria dell'energia,

- a) - la sicurezza di approvvigionamento,
- b) - la politica dei prezzi.

Le conclusioni dei nostri studi interessano tutti coloro che cercano di concepire ed introdurre una politica industriale della Comunità. Esse tendono :

- alla sicurezza fisica degli approvvigionamenti di energia,
- alla sicurezza economica di questi approvvigionamenti attraverso una diversificazione degli acquisti in tutte le sue forme,
- alla politica dei prezzi onde realizzare un equilibrio soddisfacente sul mercato dell'energia e garantire, nell'interesse dei consumatori, una sufficiente trasparenza del mercato,
- infine, e sempre nell'interesse dei consumatori, l'armonizzazione delle condizioni fiscali nei diversi paesi membri.

(E' stato posto l'accento sulla necessità di conservare l'esercizio della concorrenza effettiva tra fornitori di diversi tipi di energia donde le misure auspiccate di diversificazione degli acquisti, di trasparenza del mercato, di parità di trattamento per tutti i consumatori e di eliminazione degli abusi di posizioni dominanti).

Era tuttavia necessario precisare e integrare queste misure, esaminando i problemi che si pongono all'atto

- del varo di una politica commerciale comunitaria nel settore dell'energia,
  - della promozione dell'impresa comunitaria in questo stesso settore,
  - e dello sviluppo della collaborazione tra le imprese del settore dell'energia,
- tenendo conto dell'evoluzione del mercato mondiale da qualche tempo ad oggi.

E' l'oggetto di un terzo parere del C.E.E.P. sulla politica comunitaria dell'energia. Redatto durante il 1970, il testo definitivo non é stato ancora distribuito né trasmesso ufficialmente alla Comunità Europea.

Non posso quindi che enunciare le grandi linee e le principali conclusioni che hanno ricevuto l'approvazione unanime dei membri del Gruppo "ENERGIA".

Dopo aver richiamato i recenti fatti, osserviamo che nulla nell'analisi di questa evoluzione comporta una radicale modifica di qualcuna delle linee fondamentali della politica auspicata nel 1969 e 1970; queste, anzi, sembrano rafforzate ed appaiono ancor più urgenti sul piano commerciale.

Le molteplici peripezie niente affatto trascurabili nei loro effetti globali mettono in evidenza ancor più nettamente che non fosse in passato l'interesse di azioni comunitarie e di strumenti di regolazione di cui nessuna politica europea dell'energia può fare a meno.

Avendo ricordato gli obiettivi di una politica commerciale relativa ai mercati esteri da una parte, ai mercati interni dall'altra, abbiamo cercato e definito, per ciascuna forma di energia, le soluzioni più adeguate ed abbiamo esposto certe misure concrete da prendere sul piano comunitario:

- azioni in favore di scambi con i paesi produttori onde aumentare - grazie alla dipendenza economica risultante - la sicurezza e la stabilità degli approvvigionamenti,
- assunzioni di partecipazioni finanziarie nelle industrie di energia dei paesi terzi,
- raggiungimento o mantenimento di margini di capacità di

trasporto e di produzione che permettano in caso di crisi di ricorrere maggiormente alle fonti comunitarie (specie per il petrolio ed il gas),

- definizione urgente e precisa delle funzioni delle imprese comunitarie e delle autorità comunitarie.

I criteri che definiscono le società comunitarie, così come i vantaggi da elargire a queste imprese, sono stati esposti.

Infine, per ciascun settore dell'energia ne sono stati citati alcuni, a titolo d'esempio, che sono prioritari dell'applicazione del campo d'azione comunitario, quali

- la ricerca - l'esplorazione in materia di idrocarburi,
- la messa a punto e la realizzazione di reattori avanzati e di apparecchi di separazione isotopica.

Infine, abbiamo enunciato, dietro richiesta della Commissione delle Comunità Europee, gli obiettivi e le ragioni della collaborazione tra le imprese di energia della comunità.

E' stato fatto un inventario - non esauriente - delle possibilità di collaborazione tra le imprese, capace di dare rapidamente risultati tangibili e che implica un'azione adeguata delle autorità comunitarie; nella maggior parte dei casi sono state esposte le motivazioni essenziali.

E basta indicare in questa sede che spessissimo la funzione dei servizi comunitari potrebbe essere quella di formulare, in collaborazione con le imprese interessate, progetti di realizzazioni comuni, progetti il cui esame dimostrerebbe facilmente il carattere di utilità per tutti.

## C O N C L U S I O N I

Così, in fatto di politica in materia di energia abbiamo molto lavorato e raccolto opinioni, definito principi e linee di azione - pur mancando forse gli strumenti di applicazione ed i mezzi necessari - e malgrado le numerose difficoltà, alcune delle quali sussistono ancora, i progressi compiuti non sono trascurabili.

C'è stato un riavvicinamento sensibile delle posizioni dei partecipanti, si è manifestata una volontà certa di andare avanti. Le basi della politica comunitaria dell'energia sono state gettate in modo inequivocabile ed approvate dai Governi, alcuni ostacoli sono stati rimossi.

Ciò è probabilmente dovuto all'evoluzione della situazione, al riavvicinamento delle situazioni riguardanti l'energia nei diversi paesi, al riconoscimento del fatto che la realizzazione del Mercato Comune non essere valida trascurando i problemi relativi all'energia.

L'elaborazione e la realizzazione concreta di una politica comune attiva dovrebbero oggi accelerare i tempi e fare dei progressi decisivi grazie in particolare ad una concertazione sempre più serrata tra i paesi membri e ad una collaborazione più attiva, che richiederà necessariamente l'introduzione di mezzi d'intervento.

La politica dell'energia, però, non è e non deve essere fine a se stessa, e non si giustifica completamente se non in quanto strumento fondamentale ed indispensabile dell'attuazione di una politica industriale comunitaria.

Lo sviluppo industriale dei nostri paesi implica evidentemente lo sviluppo armonico della produzione e della distribuzione di energia in tutte le sue forme, che non debbono essere considerate solo come uno dei settori dell'attività industriale, ma piuttosto come una delle basi fondamentali.

La via tracciata ed aperta dai nostri studi e dai nostri lavori in fatto di politica dell'energia risponde alla nostra ambizione di servire la politica industriale e di contribuire alla sua edificazione.

---



④  
**congresso del**  
**C.E.E.P.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**  
**roma 27-28 maggio 1971**

C.E.E.P. 71/5.C.3.

POLITICA SOCIALE E POLITICA INDUSTRIALE

Relazione del Gruppo  
AFFARI SOCIALI  
del C.E.E.P.  
presentata dal Sig.  
Jacques DECOUST  
Relatore Generale



## POLITICA SOCIALE E POLITICA INDUSTRIALE

1/- L'esposizione delle motivazioni del III Programma economico a medio termine riconosce che l'obiettivo di questo Programma è ambizioso poiché, prevedendo un ritmo di crescita elevato come quello raggiunto dal 1958 nella C.E.E., presuppone, conseguentemente, notevoli mutamenti.

Ricorderemo in effetti che per il periodo 1971-1975 il tasso di crescita annuo previsto in volume del prodotto nazionale lordo è dell'ordine del 4,5% in Germania, del 5,5 al 6% in Italia, resta fisso tra il 5 ed il 5,5% in Francia, mentre risulta leggermente inferiore per i paesi del Benelux. Ricorderemo altresì che questo Programma prevede che durante lo stesso periodo, i prezzi non aumenteranno in media più del 2,5 - 3% e che il mantenimento della piena occupazione sarà praticamente garantito, dal momento che il numero dei disoccupati non dovrebbe superare l'1,5% della produzione salariata, od il 2% della popolazione attiva. Pertanto, la percentuale (3,5%) raggiunta in Italia dovrebbe ridursi notevolmente.

2/- Questo Programma si basa naturalmente su un notevole sviluppo dell'industrializzazione che potrà realizzarsi solo nella misura in cui saranno rimossi gli ostacoli che, in seno alla Comunità, si oppongono allo sviluppo di questa industrializzazione: vale a dire, l'importanza essenziale dei principi e degli orientamenti generali di una politica industriale della Comunità che hanno fatto oggetto del Memorandum inviato dalla Commissione al Consiglio; cioè, dire quanto la politica economica e la politica industriale appaiono più che mai strettamente connesse.

In realtà, è opportuno che la Comunità superi la fase dell'unione doganale e della politica agricola comune per orientarsi verso l'elaborazione di una politica di sviluppo industriale tendente a facilitare la creazione di un "tessuto" industriale europeo, indispensabile per garantire al tempo stesso le basi di una ar-

monizzazione delle politiche economiche, il perseguimento dell'espansione ed un grado conveniente di autonomia tecnologica nei riguardi dei "partners" esterni.

3/- In questo senso, le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. il 9 febbraio 1971 ed aventi per oggetto, sulla base della relazione Werner e delle proposte della Commissione, la istituzione graduale di una unione economica e monetaria tra i sei paesi, non possono - tendendo verso una armonizzazione più spinta delle politiche economica, di bilancio e sociale - accentuando l'interpenetrazione dei mercati di capitale e la collaborazione bancaria - e prevedendo la riduzione progressiva dei margini di fluttuazione dei cambi all'interno della Comunità - che avere effetti favorevoli allo sviluppo di una politica industriale e di espansione economica.

4/- Ma se l'obiettivo finale di queste politiche é certamente l'espansione, questa deve avere l'effetto di migliorare il benessere generale, orientandosi verso obiettivi di ordine sociale ed umano, mentre la politica di sviluppo non ha, di per sé, altro possibile sostegno che un vigoroso sviluppo industriale.

Il Memorandum ricorda d'altronde che "la politica industriale enunciata é orientata verso il futuro, cioè verso l'espansione ed il progresso, nella sua accezione più vasta". Ecco come le azioni della politica industriale si uniscono con le realizzazioni della politica regionale che tende, in particolare, ad una distribuzione razionale ed armonica delle attività economiche sul territorio della Comunità. Analogamente, lo sviluppo dell'industria e la dinamica del mercato debbono essere resi compatibili con le esigenze sociali ed umane. In effetti, sottolinea ancora il Memorandum, la politica industriale delle economie altamente sviluppate dovrà orientarsi vieppiù verso obiettivi di ordine qualitativo, legati al modello della civiltà originaria che le Comunità Europee debbono continuare a promuovere.

E' inutile dire che tutte le misure che saranno adottate, tutte le politiche che saranno definite dovranno non solo porre sullo stesso piano gli uomini e

le donne, bensì tendere alla riduzione di tutte le distorsioni che possono esistere nel loro caso affinché, con una parità effettiva dei salari e delle condizioni di lavoro, con l'adozione dei criteri di accesso identici per tutte le occupazioni, con sviluppi comparabili di carriera fino ai più alti livelli, venga stabilita o ristabilita una eguaglianza reale nell'occupazione delle donne e degli uomini.

Tenute conto di queste considerazioni, occorre evidenziare tre idee fondamentali.

In primo luogo, il perseguimento degli obiettivi definiti in materia di politica industriale e di espansione economica incontra naturalmente delle difficoltà di carattere sociale ed umano che frenano lo sviluppo razionale di questa politica. Occorre quindi provvedere.

Secondariamente, lo sviluppo stesso dell'espansione implica, perché si ottenga la massima adesione, che di questa espansione benefici effettivamente la più larga parte della popolazione: e ciò non avviene così automaticamente; è opportuno, perciò, prendere, parallelamente alle misure che permettono di sviluppare l'industrializzazione della Comunità, altre misure, di carattere diverso, che debbono consentire a tutta la popolazione, attiva od inattiva, di beneficiare realmente dei vantaggi dell'espansione.

In terzo luogo, conviene considerare che, quali che siano le misure che verranno prese perché gli uni e gli altri beneficino del progresso economico, quali che siano le disposizioni che potranno essere adottate affinché gli uni e gli altri non siano lesi nei loro interessi in seguito ai mutamenti che l'attuazione di una politica industriale implica, i risultati conseguiti non saranno sufficienti se non sarà parallelamente sviluppata una politica d'informazione e di partecipazione che interessi tutti gli associati.

E' nella misura in cui una tale politica sarà avviata, ed effettivamente realizzata, che l'obiettivo fondamentale della politica economica ed industriale,

che é un obiettivo di espansione, certamente, ma anche un obiettivo di ordine umano e sociale, potrà essere raggiunto.

## I. LE DIFFICOLTÀ DI CARATTERE SOCIALE CHE INCONTRA LA POLITICA INDUSTRIALE.

Il perseguimento degli obiettivi di crescita definiti in materia di politica industriale e di espansione economica incontra delle difficoltà che sono naturalmente di carattere tecnico, ma anche di carattere sociale ed umano. Queste difficoltà frenano l'industrializzazione, quindi l'espansione; hanno origine essenzialmente da mutamenti profondi, spesso di carattere strutturale, ai quali debbono sottoporsi alcuni settori di attività.

Certo, gli uomini, quale che sia la categoria socio-professionale di appartenenza, si sono progressivamente abituati ai mutamenti sempre più frequenti che possono intervenire, sia in generale, sia sul piano di questo o tal altro settore di attività. Questa abitudine ai cambiamenti, però, si é accompagnata, sembra, psicologicamente, ad una ricerca attraverso questi cambiamenti, ad una certa stabilità. Per cui ogni politica che implichi dei mutamenti radicali é accolta dagli interessati in un modo che, a priori, può essere sfavorevole.

1/- Lo sviluppo generale dell'industrializzazione, fattore essenziale dell'espansione economica, può essere ottenuto solo nella misura in cui sarà possibile apportare radicali mutamenti, accompagnati da riconversioni o concentramenti, in alcuni settori dell'attività economica.

La Comunità si é interessata in via prioritaria dei settori di attività che sollevavano i problemi più urgenti, cioè quelli che appartenevano a settori in recessione : l'agricoltura e le miniere di carbone. Ed effettivamente, misure di concentrazione o di cessazione di attività sono state adottate in quei settori e continuano ancora ad essere prese. Implicano la partenza del personale interessato per altri settori, così come un mutamen-

to non solo professionale ma talvolta geografico su cui ritorneremo in seguito.

Ma lo sviluppo industriale si basa altresì sull'efficacia massima delle industrie di punta a tecnologia avanzata. Questa efficacia non si può ottenere se non nella misura in cui le industrie in questione si concentrano in seno a gruppi talvolta multinazionali, il che implica, pure in quel caso, profonde radicali riforme di strutture alle quali gli uomini debbono far fronte con maggiori o minori difficoltà.

Infine, lo sviluppo generale dell'industrializzazione deve accompagnarsi ad un certo numero di mutamenti nel settore terziario del commercio e dei servizi, in quello delle piccole e medie aziende industriali e dell'artigianato. Questi mutamenti - e ciò vale in particolare per il commercio e le piccole e medie aziende in alcuni paesi, quelli del settore commerciale raggiungono talvolta notevoli dimensioni - non avvengono così senza sollevare problemi sociali ed umani e senza creare difficoltà che frenano la politica di espansione.

2/- Che si tratti di settori in recessione o di industrie di punta, di mutamenti necessari propri del settore terziario o di quelli della piccola e media azienda, in ogni caso radicali cambiamenti implicano parallelamente riconversioni di manodopera, mutamenti professionali, sforzi di qualificazione o di riqualificazione. E questi sforzi debbono essere sostenuti essenzialmente dai lavoratori del settore in questione.

Nella misura in cui è stato possibile e laddove è possibile mettere a disposizione degli interessati, mezzi in numero e qualità sufficienti per permettere loro di migliorare la qualifica o di riconvertirsi, si è incontrata una difficoltà essenziale: quella che riguarda i mezzi di formazione. E' infatti della massima importanza che questi mezzi vengano dati al maggior numero di persone unitamente a degli aiuti come gli uomini e le donne già impegnati nella vita professionale, che debbono farvi ricorso, possono accedervi senza uno sforzo personale eccessivo.

L'accesso a questi mezzi sarebbe stato però meno difficile se all'atto in cui gli interessati sono ancora nel ciclo d'insegnamento, fosse stato fatto uno sforzo particolare perché l'insegnamento generale e professionale si adattasse, quanto più possibile, alla vita moderna che richiede, durante una esistenza professionale, che un lavoratore sia chiamato a cambiare attività una o più volte, e che implichi perciò in genere lo sviluppo sensibile dei mezzi di orientamento. Questo è vero fin da oggi ed in particolare deve essere adottato per i giovani che sono ancora educati nelle scuole e nelle università e che debbono essere chiamati negli anni futuri a sostituire, nel nostro sistema produttivo, i lavoratori anziani. Ed è certo che questo adeguamento dell'insegnamento distribuito nella Comunità agli obiettivi di carattere economico, ed anche sociale, quali sono appunto quelli di una politica industriale, sarà tanto più efficace quanto più stretti saranno i rapporti tra il sistema educativo e l'industria e l'insegnamento tradizionale sarà maggiormente aperto alla necessità della creazione di strutture educative efficaci di carattere permanente nonché di strutture di promozione professionale e sociale.

3/- Si avrebbe, tuttavia un aspetto incompleto dei mutamenti ai quali vanno incontro gli uomini e le donne impegnate nella vita attiva, se si omettesse di citare accanto ai cambiamenti di carattere strutturale e professionale che abbiamo appena enunciato, i mutamenti di carattere geografico che debbono accompagnare normalmente una politica di regionalizzazione europea degli investimenti alla quale deve collegarsi la politica industriale. Si può osservare però che questa politica di regionalizzazione deve essere notevolmente migliorata, non solo per risultare più efficace, ma anche perché le difficoltà che gli uomini e le donne, i quali ne subiscono le conseguenze, vengano ridotte al minimo.

Sembra d'altro canto che l'accentuazione degli squilibri, che il funzionamento del Mercato Comune rischia di provocare a vantaggio delle zone più industrializzate d'Europa, giustifica largamente una concertazione comunitaria. In effetti, è indispensabile evitare che gli

Stati o le Regioni, con la scusa delle azioni regionali, si abbandonino ad un rilancio degli aiuti destinati a sviluppare sul loro territorio, le industrie più dinamiche o più redditizie. E' perciò necessario che i lavori attualmente in corso portino al più presto alla definizione di ciò che dovrà risultare da un aiuto a fini esclusivamente regionali. Nel quadro di una concertazione generale degli Stati Membri sul loro programma regionale, sarebbe possibile andare oltre e fissare norme comunitarie in materia di aiuti.

Questo rilancio é particolarmente sensibile quando si tratta di investimenti stranieri che pongono un problema speciale e che appaiono importanti quando si tratta della creazione di impieghi in regioni o in settori di attività in recessione. Converrebbe certo, innanzi tutto, che questi fossero conosciuti esattamente e che gli Stati prendano all'uopo tutte le misure utili per disporre di una informazione esatta e rapida sui movimenti di capitali a destinazione e provenienti da paesi terzi. Onde permettere di migliorare elaborazione di queste statistiche, ed allo scopo di rendere possibile un accordo al riguardo tra gli Stati, sarebbe certamente utile che si procedesse di concerto sui tre grandi progetti d'investimenti stranieri nella Comunità; così, potrebbero essere definiti progressivamente, di comune accordo ed in modo pragmatico, criteri di decisioni armoniche in questo settore.

4/- Parallelemente, e per quanto concerne i lavoratori, adeguati aiuti dovranno essere accordati per il loro insediamento nelle regioni ospitanti, quando sarà necessario per loro, non di adattarsi a nuovi impieghi creati nella loro regione, ma al contrario di abbandonare la regione ove vivono. Questi aiuti dovranno essere rivolti non solo agli interessati ma anche alle loro famiglie. Dovranno tendere alla creazione di infrastrutture sufficienti ed, in particolare, di alloggi sociali, di centri educativi e culturali, perche gli interessati risentano il meno possibile di un senso di disagio.

E' inutile dire che dovranno essere anche contemplati aiuti rivolti a coprire una parte delle spese

di trasloco, di trasferimento, d'insediamento. Questi aiuti debbono essere elargiti in forma adeguata ai lavoratori stranieri emigranti che pongono analoghi problemi, nel quadro della libera circolazione dei lavoratori stabilita dalle Istanze Comunitarie; coloro che occupano i posti di lavoro più duri o meno qualificati dovranno essere oggetto di un esame particolare.

E' opportuno inoltre sottolineare che, nei limiti del possibile, debbono essere adottate - preferibilmente per le migrazioni di manodopera - misure rivolte alla creazione di impieghi e posti di lavoro in numero sufficiente per i lavoratori in questione, e le loro famiglie, affinché questi possano evitare uno spostamento socialmente sempre molto doloroso, grazie al rilancio, con adeguati mezzi d'investimento, delle regioni in difficoltà ove essi vivono.

## II.- LA NECESSITA' DI UNA POLITICA SOCIALE D'INTEGRAZIONE

Lo sviluppo di una politica sociale dinamica presenta i suoi limiti : deve accompagnarsi all'applicazione di una politica sociale che tenda a fare beneficiare la popolazione intera dei vantaggi dell'espansione; ma non soltanto la popolazione, bensì la popolazione inattiva la cui adesione è altrettanto necessaria alla politica d'industrializzazione se si vuole che questa abbia pieno successo.

La capacità di mutamento degli uomini in effetti ha dei limiti. Ed il fatto stesso, come abbiamo sottolineato precedentemente, che il nostro mondo sia entrato in un'ora di mutamenti, crea psicologicamente per l'uomo, un bisogno, una ricerca di stabilità; questa ricerca è tanto più sensibile quanto l'uomo è meno evoluto, meno educato, e quanto meno notte sono le prospettive che gli si aprono, a partire dai mutamenti ai quali è soggetto. Occorre aggiungere peraltro che in alcuni casi, questi mutamenti non riguardano unicamente la vita professionale, ma anche la vita familiare dell'interessato. E' il caso, in particolare, delle modifiche di strutture dei settori di attività, come per le miniere



di carbone e l'agricoltura; in questo caso, non si tratta soltanto agli interessati di cambiare impiego, ma addirittura stato; ciò è vero per i minatori, e lo è ancor più per gli agricoltori che, dallo stato di capi di impresa, padroni della loro azienda, debbono spesso a passare a quello di salariati nell'industria o nel settore terziario: il che dice quanto siano traumatizzanti questi cambiamenti, è dice quanto sia necessaria la definizione e l'introduzione di una politica sociale valida di integrazione.

1/- Questa politica sociale "di accompagnamento" implica innanzi tutto un autentico inserimento della manodopera che ha subito dei mutamenti in seno alla vita professionale. E' opportuno sottolineare che tra il 1970 ed il 1975, la popolazione attiva industriale, ed ancor più quella dei settori terziario e quaternario, rischia di aumentare più velocemente sotto l'effetto di fattori diversi: afflusso demografico degli anni successivi alla guerra che si traduce annualmente nell'arrivo sul mercato del lavoro di centinaia di migliaia di giovani; notevole trasferimento di manodopera proveniente dall'agricoltura i cui effettivi, nella maggior parte dei paesi e specie in Italia ed in Francia, debbono continuare a diminuire sensibilmente; prolungamento della durata della scuola e miglioramento del tenore generale di vita, tutto ciò favorirà esattamente, nel senso dell'evoluzione di questi settori, i mutamenti verso le attività del settore terziario e quaternario.

Non è il caso di ritornare su questi problemi che sono già stati largamente trattati a più riprese. Conviene ricordare semplicemente che questo potenziale supplementare di manodopera deve essere orientato in gran parte verso l'industria per sviluppare espressamente l'industrializzazione; bisogna perciò adottare tutta una serie di misure: orientamento al livello scolastico; se necessario, formazione accelerata di migliaia di giovani che abbandonano ogni anno la scuola senza una sufficiente formazione professionale; radicale riforma del contenuto dell'insegnamento e dei metodi pedagogici ancora troppo lontani dalla vita economica; politica più

razionale delle migrazioni di manodopera varia, per i lavoratori emigranti, della garanzia per contratto, di salari, alloggi e condizioni di vita adeguate.

Certo é opportuno a questo punto indicare che questa politica di un più efficace inserimento della manodopera nella vita professionale sarà enormemente facilitata dalla riforma del Fondo Sociale Europeo che dovrebbe cominciare ad operare all'inizio del 1972.

Sembra infatti utile che gli interventi del Fondo Speciale Europeo siano tali da esercitare un autentico stimolo presso i Governi di ciascuno dei paesi membri; potranno pertanto essere effettuati in caso di squilibri osservati o prevedibili nella situazione dell'Impiego per i settori che sono oggetto di politiche comuni - sia che si tratti di squilibri dovuti all'applicazione delle decisioni comunitarie sia che rischino di compromettere l'applicazione. Questi interventi dovranno avere la forma di azioni positive in favore dei lavoratori stessi.

Lo scopo del Fondo Speciale Europeo non deve essere quello di contribuire al finanziamento di sistemi di assicurazione ed assistenza alla disoccupazione, ma piuttosto di prevenire il rischio della disoccupazione e quello della carenza di manodopera incitando all'adeguamento, alla qualificazione ed alla mobilità geografica della manodopera : il Fondo deve perciò intervenire in un ambito sufficientemente elastico perché ogni tipo di azione, che risponda agli obiettivi fondamentali precedentemente definiti, possa essere certo del suo apporto, quale che sia il settore di attività interessato, dal momento che la sua portata é tale da giustificare un intervento sul piano comunitario. E' inteso che saranno associati a tutte le decisioni i "partners" sociali direttamente interessati che operano in seno al Comitato del Fondo Speciale Europeo.

2/- Ma questa politica dovrebbe essere completata da uno sviluppo delle garanzie accordate alla manodopera.

Non ritorneremo sulla necessità, nell'ambito

comunitario, di sviluppare le politiche tendenti a coordinare i sistemi di sicurezza sociale; si tratta di una importante garanzia data ai lavoratori ed alle loro famiglie; si tratta inoltre di misure che tendono a facilitare e ad aumentare la mobilità dei lavoratori, elemento importante del successo di una politica industriale. E' opportuno notare che nello stesso senso si otterrebbero solo vantaggi armonizzando i vari regimi, cioè fondendoli all'interno dei paesi ove esistono diversi sistemi di copertura dei rischi sociali, poiché questa situazione, che si giustifica essenzialmente con delle considerazioni storiche, è comunque un fattore di minima mobilità della manodopera.

3/- Come corollario di questa politica di armonizzazione dei regimi di Sicurezza Sociale, si inseriscono naturalmente tutta una serie di misure che mirano a garantire meglio la salute dei lavoratori emigrati o di coloro che restano.

E' d'uopo sottolineare che i mutamenti in sé sono fattore di aumento degli infortuni sul lavoro e di malattie professionali: sia che nelle industrie di arrivo giungano giovani operai, non addestrati a sufficienza, sia che vengano assunti lavoratori provenienti da altri settori di attività, si osserva che nell'uno e nell'altro caso, la frequenza degli incidenti e delle malattie professionali è maggiore, e che per prevenirli occorre compiere uno sforzo maggiore. Questo aumento dei rischi interessa anche gli operai che sono restati nei settori di attività in recessione: infatti, molto in generale, l'età media di questi operai aumenta, e con l'età, una maggiore difficoltà a rimediare ai rischi inerenti ad un mestiere le cui tecniche sono esse stesse in costante miglioramento.

Questo problema non deve essere sottovalutato ed interessa al tempo stesso i settori in espansione e quelli ove la recessione è già sensibile.

Ma in linea più generale, è opportuno sottolineare quanto una politica efficace di sviluppo delle attrezzature collettive sia suscettibile di creare le condizioni favorevoli ai mutamenti necessari al successo

di una politica industriale : queste attrezzature socio-collettive sono naturalmente di diversi tipi; riguardano gli istituti di insegnamento e di formazione, formazione che riguarda i giovani, gli adolescenti e gli adulti; riguardano anche gli alloggi, alloggi collettivi, alloggi sociali per i lavoratori; interessano infine i mezzi culturali e di tempo libero : centri ricreativi, centri culturali, e debbono riguardare anche le zone verdi, l'urbanesimo, i trasporti urbani ed interurbani.....

Questi diversi problemi sono peraltro strettamente connessi a quelli dell'ambiente, della situazione di vita, di lavoro, la cui importanza non é mai troppo evidenziata.

Non ignoriamo gli effetti benefici che hanno sul clima e l'ambiente dell'azienda, gli sforzi fatti all'interno dei luoghi di lavoro per renderli più funzionali, più accoglienti, ed all'esterno degli edifici di lavoro, per dare ampio margine all'estetica industriale, alle zone verdi....Non ignoriamo nemmeno che il costo della lotta contro le violazioni e la protezione della natura non é trascurabile e che, nella concorrenza internazionale, tali considerazioni possono ostacolare commercialmente alcune aziende della Comunità. Ma sembra necessario che, sul piano umano, venga compiuto uno sforzo abbastanza sensibile nel settore dell'ambiente e della protezione della natura.

Ed é altresì opportuno, su questo piano, mettere in parallelo questo costo supplementare che non sembra, fino ad oggi, sia stato fatto - e gli oneri talvolta gravosi che pesano sui privati, sulle aziende e sulla collettività nel suo insieme, per l'esistenza di queste violazioni : saremmo sorpresi di osservare che il costo della lotta contro alcune di queste violazioni, unito alle spese di riparazione, di manutenzione...che comportano, é spesso superiore alle spese che, all'origine, permetterebbero di sopprimere la causa di queste violazioni.

Comunque e pur se questo sforzo deve tradursi in un aumento dei costi di produzione, non sembra eccessivo considerare che é un elemento, e che deve essere

considerato come un elemento di una politica industriale il cui successo sarebbe gravemente compromesso se la popolazione vedesse nello sviluppo dell'industria una aggressione troppo netta al proprio sistema di vita od all'ambiente naturale ove vive.

### III/- LA NECESSITA' DI UN CLIMA SOCIALE FAVOREVOLE

L'industrializzazione presuppone una politica sociale che crei delle condizioni favorevoli ed in particolare condizioni favorevoli ai mutamenti necessari. In realtà, tutte le previsioni di carattere economico ed industriale rischiano di essere sconvolte - e la recente esperienza di alcuni Paesi della Comunità lo ha ampiamente dimostrato - se la politica sociale, condotta parallelamente a quella dello sviluppo industriale, non crea un'atmosfera favorevole allo sviluppo dell'espansione. Non solo la politica industriale deve essere conosciuta ma deve essere compresa. Occorre quindi porre l'accento su un certo numero di punti essenziali.

1/- Innanzi tutto, la funzione della previsione nel campo della politica industriale appare determinante. Occorre sottolineare quanto sia utile la formulazione di previsioni quanto più precise possibile e ad un termine sufficientemente lungo, affinché i responsabili dei mutamenti possano, in tempo utile, introdurre i mezzi opportuni. E' un mezzo essenziale che ha una importante funzione ai fini della comprensione da parte di tutti delle situazioni difficili che sono chiamati a superare.

Questo sforzo di previsioni non può che alimentare lo sforzo parallelo dell'informazione che deve essere sviluppata, non solo su scala nazionale e regionale, ma anche al livello dei settori di attività e delle imprese. Non si rileva mai troppo l'importanza dell'informazione nel miglioramento delle relazioni umane nell'impresa: le istituzioni di comunicazione già esistenti debbono essere, in questo campo, utilizzate in pieno e nello spirito di partecipazione nel quale sono state create. Al di fuori di questi compiti tecnici, l'inquadramento ha un compito fondamentale di valorizzazione dei fat-

tori psicologici ed umani dell'impresa; se del caso, questa funzione deve essere ricordata dalla Direzione e l'esplicazione della stessa deve essere facilitata da questa. Gli stessi mezzi di azione sono numerosi; vanno dai contatti diretti e sistematici attraverso la scala gerarchica fino all'informazione attraverso la diffusione di note, documenti, giornali d'azienda....senza trascurare la consultazione ai fini della formulazione delle decisioni.

2/- Poiché l'informazione sembra naturalmente tradursi in una partecipazione più vasta alla vita dell'impresa, vogliamo dire che il personale deve essere più vicino a ciò che interessa l'azienda, non solo attraverso una consultazione più sistematica, ma anche per mezzo di misure di decentramento delle decisioni, accompagnate da delegazioni sufficienti affinché, ad un adeguato livello, gli interessati, quali che siano le loro funzioni in seno all'impresa, vengano chiamati ad assumersi un certo numero di responsabilità ed a collaborare, a loro livello, alle decisioni ed alla loro applicazione.

Questa partecipazione in seno all'azienda ha la sua normale proiezione nello sviluppo degli strumenti di una politica convenzionale che presuppone dei rapporti ed una informazione reciproci. Certo, la situazione della legislazione e della regolamentazione del lavoro nei sei paesi membri è ancora lungi dall'essere armonizzata e questa politica convenzionale può, a seconda dei Paesi, assumere diverse forme, ma è evidente che si tratta di un elemento importante per il mantenimento di un buon clima sociale, quindi si tratta di un fattore favorevole alla politica industriale.

Specie nel campo dei mutamenti e delle riconversioni, occorre sottolineare che la collaborazione dei promotori delle operazioni di conversione è, per i lavoratori, la migliore garanzia. Si applica in modo particolarmente efficace attraverso contratti di programma che legano le aziende chiamate a liberare manodopera e quelle che l'accettano, a determinate condizioni di assicurare la ricoccupazione di questa manodopera, nonché

le Pubbliche Autorità che apportano aiuti amministrativi e finanziari.

Senza volere qui enunciare quello che in generale si chiama la politica dei redditi che, per quanto ne sappiamo, non ha mai potuto essere rielaborata in modo soddisfacente, a livello nazionale, sembra interessante sviluppare tutte le forme di trattative che possono sfociare in contratti che, all'interno di un settore di attività o di un'azienda, permettono di garantire ai lavoratori una normale partecipazione ai benefici della espansione, sia che si tratti dello sviluppo dell'azienda - le formule di compartecipazione possono essere allora conservate - o dell'aumento del reddito nazionale. Questi contratti, sulla base di diversi parametri, chiamano in causa il tasso di sviluppo dell'azienda, l'espansione del reddito nazionale, il livello dei prezzi, e garantiscono agli interessati un aumento del loro potere di acquisto, funzione dell'espansione, cioè funzione del successo della politica industriale alla quale sono tutti chiamati ad aderire. E' d'uopo altresì, in questo campo - e ciò vale in particolare per le imprese pubbliche - vegliare al mantenimento dell'autonomia di quei contratti salariali, o di tendere a crearla o rafforzarla nei paesi ove ciò si rivela necessario.

---

## C O N C L U S I O N E

Il successo di una politica di industrializzazione presuppone quello della politica sociale che crea le condizioni favorevoli ai mutamenti necessari ed un clima sociale che permette l'espansione. Ma, contemporaneamente, il perseguimento e lo sviluppo di una politica sociale che rispondano all'idea che ci si può fare di un modello di civiltà europeo, e che sia fattore efficace di promozione individuale e collettiva, dipendono dai progressi dell'industrializzazione. Questi due termini sono strettamente connessi. La politica sociale deve, in via prioritaria, adoprarsi per trovare delle soluzioni realistiche e coerenti ai problemi posti, e sulla base di quanto sopra, ci siamo sforzati esattamente di porre questi problemi.

1/- Può sembrare sorprendente che il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica assuma in questo campo delle posizioni così generiche. E' così non ci sembra eccessivo sottolineare quanto le imprese pubbliche si sentano interessate, e lo sono effettivamente, a questi problemi.

In generale, e più che qualsiasi altra, l'impresa pubblica deve essere sempre attenta al mantenimento di un buon clima sociale. Per l'importanza fondamentale che riveste spesso nell'economia del paese, non può infatti permettere che nel suo ambito si crei un clima di conflitto: qualsiasi conflitto, cessazione del lavoro, pur di breve durata, ha ripercussioni sulla vita economica in generale e per questo non può lasciare a lungo indifferenti i Pubblici Poteri.

E' opportuno aggiungere che il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica ha, sul problema dei mutamenti e delle riconversioni che interessano in generale le miniere di carbone, una esperienza particolare, poiché esso ha profonda conoscenza di tutti i problemi che si pongono nei settori a tecnologia avanzata, dal momento che raggruppa la maggior parte delle aziende di questo tipo e che queste appartengono al settore dell'elettricità, dell'elettronica e dell'energia nucleare.



Abbiamo anche insistito sulla necessità della piena occupazione e di una formazione data a partire dall'insegnamento che meglio prepara alla vita industriale. Se siamo effettivamente, più di altri magari, interessati allo sviluppo di una politica attiva dell'occupazione e della formazione, è perché noi stessi, nelle nostre aziende, che sono spesso imprese a statuto, che assicurano ai lavoratori un'occupazione in seno alla nostra attività per tutta la carriera, siamo alle prese con tali problemi.

Analogamente, se abbiamo insistito perché venissero create le infrastrutture necessarie, siano esse alloggi, mezzi di trasporto, strumenti d'insegnamento, di formazione....e che venga mantenuto l'ambiente, è perché in alcuni nostri paesi le organizzazioni sindacali hanno voluto, nelle loro rivendicazioni, includere anche i problemi che riguardano l'ambiente, nelle discussioni che hanno avuto con noi.

E se, infine, abbiamo posto pure l'accento sull'interesse che poteva presentare, per il mantenimento del clima sociale, una politica convenzionale, è perché siamo riusciti in alcuni settori a formulare dei contratti aziendali che già sembrano aver garantito una certa tranquillità sociale nel settore di attività ove sono stati conclusi, e perché detti contratti aziendali ci sembrano rappresentare, al livello in cui si collocano, un buon esempio di politica dei redditi.

2/- Ma se le imprese pubbliche possono osservare che nell'insieme esse hanno varato una politica sociale che deve rappresentare, se sviluppata, un elemento non trascurabile di espansione della politica industriale europea, pensiamo che esse debbono ancora fare di più per partecipare più validamente al successo di questa politica.

Per quanto concerne certi settori di attività che sono largamente rappresentati in seno al Centro Europeo dell'Impresa Pubblica : Miniere, Trasporti ferroviari, Industrie e tecnologie avanzate....in particolare, abbiamo già una lunga esperienza di tutto ciò che la

riuscita di una riconversione implica, così come il rilancio di una regione in recessione, lo sforzo di formazione e di un "nuovo ciclo" permanenti; così come le difficoltà che abbiamo incontrato ci hanno rivelato gli ostacoli che è opportuno evitare. E' oltremodo evidente che alcune di queste aziende e di questi settori di attività possono prestarsi a qualsiasi studio, indagine ecc. che vorrebbero condurre al riguardo le Istanze della Comunità, ed evidentemente le Autorità nazionali.

Naturalmente, questa apertura si estende a tutto ciò che, per alcune grandi imprese pubbliche, può avere valore di esempio in campi diversissimi: centri di riadattamento di minorati - Estetica industriale - Alloggi del personale - Centri giovanili - Attività culturali e ricreative.

3/- Ma poiché il Centro Europeo desidera dare un contributo ancor più dinamico alla politica di sviluppo industriale, quindi di espansione economica e di progresso sociale, ci sembra opportuno suggerire che è possibile adottare rapidamente in questo settore delle azioni molto concrete.

Innanzitutto, ed in linea generale, appare urgente che si prospettino alcune ipotesi sull'avvenire probabile dell'industrializzazione e dell'espansione economica, e le politiche corrispondenti che dovrebbero essere adottate nel campo sociale; queste analisi e questi tentativi di definizione dovrebbe riguardare i settori tecnico, scientifico, amministrativo, sociologico, cioè l'organizzazione dei rapporti umani all'interno delle strutture.

Nei settori tecnico e scientifico, sarebbe utile cercare quali sono le attuali scoperte che sarebbero "portatrici di avvenire" e che, di conseguenza, rischierebbero di trasformare sensibilmente alcune strutture come quelle dell'occupazione. Nel campo amministrativo e dell'organizzazione delle società, l'attuale trasformazione dei sistemi di gestione delle aziende, l'introduzione di ordinatori e le prospettive aperte dall'impiego su larga scala dell'informatica nella gestione, debbono condurre inoltre a delle ripercussioni sulle pro-

babili strutture future delle occupazioni terziarie. Nel campo sociologico, infine, maggiormente che negli altri, debbono essere studiate alcune configurazioni di un possibile futuro : la durata del lavoro e la sua distribuzione nella giornata, nella settimana, nell'anno, nella vita, le esigenze nel settore degli alloggi, dell'urbanesimo, delle attività ricreative, la necessità di una occupazione durante la terza età...dovrebbero costituire la base di numerose riflessioni.

Su un piano più generale, il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica si augura semplicemente di richiamare l'attenzione sui seguenti punti : nel campo della previsione il cui interesse é stato sottolineato nel presente rapporto, sembra che alcuni errori di valutazione siano stati commessi in passato; così, a titolo di esempio, l'espansione ha determinato la creazione di minori impieghi di quanto non fosse stato previsto; sarebbe auspicabile perciò che la Commissione potesse fare appello alle migliori tecniche per darsi tutti gli strumenti di una previsione più certa, ed é opportuno mettere in primo piano, tra questi mezzi, la perfetta conoscenza della situazione dell'occupazione e del lavoro, attraverso inchieste e frequenti sondaggi, subito analizzati, ed altrettanto rapidamente e largamente diffusi tra le istanze competenti dei diversi paesi.

Abbiamo ricordato quanto sarebbe utile che gli interventi del Fondo Speciale Europeo fossero tali da esercitare una funzione efficace nel campo della politica sociale, e naturalmente in quello della politica della occupazione. Certamente, il principio di una riforma di questo Fondo é già acquisito; ma converrebbe che l'introduzione di questa riforma, la definizione delle sue modalità, la determinazione esatta dei criteri d'intervento, fossero effettuati rapidamente affinché il Fondo Speciale Europeo diventi realmente lo strumento privilegiato per prevenire ogni rischio di disoccupazione così come di carenza di manodopera., grazie a degli incentivi all'adeguamento, alla qualificazione ed alla mobilità geografica della manodopera - per essere, in generale, un fattore di piena occupazione, condizione fondamentale per il successo di una politica industriale europea.

In questo campo, ed eventualmente con il concorso del Fondo, sembra auspicabile che vadano a buon fine le azioni di riconversione e di ricoccupazione nei settori in recessione, come quello delle Miniere di Carbone: nel quadro dei Piani di Produzione che riguardano questo settore, sono state prese delle misure per ridurre gli effettivi delle aziende: riduzione o soppressione delle assunzioni; ritiro anticipato per i lavoratori più anziani; incentivo alla partenza per i salariati più giovani. Un problema delicato non ha potuto essere ancora risolto: quello degli operai minorati, stanchi senza che per questo abbiano potuto essere messi a riposo anticipato o riformati-lavoratori che malgrado gli sforzi fatti, sono incapaci di adattarsi ad altri impieghi senza poter continuare a lavorare nelle miniere di carbone: sarebbe opportuno che le autorità competenti potessero adottare dei provvedimenti adeguati in materia. Questo problema ci pare possa essere convenientemente esaminato, specie in seno al Comitato Permanente per l'Occupazione, di recente istituzione.

Infine, vorremmo sottolineare che nei settori citati, le imprese pubbliche, od almeno alcune di queste, potrebbero vedersi affidare una funzione esemplare e rappresentare una forza di persuasione. E' bene ricordare che questa funzione, che le autorità comunitarie, come i Pubblici Poteri nazionali, affidano talvolta a queste imprese, dovrebbe implicare dei compensi per le distorsioni concorrenziali che ne derivano. Le imposizioni che queste azioni comportano, come quelle che risultano dal regime sociale particolare al quale sono soggetti alcuni settori pubblici, non dovrebbero in realtà tradursi in una diminuzione della capacità concorrenziale dell'impresa, che è fattore essenziale di buona gestione.

Ecco i principali punti sui quali ci sembrava opportuno richiamare l'attenzione in questo settore difficile della politica sociale e della politica industriale.

---



5

**congresso del**  
**C.e.e.p.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

C.E.E.P. 71/5.C.4

APERTURA DEI MERCATI PUBBLICI ED ARMONIZZAZIONE  
DELLE POLITICHE DI ACQUISTO

Comunicazione

del Gruppo

"CONCORRENZA" del CEEP

Due volte il C.E.E.P. si é pronunciato sui testi elaborati dalla Commissione Europea riguardo all'apertura dei mercati pubblici. Si tratta, innanzi tutto, di due direttive, sempre all'esame del Consiglio, relative ai mercati pubblici di lavoro, una tendente all'eliminazione delle restrizioni poste al libero accesso di tutte le imprese della Comunità ai suddetti mercati e l'altra al coordinamento delle procedure di formulazione degli accordi. La seconda presa di posizione riguardava la liberalizzazione delle forniture.

Il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica era interessato a questi progetti comunitari per due ragioni. Da una parte, esso raggruppa nel proprio ambito numerose imprese che stipulano contratti di lavoro o di forniture ai sensi della legislazione comunitaria. Questa, in effetti, nel definire il contratto pubblico, non si é basata sulla natura dello stesso o sul suo carattere giuridico, ma si é ispirata al criterio, peraltro discutibile, della qualifica nominale dell'impresa che lo stipula, raggruppando in tal modo tutte quelle che hanno la qualifica di ente pubblico, quale che sia il loro sistema di gestione e lasciando da parte tutte quelle imprese che hanno forma di società privata, purché queste esercitano una attività analoga. D'altra parte, fra gli aderenti al C.E.E.P. alcuni sono fornitori di enti pubblici e di imprese pubbliche, é il caso dei costruttori di aerei o automobili.

Comunque, la definizione di "contratto pubblico" in base alla natura giuridica dell'ente che lo stipula e fatta astrazione del sistema di gestione, risulta contestabilissima perché tale definizione potrebbe implicare delle distorsioni di ordine concorrenziale nei riguardi di imprese che esercitano la medesima attività, e che invece hanno la veste di impresa privata. Tale distorsione sarebbe incompatibile con lo spirito del Trattato di Roma (art. 3 f).

In occasione dell'esame di questi testi, il C.E.E.P. ha enunciato alcuni principi che considera d'altreonde sempre validi :

- l'eliminazione delle discriminazioni, a seconda della nazionalità, tra le imprese nazionali e quelle degli altri paesi della Comunità, rientra a suo parere nella logica dei trattati. Se ne esistono ancora, queste discriminazioni debbono scomparire.
- riguardo alle imprese dei paesi terzi, sarebbe opportuno evitare di introdurre delle restrizioni là ove non ne esistono. In generale, tuttavia, l'eliminazione delle discriminazioni nel quadro delle disposizioni comunitarie in favore di imprese dei paesi terzi dovrebbe essere subordinata ad una reciprocità effettiva la cui valutazione obiettiva implica l'esame dei testi doganali, delle regolamentazioni tecniche, delle raccomandazioni e delle procedure dei paesi terzi ecc. tutte misure che possono avere l'effetto di trasformare il regime, apparentemente più liberale, in una rigida protezione. Nello stesso ordine di idee, è opportuno, beninteso, tener conto altresì delle esigenze della politica industriale della Comunità.
- l'azione comunitaria di liberalizzazione dei mercati pubblici non deve tradursi per le imprese pubbliche nella istituzione di procedure che limiterebbero la loro libertà di scelta, imponendo formalità o restrizioni nuove o provocando ritardi e quindi costi supplementari.

In realtà, l'apertura dei mercati così come è prevista nelle direttive della Comunità, non sembra dover incontrare ostacoli insormontabili nel settore delle industrie tradizionali. Non altrettanto dicasi per i beni strumentali e di tecnologia avanzata. In questi settori, gli acquirenti pubblici, siano essi collettività territoriali od imprese, solo raramente ricorrono alla concorrenza comunitaria. Secondo la Commissione Europea, questa osservazione vale per tutti i paesi della Comunità. L'attaccamento alle procedure ormai collaudate dall'esperienza per la stipulazione di contratti formulati nell'ambito nazionale, il vantaggio dei servizi post-vendita assicurati dai fornitori nazionali, la comodità dei rapporti con loro senza il problema di frontiera o di lingua, l'identità della legisla-

zione e delle consuetudini commerciali, l'adattamento dei materiali alle specifiche particolari, sono altrettante ragioni, comprensibili, di questo atteggiamento. Consapevole di questa situazione, la Commissione ha proposto, nel memorandum di politica industriale ed in un documento di lavoro speciale, un sistema di concertazione di politiche di acquisto che in alcuni casi porta perfino all'acquisto in comune.

L'obiettivo della concertazione sarebbe quello di conoscere nella maniera più esatta possibile il mercato potenziale, di permettere una migliore informazione reciproca delle esigenze degli acquirenti e delle prestazioni tecniche ed economiche del materiale offerto, di identificare gli ostacoli agli scambi, di favorire l'apertura dei mercati e la collaborazione multilaterale. Ove si tratti di beni la cui produzione, a causa delle barriere dei mercati è tuttora scarse nell'ambito della Comunità, oppure di materiali recentemente sviluppati con l'aiuto di questa, la concertazione potrebbe portare ad acquisti in comune.

Il C.E.E.P. approva i principi della concertazione proposta dalla Commissione. In un tale sistema ci si dovrebbe aspettare di vedere gli acquirenti abbandonare ogni particolarismo ingiustificato e cercare i prezzi migliori, che non sono necessariamente i più bassi a breve termine ma tengono conto delle esigenze di sviluppo e delle prospettive di evoluzione. I venditori, dal canto loro, dovrebbero fare un esame di coscienza onde comprimere i loro costi, selezionare le attività più proficue, cercare la specializzazione e garantire la collaborazione tra i paesi.

Il C.E.E.P. ritiene opportuno, tuttavia, formulare alcune osservazioni :

- Come per le direttive sopra esaminate, insiste sulla necessità di evitare qualsiasi formalismo ed interventismo. Le autorità comunitarie dovrebbero limitare la loro funzione all'incentivazione ed alla verifica dell'osservanza delle regole della concorrenza, presso gli acquirenti e presso i fornitori.



- Nell'applicazione del sistema, è opportuno considerare particolarmente le esigenze dei settori la cui esistenza e sviluppo sono essenziali per il futuro della Comunità. Una più vasta apertura dei mercati alle imprese dei paesi terzi deve essere subordinata alle precauzioni precedentemente esposte.
- Non bisogna trascurare il fatto che il vero ostacolo è spesso rappresentato dalle divergenze delle norme, della regolamentazione, delle specifiche tecniche. Il C.E.P.A. fa appello agli organismi professionali e di standardizzazione perché si realizzi, nei paesi membri, un riaccostamento delle disposizioni fino ad oggi esistenti in materia.
- Il passaggio dal mercato chiuso al mercato aperto richiede, se si vogliono evitare brutali rotture, notevoli misure precauzionali. Inoltre, la posizione degli acquirenti pubblici è sovente tale per cui non si possono ignorare le considerazioni nazionali che dovranno, d'altronde, essere armonizzate progressivamente con la politica comunitaria.

Fra le possibili modalità di una prudente progressione, si potrebbe cominciare, in una prima fase con accordi bilaterali in alcuni paesi membri e a seconda dei settori, cioè anche multilaterali, tra grandi acquirenti.

Con il progredire della ristrutturazione industriale al livello della Comunità, il carattere bilaterale di questi accordi scomparirebbe a vantaggio della multilateralità, la concertazione si estenderebbe a nuovi prodotti e settori ed a volumi di ordini più cospicui.

I processi appena tracciati non sono che alcune configurazioni tra altre; l'essenziale sarà di continuare un cammino prudente, selettivo, progressivo e con grande elasticità. L'apertura dei mercati dei beni strumentali e di tecnologia avanzata, condizione di una industria europea prospera, è possibile solo a questo prezzo.

---



6

**congresso del**  
**C.E.E.P.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**  
**roma 27-28 maggio 1971**

CEEP 71/5.C.6

FORME GIURIDICHE DELLA COLLABORAZIONE  
DELLE IMPRESE PUBBLICHE NEL QUADRO  
DELLA POLITICA INDUSTRIALE COMUNE

Rapporto presentato per il  
Gruppo CONCORRENZA del  
C.E.E.P. da M. Jean VIROLE  
Laureato in Legge;  
Incaricato di materie giu-  
ridiche al contenzioso na-  
zionale Elettricit  di  
Francia  
Incaricato all'Universit   
di Parigi II e X

1

Come rileva il Memorandum della Commissione al Consiglio sulla politica industriale della Comunità, il passaggio da un'economia nazionale ad una economia comunitaria rende ineluttabile l'accelerazione di una collaborazione delle imprese, tanto a livello nazionale che a livello europeo od internazionale, non appena apre nuove prospettive di creazione o di crescita. La concorrenza industriale impone ai gruppi ed alle società l'adeguamento costante della loro politica globale e necessita da parte loro di un'autentica strategia di collaborazione, intese, concentrazioni e ristrutturazioni. Occorre osservare che queste ristrutturazioni non si orientano sempre in direzione di una maggiore concentrazione, ma possono anche tradursi in specializzazioni o raggruppamenti di attività, che si accompagnano a cessazioni di attività precedenti.

In passato le imprese pubbliche del settore concorrenziale sono spesso rimaste al di fuori delle collaborazioni e delle ristrutturazioni transnazionali che si sono avute tra le ditte della Comunità e solo di recente il movimento di collaborazione ha assunto una certa dimensione. I vantaggi che derivano dalla collaborazione e dalle concertazioni multinazionali sono, tuttavia, altrettanto valide per le imprese pubbliche del settore concorrenziale e per le aziende private, e nessuna ragione economica permette di scartare l'eventualità e la necessità di collaborazione o di fusione per questo tipo di imprese.

Per quanto riguarda la concorrenza, i Trattati di Parigi e di Roma non distinguono affatto l'impresa pubblica, in quanto tale, dall'impresa privata. Sarebbe paradossale che ciò avvenisse riguardo alle norme applicabili in materia di collaborazione tra le imprese, che questa collaborazione si traducesse o meno nella creazione di nuove persone giuridiche, e che associasse o meno imprese pubbliche ed imprese private. Le diverse tecniche di fusione, associazioni, intese ecc. debbono essere utilizzabili dalle une e dalle altre. Non è concepibile che ostacoli possano essere frapposti a questo movimento, in considerazione della natura giuridica del capitale e della funzione econo-

---

(1) cf. in particolare il Capitolo II.

(2) Poiché questi due elementi caratterizzano da soli la nozione europea di impresa pubblica.

mica di queste imprese(2), salvo il pericolo di fare delle distinzioni e di far nascere delle distorsioni anti-concorrenziali laddove il diritto comunitario non distingue e "non pregiudica affatto il regime della proprietà..."

Di contra, sul piano della politica, in ciascun paese membro, la possibilità per l'impresa pubblica di partecipare a questo movimento di concentrazione é, evidentemente, legata all'approvazione dei pubblici poteri, ed é evidente che lo studio delle diverse tecniche di collaborazione, che può impiegare l'impresa pubblica, non può essere perseguito che nel caso in cui questa approvazione, in vari casi, sia accompagnata da particolari misure di applicazione proprie di determinate imprese.

Tuttavia, varie difficoltà possono nascere, e conviene censirle e valutarle il più esattamente possibile, dal momento che la loro esistenza condiziona per l'impresa pubblica la scelta tra le diverse vie che le si aprono. Dissimulare l'esistenza di queste difficoltà vorrebbe dire falsare l'analisi e sarebbe tale da ostacolare la collaborazione auspicata. Infatti, allora queste difficoltà si rivelerebbero degli ostacoli, mentre se esse vengono analizzate, rimane aperta la possibilità di trovare i mezzi per porvi rimedio (II).

Si vedrà, esattamente, che queste difficoltà apparse già da tempo ed il fenomeno comunitario le evidenzia con maggiore acuità, non hanno impedito un movimento di collaborazione, sia tra le imprese pubbliche, sia tra le imprese pubbliche e private, di nascere e svilupparsi, non solo in seno a ciascuna economia nazionale ma anche tra le varie economie nazionali (III).

Sicché, questo studio, condotto senza compiacenza nei riguardi delle difficoltà che solleva questo movimento di collaborazione, ma nello spirito più scientifico possibile, e creata partendo dalle indicazioni fornite dalla realtà economica, dovrebbe facilitare la scelta tra i vari tipi di collaborazione contemplati, permettendo di optare per la forma di riavvicinamento più particolarmente adatta allo scopo perseguito ed alle difficoltà proprie di ciascuna particolare situazione (IV).

Analogamente, la ricerca dei mezzi più adatti evidenzia la necessità di conoscere le strutture ricettive che gli istituti comunitari hanno previsto onde realizzare la politica industriale comune. Questa ricerca può essere anche suggerita dall'adozione di nuove strutture da concepire, nella misura in cui le forme di riavvicinamento conosciute non sembrano sufficienti (V).

Ma, in ogni caso, poiché la realizzazione della politica industriale comune è un'opera a lungo termine, la collaborazione tra le imprese, che ne è il corollario, può realizzarsi solo in base ad una strategia di cui è opportuno tracciare le linee essenziali (IV).

## II

Nel quadro della politica industriale della Comunità, varie difficoltà possono presentarsi che rendono meno agevole il riavvicinamento tra le imprese. Ma bisogna osservare che queste difficoltà non si incontrano tutte in tutti i paesi comunitari, nemmeno in ciascun paese, per tutte le imprese di questo. Tali difficoltà sono essenzialmente circostanziali e contingenti: Non incidono sulle imprese pubbliche. Sicché l'elenco qui stilato è di ordine enumerativo, e l'accumulo nato da questo censimento non deve indurre in errore e portare ad un pessimismo che non sarebbe giustificato.

1) La prima di queste difficoltà è di ordine psicologico e politico. Riguarda l'origine dell'impresa pubblica, quando trae origine da una nazionalizzazione. In questo caso, alcuni vedranno l'impiego di questa od altra tecnica di concentrazione ed in particolare di quella che avrebbe lo effetto d'introdurre il capitale privato o di aumentarne l'importanza, un mezzo indiretto di snazionalizzazione.

Se l'operazione viene tuttavia presa in esame, richiederà il più delle volte il ricorso ad un procedimento speciale. In Francia, ad esempio, in applicazione dell'articolo 34 della Costituzione spetta solo al Parlamento di procedere ad una snazionalizzazione.

Se, al contrario, l'operazione comporta l'estensione di un'impresa nata dalla nazionalizzazione, dal momento che la fusione o assorbimento si realizzano a suo vantaggio, non sembra che debba intervenire la legge. Questa operazione non sarebbe una nazionalizzazione mascherata perché non implicherebbe alcun intervento dei pubblici poteri.

2) - La seconda difficoltà riguarda la proprietà del capitale dell'impresa pubblica.

Si sa che il Trattato di Roma non pregiudica affatto il regime di proprietà. Deriva semplicemente dagli articoli 37 e 90 il fatto che le imprese pubbliche non si pongono al di fuori dell'ordine concorrenziale e sono soggette alle medesime norme che disciplinano le imprese del settore privato.

Nella misura in cui la proprietà è di ordine esclusivamente pubblico, qualsiasi provvedimento tale da permettere una ulteriore cessione di questo capitale presenterà delle difficoltà. Si sa che questa seconda difficoltà può essere strettamente legata alla precedente, per quanto possa manifestarsi isolatamente. Occorre osservare in questo ambito che l'azionariato operaio ed alcune forme di compartecipazione dei lavoratori sono tali da implicare una certa privatizzazione del capitale. Le conseguenze di queste nuove misure sono ancora difficilmente valutabili.

Nella misura in cui la proprietà del capitale è ripartita tra le persone pubbliche e private, occorre fare una sotto-distinzione a seconda che questa distribuzione di proprietà si accompagni o meno al riconoscimento di diritti particolari alla persona pubblica.

Nel primo caso, si sa, trattasi di una società ad economia mista. L'assorbimento o la fusione richiederebbe, in tal caso, l'accettazione della persona pubblica al livello della decisione di principio e delle modalità.

Nella circostanza, è opportuno, in alcuni paesi membri, procedere per via legislativa.

Nel secondo caso, non sembra esistere alcuna difficoltà di fondo o di procedura.

3) - La terza difficoltà risulta dalla forma giuridica che certe imprese assumono.

a) Hanno carattere pubblico? Ci si trova allora di fronte ad una regia industriale (poste tedesche; ferrovie italiane e tedesche, ecc.) o ad un ente pubblico (Elettricità in Francia (E.D.F.), E.N.E.L., ecc.)

In questo caso, non ci può essere ristrutturazione se non previa autorizzazione dei pubblici poteri che ne decidono e ne autorizzano la realizzazione fissando le modalità di esecuzione.

La trasformazione di una persona giuridica di diritto pubblico in impresa pubblica a forma privata richiede, per lo più, una legge. In ogni caso, l'atto di autorizzazione che dà luogo a tale provvedimento dovrà avere lo stesso carattere di quello che è stato all'origine della costituzione.

Un'altra difficoltà deriva dalla norma della specialità dell'ente pubblico, che può rappresentare un ostacolo a qualsiasi forma di collaborazione con altre imprese pubbliche non appena viene prospettata la stipulazione di un accordo ai sensi del quale l'ente pubblico esorbita dal suo ambito particolare.

Infine le imprese pubbliche, sotto forma di ente pubblico, non possono - senza autorizzazione - svuotare questo di ogni contenuto trasferendo tutto o parte delle sue attività ad una filiale.

b) hanno forma privata? In tal caso, non sembra presentarsi alcuna difficoltà.

4) - Una quarta difficoltà riguarda l'esistenza di obblighi di servizio pubblico e di interesse generale od il possesso di diritti esclusivi conferiti dalla pubblica autorità. Si sa d'altra parte che questi obblighi e diritti esclusivi possono anche essere assunti od esercitati da imprese pubbliche - indipendentemente dal fatto che abbiano forma pubblica o carattere privato - come pure da imprese private.

Nella misura in cui la collaborazione di questa impresa con un'altra potrebbe incidere sugli obblighi di servizio pubblico o sui diritti esclusivi, sembra inevitabile una decisione particolare dei pubblici poteri.

La stessa cosa dicasi quando una impresa pubblica possiede delle prerogative di pubblico potere. In questo caso, risulta inoltre un carattere di sovranità al quale i poteri pubblici tendono ad annettere la massima importanza.

5)- La quinta difficoltà è di carattere sociale. Il personale dell'impresa pubblica può beneficiare di un regime diverso da quello degli altri lavoratori, sia nella forma, in quanto lo statuto è stato concesso e non negoziato, e fa parte integrante di una misura regolamentare, sia nella sostanza poiché i diritti ed i vantaggi concessi sono diversi da quelli del personale di una impresa privata. Questa differenza è tale da creare talvolta un palese impedimento ad un riavvicinamento tra alcune imprese pubbliche ed imprese private.

6)- Una sesta difficoltà è rappresentata dal peso "storico" dell'impresa. Accordi stipulati anteriormente tra imprese allo scopo di porre rimedio alla impossibilità di fusione, l'elargizione di concessioni la cui economia non si è sviluppata malgrado esigenze tecniche nuove hanno potuto talvolta condurre a strutture più o meno sclerotiche, a stratificazioni amministrative, a comportamenti economici che sono stati cristallizzati in numerosi testi, creando un ambiente amministrativo che non conosce in genere l'impresa privata. Una ristrutturazione, in seguito ad una moderna politica industriale, può così conoscere freni capaci di intralciare questa evoluzione.

7)- Una settima difficoltà si trova nell'esistenza di oneri anormali che incombono sull'impresa pubblica, sia per la sua struttura, sia per la sua attività, sia per la finalità pubblica che va ad aggiungersi alla propria finalità. Questi oneri possono rappresentare un ostacolo di fatto alla collaborazione.

Tutte queste difficoltà che fortunatamente, è bene ricordarlo, non si incontrano sempre tutte in tutti i paesi, in tutti i settori ed in tutte le imprese, non debbono essere ignorate né mascherate. Al contrario, metterle in luce vorrebbe significare facilitare l'accelerazione di una evoluzione già vecchia che testimonia come queste difficoltà, seppur non sono state tutte sottovalutate, non hanno tuttavia sempre rappresentato degli ostacoli.

(1) A questo problema è dedicata una comunicazione particolare.



### III

Le economie nazionali, in realtà, conoscono da tempo questo movimento di collaborazione tra le imprese pubbliche, sia in ciascun paese, sia tra i vari paesi. Giuristi ed economisti si sono prodigati per mettere in luce le diverse modalità di questa evoluzione, sia sul piano interno che su quello internazionale.

Nel primo caso, lo studio di questa evoluzione mette in risalto tecniche proprie di ciascun paese.

a) in Germania, il Governo federale ha studiato nel 1970 dei progetti per la creazione di una "holding" sul piano federale (Bundesholding) allo scopo di coordinare ed amministrare i beni industriali federali secondo punti di vista di politica aziendale e di politica economica. In questo ordine di idee, il Governo federale prevede di trasferire una parte di questo patrimonio in proprietà privata, poiché non è possibile coprire altrimenti il grande fabbisogno di capitale proprio delle imprese industriali federali. Secondo i progetti sopra esposti, la VIAG - Vereinigte Industrie-Unternehmungen AG - è destinata ad essere la società di base per una "Bundesholding". Le partecipazioni industriali esistenti della VIAG saranno aumentate delle partecipazioni federali destinate ad altre imprese industriali, in particolare quelle dirette alla Industrieverwaltungsgesellschaft (IVG), alla Gesellschaft für praktische Lagerstättenforschung mbH (PRAKLA), alle Stahlwerke Peine-Salzgitter-AG, alla Salzgitter-AG ed alla Vereinigte Elektrizitäts- und Bergwerks-AG (VEBA). Non si è ancora raggiunto l' accordo riguardo alla dimensione definitiva della "Bundesholding" e la parte di capitale che potrebbe essere offerta al pubblico. Il gruppo di lavoro "Bundesholding" ha chiesto una stima che sarà completata nell'autunno del 1971. Il Governo federale prenderà una decisione definitiva prima della fine del corrente anno.

b) In Francia, questo fenomeno di concentrazione si è notevolmente esteso nel corso degli ultimi anni in fatto di assicurazioni (fusione delle 31 compagnie nazionalizzate, realizzata con il decreto del 16 febbraio 1968 che ha dato origine a tre gruppi : Unione delle Assicurazioni di Parigi, le Assicurazioni Generali di Francia ed il Gruppo delle Assicurazioni Nazionali, nonché in materia di banche (creazione della Banca Nazionale di Parigi con decreto del 26 maggio 1966 che si è fusa con il Banco Nazionale dello Sconto e la

Banca Nazionale del Commercio e dell'Industria), di costruzioni (creazione con decreto 26 gennaio 1970 della "Società Nazionale delle Industrie Aerospaziali" che raggruppano l'Aviazione del Nord, quella del Sud e la Società studi e ricerche degli ordigni balistici (S.E.R.E.B.), essa stessa nata dall'unione di diverse altre società), di chimica (istituzione, con decreto 20 settembre 1967, dell'impresa mineraria e chimica, società holding delle due società delle "Mines de de Potasse d'Alsace" dell'Azoto e dei prodotti chimici. e di una società di vendita dei prodotti delle due precedenti), di carbo-chimica (creazione con decreto del 24 dicembre 1964, della Società Chimica delle Miniere di Carbone" che raggruppa le industrie chimiche des "Charbonnages de France e des Houillères du Bassin), del petrolio (fusione con decreto 23 ottobre 1959 dei diversi uffici esistenti in un Ufficio di Ricerche geologiche e minerarie, fusione della Regia autonoma dei petroli (R.A.P.) e di questo Ente in una sola impresa, l'Impresa di ricerca autonoma dei petroli (E.R.A.P.) con decreto in data 12 dicembre 1965).

Il rapporto del gruppo di lavoro del Comitato Interministeriale delle Imprese Pubbliche, chiamato "Rapporto Nora", prevedeva anche nel 1967 la sostituzione dei diversi ministeri-tutori delle imprese pubbliche francesi con un organismo pubblico che esercita la funzione di holding centrale permettendo così di perseguire una politica attiva di ristrutturazione.

Questo progetto, d'altronde discusso, non ha avuto in seguito alcun effetto.

c) In Italia, l'opera di ristrutturazione di alcuni settori ha presentato una grande importanza. In particolare è d'uopo citare, nella prima metà del decennio 1960-1970, i settori della siderurgia (concentrazione Italsider) e dei servizi telefonici (unificazione nella SIP) e, in questi ultimi anni, i settori dei cantieri navali (fusione Italcantieri), delle industrie tessili (concentrazione delle imprese a partecipazione statale in seno alla Lanerossi del Gruppo ENI), della chimica (ove l'ENI ha raggruppato nel 1970 tutte le attività a partecipazione statale del settore ed al quale è stata affidata la rappresentanza degli interessi dell'impresa pubblica nella Montedison), nonché alcune attività delle industrie meccaniche ed elettroniche. In questo ultimo set-

tore, le variazioni che si sono determinate riguardano la elettromeccanica pesante (fusione tra Ansaldo, S. Giorgio e CGE), le macchine e gli impianti industriali, la concentrazione nell'EFIM delle imprese che producono del materiale ferroviario rotabile e la ristrutturazione ed il rafforzamento del settore elettronico affidato all'IRI.

Nel campo delle assicurazioni che dipendono dall'INA, si é registrato nel 1970 l'incorporamento della Fiumeter da parte delle Assicurazioni d'Italia.

E' opportuno osservare a questo punto che, in seguito alla nazionalizzazione dell'industria elettrica (con la creazione nel 1962 dell'ENEL, che ha assorbito l'industria elettrica italiana nel suo insieme, ad eccezione delle società municipalizzate e degli autoproduttori), la SME ha varato una politica d'intervento in numerosi settori manifatturieri e commerciali, nonché nel campo delle infrastrutture.

d) Nel Benelux, questo movimento é insignificante, fatta eccezione per i Paesi Bassi ove si sviluppa attualmente una collaborazione più accentuata.

Così, ogni Stato presenta i medesimi esempi di collaborazione interna. Ma esiste anche una collaborazione esterna comune.

La collaborazione internazionale tra le imprese pubbliche non é certo nuova.

Agli inizi, si trattava essenzialmente di una attività di coordinamento e di concentrazione risultante dai bisogni della gestione. E non é affatto sorprendente che i primi organismi del genere (di cui alcuni sono sorti quasi cento anni fa) siano stati creati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni. Si presentano oggi sotto forma di istituti specializzati dell'O.N.U., o sotto forma di associazioni ed unioni.

Al riguardo citeremo a titolo d'esempio :

I'Unione postale universale  
l'Unione internazionale delle telecomunicazioni  
L'Unione internazionale delle ferrovie  
La Conferenza europea degli orari dei treni viaggiatori (CEH),  
ecc.  
e nel medesimo ordine di idee, ma più recentemente, citeremo

l'Unione per il coordinamento della produzione ed il trasporto dell'elettricità (U.C.P.T.E.)

Si può ricordare anche, in questo contesto, l'esempio delle Associazioni professionali propriamente dette, il cui scopo è la difesa degli interessi delle imprese aderenti.

La creazione di autentiche imprese pubbliche è di data più recente. Oggi se ne contano in gran numero; inoltre, senza entrare in particolari, si possono classificare, ad esempio, in base all'attività che esercitano; ed avremo :

In materia nucleare : la società europea per il trattamento chimico dei materiali irradiati (Eurochimica);

In materia di trasporti ferroviari : le società Eurofima, Interfrigo, ecc.

In materia di trasporti fluviali : la società per la canalizzazione della Mosella

In materia di trasporti stradali : la Società del tunnel del Monte Bianco, ecc.

In materia bancaria :

La Banca dei regolamenti internazionali (B.R.I.)

La Banca europea degli investimenti (B.E.I.)

In materia spaziale :

L'Organizzazione europea per la messa a punto e la costruzione di ordigni spaziali (CECLES)

ecc.

Più interessante è la distinzione fatta in funzione delle procedure d'istituzione alle quali si ricorre.

Una prima procedura, la più generale, è quella della convenzione internazionale tra gli Stati, come nel caso, ad esempio, dei trattati che hanno dato origine all'Eurochimica (27 luglio 1959), all'Aerodromo Basilea-Mulhouse (4 luglio 1949), alla Società Europea per il finanziamento del materiale ferroviario "Eurofima" (30 settembre 1955), ecc. In questo caso è il trattato che crea l'impresa.

Una seconda procedura è quella dell'accordo tra le imprese preesistenti, come ad esempio l'accordo tra la Società belga "Centro e Sud" ed "Electricité de France" per la creazione della Società di Energia Nucleare delle Ardenne "S.E.N.A." (27 marzo 1960) ed il contratto tra le tre compagnie di navigazione aerea danese, norvegese e svedese per la creazione della Scandinavian Airline System "S.A.S." (8 feb-

braio 1951), ecc....

Analogamente, merita l'attenzione la forma che assume la collaborazione così realizzata. Ora si tratta di una società commerciale, di diritto privato, come i due ultimi esempi citati, ora trattasi di "un ente pubblico internazionale" (aerodromo Basilea-Mulhouse), ora di una intesa diplomatica (Unione postale universale) ecc.

Ma ciò che appare al censimento di questi precedenti, sono le difficoltà incontrate e che sono le stesse di cui si è parlato prima : prerogative di potere pubblico, sovranità, natura giuridica dell'impresa, ecc.

La mancanza di sicurezza giuridica al di fuori della procedura delle convenzioni internazionali, l'inesistenza di strutture adeguate alle funzioni di produzione delle imprese hanno rappresentato numerosi ostacoli alla collaborazione diretta tra le imprese pubbliche. Certo, non sono stati tutti ostacoli insuperabili. Ma è sembrato che una conoscenza esatta delle diverse prospettive offerte era tale da permettere una azione più agevole delle imprese pubbliche, e ad accordare loro un potere decisionale autonomo in fatto di collaborazione. E' ciò che occorre favorire onde soddisfare il processo di accelerazione derivante dalla politica industriale comune in corso di adozione; al riguardo, l'esistenza di una Comunità Europea non può che facilitare una collaborazione di questo genere.

#### IV

Dopo l'esame delle difficoltà che incontra la collaborazione delle imprese pubbliche ed un breve cenno della loro collaborazione, occorre passare in rassegna le forme che le si prospettano per il futuro, nel quadro di una politica industriale comune. Esamineremo così successivamente la collaborazione per accordi ed intese, la collaborazione che implica la creazione di una nuova persona giuridica senza la scomparsa delle persone giuridiche esistenti, ed infine la collaborazione che comporta la scomparsa di una persona giuridica preesistente, senza la creazione obbligatoria di una persona giuridica nuova.

- 1) Una delle forme più comode di collaborazione per accordi o intese tra le aziende é la collaborazione tradizionale per mezzo di accordi ed intese chiamata ancora "collaborazione convenzionale":

Rispetto all'impresa pubblica, questi accordi possono distinguersi in accordi verticali, con i quali l'impresa pubblica cerca assicurarsi, a monte le proprie forniture, a valle la distribuzione e la vendita dei suoi prodotti e servizi, ed accordi orizzontali che hanno lo scopo da una parte di facilitarne l'attività, e dall'altra di utilizzare meglio la sua capacità con una estensione delle sue attività connesse o derivate.

Rispetto ai loro fini, questi accordi si distinguono altresì in accordi di specializzazione, di normalizzazione, di fabbricazione, di vendita, di prezzo, di concertazione di ordini e di mercati (1) ecc.

Le difficoltà precedentemente enunciate non riguardano questi diversi accordi, perché in effetti, essi interessano l'attività dell'impresa pubblica, ma non la sua struttura giuridica, nella sua essenza stessa. Lasciando intatti l'autonomia e la personalità dei partners, non generano le stesse inibizioni psicologiche di una fusione o di un assorbimento.

La collaborazione convenzionale é stata più di qualsiasi altra oggetto di sospetti da parte delle autorità comunitarie, al punto che con il regolamento No. 17 in esecuzione dell'articolo 85 del Trattato, il Consiglio ha deciso la proibizione generale di questi accordi, con riserva di una possibile autorizzazione per le imprese che ne faranno richiesta e rispetteranno le condizioni di cui al paragrafo 3 dell'articolo 85 (2).

Col tempo, tuttavia, le autorità comunitarie hanno riveduto la loro posizione e precisato la norma. La Corte ha dichiarato che il divieto dell'articolo 85 - par. 1 si applica solo quando la limitazione alla concorrenza é "sensibile". Infine sono all'esame del Consiglio proposte di regolamento il cui scopo é di autorizzare su vasta scala gli accordi di

---

(1) A questo problema é dedicata una comunicazione particolare.

specializzazione di ricerca, di normalizzazione, ecc...sono all'esame del Consiglio.

Non si tratta, nel quadro di questo rapporto, di esporre globalmente l'interpretazione dell'articolo 85 che si è sviluppata progressivamente. E' necessario tuttavia osservare che persiste una grande incertezza sulla portata di questo articolo, il che rappresenta un ostacolo allo sviluppo dei suddetti accordi.

Non bisogna però credere che le imprese pubbliche non abbiano mai fatto ricorso a questa forma di collaborazione per la loro cooperazione con le imprese straniere. Gli accordi tra la Saviem, filiale della Renault ed il costruttore tedesco Mann, nonché i recenti accordi-quadro di collaborazione tra il Credito Lionesse, la Commerz Bank ed il Banco di Roma, dimostrano giusto il contrario.

Nel caso delle imprese di trasporto, siano esse pubbliche o private, non sono gli articoli 85 e seguenti del Trattato di Roma ed il regolamento No. 17 quelli applicabili, bensì il regolamento speciale No. 1017 del 19 luglio 1968, emanato appunto per tener conto degli aspetti particolari dei trasporti, in virtù dell'Art. 75 del Trattato di Roma. In questo regolamento, sono previste eccezioni particolari per quanto concerne gli accordi che sono giustificati dal tipo di trasporto. Sicché è consentito alle ferrovie di concludere accordi in materia di prezzo di trasporto internazionale di viaggiatori e merci. Tali accordi sono necessari perché l'esercizio delle reti non si arresta alle frontiere nazionali.

In breve, si può osservare che, tenuto conto delle difficoltà incontrate in fatto di concentrazione, la collaborazione delle imprese pubbliche tra di loro o con imprese private sarà più agevole nel quadro degli accordi e delle intese.

---

(1) Per sfuggire al divieto, gli accordi debbono contribuire a migliorare la produzione o la distribuzione dei prodotti nonché promuovere il progresso tecnico ed economico pur riservando agli utilizzatori una equa parte del prodotto.

L'adozione di queste procedure faciliterà altresì la preparazione delle tappe successive di una collaborazione sempre più stretta. E' auspicabile che da una parte si stabilisca una maggiore sicurezza giuridica e che dall'altra vengano autorizzati molto in generale gli accordi sulla ricerca, quelli riguardanti le norme o la specializzazione ecc.

2) - Fra le forme intermedie che si offrono alla collaborazione delle imprese pubbliche e che portano alla creazione di una persona giuridica nuova senza che la vecchia scompaia, citeremo in particolare da una parte il sistema delle filiali e dall'altra il gruppo di interesse economico.

a) Innanzi tutto, la creazione di filiali comuni, siano di primo o secondo grado, rappresenta la forma più generale e corrente di collaborazione tra imprese. Non è ignorata dalle imprese pubbliche, e non presenta difficoltà particolari, perciò nulla si oppone acciòché l'impresa pubblica crei essa stessa le proprie filiali.

Indipendentemente dall'impossibilità che esiste, per un ente pubblico, di creare filiali con attività simile a quella dell'ente pubblico stesso, esiste per tutte le imprese pubbliche un'altra difficoltà.

Talvolta, infatti, i pubblici poteri vedono piuttosto sfavorevolmente la creazione di queste filiali. Secondo il loro punto di vista, il controllo che esercitano sulle imprese pubbliche sarà più difficile e la loro gestione più onerosa, tenuto conto delle così dette spese amministrative moltiplicate. Tale atteggiamento, validamente giustificato, avrebbe come conseguenza di limitare il diritto per le imprese pubbliche di creare filiali e, perciò, conseguentemente, di diminuire la loro capacità concorrenziale.

A questo sistema di filiali comuni occorre avvicinare il sistema che consiste nella creazione di due filiali identiche, con una partecipazione paritaria al capitale in ciascuna di esse. Questo sistema viene adottato attualmente quando le due imprese madri appartengono a due Stati diversi ed una filiale viene creata in ciascuno dei due Stati (Cf. le società d'impianto, equipaggiamento e sfruttamento delle dighe idroelettriche sul Reno, la filiale delle due imprese pubbliche E.D.F. e Badenwerke, le società in proprietà filiali dell'Agfa-Germania e Gevaert-Belgio).



Inoltre, il sistema delle assunzioni delle partecipazioni, il cui scopo é quello di controllare un'impresa o di orientarne la politica non crea, certo, una nuova persona giuridica, ma modifica il comportamento reciproco delle due imprese, di cui una diventa, in qualche modo la filiale dell'altra. Questo sistema permette ad una impresa di razionalizzare se non il mercato almeno alcune attività. Perché si superi la semplice modifica in un Consiglio di Amministrazione e si realizzi una vera unità di concezione, é necessario uno sforzo finanziario sempre notevole e non sempre realizzabile.

Infine, si può prospettare una forma particolarmente importante di partecipazione, la holding, vera società di coordinamento, allo scopo di permettere una ristrutturazione di molteplici imprese che agiscono in maniera dispersiva.

Alla creazione di holdings fanno spesso ricorso le imprese pubbliche come, ad esempio, l'Istituto per la Ricostruzione Italiana (I.R.I.).

In generale, la creazione di filiali sembra essere la modalità più semplice per ovviare a molte delle difficoltà precedentemente enunciate. Le società commerciali ne fanno uso senza limitazioni di sorta, e sarebbe fare una discriminazione ingiustificata limitare il diritto delle imprese pubbliche di fare altrettanto. Sarebbe inutile tentare di invocare le disposizioni definitive dell'articolo 58 del Trattato di Roma - che impone, in materia di diritto comunitario delle società, delle restrizioni alle società che non hanno fini di lucro - per ridurre il diritto delle imprese pubbliche di creare filiali, dal momento che non é vietato alle imprese pubbliche di realizzare dei profitti.

Le forme di collaborazione che abbiamo appena studiato non presentano in genere difficoltà maggiori per quanto concerne la collaborazione in uno stesso paese. Diversa é la cosa quando si tratta di riavvicinamenti al di là delle frontiere. Allora si pone la condizione essenziale della nazionalità della filiale e del suo legame alla legislazione straniera. Vediamo qui l'interesse che riveste l'esistenza di un ambito europeo.

Nello stesso ordine di idee, l'interpenetrazione delle società porta talvolta alla creazione di gruppi caratterizzati da un sistema di partecipazioni reciproche e all'interdipendenza tecnica e commerciale. Indubbiamente, imprese pubbliche possono essere indotte a far parte di questi organismi; in tal caso, è verosimile che disposizioni particolari garantiranno il diritto privilegiato delle partecipazioni pubbliche. Oggi, nessuna legislazione nazionale dei paesi della Comunità, salvo la Germania, possiede un diritto di raggruppamento; il che per la collaborazione internazionale rappresenta una lacuna. Il progetto della società europea proposto dalla Commissione europea cerca tuttavia di colmarla.

b) Il secondo sistema di collaborazione con creazione di personalità giuridica nuova, e che presenta il grande vantaggio di non influenzare la personalità giuridica degli istituti fondatori, è il raggruppamento d'interesse economico (G.I.E.).

Il meccanismo, così come è stato creato dal diritto francese, è ormai noto. Bisogna tuttavia ricordare che in un simile organismo, tutti i soci sono singolarmente ed individualmente responsabili e rispondono con il loro patrimonio dei debiti eventuali del gruppo. Il mantenimento di questa responsabilità individuale è tale da limitare l'uso di questa forma giuridica. Infatti, se ben si adatta alle azioni di ricerca ed alle attività di gestione, d'impianto, di vendita, lo è spesso meno per un'attività industriale permanente, che porterebbe inevitabilmente il gruppo a contrarre obblighi troppo gravosi.

Si farà osservare d'altra parte che, riguardo al diritto francese, si ricorda ai membri di questo gruppo che lo scopo è quello di "mettere in opera tutti i mezzi necessari per facilitare o sviluppare le loro attività economiche a migliorare o incrementare i risultati di tali attività".

L'accento è posto sulla distinzione essenziale tra attività economica dei membri del gruppo, che sussiste ed è la causa stessa di tale raggruppamento, ed attività del gruppo, che consiste nel mettere in opera mezzi di facilitazione, di miglioramento, di sviluppo e di incremento a vantaggio dell'attività economica dei membri.

Le formalità di costituzione sono ridotte alla loro più semplice espressione, poiché basta redigere un contratto di gruppo e procedere alla registrazione dell'attività perché il G.I.E. goda della personalità giuridica e la piena capacità.

La sua struttura è semplice ed elastica poiché comprende solo pochi organi: un'assemblea dei membri, uno o più amministratori, un ufficio di revisione dei conti e di controllo di gestione. Le sue norme di funzionamento, scioglimento, liquidazione sono scarsamente vincolanti, prive di formalismo e sono più l'espressione della volontà delle parti che della legge.

Poiché l'obiettivo da raggiungere in comune è stato esattamente definito, i veri beneficiari sono i membri. Che realizzi o meno dei profitti, il G.I.E. è valutato da tutti in funzione del miglioramento che gli sarà consentito di realizzare con le proprie prestazioni. Ciò spiega, dal punto di vista fiscale, perché i risultati vengono considerati non al livello del G.I.E. ma per ciascuno dei membri. Questi ultimi conservano gli aspetti essenziali della loro personalità: non mettono in comune se non quello che vogliono apportare. Così la loro libertà di scelta si esercita non solo sulle finalità del gruppo, ma anche sui mezzi adottati.

I mezzi utilizzati possono essere costituiti da denaro o contributi in natura - gli apporti classici del diritto delle società - ma anche da contributi sotto forma di attività e perfino di competenza. Infatti, dato che il G.I.E. "può essere costituito senza capitale", può essere creato molto rapidamente ed iniziare praticamente a funzionare senza alcun apporto nel significato classico del termine; né la sua struttura, né i suoi meccanismi finanziari sono disciplinati da regolamenti.

Pertanto, l'eguaglianza che caratterizza i loro rapporti fa sì che i membri del G.I.E. possono limitare l'obiettivo comune al minimo possibile per ciascuno di loro.

Poiché nessun impegno nell'ambito del G.I.E. chiama in causa in modo irrimediabile la sorte di ciascuna impresa, il sistema di collaborazione comune, secondo la vo-

lontà delle parti, può essere successivamente perfezionato, ampliato e rafforzato. Ma in ogni momento, si può arrestare l'evoluzione comune e capovolgerne l'orientamento - senza che ciò comporti, ad esempio, per le imprese aderenti, le conseguenze di una cattiva fusione.

Il G.I.E. è un tipo di avvicinamento senza capitolazione con possibilità di ritornare senza danno sulle posizioni iniziali.

L'efficacia del G.I.E. è tale che tecnologie diverse possono cercare di valorizzarsi reciprocamente senza dover affrontare il delicato problema della valutazione dei contributi. In tal modo l'insufficiente dimensione di alcune imprese per l'esercizio di particolari funzioni economiche può essere colmata con la creazione di servizi finanziati in comune.

Un sistema simile esiste anche in Italia, ma con particolarità che lo rendono meno elastico: è il consorzio, la cui difficoltà di adozione sta nel fatto che deve essere oggetto di una pubblica autorizzazione.

In breve, il G.I.E., grazie alla sua elasticità, efficacia ed alla garanzia data ai terzi nonché al suo carattere reversibile, rappresenta uno strumento di collaborazione di grande interesse. Tuttavia, almeno per il momento rivela un inconveniente essenziale: esiste solo nel diritto francese. La sua estensione sul piano europeo sarebbe, pertanto, cosa auspicabile.

3) - L'ultima forma di collaborazione è la fusione sia per assorbimento di una impresa da parte di un'altra, sia per loro scioglimento e creazione di una nuova persona giuridica.

Fusioni tra imprese pubbliche di uno stesso paese non sono rare; seguono le norme della legislazione interna. Tra imprese pubbliche e private di uno stesso paese, la difficoltà è già maggiore come abbiamo visto precedentemente.

Sul piano della collaborazione internazionale, gli ostacoli di vario genere - psicologici, giuridici, fiscali (1) sono talmente numerosi che quasi sempre implicano la

---

(1) L'aspetto fiscale sarà oggetto di un ulteriore approfondimento.

impossibilità pratica di realizzare la fusione nella maggior parte dei paesi della Comunità.

In questo caso, si pone altresì il problema particolarmente difficile del legame giuridico e della legge nazionale applicabile. Per porvi rimedio, sono già state presentate alla Commissione diverse proposte, ma anche in questo caso, come per le filiali ed i gruppi, la soluzione potrebbe riscontrarsi nella società europea.

4)- Infine, le imprese che hanno la configurazione di ente di diritto pubblico seguono, quando si tratta di creazione, fusione, concentrazione, le norme tipiche di ciascun paese; spesso trattasi di norme specifiche per ciascun caso. In Francia, particolarmente, non esiste statuto generale degli enti pubblici a carattere industriale o commerciale.

Per la collaborazione internazionale, tuttavia, nulla impedisce in genere di procedere alla creazione di filiali o gruppi di interesse economico, ad assunzioni di partecipazioni o a conclusione di accordi.

Per contro, l'esercizio diretto di una attività industriale e commerciale da parte di una persona giuridica di diritto pubblico in uno Stato diverso da quello di collegamento, è solo possibile in genere con un accordo internazionale, così la creazione di imprese internazionali, pubbliche, o private, ha richiesto fino ad oggi le medesime procedure. Forse l'estensione del campo di attività dell'impresa comune, di cui parleremo successivamente, apporterà un rinnovamento in questo campo.

In considerazione di tutte le difficoltà che, sul piano intracomunitario, incontra la collaborazione tra le imprese ed in particolare quando una delle parti è una impresa pubblica, la ricerca di strutture ricettive che potrebbero fornire una base in vista dell'associazione si è sviluppata solo di recente.

Le autorità comunitarie hanno risposto a queste esigenze mettendo a punto la società anonima europea e proponendo una trasposizione nel diritto del Mercato Comune dell'istituto "dell'impresa comune" prevista nel Trattato "Euratom", da una parte, e dal "gruppo di interesse economico" francese, dall'altra. Ma non è vietato di far ricorso all'immaginazione nel proporre altre possibili forme. Sarebbe compito delle imprese pubbliche, in funzione dell'adeguamento di queste strutture ricettive alle loro difficoltà, di determinare la scelta e la strategia di collaborazione.

a) La società anonima di diritto europeo (S.E.), il cui progetto di statuto è all'esame del Consiglio, rappresenta una forma particolarmente adatta alle fusioni di società od alle creazioni di filiali.

Le caratteristiche di questa società, i cui statuti prevedono che dovrebbe essere adottata solo in caso di fusioni di imprese o di creazione di filiali e di holdings, sono rappresentate dal fatto che essa è amministrata da un direttorio il quale esercita le sue funzioni sotto il controllo di un consiglio di vigilanza che nomina i membri del direttorio. Esiste anche un comitato europeo d'impresa, il quale rappresenta i salariati e che dispone di un diritto di veto, nonché i comitati d'istituzione. La rappresentanza dei salariati usufruisce in tal modo di un certo potere di co-gestione.

Per quanto concerne questo progetto è d'uopo fare alcune osservazioni.

Si tratta innanzi tutto di osservare che un certo livello economico è richiesto dagli statuti per le imprese che partecipano alla sua costituzione. Non c'è nulla di notevole circa le imprese pubbliche la cui importanza finanziaria è in genere grande. Può essere diverso per le filiali create da esse.

Le azioni della S.E. sono in genere al portatore. In Italia, il regime di circolazione dei titoli richiede che questi siano nominativi. C'è qui un ostacolo importante all'adozione del progetto comunitario.

Un punto importantissimo è di sapere se la società europea è semplicemente una struttura ricettiva per tutte le società che rispondano alla definizione dell'articolo 58 del Trattato (1) o se il controllo della S.E. deve essere tenuto in massima parte dai cittadini della Comunità e se il centro effettivo delle decisioni deve trovarsi in quest'ultima.

La Commissione, dal canto suo, ha preso in considerazione la prima soluzione. Si può certo avere una opinione contraria. Logicamente, senza recar danno alle grandi società internazionali, che non sono mai state disturbate dalle frontiere, saremmo piuttosto tentati di pensare che, per aver la qualità europea, una società dovrebbe avere con la Comunità legami più effettivi e più reali di quelli previsti dall'articolo 58.

In ogni caso, se dovesse essere accordato alla S.E. un regime fiscale speciale, o fosse contemplato un sistema di aiuti in relazione ad una politica comunitaria, sarebbe normale che i beneficiari avessero un legame diretto con la Comunità.

Sicché, la nominatività delle azioni, le norme previste per la cogestione, la natura dei legami della S.E. con la Comunità, rappresentano altrettanti ostacoli importanti all'adozione, da parte dei Governi, di questa forma di cui, come abbiamo visto precedentemente, c'è urgente bisogno.

In un altro ordine di idee, riguardante più direttamente l'impresa pubblica, è stato fatto osservare che il sistema di gestione previsto in cui la responsabilità cade su un direttorio relativamente indipendente dal Consiglio di vigilanza, può presentare vantaggi nel senso che permette di dosare più facilmente la rappresentanza, in seno al direttorio, dei principali partecipanti, ma anche degli inconvenienti, visto che la ristrettezza del direttorio può creare delle difficoltà per l'impossibilità eventuale

(1) Società create conformemente alla legislazione di uno stato membro ed aventi la loro sede statutaria, l'amministrazione centrale o la sede principale all'interno della Comunità.

di rappresentare in seno a questo tutti i partecipanti aventi la stessa influenza.

b) Una formula interessante di collaborazione tra imprese é, come abbiamo visto prima, il gruppo di interesse economico. La maggior parte delle difficoltà che l'adozione del progetto della S.E. incontra non esistono invece per questo.

c) Una terza struttura ricettiva particolarmente adatta all'attuazione di politiche comuni ed alla collaborazione tra imprese pubbliche, é l'impresa comune.

Certamente questa struttura esiste già nel campo atomico, ma l'uso che ne é stato fatto é risultato piuttosto controverso.

Il rimprovero principale riguardo all'applicazione di questa formula é che la struttura in questione si aggiunge alle strutture nazionali e richiede, per la creazione dell'impresa, dell'adempimento di una duplice formalità. Ci si può chiedere se l'Euratom non ha, riguardo alle imprese comuni esistenti, dato prova di un desiderio esagerato di inquisizione.

Beninteso, nulla impedisce che facendo tesoro dall'esperienza, la Comunità eviti questo scoglio quando si tratterà di allargare la formula dell'impresa pubblica al settore più generale dell'industria e che essa ne approfitti per procedere altresì ad un rinnovamento e ad un ammodernamento. E' quanto propone d'altronde la Commissione in un documento di lavoro ove enuncia i vantaggi che potrebbe offrire l'impresa comune "nuova formula".

- essa permetterebbe di creare società multinazionali con funzioni di servizi pubblici;

- favorirebbe le fusioni alle quali partecipano le imprese pubbliche;

- creerebbe una struttura atta a ricevere aiuti e partecipazioni finanziarie da parte degli Stati e della Comunità;

- potrebbe beneficiare di certi vantaggi speciali fiscali, giuridici o finanziari corrispondenti alle particolari missioni che le verrebbero affidate nel quadro delle po-



litiche comuni;

- avrebbe personalità giuridica più vasta in tutti gli stati membri e potrebbe vedersi affidare il diritto di esproprio;
- riceverebbe statuti estremamente elastici, elaborati ab initio sotto il controllo della Comunità, senza passare per il diritto nazionale;
- potrebbero essere creati enti pubblici europei senza far fronte all'obbligo di concludere un trattato internazionale sottoposto a ratifica.

In sintesi, l'impresa comune costituirebbe una base per l'esecuzione dei compiti di interesse generale e per una ristrutturazione delle imprese pubbliche nel quadro della Comunità.

Il C.E.M.P. accoglierà certo favorevolmente l'impresa comune "nuova formula" che la Commissione si propone di realizzare in applicazione dell'articolo 235. Si augura di poter partecipare da vicino all'elaborazione dei testi che riguardano specialmente le imprese pubbliche.

Tuttavia, nel caso in cui la realizzazione di questa estensione si facesse attendere, converrebbe fin d'ora alleggerire l'eccessivo formalismo che si rimprovera alla attuale prassi, e ciò per facilitare la realizzazione di grandi progetti nucleari europei: la costruzione in comune del primo reattore rapido di grande potenza, proposta dall'U.N.I.P.E.D.E. e la creazione di un impianto europeo di separazione isotopica.

VI

La realizzazione di un mercato ampliato nonché la rapida evoluzione delle tecniche di gestione, costringono le imprese a rivedere la loro strategia, a rivedere le loro strutture e ad adattarle le loro dimensioni alle nuove condizioni. Le imprese pubbliche debbono, se non dare l'esempio, almeno partecipare all'ammodernamento delle strutture ed alla diversificazione dei metodi.

In realtà, la collaborazione delle imprese pubbliche incontra ancora oggi molte difficoltà. Inoltre, esse soffrono al pari delle imprese private della mancanza di un diritto delle società europee. Le tre formule giuridiche la cui estensione al piano europeo è prevista, il gruppo di interesse economico, la società europea e l'impresa comune, permetteranno certamente di colmare la lacuna.

Tuttavia, il problema è più vasto e ci limiteremo a delineare qui le due idee che potrebbero orientare le ricerche sull'ammodernamento delle strutture delle imprese pubbliche :

- 1) Per permettere a queste di esercitare, nella politica industriale, la funzione che ne ha fatto un prezioso aiuto dell'economia nazionale, sarebbe opportuno rendere possibile la collaborazione permanente tra il settore pubblico ed il settore privato dell'economia, anche a livello internazionale. Si potrebbe studiare la possibilità di creare degli organismi di gestione a composizione europea, che operino nei vari settori economici che interessano lo sviluppo comunitario, ed incaricati di gestire, secondo criteri economici, ma con finalità di interesse pubblico, le partecipazioni che terrebbero in società che operano in vari paesi ed in settori diversi dell'industria europea (1).
- 2) L'attuazione di politiche comuni e la necessità di soddisfare esigenze collettive su scala europea renderanno auspicabile la creazione di servizi europei di interesse generale. L'allargamento del campo di applicazione della impresa comune darà solo una risposta parziale a queste

---

(1) cf. su questo punto il rapporto della Commissione, sul mercato finanziario ed il progetto, citato sopra, della S.E.

esigenze. Andando oltre, si potrebbe auspicare l'elaborazione di una struttura giuridica originale che possa servire da modello o da struttura ricettiva per una gestione di servizi pubblici e di interesse generale europeo.

Il più urgente è la facilitazione della collaborazione transnazionale delle imprese, siano esse private o pubbliche, portando a compimento al più presto le iniziative già assunte.

---



71  
congresso del  
**C.E.E.P.**

centro europeo  
dell'impresa pubblica

roma 27-28 maggio 1971

C.E.E.P. 71/5.C.5.

I TRASPORTI NELLA POLITICA INDUSTRIALE

Relazione di P. BLEISS

Presidente del Gruppo

"TRASPORTI" del C.E.E.P.

I.-

Il rafforzamento del potenziale economico, il miglioramento della capacità concorrenziale, la progressione continua del prodotto nazionale e l'armonizzazione delle condizioni di concorrenza costituiscono gli obiettivi della Comunità in materia di politica economica. Numerose misure servono a raggiungere questo obiettivo, misure che sono state formulate ed applicate fin dall'entrata in vigore del Trattato di Roma, allo scopo di realizzare un mercato comune in seno alla Comunità ed ottenere delle condizioni di produzioni ottimali. Le condizioni di produzione ottimali che si basano sui risultati di una ricerca e di uno sviluppo intensivi rappresentano una necessità assoluta se i paesi comunitari vogliono affermarsi sul mercato mondiale e rafforzare la loro posizione nella concorrenza con gli altri grandi blocchi economici.

L'infrastruttura e le condizioni di trasporto rivestono una notevole importanza in tutte le incidenze che riguardano la struttura dell'economia e la politica industriale. I costi di trasporto, unitamente al reclutamento della manodopera, sono spesso decisivi per l'installazione e lo sviluppo di stabilimenti industriali. Una rete di trasporti ben organizzata facilita il flusso della produzione industriale, riduce i costi e contribuisce a migliorare la redditività e la capacità concorrenziale delle imprese industriali. Ecco perché è nell'interesse di una politica industriale sana aumentare al massimo il rendimento del settore dei trasporti. Il legame stretto dei due settori economici è incontestabile.

E' così che la Commissione, nel Memorandum inviato al Consiglio dei Ministri il 18 marzo 1970, ha segnalato giustamente che "era della massima importanza che le modifiche di struttura da apportare con una politica comune dei trasporti portassero alla creazione di imprese dinamiche che offrono la possibilità di soddisfare le esigenze della collettività ai costi più bassi possibili". Questo obiettivo richiede una notevole integrazione dell'economia dei trasporti.

II.-

Nel quadro di questi molteplici sforzi per acquisire una posizione economica forte, il settore dei trasporti esplica, nell'insieme, una funzione particolarmente importante. Contribuisce a migliorare la capacità concorrenziale se riesce a mantenere anche i costi di trasporto quanto più bassi possibile rispetto al prodotto nazionale. Per "costi di trasporto", bisogna intendere la somma di tutti gli oneri per la collettività e prestazioni necessarie a effettuare i trasporti di persone e merci per via terrestre, per mare o per via aerea nelle condizioni ottimali. Al riguardo, la economia dei trasporti è un elemento importante e sempre più integrato della politica industriale nella Comunità.

Se i costi di trasporto nel settore pubblico debbono essere mantenuti quanto più bassi possibile, ciò implica :

- a) che le imprese pubbliche di trasporto non debbano sostenere l'onere di costrizioni particolari imposte dai pubblici poteri,
  - all'uopo, converrebbe che le distorsioni esistenti della concorrenza venissero soppresse, cioè che fosse accordato un compenso in particolare per le tariffe sociali come è previsto espressamente dai regolamenti 1191-92/69, conformemente all'art. 77 del Trattato di Roma;
- b) che le imprese di trasporti ottengano una sufficiente dotazione di capitale,
  - un notevole indebitamento comporterebbe gravosi oneri del servizio con conseguente aumento del prezzo di costo.

E' incontestabile che, nel quadro della Comunità, una parte notevolissima nelle prestazioni di trasporto viene assunta dalle imprese di trasporti pubblici ed in particolare dalle ferrovie. Sono queste che debbono soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione. Ecco perché debbono essere in grado :

- di finanziare i programmi d'investimento indispensabili,

- di aggiornare costantemente le attrezzature alla tecnica più avanzata, e
- di impegnarsi in un programma di ricerche e di sviluppo tecnico in misura sufficiente.

In tal modo, esse potranno soddisfare, nelle condizioni ottimali per la collettività, i bisogni relativi al trasporto. Per quanto concerne particolarmente il traffico dei trasporti urbani di persone, le imprese pubbliche avranno così la possibilità di rispondere all'esigenza di trasporti celeri, confortevoli ed a buon mercato con un ritmo adeguato, in ogni istante, ai desiderata della popolazione, non senza aver preventivamente risolto i problemi gravi del reclutamento del personale che questo settore incontra oggi in alcuni paesi.

Malgrado le molteplici esigenze di trasporto che bisogna soddisfare nel settore pubblico, il principio della redditività si applica anche alle imprese pubbliche di trasporto. La buona norma di una gestione economica impone razionalizzazione ed aumento del rendimento. In questo contesto, è opportuno esaminare se la politica pubblica di prestigio non debba essere subordinata all'obbligo della razionalizzazione. Per l'economia pubblica di trasporto con le sue molteplici reti, il coordinamento dei percorsi e degli orari ha un significato essenziale. Qualsiasi duplice implicazione costi del tutto inutili. Ecco perché sarebbe opportuno che le imprese pubbliche di trasporto ricercassero il contatto con le imprese private per trattare di concerto i problemi relativi all'economia dei costi e dei tempi. In futuro, in questo settore si presenteranno delle possibilità senza per questo recar danno ai diritti acquisiti delle diverse imprese: queste possibilità si manifesteranno in particolare per i trasporti pubblici urbani, gli spostamenti di manodopera, il varo di nuovi progetti di costruzione ed i provvedimenti per sgombrare od alleggerire il centro urbano.

Sullo stesso piano si colloca il rafforzamento della collaborazione tra le grandi imprese di trasporti in seno alla Comunità. L'ondata di motorizzazione continua a dilagare, il numero delle automobili aumenta costantemente e continuerà ad aumentare in futuro. L'accentra-

mento dell'economia spinge alla costruzione di edifici molto alti ed all'espansione delle città. La creazione di zone di parcheggio supplementari nel centro urbano spesso trova l'ostacolo di limiti angusti. Di conseguenza, una sistemazione territoriale molto audace e la decongestione dei centri urbani rappresentano problemi particolarmente urgenti.

Una sistemazione dello spazio richiede piani per la periferia urbana (parcheggi) in particolare per i trasporti motorizzati individuali (gli automobilisti che bisognerebbe convincere a prendere i mezzi pubblici per recarsi al centro). Un'adeguata pianificazione della periferia urbana richiede tuttavia una rete di trasporti pubblici che funzioni perfettamente, totalmente coordinata, che permetta di concepire un programma regionale di infrastrutture in zone industriali a forte densità, come è stato fatto :

- a Parigi, con la creazione di una rete regionale celere fornita di parcheggi nelle stazioni periferiche;
- nella regione della Ruhr e nella zona di Amburgo, grazie ad una collaborazione tra strade e ferrovie.

La necessità di queste ristrutturazioni si misura dai risultati incoraggianti che sono stati registrati in occasione della loro realizzazione. Così a Bruxelles, la creazione di cinque linee tranviarie sotterranee su un troncone di 3,5 Km della futura linea metropolitana "Est-Ovest" ha permesso, dopo un anno di servizio, un incremento del 39% del numero dei viaggiatori sulle linee interessate, ed una diminuzione del 10% dei clienti dei parcheggi centrali. Sul troncone in galleria, l'aumento dei clienti è dell'85% durante la punta di mezzogiorno, il che dice dell'evidente interesse degli utenti per un mezzo di trasporto più rapido e regolare.

III.- Nell'ambito dei concetti di politica dei trasporti, il Gruppo di lavoro "Trasporti" si sforza, di concerto con la Direzione Generale competente della Commissione delle Comunità Europee ed in contatto con i Ministeri competenti, di collaborare alla soluzione dei



problemi, ivi comprese le questioni del mercato del lavoro e della politica sociale.

Un Parere é stato inviato alla Commissione Europea riguardo all'art. 8 della decisione del Consiglio del 13 maggio 1965 circa

- l'armonizzazione delle norme che regolano le relazioni finanziarie tra le imprese ferroviarie e gli Stati.

Un Parere sui problemi dei trasporti pubblici urbani che ha una particolare importanza per lo spostamento della manodopera a destinazione nei luoghi di lavoro e ritorno é stato comunicato alle Direzioni Generali competenti.

La sezione tedesca ha proposto una indagine sulle possibilità di includere le ferrovie non dipendenti dallo stato nel regime previsto all'art. 8 del regolamento di armonizzazione del Consiglio del 13 maggio 1965.

IV.- Per quanto concerne l'attività ulteriore del gruppo di lavoro "Trasporti" ed i campi di sua competenza, si può considerare quanto segue :

- l'organizzazione della concorrenza tra le strade ferrate e le vie aeree sulle relazioni a media distanza, così come lo studio dei diversi rapporti di collaborazione possibile tra questi due sistemi di trasporto (collegamenti città-aeroporti, trasporti combinati, aspetti commerciali ecc.) L'armonizzazione delle condizioni di concorrenza tra i diversi modi di trasporto,
- proposte per accelerare il trasbordo di merci nei porti di mare,
- le possibilità di una collaborazione più intensa tra le ferrovie della Comunità ed in particolare i trasporti pubblici urbani come elementi di una politica di sistemazione del territorio, sono problemi su cui é opportuno prendere delle deliberazioni e sui quali occorre, almeno, preparare l'esame.

V.- Nell'interesse dei lavori approfonditi che é opportuno svolgere all'uopo, il gruppo di lavoro "Trasporti" ritiene che sia necessario ed urgente garantire una stretta collaborazione con la Commissione ed i ministeri dei diversi governi.

VI.- L'importanza del settore dei trasporti continuerà ad aumentare con l'industrializzazione. Il volume dei trasporti - a titolo individuale, industriale e commerciale - continuerà ad aumentare progressivamente per quanto riguarda gli spostamenti di persone e di merci via terra, mare o via aerea.

All'atto dell'adesione di nuovi paesi alla Comunità, nuovi problemi si porranno e dovranno a loro volta essere risolti nel senso di una integrazione più accentuata nel settore dei trasporti.

Nella prospettiva del C.E.E.P., il nostro sforzo comune deve tendere, grazie ad un rendimento ottimale di questo settore importante dell'economia, ad apportare un contributo al rafforzamento dell'economia della Comunità considerata nel suo insieme. Sicché, riducendo quanto più possibile il consumo delle risorse della collettività, il settore dei trasporti deve contribuire all'introduzione della politica industriale ed al conseguimento degli obiettivi generali del Trattato di Roma.

---



8

**congresso del**  
**C.e.e.p.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

CEEP.71/5.C.7.

ONERI ANORMALI DELLE IMPRESE  
PUBBLICHE

Comunicazione del Gruppo  
"CONCORRENZA"  
del C.E.E.P.

In una politica industriale orientata verso l'incremento della produttività e della competitività, la verità dei costi e dei prezzi sono imperativi rigorosi per tutta l'economia ed in particolare per il settore pubblico. Solo rispettando queste esigenze sarà possibile ottenere i migliori risultati sia per l'impresa che per la collettività.

In realtà, l'evoluzione storica delle diverse concezioni economiche o semplicemente una tendenza alla facilità, hanno portato, in passato, a far pesare sulle imprese pubbliche numerose restrizioni ed oneri di cui in effetti sia le ripercussioni che i costi erano stati esaminati in modo insufficiente.

Certo, alcuni di questi oneri e limitazioni rispondevano allo scopo che era stato fissato per l'impresa. Ragion per cui, l'obbligo di fornire un servizio o l'obbligo tariffario, che sono nella natura stessa del servizio pubblico, si trovano generalmente imposti alle imprese che ne hanno la gestione. D'altra parte, alcune imprese pubbliche sono state create per sostituire le imprese deficitarie o per esercitare un effetto d'impulso sulle strutture settoriali o regionali.

Supponendo che in origine questi compiti abbiano trovato la loro giusta contropartita nelle retribuzioni accordate, questo equilibrio è stato successivamente spezzato. Inoltre, nel perseguimento delle loro attività, le imprese pubbliche si sono viste imporre nuovi mandati e restrizioni estranei. L'azione sociale, la politica congiunturale, la sistemazione del territorio, la promozione tecnologica, gli interventi economici di ogni genere, altrettanti compiti si sono spesso aggiunti e ciò sia per le imprese di servizio pubblico che per quelle del settore concorrenziale.

Certamente, non è il caso di contestare ai Pubblici Poteri la facoltà di affidare alle imprese pubbliche nuovi mandati e di far loro subire degli oneri e delle restrizioni. Tuttavia, un'economia orientata verso l'efficacia richiede che il costo di tali oneri sulla gestione sia noto allo scopo di evidenziarne il peso e di permettere un eventuale compensazione. In altri termini, l'impresa pubblica alla quale i Pubblici Poteri assegnano un compito specifico ed impongono delle limitazioni deve poter valutare il costo di questi avendo la possibilità di contabilizzare l'onere cui

va incontro, riguardo all'esecuzione da parte di un'analoga impresa animata solo dalle esigenze del mercato. La differenza così evidenziata rappresenta un onere anormale che, se si vuole ottenere la verità dei costi o dei prezzi, deve scomparire progressivamente od essere oggetto di una compensazione.

Questa comunicazione vuole essere un censimento degli obblighi del servizio pubblico e degli oneri anormali che gravano sulle imprese pubbliche. Questo censimento è completissimo. Sicché questi oneri inventariati sono ben lungi dal trovarsi, tutti, in tutte le imprese. Alcuni possono riguardare un numero limitatissimo, addirittura una sola impresa. Il peso di questi oneri e di queste restrizioni può essere notevolmente diverso; non è impossibile che alcuni si traducano in un vantaggio. Infine, per molte imprese pubbliche, queste nozioni non sono nuove ed hanno già fatto oggetto di molti studi. Ci è sembrato tuttavia utile fare questo censimento, non fosse altro che per richiamare l'attenzione della Commissione Europea su problemi noti ma sovente dimenticati.

---

O N E R I

1. Oneri relativi alla nozione di impresa pubblica

A. Oneri derivanti dalla sottomissione dell'impresa  
Pubblica allo Stato

1) Oneri derivanti dalla natura giuridica dell'impresa pubblica

- a) organismo pubblico dello Stato
- b) ente pubblico
- c) società a capitali pubblici
- d) società ad economia mista

2) Oneri derivanti dal titolo giuridico di azione

- a) concessione
- b) appalto
- c) delega di monopolio
- d) Finalità della Società

3) Oneri derivanti dalle modalità di creazione

- a) nazionalizzazione : modalità non economiche di rimborso o di ammortamento delle indennità di nazionalizzazione
- b) creazione amministrativa : verifica incompleta dei conti di un settore deficitario; rifiuto di trasferimento dei crediti extra-contrattuali

4) Oneri derivanti dall'ambiente

- a) ambiente giuridico : carattere non adatto alle esigenze economiche di strutture fisse.
- b) ambiente amministrativo : lentezza di elaborazione di adozione delle decisioni dovute ai controlli ed alle formalità preventive.

B. Oneri derivanti dalla concezione stessa della nozione di impresa pubblica

1) finalità dell'impresa che devesi realizzare al più basso costo, procurando il soddisfacimento maggiore, nella stabilità dei prezzi, senza tener conto della congiuntura, della politica degli investimenti anti-congiunturale.

- 2), carattere speciale dell'impresa che si oppone acciòché questa intraprenda delle attività di facilitazione (produzione di materiali e servizi) e di diffusione (vendita di beni che facilitano il consumo del prodotto) o delle attività connesse o derivate (utilizzazione proficua dei prodotti derivati o d'infrastruttura a molteplici impieghi) dell'attività principale.

C. Oneri derivanti dall'attività dell'impresa pubblica

- 1) tenendo conto del suo carattere specifico
- 2) ... ed eventualmente riconosciuto come carattere di servizio pubblico.
  - a) - obbligo di esplicitare un servizio
  - b) obbligo di pubblicità tariffaria
  - ) obbligo di prestazione continua
  - d) obbligo di prestazione non discriminatoria

D. Oneri derivanti dall'importanza dell'impresa pubblica

- obbligo di garantire dei servizi amministrativi gratuiti ad imprese secondarie dello stesso settore in considerazione del suo rango preminente (funzione pilota)

E. Oneri che incombono all'impresa pubblica in considerazione dell'obbligo di interesse generale estraneo alla sua missione specifica.

1) Obblighi di politica economica generale

- a) esecuzione del piano e della politica di governo
- b) strumento di politica congiunturale

2) Obblighi di politica di sistemazione territoriale

- a) obbligo di accordare vantaggi tariffari regionali
- b) obbligo di eseguire lavori al di fuori delle clausole contrattuali
- c) obbligo o divieto di investire in certe regioni
- d) obbligo d'insediarsi in regioni scarsamente attrezzate :

- mancanza di infrastrutture
- lontananza del mercato
- mancanza di personale specializzato
- carattere più oneroso dell'installazione

3) Obblighi di politica settoriale

- a) rilancio tecnico ed economico di un settore deficitario per natura, e che necessita delle ricerche scientifiche e tecnologiche
- b) esplorazione di un settore "di punta"
- c) ricostituzione di un settore sinistrato dalla guerra
- d) assunzione di una "funzione pilota"
- e) obbligo di garantire servizi amministrativi, tecnici, economici, sociali alle imprese terze dello stesso settore
- f) obbligo di acquistare una produzione libera dello stesso settore al di fuori di qualsiasi esigenza economica e commerciale

4) Obblighi di carattere demaniale

- obbligo di utilizzare, mantenere, incrementare, ammodernare, ricostituire un demanio la cui proprietà definitiva non rientra nel capitale dell'impresa

II. Incidenza di questi oneri sulla gestione delle imprese pubbliche

1) Servizio dei clienti ed utenti ad un prezzo extra-commerciale

- determinazione politica del prezzo
- tariffa differenziata, a seconda delle regioni, delle categorie economiche e sociali, industriali od economiche
- determinazione dei prezzi da parte dei Pubblici Poteri, senza alcun riferimento al costo economico e rialzo delle tariffe con ritardo sistematico.

2) Condizioni di prestazioni del servizio imposte senza tener conto del costo economico e degli investimenti necessari

B. Incidenze sui rapporti con i contraenti

1) Obbligo di contrattare con fornitori, costruttori od imprenditori designati

- ad una impresa pubblica
- a delle imprese di una particolare regione
- nel quadro di una politica di ordini pubblici



2) Obbligo di rispettare una particolare regolamentazione in materia di mercati.

- a) - mercati pubblici
- b) - commissione di controllo

3) Obbligo di acquistare materie prime sul mercato nazionale ad un costo più elevato

4) Obbligo di ricorrere a mezzi imposti

- a) ricorso ai procedimenti nazionali
- b) politica delle licenze e dei brevetti

C. Incidenze sulla previsione economica dell'impresa

- rigidità delle programmazioni interne fatte dall'impresa pubblica .

D. Incidenze sulla politica dell'impresa pubblica in materia di personale.

1) Regolamentazione particolare

- a) -impieghi riservati
- b) -iscrizione marittima

2) Vantaggi sociali o miglioramenti salariali

- a) -obbligo imposto dallo Stato di aumentare le retribuzioni con effetto retroattivo
- b) -indennità vecchiaia od attribuzione di indennità speciali per servizi militari o pubblici
- c) -adozione di sistemi di retribuzione o di sicurezza sociale "di punta".

3) Reclutamento eccedente

- a) Obbligo di impiegare una quantità eccedente di manodopera od una manodopera meno qualificata
- b) Obbligo di assorbire personale proveniente da imprese che hanno cessato l'attività

E. Incidenze sull'esercizio dell'impresa pubblica

- 1) Obbligo di mantenere delle officine, impianti, servizi nelle condizioni non conformi ad una razionale conduzione.

- 2) Obbligo di gestire sotto forma di regia attività che sarebbero più vantaggiose su ordinazione.

F. Incidenze sulla gestione finanziaria dell'impresa pubblica

1) In materia di finanziamento

- a) Oneri sulla tesoreria dell'autofinanziamento ad una notevole percentuale
- b) Obbligo di ricorrere ad una fonte finanziaria determinata
- c) Impossibilità di avere accesso diretto al mercato finanziario senza l'approvazione dei pubblici poteri.
- d) Determinazione da parte dei Poteri pubblici delle modalità finanziarie (tasso, prezzo e data di emissione e di rimborso).
- e) lentezza e modicità di attribuzione delle dotazioni di capitali
- f) priorità delle imprese private sulle imprese pubbliche riguardo all'accesso nel mercato finanziario

2) in materia di contabilità

- a) impossibilità di far ricorso eventualmente ad una contabilità industriale
- b) regolamentazione particolare applicabile a conti e contabili

3) in materia fiscale

- a) trasparenza fiscale
- b) norme particolari di trasferimento della tassa sul valore aggiunto
- c) impossibilità di ripercuotere certe imposte sugli utenti
- d) esistenza di certe imposte che colpiscono soltanto la prestazione specifica dell'impresa pubblica.

CENTRO EUROPEO DELL'IMPRESA PUBBLICA

-----ooo O ooo-----

V° CONGRESSO

Roma, 27-28 maggio 1971

Discorso del Prof. Giuseppe Petrilli

Presidente dell'IRI

## L'IMPRESA PUBBLICA, ELEMENTO DINAMICO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

Ogni discorso realistico intorno all'integrazione economica europea deve partire a mio giudizio da una chiara consapevolezza delle condizioni di fatto in cui operano, nella presente fase storica, le economie dei Paesi membri. In tutti questi Paesi si riscontra, com'è noto, sia pure con caratteristiche variabili, una situazione che può essere definita di "economia mista", nella quale vi è bensì una pluralità di imprese in competizione tra loro secondo lo schema tradizionale dell'economia di mercato, ma c'è anche, e in misura crescente, un complesso di interventi di politica economica e monetaria compiuti dai governi e dalle competenti autorità nazionali. L'economia mista fornisce anche la reale giustificazione della "bipolarità" caratteristica dei trattati comunitari, che si sono tutti ispirati al principio del parallelismo tra la progressiva abolizione delle restrizioni fraposte alla libera circolazione dei fattori di produzione nell'area integrata e il correlativo crescente coordinamento delle decisioni di politica economica prese dai governi nazionali. Tale parallelismo, che qualcuno ha interpretato come una sorta di compromesso tra orientamenti politici di segno opposto, era in realtà una necessità fisiologica, inerente allo stesso livello di sviluppo raggiunto dalle economie chiamate ad integrarsi tra loro. L'esistenza di questa interdipendenza tra momento politico e momento economico è immediatamente percepibile, sol che si pensi alla circostanza che la pura e semplice realizzazione dell'unione doganale, non accompagnata ad un effettivo coordinamento delle politiche economiche, è suscettibile di compromettere il perseguimento degli obiettivi di tali politiche, nella misura in cui sottrae ai governi nazionali taluni strumenti tradizionali d'intervento, connessi al controllo degli scambi. Constatiamo viceversa - e può sembrare del tutto superfluo ricordarlo in un momento come questo - come talune decisioni unilaterali dei governi nazionali, che modifichino, direttamente o indirettamente, le parità monetarie, possano alterare le condizioni della concorrenza allo

interno del Mercato Comune in modo ben più radicale di qualsiasi discriminazione commerciale. Quali che ne siano la necessità e le giustificazioni, misure di questo genere si ripercuotono infatti bene spesso in modo negativo sull'economia degli altri Paesi membri, costringendoli a ricorrere a provvedimenti di salvaguardia che fanno regredire il processo integrativo.

Se è vero che l'anarchia delle politiche economiche nazionali rischia in ogni momento di rimettere in questione i progressi realizzati dall'interpenetrazione dei mercati, si deve aggiungere che in altri casi l'assenza o l'insufficienza del coordinamento politico può addirittura impedire di fatto lo stesso avvio di tale integrazione. E' largamente noto - e se ne parlerà certamente anche in questo congresso - che nel caso di talune produzioni industriali dipendenti in misura prevalente dai contratti pubblici - come avviene per numerosi apparecchi di tecnologia avanzata - la mancanza di coordinamento tra le amministrazioni nazionali impedisce la messa in comune delle capacità umane e dei mezzi finanziari, proprio là dove quest'ultima risulterebbe maggiormente necessaria. Infine, è risaputo che, in assenza di appropriati interventi di politica economica, i progressi dell'integrazione di mercato tendono di per sé a rafforzare i fattori cumulativi che rendono più conveniente localizzare i nuovi investimenti nelle regioni maggiormente sviluppate, contribuendo così ad esasperare gli squilibri territoriali esistenti, in pieno contrasto con gli obiettivi dichiarati del Trattato di Roma. Questo problema, che taluni si attardano a considerare in una prospettiva di pura assistenza alle regioni meno favorite, interessa ormai l'intera economia dei Paesi industrializzati, a motivo delle drammatiche conseguenze della concentrazione territoriale degli investimenti in termini di deterioramento sempre più rapido delle condizioni di vita all'interno delle aree industriali.

Queste contraddizioni dell'integrazione economica europea sono imputabili appunto al mancato parallelismo tra i tempi delle liberalizzazioni commerciali e quelli del coordinamento politico. Ora, se uno

squilibrio del genere può giustificarsi con la stessa natura di tale coordinamento, che sarebbe stato impossibile costringere entro uno scadenario precostituito, gli avvenimenti hanno provato che nell'attuale momento storico il buon funzionamento di un mercato comune esige di per se stesso una crescente integrazione politica. Mi sembra importante ribadire con fermezza concetti come questi, proprio in un momento in cui le istituzioni della Comunità risentono ancora le conseguenze della recente tempesta monetaria, che ha messo a dura prova la loro coesione, inducendo taluni osservatori a parlare addirittura di una loro definitiva riduzione al livello di semplice unione doganale. Non credo di essere eccessivamente ottimista affermando che la stessa intensità degli incontri e delle consultazioni ministeriali di questo periodo, dimostra in realtà l'emergenza, al di là di pur rilevanti insuccessi, di una più chiara consapevolezza della gravità degli interessi ormai messi in gioco dal processo di integrazione e della natura squisitamente politica dei problemi sul tappeto.

Va precisato a questo proposito che, come tutta l'esperienza dell'integrazione europea ha dimostrato finora, è impossibile affrontare seriamente il problema del coordinamento politico senza tener conto delle sue necessarie implicazioni istituzionali. E tuttavia, si deve riconoscere come questo fondamentale problema sia stato posto talora in termini eccessivamente formali - o addirittura procedurali - mentre è essenzialmente un problema di scelte politiche comuni. Ne deriva a mio giudizio l'importanza fondamentale da attribuirsi, ai fini degli ulteriori sviluppi del processo di integrazione, ai problemi della politica industriale comune, che è stata giustamente posta all'ordine del giorno di questo nostro V<sup>o</sup> Congresso. Chi conosca il Memorandum Colonna sa bene come una delle motivazioni fondamentali dell'elaborazione di una politica industriale comunitaria risieda nello svilupparsi di una cooperazione a senso unico tra le industrie nord-americane e quelle europee, caratterizzata da una massiccia presenza d'investimenti americani nel nostro continente, proprio nei settori a più alto contenuto tecnologico, in quelli cioè da cui dipende in misura

determinante la crescita ulteriore. Tali investimenti, mentre realizzano un trasferimento di tecnologie di decisiva importanza, presentano spesso dei rischi, in ordine alla competitività internazionale dell'industria europea, sia per i limiti talora frapposti all'esportazione di prodotti realizzati su licenza straniera, sia per la maggiore vulnerabilità che ne deriva all'industria comunitaria nei confronti delle misure discriminatorie e protezionistiche adottate dai "partners" americani. Di fronte a questi rischi, si è posto giustamente l'accento sulla necessità di una risposta dinamica, tendente a sviluppare nell'ambito del nostro continente condizioni effettivamente comparabili a quelle che hanno consentito lo straordinario sviluppo dell'industria americana.

Considerazioni come queste sono evidentemente di grande attualità in un momento in cui le recenti vicende monetarie sembrano avere persuaso gli europei della necessità e dell'urgenza di provvedimenti atti a garantire una maggiore indipendenza dell'area integrata dalle fluttuazioni della congiuntura internazionale, in termini non soltanto monetari. Io resto tuttavia persuaso che la vera sfida rivolta agli europei non sia americana, nè d'alcun altro Paese, ma derivi piuttosto dalle attuali condizioni oggettive. Sono appunto queste ultime ad imporre ai nostri Paesi uno sforzo di razionalizzazione delle proprie condizioni produttive che può essere compiuto soltanto attraverso il progressivo superamento della frammentazione del nostro continente e la costruzione di strutture integrate a livello europeo.

Quanto detto basta a darci la misura dei compiti nuovi che le imprese operanti nella sfera pubblica potranno essere chiamate ad assumersi in rapporto allo sforzo generale di ringiovanimento delle strutture che è il senso della politica industriale comune. Inoltre, una politica di questo genere è importante per noi in quanto modifica positivamente le condizioni in cui le imprese di questa natura si trovano ad operare, dando una dimensione europea allo sforzo di razionalizzazione dell'intervento pubblico compiuto fin qui a livello nazionale. L'esperienza ha dimostrato infatti che

questa razionalizzazione, in particolare là dove è stata realizzata in una cornice di vera e propria programmazione economica, per il fatto di avere chiarito in modo organico gli obiettivi che i pubblici poteri perseguono attraverso il complesso degli strumenti di intervento a loro disposizione, ha consentito non soltanto una più netta delimitazione di responsabilità all'interno della sfera pubblica, ma anche una più soddisfacente armonizzazione tra le attività promosse in diversa forma dai pubblici poteri e quelle dei privati. In questo senso, si è potuto a buon diritto considerare tale razionalizzazione come il momento più maturo nell'evoluzione dell'economia mista e pertanto come la condizione per una soluzione ottimale del problema dei rapporti tra settore pubblico e settore privato. La definizione di una politica industriale comune interessa quindi gli imprenditori operanti nella sfera pubblica proprio nella misura in cui costituisce un momento decisivo di una integrazione politica più generale - quella appunto che dovrà realizzarsi nell'ambito di una unione economica e monetaria - e può risolvere in radice i problemi posti nell'ambito dell'integrazione europea dalla presenza di imprese come quelle qui rappresentate.

Per intendere rettamente il senso di queste considerazioni, bisogna ricordare peraltro come l'integrazione europea abbia rappresentato per le imprese operanti nella sfera pubblica una sorta di "momento della verità", che ha modificato profondamente il significato della loro presenza, conducendo a porre gli stessi problemi relativi alla loro diversa morfologia giuridica in una prospettiva estremamente concreta, in rapporto ai compiti nuovi che lo sviluppo economico tende ad attribuire loro. Tutti sanno infatti come un certo tipo di impresa pubblica sia sorto quale strumento di interventi settoriali relativi ad attività i cui prezzi o tariffe avrebbero dovuto risultare per motivi diversi più alti o più bassi di quelli espressi spontaneamente dal mercato, come avvenne rispettivamente nel caso dei monopoli fiscali e dei servizi di pubblica utilità. Non mi sembra possibile ignorare come interventi di questa natura, proprio in quanto concepiti al



di fuori della dinamica del mercato, tendessero a porsi in qualche modo in una prospettiva protezionistica. Del tutto diverso è stato il caso dell'assunzione di partecipazioni azionarie da parte dello Stato in imprese strutturalmente inserite nella competizione di mercato o comunque costrette ad operare secondo criteri di economicità per la stessa necessità fisiologica di ricorrere al mercato finanziario. Anche se l'intervento pubblico si è caratterizzato spesso anche in questi casi, attraverso misure volte in primo luogo a salvaguardare situazioni compromesse dall'evoluzione del mercato e ha potuto quindi contribuire più generalmente a consolidare tendenze protezionistiche, nulla permette allo stato attuale di considerare un simile orientamento come una sorta di vocazione permanente dell'intero settore pubblico. Queste considerazioni non riguardano del resto le sole attività concorrenziali, ma tendono ad investire ai nostri giorni gli stessi servizi gestiti in regime di monopolio. Non a caso, infatti, la nozione tradizionale di servizio pubblico è posta sempre più in discussione: questa tendenza sembra destinata a consolidarsi in avvenire, proprio in seguito all'integrazione economica europea, con particolare riguardo al settore dei trasporti, fino ad investire, come talora è già accaduto, la costruzione e la gestione delle stesse infrastrutture.

Credo di poter ricordare legittimamente a questo riguardo l'esperienza del mio Paese, ove l'industria siderurgica ha raggiunto un livello nettamente concorrenziale nell'ambito della CECA nel momento stesso in cui l'importanza relativa del settore a partecipazione statale nelle attività di questa natura aumentava rapidamente in misura più che proporzionale rispetto allo sviluppo economico generale. Lo sviluppo della grande industria di base, nel quale è stato determinante l'apporto delle partecipazioni statali, ha svolto in Italia un ruolo decisivo, consentendo alla nostra economia di affrontare l'arduo collaudo delle liberalizzazioni commerciali e della progrediente integrazione europea. Questo ruolo non è stato soltanto tecnologico, ma ha comportato un profondo adattamento di

mentalità e di metodi operativi, che si è ripercosso sull'intero costume nazionale, contribuendo in misura considerevole a fare dell'Italia un Paese industriale moderno. Gli stessi interventi più direttamente finalizzati allo sviluppo economico delle regioni meridionali hanno sempre tenuto presenti due diversi ordini di preoccupazioni: quello strettamente meridionalistico, inerente alla funzione di rottura di un certo sistema di convenienze che solo aziende di grande dimensione avrebbero potuto svolgere, e quello più generalmente economico, che impegnava lo sforzo dello Stato nella durevole soluzione di alcuni grandi nodi settoriali dello sviluppo nazionale. Questa linea operativa ha in certo senso anticipato la stessa programmazione economica, connettendo indissolubilmente tra loro gli aspetti zionali e settoriali della crescita nazionale e rendendo pienamente compatibile l'industrializzazione del Mezzogiorno con una accresciuta competitività internazionale dell'intera economia italiana. Proprio nella prospettiva di uno sviluppo territoriale equilibrato, anche l'estensione degli interventi del settore a partecipazione statale all'industria di trasformazione e l'accentuata integrazione tra attività di diversa natura che si realizza nell'ambito dei maggiori gruppi di tale settore, devono essere viste in primo luogo come uno strumento di incentivazione nei confronti degli operatori privati. Tale incentivazione si attua, ad esempio, attraverso l'influenza che i nostri maggiori interventi possono esercitare sulle scelte ubicazionali di minori iniziative private e attraverso la maggiore convenienza degli investimenti, determinata dalla generale evoluzione delle infrastrutture fisiche e sociali, alla quale le nostre iniziative largamente concorrono.

E' chiaro peraltro che proprio l'assunzione da parte dell'iniziativa pubblica di forme di intervento privatistiche svuota di contenuto la pretesa di stabilire una volta per tutte una rigida linea di demarcazione tra i due settori. L'unico criterio di giudizio valido è fornito in proposito dal carattere promozionale degli interventi della mano pubblica, che può essere ravvisato ad esempio, come nell'ipotesi indicata in precedenza, nella

loro capacità di mutare favorevolmente le condizioni di redditività degli stessi investimenti privati e di provocare occupazione indotta presso terzi.

Proprio in considerazione di queste nuove responsabilità appare comunque importante la definizione di una politica industriale europea attraverso la quale l'intervento dello Stato tenda ad orientare efficacemente lo sviluppo economico generale e non soltanto quella parte di esso che dipende direttamente dall'attività del settore pubblico. Nel contesto di tale politica dovrà risultare più facile, tra l'altro, una chiara individuazione degli oneri impropri derivanti alle singole imprese dal perseguimento di obiettivi politici incompatibili con una gestione rigorosamente economica, oneri che devono essere ovviamente posti a carico dell'intera collettività. Una corretta soluzione di questo problema è infatti condizione insostituibile per un largo appello delle imprese operanti nella sfera pubblica, al risparmio volontario, appello che presuppone la fiducia dei risparmiatori. I gravami addossati ai contribuenti in ordine alla copertura degli oneri di questa natura sono del resto del tutto equiparabili a quelli inerenti alle agevolazioni predisposte dallo Stato a favore degli operatori economici privati, nell'ambito di una politica di sviluppo regionale equilibrato o in vista del conseguimento di altri obiettivi politici. Lo stesso accentuarsi di una concorrenza internazionale caratterizzata da un'accelerata introduzione di innovazioni tecnologiche renderà sempre più imperativa nel prossimo avvenire la ricerca della massima possibile produttività, valorizzando di per sé le forme di intervento statale che maggiormente consentono l'affermazione dell'autonomia imprenditoriale ed esigendo da parte degli operatori pubblici una rigorosa economicità di gestione. Ma è altrettanto chiaro che proprio l'incalzare del progresso tecnologico non mancherà di estendere la funzione sussidiaria dell'intervento pubblico rispetto all'iniziativa degli individui e dei gruppi, quando in tale nozione si vogliano comprendere, come sembra giusto, tutte le responsabilità di coordinamento, di stimolo e di orientamento che incombono allo Stato moderno.

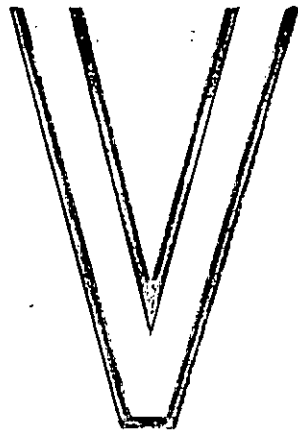
Nelle presenti condizioni storiche, l'entità tecnica e finanziaria dei problemi sollevati dalla stessa integrazione di mercato, soprattutto nei settori d'avanguardia, è comunque tale da esigere un impegno programmato di collaborazione tra le aziende di tutti i tipi per la costruzione di una struttura produttiva integrata, che sarebbe vano attendersi quale conseguenza automatica delle liberalizzazioni commerciali. La constatata carenza dimensionale dell'industria europea, considerata a ragione come una delle cause principali dell'affermarsi nell'Europa stessa della grande industria statunitense, ha reso d'altra parte evidente la necessità di strumenti imprenditoriali che valgano a promuovere e indirizzare il processo di concentrazione industriale, all'interno e all'esterno delle varie aree nazionali. Un discorso come questo coinvolge alcuni problemi di fondo da cui dipendono le sorti ulteriori del processo di integrazione economica, come la formazione di società transnazionali e lo sforzo comune da compiersi nel campo della ricerca e del suo sfruttamento industriale. E' questa in definitiva la vera dimensione politica dell'integrazione europea, che gli operatori economici più responsabili percepiscono ormai chiaramente, quali che siano le loro posizioni di principio. L'Europa di domani dovrà indubbiamente acquisire strumenti di orientamento dello sviluppo e d'integrazione tra iniziativa statale e iniziativa privata adeguati all'entità dei compiti nuovi che l'avvenire ci propone. Solo la predisposizione di strumenti di questa natura offre d'altro canto un fondamento concreto alla speranza che l'integrazione europea possa rivelarsi un'occasione storica decisiva per la realizzazione di una politica di sviluppo regionale equilibrato e di una organica sistemazione del territorio, ormai imperiosamente richiesta dalle gravissime contraddizioni in cui si dibatte l'intero sviluppo industriale, con particolare riguardo allo sfruttamento delle risorse naturali.

Io sono tra coloro che credono che orientamenti come questi, fino a ieri ritenuti utopistici, siano andati acquistando attualità e credibilità proprio in presenza dei più recenti sviluppi della congiuntura politica

europa. Non vi è dubbio infatti che, pur tra molte contraddizioni, tali sviluppi siano risultati positivi, nella misura in cui hanno contribuito ad avvicinare sensibilmente il fondamentale traguardo dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità Europea. Vorrei mi fosse consentito ribadire dinanzi a questa Assemblea, in cui l'immagine di un'Europa più vasta si trova prefigurata dalla presenza dei nostri amici britannici, il mio convincimento di sempre che la partecipazione della Gran Bretagna alla Comunità sia il momento decisivo per l'acquisizione da parte dell'Europa unita di una dimensione internazionale durevole, anche se non definitiva, e di una capacità di intervento veramente adeguata all'entità dei problemi che confrontano la società contemporanea. Ciò è vero soprattutto nel settore industriale, ove il contributo della tecnologia britannica appare estremamente importante per conferire una reale attendibilità al tentativo di spezzare la spirale depressiva che tende a confinare l'imprenditorialità europea nei limiti di attività tradizionali, scarsamente dotate di capacità innovativa.

E' chiaro comunque che in questa prospettiva il Centro Europeo dell'Impresa Pubblica è investito di una particolare missione. Nel contesto sommariamente delineato sin qui, non potrebbe esservi posto per un organismo di tipo corporativo che si preoccupasse esclusivamente di difendere gli interessi delle imprese cosiddette pubbliche, contrapposte polemicamente all'iniziativa dei privati o quanto meno considerate come una specie a sè, capace di sopravvivere solo entro compartimenti stagni, che in qualche modo perpetuino nella più vasta area integrata un'esistenza appartata e protetta. Proprio perchè nella prospettiva di una politica industriale comune l'intervento pubblico tenderà sempre più a superare i suoi limiti settoriali, proponendosi obiettivi di interesse generale, è indispensabile che tutte le imprese siano poste sempre più in condizione di competere in piena parità e che le imprese private possano ricevere dalle altre stimolo, propulsione e orientamento. Per far questo è tuttavia indispensabile che anche i legami con gli Stati nazionali inerenti alla natura delle aziende sia

no ormai visti in funzione di un progressivo coordinamento politico comunitario. Ecco perchè gli operatori qui riuniti sono, se possibile, ancor più direttamente interessati degli altri imprenditori ai progressi propriamente politici dell'integrazione comunitaria. Senza sostituirsi ai politici nelle responsabilità di ordine generale che loro propriamente competono, gli imprenditori operanti nella sfera pubblica devono contribuire quanto meno a porre sul tappeto i problemi che li interessano più direttamente, richiamando su di essi l'attenzione dei responsabili. Il mio augurio è che i lavori di questo Congresso siano un esempio concreto di questa nostra comune funzione e dimostrino che fin da questo momento l'impresa pubblica - in ogni sua forma - è un elemento dinamico della politica industriale comune, proprio in quanto, lungi dal paventare le possibili conseguenze, ancor più decisamente di altri gruppi di interessi ne propugna e ne sollecita l'indifferibile attuazione, confortando la sua posizione di principio con la formulazione di concrete e fattive proposte.



10

**congresso del**  
**C.e.e.p.**

**centro europeo**  
**dell'impresa pubblica**

**roma 27-28 maggio 1971**

ASPETTI REGIONALI DELLA POLITICA INDUSTRIALE

RELAZIONE DELL'AVV. PIETRO SETTE  
PRESIDENTE DELL'EPIM (ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO INDUSTRIA  
MANIFATTURIERA) AL V CONGRESSO DEL  
CENTRO EUROPEO DELL'IMPRESA PUBBLICA

## P R E M E S S A

"La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano".

Quest'affermazione solenne, fatta proprio all'inizio del Trattato di Roma, dimostra chiaramente quanto il problema di uno sviluppo equilibrato fosse considerato d'importanza preminente dalle Parti che, nel 1957, istituirono la Comunità Economica Europea.

Ma il rapido sviluppo di questa Comunità, nei primi 14 anni della sua esistenza, non può certo considerarsi uno sviluppo regionalmente equilibrato. Questo sviluppo non può essere la conseguenza automatica della eliminazione delle barriere doganali e del gioco della libera concorrenza ma può derivare solo da una politica regionale attiva, incisiva, coerente, dotata di mezzi finanziari e di strumenti adeguati. Di ciò la Commissione delle Comunità Europee è naturalmente e pienamente consapevole, come appare evidente dalle dichiarazioni emanate e in particolare dalla Proposta di Decisione del Consiglio elaborata nell'ottobre 1969. Oggi è quanto mai necessario ed inderogabile passare dalle enunciazioni di principio all'attuazione di una politica regionale concreta.

L'impostazione di una corretta politica regionale può rispondere a due esigenze assai diverse tra di loro.

La prima, che si manifesta in aree limitate di molti paesi eu-



ropei, è quella della riconversione di attività produttive e di occupazione da settori che sono entrati in crisi strutturale a nuovi settori, caratterizzati da prospettive commerciali e tecnologiche giudicate positive.

La seconda esigenza è quella propria di regioni nelle quali non si tratta tanto di riconvertire l'attività industriale da un settore all'altro, quanto di stimolare un rigoglioso sviluppo industriale che, in mancanza di una politica attiva, risulta carente: ciò si verifica in misura fortunatamente ridotta in zone ristrette della Germania, del Belgio e dei Paesi Bassi, in misura più estesa nelle regioni agricole sud-occidentali della Francia ma soprattutto - e in misura assai notevole - nel Mezzogiorno italiano.

La presente relazione intende analizzare soprattutto il problema dello sviluppo industriale di grandi regioni e non quello - indubbiamente pur'esso importante ma di minore rilevanza sociale - della riconversione industriale di aree limitate.

La relazione metterà l'accento soprattutto sui problemi del Mezzogiorno, dei quali abbiamo più sicura e lunga esperienza, e che per la loro intensità e diffusione costituiscono non più un problema italiano ma indubbiamente il maggior problema regionale della comunità economica europea.

#### Le dimensioni del problema meridionale

2. Lo sforzo organizzativo, amministrativo e finanziario effettuato in questo dopoguerra dai Governi italiani, dalla Pubblica Amministrazione, dagli imprenditori, dai lavoratori per lo sviluppo del Mezzogiorno è stato di tale entità, intensità e durata da non trovare riscontro nell'esperienza di nessun altro Paese. E cionondimeno questo

sforzo è stato a tutt'oggi largamente inadeguato rispetto alle grandi necessità del Mezzogiorno.

Malgrado la situazione quanto mai difficile del dopoguerra, e le condizioni politiche ed economiche molto complesse, non si ritiene di poter rinviare ulteriormente almeno l'avvio alla soluzione di un problema secolare e di assai complessa natura ed origine.

La crisi e l'involuzione del Mezzogiorno, rispetto alle altre regioni d'Italia, possono infatti ricondursi all'epoca romana e al fatto che per tutto il Medio Evo fino alla costituzione dello Stato italiano, sono andati succedendosi, nell'Italia centrale e meridionale, governi di tipo feudale con organizzazione centralizzata, mentre nelle altre parti d'Italia veniva affermandosi, sia pure lentamente, la civiltà vivace e libera dei comuni e delle città.

Anche le condizioni naturali del Mezzogiorno hanno costituito un ostacolo formidabile ad uno sviluppo di tipo moderno man mano che la popolazione andava aumentando, perchè il clima arido e la mancanza di ampie pianure hanno impedito lo sviluppo di produzioni zootecniche e quell'accumulazione di capitali nell'ambito agricolo che, nelle regioni del Nord ed in altri Paesi a clima più adatto e a più bassa densità demografica, ha reso possibile un accentuato sviluppo delle attività industriali e commerciali.

L'unità italiana, pur costituendo di per sé stessa un fattore positivo, nel lungo periodo, non consentì nemmeno l'avvio verso una soddisfacente soluzione del problema del Mezzogiorno, anzi lo aggravò. E' noto infatti che dall'unificazione di due aree aventi strutture economiche diverse è sempre l'area più progredita e più ricca che si avvantaggia, in assenza di una specifica politica regionale.

D'altra parte l'unificazione politica italiana avvenne in una congiuntura internazionale assai diversa sia sotto il profilo politi

co, sia sotto quello economico, in un momento cioè caratterizzato dal rafforzarsi delle tendenze nazionalistiche, imperialiste e protezionistiche, dominato dallo scontro di grandi potenze e quindi poco favorevole all'affermazione di una nuova comunità nazionale.

E' da augurarsi che il processo non si ripeta su scala europea con l'integrazione tra i vari Paesi della Comunità non più limitata al campo doganale ma estesa a quello politico, economico, finanziario e fiscale.

Se questo processo non sarà affiancato da una vigorosa politica regionale, esso finirà per emarginare il Mezzogiorno d'Italia con le conseguenze sociali e politiche che è facile prevedere.

3. Il problema del Mezzogiorno ha dimensioni molto maggiori di quanto non si ritiene generalmente in altri Paesi. Nell'area vivono 20 milioni di persone, circa il 36% della popolazione italiana ed oltre 1/10 di quella della comunità europea. Il reddito pro-capite nel Mezzogiorno è circa la metà del reddito medio nazionale e risulta pari a circa 1/3 di quello medio comunitario. L'esodo della popolazione, che assunse proporzioni drammatiche alla fine del secolo scorso, quando milioni di meridionali furono costretti dalla mancanza di lavoro e dalla fame a trasferirsi in altri paesi e soprattutto nelle Americhe, ha ripreso in questo dopoguerra un ritmo intenso e preoccupante, anche se la direzione delle correnti migratorie si è polarizzata verso il nord Italia e verso i paesi europei. A seguito di questo continuo deflusso emigratorio che - come è noto - ha sempre carattere selettivo rispetto alla popolazione che non riesce ad emigrare, il Mezzogiorno corre il pericolo di diventare, in mancanza di una più incisiva politica di difesa, una regione abitata da vecchi, da malati, da inabili e da bambini, ed in cui la parte più intraprendente e più capace delle nuove leve di lavoro continuerà ad

emigrare quasi automaticamente verso il nord Italia e verso altri Paesi.

I riflessi negativi sul piano sociale e politico ed i pericoli che l'insoddisfacente soluzione del problema meridionale può causare sono evidenti. I clamorosi episodi ed i fermenti che negli ultimi anni hanno scosso il Mezzogiorno sono un monito severo contro la sottovalutazione di questi pericoli, che potrebbero avere gravi riflessi anche a livello europeo.

4. Certamente, anche in altre regioni italiane e in altri paesi della comunità si possono riscontrare fenomeni, peraltro localizzati, di depressione economica.

In qualche limitata regione del massiccio centrale francese o in qualche limitata regione di montagna tedesca, si possono riscontrare sintomi di depressione anche più gravi di quelli rilevabili mediamente nel Mezzogiorno..

Ma la diversità del problema regionale italiano, rispetto a quello degli altri paesi comunitari, è dovuta a tre condizioni aggravanti che non possono essere assolutamente dimenticate nell'impostazione di una politica regionale comunitaria.

La prima - come si è già accennato - è l'alta proporzione di popolazione rispetto al totale nazionale e l'alto numero totale di persone che vive nelle regioni depresse.

La seconda è l'intensità della depressione stessa, che può esprimersi con il basso livello del reddito pro-capite nella media del Mezzogiorno rispetto al Nord e agli altri Paesi della CEE. La terza è che il divario rispetto a queste regioni va crescendo (anche se, è doveroso riconoscerlo, il reddito reale pro-capite è andato aumentando anche nel Sud ad un ritmo abbastanza sostenuto).

Le tre condizioni complessivamente comportano un onere troppo gravoso per la restante parte del Paese che non è in grado di fornire da sola i mezzi finanziari economici ed umani per la soluzione del problema.

5. La politica meridionalistica italiana venne avviata in questo dopoguerra con una legislazione approvata nel 1947 e successivamente integrata da molti altri provvedimenti; agevolazioni particolari per l'industrializzazione, peraltro, vennero sancite solo nel 1957 e sviluppate nel corso degli anni '60. Si tratta - è doveroso dirlo esplicitamente, a difesa di tutti coloro che hanno operato nel Mezzogiorno e contro critiche superficiali, purtroppo frequenti - di un periodo talmente breve da non consentire giudizi definitivi, dato che un problema grave e secolare come quello del Sud non poteva evidentemente essere risolto in soli 20 anni.

Tuttavia è opportuno fare alcune considerazioni in merito alla politica perseguita che possono riuscire utili per l'azione futura.

6. Un primo risultato positivo di tale politica consiste nel fatto che è stata interrotta la lunga stasi delle attività non agricole del Mezzogiorno. Nei primi 90 anni dell'unità nazionale (dal 1861 al 1951) l'occupazione nei settori non agricoli del Mezzogiorno aveva oscillato intorno ad un trend pressochè stazionario (da 2,5 a 2,9 milioni di unità), mentre al Nord essa risulta nel contempo aumentata del 142% (da 3,3 ad 8 milioni); dal 1951 al 1970, per contro, l'occupazione non agricola nel Mezzogiorno ha cominciato ad aumentare ad un ritmo superiore a quello del Nord, anche se in misura insufficiente rispetto all'aumento dell'offerta di lavoro derivante sia dall'incremento naturale della popolazione sia dall'esodo rurale.

7. La creazione di infrastrutture fisiche e sociali è andata, nel complesso, intensificandosi ed è stata impostata secondo linee programmatiche unitarie, grazie alla creazione di un'apposita agenzia, la Cassa per il Mezzogiorno. Certo, le carenze sono ancora notevoli, specie nel campo dei trasporti non automobilistici (porti, aeroporti, ferrovie) e di alcuni servizi sociali essenziali (scuola, sanità, casa); ma si tratta di carenze che, anche se più gravi nel Mezzogiorno, è dato purtroppo riscontrare anche in altre aree italiane ed europee.

Ma la dotazione di strade, la disponibilità di acqua e di energia elettrica, e di molte altre infrastrutture ed attrezzature necessarie è stata sviluppata e non costituisce più una strozzatura allo sviluppo dell'economia.

In particolare, sono stati effettuati ingenti investimenti nel campo della bonifica, anche montana, e dell'irrigazione.

8. E' stato soprattutto avviato un processo di industrializzazione, che ha avuto notevoli successi in alcuni grandi settori di base.

In particolare - siderurgia, petrolchimica, vetro, nei quali il Mezzogiorno è oggi presente - ed ancor più lo sarà nel futuro, non solo nei tre settori ricordati ma anche in quelli dell'alluminio, dell'allumina e delle ferroleghie con un complesso di impianti che rivestono notevole importanza, anche a livello internazionale, sia per il volume della produzione sia per il livello tecnologico.

Purtroppo le speranze che dieci anni fa si nutrivano sugli effetti propulsivi e moltiplicativi delle grandi industrie di base non hanno potuto trovare pieno riscontro nella realtà.

Oggi siamo convinti che l'esistenza di queste industrie in una regione poco sviluppata costituisce certamente una condizione favorevole per ulteriori progressi, anche se essa non è una condizione suf-

ficiente. Lo sviluppo delle medie industrie manifatturiere, e in particolare della meccanica e della chimica secondaria è reso possibile solo da ulteriori ed autonomi impulsi imprenditoriali e non è certo la conseguenza automatica della preesistenza in loco di industrie di base. Una politica intesa ad agevolare il manifestarsi di questi impulsi è assai difficilmente realizzabile perchè non può limitarsi a mettere a disposizione mezzi finanziari ed infrastrutture fisiche ma deve creare una diffusa mentalità industriale moderna in un ambiente che per lungo tempo è stato limitato allo svolgimento di attività agricole, artigianali, commerciali e turistiche.

9. Il ruolo delle partecipazioni statali nell'avvio di un processo di industrializzazione del Mezzogiorno è stato e sarà indubbiamente decisivo.

A livello nazionale questo ruolo è modesto, almeno in termini di occupazione, ma nel Mezzogiorno la incidenza delle partecipazioni statali e delle imprese pubbliche in genere è preminente in molti settori importanti: dalla siderurgia alla petrolchimica, dalle

fonti di energia alla cantieristica, dall'industria meccanica alle industrie manifatturiere varie.

Si può dire che nei settori tipici della grande e media industria l'apporto e l'impulso dato dalle partecipazioni statali allo sviluppo del Mezzogiorno è stato preminente rispetto all'industria privata. Ciò non giustifica però le preoccupazioni che sono state avanzate in merito all'eccessivo intervento pubblico nell'economia italiana, e in particolare nell'economia del Mezzogiorno se si tengono presenti le caratteristiche peculiari di tale intervento: la responsabile autonomia delle imprese a partecipazione statale, nel quadro naturalmente di programmi pluriennali approvati dal Governo o dal Parlamento; l'associa-

zione frequentissima con imprese private, italiane e straniere, in "joint ventures"; il ricorso al mercato finanziario e al credito bancario, che, costituendo le fonti nettamente prevalenti di finanziamento delle imprese a partecipazione statale, comportano necessariamente una gestione basata su criteri di economicità.

10. Le insufficienze e le lacune dello sviluppo industriale del Mezzogiorno sono, malgrado il vigoroso intervento pubblico di cui si è detto, notevoli, preoccupanti e di non facile eliminazione. Esse possono sostanzialmente ricondursi alla crisi del sistema industriale preesistente, caratterizzato da una struttura assai fragile sotto il profilo dimensionale e tecnologico e concentrata in settori poco dinamici quali le industrie alimentari di tipo tradizionale (molitoria, olearia, enologica, tabacco), le industrie tessili, del mobilio, delle confezioni non di serie e via dicendo. Questa struttura - che pur assicurava un largo volume di occupazione - è entrata rapidamente in crisi sotto l'impulso della concorrenza delle rinnovate imprese industriali del Nord e anche straniere. Di conseguenza mentre la media e grande industria di tipo moderno si è andata sviluppando, come si è detto, in alcuni settori (ma non in tutti), la piccola e la media industria meridionali sono entrate in crisi, dimezzando, in termini di occupazione, i risultati positivi che sono stati pur raggiunti con le nuove iniziative.

11. Non si può dunque non essere insoddisfatti, come meridionalisti, dei risultati fin qui conseguiti.

Siamo convinti che non sarebbe stato possibile fare molto di più o di meglio, date le condizioni ed i mezzi a disposizione,



e non condividiamo quindi le critiche fatte da più parti secondo le quali si sarebbero dovute seguire altre e nuove vie - di cui non si precisano mai le modalità e i tempi. - per risolvere il problema. Ma nello stesso tempo siamo convinti che si possa e si debba fare sensibilmente di più e meglio, negli anni '70, anche con lo aiuto della Comunità Economica Europea.

#### L'insufficienza e l'inadeguatezza delle agevolazioni

12. Per impostare una migliore politica meridionalista occorre innanzitutto valutare il sistema delle agevolazioni messe in opera a partire dal 1957 per favorire lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Le critiche rivolte a tale sistema sono in parte giustificate, soprattutto con riferimento a ad aspetti particolari o al fatto che si tratta di un sistema non sempre di facile e sollecita applicazione.

Tuttavia queste critiche particolari, per quanto giuste possano essere, non debbono farci perdere di vista tre punti essenziali.

13. In primo luogo, il complesso delle agevolazioni si è dimostrato insufficiente a colmare il divario tra Nord e Sud dei costi e dei ricavi industriali, almeno nel periodo di avviamento, che al Sud è indubbiamente difficile e lungo: ciò è dimostrato dalle esperienze effettuate da tutte le imprese, private e pubbliche, che operano nel Mezzogiorno e dal fatto stesso dell'insufficiente sviluppo industriale.

14. Il secondo punto è che il sistema vigente delle agevolazioni ha distorto la struttura dei costi, nel senso che ha portato ad una sensibile riduzione degli oneri attinenti la formazione del capitale aziendale e il suo finanziamento ed ammortamento, mentre ha inciso poco sugli altri costi, in particolare del lavoro. Anzi si può constatare che mentre le differenze dei costi del lavoro tra Nord e Sud sono andate attenuandosi nel corso degli anni '60 (ed oggi sono, di fatto, ridotte al

minimo), quelle dei costi capitali sono state, a seguito delle agevolazioni, rilevanti: mediamente un 15% come contributo a fondo perduto sul capitale investito e circa un 3% per quanto riguarda il contributo in conto interessi su una quota pari al 50/60% del capitale.

La distorsione dei costi ha avuto evidentemente riflessi settoriali, in quanto sono state incentivate ad installarsi al Sud soprattutto le industrie ad alta intensità di capitale, contrariamente a quanto sarebbe stato auspicabile ai fini di un aumento dell'occupazione.

15. In terzo luogo va rilevato che una politica regionale non può limitarsi all'erogazione di incentivi finanziari e di agevolazioni fiscali e alla costruzione di infrastrutture fisiche.

Le cause degli squilibri regionali sono, in tutti i Paesi, molto profonde, radicate nella storia anche non recente, nelle abitudini, nei costumi, nella mentalità sociale.

Per eliminare queste cause, gli incentivi e le agevolazioni sono necessari, ma occorre che essi siano integrati programmaticamente da un'azione che incida sull'ambiente umano locale, azione che inevitabilmente è complessa e di non breve periodo.

Occorre innanzitutto migliorare il sistema scolastico, la formazione professionale ed il livello qualitativo ed organizzativo della Pubblica Amministrazione locale e nazionale, nonché i servizi sociali, soprattutto nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'edilizia popolare, dei trasporti di massa.

Nel campo più specificamente economico, occorre che alle agevolazioni finanziarie e fiscali si accompagnino provvedimenti per la assistenza organizzativa, tecnica, commerciale alle medie e piccole aziende nonché per stimolare la ricerca applicata e facilitare il reperimento e la circolazione delle informazioni.

Le difficoltà nel realizzare una politica nel senso sopra indicato sono indubbiamente assai rilevanti non solo dal punto di vista legislativo ed amministrativo ma anche e soprattutto da quello organizzativo ed operativo: occorre che i vari provvedimenti, che incidono sui singoli aspetti del problema; siano coordinati nel tempo e nello spazio e che i quadri amministrativi per la gestione degli interventi ricordati (quadri che oggi non esistono in forma organizzata) siano adeguatamente preparati all'assolvimento dei compiti non facili loro affidati.

Il coordinamento necessario potrà venir fatto in larga parte a livello locale; ma l'assistenza tecnica, di natura tipicamente settoriale, non potrà essere svolta, riteniamo, che a livello centralizzato.

#### La politica meridionalistica nel quadro della CEE

16. Con il progressivo inserimento del sistema economico italiano nel quadro di una politica economica comunitaria il Mezzogiorno verrà a costituire il più importante problema della politica regionale europea, e ciò - come si è detto - per l'estensione, l'intensità e l'aggravamento del divario economico-sociale rispetto a tutte le altre regioni della Comunità.

L'interesse europeo verso il Mezzogiorno è andato crescendo nel corso degli ultimi anni, ma purtroppo si tratta ancora di un interesse che da un lato non è fondato su una conoscenza adeguata della situazione, dall'altro è fortemente condizionato da una concezione della concorrenza che porta in ultima analisi ad ostacolare l'adozione di una politica efficace.

17. Per quanto riguarda l'aspetto conoscitivo basterà ricordare che la politica regionale comunitaria è fondata, almeno per il momento, su un metodo di regionalizzazione piuttosto insoddisfacente.

Il territorio comunitario è suddiviso in regioni sulla base di due parametri: la percentuale della popolazione attiva agricola sulla popolazione attiva totale e la densità della popolazione totale. Non è il caso di entrare in una dettagliata analisi tecnica di questo metodo: basta constatare che la sua applicazione pratica comporta che regioni aride e sovrappopolate ad agricoltura scarsamente produttiva vengano a trovarsi nella stessa categoria di regioni ricche ad agricoltura altamente produttiva ed inserita in un contesto industriale e di servizi assai valido.

Così la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna si trovano nella stessa categoria dell'Emilia Romagna, della Languedoc, della Loire; la Campania nella stessa categoria della Toscana, del Veneto, della Provenza, del Lüneburg; la Valle d'Aosta nella stessa della Champagne e del Lussemburgo.

Questi esempi sembrano autorizzare la conclusione che il metodo di regionalizzazione adottato non consente di delineare un quadro di riferimento realistico della politica regionale europea.

18. Per quanto riguarda la politica comunitaria in tema di concorrenza, non v'è dubbio che le sue finalità generali debbano essere condivise da tutti coloro che si preoccupano delle sorti della economia europea: dobbiamo mirare al rafforzamento di un sistema di imprese che siano poste in grado di operare in condizioni di economicità per soddisfare le esigenze di mercati competitivi, europei e mondiali.

./.

Tuttavia queste finalità generali devono essere valutate e realizzate nel contesto di una politica che miri a ridurre gli squilibri ciclici, settoriali e regionali e senza la quale la concorrenza indiscriminata diviene solo distruttiva e porta all'aggravarsi dei problemi sociali anziché alla loro soluzione.

Del resto nessuno può contestare la validità di una politica che - mediante l'impiego degli strumenti più diversi - miri alla riduzione di tali squilibri. Di fatto, tutti i Paesi del mondo adottano tutti i provvedimenti ritenuti necessari di fronte a situazioni economiche congiunturalmente o strutturalmente difficili.

19. Giustamente ci si preoccupa, in sede CEE, di coordinare le politiche nazionali in tutti i campi dell'economia e in particolare in quello regionale.

Nessuno più di noi italiani può essere favorevole a tale coordinamento, perché la concessione indiscriminata di aiuti - oltre a distorcere la concorrenza - non risolve il problema degli squilibri regionali, non essendo gli aiuti attualmente accordati in base all'intensità, estensione e aggravamento del divario delle regioni meno sviluppate rispetto al restante territorio comunitario.

20. Dietro questa esigenza di coordinamento si può ravvisare la preoccupazione che una vigorosa politica regionale possa distorcere la concorrenza e costituire un elemento di discriminazione tra le imprese dei vari paesi. Ma non si possono ignorare a tale riguardo alcuni aspetti contraddittori che emergono anche dal recente documento sulla politica industriale della CEE: da un lato si sostiene la opportunità di una concorrenza illimitata tra le imprese, dall'altro si è costretti a riconoscere la necessità di una politica attiva a favore della concentrazione e dell'intervento nei settori tecnologicamente

avanzati. La verità è che la concorrenza non può sortire i suoi effetti positivi quando le imprese hanno forza contrattuale e finanziaria molto diversa, nel qual caso sono le imprese più forti delle regioni più ricche e dei settori più avanzati che distruggono le imprese più deboli delle regioni più povere e dei settori tradizionali.

Ciò non può essere accettato: occorre che accanto ad una politica di concorrenza si faccia una politica di ristrutturazione dei settori e delle regioni più deboli, se non si vogliono creare più problemi di quanti non se ne risolvano.

Quello che è giusto nelle tesi sostenute dai fautori della libera concorrenza è che le agevolazioni non debbono essere discriminate tra settori e tra paesi e cioè che tutte le imprese che ritengono opportuno operare nelle regioni depresse avvalendosi di adeguate agevolazioni siano poste in condizioni di parità, qualunque sia il paese di origine dell'impresa ed il settore operativo.

Anche per quanto riguarda le forme e le modalità degli aiuti che gli organi della CEE ritengono compatibili con il trattato, sembrano opportune alcune precisazioni.

Le osservazioni della Commissione al riguardo sembrano sostanzialmente ricondurre l'incompatibilità di una misura di aiuto: a) alla sua opacità, cioè all'impossibilità di misurarne il valore economico e, quindi, l'effetto sulle condizioni di concorrenza; b) al suo carattere di aiuto permanente anziché transitorio; c) alla sua natura di incentivo all'esercizio piuttosto che all'investimento.

In linea di massima si può concordare sui primi due ordini di incompatibilità, sempreché il periodo transitorio sia sufficientemente ampio da consentire la modifica delle condizioni ambientali e strutturali della regione depressa (per il Mezzogiorno, è da ritenere che occorreranno ancora non meno di 20 anni). Inoltre non sembra possa esse-

re accettata la tesi della non opacità se questa comportasse la eliminazione di agevolazioni indispensabili.

21. In pratica, l'accettazione di queste tesi comporterebbe l'abbandono di tutte le agevolazioni non riferibili all'investimento (quali le esenzioni fiscali e la riduzione degli oneri sociali sul costo del lavoro, oggi a carico delle aziende) ed il mantenimento solo dei contributi in conto capitale e sul tasso d'interesse. Tra le altre misure, dovrebbe essere abolita la riserva di forniture riguardante le commesse pubbliche, in sostituzione della quale si propone una eventuale limitata maggiorazione di prezzo, misura che avrebbe effetti distorsivi maggiori di quelli attuali. In ogni caso non può essere ignorato il fatto che vari impianti industriali (particolarmente nel settore della costruzione di materiale rotabile ferroviario) sono nati sulla base di precise agevolazioni, volute dalla legge, e non possono esserne privati senza adeguati compensi.

L'adozione di una tale politica d'incentivazione aggraverebbe ulteriormente la distorsione della struttura dei costi a favore del capitale (con le conseguenze negative di cui si è detto) e non sarebbe oggettivamente giustificata, in quanto l'entità delle agevolazioni fiscali e della riduzione dei carichi sociali sul costo del lavoro è facilmente calcolabile, se si dispone di un budget dello investimento e di una stima dell'occupazione prevista.

22. Nelle richieste della Commissione si può cogliere tuttavia una giusta esigenza: quella di una semplificazione del sistema di agevolazioni che dovrebbero tendere nel lungo periodo ad un numero ridotto di incentivi fondamentali, tra i quali certamente vanno considerati:

- un contributo in conto capitale;
- un contributo sugli interessi;
- le agevolazioni fiscali;
- la riduzione dei carichi sociali sul costo del lavoro. (1)

Un coordinamento a livello europeo dei sistemi nazionali di aiuti regionali che limiti gli aiuti alle quattro categorie ora indicate e li gradui secondo la intensità, l'estensione e l'aggravamento della depressione regionale (da misurarsi mediante appositi parametri, quali l'entità dell'emigrazione, il livello del reddito pro-capite e la percentuale di addetti all'industria sulla popolazione attiva della regione) potrebbe trovare consensi tra i meridionalisti italiani.

23. Nell'attuazione di una politica regionale europea occorre ra tener presenti, in modo particolare, le esigenze nei settori ti pici delle medie e piccole industrie per i quali non è concepibile un diffuso intervento delle imprese a partecipazione pubblica.

Per questi settori, l'assistenza tecnica, organizzativa e commerciale alle imprese - da realizzarsi mediante organismi snelli e con la collaborazione sistematica di specifiche competenze professionali pubbliche o private, nazionali od internazionali - è non me no importante delle agevolazioni creditizie e fiscali. Questa esigenza, del resto, è stata già avvertita dal Governo italiano, che at traverso l'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno

---

1) Per le giuste richieste sindacali - che da parte imprenditoriale sono state accettate con l'accordo del 21.12.1968 per l'unificazione nazionale dei minimi di paga e di stipendio - si è creato un sistema remunerativo unico nazionale. In questo modo è venuto a cessare un incentivo di fatto che non derivava dalla legge ma che certamente influiva sulle scelte operative degli imprenditori. La fiscalizzazione parziale dei carichi sociali sul costo del lavoro, oggi in atto a favore del Mezzogiorno, e quella prevista nel disegno di legge per il rilancio della politica meridionalista mirano a ri costituire tale incentivo.



(IASM) ha dato inizio ad una attività di promozione industriale.

24. Le agevolazioni - è opportuno sottolinearlo - non possono essere concesse solo alle nuove iniziative e ciò sia per motivi di equità e di diritto nei confronti delle iniziative precedenti - che hanno affrontato per prime i rischi dell'industrializzazione delle regioni depresse - sia per evitare che la nascita di nuove iniziative porti alla eliminazione delle vecchie, annullando, in termini di aumento dell'occupazione, i vantaggi che si volevano conseguire con le agevolazioni.

25. Lo sviluppo dell'industria meridionale - come si è visto - è stato in larga parte promosso, nei settori della grande e media industria, dalle imprese a partecipazione statale.

I programmi di queste imprese sono per il prossimo quinquennio assai impegnativi.

Le Partecipazioni statali destineranno nel Mezzogiorno, nel prossimo quinquennio, oltre 4500 miliardi di lire, pari ad oltre il 61% degli investimenti complessivi dei tre gruppi (IRI, ENI, EFIM), in territorio nazionale. Questa cifra rappresenta un incremento che si aggira su due volte e mezzo la punta massima toccata nel precedente quinquennio, che fu di 1780 miliardi circa. Verranno localizzati nel Mezzogiorno l'85% dei nuovi investimenti nel settore siderurgico, il 92% nella chimica, l'83% nell'elettronica, il 52% nella meccanica.

Sarà così possibile creare oltre sessantamila nuovi posti di lavoro, in modo che nel 1975 gli addetti nelle aziende meridionali raggiungeranno il 30% del totale, rispetto all'attuale 22%.

26. La partecipazione delle imprese di altri Paesi europei allo sviluppo del Mezzogiorno è stata purtroppo assai limitata, mentre un apporto abbastanza considerevole è venuto dalle iniziative americane.

E' da auspicare che tale situazione possa rapidamente cambiare, dato che le dimensioni del problema meridionale sono tali che la copertura finanziaria necessaria non può essere trovata a livello nazionale.

Alcune proposte di carattere operativo

La Comunità potrà contribuire con fondi propri al sollevamento delle regioni depresse e in particolare, del Mezzogiorno. Ciò potrà avvenire attraverso gli Istituti già esistenti (Banca Europea, Fondo Sociale, Feoga), nel quadro di una politica programmata a livello non solo nazionale ma anche europeo.

I settori in cui gli interventi di tali Istituti potranno arrecare i maggiori benefici al Mezzogiorno sono quelli della istruzione professionale, dell'edilizia popolare e dei trasporti di massa.

Tuttavia tali interventi non possono essere considerati risolutivi. Occorre la partecipazione diretta delle imprese di altri Paesi comunitari, private e pubbliche, in condizioni di assoluta parità con le imprese italiane; questa costituirà indubbiamente uno strumento più efficace di una politica rinnovata e rinvigorita per il Mezzogiorno italiano.

In tale prospettiva sembra opportuno mettere l'accento su alcune proposte di carattere operativo.

a) Necessità di effettuare studi concreti di sviluppo industriale

27. Tra i problemi che ci sembra urgente affrontare ai fini di una vigorosa politica di sviluppo industriale delle regioni depresse ci sembra di importanza preminente quello dell'avvio di studi concreti delle prospettive di sviluppo dei principali settori industriali.

Gli organi della Comunità si sono già resi benemeriti per lo av -

vio di importanti studi di carattere generale riguardanti il polo industriale pugliese ed il polo turistico calabrese.

Questi studi hanno richiamato l'attenzione degli ambienti politici ed economici della Comunità su due regioni del nostro Mezzogiorno.

Ma è, ora, di maggiore importanza l'avvio di studi più dettagliati e più vicini alla realtà operativa delle aziende.

Occorre valutare le prospettive della domanda internazionale, comunitaria, nazionale e locale dei principali prodotti destinati sia al consumo finale sia ad ulteriori trasformazioni industriali; integrare questi studi di mercato con valutazioni tecniche che indichino i processi più convenienti, le dimensioni ottimali degli impianti, i fabbisogni di investimento, le possibilità di occupazione, gli eventuali vincoli ubicazionali.

Da questi studi dovrebbe emergere l'opportunità, in presenza di una vigorosa politica regionale, di sviluppare le industrie manifatturiere nel Mezzogiorno, l'unica grande area europea che dispone ancora di abbondanti forze di lavoro qualificabili, di sufficienti infrastrutture e di una posizione geografica che diviene sempre più importante in rapporto allo sviluppo dei paesi mediterranei, medio-orientali, africani ed asiatici.

Noi siamo convinti che se la Comunità, in collaborazione con il Governo italiano, vorrà promuovere questi studi di sviluppo industriale, darà un contributo importante alla soluzione del problema del Mezzogiorno.

b) Per una politica turistica della Comunità a favore del Mezzogiorno.

28. Un altro dei contributi che una politica regionale comunitaria potrebbe dare allo sviluppo del Mezzogiorno è costituito da un accelerato sviluppo delle risorse turistiche di questa area.

Credo che tutti dovranno convenire sul fatto che il Mezzogiorno d'Italia dispone di vaste aree che potrebbero essere rapidamente sviluppate secondo criteri urbanistici razionali, intesi a salvaguardare il patrimonio paesaggistico, archeologico ed umano preesistente e di consentire nello stesso tempo a masse sempre più vaste di lavoratori europei di usufruire di vacanze in un ambiente climaticamente ineguagliabile ed anche senza confronti sul piano delle bellezze artistiche.

Per facilitare lo sviluppo turistico del Mezzogiorno, la Comunità potrebbe favorire, con adeguati incentivi finanziari, il risparmio destinato sia alla fruizione delle vacanze sia anche all'acquisto, tramite appropriate forme di cooperazione, di case individuali o alla creazione di villaggi turistici opportunamente attrezzati.

Un aspetto particolare di questa politica potrebbe essere la creazione di una cassa per le vacanze alla quale dovrebbero affluire i risparmi dei lavoratori europei, da remunerare con un tasso di interesse abbastanza attraente; con i fondi così raccolti sarebbe possibile accelerare gli investimenti turistici del Mezzogiorno ed assicurare nel tempo alle attrezzature ricettive, che in tal modo verrebbero create, una clientela ad esse proporzionata.

c) Una società europea per lo sviluppo

29. Per assicurare uno sviluppo accelerato dell'industria meridionale, sarà opportuno adottare quelle soluzioni istituzionali che si sono dimostrate efficaci nelle loro applicazioni concrete.

Una delle finanziarie del Gruppo EFIM - un Ente di gestione di partecipazioni statali investito del compito di promuovere lo sviluppo delle industrie manifatturiere, compito che è stato assolto con iniziative assunte soprattutto nel Mezzogiorno - è l'Insud.

Questa società finanziaria alla quale partecipano, oltre l'EFIM, la Cassa per il Mezzogiorno e numerosi Istituti di credito si è affermata grazie ad una formula che si è dimostrata efficace e che ha concentrato il favore di imprese, private e pubbliche, italiane e straniere (americane, giapponesi, inglesi e svizzere).

La formula consiste nella creazione di "joint ventures" tra la Insud, che opera nel campo finanziario, organizzativo, amministrativo, dei rapporti con le autorità locali, ecc. e le imprese portatrici di conoscenze tecniche e bene introdotte sui mercati.

Dall'applicazione di questa formula sono nate numerose iniziative che ne hanno dimostrato la validità e che testimoniano a favore della possibilità di realizzare industrie di tipo moderno nel Mezzogiorno d'Italia.

Un aspetto interessante della formula è costituito dal fatto che il partner può rilevare - se lo ritiene opportuno - la quota azionaria dell'Insud, una volta che l'iniziativa sia uscita dalla fase di avviamento e ciò con reciproco vantaggio per entrambi gli associati, l'uno dei quali acquisisce il controllo totale dell'impresa, mentre l'Insud recupera il capitale investito e può destinarlo ad ulteriori nuove iniziative.

Si tratta in sostanza di un fondo di rotazione di credito industriale messo a disposizione di un organismo avente capacità imprenditoriali ed organizzative tali da consentire una riduzione dei tempi di attuazione rispetto ad iniziative programmate da singole imprese, e dei rischi connessi, ma anche e soprattutto una migliore valutazione di questi.

La creazione di una società finanziaria europea oltre a riproporre a livello comunitario un'esperienza che si è dimostrata positiva in Italia potrebbe dare un contributo importante alla ristrutturazione di

alcuni settori dell'industria europea nei quali predomina la media im-  
presa.

Nei settori in cui domina la grande impresa o in cui alcune im-  
prese hanno una posizione nettamente dominante, la ristrutturazione da  
più parti auspicata potrà avvenire o mediante fusioni e incorporazioni  
o utilizzando il nuovo strumento giuridico della società europea.

Ma nei settori tipici della media industria - e in particolare  
in quelli dell'industria meccanica produttrice di beni strumentali -  
ciò comporterebbe un processo difficile e lento. Una società finanzia-  
ria operante a livello della Comunità potrebbe per contro realizzare  
raggruppamenti internazionali di medie industrie, che, pur conservando  
una larga autonomia gestionale, potrebbero trovare nella holding la pos-  
sibilità di realizzazione di una politica comune nel campo della ricer-  
ca applicata, degli investimenti, della specializzazione, della politi-  
ca commerciale e delle esportazioni.

30. Noi crediamo fermamente nella necessità della politica delineata,  
non per difendere interessi settoriali e particolari ma perchè siamo  
convinti che una Comunità deve essere tale di fatto o non potrà durare.

Crediamo nell'avvenire del Mezzogiorno perchè crediamo nell'avve-  
nire della Comunità Europea, non solo economica ma culturale, sociale,  
umana.

Per la concreta realizzazione di tale avvenire il contributo del-  
le imprese è essenziale: non si produce bene nell'interesse di una Co-  
munità se non attraverso un sistema di imprese autonomo e non burocrat-  
tizzato, che sappia rispondere efficacemente alle sollecitazioni di un  
libero mercato di consumo.

Le imprese pubbliche comunitarie hanno un ruolo importante da svol-  
gere - nel quadro di una politica industriale attiva e in collaborazio-

ne con le imprese private - ai fini di un rigoglioso sviluppo economico, che consenta l'eliminazione degli squilibri più gravi e costituisca un fattore di pace per tutta l'umanità.

Questo stesso Convegno è un segno evidente della volontà di collaborazione che esiste tra le imprese pubbliche comunitarie.

Vogliamo concludere nello spirito di tale collaborazione auspicando che dal Convegno possano trarsi non solo indicazioni utili per la politica industriale della Comunità ma anche concrete e nuove iniziative tra le imprese che vi hanno partecipato.

ALLEGATO STATISTICO



## INDICE DELLE TAVOLE

---

- Tav. 1 - Popolazione residente in Italia e nel Mezzogiorno dal 1861 al 1970.
- " 2 - Emigrazione netta dal 1871 al 1961
- " 3 - Flussi migratori interni e verso l'estero in Italia e nel Mezzogiorno nei periodi 1951-1961 e 1961-1969.
- Graf. A - Andamento della popolazione attiva non agricola dal 1861 al 1961, per Nord e Sud.
- Tav. 4 - Occupazione nell'industria e indici di industrializzazione negli anni 1951-1961-1969.
- " 5 - Struttura dell'occupazione e del reddito prodotto nei principali settori economici.
- " 6 - Contributo dei principali settori economici alla formazione del reddito.
- " 7 - Reddito pro-capite nei Paesi CEE e nel Mezzogiorno d'Italia tra il 1962 ed il 1968.
- Graf. B - Indici del reddito pro-capite rispetto alla media CEE nei paesi della Comunità, nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno di Italia tra il 1962 e il 1968.
- Tav. 8 - Investimenti delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE <sup>a)</sup>  
(migliaia di unità)

A N N I	CENTRO - NORD	S U D	ITALIA	% SUD/ITALIA
1861	16.606	9.632	26.238	36,7
1871	17.942	10.209	28.151	36,3
1881	18.778	11.013	29.791	37,0
1901	21.117	12.661	33.778	37,5
1911	23.419	13.502	36.921	36,6
1921	24.675	13.181	37.856	34,8
1931	26.361	14.682	41.043	35,8
1936	27.121	15.278	42.399	36,0
1951	29.830	17.686	47.516	37,2
1961	32.048	18.576	50.624	36,7
1970	35.262	19.421	54.683	35,5

a) Alle date dei censimenti; per il 1970: dati anagrafici al 31.12

Al 1970 la popolazione residente nel Mezzogiorno è pari al 35,5% della popolazione italiana. Questo fatto indica l'eccezionale ampiezza del "problema meridionale" in termini demografici, nono - stante una certa tendenza alla diminuzione (dal 1951 in poi) ri - conducibile peraltro alle forti correnti di emigrazione (si veda, in proposito, la Tav. 2).

TAB. 2 - EMIGRAZIONE NETTA DAL 1871 AL 1951  
(Cifre assolute in migliaia)

P E R I O D I	EMIGRAZIONE NETTA <sup>1)</sup>		
	CENTRO-NORD	MEZZOGIORNO	I T A L I A
1871-1881	- 338	- 23	- 361
1881-1901	- 1.250	- 930	- 2.180
1901-1911	- 787	- 859	- 1.646
1911-1921	+ 516	- 920	- 404
1921-1931	- 544	- 433	- 977
1931-1936	+ 44	- 363	- 319
1936-1951	+ 7	- 1.017	- 1.010
TOTALE	- 2.352	- 4.545	- 6.897
MEDIA ANNO	- 29	- 57	- 86

1) Calcolata per differenza fra incremento della popolazione presente ed incremento naturale (nati-morti).

FONTE: SVIMEZ - Un secolo di statistiche italiane 1861-1961, ROMA 1961

Dai dati della Tavola 2 si può constatare come, nel corso di 80 anni, il flusso di emigrazione netta del Mezzogiorno abbia rappresentato - con più di quattro milioni e mezzo di persone - circa i 2/3 delle correnti di emigrazione totale dall'Italia.

Il depauperamento demografico delle regioni meridionali risulta particolarmente accentuato fra il 1901 e il 1921, ossia in coincidenza con il periodo delle grandi emigrazioni transoceaniche, ma ha comunque costituito una costante negativa anche nei periodi in cui per il resto del Paese si osservano (soprattutto tra il 1911 e il 1921) rientri di popolazione di una certa entità.

TAB. 3 - FLUSSI MIGRATORI NETTI, <sup>a)</sup> 1951-1961 e 1962-1969

(migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI	MIGRAZIONI 1951-1961			MIGRAZIONI 1962-1969		
	INTERNE	ESTERE	TOTALE	INTERNE	ESTERE	TOTALE
			A) VALORI ASSOLUTI			
CENTRO-NORD	+ 1.138	- 398	+ 740	+ 1.028	+ 161	+ 1.189
S U D	- 1.138	- 634	-1.772	- 1.028	- 307	- 1.335
ITALIA	=	- 1.032	-1.032	=	- 146	- 146
			B) MEDIE ANNUE			
CENTRO-NORD	+ 113,8	- 39,8	+ 74,0	+ 128,5	+ 20,1	+ 148,6
S U D	- 113,8	- 63,4	-177,2	- 128,5	- 38,4	- 166,8
ITALIA	=	- 103,2	-103,2	=	- 18,3	- 18,3

a) Dati anagrafici sui trasferimenti di residenza

Dal 1951 al 1961 sono emigrati dal Mezzogiorno 1.772.000 abitanti: in media circa 177 mila unità l'anno.

Nel periodo dal 1962 al 1969 le emigrazioni dal Sud sono state pari a 1.335.000 unità: circa 166 mila unità l'anno, in media.

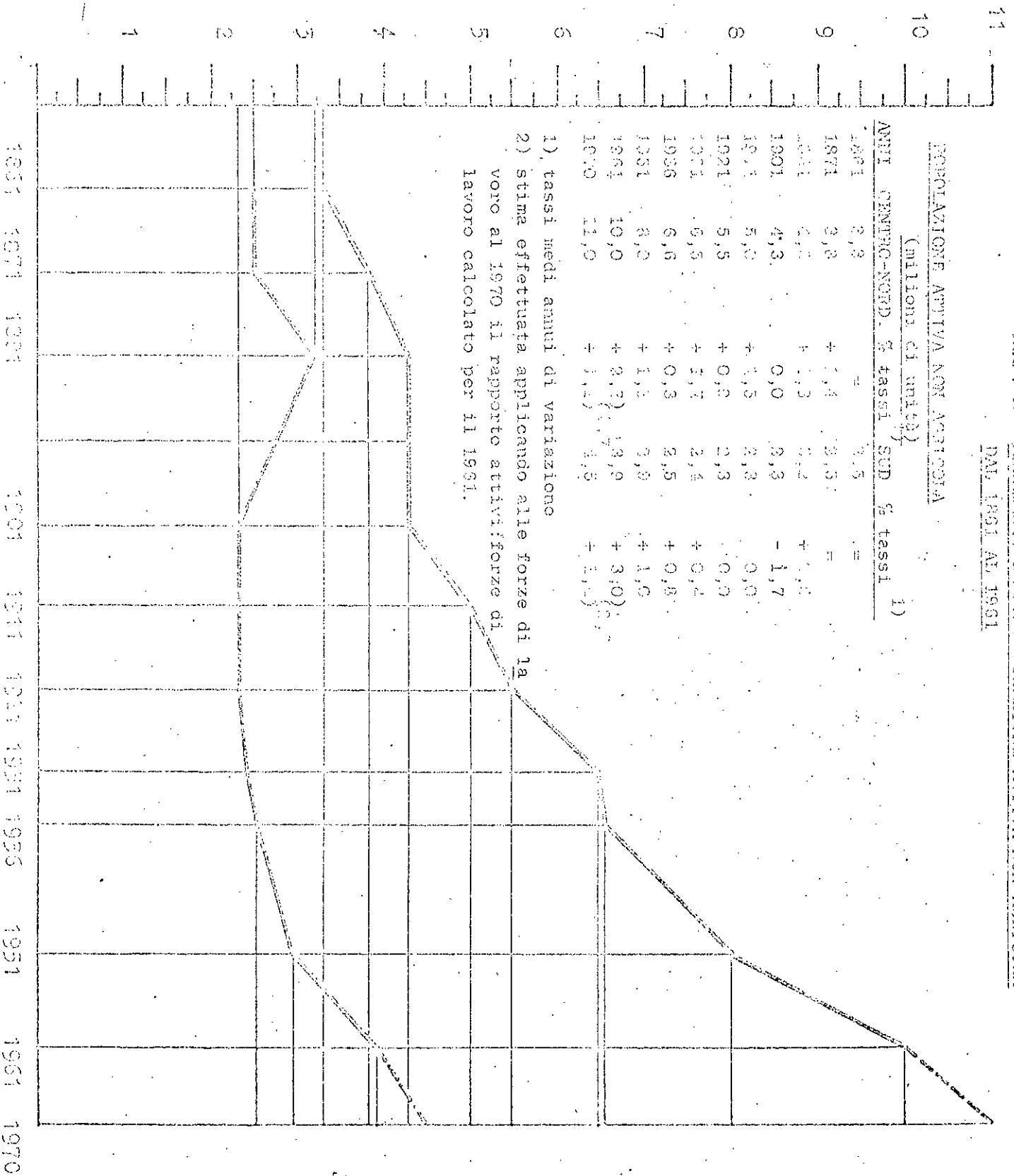
Il flusso di emigrazioni, nel raffronto fra i due periodi, si è attenuato solo di 11 mila unità circa l'anno: è questo il saldo fra un aumento delle emigrazioni interne, dal Sud verso il Centro-Nord (+ 14.000 unità l'anno) e una diminuzione delle emigrazioni dal Sud verso l'estero, (- 25.000 unità annue). La consistenza del fenomeno è tale da interessare non soltanto la struttura demografica sociale ed economica del Mezzogiorno ma anche il più vasto ambito nazionale.

GRAFICO A - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA NON AGRICOLA  
DAL 1951 AL 1961

POPOLAZIONE ATTIVA NON AGRICOLA  
 (milioni di unità)

ANNI	CENTRO-NORD. % tassi	SUD % tassi	1)
1951	2,3	2,5	=
1971	2,8	2,5	=
1981	2,1	2,2	+ 0,1
1991	4,3	2,3	- 1,7
1991	5,0	2,3	0,0
1991	5,5	2,3	0,0
1991	6,5	2,4	+ 0,2
1996	6,6	2,5	+ 0,8
1991	8,0	2,9	+ 1,0
1961	10,0	3,0	+ 3,0
1970	11,0	3,5	+ 1,0

- 1) tassi medi annui di variazione  
 2) stima effettuata applicando alle forze di lavoro al 1970 il rapporto attivi:forze di lavoro calcolato per il 1961.



GRAF. A

Il trend di lungo periodo evidenzia che la popolazione attiva extra-agricola del Sud soltanto dal 1951 in poi ha cominciato a presentare apprezzabili aumenti, in contrapposizione con il trend di continua crescita che si riscontra per il Centro-Nord.

Come nel caso di altri aggregati ed indici, esaminati nelle ta vole precedenti, la tendenza manifestatasi dal 1951 in poi è quella di uno sviluppo del Sud apprezzabile in termini di tassi di crescita ma insoddisfacente dal punto di vista degli incrementi assoluti.

TAB. 4 - OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E INDICI DI INDUSTRIALIZZAZIONE

A R E E	1 9 5 1	1 9 6 1	1 9 6 9
	A - <u>Occupazione nell'industria</u> (migliaia di unità)		
CENTRO-NORD	4.497,5	5.879,8	6.218,3
MEZZOGIORNO	1.305,5	1.766,2	1.829,7
ITALIA	5.803,0	7.646,0	8.048,0
	B - <u>Indici di industrializzazione</u> <sup>a)</sup> (valori percentuali)		
CENTRO-NORD	15,1	16,6	17,8
MEZZOGIORNO	7,4	9,5	9,4
ITALIA	12,2	15,1	14,8

a) Tali indici rappresentano l'incidenza % degli occupati nell'industria sulla popolazione residente.

Nonostante l'aumentata industrializzazione, ancora nel 1969 erano occupati nell'industria 9,4 abitanti su cento al Sud contro 17,8 abitanti su cento al Centro-Nord.

TAB. 5 - STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE E DEL REDDITO PRODOTTO NEI PRINCIPALI  
SETTORI ECONOMICI - (valori percentuali)

SETTORI	1 9 5 1			1 9 6 1			1 9 6 9		
	CENTRO NORD	SUD	ITALIA	CENTRO NORD	SUD	ITALIA	CENTRO NORD	SUD	ITALIA
	A- Occupazione								
AGRICOLTURA	37,6	56,7	43,9	24,9	42,6	30,4	15,5	33,5	21,0
INDUSTRIA	34,1	20,1	29,4	41,8	27,7	37,4	46,8	31,1	42,0
SERVIZI	22,6	17,4	20,9	26,7	22,1	25,3	29,1	25,1	27,8
PUBBL. AMMINISTR.	5,7	5,8	5,8	6,6	7,6	6,9	8,6	10,3	9,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	B - Reddito prodotto <sup>1)</sup>								
AGRICOLTURA	19,3	34,0	22,9	12,5	24,6	15,4	8,6	19,6	11,3
INDUSTRIA	40,8	23,7	36,7	42,4	25,0	38,3	42,6	27,2	38,9
SERVIZI	31,6	29,5	31,1	36,1	35,8	36,0	33,7	37,1	33,3
PUBBL. AMMINISTR.	8,5	12,8	9,3	9,0	14,6	10,3	10,1	16,1	11,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1) Le percentuali sono calcolate sul valore aggiunto al costo dei fattori espresso ai prezzi correnti.



TAV. 5

Ancora al 1969 nel Mezzogiorno gli occupati nei settori extra-agricoli erano pari solo al 66,5% del totale, contro l'84,5% per il Centro-Nord. Il reddito prodotto dai settori extra-agricoli sul totale era pari all'80,4% al Sud e al 91,4% al Centro-Nord.

I dati evidenziano i progressi strutturali realizzati dall'economia meridionale fra il 1951 ed il 1969; è da sottolineare però (come mostrano i dati all'anno 1969) che malgrado tali progressi il Sud nel 1969 non aveva ancora raggiunto il tipo di struttura che caratterizza va l'economia settentrionale nel 1951.

TAB. 6 - CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI  
ALLA FORMAZIONE DEL REDDITO

- saggi medi annui di variazione % <sup>(1)</sup>

SETTORI	1951-1961			1961 - 1969			1951-1969		
	Centro Nord	Sud	Italia	Centro Nord	Sud	Italia	Centro Nord	Sud	Italia
Agricoltura	2,6	2,9	2,7	2,1	2,6	2,3	2,4	2,8	2,5
Industria	8,6	7,3	8,3	6,2	7,0	6,3	7,5	7,2	7,4
Servizi	5,3	5,6	5,4	5,5	5,6	5,5	5,4	5,6	5,4
Pubblica Ammin.	3,1	3,3	3,2	2,9	3,1	3,0	3,0	3,2	3,1
TOTALE	5,8	4,8	5,6	5,2	4,9	5,1	5,5	4,8	5,3

1) I saggi di variazione sono calcolati sul valore aggiunto al costo dei fattori espresso ai prezzi del 1963.

I tassi medi annui di variazione - in termini reali - del valore aggiunto (al costo dei fattori) mostrano che dal 1961 in poi il settore industriale nel Mezzogiorno ha presentato una dinamica (7,0%) più elevata che nel Centro-Nord (6,2%).

Questo fatto è da collegare con la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel Mezzogiorno, soprattutto nel periodo 1951-1961, e con gli effetti positivi generati da un più efficace sistema di agevolazioni per la industrializzazione del Mezzogiorno dal 1961 in poi.

TAB. 7 - REDDITO PRO-CAPITE NEI PAESI CEE E NEL MEZZOGIORNO  
D'ITALIA TRA IL 1962<sup>a)</sup> E IL 1968<sup>a)</sup>

PAESI ED AREE	REDDITO LORDO <sup>b)</sup> - miliardi lire -		POPOLAZIONE <sup>d)</sup> - migliaia unità -		REDDITO LORDO PRO-CAPITE <sup>b)</sup>			
					migliaia lire <sup>c)</sup>		indici: CEE=100	
	1962	1968	1962	1968	1962	1968	1962	1968
CENTRO NORD	20.101,4	31.013,0	31.680,6	34.450,0 <sup>1</sup>	634,5	900,2	80,7	81,6
MEZZOGIORNO	5.870,3	9.094,0	18.503,7	19.353,3	317,2	469,9	40,3	42,6
ITALIA	<u>25.971,7</u>	<u>40.107,0</u>	<u>50.187,3</u>	<u>53.803,3</u>	<u>517,5</u>	<u>745,4</u>	<u>65,8</u>	<u>67,6</u>
Altri Paesi CEE:	<u>109.487,5</u>	<u>167.000,0</u>	<u>122.033,4</u>	<u>132.911,0</u>	<u>897,2</u>	<u>1.256,5</u>	<u>114,1</u>	<u>113,9</u>
BELGIO	7.512,5	10.812,5	9.119,0	9.615,3	823,8	1.124,5	104,7	101,9
FRANCIA	42.881,2	68.725,0	45.695,7	49.926,0	938,4	1.376,5	119,3	124,8
GERMANIA	50.700,0	74.856,2	55.414,0	60.301,7	914,9	1.241,4	116,3	112,5
LUSSEMBURGO	300,0	462,5	315,7	336,3	950,3	1.375,3	120,8	124,7
OLANDA	8.093,8	12.143,8	11.489,0	12.731,7	704,5	953,8	89,6	86,5
Complesso Paesi CEE	<u>135.459,2</u>	<u>207.107,0</u>	<u>172.220,7</u>	<u>187.714,3</u>	<u>766,5</u>	<u>1.103,3</u>	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>
Alcuni rapporti significativi:								
% Mezzogiorno					50,0	52,2		
su Centro-Nord					57,7	59,3		
% Italia								
su altri Paesi CEE					57,7	59,3		
% Mezzogiorno su Italia					61,3	63,0		
% Mezzogiorno su Centro-Nord + altri Paesi CEE					37,6	39,7		

a) Medie triennali centrate sugli anni indicati.

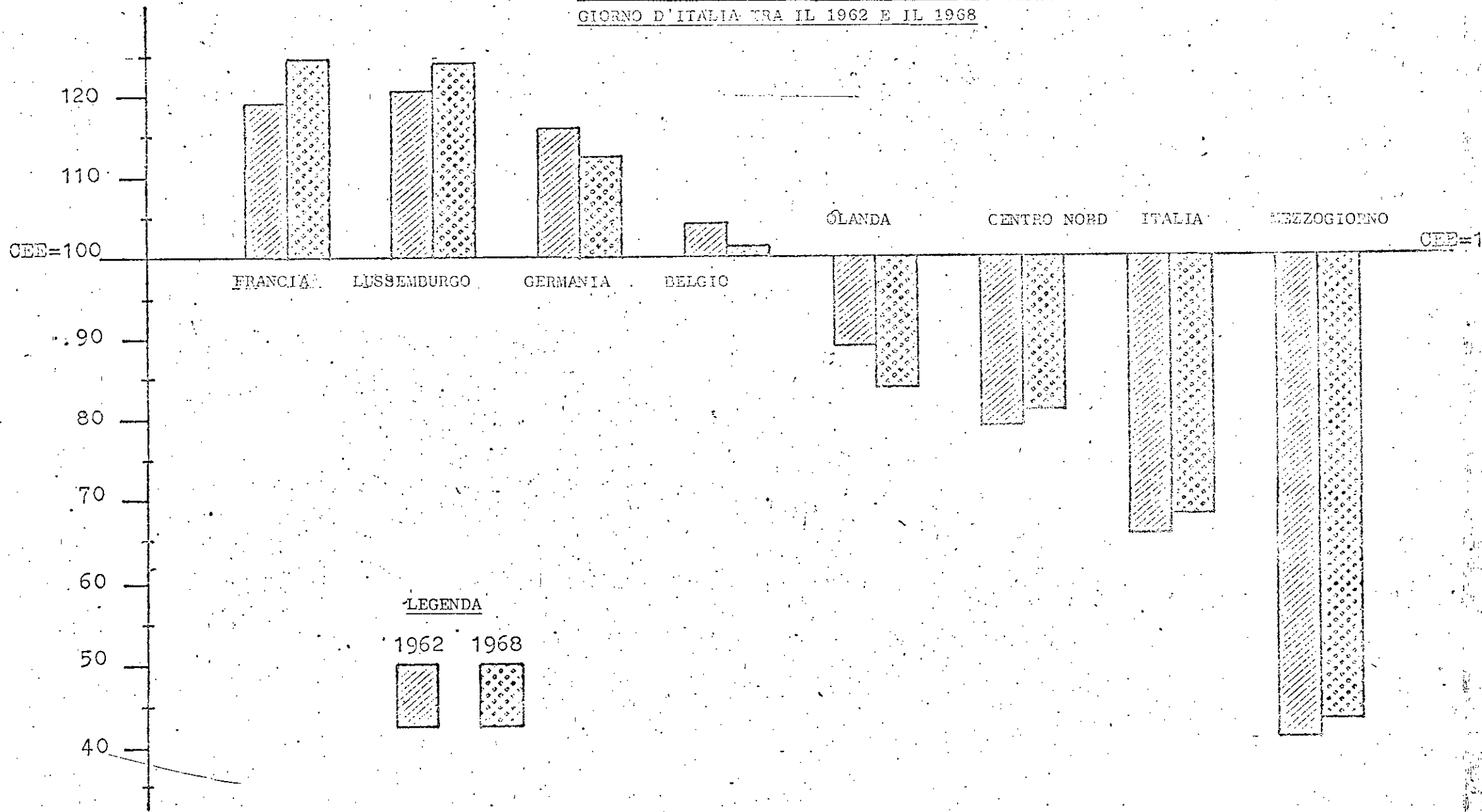
b) Ai prezzi di mercato

c) ai prezzi costanti del 1963

d) Popolazione residente a metà anno.

FONTI: Elaborazioni su dati OECD, ONU, CEE, ISTAT

GRAF. B - INDICI DEL REDDITO PRO-CAPITE RISPETTO ALLA MEDIA CEE  
NEI PAESI DELLA COMUNITA' NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZO-  
GIORNO D'ITALIA TRA IL 1962 E IL 1968



LEGENDA

1962 1968

FONTE: Tab. 7

TAV. 7 E GRAF. B

Nonostante gli aumenti registrati, ancora al 1968 l'indice del reddito pro-capite nel Mezzogiorno era appena 39,7 fatto pari a 100 quello registrato nella media delle altre aree della CEE (Paesi CEE + regioni centrosettentrionali dell'Italia)

E' da osservare che anche l'Italia nel suo complesso presenta il più basso livello di reddito pro-capite (59,3% rispetto agli altri Paesi CEE).

TAB. 8 - INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO  
(valori in miliardi di lire a prezzi correnti)

ANNI	INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			TOTALE INVESTIMENTI PRIVATI			% INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUL TOTALE		
	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi	Totale	Industria	Servizi	Totale
1959	56,8	23,3	80,1	690,6	329,8	1.020,4	8,2	7,1	7,8
1960	87,8	32,6	120,4	814,2	402,9	1.217,1	10,8	8,1	9,9
1961	123,7	44,0	167,7	954,4	468,9	1.423,3	13,0	9,4	11,8
1962	211,8	55,6	267,4	1.058,1	483,5	1.541,6	20,0	11,5	17,3
1963	275,2	55,8	331,0	1.174,6	590,3	1.764,9	23,4	9,5	18,8
1964	259,6	70,2	329,8	885,4	533,9	1.419,3	29,3	13,1	23,2
1965	199,8	86,1	285,9	698,5	569,3	1.267,8	28,6	15,1	22,6
1966	146,6	94,3	240,9	883,8	560,8	1.444,6	16,6	16,8	16,7
1967	134,0	120,8	254,8	999,6	594,5	1.594,1	13,4	20,3	16,0
1968	140,2	123,8	264,0	1.002,3	712,9	1.715,2	14,0	17,4	15,4
1959-68	1.635,5	706,5	2.342,0	9.161,5	5.246,8	14.408,3	17,9	13,5	16,3

FONTE: Elaborazione su dati ISTAT (Totale investimenti privati) e su dati del Ministero delle Partecipazioni Statali.

TAV. 8

Il 10,3% degli investimenti realizzati nel periodo 1959-1968, è da attribuire all'intervento delle Partecipazioni statali.

La punta di tale intervento (22,9%) si registra per il 1964-1965, periodo di caduta degli investimenti in connessione alla recessione dell'economia nazionale.

La quota di investimenti delle partecipazioni statali è stata maggiore nel settore industriale (17,9% contro il 13,5% nel settore "servizi").

11

L'EVOLUTION DE  
S ENTREPRISES  
PUBLIQUES DAN  
S LA COMMUNAU  
TE EUROPEENNE  
AU COURS DES DE  
RNIERES ANNEES

EDITIONS C.E.E.P. - MAI 1971



CENTRE EUROPÉEN DE L'ENTREPRISE PUBLIQUE

L'ÉVOLUTION DES ENTREPRISES  
PUBLIQUES DANS LA COMMUNAUTÉ  
EUROPÉENNE AU COURS  
DES DERNIÈRES ANNÉES

AVANT-PROPOS DE  
Georges ROGISSART  
Président du C.E.E.P.

A. BIZAGUET — Dr. K. KÜHNE — Dr. P. MÜNCH  
P. MICHEL — Dott. U. TAMBURRINI — P. TUROT  
Dipl. Pol. W. ZETZSCHKE

EDITIONS C.E.E.P. BRUXELLES  
MAI 1971

---

## AVANT-PROPOS

---

Voici cinq ans paraissait en librairie un inventaire, sorte de photographie instantanée, de l'ensemble des entreprises publiques qui exerçaient une activité industrielle ou commerciale dans la CEE <sup>(1)</sup>. Pour la première fois, à notre connaissance, toutes y étaient décrites avec de moyens d'appréciation identiques. Comme références, on avait choisi les données de l'exercice 1963.

Le C.E.E.P. inaugurait ainsi une série de documents du même genre, qu'il se proposait de publier par la suite. Son dessein était non seulement de tenir à jour les données de ce premier livre, mais encore de les assortir d'études plus fouillées, dans lesquelles la dynamique de l'analyse se substituerait à ce qu'a malgré tout de statique une simple description des secteurs.

Les auteurs du présent ouvrage ont l'ambition de donner corps à ce projet. Ils s'emploient à apprécier au niveau européen : d'une part l'évolution des entreprises publiques dans leur secteur propre, d'autre part celle du secteur public par rapport à l'ensemble de l'économie.

A cette fin, il fallut agréger des résultats qui, pour de grandes entreprises, sont, dans une certaine mesure, accessibles au spécialiste, mais dont la diffusion reste néanmoins confidentielle parce qu'ils sont épars dans des publications diverses ou peu lues. Pour chacun des pays de la C.E.E. figurent, dans les pages qui suivent, deux types de renseignements fort utiles. On y trouvera d'abord la liste alphabétique des entreprises publiques les plus importantes (mères et filles), dressée sous forme d'index. Ensuite, des renseignements statistiques d'ordre macro-économique permettront d'apprécier, sans écart trop considérable, l'importance de l'évolution de chacune d'elles.

---

<sup>(1)</sup> « Les Entreprises Publiques dans la Communauté Economique Européenne » aux Editions DUNOD, Paris - 1966, où il reste encore quelques exemplaires disponibles.

Certes bon nombre d'éléments, qui eussent été nécessaires pour qu'une telle appréciation fût rigoureuse, font défaut. Il eut fallu pour cela s'accorder préalablement sur des normes ou définitions, identiques pour tous les « Six », et ayant fait l'objet d'une méthode commune d'approche ou de présentation. Pareille entreprise comportait des difficultés considérables. Aussi la Commission Statistique du Centre Européen de l'Entreprise Publique, qui rassembla les matériaux de cet ouvrage, ne retint-elle que les critères essentiels et ceux qui prêtent le moins à controverse. Ce sont :

- a) les *effectifs*;
- b) le *chiffre d'affaires*, en prenant soin d'indiquer s'il s'entend hors taxes ou taxes comprises;
- c) le montant des *valeurs immobilisées* tel qu'il apparaît au dernier bilan (non compris les investissements financiers), *en brut* avant déduction des amortissements et *en net* après cette déduction. Ces renseignements, de peu d'utilité pour le secteur financier, ont en ce qui le concerne cédé la place à d'autres données fournissant une image plus précise des entreprises. A savoir le montant des dépôts, des crédits ou du portefeuille; ou des indications sur l'emploi des capitaux propres;
- d) le *bénéfice*, celui-ci s'appréciant après impôts payés et avant répartition aux réserves ou aux actionnaires;
- e) le montant des *capitaux propres* qui comprennent les dotations ou capitaux sociaux, les réserves et les provisions à caractère permanent. Est indiqué pour mémoire le montant du capital social ou de la dotation, qui ne présente pour les entreprises publiques qu'un intérêt juridique.

Voilà quelle est la part faite à la statistique.

Par ailleurs des commentaires dégagent les grandes lignes de l'évolution des entreprises publiques dans chaque pays, durant la dernière décennie. Conçus selon le même canevas, ils facilitent les comparaisons internationales. Leur première partie a trait aux *problèmes de structure et d'organisation* du secteur public, notamment : aux concentrations ou restructurations des divers groupes, aux aménagements de portée réglementaire ou contractuelle concernant la gestion, aux rapports avec les autorités de tutelle, aux orientations sociales, etc. Leur deuxième partie apprécie, en s'appuyant cette fois sur des résultats statistiques, les conditions dans lesquelles s'est modifié l'impact des entreprises publiques sur l'ensemble de l'économie.

Notre propos n'est pas d'entrer ici dans le détail de ces considérations, ni même de les résumer. Elles éclaireront le lecteur sur les modifications profondes intervenues depuis 1960, en diverses matières, dans le secteur public européen. Si parfois son adaptation s'est trouvée freinée par la rigidité des institutions ou par des règlements, les entreprises qui en font partie ont souvent été à la pointe du mouvement qui, en dix ans, transforma l'économie européenne.

La comparaison des tableaux d'ensemble que nous publions donne à réfléchir. Elle nuancera sans doute le jugement : aussi bien de ceux pour qui l'entreprise publique se montre trop envahissante, que de ceux dont le souhait est de la voir s'imposer davantage aux économies nationales.

Ouvrage de référence, le nôtre se veut avant tout pratique, c'est-à-dire de consultation aisée, pour qui recherche une précision chiffrée sur le sujet. C'est dans cet esprit que, faisant suite à chaque chapitre, un index des institutions passées en revue renvoie au numéro qui leur est affecté dans la partie statistique. Volontairement dépouillé, ce petit livre ne constitue que le résumé succinct d'une masse de documents, recensés opiniâtement par le Centre Européen de

l'Entreprise Publique. Leur abondance n'a pas permis d'intégrer dans un volume aussi mince tous les éléments intéressants qu'ils contiennent. Chaque section — et certaines l'ont déjà fait — pourra sous une présentation plus modeste publier des *répertoires nationaux* fournissant des indications complémentaires sur chaque entreprise. Citons notamment : adresses, numéros de téléphone, objet social, répartition du capital, textes de création ou d'organisation, liste complète des filiales, etc. Ainsi posséderons-nous des annexes nationales à l'œuvre de base, que nous vous présentons aujourd'hui.

Qu'il me soit permis d'émettre un vœu. C'est que la sortie de presse d'un document comme celui-ci coïncide désormais avec l'ouverture de chacun de nos Congrès. Les éléments statistiques collectés à ces occasions, s'ajoutant aux précédents, faciliteraient l'établissement de séries « longues », qui seules permettent de découvrir les grands axes d'une évolution. De même les interprétations relatives aux chiffres illustreraient, sous le rapport des structures et des idées, l'histoire de cette évolution. L'ensemble de telles publications constituerait enfin une source qui, jusqu'ici, a fait déplorablement défaut aux chercheurs.

Il me reste, au terme de cet avant-propos, à remercier comme il convient tous ceux qui ont contribué à l'achèvement de cette œuvre collective, et particulièrement mon ami Armand BIZAGUET à qui ce texte doit beaucoup. Je cite, dans l'ordre alphabétique, pour les pays et pour les personnes :

*Pour l'Allemagne :*

Dipl. Volksw. Herbert HANSEN, Statistisches Bundesamt, Wiesbaden;

Dr. Karl KÜHNE, Administrateur Principal;

Dipl. Volksw. Wolf LEETZ, wissenschaftlicher Mitarbeiter der Gesellschaft für öffentliche Wirtschaft und Gemeinwirtschaft e.v.;

Dr. Paul MÜNCH, Beigeordneter, Stellvertreter des Hauptgeschäftsführers des Verbandes kommunaler Unternehmen (V.K.U.);

Dipl. Pol. Wolfgang ZETZSCHKE, Mitglied des wissenschaftlichen Beirats der Gesellschaft für öffentliche Wirtschaft und Gemeinwirtschaft e.v.

*Pour le Bénélux :*

M. Louis GIHOUSSE, Expert fiscal à la Société Nationale de Crédit à l'Industrie (S.N.C.I.);

M. JACOBS, Conseiller Juridique à la Société Nationale de Crédit à l'Industrie (S.N.C.I.);

M. Pierre MICHEL, Assistant à l'Université de Liège.

*Pour la France :*

M. Armand BIZAGUET, Chef des Services Généraux et du Personnel à la Caisse Nationale des Marchés de l'État (C.N.M.E.);

M. Paul TUROT, Chef du Bureau des Études Générales à la Caisse Nationale des Marchés de l'État (C.N.M.E.).

*Pour l'Italie :*

Dott.ssa Elvina DEVETAG et

Dott. Ugo TAMBURRINI, della Segretaria tecnica del Ministero delle Partecipazioni Statali

Georges ROGISSART

Président du Centre Européen de l'Entreprise Publique  
(C.E.E.P.)

---

# SOMMAIRE

---

Avant-Propos, par Georges Rogissart, Président du Centre Européen de l'Entreprise Publique . . . . .	5
--	---

## CHAPITRE I

### L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D'ALLEMAGNE

I. Importance des entreprises publiques dans le cadre de l'économie générale . . .	15
A. Remarques préliminaires . . . . .	15
B. Situation du point de vue du financement . . . . .	16
C. Part du secteur public dans les investissements . . . . .	17
D. Part du secteur public dans le chiffre d'affaires . . . . .	17
E. Part du secteur public dans le produit national . . . . .	18
F. Part du secteur public dans la capitalisation . . . . .	18
G. Effectifs des entreprises publiques . . . . .	19
H. Conclusion . . . . .	19

<b>II. Les entreprises du secteur public en Allemagne</b> . . . . .	20
A. <i>Remarques préliminaires</i> . . . . .	20
Buts, appartenance et formes juridiques des entreprises publiques . . . . .	20
B. <i>Entreprises soumises à des obligations spéciales de services publics</i> . . . . .	21
1. Généralités . . . . .	21
2. Services d'alimentation et de distribution (eau, gaz, électricité) . . . . .	21
a. Alimentation régionale et interrégionale en électricité . . . . .	22
b. Entreprises des villes et des communes . . . . .	22
3. Transports . . . . .	23
a. Transports en commun urbains et régionaux . . . . .	23
b. Chemins de fer fédéraux allemands . . . . .	24
c. Autres participations de l'État fédéral dans le secteur des transports . . . . .	25
4. Postes fédérales allemandes . . . . .	25
C. <i>Entreprises n'ayant pas le caractère de services publics</i> . . . . .	26
1. Aperçu sur les participations industrielles et minières des pouvoirs publics . . . . .	26
2. Principes fondamentaux de gestion . . . . .	27
3. Restructuration des avoirs industriels de l'État fédéral . . . . .	27
4. Réflexions sur une réorganisation des avoirs industriels de l'État fédéral . . . . .	29
<b>III. Données statistiques sur les entreprises publiques</b> . . . . .	30
A. Données pour 1967 et 1968 . . . . .	30
B. Tableau synoptique des entreprises . . . . .	31
C. Renseignements individuels sur les entreprises . . . . .	32

## CHAPITRE II

### L'ENTREPRISE PUBLIQUE DANS LES PAYS DU BÉNÉLUX

<b>I. Méthodologie</b> . . . . .	55
<b>II. Considérations sur l'évolution et l'importance des entreprises du Bénélux au cours des dernières années</b> . . . . .	58
1. Estimation des fonds propres des entreprises publiques nationales . . . . .	58
2. Estimation du personnel occupé dans les entreprises publiques . . . . .	58
3. Estimation de la valeur ajoutée des entreprises publiques nationales et locales (non agricoles) de la Belgique . . . . .	59
4. Estimation des investissements des entreprises publiques . . . . .	60
5. Évolution bénéficiaire des entreprises publiques nationales . . . . .	60
<b>III. Bibliographie sommaire</b> . . . . .	61
<b>IV. Renseignements statistiques sur les principales entreprises publiques du Bénélux</b> . . . . .	63
— Belgique . . . . .	63
— Luxembourg . . . . .	75
— Pays-Bas . . . . .	77
<b>V. Index alphabétique des entreprises publiques nationales du Bénélux</b> . . . . .	87

## CHAPITRE III

### L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN FRANCE

<b>I. Mouvements de concentration et de restructuration</b> . . . . .	91
A. Fusion d'entreprises publiques au niveau des sociétés mères . . . . .	91
B. Concentration et spécialisation au niveau des filiales . . . . .	92
C. Rapprochements sous des formes diverses avec les secteurs semi-public et privé . . . . .	93
<b>II. Recherche de structures juridiques plus souples</b> . . . . .	95
A. Personnalisation des services industriels ou commerciaux d'État . . . . .	95
B. Constitution de nouvelles entreprises sous forme de sociétés commerciales gérées selon la Loi du 26 juillet 1966 sur les sociétés . . . . .	96
<b>III. Assouplissement des rapports entre les entreprises publiques et les pouvoirs publics</b> . . . . .	96
<b>IV. Efforts vers une participation sociale plus accentuée</b> . . . . .	98
A. Intéressement des travailleurs aux fruits de l'expansion des entreprises . . . . .	98
B. Distribution d'actions aux salariés . . . . .	98
C. Recherche d'une contractualisation des rapports avec les représentants du personnel . . . . .	98
<b>V. Évolution de l'impact économique des entreprises publiques</b> . . . . .	99
A. Part du secteur public dans les personnels et la valeur ajoutée de l'ensemble des entreprises . . . . .	99
B. Évolution des investissements . . . . .	101
C. Évolution selon les secteurs . . . . .	104
<b>VI. Statistiques au 31-12-1968 et 31-12-1969</b> . . . . .	107
<b>VII. Index alphabétique des entreprises publiques françaises</b> . . . . .	123

## CHAPITRE IV

### L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN ITALIE

<b>I. Définition et articulation de l'entreprise publique en Italie</b> . . . . .	133
<b>II. Indications relatives aux modifications intervenues au cours des cinq dernières années dans le régime de l'entreprise publique</b> . . . . .	134
<b>III. Intensification de l'action de rationalisation et d'adaptation au progrès technologique</b> . . . . .	136
<b>IV. Nouvelles orientations des interventions</b> . . . . .	139
<b>V. Accords de collaboration technique et industrielle avec des groupes extérieurs</b> . . . . .	141
<b>VI. Politique du travail</b> . . . . .	141
<b>VII. Importance des participations d'État dans l'ensemble de l'économie nationale</b> . . . . .	142
<b>VIII. Considérations sur le financement de l'entreprise publique : le système des participations étatiques</b> . . . . .	146
<b>IX. Statistiques au 31-12-1967 et 31-12-1968</b> . . . . .	149
<b>X. Énumération alphabétique des entreprises</b> . . . . .	181

---

L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN  
RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE ALLEMANDE

---



## I — IMPORTANCE DES ENTREPRISES PUBLIQUES DANS LE CADRE DE L'ÉCONOMIE GÉNÉRALE

### A. Remarques préliminaires

Sous les expressions « entreprises d'État » et « entreprises communales » on a retenu dans cette étude les sociétés et les « Eigenbetriebe » au sens de l'article 8, par. 2 de la Loi sur la statistique financière du 8 juin 1960 (BGBl 1 du 22 juin 1960, page 322). A deux exceptions près, on n'a retenu que des entreprises dans lesquelles les pouvoirs publics ont une participation ou un droit de vote de 50 % ou plus <sup>(1)</sup>. On a aussi repris les données concernant les Postes fédérales et les Chemins de fer fédéraux.

Tous les chiffres sont extraits des bilans annuels et, pour les secteurs de la fourniture et distribution d'eau, de gaz et d'électricité et des transports, ils concernent l'ensemble des entreprises, sans tenir compte de leur forme juridique : sociétés anonymes et à responsabilité limitée, régies autonomes et « Eigenbetriebe ». Dans les autres secteurs de l'économie (assurances et établissements de crédits non compris), seules les sociétés anonymes ont été reprises.

En 1968, sans compter les Chemins de fer fédéraux et les Postes fédérales, 1.579 entreprises de l'État ou des communes étaient en activité.

Le total de leurs capitaux sociaux s'élevait à 22.200 millions de DM. Ces entreprises revêtent les formes juridiques suivantes :

46 % des entreprises revêtent une forme juridique de droit privé. Elles disposent cependant de 80 % du capital total de toutes les entreprises publiques (sans tenir compte des Chemins de fer fédéraux et des Postes fédérales).

1.953 sociétés anonymes (sans compter les établissements de crédit et les assurances) étaient inscrites dans un registre de commerce au 31 décembre 1968. Les pouvoirs publics détenaient la majorité dans 214 (11 %) d'entr'elles. Du total des capitaux sociaux des sociétés anonymes (non compris les

établissements de crédit et les assurances) qui s'élève à 47.400 millions de DM, 12.400 millions soit 24 % représentent la part des entreprises dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent la majorité.

TABLEAU I  
Nombre d'entreprises publiques considérées et total de leurs capitaux sociaux

	(en milliards de DM)	
	Nombre	Capital total
Sociétés anonymes	214	12,4
Sociétés à responsabilité limitée	508	5,5
Entreprises diverses revêtant une autre forme de droit privé	9	0,1
« Eigenbetriebe »	848	4,2
<b>Totaux :</b>	<b>1.579</b>	<b>22,2</b>

Sur 66.143 sociétés à responsabilité limitée (sans compter les établissements de crédit et les assurances) les pouvoirs publics étaient majoritaires dans 508 (0,8 %), représentant ensemble un capital de 3.200 millions de DM, soit 9 % de l'ensemble des capitaux sociaux de toutes les sociétés à responsabilité limitée (33.800 millions de DM.).

Dans le secteur de la fourniture et de la distribution d'eau, de gaz et l'électricité et dans celui des transports, les entreprises publiques ont une position dominante. Le total des capitaux sociaux des 153 sociétés anonymes de ces deux secteurs, dans lesquelles les pouvoirs publics détenaient la majorité, s'élevait, au 31 décembre 1968, à plus de 8 milliards de DM. Ce montant représentait 87,5 % du total des capitaux sociaux de toutes les sociétés anonymes de ces deux secteurs. Dans les secteurs des industries extractives, des industries de transformation, de la construction, du commerce et des services (non compris l'habitat), les pouvoirs publics sont beaucoup plus faiblement représentés. Dans ces secteurs, fin 1968, 61 sociétés anonymes seulement, avec un capital social d'environ 4.400 millions de DM, étaient en activité.

Ces entreprises publiques représentaient 10,3 % de la totalité des capitaux sociaux des sociétés de ce groupe.

Ces données sont portées au tableau II.

<sup>(1)</sup> Ces exceptions sont la société Volkswagenwerk A.-G. dans laquelle les pouvoirs publics (Etat fédéral et Land de Basse-Saxe) ont une participation de 36% et la société VEBA A.-G., dans laquelle l'Etat fédéral a une participation d'environ 40%. Ces deux entreprises ne doivent pas être considérées comme des entreprises publiques. Toutefois, par suite d'une réglementation spéciale du droit de vote, les pouvoirs publics disposent pratiquement de la majorité aux assemblées générales, mais ils n'exercent qu'une influence réduite sur ces sociétés.

TABLEAU II

Part des entreprises publiques dans l'ensemble des sociétés anonymes au point de vue du nombre et des capitaux sociaux (1968)

	Nombre d'entreprises publiques	Total des entreprises	Pourcentage d'entreprises publiques %	Capital social des entreprises publiques (en milliards de DM)	Capital social de l'ensemble des entreprises	Pourcentage des entreprises publiques %
Nombre total de sociétés anonymes	214	1.953	11,0	12,4	51,9	23,9
Sociétés anonymes des secteurs transport et distribution	153	249	61,4	8,0	9,1	87,5
Sociétés anonymes des autres secteurs	61	1.704	3,6	4,4	42,7	10,3
Nombre total de sociétés à responsabilité limitée	508	66.143	0,8	3,2	35,8	9,0
Sociétés à responsabilité limitée des secteurs transports et distribution	170	2.850	6,0	1,0	3,5	27,6
Sociétés à responsabilité limitée des autres secteurs	338	63.293	0,5	2,2	32,2	6,9

### B. Situation du point de vue du financement

Les chiffres relatifs à la situation au point de vue financement des entreprises publiques de la République fédérale concernent la période allant de 1962 à 1968, qui inclut donc la période de haute conjoncture des années 60, la récession de 1966-1967 et le début du rétablissement 1967-1968. Ces chiffres permettent de tirer trois conclusions :

1) On sait que dans ce qu'il est convenu d'appeler le « Rapport Segré », il a été prétendu que les entreprises publiques auraient trop sollicité le marché des capitaux, qu'elles auraient lancé trop d'emprunts et utilisé trop largement le crédit à long terme, au lieu de pratiquer davantage l'auto-financement. D'après les chiffres dont nous disposons, il ressort que ceci n'est pas exact pour la République fédérale. Bien au contraire, les entreprises publiques ont constamment accru leur part d'auto-financement dans l'ensemble de leurs financements. Cette part est ainsi passée de 42,5 % en 1962 à 72,7 % en 1968. En 1967, année de récession, on est même arrivé à un maximum de 75,5 %. En même temps, la part des crédits à long terme dans les financements est tombée de 41,9 % en 1962 à 19,3 % en 1968. En outre, il ne faut pas perdre de vue que le montant des amortissements des dettes à long terme des entreprises publiques a doublé pendant la même période.

2) Par contre, les augmentations de capital par incorporation de réserves ou par souscription en

argent frais ont sensiblement diminué tant en valeur absolue qu'en valeur relative pendant la même période.

3) Il ressort de ces chiffres que les investissements du secteur public de l'économie sont restés remarquablement stables au cours des variations conjoncturelles et particulièrement pendant la période de récession. Alors que le montant total des investissements bruts de l'ensemble des entreprises allemandes (non compris l'habitat) a baissé d'environ 10 % passant de 74.400 millions en 1966 à 67.100 millions en 1967, celui des investissements bruts du secteur public de l'économie s'est au contraire accru de près de 7 %, passant de 12.800 millions à 13.700 millions de DM. Si l'on soustrait du total des investissements bruts de l'ensemble des entreprises (non compris l'habitat) celui des investissements du secteur public de l'économie, les variations de la seule économie privée sont encore plus amples. En effet le montant des investissements bruts de cette dernière est tombé de 61.700 millions en 1966 à 53.400 millions en 1967 soit un recul de 13,2 %. Au cours de la même période, les entreprises publiques ont aussi contribué à la stabilité dans les années de haute conjoncture, et ce aussi bien en 1965 qu'en 1968. Ces années-là, les investissements bruts des entreprises publiques ont diminué alors que croissaient rapidement les investissements du secteur privé.

Ces indications ressortent clairement du tableau III.

TABLEAU III

1. Sources de financement des entreprises publiques (en milliards de DM.) avec leur pourcentage par rapport à l'ensemble des moyens de financement de 1962 à 1968 y compris les Chemins de fer fédéraux, les Postes fédérales et les entreprises communales.

	1962		1963		1964		1965		1966		1967		1968	
	Montant	%	Montant	%	Montant	%	Montant	%	Montant	%	Montant	%	Montant	%
Autofinancement	4,71	42,45	5,99	48,73	6,98	49,02	8,26	57,31	11,39	71,16	12,67	75,49	11,95	72,74
Augmentations de capital	1,06	9,56	0,18	1,43	1,33	9,35	1,98	13,76	0,69	4,32	0,29	1,72	0,71	4,31
Emprunts et crédits à long terme	4,65	41,88	5,50	44,79	4,59	32,21	3,79	26,28	3,61	22,55	3,42	20,35	3,17	19,33
Crédits à court terme	0,68	6,11	0,62	5,05	1,34	9,42	0,38	2,65	0,31	1,97	0,41	2,44	0,59	3,62
<b>Total des moyens de financement</b>	<b>11,10</b>	<b>100,00</b>	<b>12,29</b>	<b>100,00</b>	<b>14,24</b>	<b>100,00</b>	<b>14,41</b>	<b>100,00</b>	<b>16,00</b>	<b>100,00</b>	<b>16,79</b>	<b>100,00</b>	<b>16,42</b>	<b>100,00</b>

2. Emploi des moyens de financement dans les entreprises publiques de 1962 à 1968 (y compris les Chemins de fer fédéraux, les Postes fédérales et les entreprises communales).

(en milliards de DM)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968
Immobilisations brutes	9,71	10,33	11,85	11,76	12,76	13,70	13,02
Investissements financiers	0,37	0,27	0,39	0,72	0,78	0,68	0,67
Créances à long terme	0,14	0,16	0,14	0,41	0,39	0,42	0,36
Amortissements des emprunts et des crédits à long terme	0,47	0,75	1,16	0,90	0,88	0,91	0,93
Accroissement des stocks	0,11	0,03	0,12	0,22	0,47	0,08	0,61
Accroissement des liquidités	0,30	0,75	0,58	0,40	0,72	1,00	0,83
<b>Total des moyens de financement</b>	<b>11,10</b>	<b>12,29</b>	<b>14,24</b>	<b>14,41</b>	<b>16,00</b>	<b>16,79</b>	<b>16,42</b>

C. Part du secteur public dans les investissements

Cet état de chose amène certaines fluctuations dans la part relative des entreprises publiques dans le montant des investissements en fonction de la situation conjoncturelle. En période de haute conjoncture, l'action stabilisatrice se traduit, dans une certaine mesure, par une tendance à la régression pour les entreprises publiques. C'est ainsi que la part prise par celles-ci dans le total brut des investissements de l'ensemble de l'économie (non compris l'habitat) a baissé de 17,2 % en 1968 à 16 % en 1965. Par contre, elle a atteint 20,4 % en 1967, pour retomber à 17,6 % en 1968. Ainsi, à longue échéance, et contrairement à ce qui se passe dans les autres pays de la C.E.E., on ne peut nullement parler pour la République fédérale allemande d'une diminution de l'importance du secteur public de l'économie en ce qui concerne les investissements.

Cet état de choses apparaît aux tableaux suivants <sup>(1)</sup>.

TABLEAU IV

Part des entreprises publiques dans le total des immobilisations brutes de 1962 à 1968 (non compris l'habitat) (+)

(exprimées en milliards de DM.)

	Immobilisations brutes des entreprises publiques	Immobilisations brutes de l'ensemble des entreprises	Pourcentage représenté par les entreprises publiques
1962	9,7	58,0	16,7
1963	10,3	59,7	17,2
1964	11,9	66,9	17,1
1965	11,8	72,8	16,0
1966	12,8	74,4	17,2
1967	13,7	67,1	20,4
1968	13,0	73,9	17,6

(+) Jahresgutachten 1970 des Sachverständigenrates zur Begutachtung der gesamtwirtschaftlichen Entwicklung (rapport annuel pour 1970 du Conseil d'experts pour l'appréciation du développement économique général) 30.11.1970, Bundestagsdrucksache VI/1470. Tableau 34, page 142.

<sup>(1)</sup> Les données publiées pour 1963 dans la publication du C.E.E.P. (« Les entreprises publiques dans la Communauté Economique Européenne » — Paris — DUNOD — 1967, page 294) ne peuvent pas toujours être rapprochées des chiffres cités dans la présente étude. En effet, les données statistiques y ont été redressées dans le cadre d'une révision de l'ensemble des comptes de l'économie.

Il faut tenir compte du fait que la hausse relative de la part de secteur public dans les immobilisations brutes en 1967-1968 est due, au moins partiellement, à l'action qui s'est fait sentir avec un certain retard, des deux programmes d'investissements du Gouvernement fédéral, dans le cadre desquels des moyens financiers ont été injectés particulièrement dans les Postes fédérales, les Chemins de fer fédéraux et la construction de routes. Il ne s'agit là, toutefois, que d'une influence passagère.

D. Part du secteur public dans le chiffre d'affaires

Le rapport du C.E.E.P., dont il a été fait mention plus haut, indique que, pour 1963, les entreprises publiques ont réalisé un chiffre d'affaires de 47 milliards de DM. Ce montant représente 13,5 % du chiffre d'affaires total de l'ensemble des entreprises allemandes (compte non tenu dans les deux cas des établissements de crédit, des assurances, de l'agriculture et du commerce).

Nous avons les résultats concernant les sociétés anonymes pour l'année 1968. Sur un chiffre d'affaires de 212.100 millions de DM. réalisé par l'ensemble des sociétés anonymes, 35.200 millions soit 16,6 % ont été réalisés par les sociétés anonymes dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent la majorité. Dans le secteur de la fourniture et distribution d'eau, de gaz et d'électricité, plus celui des transports, le montant total des recettes a atteint 20.700 millions de DM, dont 17.600 millions soit 85,1 % ont été encaissés par les sociétés où la majorité est détenue par les pouvoirs publics.

En 1968, pour l'ensemble des entreprises publiques (sociétés anonymes, sociétés à responsabilité limitée, « Eigenbetriebe », Chemins de fer fédéraux et Postes fédérales) les rentrées ont atteint environ 70 milliards. Cette somme représente 13,3 % du chiffre d'affaires total de l'ensemble des entreprises (compte non tenu des établissements de crédit, des assurances, de l'agriculture et du commerce). Le recul de 13,5 % (chiffre estimatif du rapport du C.E.E.P.) en 1963, à 13,3 % en 1968 est dû au fait que les entreprises de distribution et de transport (qui représentent en gros les 2/3 de l'ensemble des entreprises dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent la majorité), sont soumises à des restrictions dans l'établissement de leurs prix et de leurs tarifs, par suite des obligations qui leur sont imposées en faveur de l'intérêt commun.

(Voir ci-dessus II, A). Cette obligation de modération dans la fixation des prix a provoqué une légère diminution de la part des entreprises publiques dans le total du chiffre d'affaires de l'ensemble des entreprises. En d'autres termes, si les entreprises de distribution (eau, gaz et électricité) et les transports publics avaient pu déterminer tout à fait librement leur politique tarifaire et leurs prix, les recettes eussent certainement été plus importantes et par suite les entreprises publiques eussent eu une part plus grande dans le total du chiffre d'affaires de l'ensemble des entreprises.

#### E. Part du secteur public dans la valeur ajoutée de l'ensemble de l'économie.

La valeur ajoutée des entreprises publiques (sans l'habitat) a atteint 34.400 millions de DM en 1963, 41.500 millions en 1967 et 43.500 millions en 1968. Les chiffres correspondants pour l'ensemble de l'économie allemande (sans l'habitat) sont de 291.200 millions en 1963, 364.600 millions en 1967 et 403.500 millions en 1968. La part attribuable aux entreprises publiques est donc tombée de 11,8 % à 10,9 % dans ce laps de temps.

TABLEAU V

Part des entreprises publiques dans la valeur ajoutée de l'ensemble de l'économie (compte non tenu des amortissements)

	1963	1967	1968
Valeur ajoutée de l'ensemble (sans l'habitat) (Mrd. DM)	291,2	364,6	403,5
Valeur ajoutée des secteurs : Énergie, Industries extractives, Industries de transformation, Bâtiment, Commerce, Transports, Communications (Mrd. DM)	209,3	256,7	290,8
Valeur ajoutée des entreprises publiques (sans l'habitat) (Mrd. DM)	34,4	41,5	43,5
Dito — avec les amortissements (Mrd. DM)	39,6	50,7	52,3
Part de l'ensemble des entreprises publiques (%)	11,8	11,4	10,9
Part des entreprises publiques des secteurs : Énergie, Industries extractives, Industries de transformation, Bâtiment, Commerce, Transports, Communications (%)	16,4	16,1	15,0

#### F. Part du secteur public dans la capitalisation

En 1963, la somme des capitaux propres des entreprises publiques représentait, d'après une estimation <sup>(1)</sup>, 15 % du montant total des capitaux propres de l'ensemble des entreprises, y compris l'habitat. Pour 1968, on dispose de données précises et on connaît le montant total exact des capitaux sociaux de la totalité des Sociétés Anonymes (Grundkapital) et des Sociétés à responsabilité limitée (Stammkapital).

Ce montant total s'élève à 87.600 millions de DM, dont 15.600 millions, soit 17,8 %, pour les seules sociétés dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent la majorité. D'après les données émanant du Bureau fédéral de la Statistique, le montant total des capitaux propres des entreprises publiques est passé de 40.500 millions de DM en 1963, à 57.200 millions en 1968, soit une augmentation de 40 % environ pendant ce laps de temps.

Pour 1963, ces chiffres correspondent approximativement aux estimations du rapport paru chez Dunod (pages 289-290), dans lequel on cite, pour 1963, un chiffre maximum de 42.800 millions de DM (page 287), et un minimum prudent arrondi à 40 milliards de DM, soit à peu près 15 % de la totalité des capitaux propres de l'économie allemande. Dans ce même rapport, le total des capitaux propres de l'économie allemande est estimé à 260 milliards de DM (pages 289-290). Ces chiffres sont approximativement corroborés par les données de Kirner relatives à l'immobilisé dans l'économie allemande. Il indique, pour 1961, le chiffre de 126.400 millions de DM

(sans l'habitat) <sup>(1)</sup> et en outre par Krenzel <sup>(2)</sup>, qui donne les chiffres suivants (également sans l'habitat) : 204.200 millions de DM pour 1962, 217.500 millions pour 1963 et 232.900 millions pour 1964. Enfin, Gleitze estime à 240 milliards de DM, pour la période 1964-1968, le montant total des nouvelles immobilisations de l'ensemble des entreprises (y compris l'habitat), tandis que Föhl <sup>(3)</sup> fixe à 133.500 millions de DM. (y compris les fonds de pensions de retraite), la capitalisation pour la période de 1950 à 1960.

Suivant une règle d'or ancienne, les capitaux propres doivent, « grosso modo », couvrir les immobilisations. S'il en est ainsi, les chiffres donnés par Kirner et Krenzel, de même que les calculs de Gleitze et les estimations de Föhl relatives à la capitalisation propre, confirmeraient, jusqu'à un certain point, les chiffres

<sup>(1)</sup> W. Kirner : „Struktur und Strukturveränderung des Anlagevermögens in der Bundesrepublik im Zeitraum 1950-1960“ (Structure et modifications structurelles des immobilisations en République fédérale pour la période 1950-1960) — Schriften des Vereins für Sozialpolitik, Volume 26/1962 (Valeurs d'acquisition!).

<sup>(2)</sup> Rolf Krenzel : „Anlagevermögen, Produktion und Beschäftigung der Industrie im Gebiet der Bundesrepublik Deutschland von 1924-1956“ (Immobilisations, production et activité de l'industrie sur le territoire de la République fédérale allemande de 1923 à 1956). Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung — Berlin, 1968. Voir également son exposé paru dans « Vierteljahreshefte zur Wirtschaftsforschung », Vol. 4, 1964 et en outre, E. Denison & J. E. Poullier : « Why Growth Rates Differ », Washington, 1967 (3e. Ed., 1969), pages 151, 419 et 420.

<sup>(3)</sup> C. Föhl, M. Wegner et L. Kowalski : « Kreislaufanalytische Untersuchung der Vermögensbildung in der Bundesrepublik » (Examen analytique de la circulation et de la formation des fortunes en République fédérale) — Tübingen, 1964 (pages 57 & sqq.)

<sup>(1)</sup> Voir note page 17.

de 200 à 260 milliards de DM indiqués dans le rapport paru chez Dunod. D'après les calculs de la Bundesbank sur la formation des avoirs, il doit y avoir, pour la période 1963-1968, et pour l'ensemble des entreprises (habitat exclus), une différence de 83.400 millions entre la « formation d'avoirs réels » (Sachvermögensbildung) et la formation d'avoirs en général. Ce chiffre donne pratiquement l'accroissement des capitaux investis propres pendant cette période (1).

On pourrait dès lors admettre que ce chiffre qui représente environ 1/3 du chiffre cité plus haut, soit 260 milliards de DM, indique que l'accroissement des capitaux propres a été moindre dans le secteur privé que dans le secteur public; si l'on prend, pour 1963, l'estimation minimum, soit 200 milliards, l'accroissement des capitaux propres dans le secteur privé équivaldrait à peu près, en pourcentage, à celui du secteur public, soit en gros, 40 %.

De toute façon, une telle évolution ne paraît pas du tout invraisemblable, compte tenu de l'importante amélioration obtenue pendant cette période en ce qui concerne l'autofinancement des entreprises publiques.

### G. Effectifs des entreprises publiques

Les effectifs des entreprises publiques sont passés au cours des six dernières années de 1.800.000 en 1962 à 1.600.000 en 1968. En 1962 comme en 1968, 54 % de ce personnel était employé dans les Chemins de fer fédéraux et les Postes fédérales et 46 % dans les entreprises publiques. Alors qu'en 1962, 8,4 % du total des salariés et appointés (de la République fédérale) travaillaient dans les entreprises publiques, il n'y en avait plus en 1968 que 7,4 %.

La diminution des effectifs est due, avant tout, aux mesures de rationalisation qui, particulièrement dans les Chemins de fer fédéraux et dans les transports, ont amené des économies de personnel.

La variation des effectifs des entreprises publiques apparaît dans le tableau VI ci-dessous :

TABLEAU VI

Effectifs des entreprises publiques (y compris les Postes fédérales et les Chemins de fer fédéraux)  
(années 1963, 1967 et 1968).

	1963	1967	1968
Chemins de fer fédéraux	483.102	421.712	400.246
Postes fédérales	467.479	464.443	462.153
Sociétés et « Eigenbetriebe »	816.652	745.071	724.137
<b>Totaux</b>	<b>1.767.233</b>	<b>1.631.226</b>	<b>1.586.536</b>

(1) Jahresgutachten (Rapport annuel) — Bundestagsdrucksache VI/1470 Tableau 38 pages 148/149 (dans la troisième colonne, addition des chiffres de la période 1963-1968, soustraction de la colonne II, des résultats portés dans la colonne I).

### H. Conclusion

Les entreprises publiques, y compris les Postes fédérales et les Chemins de fer fédéraux, tiennent une place notable dans la vie économique de la République fédérale. Ce fait ressort aussi bien de l'importance de leurs effectifs que des parts qu'elles représentent dans le chiffre d'affaires total de l'ensemble des entreprises et dans le produit national. Dans deux secteurs capitaux de l'économie allemande : la fourniture et la distribution d'eau, de gaz et d'électricité et les transports (y compris les transmissions), les entreprises du secteur public, lesquelles assument des obligations de services publics, ont même une position dominante.

Si l'on examine l'évolution des données caractéristiques de l'importance relative du secteur public dans l'économie générale au cours des dernières années, on a, sur la part prise dans l'économie par les entreprises du secteur public, la vue d'ensemble suivante :

- La part dans les immobilisations a varié avec la conjoncture, sans montrer, à longue échéance, de tendance à la baisse.
- La part dans le chiffre d'affaires a légèrement diminué.
- La part dans le produit national a diminué.
- La part dans la capitalisation est restée sensiblement identique.
- L'emploi a baissé.

On ne peut toutefois pas conclure, du fait de la diminution de la part dans le chiffre d'affaires et dans le produit national, que l'importance du secteur public dans l'économie va en s'amoindrissant. En effet, dans les secteurs des transports et de la fourniture et distribution d'eau, de gaz et d'électricité, un certain nombre d'entreprises, à cause des conditions de tarif et de prix qui leur sont imposées dans l'intérêt commun, ont été contraintes de subir des charges onéreuses.

De même, la baisse des effectifs ne signifie pas que le secteur public de l'économie a perdu de son importance. Bien au contraire, ce sont des mesures poussées de rationalisation qui ont provoqué une compression des effectifs. Pour pouvoir s'acquitter de leurs obligations multiples et variées, les entreprises publiques doivent faire face à de grands besoins financiers. Au cours des dernières années, la part prise par l'autofinancement a constamment augmenté, tandis que les appels au marché des capitaux sont restés dans des limites raisonnables.

Pour les années à venir, il faut tenir compte de la mise en œuvre de vastes programmes d'investissement. L'adaptation aux progrès techniques et l'exécution des mesures de rationalisation imposent, outre les renouvellements habituels des installations, d'importantes dépenses d'investissements supplémentaires.

## II — LES ENTREPRISES DE L'ÉCONOMIE PUBLIQUE EN ALLEMAGNE

### A. Introduction

*Buts, appartenance et formes juridiques des entreprises publiques.*

L'entreprise publique allemande est très diversifiée suivant son but, son appartenance et la forme juridique qu'elle revêt. En ce qui concerne le but, nous sommes en présence d'un large éventail qui va de l'entreprise exclusivement destinée à satisfaire les besoins d'un service public à l'entreprise vouée à la seule recherche du profit, entièrement intégrée dans l'économie de marché et qui n'a ni droits ni obligations spéciaux.

D'une part, on trouve les entreprises publiques qui sont des services publics et qui opèrent d'après le principe de la couverture des coûts. Elles ne visent qu'à obtenir une rémunération modérée des capitaux propres. On les rencontre par exemple dans les transports en commun, la construction d'habitations et, jusqu'à un certain point, dans le secteur de la distribution.

D'autre part, on trouve les entreprises qui recherchent le rendement le plus élevé possible des capitaux investis. On les trouve essentiellement parmi celles qui constituent l'avoir industriel de l'État fédéral. Dans de nombreux cas, l'entreprise publique a pour but d'associer la satisfaction d'un service public avec la rentabilité économique et, suivant les cas d'espèce, l'un ou l'autre de ces deux objectifs a la priorité.

Les entreprises publiques appartiennent aux pouvoirs publics : État fédéral, Länder, communes. Il n'est toutefois pas possible de classer clairement les entreprises publiques suivant le seul critère de leur appartenance car il arrive fréquemment que l'État fédéral et les Länder d'une part et les Länder et les communes d'autre part, ou même parfois, l'État fédéral, les Länder et les communes, s'unissent pour participer à une entreprise collective. De plus dans les entreprises dites d'économie mixte, interviennent également les capitaux privés. Ce dernier type d'entreprises est d'ailleurs en progression car les indispensables augmentations de capital des entreprises publiques, surtout dans le secteur de la production d'électricité où les investissements sont intenses, ne peuvent souvent être réalisées qu'avec l'aide du marché des capitaux.

La gestion des participations de l'État fédéral n'est pas confiée à un organisme central. En fonction de leur secteur d'activité, ce sont les Ministères correspondants qui sont compétents.

Jusqu'en 1969, les avoirs industriels de l'État fédéral relevaient du Ministère fédéral pour les avoirs industriels et commerciaux de l'État fédéral (Ministère fédéral du Trésor). Depuis cette date, les entreprises industrielles relèvent du Ministère fédéral des Finances.

Les instances suivantes s'occupent en outre de la gestion des participations de l'État fédéral.

- Le Ministère fédéral des Transports, Postes et Télécommunications.
- Le Ministère fédéral de l'Économie.

- Le Ministère fédéral de l'Urbanisme et de l'Habitation.
- Le Ministère fédéral du Ravitaillement, de l'Agriculture et des Forêts.
- Le Ministère fédéral de la Coopération Économique (de l'aide au développement).
- Le Ministère fédéral de l'Éducation et de la Culture.

Les Länder, dont nous ne pouvons examiner en détail, dans le cadre de cet exposé, les diverses participations, déploient surtout leur activité dans les secteurs du crédit, de la construction d'habitations, de la distribution et des transports en commun. Dans la plupart des cas, ils administrent également leurs entreprises par l'intermédiaire des Ministères spécialisés.

Les communes ont surtout des entreprises de distribution d'eau, de gaz et d'électricité, auxquelles peuvent s'ajouter celles de transports en commun locaux ou régionaux et des établissements de crédit (Caisse d'Épargne). Dans la mesure où les entreprises communales sont administrées sous forme d'« Eigenbetriebe » (Régies communales) <sup>(1)</sup>, elles appartiennent à une seule commune, car, cette forme juridique exclut la participation d'autres communes.

Les entreprises publiques revêtent les formes juridiques suivantes.

- 1) Formes juridiques de droit public
- a) Régies.

Elles ont un statut intermédiaire entre celui de l'Administration publique et celui de l'entreprise publique. De telles entreprises ne se rencontrent que rarement tant dans l'État fédéral que dans les Länder (exemples : Imprimerie fédérale, Administration des Monopoles, Bains de l'État fédéral). Elles n'ont pas la personnalité juridique et sont soumises aux prescriptions de la réglementation administrative fédérale.

De petites entreprises communales revêtent également la forme de Régies.

- b) Entreprises jouissant de l'autonomie de gestion, sans avoir la personnalité juridique.

Appartiennent à ce type, les « Eigenbetriebe » (Régies communales) <sup>(1)</sup> ainsi que les Chemins de fer fédéraux et les Postes fédérales qui n'ont pas la personnalité juridique.

- aa) « Eigenbetriebe » (Régies communales) <sup>(1)</sup>.

Cette forme juridique avait au début pour base légale uniforme le décret de 1938 sur les « Eigenbetriebe » (Eigenbetriebsverordnung). Toutefois, après

<sup>(1)</sup> Nous avons conservé le mot « Eigenbetriebe ». En effet, les « Eigenbetriebe » n'ont pas leur équivalent exact en français. La forme qui s'en rapproche le plus est celle des « Régies communales » qui, comme elles, n'ont pas la personnalité juridique, dépendent étroitement des autorités communales et bénéficient d'une certaine autonomie de gestion. (Note du traducteur).

la guerre, ce décret fut progressivement remplacé par les propres réglementations légales des Länder. Les « Eigenbetriebe » qui n'ont pas la personnalité juridique, sont bien sûr étroitement dépendantes des autorités communales, mais leur direction les gère de manière indépendante. A l'exception du Land de Berlin, seules les entreprises communales revêtent la forme d'« Eigenbetriebe ».

#### bb) Chemins de fer fédéraux et Postes fédérales

Les deux plus importantes entreprises publiques de la République fédérale, les Chemins de fer fédéraux et les Postes fédérales sont gérées comme entreprises autonomes de l'État fédéral sans posséder la personnalité juridique. Les bases légales sont fixées dans la Loi sur les Chemins de fer de 1951 et la Loi sur les Postes fédérales de 1953. Les deux entreprises sont placées sous la surveillance du Ministère fédéral des Transports, des Postes et des Télécommunications.

#### c) Entreprises ayant la personnalité juridique.

Les Caisses d'Épargne, les Landesbanken (banques des Länder) les Girozentrale (Centrales de transferts) ainsi qu'une série d'institutions de crédit spécialisées (par exemple : la Conservation allemande des hypothèques (Deutsche Pfandbriefanstalt), la Caisse de compensation (Lastenausgleichsbank) sont des personnes morales de droit public, en partie par suite des lois générales, en partie par suite de lois spéciales (Instituts spéciaux de crédit).

La personnalité morale de droit public est en outre attribuée à des sociétés spécialisées pouvant être créées en commun par plusieurs pouvoirs publics pour l'exécution d'une tâche commune ou pour la direction commune d'une entreprise.

## 2) Formes juridiques de droit privé

La plupart des entreprises publiques de la Fédération et des Länder revêtent de plus en plus, même lorsqu'il s'agit d'entreprises de distribution ou de transports en commun, la forme de Société Anonymes ou de Sociétés à responsabilité limitée empruntée au droit privé. Le droit allemand des Sociétés confère à la direction de l'entreprise une position relativement indépendante de sorte qu'elle se trouve plus libre que ne l'est celle des entreprises qui ont l'une des formes juridiques mentionnées ci-dessous.

L'exposé actuel, à deux exceptions près, ne s'intéresse qu'aux entreprises dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent 50 % du capital ou davantage.

Ces deux exceptions concernent le Konzern VEBA (Union électrique et minière) et la société Volkswagenwerk A.-G. (Usines Volkswagen) <sup>(1)</sup>. Il faut

<sup>(1)</sup> Dans le Konzern VEBA A.-G., la Fédération détient une participation de 40% et dans Volkswagenwerk A.-G., une participation de 36% (Fédération et Land de Basse-Saxe réunis). Le critère choisi pour le présent exposé (participation d'au moins 50% des pouvoirs publics) n'est donc pas réalisé dans ces deux entreprises. Dans cette mesure elles ne peuvent donc pas être considérées comme des entreprises publiques. Toutefois, par suite de dispositions spéciales concernant le droit de vote, les pouvoirs publics disposent de la majorité absolue lors des assemblées générales, tout en n'exerçant cependant qu'une influence limitée sur ces sociétés elles-mêmes.

noter en outre que les Postes fédérales ont en République fédérale le caractère d'une entreprise poursuivant un but économique. Par manque de temps et de moyens, on a dû renoncer à inclure ici la construction d'habitations, l'exploitation agricole, et les assurances.

## B. Entreprises soumises à des obligations spéciales de service public

### 1. Généralités

Constituent une partie particulièrement importantes de l'économie générale, les entreprises qui au sens de l'Art. 90, par. 2 du Traité de Rome « sont chargées de prestations de services dans l'intérêt économique général ». A ce groupe appartiennent essentiellement les entreprises de distribution et les transports.

Le législateur a soumis ces branches d'activités à des obligations spéciales en faveur de la communauté, obligations qui influencent la politique d'affaire de ces entreprises.

En ce qui concerne le gaz et l'électricité, les obligations à l'égard du public sont fixées par la Loi sur l'économie énergétique de 1935. Elle prévoit que les entreprises de fourniture de force motrice doivent déclarer la construction ou la mise hors service des installations aux autorités de contrôle de l'énergie, lesquelles peuvent, en considération de l'intérêt général, interdire l'exécution des projets. La loi prescrit que l'entreprise devra raccorder tout client, aux conditions générales de prix, et alimenter, aux prix du tarif, n'importe quel client, même si dans certains cas d'espèce elle ne peut couvrir ses frais (obligation de raccordement et de fourniture). Comme la loi impose en outre aux entreprises d'assurer une distribution suffisante, sûre et bon marché, elles doivent être à même de satisfaire tous les besoins présents et futurs. Il leur est donc nécessaire de planifier les investissements conformément aux accroissements prévisibles de la consommation. Par ailleurs elles ne sont pas libres dans l'établissement de leurs prix.

Les augmentations de certains tarifs sont obligatoirement soumises à l'approbation des autorités de tutelle.

La situation est similaire dans les transports, qui malgré des perspectives défavorables de développement ont à supporter d'importantes charges au profit de la communauté. Ici aussi, les augmentations de tarif sont soumises à une longue procédure d'autorisation.

Une adaptation rapide aux coûts d'exploitation se heurte fréquemment, dans le cas des transports en commun urbains ou régionaux, à des difficultés particulières.

Les entreprises de transport sont soumises à l'obligation d'assurer leur service et ne peuvent, sans permission des autorités, cesser de desservir les lignes qui fonctionnent à perte, où même réduire le nombre de services. Il y a enfin l'obligation d'assurer le transport qui contraint ces entreprises à accepter même les transports qui ne sont pas rentables.

Ces obligations d'intérêt public sont cependant valables pour toutes les entreprises qu'elles soient

publiques ou privées. Mais les entreprises publiques doivent bien souvent, à la demande des pouvoirs dont elles relèvent, prendre en outre à leur charge des obligations imposées par la politique sociale ou structurelle.

## 2. Services d'approvisionnement (eau, gaz et électricité).

### a. Alimentation régionale et interrégionale en électricité.

Tandis que la distribution d'électricité sur le plan local, principalement dans les villes, est la plupart du temps assurée par des entreprises communales, la production d'électricité dans les grandes centrales et l'exploitation des réseaux d'interconnexion, sont entre les mains de sociétés régionales ou interrégionales, dans lesquels l'État fédéral, les Länder et les communes, et dans un grand nombre de cas les capitaux privés, ont des participations. Malgré le grand nombre d'entreprises de production d'électricité en République fédérale, 75 % de la production d'électricité destinée au public est assurée par les neuf grosses sociétés réunies dans la Société Deutsche Verbundgesellschaft (DVG). Le capital nominal de ces neuf sociétés s'élève à environ 3 milliards 380 millions de DM dont 540 millions appartiennent à l'État, 790 millions de DM à divers Länder, 850 millions aux communes et 1.250 millions aux investisseurs privés.

L'importance de la participation privée fait cependant illusion, car près de 70 % de celle-ci est entre les mains de la plus importante société allemande de production d'électricité, la Rheinisch-Westfälische Elektrizitätswerk (RWE).

Quoique les pouvoirs publics ne détiennent, répartis entre de très nombreuses communes, que 37 % du capital nominal de la RWE, ils ont cependant, par le jeu des actions à vote multiple, la majorité à l'assemblée générale.

Dans les autres entreprises, les pouvoirs publics détiennent en moyenne une participation supérieure à 50 %, atteignant même 100 % dans quatre des neuf grosses entreprises.

Les entreprises régionales sont, pour la plupart, des filiales de la société DVG. Au surplus, les participations sont détenues en majorité par les communes et les arrondissements (Landkreise). Les sociétés associées dans la société DVG, de même que les autres entreprises de production d'électricité, ont dû, au cours des dernières années, procéder à d'importantes augmentations de capital pour faire face aux énormes besoins d'investissements de cette branche de l'économie. Dans bien des cas, la puissance financière des pouvoirs publics n'arrive pas à faire face à ces besoins, de sorte qu'il faut faire appel aux capitaux privés.

Ceci apparaît clairement si l'on considère, par exemple, la société Elektrizitätswerke Westfalen A.-G. (VEW) dont le capital était primitivement détenu à 100 % par des autorités communales. En 1966, suite à une augmentation de capital, 47 % du capital nominal est passé aux investisseurs privés. Mais, comme les communes actionnaires s'étaient assurées d'un triple droit de vote pour leurs actions, l'influence

du secteur public demeure assurée pour l'avenir. On envisage une cession partielle au secteur privé de la Badenwerk A.-G. qui appartient actuellement à 100 % au Land Bade-Württemberg.

Les taux élevés d'accroissement de la consommation d'électricité contraindront encore, au cours des prochaines années, le secteur de production d'électricité à d'importants investissements, de sorte que la tendance à la création d'entreprises d'économie mixte s'accroîtra. De plus en plus, actuellement, l'électricité joue un rôle capital dans l'approvisionnement vital en énergie.

### b. Entreprises des villes et des communes.

L'activité des entreprises des villes, des communes et des arrondissements (Landkreise) s'exerce essentiellement dans les services de distribution d'eau, de gaz et d'électricité, les transports en commun, les Caisses d'Épargne et la construction d'habitations. Les autres branches d'activité économique arrivent loin derrière en ordre d'importance. Dans les services de distribution, les communes et les arrondissements sont aussi bien propriétaires d'entreprises locales (entreprises communales au sens strict du terme) que copropriétaires d'entreprises d'importance régionale, en collaboration avec d'autres communes ou avec l'État fédéral (voir II, B 1).

Au niveau de la commune ou de l'arrondissement, les entreprises sont essentiellement aujourd'hui des « Eigenbetriebe ». Au cours des dernières années, cependant, et de plus en plus fréquemment, de telles entreprises ont revêtu la forme de sociétés commerciales (sociétés anonymes ou à responsabilité limitée). Actuellement les entreprises des grandes villes revêtent en majorité cette forme juridique.

La répartition actuelle suivant la forme juridique de 737 entreprises membres de l'Association des entreprises communales se présente comme suit :

« Eigenbetriebe »	623
Sociétés anonymes par actions	30
Sociétés à responsabilité limitée	45
Sociétés intercommunales (Zweckverbände)	39

Dans la mesure où les fournitures d'eau, de gaz et d'électricité sont localement entre les mains d'une commune, elles sont, sans exception et conformément aux prescriptions légales, assurées par une entreprise unique.

Il s'y ajoute dans les grandes villes les transports en commun qui constituent, soit une entreprise unique qui s'occupe également des distributions d'eau, de gaz et d'électricité, soit une entreprise séparée, réunie aux entreprises de distribution dans une société de holding. L'importance et le poids des entreprises communales sont très variables. Mais les avoirs, les investissements et le chiffre d'affaires de l'ensemble des entreprises communales sont très importants. Les investissements des entreprises communales ont atteint, pour l'année 1968, environ 2.600 millions de DM. La valeur au bilan des immobilisations se situaient autour de 17.900 millions de DM. En règle générale, 75 % environ du financement nécessaire aux investissements provient des amortissements, des subventions pour les constructions, et d'autres moyens



de financement propres à l'entreprise, ainsi que des augmentations de capital souscrites par les communes, de sorte que les 25 % restants doivent être financés par des capitaux extérieurs. Les entreprises de distribution d'électricité font en général des bénéfices, tandis que la plupart des entreprises de distribution de gaz travaillent actuellement à perte, par suite du passage au gaz naturel. On peut toutefois s'attendre à une amélioration du rendement. En ce qui concerne la distribution d'eau, les communes s'efforcent, par une modification appropriée des tarifs, de supprimer peu à peu les déficits qui, dans bien des cas, existent depuis des années.

La situation des entreprises communales qui exploitent un réseau de transports en commun a été très obérée au point de vue du financement par suite des pertes croissantes des transports en commun. A la longue, la couverture de ces pertes par les fonds publics devient inévitable. Jusqu'à présent, on n'a pas trouvé de solution à ce problème qui préoccupe gravement les instances intéressées.

La plus grande partie des entreprises communales de distribution de gaz et d'électricité se fournissent aux grosses centrales électriques et aux gros distributeurs de gaz ou de gaz naturel et redistribuent à l'industrie et aux particuliers. Un certain nombre de grandes villes possèdent cependant d'importantes et puissantes centrales électriques et dans ce domaine la tendance actuelle est de les construire en commun avec d'autres villes ou avec des entreprises de distribution d'électricité afin de bénéficier des économies réalisées en construisant de très grosses centrales (économies of scale). Au cours des dernières années, les entreprises communales se sont grandement efforcées d'accroître leur rendement par la coopération. Dans cet ordre d'idées, l'emploi des ordinateurs a permis d'obtenir des résultats remarquables.

Les villes et les communes se rendent parfaitement compte que, dans le secteur de la distribution, les petites entreprises ne peuvent, à la longue, atteindre les niveaux de rendement indispensables. Toutefois, les opinions divergent lorsqu'il s'agit de déterminer, compte tenu des possibilités de coopération, les dimensions minimum souhaitables.

Les entreprises communales sont réunies dans l'Association des Entreprises Communales (VKU) qui est membre du C.E.E.P.

### 3. Transports

#### a. Transports en commun urbains et régionaux

Le transport des personnes est essentiellement assuré par les catégories suivantes de transporteurs : entreprises de transport faisant partie de l'Association des Transports Publics (VöV) et dont la plupart sont la propriété des pouvoirs publics, Chemins de fer fédéraux allemands, Postes fédérales allemandes, chemins de fer ne faisant pas partie du réseau fédéral (BDE) et entreprises privées. La VöV est membre du C.E.E.P.

La part de chacune des catégories ci-dessus, exprimée en nombre de voyageurs transportés, ressort du tableau ci-dessous.

Catégorie de transporteur	Millions de voyageurs	Pourcentage du total
Entreprises membres de l'Association des entreprises de transport public	4.345,8	60,7
Chemins de fer fédéraux allemands (uniquement trafic à courte distance)	1.358,5	19,0
Postes fédérales allemandes	365,7	5,1
Chemins de fer membres de la BDE (BDE = Association des chemins de fer allemands)	354,9	5,0
Entreprises privées	733,6	10,2

L'importance financière des entreprises membres de la VöV ressort par ailleurs des chiffres ci-dessous :

#### Matériel roulant

Tramways	6.579
Autobus	14.379

#### Longueur du réseau

Tramways	3.558 Km
Autobus	57.845 Km
Nombre voyageurs-kilomètres	121.460 millions
Nombre de personnes transportées	4.524 millions
Recettes	2.204 millions de DM
Investissements en 1969	516 millions de DM

La situation économique des entreprises de transports en commun s'est notablement dégradée au cours des dernières années. Les principales raisons sont les suivantes :

a) *Régression de la demande* due à la concurrence des transports individuels, à l'introduction de la semaine de cinq jours, et à la vulgarisation de la télévision.

b) *Montée en flèche des coûts d'exploitation*, et spécialement des frais de personnel pour lesquels l'index (1960 = 100) atteint aujourd'hui 240, ce qui a particulièrement touché les entreprises de transport lesquelles emploient un nombreux personnel.

c) *Difficultés* pour l'application des hausses de tarif indispensables. Pour l'exercice 1970, les entreprises appartenant à la VöV annoncent des pertes globales atteignant en gros 600 millions de DM et pour l'exercice 1971, par suite de la nouvelle hausse des frais du personnel, elles s'attendent à une perte totale de 1 milliard de DM. Beaucoup d'entreprises ne comptabilisent plus leurs amortissements et certaines ne sont même plus en état de faire entièrement face à leurs dépenses courantes d'exploitation.

Dans le passé, les entreprises se sont efforcées de maîtriser la situation par des mesures de rationalisation. Alors qu'en 1960, le nombre d'employés était de 1,15 par million de voyageurs-kilomètres, ce chiffre est tombé à 0,70 pour 1969. Tous les intéressés sont d'accord pour dire qu'il faut promouvoir fortement les transports en commun si l'on ne veut pas que les villes étouffent dans le chaos du trafic. Les investissements pour le développement des transports rapides sur rail sont soutenus par le Gouvernement fédéral et par les Länder. Il existe également des dispositions pour la promotion des investissements dans les autres catégories des transports publics de personnes. Un encouragement plus grand encore des investissements d'infrastructure constitue un impératif de l'heure.

Cette action contribuera à rendre les transports plus attractifs pour les usagers et soulagera ainsi la situation tendue créée par les coûts dans les entreprises de transport.

On continuera à épuiser les possibilités existantes de rationalisation. On s'efforce, pour les transports, de créer, dans chaque région, des communautés ou des associations, ce qui, toutefois, ne peut guère améliorer la situation économique de façon durable, de sorte que de telles mesures servent essentiellement à offrir aux voyageurs un système unifié et plus clair.

Outre leur mission de transporteur, les transports publics rendent encore d'autres services importants au plan économique : dégagement des voies de communication, raccordement des cités-dortoir, réduction des troubles causés à l'environnement par le bruit ou les gaz d'échappement si on le compare à celui que créent les véhicules individuels, enfin diminution des risques d'accident. Les tarifs sociaux et les tarifs réduits ainsi que l'obligation de desservir des lignes non rentables représentent de lourdes charges dans leur gestion.

Tout le monde est d'accord sur le fait qu'une amélioration durable de la situation économique des transports en commun est indispensable, car ils sont une condition capitale de la vie dans les villes. Dès lors, les pouvoirs publics doivent contribuer à cette amélioration. La VöV a, dans ce but, fait en 1970 les propositions suivantes :

- Amélioration des recettes par versement d'une compensation pour les prestations des transports en commun faites dans l'intérêt général (tarifs sociaux, etc...).
- Diminution des dépenses par des allègements fiscaux.
- Diminution des dépenses par transfert aux budgets publics du service des intérêts rémunérant les capitaux.
- Subventions publiques pour compenser la différence entre les tarifs nécessaires pour assurer la couverture des coûts et ceux réellement pratiqués et autorisés par les instances compétentes.

#### b Chemins de fer fédéraux allemands

Conformément à la loi sur les Chemins de fer fédéraux de 1951, la République Fédérale Allemande administre sous le nom de « Deutsche Bundesbahn » les avoirs ferroviaires de l'État fédéral sous forme de Régie autonome, sans personnalité juridique, avec une direction économique et financière propre. Il s'ensuit que les Chemins de fer fédéraux (DB) sont une entreprise dont l'objet est d'assurer les meilleures liaisons possibles, suivant les principes commerciaux usuels, de façon à ce que les recettes couvrent les dépenses. Les Chemins de fer fédéraux ont donc, comme beaucoup d'autres entreprises publiques, deux missions à remplir ressortissant l'une de l'économie privée et l'autre de l'économie politique, et dont l'accomplissement influe en conséquence sur les résultats financiers de la régie autonome.

En premier lieu, il s'agit d'une mission ressortissant de la politique des transports, mais dont certains aspects relèvent de la politique sociale, de la politique régionale ou de la politique structurelle. Ces presta-

tions intéressent principalement le transport de personnes dans les régions à forte densité de population et, dans une mesure moindre, en bordure de celles-ci, ainsi que dans les régions à développement prioritaire (Bundesausbaugebiete). En outre, il faut tenir compte des nécessités de la Défense Nationale. Dans l'ensemble, les Chemins de fer fédéraux sont le transporteur le plus important et le plus polyvalent, vraiment toujours et en tout temps, sur la base des obligations de transport et de tarif qui lui sont imposées, à même d'assurer les transports nécessaires au ravitaillement de l'économie et de la population.

De 1963 à 1966, les recettes sont passées de 9.800 millions à 10.500 millions de DM. Au cours de la période de récession qui a suivi, elles sont retombées à 10.300 millions (1968). Depuis lors, elles sont de nouveau en forte augmentation et ont atteint 11.700 millions en 1969 et ont continué à augmenter en 1970. Cet accroissement est presque uniquement dû à l'augmentation du trafic et, dans une faible mesure seulement, à la hausse des tarifs.

Pendant cette même période, à l'exception de l'année 1969, les dépenses ont augmenté constamment. Elles sont passées de 10.200 millions en 1963 à 12.700 millions de DM en 1968 et ont continué leur hausse en 1970. Elles sont affectées de façon décisive par les importantes augmentations des salaires et des traitements. Il faut en effet tenir compte du fait que les 2/3 des dépenses sont des dépenses de personnel.

La comparaison des recettes et des dépenses laisse apparaître que les Chemins de fer fédéraux ont constamment fait des pertes. Celles-ci sont passées de 409 millions de DM en 1963 à 1.505 millions en 1967. Elles sont la conséquence des obligations imposées aux Chemins de fer fédéraux et en particulier de l'obligation qu'il a d'être présent partout (Daseinsvorsorge). Ces obligations ne sont que partiellement compensées par l'État fédéral. Comme l'État hésite toujours à accorder une compensation aux Chemins de fer fédéraux pour ces prestations et qu'il ne le fait que de façon limitée, et comme au fil des ans se sont ajoutées d'autres prestations susceptibles de compensation, les subventions accordées sur les fonds de l'État fédéral n'ont cessé de croître. En 1963, elles atteignaient 827 millions de DM et sont passées en 1969 à 2.011 millions. A l'avenir, les prescriptions de la C.E.E. sur la normalisation des comptes seront déterminantes. En outre, l'État a fait des avances aux Chemins de fer fédéraux pour leur permettre d'équilibrer leurs comptes. Ces avances sont passées de 190 millions en 1963 à 1.297 millions en 1969. Elles ont ensuite, partiellement, servi à couvrir les pertes. Les Chemins de fer fédéraux ne sont pas seulement une entreprise employant un nombreux personnel, mais une entreprise ayant de grosses immobilisations. Depuis la réforme monétaire, 40 milliards de DM environ ont été investis dans les immobilisations. Les montants qui y ont été affectés se sont situés annuellement, pour la période considérée, entre 1.810 millions et 3.118 millions de DM, dont les 2/3 ont été employés pour l'infrastructure et 1/3 pour le matériel roulant. A longue échéance, 70 % environ des immobilisations ont été réalisées par auto-financement ou avec des moyens propres de financement et 30 % ont été financées par des capitaux extérieurs.

Ce fait constitue une charge importante pour les Chemins de fer fédéraux qui consacrent chaque année de 700 à 800 millions de DM au service des intérêts. C'est pourquoi, le Gouvernement fédéral s'efforce, non seulement d'arriver à un accroissement des capitaux propres des Chemins de fer fédéraux, mais de les décharger d'une partie de leurs dettes extérieures.

Du point de vue de la politique des transports, cette façon de faire apparaît justifiée, au moins dans la mesure où il s'agit de dettes provenant des emprunts destinés à financer les investissements en lignes et installations nécessaires pour faire face aux obligations de présence (Daseinvorsorge) imposées aux Chemins de fer fédéraux. Pendant la récession conjoncturelle des années 1966 et 1967, les Chemins de fer fédéraux allemands ont dépensé 800 millions de DM supplémentaires pour ranimer l'économie allemande. Les sommes nécessaires furent mises à leur disposition sur la base de la Loi sur le crédit et le financement de 1967 et du deuxième programme de politique conjoncturelle et structurelle du Gouvernement fédéral de 1967.

Outre les Chemins de fer fédéraux, il y a en Allemagne 141 chemins de fer ouverts au trafic public et environ 50 chemins de fer non ouverts au trafic public qui font tous partie de l'Association des Chemins de fer allemands (BDE). Le capital nominal des chemins de fer ouverts au trafic public est pour 60 % aux mains des communes et des arrondissements, pour 21 % aux mains des Länder et pour 4 % aux mains de l'État. Avec un réseau qui, en longueur, représente environ 1/6 du réseau fédéral, ces sociétés assurent en partie aux Chemins de fer fédéraux un apport de trafic et une meilleure dissémination du trafic propre de ceux-ci.

#### C. Autres participations de l'État fédéral dans le domaine du transport.

Dans la mesure où l'État fédéral a des participations dans des entreprises de transport et, à l'exception de quelques sociétés de transport dépendant des Konzern industriels de l'État, ces entreprises dépendent de l'Administration du Ministre fédéral des Transports, des Postes et des Télécommunications. Outre les régies autonomes des Chemins de fer fédéraux et des Postes fédérales, dont il sera question dans des paragraphes séparés, appartiennent à cette catégorie la Société Deutsche Lufthansa A.-G., quatre sociétés d'aérodromes, deux sociétés portuaires, huit sociétés d'exécution et de financement de travaux hydrauliques et un certain nombre d'autres entreprises du secteur des transports. Les pourcentages de participation de l'État fédéral dans ces sociétés sont d'une importance variable. Dans plusieurs cas, d'autres administrations publiques locales et des Régies autonomes y détiennent également des participations. Ces sociétés remplissent, presque sans exception, des missions d'importance communautaire relevant de la politique des transports.

Dans ce secteur, la plus importante participation de l'État fédéral est représentée par celle détenue dans la société Deutsche Lufthansa A.-G. Elle s'élève à 74 %. 8 % supplémentaires sont en outre entre les mains des pouvoirs publics. Les 18 % restants sont

répartis entre de nombreux actionnaires. Malgré les difficultés qu'a connu l'entreprise, par suite de la reprise tardive des transports aériens allemands civils, la société a pu, dès 1963, grâce à l'obtention d'un taux de charge favorable, faire un léger bénéfice. Celui-ci a été toutefois absorbé par les dépenses occasionnées par l'École des transports aériens de la Deutsche Lufthansa A.-G. Au cours des années qui ont suivi, la société a pu participer, dans une mesure supérieure à la moyenne, à l'expansion générale des transports aériens et chaque année, jusqu'en 1966, son bilan a laissé apparaître des bénéfices (1966 : 47,9 millions de DM). Toutefois, les besoins nés de la nécessité de rattraper le temps perdu, ceux résultant d'une expansion ultrarapide, particulièrement dans le secteur coûteux des transports à courte et moyenne distance, ont provoqué une réduction de 50 % du bénéfice en 1967 et un bilan sans pertes ni profits en 1968. En 1969, malgré l'influence défavorable de la réévaluation du DM et grâce à de gros efforts promotionnels et à un strict contrôle des coûts, il a été de nouveau possible de réaliser des bénéfices (12,3 millions de DM). Le financement de l'important programme d'investissement (1963 : 39 appareils, en 1969 : 73 appareils, sans compter les appareils d'écologie) a été assuré, en partie par les moyens propres et pour le surplus par un prêt à option et par des crédits à long terme octroyés par l'État fédéral, par le Land de Hesse, par les constructeurs d'avions et, avec la garantie de l'État fédéral, par des établissements de crédit.

#### 4. Postes fédérales allemandes

En cours de la dernière décade, les Postes fédérales allemandes ont dû faire face à des besoins rapidement croissants d'investissements. De 1963 à 1970, les investissements bruts des Postes fédérales allemande en immobilisations ont plus que doublé. Des investissements particulièrement importants sont nécessaires dans le secteur des Télécommunications. Les demandes croissantes de raccordement au téléphone n'ont pu, malgré tous les efforts, être jusqu'ici totalement satisfaites.

Par suite, une évolution remarquable des méthodes de financement s'est produite de 1963 à 1968. Alors qu'en 1963, 82 % des besoins de capitaux (y compris les investissements financiers et l'amortissement des dettes) devaient être couverts par des moyens extérieurs, il a été possible en 1968 de faire face aux besoins financiers, à concurrence de 41 %, au moyen de capitaux propres.

Cet état de choses provient essentiellement du fait qu'à cette époque l'État fédéral a procuré des moyens financiers importants à sa régie autonome, en renonçant à une partie de l'« Ablieferung » (sorte de taxe sur le chiffre d'affaire). Ainsi la base de capitaux propres s'est trouvée considérablement renforcée. Si, en 1964, le pourcentage des capitaux propres n'était que de 12,1 %, il atteignait déjà en 1968, 27,8 % et était passé, en valeur absolue, de 1.600 millions de DM en 1964 à 5.700 millions en 1968.

Au cours de la même période, les résultats financiers ont aussi considérablement évolué. Alors que l'année 1963 laissait encore apparaître une perte nette de

251 millions de DM, le compte profits et pertes de l'exercice 1968 laissait un solde bénéficiaire net de plus de 775 millions de DM. Depuis lors, par suite de la forte hausse des prix et des salaires, alors que les tarifs postaux demeuraient, « grosso modo », inchangés, la situation financière s'est rapidement dégradée. L'exercice 1970 devrait se clôturer avec une perte d'environ 400 millions de DM. Pour l'année en cours, la perte devrait s'accroître de façon sensible. Une hausse des tarifs postaux améliorerait de nouveau considérablement le niveau des recettes.

Entretemps, le Gouvernement fédéral a mis au point un projet de Loi destiné à donner aux Postes fédérales allemandes un nouveau statut (Loi sur le statut des Postes). Le Gouvernement fédéral est d'avis que les Postes fédérales allemandes pourraient mieux remplir leur fonction de service public « si la surveillance ministérielle se limitait à ce qui est politiquement indispensable ». Ainsi, « l'autonomie des Postes fédérales serait renforcée et sa gestion économique serait allégée ». Le but poursuivi par le nouveau statut est que les Postes fédérales allemandes puissent s'acquitter avec un maximum de rentabilité des obligations de service public qui lui sont imposées.

### c. Entreprises n'ayant pas le caractère de services publics

Par principe, les sociétés industrielles dans lesquelles les pouvoirs publics ont des participations, n'ont aucune obligation de service public comme c'est le cas pour les entreprises publiques du secteur de la distribution et du transport. La règle est qu'elles doivent être gérées en vue de l'obtention de bénéfices.

#### 1. Aperçu sur les participations industrielles et minières des pouvoirs publics

A l'exception de quelques participations des Länder dans les industries extractives et à un degré moindre dans d'autres industries (par exemple : participation du Land de Basse-Saxe dans les Usines Volkswagen), seul l'État fédéral a des activités dans le domaine industriel. C'est pourquoi on ne prendra en considération ici que les seules participations industrielles de l'État fédéral, d'autant que, fondamentalement, les participations industrielles des Länder ne sont pas administrées différemment.

Dans l'industrie, outre les secteurs de la distribution et des transports, l'État fédéral a surtout des activités dans les secteurs suivants :

- *Industries extractives* comprenant l'extraction de houille, de lignite, de minerais, de pétrole et de gaz naturel.
- *Industries de base* comprenant la production d'acier, de matériaux de construction, d'huiles minérales, de produits chimiques et de l'électro-chimie (entr'autres : aluminium et nitrate de chaux).
- *Industries de transformation* : chantiers navals, fabrication de matériel roulant et de véhicules utilitaires, construction automobile, constructions mécaniques, fabriques d'outillage, constructions métalliques et en acier, industries du bois et des matières plastiques.

L'État fédéral exerce encore des activités dans la planification industrielle, l'administration de biens-fonds et le commerce.

Les avoirs industriels de l'État fédéral sont répartis entre plusieurs Konzerns et sociétés, qui presque tous n'ont pas une activité uniquement industrielle, mais ont également des activités dans les secteurs de la distribution et des transports. L'activité de plusieurs sociétés de l'État fédéral s'exerce dans le même secteur économique. Le pourcentage des participations de l'État fédéral varie grandement d'une société à l'autre. A l'exception des participations au Fonds spécial du Plan Marshall (European Recovery Program Sondervermögen, en abrégé ERP) qui est géré par le Ministère fédéral de l'Économie, les sociétés industrielles de l'État fédéral relèvent de l'administration du Ministère fédéral des Finances.

L'avoir industriel de l'État fédéral comprend les participations majoritaires dans les Konzerns et sociétés suivants :

— *Salzgitter A.-G. (SAG)* : participation de 100 % de l'État fédéral. Ce Konzern exerce ses activités dans le secteur extractif : charbon, minerais, pétrole; dans l'industrie de transformation : chantiers navals, fabrication de matériel roulant et de véhicules utilitaires, construction mécanique, constructions métalliques (acier); dans la planification industrielle; dans le commerce et enfin dans les transports et la distribution de gaz et d'électricité.

— *Vereinigte Industrie-Unternehmungen A.-G. (VI-AG)* : participation de 84,5 % de l'État fédéral (le reste entre les mains du Kreditanstalt für Wiederaufbau (Institut de Crédit pour la Reconstruction)).

Ce Konzern exerce ses activités dans le secteur de l'électricité; dans celui des industries extractives : lignite; dans les industries de base : électro-chimie (aluminium, terro-silicium, nitrate de chaux) et dans l'industrie de transformation : constructions en métal léger.

— *Saarbergwerke A.-G. (SBW)* : participation de l'État fédéral : 74 % ; participation du Land de la Sarre : 26 %.

Ce Konzern exerce ses activités dans les mines : charbon; les industries de base : huiles minérales, produits chimiques; l'industrie de transformation : outillage, travail du bois et des matières plastiques, et dans le commerce.

— *Industrieverwaltungs GmbH (IVG)* : participation de l'État fédéral : 100 %.

Ce Konzern s'occupe de l'administration de biens-fonds, ainsi que du transport et du stockage des huiles minérales.

— *PRAKLA, Gesellschaft für praktische Lagerstättenforschung GmbH* : Participation directe de l'État fédéral : 75 % et indirecte par le canal de l'IVG : 25 %.

L'entreprise s'occupe de recherches géophysiques.

— *Deutsche Industrieanlagen GmbH (DIAG)* : participation de l'État fédéral : 91,8 % (par l'intermédiaire de la Banque Berliner Industriebank A.-G. en sa

qualité de fidéicommissaire du Fonds spécial du Plan Marshall).

Ce Konzern s'occupe de constructions mécaniques.

En outre, l'État fédéral possède des participations inférieures à 50 % dans les Konzerns suivants :

— *VEBA A.-G.* : participation de l'État fédéral : 42,5 %, le reste réparti entre de nombreux actionnaires.

Ce Konzern exerce ses activités dans les mines : charbon et lignite; dans les industries de base : chimie et verre; dans le commerce et dans les transports.

— *Volkswagenwerk A.-G. (VW)* : participation de l'État fédéral : 16 % avec un droit de vote de 20 %; participation du Land de Basse-Saxe : 20 %.

Les sociétés industrielles de l'État fédéral ont une importance variable dans les divers secteurs de l'économie. C'est ainsi que les sociétés dans lesquelles l'État fédéral a une participation supérieure à 50 % ont représenté par rapport à la production totale de la République fédérale : 8,5 % du pétrole, 44,8 % du minerai de fer, 5,5 % de l'acier brut, 74,9 % de l'aluminium, 38,7 % des constructions navales et 24,9 % des produits azotés de base. Toutefois, ces pourcentages, parfois notables, de la production intérieure ne permettent pas toujours de tirer des conclusions quant à l'importance des entreprises de l'État fédéral dans les secteurs où s'exerce leur activité, car la production intérieure ne couvre souvent qu'une faible partie du total des besoins de la République fédérale.

## 2. Principes fondamentaux de gestion

La plupart des entreprises publiques industrielles existaient déjà avant la seconde guerre mondiale, certaines mêmes avant la première. Les sociétés minières remontent même, en partie, au siècle précédent. Les motifs qui, dans chaque cas, poussèrent l'État à s'engager dans des entreprises économiques furent très variables : raisons fiscales, économiques ou sociales, de même que des considérations relatives à l'économie de guerre, furent à l'origine de nouvelles fondations ou de prises de participation. Mais, contrairement à ce qui se passe dans d'autres pays : France, Grande-Bretagne ou Autriche, il n'y a jamais eu en Allemagne de nationalisations importantes. Bien au contraire, les entreprises publiques allemandes sont toujours nées de circonstances momentanées, mais jamais en raison d'une conception politique uniforme. C'est pourquoi l'ensemble des avoirs industriels de l'État n'a jamais été organisé en vue de poursuivre un but commun défini. Le fait pour l'État fédéral de recueillir l'héritage du Reich et de la Prusse, n'a rien changé à cet état de chose. L'État fédéral se comporte, en gros, avec ses participations comme le ferait un actionnaire privé. Il n'intervient pas dans l'activité interne des Konzerns et des entreprises. Il se contente de veiller à ce que la gestion soit irréprochable et prudente au point de vue financier. Il s'efforce en particulier de rendre l'entreprise solide et, même en période de crise, autant que possible indépendante des subven-

tions de l'État. Il laisse aux conseils d'administration et aux directions le soin de définir et de mettre en œuvre une politique économique indépendante ayant pour but de supprimer les causes de déficit, de serrer les programmes de production, de grouper les ateliers de manière efficace, de favoriser la coopération avec d'autres entreprises sous forme de fusions et de prises de participations afin d'améliorer la productivité et d'assurer l'emploi. Conformément aux dispositions légales, l'État fédéral ne peut prendre de participations dans une entreprise que s'il existe un intérêt important pour l'État fédéral d'agir ainsi. Mais comme les Gouvernements précédents n'avaient pas l'intention de faire valoir un tel intérêt par le truchement d'entreprises publiques, ils se mirent dans les années cinquante en rapport avec l'économie privée en vue de privatiser largement les avoirs industriels de l'État fédéral. Deux buts devaient être ainsi atteints :

a) Un but de politique économique tendant à créer une véritable économie de marché, dans laquelle l'État ne doit pas faire concurrence à ses citoyens dans le domaine économique. Il doit jouer un rôle d'arbitre qui fixe les règles et surveille leur application mais se refuse à toute activité propre dans le domaine économique.

b) Un but de politique sociale : la plus grande partie de la population doit avoir sa part de richesse productive afin d'assurer une plus saine répartition de la propriété et de créer un meilleur ordre social. En cédant les actions des avoirs industriels de l'État fédéral à des conditions particulièrement intéressantes, le Gouvernement voulait déclencher une répartition des valeurs industrielles dans les couches les plus larges de la population.

C'est pour ces raisons qu'en 1959 la société Preussag, naguère filiale de la société VEBA fut partiellement privatisée. Il en fut de même en 1960, de la société Volkswagenwerk et en 1965 de la société VEBA. Les pouvoirs publics n'ont conservé qu'une participation minoritaire. Depuis lors il n'y a plus eu de cessions au secteur privé dans le sens indiqué ci-dessus. Parmi les avoirs de l'État fédéral, le Fonds spécial du Plan Marshall (ERP-Sondervermögen) a une place à part. Il servit primitivement à favoriser la reconstruction de l'économie allemande ainsi qu'à aider les personnes déplacées, les réfugiés et les victimes de dommages de guerre. A Berlin, le Fonds du Plan Marshall a eu une mission spéciale, celle de remplacer par des participations le capital propre qui faisait défaut aux entreprises. Le but de ces participations de durée limitée, était de consolider les entreprises bénéficiaires et de les remettre ensuite entièrement au secteur privé.

Outre le soutien apporté à l'économie de Berlin, le Fonds du Plan Marshall a surtout pour mission actuellement de soutenir les entreprises de moyenne importance, par une aide sectorielle pour permettre leur restructuration ou leur adaptation et aussi de favoriser le développement économique.

## 3. Restructuration des avoirs industriels de l'État fédéral

Depuis 1962, afin d'améliorer les résultats financiers des participations de l'État fédéral, il a été procédé

à de nombreux regroupements d'entreprises, à des prises de participation dans des sociétés existantes et à la création de nouvelles sociétés. A cela s'ajoute la coopération avec d'autres sociétés, dont certaines du secteur privé. Au cours de ces opérations, la tendance a été de se tourner davantage vers les secteurs de l'industrie de transformation, en abandonnant partiellement des entreprises minières et des industries de base qui, les unes et les autres, sont fréquemment d'une faible rentabilité.

Ci-après seront indiquées les plus importantes de ces mesures de restructuration pour chaque secteur de l'économie. Quelques-unes de ces restructurations ne permettent toutefois pas une classification dans un secteur économique unique. Pour la société VEBA, il faut citer la privatisation partielle de 1965, au cours de laquelle, dans le cadre d'une augmentation de capital, 60 % environ du capital ont été rendus accessibles à de larges couches de la population, chaque petit actionnaire disposant d'un droit de vote équivalant à 1/10.000 du capital social. Les fonds provenant de cette augmentation de capital ont été en partie utilisés à l'achat d'actions de la société Hugo Stinnes A.-G. qui, en 1965, fut englobée dans le Konzern. De plus, la société VEBA augmenta sa participation dans la société Preussag, dans le cadre d'une augmentation de capital. Toutefois, fin 1969, le Konzern se débarrassa de sa participation dans la société Preussag et cette participation fut reprise par la banque Westdeutsche Landesbank Girozentrale. Cette banque est une institution de droit public dont le Land est le principal actionnaire. Finalement, en 1970, la société Hibernia A.-G. fusionna avec la société VEBA A.-G. En ce qui concerne la société VIAG, il faut mentionner que l'État fédéral, dans le cadre d'une augmentation de capital, a, en 1969, fait prendre par le Kredietanstalt für Wiederaufbau (Institut de Crédit pour la Reconstruction), une participation dans le Konzern. Jusqu'à cette date, l'État était seul actionnaire.

#### *Mines de charbon*

Le Konzern VEBA, le Konzern Salzgitter et le groupe Saarberg avaient des activités charbonnières. Les sociétés publiques des bassins de la Ruhr et de la Sarre ont été aussi durement frappées par la crise structurelle que les sociétés privées. La fermeture de puits et l'accumulation des stocks ont été jusqu'en 1968 la note dominante dans la Ruhr comme en Sarre. C'est dans cette situation qu'en 1969, à l'initiative du Gouvernement fédéral, vingt sociétés minières, appartenant au groupe « Ruhrbergbau » et au Gouvernement fédéral, créèrent la société Ruhrkohle A.-G. afin d'assainir et de réorganiser l'exploitation charbonnière dans la Ruhr. Les Konzerns VEBA et Salzgitter firent apport de leurs participations charbonnières à la nouvelle société. Pour l'assainissement des mines de la Sarre, le cabinet fédéral a arrêté un programme qui prévoit des cautions et des bonifications d'intérêts pour la société Saarbergwerke A.-G.

#### *Exploitation, industrie et distribution pétrolières*

La société Deutsche Schachtbau- und Tiefbohr GmbH rattachée au Konzern Salzgitter s'occupe

d'exploitation pétrolière. Par le jeu de ses participations dans des sociétés de forage nationales et étrangères, et par son entrée dans les consortiums pétroliers internationaux, la société a pu étendre le champ de ses activités.

La société Saarbergwerke A.-G. qui avait acquis, puis augmenté par la suite, une participation majoritaire dans le groupe Frisia qui s'occupe de la production et de la distribution d'huiles minérales, a revendu cette participation en 1970 après que ce groupe, faute de ressources propres en huile brute, avait dû travailler à perte.

Le Konzern VEBA a toujours des participations dans des sociétés de production et de distribution d'huile minérale.

#### *Aciéries*

La société Salzgitter-Hüttenwerke A.-G. qui fait partie du Konzern Salzgitter et la société Ilseder Hütte A.-G., dans laquelle la VIAG avait une participation, avaient des aciéries. La chute des prix survenue par suite de la concurrence internationale a provoqué une crise dans les aciéries allemandes. Entretemps, ces deux entreprises, qui déjà auparavant avaient collaboré, ont été fusionnées pour constituer la société Stahlwerke Peine Salzgitter A.-G. Le Konzern Salzgitter A.-G. possède la majorité dans la nouvelle société. L'État fédéral a repris l'ancienne participation de la VIAG. Avec une capacité de production d'environ 5 millions de tonnes d'acier brut et disposant en outre d'une forte organisation commerciale, la nouvelle société est la quatrième productrice d'acier de la République fédérale et va permettre au Konzern Salzgitter d'aborder le marché international avec une base plus large et plus sûre.

#### *Industries chimique et électrochimique*

Le Konzern Salzgitter a regroupé ses intérêts chimiques dans la société Salzgitter-Chemie GmbH dont les activités sont essentiellement consacrées à la branche des engrais azotés. Cette société a pu accroître, et souvent de façon importante, sa production dans presque tous ses secteurs de fabrication. Cependant, la concurrence, devenue de plus en plus âpre sur le marché mondial, a fait que la société a enregistré des pertes. Comme il semble que seul un groupe chimique plus important soit concurrentiel, l'entreprise a été vendue en 1969 au Konzern VEBA dont les activités, depuis qu'il s'est séparé de ses intérêts miniers, sont concentrés sur la production d'électricité qui nécessite de gros capitaux et sur la chimie. Dans le secteur de la chimie, le Konzern VEBA coopère avec une entreprise privée, la société Farbenfabriken Bayer A.-G., avec laquelle il a, en 1970, acquis de la société Farbwerke Höchst A.-G., la participation majoritaire que celle-ci détenait dans la société Chemie Verwaltung A.-G. Cette mesure a donné au Konzern une plus grande influence dans la société Chemische Werke Hüls A.-G. La société Saarbergwerke A.-G. s'occupait naguère presque exclusivement d'exploitations charbonnières; mais, désirant donner à l'entreprise une base plus large, elle participa dans les années 60 au projet franco-allemand de « Saarlör-Chemie ». Ce projet englobe

une série de nouvelles sociétés créées en 1964/1965 et dans lesquelles la société Saarbergwerke a des participations diverses.

La société Vereinigte Aluminium Werke A.-G. (VAW) qui appartient au Konzern VIAG a pu étendre son champ d'activité par le moyen de fondations communes, faites dans le pays avec des producteurs d'aluminium étranger et par des prises de participation dans des firmes nationales de la branche électro-chimie. Elle est le plus gros producteur d'aluminium de la République fédérale allemande.

#### *Chantiers navals*

La forte concurrence internationale a aussi amené une concentration des chantiers navals. En collaboration avec les détenteurs de participations dans la société Deutsche Werft A.-G., le Konzern Salzgitter a fondé en 1968, la Howaldtswerke-Deutsche Werft A.-G., pour créer, avec la participation du secteur privé, un chantier unique de dimension internationale, afin d'améliorer la compétitivité des chantiers navals allemands. Le Konzern Salzgitter a apporté à la nouvelle société les installations de la société Kieler Howaldtswerke A.-G. et de la société Howaldtswerke A.-G. qu'elle avait auparavant rachetée à l'État fédéral.

#### *Construction automobile*

En 1966, la société Volkswagenwerk A.-G. qui s'occupe de construction automobile a racheté la totalité des parts de la société Auto-Union GmbH, afin d'avoir de nouveaux locaux de fabrication mais aussi afin de pousser la fabrication des modèles d'Auto-Union. En 1969, la société NSU-Motorenwerk A.-G. absorba par voie de fusion la totalité des avoirs d'Auto-Union et donna en échange à la société

Volkswagenwerk A.-G. une participation majoritaire au capital de la nouvelle société AUDI-NSU Auto-Union A.-G.

#### *Constructions mécaniques*

En dehors de la société Fritz Werner Verwaltungs GmbH, les entreprises dans lesquelles l'État fédéral avait des participations ne furent pas épargnées par la crise structurelle qui, à Berlin, affecta le secteur de la construction mécanique par suite de la guerre et des conditions spéciales existant à Berlin. Afin d'améliorer les résultats des entreprises berlinoises de construction mécanique et de clarifier leurs structures, l'État fédéral et le secteur privé fondèrent, en 1966, la société Deutsche Industrieanlagen GmbH (DIAG) qui appartenait au Fonds du Plan Marshall. Le Konzern Salzgitter fit apport à la nouvelle société de la société Borsig A.-G.; le Konzern IVG fit apport de sa participation dans la société Alkett Maschinenbau GmbH et la banque Berliner Industriebank A.-G., en sa qualité de fidéicommissaire du Fonds du Plan Marshall, fit apport de la société Fritz Werner Verwaltungs GmbH avec les participations de celle-ci.

#### 4. Réflexions sur une réorganisation des avoirs industriels de l'État fédéral

Le Gouvernement fédéral étudie actuellement la possibilité de réorganiser les participations industrielles de l'État fédéral. Les questions relatives aux moyens de se procurer les capitaux propres et à la restructuration des entreprises conformément aux meilleurs principes de l'économie privée sont au premier plan des réflexions.

On envisage de demander à des spécialistes de prendre position sur les questions de réorganisation.

### III. DONNÉES STATISTIQUES SUR LES ENTREPRISES PUBLIQUES

(Non compris les établissements de crédit, les Assurances, l'Habitat, les exploitations agricoles et forestières).

*Sociétés anonymes et choix d'entreprises revêtant d'autres formes juridiques* dans lesquelles les pouvoirs publics détiennent une participation d'au moins 50 %.

Le détail des *Sociétés à responsabilité limitée* (S.a.r.l.) n'est possible que dans la mesure où il s'agit de sociétés affiliées où au C.E.E.P.

Pour les « Eigenbetriebe » des secteurs de la distribution (eau, gaz et électricité) et des transports (entreprises locales) les renseignements sont donnés globalement.

Pour le secteur de l'habitat, seul le *nombre* des entreprises est donné et ce à titre *indicatif*.

Deux entreprises (les sociétés VEBA et Volkswagenwerk A.-G.) dans lesquelles la participation des pouvoirs publics est inférieure à 50 % sont reprises en *appendice*.

On n'a tenu compte que des entreprises d'une certaine importance, dont le bilan atteint ou dépasse un million de DM.

#### A. — Données pour 1967 et 1968.

Effectifs (ouvriers, employés et fonctionnaires; situation en fin d'exercice).	nombre
Chiffre d'affaires	en milliers de DM.
Profits ou pertes	en milliers de DM.
Valeur du capital fixe (valeur au bilan en fin d'exercice)	en milliers de DM.
Formation brute de capital fixe	en milliers de DM.
Amortissements sur capital fixe	en milliers de DM.
Accroissement net de l'immobilisé (immobilisations nouvelles, moins amortissements sur immobilisé)	en milliers de DM.
Investissements financiers (valeur en fin d'exercice)	en milliers de DM.
Capital social (montant en fin d'exercice)	en milliers de DM.
Capitaux propres (capital + réserves + postes à reporter aux réserves en fin d'exercice)	en milliers de DM.
Fonds de pension et autres réserves disponibles à long terme (en fin d'exercice)	en milliers de DM.



B. — Tableau synoptique des entreprises.

(Les filiales sont indiquées après la société-mère et marquées d'un T)

Référence		Secteur économique et forme juridique	Nombre d'entreprises répertoriées	
page	N°		1967	1968
32		I. — Secteurs de la fourniture et distribution d'eau, de gaz et d'électricité et des transports.		
32	1	1. — Chemins de fer fédéraux allemands	1	1
	2	Postes fédérales allemandes	1	1
	2	Deutsche Lufthansa A.-G.	1	1
33-36		2. — Entreprises de fournitures d'électricité.		
	4-50	Sociétés anonymes	47	47
	51	Sociétés à responsabilité limitée (globalement) « Eigenbetriebe » (globalement)	19	25
			11	9
37		3. — Entreprises de fourniture de gaz.		
	52-58	Sociétés anonymes	7	7
		Sociétés à responsabilité limitée (globalement)	24	26
	59	« Eigenbetriebe » (globalement)	4	4
38		4. — Entreprises de distribution d'eau.		
	60	Sociétés anonymes	1	1
		Sociétés à responsabilité limitée (globalement)	12	13
	61	« Eigenbetriebe » (globalement)	162	168
39-40		5. — Entreprises de distribution mixtes.		
	62-87	Sociétés anonymes	26	26
		Sociétés à responsabilité limitée (globalement)	30	34
	88	« Eigenbetriebe » (globalement)	440	451
41-44		6. — Entreprises de transports et portuaires.		
	89-138	Sociétés anonymes	50	50
		S.à.r.l. (globalement)	69	72
	139	« Eigenbetriebe » (globalement)	38	38
45		7. — Entreprises combinées de distribution et de transport.		
	140-151	Sociétés anonymes	12	12
		S.à.r.l. (globalement)	11	9
	152	« Eigenbetriebe » (globalement)	87	84
46		II. — Industries extractives.		
	153-159	Sociétés anonymes	7	7
		Sociétés à responsabilité limitée (globalement)	8	8
47-48		III. — Industries de transformation.		
	160-174	Sociétés anonymes	26	26
	178-188			
	175-177	S.à.r.l. (membres du C.E.E.P.)	3	3
		S.à.r.l. (autres, globalement)	34	34
		Entreprises diverses revêtant une forme sociale de droit privé (globalement)	9	9
		« Eigenbetriebe » (globalement)	21	21
49		IV. — Commerce.		
	189	Sociétés anonymes	1	1
		S.à.r.l. (globalement)	16	16
49-50		V. — Sociétés de services.		
	190-207	Sociétés anonymes	18	18
		S.à.r.l. (globalement)	268	268
		« Eigenbetriebe » (globalement)	73	73
			TOTAUX :	
			1.537	1.563
A titre indicatif: Habitat.				
			Sociétés anonymes (globalement)	39
			S.à.r.l. (globalement)	169
51-52	208-226	Appendice (1)		
		a) — Vereinigte Elektrizitäts- und Bergwerk A.-G. (VEBA)	1	1
		Filiales (2)	17	17
52		b) — Volkswagenwerk A.-G.	1	1

(<sup>1</sup>) L'Etat fédéral détient une participation de 40% dans le Konzern VEBA et les pouvoirs publics ont une participation de 36% dans la société Volkswagenwerk A.-G. (Etat fédéral et Basse-Saxe). Le critère retenu pour cette vue d'ensemble (participation d'au moins 50% des pouvoirs publics dans l'entreprise) ne s'applique pas à ces deux entreprises. Dans ce sens, on ne doit pas les considérer comme entreprises publiques. Toutefois, par suite de dispositions spéciales du droit de vote, les pouvoirs publics disposent pratiquement de la majorité absolue aux assemblées générales, mais ils n'exercent cependant qu'une influence limitée sur ces sociétés. Afin de tenir compte de cette situation spéciale, nous avons repris ces deux entreprises en appendice.

(<sup>2</sup>) Ne sont reprises que les filiales ayant la forme juridique de sociétés anonymes et dans lesquelles le Konzern a une participation d'au moins 50%. En tout, le Konzern a des participations dans plus de 250 entreprises.

C. Renseignements individuels sur les entreprises  
Einzelnachweise der Unternehmen

Secteur : I. APPROVISIONNEMENT (GAZ, EAU,  
ÉLECTRICITÉ) ET TRANSPORTS

1. Chemins de fer allemands — Poste fédérale allemande — Lufthansa

Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

Deutsche Bundesbahn — Deutsche Bundespost — Lufthansa

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bzw. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immatérielle Anlage- werte	Formation brute du capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
1	Deutsche Bundesbahn	67	414.080	8.696.000	-1.504.000	30.530.000	2.137.000	1.389.000	+748.000	1.113.000	14.800.000	15.065.000	—
		68	394.792	9.103.000	-1.227.000	30.696.000	1.954.000	1.367.000	+587.000	1.130.000	14.800.000	16.472.000	—
2	Deutsche Bundespost	67	464.443	11.058.950	+441.193 <sup>(1)</sup>	15.890.142	2.926.852	1.148.112	+1.547.618	2.926.279	1.681.450	5.229.739	8.731
		68	462.153	11.947.249	+504.994 <sup>(1)</sup>	17.583.281	3.259.429	1.566.290	+1.693.139	3.577.118	2.092.701	4.163.277	8.341
3	Deutsche Lufthansa AG Köln	67	17.970	1.219.987	+23.239	1.004.561	437.836	115.835	+298.313	63.762	400.000	550.256	30.721
		68	18.261	1.376.579	—	1.165.712	366.396	165.010	+161.151	68.082	400.000	562.306	38.054

<sup>(1)</sup> Après paiements respectifs de 716.930 et 775.428 DM à l'État.  
Nach Ablieferung von 716.930 bzw. 775.428 DM an den Bund.

## Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

## 2. Entreprises d'approvisionnement en électricité

## Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

## Elektrizitätsversorgungsunternehmen

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation	Amor-	Formation	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions
							brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen				pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
4	Badenwerk Karlsruhe	67	2.827	409.434	+17.346	778.148	195.810	77.519	+115.944	91.155	171.770	329.217	46.727
		68	2.829	428.554	+18.939	761.476	72.920	89.146	-16.672	95.303	190.000	360.760	50.430
5	Bayernwerk AG München	67	3.226	408.863	+25.706	585.241	24.686	69.497	-54.450	109.063	200.000	265.626	28.336
		68	3.140	447.242	+27.993	543.077	30.970	66.300	-42.164	161.185	200.000	287.735	26.426
6	T Energieversorgung Ostbayern AG., Regensburg	67	2.485	256.132	+11.107	361.200	53.805	43.306	+8.118	8.757	50.000	165.228	30.109
		68	2.455	280.073	+14.824	381.216	61.200	38.802	+20.016	8.278	50.000	179.740	33.241
7	Rheinisch-Westfälische Elektrizitäts- AG. Essen	67	17.166	2.990.151	+267.825	3.407.681	526.065	445.753	+62.686	792.506	1.198.388	2.677.194	503.142
		68	16.935	3.132.071	+298.875	3.393.635	534.690	528.176	-14.046	790.892	1.198.388	2.755.697	529.118
8	T Rheinelektra AG. Mannheim	67	3.131	111.125	+6.848	27.186	7.087	3.275	+3.548	36.735	31.500	55.750	4.504
		68	3.080	114.668	+7.285	29.981	5.679	4.170	+1.095	38.318	31.500	57.021	6.341
9	T Rheinkraftwerk Albrück-Dogern AG. Woldshut/Rh.	67	62	8.252	+960	28.689	2.534	2.587	-14	64	16.000	17.600	2.813
		68	62	8.254	+960	26.671	488	2.502	-2.018	95	16.000	17.600	3.023
10	T Koblenzer Elektrizitätswerk u. Verkehrs-AG., Koblenz	67	905	64.698	+1.646	64.234	11.165	7.749	+2.904	10	15.425	33.879	8.391
		68	864	68.462	+1.598	67.017	11.386	8.111	+2.783	10	16.000	35.574	8.336
11	T Rhenag, Rheinische Energie AC., Köln	67	771	59.760	+4.528	71.851	14.880	8.860	+5.537	8.349	20.924	37.571	3.009
		68	747	63.286	+4.640	79.417	15.844	8.035	+7.566	11.013	20.932	39.321	2.984
12	T AG für Energiewirtschaft, Mannheim	67	433	—	+3.523	0	—	—	—	18.222	12.000	20.300	1.391
		68	445	—	+3.606	0	—	—	—	23.653	15.000	20.300	1.432
13	T Oberstein-Idarer Elektrizitäts-Aktien- Ges., Idar-Oberstein	67	182	13.457	—	9.726	1.924	1.388	+436	5	3.000	3.551	3.536
		68	182	14.331	—	9.945	1.846	1.499	+219	4	3.000	3.524	3.793
14	T Schluchseewerk AG., Freiburg i. Br.	67	422	54.730	+10.690	320.760	56.928	21.784	+37.335	679	92.000	116.780	5.098
		68	418	58.073	+6.440	309.292	10.595	21.884	-11.468	688	92.000	116.780	6.070
15	T Lahmeyer AG., Frankfurt/Main	67	596	47.599	+8.397	25.515	3.779	3.075	+535	53.073	36.000	59.003	12.031
		68	590	52.611	+13.152	26.695	4.653	3.322	+1.180	53.115	36.000	63.749	14.052

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immat- erielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
							Anlagen- zugänge	—	—	—	—	—	
16	Hamburgische Elektrizitätswerke AG., Hamburg	67	5.947	579.223	+54.074	883.190	127.758	112.522	+11.233	60.944	312.500	476.889	176.578
		68	5.757	602.179	+68.750	896.064	126.098	109.893	+12.874	88.267	312.500	506.661	187.024
17	Energieversorgung Schwaben AG., Stuttgart	67	4.525	512.536	+30.643	669.118	98.430	83.263	+ 9.976	130.160	200.900	455.659	18.823
		68	4.495	528.865	+35.079	685.081	105.929	86.701	+15.963	134.843	200.600	473.140	20.459
18	T Überlandwerk Jagstkreis AG., Ellwangen	67	461	66.367	+1.539	51.246	10.379	7.264	+2.814	215	10.000	35.101	1.502
		68	447	70.989	+1.323	53.399	10.239	7.755	+2.153	280	10.000	36.121	1.714
19	T Mittelschwäbische Überlandzentrale, Giengen-Brenz	67	159	19.129	+493	19.628	2.827	2.256	+296	169	3.200	10.506	1.357
		68	158	19.902	+355	19.596	2.122	2.062	— 32	167	3.200	10.958	1.460
20	Berliner Kraft- u. Licht-AG. (BEWAG) Berlin	67	6.364	468.946	+35.993	745.227	111.757	88.871	+15.938	5.392	300.000	445.346	101.993
		68	6.309	490.390	+35.895	772.999	131.714	101.211	+27.772	6.506	300.000	473.422	114.789
21	Elektrizitäts-AG. Mitteldeutschland, Kassel	67	1.762	267.799	+ 8.918	253.697	47.104	28.902	+16.808	8.879	68.590	166.275	20.501
		68	1.761	281.974	+10.755	272.337	47.983	27.099	+18.640	8.961	65.000	186.170	20.478
22	Kommunales Elektrizitätswerk Mark AG., Hagen i. W.	67	1.685	172.473	+11.252	263.878	38.353	26.056	+12.421	53.985	80.751	145.552	32.146
		68	1.605	181.748	+11.466	293.901	56.369	25.345	+30.023	53.894	80.751	161.550	31.953
23	Lech-Elektrizitätswerke AG., Augsburg	67	1.221	181.001	+ 7.917	189.960	13.122	12.089	+ 151	5.343	66.053	143.561	23.680
		68	1.237	191.244	+17.065	196.543	34.984	27.467	+6.583	5.261	66.053	144.822	25.112
24	Innwerk AG., München	67	866	88.001	+7.272	149.182	14.359	8.430	+ 5.808	20.767	90.000	132.760	2.385
		68	837	84.056	+7.396	174.968	33.183	7.222	+25.786	25.718	90.000	134.260	2.487
25	Vereinigte Saar-Elektrizitäts-AG., Saarbrücken	67	851	163.169	+ 5.981	175.766	28.327	19.913	+6.201	7.972	60.000	125.953	19.492
		68	873	169.953	+10.050	172.838	17.379	18.129	—2.928	8.028	60.000	136.386	21.210
26	Rhein-Main-Donau AG., München	67	1.011	79.038	—	359.981	37.153	8.856	+27.961	72.935	81.100	96.572	21.138
		68	1.003	84.118	—	388.446	37.138	8.504	+28.465	72.960	84.800	100.272	22.519
27	T Donau-Wasserkraft-AG., München	67	—	1.989	—	73.338	28.817	1.356	+27.180	—	27.000	30.000	176
		68	—	4.633	—	100.600	29.863	2.601	+27.262	—	27.000	30.000	355
28	Pfalzwerke AG., Ludwigshafen	67	1.311	177.965	+ 6.131	119.122	41.751	25.939	+13.545	21.588	46.000	96.189	28.367
		68	1.313	186.329	+12.916	194.047	26.787	22.230	+ 2.925	21.724	55.000	112.568	29.843

29	Grosskraftwerk Franken AG., Nürnberg	67	604	136.245	+5.228	388.239	66.763	26.430	+40.270	2.572	60.000	92.629	1.412
		68	591	147.097	+9.479	366.834	11.505	31.449	-21.405	2.560	95.000	117.031	1.648
30	Main-Kraftwerke AG., Frankfurt/M.-Höchst	67	1.024	125.957	+4.843	120.754	11.812	10.036	+1.445	6.354	42.000	92.500	15.947
		68	1.018	137.282	+9.427	128.024	28.373	20.595	+7.270	6.373	42.000	91.946	15.158
31	T Lahnkraftwerke AG. Limburg/Lahn	67	—	356	+14	2.153	—	103	-103	—	2.500	3.085	—
		68	—	345	+90	1.948	—	205	-205	—	2.500	3.075	—
32	Donau-Kraftwerk Jochenstein AG., Passau	67	146	22.056	+1.473	186.862	165	7.278	-7.341	114	75.000	77.331	1.118
		68	138	20.220	+ 986	180.006	411	7.087	-6.856	109	75.000	78.011	1.394
33	Fränkisches Überlandwerke, Nürnberg	67	1.420	134.790	+4.612	144.834	25.542	17.556	+7.017	9.746	30.008	74.123	31.168
		68	1.412	143.866	+4.794	154.192	28.123	18.119	+9.358	1.102	30.008	78.863	34.316
34	Überlandwerk Nord-Hannover AG., Bremen	67	952	131.373	+2.027	120.295	28.021	16.948	+ 9.999	488	21.538	68.410	13.662
		68	973	139.967	+1.921	132.498	30.607	17.876	+12.203	635	21.315	73.697	14.919
35	Überlandwerk Unterfranken AG., Würzburg	67	862	109.146	+5.406	85.331	15.394	10.116	+4.909	1.332	29.106	68.287	11.248
		68	865	114.031	+4.368	87.575	13.269	10.673	+2.244	1.421	29.106	71.750	11.714
36	Grosskraftwerk Mannheim AG., Mannheim	67	1.330	134.576	—	154.488	3.031	26.301	-23.416	3.208	50.000	60.741	24.660
		68	1.301	117.407	—	150.135	14.081	21.277	- 4.353	3.171	50.000	68.741	26.959
37	Elektrowerke AG., Berlin	67	43	3.327	+7.228	6.240	846	796	— 43	72.438	40.000	59.500	2.620
		68	42	3.651	+7.032	5.791	265	714	-449	72.402	40.000	60.700	2.513
38	Bayerische Wasserkraftwerke AG., München	67	286	24.871	+2.331	137.747	7.011	8.756	-1.781	1.193	30.000	40.594	13.324
		68	280	23.836	+2.326	139.566	9.421	7.488	+1.819	1.160	30.000	40.820	14.362
39	Überlandwerke Oberfranken AG., Bamberg	67	806	82.560	+4.127	59.667	14.475	7.531	+6.591	2.663	21.250	37.870	7.122
		68	827	88.753	+3.656	62.331	10.269	7.207	+2.664	2.660	21.250	39.781	7.710
40	Elektrizitätswerk Rheinhessen AG., Worms	67	301	53.527	+3.455	37.097	11.318	7.197	+4.234	888	12.000	29.203	5.106
		68	299	55.530	+3.489	40.616	9.544	5.825	+3.519	836	12.000	31.684	5.500
41	Kraftwerk Altwürttemberg AG., Ludwigsburg	67	240	41.833	+1.065	38.008	2.932	2.665	+176	708	10.500	26.541	4.762
		68	242	43.554	+2.570	38.620	6.179	5.406	+612	705	10.500	26.494	5.161
42	Neckar-AG., Stuttgart	67	115	9.376	—	42.465	2.819	1.583	+1.051	267	22.000	22.000	4.168
		68	116	8.615	—	41.647	752	1.569	- 818	267	22.000	22.000	4.644
43	Elektrizitätswerk Mittelbaden AG., Lahr/Schwarzwald	67	177	24.390	+2.292	18.302	5.594	2.544	+2.944	5	10.000	16.616	785
		68	179	26.836	+2.335	19.946	4.159	2.479	+1.644	6	12.000	17.122	844
44	Stadwerke Wanne-Eickel AG., Wanne-Eickel	67	137	13.716	+1.488	11.078	2.580	1.260	+784	3.647	7.200	10.202	676
		68	138	14.323	+ 407	11.245	1.313	1.115	+167	3.656	7.200	10.562	691

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bzw. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme	
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen	
45	Überlandwerk Krumbach AG.	67	83	5.848	+293	5.708	1.146	547	+589	18	1.750	3.525	307	
		68	87	6.174	+240	6.181	1.020	527	+473	16	1.750	3.603	287	
46	Kraftwerk Reutlingen-Kirchentellinsfurt AG., Reutlingen	67	16	13.181	- 9	6.770	959	553	+386	211	1.200	2.645	—	
		68	14	14.309	-25	6.396	329	523	-374	192	1.200	2.635	—	
47	Regnitzstromverwertung AG., Erlangen	67	11	14.683	+40	695	10	76	-37	22	390	870	182	
		68	9	16.107	+39	707	78	66	+12	22	390	870	194	
48	Kraftwerk am Höllenstein AG., Straubing	67	7	3.296	+20	6.745	37	275	-239	109	480	858	—	
		68	7	3.590	+ 2	6.660	173	267	- 85	108	480	843	—	
49	Elektrizitätswerk Weixenhorn AG., Weixenhorn	67	10	1.219	+27	857	125	110	+12	—	225	640	60	
		68	10	1.260	+33	914	175	117	+57	—	225	691	56	
50	Gebr. Bauer AG., Mühlacker	67	3	275	+20	1.858	69	77	- 8	—	400	522	—	
		68	3	295	+20	1.831	55	81	-27	—	400	522	—	
51	Eigenbetriebe	1967: 11	67	—	41.292	+661	46.033	8.765	4.727	+3.899	1.673	10.100	30.520	336
		1968: 9	68	—	35.411	+779	41.697	7.059	3.860	+3.127	16	7.582	26.083	283

## Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

## 3. Entreprises d'approvisionnement en gaz

## Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

## Gasversorgungsunternehmen

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bzw. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
52	Main-Gaswerke AG. Frankfurt/Main	67	851	77.976	+51	107.279	20.057	9.166	+9.701	26.904	45.000	66.522	16.210
		68	817	77.340	+76	108.532	17.394	8.721	+1.253	33.118	55.600	77.502	16.178
53	Saar-Ferngas AG., Saarbrücken	67	522	92.401	— 131	99.518	13.980	7.584	+5.504	15.032	30.000	46.234	1.173
		68	522	98.758	— 8.696	105.450	16.265	9.428	+5.932	14.986	30.000	46.234	1.354
54	Westfälische Ferngas AG., Dortmund	67	226	61.434	+1.222	23.042	3.928	3.056	+ 694	432	12.200	19.547	1.663
		68	229	63.891	+2.968	24.373	4.004	2.954	+1.331	389	17.125	23.367	1.744
55	Gasanstalt Kaiserslautern, Kaiserslautern	67	85	9.329	+716	8.331	2.904	874	+1.999	6	3.375	6.214	963
		68	88	10.632	+742	8.694	1.201	806	+ 363	4	3.375	6.525	994
56	Badische Gas- u. Elektrizitätsversorgung AG, Lörrach/Baden	67	85	7.188	+397	7.530	546	833	—486	21	3.000	4.040	373
		68	88	6.720	+383	7.348	759	895	—182	15	3.000	4.066	372
57	Landesgasversorgung Niedersachsen AG., Sarstedt	67	38	3.008	+82	4.024	688	222	+446	2	2.000	2.642	25
		68	34	3.062	+65	4.704	939	256	+680	2	2.000	2.679	21
58	Gaswerksverband Rheingau AG., Wiesbaden-Biebrich	67	46	4.377	+204	5.756	485	251	+217	0	1.300	2.604	49
		68	45	4.356	+258	5.883	551	297	+127	0	1.300	2.579	59
59	Eigenbetriebe	1967: 4	67	145.177	+2.767	172.383	33.124	15.732	+17.012	451	171.050	186.554	—
		1968: 4	68	146.299	— 272	176.903	20.936	14.582	+ 4.521	1.253	171.100	190.457	—

Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

4. Entreprises d'approvisionnement en eau

Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

Wasserversorgungsunternehmen

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
60	Stolberger Wasserwerks-Gesellschaft, Stolberg	67	58	2.460	+265	2.654	1.005	512	+468	—	1.100	1.660	97
		68	54	2.429	+114	2.806	570	407	+152	—	1.100	1.840	116
61	Eigenbetriebe	1967: 162	67	162.070	+4.410	673.581	85.642	47.317	+34.386	9.585	287.754	460.369	5.951
		1968: 168	68	175.085	+5.089	713.063	77.369	50.226	+28.365	9.799	300.883	485.814	5.400



## Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

## 5. Entreprises d'approvisionnement combiné

## Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

## Kombinierte Versorgungsunternehmen

No Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
62	Vereinigte Elektrizitätswerke Westfalen AG., Dortmund	67	5 730	916.231	+68.168	1.540.010	316.905	168.378	+139.812	83.670	357.217	837.423	215.777
		68	5.840	993.228	+80.686	1.663.851	299.395	157.604	+123.841	88.282	480.000	1.075.058	222.600
63	Technische Werke der Stadt Stuttgart AG., Stuttgart	67	4.095	347.472	-589	756.396	52.083	66.118	-16.443	98.943	270.000	358.560	83.815
		68	4.064	357.742	-623	727.528	43.463	69.399	-28.868	114.058	270.000	257.178	90.204
64	T Südwestdeutsche Ferngas AG., Stuttgart	67	1	221	+81	1.512	74	72	+ 2	—	3.100	3.297	11
		68	1	217	—	1.453	13	72	-59	—	1.700	1.929	12
65	Gas-, Elektrizitäts- und Wasserwerke AG., Köln	67	2.354	326.758	-357	528.725	114.291	44.496	+68.191	37.379	232.690	313.757	23.422
		68	2.389	338.753	-377	588.956	107.784	46.526	+60.231	49.243	232.690	315.543	24.617
66	Stadtwerke Bremen AG., Bremen	67	2.981	225.067	+19.224	407.734	79.469	38.235	+39.123	1.988	110.000	198.662	22.535
		68	2.940	230.304	+13.452	426.552	65.094	45.955	+18.818	1.914	110.000	199.794	22.735
67	EWAG Energie- u. Wasserversorgung- AG., Nürnberg	67	1.928	179.456	-223	312.145	52.508	30.545	+ 2.149	1.107	100.000	160.875	42.057
		68	1.930	181.667	-224	330.477	48.200	27.016	+18.332	1.070	100.000	164.650	44.030
68	Energieversorgung Weser-Ems AG., Oldenburg	67	1.958	226.166	+6.822	221.120	40.766	26.997	+11.620	2.550	36.000	129.074	24.503
		68	1.998	240.625	+8.246	241.239	47.360	25.576	+20.119	2.609	48.000	153.091	24.456
69	Stadtwerke Kiel AG., Kiel	67	1.616	92.854	-300	184.044	26.177	20.585	+3.026	1.303	75.705	114.149	10.945
		68	1.583	96.208	-159	188.884	24.106	18.947	+4.840	1.406	75.705	115.951	11.921
70	Aktiengesellschaft für Versorgungsunter- nehmen, Gevelsberg/Westf.	67	518	74.968	+3.574	104.752	16.601	11.010	+4.462	1.796	40.000	93.537	9.603
		68	512	79.431	+6.070	105.768	13.765	10.478	+1.016	2.055	40.000	97.264	9.921
71	Energie- und Wasserwerke Rhein-Neckar-AG.	67	515	60.408	—	163.075	17.407	13.593	-6.148	21.633	70.000	91.060	1.674
		68	327	68.150	—	163.523	10.499	8.840	+ 448	21.854	70.000	91.763	1.166
72	Stadtwerke Krefeld AG., Krefeld	67	610	71.349	-180	85.833	9.424	7.495	+901	1.170	36.000	59.626	4.097
		68	557	76.451	-189	86.704	6.986	5.143	+871	1.172	36.000	60.646	4.421
73	Städtische Werke AG. Kassel	67	973	75.198	-2.626	103.784	15.394	7.670	+ 7.291	20.998	29.360	58.983	14.548
		68	1.001	78.923	+ 387	114.531	18.895	7.729	+10.747	21.043	32.360	61.709	14.493

N <sup>o</sup> Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé)		Année	Effectifs	Chiffre d'affaires	Excédent ou déficit de l'exercice	Valeur du capital fixe	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme		
	Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)													Jahr	Beschäf- tigte
74	Stadtwerke Hagen AG., Hagen/Westf.		67	601	46.019	-60	74.020	8.181	3.449	+3.952	932	30.000	1.888		
			68	571	46.305	-63	80.629	10.434	3.529	+6.609	1.023	35.000	47.989	1.577	
75	Kraftwerke Mainz-Wiesbaden AG., Mainz		67	755	119.694	-108	146.490	7.127	18.655	-12.520	5.993	24.000	7.026		
			68	598	107.655	-108	132.937	4.598	17.844	-13.553	6.462	24.000	41.924	8.442	
76	Stadtwerke Würzburg AG., Würzburg		67	574	43.898	—	91.198	16.857	10.006	+6.646	89	17.000	7.455		
			68	387	44.835	—	101.288	17.261	8.762	+10.090	96	17.000	36.380	7.295	
77	Niederrhein. Licht- u. Kraftwerke AG., Rheydt		67	406	53.268	+2.701	30.445	5.292	4.276	+827	1.582	14.000	6.530		
			68	401	56.244	+2.521	32.101	6.461	4.413	+1.656	1.694	14.000	29.112	7.079	
78	Remscheider Versorgungsbetr. AG., Remscheid		67	189	34.892	-51	47.369	6.435	3.172	+3.091	504	16.500	1.608		
			68	194	37.218	-53	48.923	5.445	3.827	+1.554	533	16.500	24.755	1.564	
79	Erlanger Stadtwerke AG., Erlangen		67	291	30.906	+2.100	44.440	6.060	4.504	+2.237	938	14.000	2.844		
			68	284	32.548	+2.528	45.117	4.529	3.744	+677	981	14.000	27.476	2.967	
80	Kommunale Energie- u. Wasserver- sorgung AG., Neunkirchen/S.		67	141	13.994	+449	28.472	2.859	1.834	+298	309	15.000	849		
			68	135	13.696	+454	29.413	3.802	1.779	+941	335	15.000	19.589	884	
81	Süd Hess. Gas- u. Wasser-AG., Darmstadt-Eberst.		67	425	29.767	+786	40.096	5.885	3.719	+1.768	1.655	4.000	7.519		
			68	417	31.563	+1.096	42.925	6.267	3.289	+2.829	2.698	9.000	21.187	7.447	
82	Stadtwerke Hameln AG., Hameln		67	201	16.529	+188	29.970	6.089	2.156	+3.763	81	11.000	1.561		
			68	197	17.310	+336	31.267	3.626	2.287	+1.297	82	11.000	16.502	1.571	
83	Westdeutsche Licht- und Kraftwerke AG., Erkelenz		67	134	15.394	+641	11.016	2.648	1.380	+1.241	54	2.000	1.080		
			68	143	16.548	+597	12.393	2.778	1.368	+1.377	60	2.000	11.275	1.030	
84	Gruppen-Gas- und Elektrizitätswerk Bergstrasse AG.,		67	59	7.236	+107	5.526	1.164	559	+573	8	1.690	123		
			68	60	7.697	+88	5.861	895	550	+335	8	1.690	4.125	136	
85	Bad Honnef AG., Honnef/Rhein		67	81	4.576	+101	6.091	1.639	446	+864	69	2.500	107		
			68	80	4.725	+22	6.748	1.146	488	+657	70	2.500	3.822	120	
86	Stadtwerke Achim AG., Achim		67	28	2.166	+56	3.126	508	261	+2.704	3	800	—		
			68	29	2.279	+66	3.195	400	276	+69	7	800	2.604	—	
87	Stadtwerke Neuffen AG., Neuffen		67	18	1.561	+34	2.246	266	141	+125	95	250	—		
			68	20	1.670	+66	2.554	424	113	+308	97	250	1.001	3	
88	Eigenbetriebe		1967: 440	67	—	2.546.729	+29.459	4.594.544	642.389	392.851	+201.708	116.994	1.308.502	2.491.466	128.584
			1968: 451	68	—	2.644.487	+50.219	4.698.243	562.093	370.183	+156.973	114.398	1.337.992	2.572.195	125.260

## Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

## 6. Entreprises de transport et ports

## Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

## Verkehrs- und Hafenunternehmen

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
89	Hamburger Hochbahn AG., Hamburg	67	5.392	163.735	+894	200.808	35.510	33.538	— 888	3.343	110.035	137.098	10.326
		68	5.266	157.150	+858	191.754	25.883	33.558	—9.054	3.981	110.035	135.991	10.085
90	Kölner Verkehrsbetriebe AG., Köln	67	4.157	97.457	—20	214.097	27.358	27.908	— 643	1.410	87.500	110.393	43.619
		68	3.615	92.559	—21	216.164	38.989	37.099	—2.067	1.460	92.500	114.647	46.329
91	Flughafen Frankfurt/Main AG., Frankfurt/M.	67	2.420	114.321	+1.250	259.713	108.974	28.010	—80.641	999	91.244	100.794	503
		68	2.690	124.866	+2.250	325.295	94.571	28.607	+65.582	1.158	107.000	119.095	533
92	Rheinische Bahngesellschaft AG., Düsseldorf	67	3.476	91.592	—1.377	129.842	5.713	10.630	—5.302	1.155	58.000	69.300	16.088
		68	3.223	89.730	—1.033	134.610	15.146	10.125	+4.768	2.056	64.000	75.300	16.088
93	Stuttgarter Strassenbahn AG., Stuttgart	67	3.124	67.881	—	139.626	10.026	9.854	—816	3.153	60.000	68.234	2.322
		68	2.864	70.814	—	139.524	11.548	10.787	—102	3.141	60.000	70.216	2.440
94	Köln-Bonner-Eisenbahn-AG., Köln	67	1.540	34.643	+1.185	53.716	2.552	2.399	—1.896	583	21.500	47.210	2.545
		68	1.504	33.829	—1.195	52.544	1.322	2.409	+1.172	617	21.500	46.933	2.614
95	HADAG Hafen-Dampfschiffahrt AG., Hamburg	67	785	21.709	+1.500	56.287	2.382	5.651	—4.209	747	33.320	41.753	5.940
		68	713	23.312	+3.000	53.579	3.889	5.356	—2.708	2.936	33.320	43.823	6.361
96	Essener Verkehrs-AG., Essen	67	2.927	66.311	+109	70.082	6.799	8.829	—3.520	7.556	26.000	41.500	4.324
		68	2.606	61.032	— 83	70.729	8.457	7.665	+ 647	7.555	26.000	38.852	4.348
97	Bremer Strassenbahn AG., Bremen	67	1.740	44.411	—416	61.415	10.176	5.349	+4.125	542	20.000	29.675	3.777
		68	1.650	45.128	+416	58.348	4.237	6.606	—3.067	530	20.000	28.651	4.195
98	Bochum-Gelsenkirchener Strassenbahn AG., Bochum	67	2.703	64.265	— 497	41.886	9.390	7.874	+414	1.958	19.788	29.173	3.419
		68	2.600	62.107	—2.033	42.852	8.570	8.037	+966	2.127	19.669	28.021	3.533
99	VAG Verkehrs-AG. Nürnberg	67	2.523	42.458	—1.212	90.128	3.414	8.522	—5.601	1.050	25.000	28.900	74.508
		68	2.446	45.649	—	86.993	5.134	7.636	—3.135	1.064	25.000	28.941	76.602
100	Osthannoversche Eisenbahn AG., Celle	67	802	21.168	+591	30.488	6.516	3.639	+2.844	350	16.850	25.015	826
		68	777	19.956	—422	30.500	3.146	3.108	+ 12	358	16.909	25.074	714

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent	Valeur	Formation	Amor-	Formation	Investisse-	Capital	Capitaux	Provisions
					ou déficit de l'exercice — Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	du capital fixe — Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	brute de capital fixe (y compris achats) — Anlagen- zugänge	tissement sur capital fixe — Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	nette de capital fixe — Netto- zuwachs an Sachanlagen	ments financiers — Finanz- anlagen	Social — Grund- kapital	propres — Eigen- kapital	pour pensions et autres provisions à long terme — Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
101	Duisburger-Verkehrsgesellschaft AG., Duisburg	67	1.474	35.896	— 26	35.953	3.435	3.427	— 141	775	14.000	20.322	13.926
		68	1.319	35.170	+1.511	34.409	2.391	3.816	-1.544	874	14.000	19.549	12.789
102	Duisburg-Ruhrorter Häfen AG., Duisburg	67	304	15.211	+475	38.488	920	1.039	— 321	474	18.000	18.023	4.121
		68	295	15.569	+494	39.574	2.656	1.271	+1.086	415	18.000	18.492	4.315
103	Dortmunder Hafen- und Eisenbahn AG., Dortmund	67	268	14.949	—	25.136	4.344	2.969	+1.212	403	15.000	16.500	5.714
		68	292	18.716	—	27.013	4.843	2.727	+1.877	397	16.275	18.285	5.996
104	Hagener Strassenbahn-AG., Hagen	67	789	16.098	—6	42.690	7.336	2.869	+3.523	900	12.000	16.500	10.738
		68	728	17.435	—6	41.128	2.086	3.116	-1.562	1.082	12.000	16.321	10.593
105	Westfälische Landes-Eisenbahn- Gesellschaft, Lippstadt	67	657	11.145	— 958	23.777	952	757	—120	396	12.513	15.310	1.839
		68	615	10.736	-1.393	23.116	219	774	-661	373	12.550	15.347	1.839
106	Kieler Verkehrs-AG., Kiel	67	1.046	22.987	—	27.815	2.933	3.653	-1.722	170	10.500	12.430	6.279
		68	992	24.652	—	27.652	4.426	4.527	-163	161	10.500	12.430	6.825
107	Verkehrsbetriebe Hamburg-Holstein AG., Hamburg-Bergedorf	67	723	21.252	+ 93	14.187	3.628	3.950	-379	337	9.534	12.278	4.704
		68	737	21.922	+117	13.440	3.597	4.318	-747	335	9.534	12.255	4.960
108	Gesellschaft f. Strassenbahnen im Saartal AG., Saarbrücken	67	840	18.414	—	20.108	2.577	2.075	+ 333	116	10.000	11.000	10.493
		68	835	18.910	—	18.630	686	2.145	-1.478	152	10.000	11.000	10.473
109	Kasseler Verkehrs-Ges. AG., Kassel	67	898	16.507	—	23.368	4.616	2.046	+2.350	34	6.600	8.801	9.894
		68	877	15.669	+528	22.404	1.334	1.842	-964	33	6.600	8.385	10.351
110	Hohenzollerische Landesbahn AG., Sigmaringen	67	262	4.658	—308	10.552	569	758	—192	2	4.552	8.348	397
		68	248	5.224	— 19	10.203	649	780	-349	2	4.552	8.385	366
111	Niederrhein. Verkehrsbetriebe AG. NIAG., Moers	67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		68	757	23.993	+908	15.855	6.095	2.549	+3.507	694	8.000	8.000	—
112	Remscheider Verkehrsbetriebe AG., Remscheid	67	314	8.726	—	5.980	314	1.499	-1.376	196	5.000	6.699	1.776
		68	302	8.853	—	4.898	521	1.603	-1.082	174	5.000	6.699	1.807
113	Bentheimer Eisenbahn-AG., Bentheim Bez. Osnabrück	67	248	4.479	+937	6.384	171	383	—228	753	5.000	6.525	210
		68	219	4.022	— 22	6.345	490	501	-39	753	5.000	6.630	186

114	Bremer Lagerhaus-Gesellschaft, Bremen	67	3.612	2.615	+303	9.744	1.981	1.521	+ 460	21.502	5.000	6.315	—
		68	3.652	3.125	+439	10.779	2.805	1.770	+1.035	23.807	5.000	6.354	—
115	Heidelberger Strassen- und Bergbahn AG., Heidelberg	67	753	16.397	+ 33	24.718	2.781	2.302	+229	7	3.380	5.860	4.033
		68	733	15.610	—872	24.987	3.050	2.443	+269	6	3.380	5.529	4.033
116	AG Ruhr-Lippe-Eisenbahnen Soest/Westf.	67	236	6.648	— 37	5.694	1.104	1.142	—387	53	1.885	4.637	475
		68	240	6.482	—373	5.745	1.280	1.139	+ 51	52	2.000	5.072	510
117	Iserlohner Kreisbahn AG., Letmathe	67	485	12.997	+311	5.256	161	833	—674	213	3.000	4.435	1.419
		67	481	12.632	— 7	6.174	2.036	1.095	+918	203	3.000	4.261	1.222
118	Eisenbahn-Ges. Altona-Kaltenkircher- Neumünster AG.	67	325	7.293	—234	12.695	3.035	1.228	+1.421	207	4.300	4.381	3.971
		68	336	7.371	—146	14.593	3.247	1.347	+1.898	207	4.300	4.381	4.135
119	Krefelder Verkehrs-AG., Krefeld	67	821	15.741	—	19.704	3.357	4.315	—1.032	131	8.400	12.295	407
		68	800	15.747	—	21.051	4.099	2.594	+1.347	184	8.500	12.395	451
120	Hanauer Strassenbahn AG., Hanau	67	164	3.314	—	6.513	1.488	935	+553	132	4.050	4.305	82
		68	151	3.391	—	6.134	313	691	—379	154	4.050	4.260	90
121	Verkehrsgesellschaft Bremerhaven AG., Bremerhaven	67	433	9.120	—757	9.639	1.069	995	+ 47	20	4.000	4.192	700
		68	420	9.601	— 64	11.079	2.456	971	+1.440	6	4.000	4.192	1.663
122	Verkehrsbetriebe Kr. Tecklenburg, Teckl. Nordbahn AG., Mettingen	67	88	2.767	—78	5.104	954	451	—221	100	3.514	3.544	—
		68	87	2.897	—86	5.417	642	327	+313	50	2.660	3.061	602
123	Neunkirchner Strassenbahn AG., Neunkirchen/Saar	67	157	4.234	+647	5.835	1.030	645	+383	340	2.525	3.535	6
		68	153	4.271	—123	5.384	259	667	—451	355	2.525	4.252	4
124	Kleinbahn Kassel-Naumburg AG., Frankfurt	67	85	2.910	—	3.116	194	240	— 92	—	2.370	3.273	43
		68	81	3.167	—	3.366	250	248	+250	—	2.370	3.581	34
125	Kraftverkehr Wupper-Sieg AG., Wipperföhrt	67	364	10.320	+222	2.740	733	977	—244	17	1.500	3.228	49
		68	368	10.426	+434	3.694	1.350	745	+954	17	1.500	3.459	47
126	Oberbergische Verkehrs-AG., Gummersbach	67	77	3.071	+ 1	1.908	301	588	—310	161	2.000	2.238	39
		68	78	3.268	—15	1.863	635	671	— 45	143	2.000	2.239	36
127	Krefelder Eisenbahn-Ges. AG., Krefeld	67	95	2.645	+104	4.160	1.053	425	+568	125	1.175	2.005	148
		68	86	2.588	— 67	3.878	151	414	—282	100	1.175	2.005	140
128	Rhenania Wormser Lagerhaus u. Speditionen-AG., Worms	67	65	3.969	+134	3.675	225	404	—183	—	1.700	1.985	162
		68	80	4.698	+203	3.494	189	370	—181	—	1.700	1.985	194
129	Kreis Altenaer Eisenbahn AG., Lüdenscheid	67	76	1.896	+11	881	448	317	+ 101	157	1.382	1.520	101
		68	71	1.939	—20	732	141	267	—149	140	1.382	1.571	105

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immatérielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen	
130	Verkehrsbetriebe Westf. Süd AG. (Kraftverkehr Olpe), Siegen	67	63	2.476	+39	2.816	1.339	566	+695	24	1.000	1.265	90	
		68	72	2.670	+71	2.745	796	602	- 71	22	1.250	1.519	70	
131	Hamburger Hafen- und Lagerhaus AG., Hamburg	67	4.142	103.487	—	58.252	13.513	3.839	+ 9.259	5.414	1.000	1.349	54.843	
		68	4.063	115.841	—	71.843	18.999	5.401	+13.591	3.398	1.000	1.349	55.902	
132	Wank-Bahn AG., Garmisch-Partenkirchen	67	42	1.528	+100	2.162	554	179	+ 374	—	500	1.303	291	
		68	42	1.409	+100	3.278	1.308	192	+1.116	—	500	1.385	296	
133	Plettenberger Kleinbahn AG., Plettenberg/Westf.	67	80	1.933	-43	1.233	278	367	-91	38	800	1.077	10	
		68	77	2.058	+63	1.150	180	261	-83	48	800	1.080	10	
134	Ilmebahn-Gesellschaft Dassel	67	50	1.203	-44	1.508	166	190	- 24	15	721	821	110	
		68	47	1.222	-14	1.368	51	179	-140	11	721	821	111	
135	Elmshorn-Barmstedt-Oldesloer Eisenbahn AG., Elmshorn	67	58	1.725	+ 4	2.142	790	607	+ 111	60	726	738	517	
		68	56	1.541	-44	3.308	1.536	370	+1.166	60	726	738	578	
136	Nordfriesische Verkehrsbetr. AG., Niebüll	67	51	1.269	+ 3	1.596	175	252	-62	22	624	627	45	
		68	49	1.278	-12	1.589	267	274	- 7	21	624	627	44	
137	Kreisverkehrsbetriebe Saarlouis AG., Saarlouis	67	224	5.863	-2	1.916	953	770	+183	—	120	223	48	
		68	205	5.376	-3	2.225	914	605	+309	—	1.826	1.929	66	
138	Turmbergbahn Durlach AG., Karlsruhe	67	5	62	- 5	1.481	79	58	+21	—	50	54	—	
		68	5	47	-10	1.423	3	56	-58	—	50	54	—	
139	Eigenbetriebe	1967: 38	67	—	369.439	-48.495	1.482.508	326.504	49.179	+275.253	15.638	837.510	1.148.093	102.767
		1968: 38	68	—	358.871	-61.446	1.587.534	160.493	49.742	+105.026	6.239	1.158.910	1.237.146	104.937

## Secteur : I. APPROVISIONNEMENT ET TRANSPORTS

## 7. Entreprises combinées d'approvisionnement et de transports

## Wirtschaftszweig : I. VERSORGUNGS- UND VERKEHRSWIRTSCHAFT

## Kombinierte Versorgungs- und Verkehrsunternehmen

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice — Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immat- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
140	Dortmunder Stadtwerke AG., Dortmund	67	4.017	130.920	-2.978	302.626	26.293	15.709	+7.717	19.659	138.799	214.645	28.809
		68	3.761	132.290	-7.205	304.799	21.626	17.273	+2.173	21.288	145.218	212.995	32.542
141	Wuppertaler Stadtwerke AG., Wuppertal	67	4.578	141.093	+7.818	234.879	33.128	22.212	+1.133	57.055	88.275	117.990	30.263
		68	4.356	152.507	+ 80	232.438	26.990	27.666	-2.441	53.646	88.858	123.365	29.322
142	Stadtwerke Saarbrücken AG., Saarbrücken	67	655	51.556	—	171.790	12.724	8.469	+4.159	355	80.239	103.307	6.173
		68	639	56.430	—	172.825	9.784	8.432	+1.035	379	80.531	103.493	6.487
143	Stadtwerke Wiesbaden AG., Wiesbaden	67	1.997	106.040	-1.237	185.249	39.925	10.265	+26.539	19.463	43.000	80.658	26.629
		68	1.997	107.271	-2.940	198.187	25.981	11.702	+12.938	19.864	43.000	81.238	28.100
144	Hessische Elektrizitäts-AG., Darmstadt	67	1.692	134.805	+7.272	138.429	24.206	16.017	+5.457	2.268	37.500	73.613	7.771
		68	1.690	141.305	+7.529	145.411	24.437	15.614	+6.982	2.431	37.500	78.250	7.821
145	Stadtwerke Wolfsburg AG., Wolfsburg	67	435	33.408	+882	72.340	6.154	6.230	-373	546	35.000	52.028	534
		68	418	34.535	+708	72.594	6.528	5.966	+254	649	35.000	52.082	592
146	Stadtwerke Oberhausen AG., Oberhausen	67	1.008	51.903	-971	71.670	5.083	6.488	-1.551	18.047	40.000	46.080	5.900
		68	966	55.412	- 57	70.274	6.515	6.833	-1.396	18.105	40.000	45.918	5.801
147	Überlandwerk Fulda AG., Fulda	67	496	48.665	+3.743	46.766	8.129	3.803	+3.984	363	20.000	41.301	—
		68	485	50.078	+3.538	51.015	8.451	4.054	+4.249	373	20.000	43.689	—
148	Stadtwerke Osnabrück AG., Osnabrück	67	924	55.426	+1.164	68.837	8.123	8.421	-5.371	467	22.600	41.056	4.154
		68	896	57.058	+2.309	68.948	6.120	5.750	+ 111	462	22.600	42.254	3.763
149	Oberrheinische Eisenbahn-Gesellschaft AG., Mannheim	67	736	25.705	+ 48	43.163	7.395	3.306	+1.928	45	10.000	19.699	10.656
		68	715	26.264	+401	43.158	3.709	3.397	— 5	44	10.000	20.436	11.340
150	Aachener Strassenbahn u. Energie- versorgungs-AG., Aachen	67	1.192	34.699	+370	29.600	2.862	4.260	-1.518	430	11.760	19.547	1.275
		68	1.160	35.046	+505	31.161	6.109	4.372	+1.561	454	11.760	18.987	1.256
151	Kraftversorgung Rhein-Wied AG., Neuwied	67	304	31.931	+1.214	24.886	5.092	3.344	+1.688	—	6.000	11.926	648
		68	315	33.758	+1.026	26.190	4.877	3.495	+1.304	—	6.000	12.441	653
152	Eigenbetriebe	1967: 87	67	2.973.002	-15.651	5.423.044	767.401	446.336	+187.655	197.479	1.218.087	2.235.188	388.055
		1968: 84	68	3.011.407	+14.536	5.520.118	679.637	430.929	+190.221	181.311	1.268.974	2.283.792	392.762

Secteur : II. MINES

Wirtschaftszweig : II. BERGBAU

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bzw. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immaterielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
							Anlagen- zugänge	—	—	—	—		
153	Saarbergwerke AG., Saarbrücken	67	32.503	844.883	-104.770	959.679	58.668	92.391	-43.475	156.828	350.000	615.209	292.624
		68	29.132	969.272	-30.966	931.777	47.490	71.435	-27.902	156.288	350.000	628.722	300.896
154	BHS Bayerische Berg-, Hütten- u. Salzwerke AG., München	67	4.455	138.224	-326	105.914	9.592	14.641	-5.355	2.570	20.000	42.560	10.675
		68	4.276	134.404	+311	102.294	12.457	15.961	-3.620	3.230	20.000	42.989	10.665
155	Rheinische Braunkohlenwerke AG., Köln	67	17.791	828.856	-6.638	953.213	150.917	186.598	-50.637	168.626	227.140	596.718	76.348
		68	16.586	797.823	-6.065	890.147	120.845	165.466	-63.066	169.555	227.140	589.855	76.324
156	Salzgitter Erzbergbau AG., Salzgitter Bad (Tochter d. Salzgitter AG.)	67	2.647	119.578	-3.320	108.014	1.930	10.253	-7.976	2.773	30.000	46.618	9.829
		68	2.294	123.722	-1.000	91.183	1.329	16.463	-16.831	2.747	30.000	45.618	10.759
157	Bayerische Braunkohlen-Industrie AG., Schwandorf/Bayern	67	1.318	39.925	—	29.948	4.024	7.138	-3.155	9	15.000	19.558	7.770
		68	1.299	40.991	—	28.107	2.829	4.562	-1.841	8	15.000	19.525	9.292
158	Salzwerk Heilbronn AG., Heilbronn/Neckar	67	435	26.104	+1.473	8.710	2.193	1.931	+110	636	6.300	10.898	2.445
		68	426	29.907	+1.823	8.833	2.071	1.805	+123	636	6.300	11.474	3.089
159	Südwestdeutsche Salz-AG., Bad Friedrichshafen	67	—	720	+141	2.238	452	365	+87	—	2.000	2.765	327
		68	—	39.330	+1.086	2.843	1.127	516	+605	3	4.000	6.030	621



Secteur : III. ENTREPRISES MANUFACTURIERES  
Wirtschaftszweig : III. VERARBEITENDES GEWERBE

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immat- erielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
160	Salzgitter AG., Berlin/Salgitter (1)	67	71.758	3.903.700	-310.000	2.170.900	178.300	240.600	-62.300	169.100	300.000	700.400	—
		68	53.220	3.590.800	- 85.000	2.057.600	182.700	272.600	-89.900	200.900	300.000	618.600	—
161	T AG. Eisenhütte Prinz Rudolph, Dülmen/Westf.	67	390	15.591	—	3.486	1.114	506	+596	45	1.200	1.480	1.337
		68	390	14.558	—	3.597	630	444	+111	51	1.200	1.480	1.429
162	T Howaldtswerke Hamburg AG., Hamburg	67	—	177.500	+607	65.646	6.102	5.298	+ 791	817	12.500	34.457	3.450
		68	—	44.760	-149	61.957	1.931	4.070	-3.689	1.077	12.500	34.309	3.698
163	T Kieler Howaldtswerke AG., Kiel	67	—	425.841	- 5.000	149.400	7.951	10.547	- 1.781	2.461	35.000	50.168	12.785
		68	—	71.706	-12.000	139.923	2.517	8.714	-10.477	2.518	35.000	37.952	12.709
164	T Salzgitter Hüttenwerk AG., Salzgitter	67	11.574	788.038	-7.135	841.748	50.698	72.461	-20.146	34.816	275.000	378.421	47.127
		68	11.475	794.585	-4.052	842.458	84.309	75.325	+ 710	32.257	275.000	374.369	52.459
165	T Salzgitter Maschinen-AG., Salzgitter-Bad	67	1.597	56.934	—	8.629	369	1.467	-209	1.999	10.000	11.000	9.523
		68	1.547	53.085	—	7.878	683	1.432	-751	3.626	10.000	11.000	10.533
166	T Deutsche Industrie-Werke AG., Berlin	67	186	23.803	—	196	178	1.676	-11.833	—	5.000	5.500	—
		68	32	9.367	+84	137	111	121	- 59	—	5.000	5.500	—
167	T Ewald EG., Recklinghausen	67	12.071	316.123	-494	309.316	15.234	21.542	-5.701	55.978	100.000	125.238	73.965
		68	11.672	332.723	—	309.690	26.046	24.861	+ 374	52.214	100.000	126.957	76.891
168	T Luitpoldhütte AG., Amberg	67	1.674	59.266	+13.118	37.142	3.858	6.983	-5.546	8.231	15.000	34.649	3.081
		68	1.235	61.222	- 222	36.823	3.826	3.507	- 319	9.480	15.000	34.427	3.190
169	T Salzgitter Erzbergbau AG., s.b. Wirtschaftsgruppe Bergbau												
170	Vereinigte Industrie Unternehmungen AG., Berlin/Bonn (1)	67	21.242	1.618.000	+44.600	998.000	216.000	147.000	+69.000	281.000	254.000	1.084.000	—
		68	21.054	1.755.000	+50.300	972.000	169.000	173.000	- 4.000	245.000	254.000	1.026.000	—
171	T Ilse-Bergbau-AG., Bonn	67	—	229	+1.071	209	—	1	+208	18.354	5.550	6.230	788
		68	—	156	+1.674	208	—	1	+207	18.103	5.550	7.013	798

(1) Bilan consolidé  
Konsolidierte Bilanz

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
172	T VAW Folien AG., Grevenbroich/Rhld.	67	1.429	137.671	—	33.900	5.507	8.419	-3.001	2.963	20.000	22.672	1.521
		68	1.350	152.700	+410	36.036	12.308	10.068	+2.046	5.413	20.000	35.241	1.732
173	T Süddeutsche Kalkstickstoff-Werke AG., Trostberg	67	3.059	208.351	+ 4.796	62.499	15.693	21.942	-7.099	1.488	35.000	55.555	3.754
		68	2.925	191.666	+10.103	55.295	9.418	15.656	-7.204	1.703	35.000	62.564	3.927
174	T Vereinigte Aluminium-Werke AG., Berlin/Bonn	67	5.725	566.305	+10.270	216.487	22.756	46.054	-25.331	159.377	104.000	202.515	13.019
		68	5.762	617.727	+10.348	198.704	40.809	58.228	-17.783	203.731	104.000	213.276	13.515
175	Prakla, Gesellschaft f. prakt. Lagerstättenforschung GmbH.	67	706	54.500	+600	7.000	4.900	6.600	-1.700	1.500	6.000	14.800	—
		68	726	60.000	+700	10.400	9.600	6.000	+3.600	1.500	6.000	15.200	—
176	Industrieverwaltungsgesellschaft mbH (IVG)	67	804	60.400	+6.100	176.600	12.600	21.600	-9.000	6.800	50.000	143.400	—
		68	761	58.300	+6.000	167.200	14.100	19.200	-5.100	6.200	50.000	141.900	—
177	Deutsche Industrieanlagen GmbH (Diag.)	67	11.001	256.600	-17.000	131.500	19.600	19.500	+ 100	2.600	1.000	136.000	—
		68	10.290	386.200	-36.000	148.000	17.000	22.000	+5.000	2.900	65.000	198.100	—
178	Union Rheinische Braunkohlen- Kraftstoff AG., Köln	67	2.716	712.362	—	210.305	48.920	46.438	— 338	19.655	100.000	139.670	13.843
		68	2.655	702.198	+673	229.208	68.612	48.904	+18.903	19.529	100.000	140.361	14.566
179	Heidelberger Druckmaschinen AG., Heidelberg	67	5.335	204.621	+8.296	96.726	44.753	32.608	+12.112	—	40.000	74.558	18.975
		68	6.384	293.441	+6.291	104.846	50.267	42.118	+ 8.120	—	40.000	74.449	27.211
180	Schnellpressenfabrik Frankenthal Albert & Cie., Frankenthal	67	2.054	76.826	+4.180	23.448	3.215	4.512	+1.453	454	18.000	43.194	1.778
		68	2.008	65.993	+ 962	23.549	4.354	3.910	+ 101	390	18.000	43.249	1.985
181	Württembergische Portland Cement- Werke AG., Heilbronn	67	476	47.669	+3.256	33.691	5.042	5.427	-805	2.528	13.200	29.182	1.005
		68	466	50.947	+3.409	34.070	7.310	6.843	+379	2.712	13.200	30.594	1.065
182	Zoeppritz AG., Heidenheim-Mergelstetten	67	780	37.597	+ 393	9.632	2.748	2.386	+531	153	3.500	12.100	291
		68	942	45.389	+1.138	10.409	3.295	2.513	+777	152	3.500	12.665	301
183	Stierlen-Werke AG., Rastatt	67	1.120	38.489	-24	7.766	1.393	983	+422	—	5.000	5.986	3.457
		68	1.105	41.856	-26	8.004	1.446	1.197	+238	—	5.000	5.960	3.342
184	Papierfabrik Weissenstein AG., Pforzheim-Dillweissenstein	67	309	13.825	+113	5.761	438	767	-331	61	2.500	5.548	3.786
		68	312	15.586	+263	6.006	953	719	+305	52	2.500	5.510	3.836
185	Badische Staatsbrauerei Rothaus AG., Rothaus/Schwarzwald	67	121	8.998	+374	4.222	1.490	836	+642	1.350	2.000	5.241	471
		68	121	8.886	+614	4.150	814	882	- 72	1.397	2.000	5.471	487
186	Ziegelwerk Heilbronn-Böckingen AG., Heilbronn-Böckingen	67	156	4.377	+159	4.139	104	755	-652	1	1.800	3.479	3.469
		68	132	3.875	- 24	3.712	223	648	-427	1	1.800	265	286
187	Deutsche Kleider-Werke AG., Frankfurt/Main	67	—	25.000	+177	2.599	1.395	1.327	+67	2	2.520	3.282	445
		68	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
188	Staatl. Majolika-Manufactur Karlsruhe AG., Karlsruhe	67	132	2.639	+26	499	50	72	-22	—	500	704	187
		68	134	2.542	+29	474	30	55	-25	—	500	704	194

## Secteur : IV. COMMERCE

## Wirtschaftszweig : IV. HANDEL

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immat- terielle Anlage- werte	Formation	Amor-	Formation	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions
							brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen				pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
189	Wirtschaftliche Vereinigung dt. Versor- gungsunternehmen AG., Frankfurt/M.	67	116	113.765	+106	713	132	173	-230	1.010	1.375	2.256	2.117
		68	113	101.437	+153	587	117	233	-127	821	1.375	2.280	2.024

## Secteur : V. SERVICES

## Wirtschaftszweig : V. DIENSTLEISTUNGEN

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bzw. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. immat- terielle Anlage- werte	Formation	Amor-	Formation	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions
							brute de capital fixe (y compris achats) Anlagen- zugänge	tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen				pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
190	Deutsche Messe- u. Ausstellungs-AG., Laatzen/Hann.	67	362	52.349	+4.242	82.956	11.616	8.611	+2.950	2.788	30.000	45.899	2.749
		68	374	43.516	+3.675	80.502	7.066	9.274	-2.454	2.771	34.000	52.281	3.100
191	Deutsche Revisions- u. Treuhand-AG., Treuarbeit. Frankfurt/Main	67	1.251	47.723	+2.180	9.995	4.826	1.475	+3.364	14.600	3.250	9.165	13.321
		68	1.383	49.029	+1.716	11.297	2.509	1.199	+1.302	17.508	4.875	10.476	15.642
192	Sprinkenhof AG., Hamburg	67	95	17.700	+ 282	41.165	1.553	1.450	+ 92	—	7.020	8.483	728
		68	90	21.307	-1.363	38.775	1.606	4.008	-2.390	—	7.020	8.568	771
193	Industrierterrains Düsseldorf-Reisholz AG., Düsseldorf	67	72	3.608	+173	14.165	3.447	595	+2.821	—	3.500	6.257	1.551
		68	74	3.949	+173	13.965	3.158	1.663	- 200	—	3.500	6.352	1.638

N <sup>o</sup> Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingetrückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice — Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation	Amor-	Formation	Investisse-	Capital	Capitaux	Provisions
							brute de capital fixe (y compris achats) — Anlagen- zugänge	tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	nette de capital fixe — Netto- zuwachs an Sachanlagen	ments financiers — Finanz- anlagen	Social — Grund- kapital	propres — Eigen- kapital	pour pensions et autres provisions à long terme — Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
194	Schlossgartenbau-AG., Stuttgart	67	2	2.681	+ 932	11.918	2	458	-456	—	3.000	4.400	155
		68	4	2.744	+1.999	11.506	10	409	+412	—	4.000	4.800	176
195	Industriehof AG., Stuttgart	67	15	1.734	+542	8.549	742	421	+ 321	563	3.000	4.266	197
		68	13	1.870	+441	15.416	7.340	473	+6.867	563	3.600	5.726	233
196	Radium-Heilbad Gemeinn. AG., Bad Kreuznach	67	180	3.801	+32	5.263	231	235	- 7	2	2.150	2.527	220
		68	180	3.977	+39	5.202	277	320	-61	2	2.150	2.579	220
197	Duisburger Tierpark AG., Duisburg	67	74	1.965	-102	2.711	809	314	-101	—	2.085	2.468	163
		68	74	2.375	+ 2	3.567	1.374	390	+856	—	2.390	2.774	188
198	Bahnhofsplatz-Gesellschaft Stuttgart AG., Stuttgart	67	3	1.303	+337	5.845	10	216	-206	—	1.800	2.300	154
		68	4	1.292	+317	5.643	2	204	-202	—	1.800	2.350	166
199	Münchener Tierpark Hellabrunn AG., München	67	67	1.978	+150	2.518	1.017	575	+282	—	1.500	1.669	62
		68	74	2.014	+ 39	2.763	762	416	+245	—	1.500	1.668	125
200	AG Zoologischer Garten Köln	67	59	1.645	-22	1.207	330	263	- 5	—	270	1.398	—
		68	58	1.466	- 0	1.818	878	192	+611	—	270	1.465	—
201	Deutsche Bau- und Grundstücks-AG., Berlin	67	74	2.654	+547	84	103	83	+20	2.264	600	1.088	721
		68	90	2.169	+ 81	79	55	52	- 5	2.396	600	1.347	722
202	Württembergische AG für Bau- ausführungen, Stuttgart	67	2	475	+163	1.305	—	42	-42	—	600	1.000	119
		68	2	482	+130	1.263	—	42	-42	—	600	1.020	127
203	Harzburger AG., Bad Harzburg	67	162	3.378	-131	1.693	496	201	+397	—	800	850	—
		68	162	2.928	-277	1.788	284	189	+ 95	—	1.200	1.250	—
204	Hotel AG., Wuppertal	67	5	258	- 93	2.180	20	98	-78	—	750	825	49
		68	4	354	-138	2.153	67	90	-27	—	750	825	49
205	Terrain-AG. Herzogpark, München-Gern	67	—	1.654	+260	7.096	27	358	-331	8	240	682	15
		68	—	1.534	+192	6.763	16	349	-333	6	240	682	15
206	Kur-AG Bad Homburg Bad Homburg	67	130	2.135	- 3	1.289	133	236	-153	63	400	400	—
		68	118	1.870	-46	1.134	59	214	+155	57	400	440	—
207	Hamburgische Staatsoper AG., Hamburg	67	633	7.690	+ 5	—	—	—	—	—	50	248	—
		68	639	7.543	-105	—	—	—	—	—	50	143	—

## Annexe : VEBA — VOLKSWAGENWERK AG

## Anhang : VEBA — VOLKSWAGENWERK AG

N° Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe	Formation nette de capital fixe	Investisse- ments financiers	Capital Social	Capitaux propres	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme
							Anlagen- zugänge	Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Netto- zuwachs an Sachanlagen	Finanz- anlagen	Grund- kapital	Eigen- kapital	Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
208	Vebe AG Herne/Berlin	67	—	—	+86.366	453	813	151	-2.847	1.364.900	825.000	1.357.397	1.347
		68	—	—	+95.059	502	96	47	+ 49	1.365.295	825.000	1.357.397	1.725
209	T AG für Gas u. Elektrizität, Bad Oeynhausien	67	33	2.383	—	1.146	500	245	-610	4	600	1.129	—
		68	35	1.393	—	1.342	333	138	+196	4	600	1.144	—
210	T Hannover-Braunschweig, Stromversorg. AG., Hann.	67	1.760	265.065	+15.461	233.175	44.167	28.985	+13.551	2.725	70.000	167.128	43.179
		68	1.772	274.248	+12.258	248.440	43.207	27.023	+15.265	2.782	76.500	186.842	44.962
211	T Thüringer Gasgesellschaft, Köln	67	96	5.014	+3.701	4.374	676	372	-191	49.607	35.000	45.609	1.921
		68	95	4.987	+4.846	4.497	474	366	+123	49.474	35.000	46.086	2.126
212	T Fränkische Licht- und Kraftvers. AG., Bamberg	67	533	24.746	+ 848	13.350	2.631	1.625	+ 895	1.303	6.000	12.202	1.036
		68	549	26.014	+1.110	14.473	2.799	1.662	+1.123	1.301	6.000	12.708	1.078
213	T Nordwestdeutsche Kraftwerke AG., Hamburg	67	2.290	378.119	+86.270	511.510	96.647	60.710	+98.977	2.853	147.837	329.674	49.219
		68	2.231	425.266	+22.259	588.280	138.866	61.001	+76.770	22.910	150.000	351.679	53.727
214	T Preussische Elektrizitäts-AG., Hannover	67	4.812	566.812	+75.208	932.652	163.929	107.794	+53.607	548.191	425.000	939.905	69.522
		68	4.690	609.072	+85.901	985.865	163.201	107.967	+53.213	559.500	425.000	1.002.034	72.521
215	T Überlandzentrale Helmstedt AG., Helmstedt	67	397	80.601	+3.025	38.977	5.884	4.231	+1.250	138	18.000	40.223	4.896
		68	392	85.412	+3.206	39.373	4.874	4.223	+ 396	119	18.000	41.505	4.921
216	T Hibernia AG., Herne	67	21.181	636.828	+18.892	808.205	169.156	89.531	+72.555	388.481	410.000	875.418	192.844
		68	19.693	632.267	+46.803	881.704	174.752	95.176	+73.499	393.458	410.000	967.939	202.471
217	T Steinkohlenbergwerke H. Stinnes AG., Essen	67	12.801	539.178	+3.661	345.552	68.996	38.406	+29.387	29.570	100.000	159.690	90.407
		68	11.473	477.997	+6.013	395.332	112.304	60.318	+49.780	29.575	100.000	142.572	91.787
218	T Braunschweigische Kohlenbergwerke Helmstedt	67	4.569	191.670	+12.062	236.892	44.450	31.865	+11.618	12.369	99.000	243.208	28.421
		68	4.039	190.434	+15.483	212.590	10.245	33.950	--24.302	8.563	99.000	248.079	28.174
219	T Veba-Chemie AG., Gelsenkirchen-Buer	67	3.393	1.147.693	+ 561	235.297	43.237	64.568	-21.709	215.614	165.000	243.903	14.017
		68	4.289	1.335.235	+13.561	239.722	55.561	50.097	+ 4.425	216.511	165.000	255.488	18.103

N <sup>o</sup> Lfd. Nr.	Nom de l'entreprise (T = filiales) (nom reculé) Name des Unternehmens (T = Tochtergesellschaften eingerückt)	Année Jahr	Effectifs Beschäftigte	Chiffre d'affaires Umsatz	Excédent ou déficit de l'exercice Jahres- überschuss bz w. Jahres- fehlbetrag	Valeur du capital fixe Sachanl. u. imma- terielle Anlage- werte	Formation brute de capital fixe (y compris achats)	Amor- tissement sur capital fixe Abschrei- bungen auf Sach- anlagen	Formation nette de capital fixe Netto- zuwachs an Sachanlagen	Investisse- ments financiers Finanz- anlagen	Capital Social Grund- kapital	Capitaux propres Eigen- kapital	Provisions pour pensions et autres provisions à long terme Pensions- und andere langfristige Rückstellungen
							Anlagen- zugänge	—	—	—	—		
220	T Hannoversche Verkehrsbetriebe (Ustra) AG., Hannover	67	2.186	51.655	+2.058	75.396	7.431	9.435	-2.212	417	24.000	36.487	29.651
		68	2.100	46.951	+1.318	72.555	4.603	7.111	-2.841	199	24.000	34.873	30.671
221	T Bremer-Mindener Schifffahrt AG., Bremen	67	—	11.962	+270	5.496	590	786	-198	869	3.000	3.700	930
		68	—	13.146	+461	6.191	1.412	707	+695	868	3.000	4.000	932
222	T „Midgard,, Deutsche Seeverkehrs-AG., Nordham	67	900	25.870	-22	17.523	7.345	1.805	+5.454	1.601	2.500	6.021	6.371
		68	911	24.785	-21	19.775	5.416	2.382	+2.252	1.470	2.500	6.001	6.673
223	T Hugo Stinnes AG., Mülheim/Ruhr	67	—	495.029	+9.282	43.578	10.597	6.863	+2.099	157.234	98.889	128.972	15.521
		68	—	520.948	+18.883	43.886	5.810	5.246	+308	162.525	98.889	138.317	17.273
224	T Schleswig-Holsteinische Stromvers. AG., Rendsburg	67	1.692	273.614	+11.716	273.127	57.663	34.275	+21.289	475	65.000	203.715	31.170
		68	1.716	293.939	+14.608	279.601	42.050	32.664	+6.474	438	70.000	219.904	33.467
225	T Paderborner Elektrizitätswerk u. Strassenbahn AG., Paderborn	67	477	62.436	+1.411	51.016	7.909	7.443	+184	1.427	12.000	39.300	6.177
		68	497	66.327	+1.651	53.882	11.054	7.804	+2.866	1.342	12.000	40.335	6.474
226	Volkswagenwerk AG., Wolfsburg	67	91.869	6.463.995	+319.347	1.996.250	518.430	368.969	+138.337	334.975	750.000	2.055.434	276.858
		68	104.975	8.388.478	+339.324	1.977.490	424.603	434.025	-18.760	244.349	750.000	2.229.656	328.193

---

**L'ENTREPRISE PUBLIQUE DANS LES  
PAYS DU BENELUX**

---

Le but de cette étude est de présenter un certain nombre de renseignements — principalement d'ordre financier — qui permettent de dégager l'évolution et

l'importance des Entreprises Publiques du Bénélux au cours de ces dernières années.

## I — MÉTHODOLOGIE

1. Les renseignements sont présentés sous forme de tableaux regroupant, dans la mesure du possible, les entreprises par grand secteur économique et fournissent des résultats chiffrés sur les effectifs, le chiffre d'affaires, les immobilisations brutes et nettes, le montant des investissements annuels en capital fixe, les fonds propres, les fonds de tiers, les résultats nets annuels et les subventions, ainsi que sur l'importance des crédits accordés (à long et court terme), le portefeuille-titres, les réserves mathématiques, les dépôts (à vue et à terme) et les obligations et bons de caisses derniers renseignements étant fournis en supplément pour les entreprises à caractère financier.

Les résultats portent sur trois exercices : 1966 - 1967 - 1968 et proviennent essentiellement des rapports annuels publiés par les entreprises. Ils sont exprimés en monnaie nationale.

2. Il importe de préciser dès l'abord un certain nombre de remarques :

- a) il faut signaler que, tout au long de cette étude, l'ouvrage édité par le Centre Européen de l'Entreprise Publique « Les Entreprises publiques dans la Communauté économique européenne », Dunod, Paris, 1967, nous a servi d'ouvrage de référence;
- b) l'on sait que, sous l'angle économique, on distingue les entreprises publiques à caractère national des entreprises publiques à caractère local; seules ont été retenues dans cet inventaire les entreprises à caractère national (ainsi que certains organismes publics nationaux). Il a en effet été décidé à ce stade des travaux d'exclure les entreprises publiques à caractère local.

En ce qui concerne les entreprises publiques belges des pouvoirs publics subordonnés, il est permis au lecteur d'en trouver une liste — non exhaustive — à la page 433 et suivantes de l'ouvrage cité au point précédent.

Il est évident qu'une étude plus complète devrait comporter une analyse de ces entreprises, du moins des plus importantes d'entre elles;

c) ce recueil de données financières constitue en réalité une première approche. En effet, il n'a pas été possible de relever des chiffres plus précis ni fournir des renseignements plus complets à ce stade des travaux (certaines entreprises ne communiquent aucune donnée).

### 3. Définition de certains termes et modes de calcul utilisés

Nous avons utilisé autant que possible les recommandations de la Fédération Européenne des Associations d'Analystes Financiers pour l'établissement des données financières. D'un autre côté, nous nous sommes également référés aux données de la Comptabilité Nationale des trois pays. Ainsi :

- a) il était impossible, au stade actuel de la publication des données, de faire la distinction entre le Chiffre d'affaires taxes comprises et le Chiffre d'affaires hors taxes pour la plupart des entreprises analysées. Le Produit brut d'exploitation, pour les institutions financières, correspond à la notion de Chiffre d'affaires;
- b) Pour les immobilisations, il s'agit des valeurs immobilisées corporelles figurant au bilan (non compris les immobilisations incorporelles et les immobilisations financières). Les chiffres sont donnés avant (immobilisations brutes) et après (immobilisations nettes) amortissements. Pour les entreprises à caractère financier, on a en outre tenu compte des Participations lorsque le poste revêtait une certaine importance pour l'entreprise;
- c) l'on entend par Formation Brute de Capital Fixe le montant des investissements nouveaux en capital fixe. Lorsque les Comptes Nationaux permettent de dégager ce renseignement, nous n'avons pas manqué d'y référer, de manière à obtenir des données comparables. Dans le cas contraire — à l'exception de quelques entreprises qui communiquent elles-mêmes cette donnée — l'on a eu recours à une technique recommandée par les Analystes financiers européens, qui permet d'arri-



ver à une estimation minimale valable des investissements nouveaux; en partant de la variation des immobilisations corporelles nettes, le montant brut des investissements peut être établi si l'on tient compte de la dotation annuelle aux amortissements sur immobilisations corporelles figurant aux comptes de résultat.

Dans quelques cas toutefois, on a dû procéder par approximation et recouplement;

- d) les Fonds propres comprennent le capital social (dotation), les réserves, le report à nouveau créditeur et les provisions à caractère permanent (c'est-à-dire pour charges différées à plus d'un an). La perte bilantaire cumulée (perte de l'exercice et pertes antérieures) a été déduite des fonds propres. En plus, cette notion de fonds propres est établie après répartition du bénéfice de l'exercice, de sorte qu'elle exprime en réalité le montant des fonds propres après répartition pour leur valeur nette. Le capital social ou la dotation figure entre parenthèses;
- e) les Fonds de tiers recouvrent les notions d'exigible à long et moyen terme et exigible à court terme. Les dettes payables dans un délai de plus d'un an à la clôture de l'exercice ont été reprises sous l'intitulé « Fonds de tiers à long et moyen terme ». Les dettes venant à échéance dans un délai d'un an à la clôture de l'exercice ont été reprises sous la rubrique « Fonds de tiers à court terme (ou capitaux à court terme) ». Il aurait été souhaitable de connaître les dates de remboursement et établir un échéancier de la dette à long et moyen terme. Rares sont les rapports qui ont permis une telle ventilation. Les fonds de tiers ont été établis eux aussi après répartition du bénéfice de l'exercice;
- f) les comptes de régularisation ont été traités de la façon suivante : ne disposant pas dans la plupart des cas de renseignements sur leur nature, l'on a assimilé par pure convention les comptes de régularisation de l'actif aux valeurs réalisables et les comptes de régularisation du passif à l'exigible à court terme ;
- g) les résultats nets de l'exercice : il s'agit selon les cas soit des bénéfices après impôts et avant répartition aux réserves et/ou aux actionnaires et autres bénéficiaires, soit des pertes nettes;
- h) quant aux effectifs, il n'a pas toujours été possible d'obtenir des renseignements précis et complets pour chaque entreprise. Il serait souhaitable que ces chiffres soient complétés dans l'avenir, tant avec le concours des entreprises concernées que celui des Instituts nationaux de Statistique;
- i) suivant les conseils des Analystes financiers européens, on a pris en considération dans la mesure du possible les chiffres ou bilans consolidés lorsque l'on se trouvait en présence d'un groupe économique (voir Entreprises des Pays-Bas exclusivement).

En bref, on s'est efforcé de mettre en évidence les principales ressources (passif) et les principaux emplois (actif) des entreprises recensées.

#### 4. Possibilités d'utilisation des tableaux :

On trouvera dans la suite des tableaux de synthèse présentant une classification des entreprises publiques nationales selon divers critères : nature d'activité (secteurs), personnel occupé, fonds propres, valeur ajoutée, investissements bruts et évolution bénéficiaire.

Ce travail ne permet pas uniquement de cerner l'évolution et l'importance des entreprises publiques selon ces critères, il consiste en réalité en un ensemble de données financières qui peuvent être utilisées de nombreuses façons. En effet, les documents bruts (rapports annuels et autres documents) ont été analysés et rectifiés selon une même méthode. On s'est efforcé de présenter des tableaux sectoriels de façon à ne jamais perdre de vue les possibilités de comparaison avec d'autres entreprises du même secteur. Ainsi, à partir de telles données redressées, reclassées, regroupées par secteur et donc comparables, le lecteur pourra envisager des études ultérieures en se basant sur les différentes méthodes d'analyse que voici<sup>(1)</sup> :

- a) le regroupement des postes du bilan en grandeurs caractéristiques (immobilisations nettes, fonds propres) permet de répondre à la question de savoir si la structure financière est saine ou non, la détermination des résultats nets annuels à la question de savoir si la gestion a été satisfaisante, le regroupement des principales ressources de financement (moyennant toute une série de corrections, il aurait été possible d'établir des tableaux de financement) à la question de savoir comment l'entreprise s'est financée au cours d'une période récente de courte durée;
- b) pour les grandeurs caractéristiques bilantaires (à savoir, immobilisations nettes, capitaux circulants — que l'on peut obtenir par différence —, fonds propres et fonds de tiers), il est possible de procéder à l'établissement de pourcentages, ce qui permettrait d'avoir sous les yeux une structure claire du bilan et de se livrer à une première série de constatations;
- c) la représentation graphique de plusieurs bilans successifs ou d'éléments du bilan met immédiatement en évidence les modifications structurelles et les tendances d'évolution;
- d) l'établissement de « Trend ratios » (indices) peut également être utile pour dégager des tendances d'évolution. Cette méthode indiciaire permet notamment la comparaison de tendances d'une même rubrique (formation brute de capital fixe, par exemple) pour des entreprises de dimension différente ainsi que la liaison d'éléments des comptes de résultat (les résultats nets de l'exercice, par exemple) et du bilan (les fonds propres, par exemple);
- e) la comparaison de plusieurs éléments successifs des comptes d'une même entreprise dans le temps (capitaux permanents = les fonds propres + les fonds de tiers, par exemple) fait apparaître des

<sup>(1)</sup> E. Langer, *Analyse des Bilans* — Université de Liège, 1970.

tendances. Le nombre d'années retenu dans ce travail constitue un minimum : une période de cinq ans aurait encore plus de signification;

- f) la comparaison inter-entreprises dans l'espace (c'est-à-dire entre entreprises d'un même secteur économique) est un moyen d'analyse de plus en plus apprécié quoique très délicat. En effet, cette comparaison suppose un même mode d'évaluation des données d'une entreprise à l'autre. L'on s'est efforcé autant que possible de réaliser cette condition (voir point 3) supra. Les tableaux sectoriels ainsi établis permettent des rapprochements qui peuvent fournir à l'analyste des indications utiles pour l'appréciation;
- g) d'autre part, la présentation sectorielle des données permet d'établir des chiffres cumulés <sup>(1)</sup>. A partir de tels chiffres, il est possible de dégager des normes sectorielles (chiffres types). Ainsi, la somme des fonds propres du secteur divisée par la somme des fonds de tiers du secteur donne le taux d'endettement moyen du secteur. Et à partir de normes, on peut établir des écarts pour les différentes entreprises du même secteur et d'efforcer de les expliquer <sup>(2)</sup>. La référence à des normes sectorielles et la mise en évidence des écarts est un procédé d'analyse et d'interprétation très intéressant, mais il implique un travail préalable de redressement et de normalisation considérable;
- h) les ratios constituent évidemment un instrument important d'analyse. Les données qui ont été rassemblées permettent autant que possible l'établissement de certains rapports sur plusieurs années <sup>(3)</sup> : il en est ainsi pour : les fonds propres et les fonds de tiers (ratio d'endettement), les immobilisations brutes et les amortissements totaux — que l'on obtient par soustraction (politique globale d'amortissement), les fonds propres et les capitaux fixes (fonds de roulement propre), les capitaux permanents et les capitaux fixes (fonds de roulement permanent), les capitaux circulants et les fonds de tiers à court terme (liquidité au sens large), les résultats nets de l'exercice et le chiffre d'affaires (marge bénéficiaire nette), le chiffre d'affaires et les capitaux permanents (rotation des capitaux), les résultats nets de l'exercice et les fonds propres (rentabilité des fonds propres), les immobilisations brutes (et

nettes) et le chiffre d'affaires (importance des immobilisations), formation brute de capital fixe et le chiffre d'affaires (de préférence, la valeur ajoutée), etc;

- i) en ce qui concerne l'établissement de tableaux de financement (moyen d'analyse perfectionné), certaines corrections seraient nécessaires; il s'agirait là d'une recherche complémentaire très intéressante (jamais réalisée à ce jour) qui montrerait l'origine et l'emploi des fonds des entreprises publiques du Bénélux au cours d'une période récente;
- j) enfin, des données globales telles que chiffre d'affaires, personnel occupé, valeur ajoutée <sup>(1)</sup>, formation brute de capital fixe fournissent en outre des termes de référence et permettent de ne pas perdre de vue la taille de l'entreprise.

Ainsi, une approche très grossière de la productivité du travail peut être obtenue en divisant la valeur ajoutée en prix constants de chaque entreprise ou d'un secteur (à la rigueur le chiffre d'affaires) par le chiffre de la population au travail. On obtient de la sorte la valeur ajoutée brute par travailleur. Il convient toutefois de faire certaines réserves quant à ce calcul, notamment le fait que la durée effective du travail n'est pas prise en considération.

Exemple que l'on trouve dans les comptes nationaux belges (Annuaire statistique de Poche, Institut National de Statistique, 1969, p. 218) :

Taux d'accroissement de la productivité du travail

	Taux d'accroissement moyen 1966-1968	Taux d'accroissement par rapport à l'année précédente		
		1966	1967	1968
Ensemble de l'économie	3,7	3,0	3,6	4,5
Secteur primaire	9,3	3,7	15,4	8,9
Secteur secondaire	5,1	5,2	4,2	5,8
Secteur tertiaire	1,9	1,0	1,7	3,0
dont Transports et Communications (par exem.)	4,4	3,9	2,6	6,6

D'un autre côté, si l'on veut mesurer le lien entre les investissements et la valeur ajoutée d'un secteur déterminé, on calcule des coefficients marginaux de capital en termes réels (de préférence sur des périodes de cinq ans) que l'on obtient par le rapport suivant :

$$\frac{\Sigma \text{ investissements des années } t \text{ à } (t + 4)}{\text{Valeur ajoutée brute au coût des facteurs de l'année } (t + 5) - t}$$

L'inverse du coefficient de capital renseigne sur la productivité brute du capital.

<sup>(1)</sup> Le cumul des bilans (ou éléments des bilans) consiste à sommer les bilans (ou éléments des bilans) des différentes entreprises d'un même secteur. Pour plus de détails, se référer notamment aux auteurs suivants : Chardonnet Léo, Technique comptable approfondie, 1ère partie : *Comptabilité supérieure*, Delmas et Cie, Paris, 1961 et Bailly M., *Aspect statistique des comparaisons financières interentreprises S.A.B.R.I.*, Paris, 1969.

<sup>(2)</sup> La méthode graphique est particulièrement commode pour l'analyse des écarts par rapport à la norme.

<sup>(3)</sup> Ce qui est indispensable pour une utilisation rationnelle des ratios. L'étude, s'étendant sur trois exercices, permet donc de recourir à cette méthode.

<sup>(1)</sup> Ce critère n'a pas été retenu par les rapporteurs nationaux du présent inventaire; il a cependant été possible, au niveau de la Belgique notamment, d'estimer la valeur ajoutée de toutes les entreprises à partir des comptes nationaux et des rapports de société (voir tableaux de synthèse).

## II — CONSIDÉRATIONS SUR L'ÉVOLUTION ET L'IMPORTANCE DES ENTREPRISES PUBLIQUES DU BÉNÉLUX AU COURS DES DERNIÈRES ANNÉES

Cette deuxième partie vise à mettre en évidence l'évolution et l'importance des Entreprises Publiques du Bénélux au cours des dernières années essentiellement à l'aide des critères suivants : fonds propres, personnel occupé, valeur ajoutée, investissements bruts et évolution bénéficiaire. Cette synthèse — sous forme de tableaux — constitue une première approche susceptible d'être améliorée. Car, au stade actuel de la publication des données, il était impossible de présenter des tableaux plus précis et plus complets.

La période analysée s'étend de 1966 à 1968 ; il faut souligner que l'ouvrage déjà cité (« Les Entreprises Publiques dans la CEE ») a servi de référence et qu'en réalité on s'est limité ici à mettre à jour dans la mesure du possible les principaux tableaux de synthèse établis généralement pour 1963.

### 1) Estimation des Fonds propres des Entreprises Publiques nationales (voir I - Méthodologie).

A) BELGIQUE		(millions FB)		
Secteurs	1966	1967	1968	
<i>Transports et Communications</i>				
A. Transports par voies ferrées	18.079,3	17.899,5	18.071,5	
B. Transports aériens	5.102,8	5.203,4	4.861,7	
C. Transports par eau	1.216,8	1.230,2	1.292,5	
D. Communications	11.936,0	13.386,6	14.359,0	
<b>Total</b>	<b>36.334,9</b>	<b>37.719,7</b>	<b>38.584,7</b>	
- Administration des Postes dans un but de comparaison (avec 1963)	3.650,5	3.867,1	4.254,8	
<b>Total (sans l'Administration des Postes)</b>	<b>32.684,4</b>	<b>33.852,6</b>	<b>34.329,9</b>	
<i>Institutions Financières</i> (seulement dotation de la Banque Nationale)	32.409,8	35.557,4	39.170,4	
<i>Institutions Immobilières</i>	1.562,8	1.611,1	1.660,4	
<i>Activités diverses</i> (voir tableaux détaillés).				

### B) LUXEMBOURG

		(millions FL)		
Secteurs	1966	1967	1968	
<i>Énergie et Industrie</i>	1.879,9	1.957,0	2.000,5	
<i>Transports et Communications</i> (sans Luxair S.A.)	1.379,9	1.350,9	1.530,8	
<i>Secteur financier</i> (Caisse d'Épargne de l'État + Soc. Nat. des Habitations à bon marché)	1.403,4	1.517,5	1.645,3	

### C) PAYS-BAS

		(millions florins)		
Secteurs	1966	1967	1968	
<i>Énergie</i> (seulement Nederlandse Gasunie N.V.)	265,6	305,2	304,9	
<i>Charbonnage et Sidérurgie</i>	2.839,0	2.886,0	3.182,0	
<i>Transports et Communications</i>				
A. Transports par voies ferrées	1.150,2	1.105,8	1.084,4	
B. Transports aériens	529,9	588,8	672,8	
C. Transports par eau	758,2	875,4	non disponible	
D. Communications	2.604,4	2.881,0	3.258,9	
<b>Total</b>	<b>5.042,7</b>	<b>5.451,0</b>	<b>±5.900,0</b>	
<i>Secteur financier</i>	1.423,6	1.541,3	1.654,0	
<i>Divers</i>	165,0	178,9	214,6	

### 2) Estimation du personnel occupé dans les Entreprises Publiques

#### A) BELGIQUE: Effectifs des entreprises publiques non agricoles (nationales et locales) (nombre d'unités)

Secteurs	1961	1966	1967	1968
Secteur Électricité, Gaz et Eau	±28.500	29.917	30.282	30.857
{ Total Entreprises publiques	16.155	16.887	17.076	17.362
{ En %-age du total du secteur	56,7	56,4	56,4	56,3
Secteur Transports et Communications	±253.600	265.447	262.918	260.320
{ Total Entreprises publiques	152.091	146.673	144.561	142.947
{ En %-age du total du secteur	60	55,3	55,0	54,9
Secteur Banques, Assurances et Affaires immobilières	71.864	74.507	74.923	75.221
{ Total Entreprises publiques	8.400	9.530	9.550	9.600
{ En %-age du total du secteur	11,7	12,8	12,7	12,8
Total population active	±3.676.000	3.804.819	3.812.777	3.818.408
{ Total général Entreprises publiques	176.646	173.090	171.187	169.909
{ En %-age de la population active	4,8	4,54	4,48	4,44

Sources: Annuaire Statistique de Poche, Institut National de Statistique, 1969; Ministère des Affaires Économiques, *L'Économie Belge en 1969*; Rapports annuels des Entreprises; ainsi que certaines indications fournies par l'Institut National de Statistique.

Remarques: Les données reprises dans le tableau précédent constituent des estimations globales conservant une caractère d'approche. On a dû s'écarter des chiffres établis par le Recensement général de 1961 pour des raisons de comparaison et s'aligner sur les nouvelles estimations fournies par l'Institut de Statistique pour la période 1960-1968.

**B) LUXEMBOURG: Effectifs des entreprises publiques nationales retenues** (nombre d'unités)

Secteurs	1963	1966	1967	1968
Énergie (et industrie)	571	387	393	394
Transports et Communications	5.141	4.912	4.803	4.663
Secteur financier	453	435	553	599
<b>Total</b>	<b>6.165</b>	<b>5.734</b>	<b>5.749</b>	<b>5.656</b>

**C) PAYS-BAS: Effectifs des entreprises publiques nationales retenues**

(nombre d'unités)

Ils s'agit ici uniquement de quelques indications.

Secteurs	1960	1966	1967	1968
Énergie		inventaire incomplet		
- Gaz, Électricité, Eau	37.521	Secteur public à 100 % (Entreprises locales)		
- Charbonnages (Staatsmijnen N.V.) <sup>(1)</sup>	±40.000	30.400	24.300	20.600
- Production de pétrole et de gaz naturel	1.481	Secteur public à 100 %		
Industrie métallurgique et autres	±15.000	{ 19.570	18.860	20.280 }
		Hoogovens		
Transports et Communications				
- Chemins de fer, trams et autobus	47.961	30.076	28.718	27.388
- Transports par eau	---	953	954	984
- Transports aériens	9.003	14.000	14.259	14.688
- Communications	53.162	61.147	61.306	60.076
- Divers	9.820			
- Ajustement (route + fleuve) <sup>(2)</sup>	±12.000			
Secteur financier	±8.000	8.802	9.399	9.939
Logements	±7.000	Entreprises locales		

Remarques:

(1) Y compris activités chimiques et raffineries de pétrole;

(2) Personnel occupé dans les filiales des chemins de Fer Néerlandais.

**3) Estimation de la valeur ajoutée des Entreprises Publiques nationales et locales (non agricoles) de la Belgique**

La valeur ajoutée (V.A.) des entreprises publiques a été estimée à partir des comptes nationaux (moyennant certaines indications fournies par l'Institut de

Statistique) et des comptes de résultat des entreprises. Il s'agit de la valeur ajoutée brute aux prix du marché en prix courants.

Secteurs (millions FB)	1963	1966	1967	1968
V.A. du secteur Électricité, Gaz et Eau	14.982	20.688	22.480	25.311
{ V.A. des Entreprises publiques <sup>(1)</sup>	6.545	9.382	10.352	11.988
{ En %-age du total du secteur <sup>(1)</sup>	43,7	45,3	46,0	47,4
V.A. du Secteur Transports et Communications	47.053	63.559	67.574	76.087
{ V.A. des Entreprises publiques	25.818	31.651	34.246	36.653
{ En %-age du total du secteur	54,9	49,8	50,7	48,2
V.A. du Secteur Banques, Assurances et Immeubles	61.174	76.819	81.709	86.934
{ V.A. des Entreprises publiques	6.155	8.117	8.581	8.985
{ En %-age du total du secteur	10,1	10,6	10,5	10,3
Produit National Brut aux prix du marché (PNB)	695.991	914.161	977.955	1.036.938
PNB sans agriculture	655.050	870.666	933.236	988.792
{ V.A. brute totale des Entreprises publiques	38.518	49.150	53.179	57.626
{ En %-age du PNB global	5,53	5,38	5,44	5,56
{ En %-age du PNB sans agriculture	5,88	5,65	5,7	5,83

(1) Pour établir la V.A. des entreprises publiques d'Électricité, gaz et Eau, l'on s'est en outre basé sur les données détaillées du tableau « Entrées — Sorties » de la Belgique pour 1965 publié par l'Institut de Statistique (Études Statistiques, n° 22, 1970, pp. 105-106).

#### 4) Estimation des Investissements des Entreprises Publiques

##### A) BELGIQUE: Investissements bruts des entreprises publiques non agricoles (nationales et locales)

(millions FB)

Secteurs	1963	1966	1967	1968
<i>Secteur Électricité, Gaz et Eau</i>	6.727	11.403	14.951	13.402
{ Total Entreprises publiques	2.657	3.942	7.106	6.613
{ En %-age du total du secteur	39,5	34,6	47,5	49,3
<i>Secteur Transports et Communications</i>	14.639	20.527	23.353	23.465
{ Total Entreprises publiques	9.662	15.774	16.847	17.614
{ En %-age du total du secteur	66	76,8	72,14	75,06
<i>Logements</i>	33.348	56.500	59.253	58.300
{ Total Entreprises publiques	3.668	3.836	3.305	4.749
{ En %-age du total du secteur	11	6,78	5,57	8,14
<i>Secteur financier</i>	—	—	—	—
{ Total Entreprises publiques	287	617	786	1.162
{ En %-age du total du secteur	—	—	—	—
<i>Formation intérieure brute de capital (FIBC)</i>	143.550	213.059	223.606	229.027
{ Total Entreprises publiques	16.274	24.169	28.044	30.138
{ En %-age de la FIBC	11,33	11,34	12,54	13,15

B) LUXEMBOURG: voir tableaux détaillés  
(données incomplètes)

C) PAYS-BAS: voir tableaux détaillés

#### 5) Évolution bénéficiaire des Entreprises Publiques nationales

##### A) BELGIQUE

(millions FB)

Secteurs	1966	1967	1968
<i>Transports et Communications</i>			
A. Transports par voies ferrées	— 419,9	— 810,4	— 657,4
B. Transports aériens	— 785,9	— 400,9	— 458,4
C. Transports par eau	— 27,3	— 24,9	— 3,0
D. Communications	— 1.820,4	— 958,3	— 1.111,4
<b>Total</b>	<b>— 3.053,5</b>	<b>— 2.194,5</b>	<b>— 2.230,2</b>
<i>Institutions Financières</i> (non compris l'Office des Chèques Postaux)	+ 3.362,7	+ 3.229,4	+ 3.166,6
<i>Institutions Immobilières</i>	+ 52,3	+ 57,7	+ 59,7
<i>Activités diverses (= Société Nationale des Distributions d'Eau)</i>	+ 237,7	+ 259,3	+ 292,5
<b>Total général</b>	<b>+ 599,2</b>	<b>+ 1.351,9</b>	<b>+ 1.288,6</b>

B) LUXEMBOURG: voir tableaux détaillés

##### C) PAYS-BAS:

(millions florins)

Secteurs	1966	1967	1968
<i>Entreprises d'État</i>	+ 16,3	+ 12,6	+ 88,4
<i>Énergie</i>	+ 5,4	+ 33,7	+ 52,7
<i>Charbonnage et Sidérurgie</i>	+ 131,9	+ 166,7	+ 205,4
<i>Transports et Communications</i>			
A. Transports par voies ferrées	— 78,9	— 94,1	— 79,7
B. Transports aériens	+ 81,8	+ 63,3	+ 81,0
C. Transports par eau	— 11,5	— 8,9	— 10,1
D. Communications	+ 22,8	+ 138,4	+ 174,0
<b>Total</b>	<b>+ 14,2</b>	<b>+ 98,7</b>	<b>+ 165,2</b>
<i>Secteur financier</i>	+ 163,1	+ 189,9	+ 189,9
<i>Divers</i>	+ 12,2	+ 13,5	+ 12,2
<b>Total général</b>	<b>+ 343,1</b>	<b>+ 515,1</b>	<b>+ 713,8</b>

### III — BIBLIOGRAPHIE SOMMAIRE

#### 1. Principaux ouvrages consultés

*Fernand Baudhuin*, « Code Économique et Financier 1964 », complément au tome premier de 1954 - Bruylant, Bruxelles, 1964, 1398 pages.

*Centre Européen de l'Entreprise Publique (Varii auctores)* « Les Entreprises publiques dans la communauté économique européenne » - Dunod, Paris, 1967, 601 pages.

*Institut d'Études Bancaires et Financières (Varii auctores)* « Institutions et mécanismes bancaires dans les pays de la Communauté Économique Européenne » - Dunod, Paris, 1969, 713 pages.

*Edmond Langer* « Analyse des Bilans » - Université de Liège, Faculté de Droit et École d'Administration des Affaires, Liège, 1970, 290 pages.

*Adrien Timmermans*, « Les Banques en Belgique » - Groeninghe, Courtrai, 1969, 932 pages.

*Paul Turot*, « Les Entreprises Publiques en Europe » - Dunod Économie, Collection la Vie de l'Entreprise, Paris, 1970, 115 pages.

#### 2. Principaux documents consultés

*Office Statistique des Communautés Européennes*, « Comptes Nationaux 1958-1968 » - Bruxelles et Luxembourg, 1969, 273 pages.

*Ministère des Affaires Économiques*, « L'Économie Belge en 1969 » - Puvrez, Bruxelles, 1970, 477 pages.

*Secrétariat Général de l'Union Économique Bénélux*, « Bulletin Trimestriel Économique et Statistique, 1970-3 » - Imprimerie Trio, La Haye, 1970, 59 pages.

*Fédération Européenne des Associations d'Analystes Financiers / Commission de Méthode et de Standardisation Statistique*, Mode de Présentation des Comptes de Société satisfaisant pour l'Analyse Financière et Homogène sur le plan Européen », Projet 1967, issu du congrès de Noordwijk - Verlag Hoppenstedt, Darmstadt, 1967, 38 pages.

*Agence Économique et Financière*, « Belgique Financière », supplément périodique - Bruxelles, 19 novembre 1970, 72 pages.

*Banque Nationale de Belgique*, « Bulletin d'Information et de Documentation » (mensuel).

Annexes au *Moniteur Belge*.

*Rapports annuels* publiés par les entreprises.

#### 3. Documents Statistiques consultés

*Belgique*:

Ministère des Affaires Économiques - Institut National de Statistique.

Annuaire Statistique de la Belgique, 1968;

Annuaire Statistique de Poche 1969;

Études statistiques, N° 16 et 21/1967 (Les Comptes Nationaux de la Belgique 1953-1966);

Études Statistiques, N° 22/1970, (Tableau Entrées-Sorties 1965).

*Pays-Bas*:

Centraal Bureau voor de Statistiek.

Nationale Rekeningen 1966;

Nationale Rekeningen 1967.

*Grand-Duché de Luxembourg*.

Service Central de la Statistique et des Études Économiques.

Annuaire Statistique 1969 (Août 1969).

**SIGNES CONVENTIONNELS BENELUX  
VERWENDETE ABKÜRZUNGEN BENELUX**

- : la donnée n'existe pas  
— : die Angabe besteht nicht
- n.d. : non disponible à ce stade des travaux  
n.d. : nicht verfügbar beim gegenwärtigen Stand der Arbeiten
- (e) : estimation  
(e) : Schätzung
- p.m. : pour mémoire  
p.m. : zur Erinnerung
- colonne vide : zéro ou quantité négligeable  
Leerspalte : Null oder zu vernachlässigender Betrag

## IV. RENSEIGNEMENTS STATISTIQUES SUR LES PRINCIPALES ENTREPRISES PUBLIQUES DU BENELUX

## IV. STATISTISCHE ANGABEN ÜBER DIE WICHTIGSTEN ÖFFENTLICHEN UNTERNEHMEN DER BENELUX-LÄNDER

### RENSEIGNEMENTS STATISTIQUES SUR LES PRINCIPALES ENTREPRISES PUBLIQUES BELGES

### STATISTISCHE ANGABEN ÜBER DIE WICHTIGSTEN BELGISCHEN ÖFFENTLICHEN UNTERNEHMEN

#### I — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS

#### VERKEHR UND NACHRICHTENWESEN

##### A. Transports par voies ferrées / Eisenbahnverkehr

- S.N.C.B. : Société Nationale des Chemins de fer Belges,
- S.N.C.V. : Société Nationale des Chemins de fer Vicinaux,
- S.T.I.B. : Société des Transports Intercommunaux de Bruxelles,
- M.I.V.A. : Maatschappij voor het Intercommunaal Vervoer te Antwerpen,
- S.T.I.L. : Société des Transports Intercommunaux de la Région Liégeoise,
- M.I.V.G. : Maatschappij voor het Intercommunaal Vervoer te Gent,
- S.T.I.C. : Société des Transports Intercommunaux de Charleroi,
- S.T.I.V. : Société des Transports Intercommunaux de l'Agglomération Verviétoise.

##### B. Transports aériens et auxiliaire de transport / Luftverkehr und Flughäfen

- SABENA : Société Anonyme Belge d'Exploitation de la Navigation Aérienne,
- R.V.A. : Régie des Voies Aériennes.

##### C. Transports par eau et auxiliaires de transport / Schiffahrt und Häfen

- La Ligne Ostende — Douvres,
- Office de la Navigation,
- Port Autonome de Liège,
- Société Anonyme du Canal et des Installations Maritimes de Bruxelles,
- Maatschappij der Brugsche Zeevaartinrichtingen (Société Anonyme),
- Société Intercommunale de la Rive Gauche de l'Escaut (I.M.A.L.S.O.)

##### D. Communications / Post- und Fernmeldewesen

- Instituts de la Radiodiffusion — Télévision Belge :
  - a) — R.T.B. : Radiodiffusion — Télévision Belge, Emissions Françaises,
  - b) — B.R.T. : Belgische Radio en Televisie, Emissions Néerlandaises,
  - c) — Radiodiffusion — Télévision Belge, Institut des Services Communs,
- R.T.T. : Régie des Télégraphes et des Téléphones,
- Administration des Postes de Belgique.



A. Transports par voies ferrées  
Eisenbahnverkehr

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Be- schäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires ( <sup>(1)</sup> ) Umsatz ( <sup>(1)</sup> )	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe ( <sup>(4)</sup> ) Brutto- zuwachs an Sach- anlagen ( <sup>(4)</sup> )	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Sub- ventionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermö- gen	Nettes (bilan- taires) — Netto- anlage- vermö- gen (laut bilanz)				A long et moyen terme — Lang- und Mittel- fristig	A court terme — Kurz- fristig	
1	S.N.C.B.	1966	58.948	13.849,3	—	21.001,2 <sup>(2)</sup>	5.009	—114,1	12.855,6	22.527,3	5.957,3 <sup>(3)</sup>	4.814,7
		1967	57.234	14.464,0	—	21.443,8 <sup>(2)</sup>	4.230	—270,4	12.800,6	23.209,8	6.184,9 <sup>(3)</sup>	5.253,0
		1968	56.214	15.087,5	—	21.355,3 <sup>(2)</sup>	4.562	—26,0	12.957,1 (11.000,0)	26.228,1	3.118,9	6.206,5
2	S.N.C.V.	1966	7.158	1.867,3	—	1.252,1 <sup>(3)</sup>	200 (e)	—24,7	2.509,8		472,9	
		1967	6.917	1.827,5	—	1.283,1 <sup>(3)</sup>	154 (e)	—62,7	2.420,8		504,8	
		1968	6.585	1.809,4	—	1.321,2 <sup>(3)</sup>	149 (e)	—92,5	2.436,7 (1.196,6)		442,7	
3	S.T.I.B.	1966	5.203	1.111,0	—	1.617,2	49 (e)	—205,2	1.519,8	265,3	250,3	292,0 <sup>(6)</sup>
		1967	5.200	1.100,8	—	1.549,5	35 (e)	—320,9	1.491,6	256,5	219,3	332,0 <sup>(6)</sup>
		1968	5.074	1.064,5	—	1.563,1	35 (e)	—384,7	1.489,3 (1.400,0)	280,3	265,7	330,4 <sup>(6)</sup>
4	M.I.V.A.	1966	1.375	319,7	—	662,9	139 (e)	—33,6	365,5	262,9	94,5	32,2 <sup>(6)</sup>
		1967	1.307	308,8	—	690,1	13 (e)	—63,7	356,0	328,1	70,0	33,6 <sup>(6)</sup>
		1968	1.259	315,3	—	724,7	46 (e)	—57,2	354,4 (396,0)	359,7	66,4	59,7 <sup>(6)</sup>
5	S.T.I.L.	1966	1.127	323,7	—	451,5	22 (e)	—20,8	461,1	16,3	46,9	25,0 <sup>(6)</sup>
		1967	1.098	311,3	—	455,9	23 (e)	—48,0	464,2	33,6	52,8	49,3 <sup>(6)</sup>
		1968	1.041	310,2	—	458,8	43 (e)	—54,6	460,6 (456,0)	32,0	56,5	49,9 <sup>(6)</sup>
6	M.I.V.G.	1966	610	135,9	—	158,9	5 (e)	—14,3	138,5	29,2	28,0	15,6 <sup>(6)</sup>
		1967	604	132,1	—	159,7	14 (e)	—26,6	136,5	33,3	35,3	30,1 <sup>(6)</sup>
		1968	586	139,3	—	157,3	2 (e)	—22,6	139,3 (140,0)	39,3	34,3	22,7 <sup>(6)</sup>
7	S.T.I.C.	1966	295	81,0	—	144,7		—1,1	178,8		17,6	
		1967	291	77,7	—	144,7		—7,0	183,5		14,9	6,0 <sup>(6)</sup>
		1968	287	78,4	—	144,7		—7,7	188,3 (145,5)		18,2	6,6 <sup>(6)</sup>
8	S.T.I.V.	1966	187	42,6	—	54,0	1,5 (e)	—6,1	50,2	8,3	6,4	6,4 <sup>(6)</sup>
		1967	179	40,4	—	47,3		—11,1	46,3	7,9	6,9	10,7 <sup>(6)</sup>
		1968	175	40,0	—	53,7		—12,1	45,8 (47,0)	29,4	7,3	8,1 <sup>(6)</sup>

(<sup>(1)</sup>) Il s'agit en fait des Recettes totales d'exploitation. Pour la S.N.C.B., l'on n'a pas tenu compte de l'intervention de l'Etat qui s'élevait en 1966 à 4.502,0 millions F, en 1967 à 4.940,4 millions F et en 1968 à 5.881,2 millions F.

(<sup>(2)</sup>) Cette rubrique reprend les Immobilisations Corporelles qui figurent au bilan (non compris le droit d'exploitation et de jouissance du réseau, évalué à 11 milliards F). Les dépenses de renouvellement en immobilisé qui sont à charge de l'Etat pour la majeure partie ne figurent pas sous cette rubrique, n'apparaissant pas à l'actif du bilan.

(<sup>(3)</sup>) Compte non tenu du Portefeuille-titres qui doit être considéré comme du Réalisable à terme (1966 : 1.411,9 millions F, 1967 : 1.320,8 millions F, 1968 : 1.193,5 millions F).

(<sup>(4)</sup>) Il faut noter que les investissements pour le « Métro » (non repris dans le tableau ci-dessus) se sont élevés en 1966 à 399,0 millions F, en 1967 à 854,0 millions F et en 1968 à 1.232,0 millions F.

(<sup>(5)</sup>) Ces montants comprennent vraisemblablement une part de « Crédeurs Divers » qui, à partir de 1968, figurent distinctement sous la rubrique « Exigible à terme ».

(<sup>(6)</sup>) Subventions de l'Etat aux Sociétés des Transports en commun Urbains à titre de contribution à l'équilibre de leur Compte d'exploitation.

(<sup>(1)</sup>) Es handelt sich dabei um die gesamten Betriebseinnahmen. Für die S.N.C.B. hat man nicht den Zuschuss des Staates berücksichtigt, der 1966 4.502 Mio F, 1967 4.940,4 Mio F und 1968 5.881,2 Mio F betrug.

(<sup>(2)</sup>) Diese Spalte enthält das in der Bilanz aufgenommene bewegliche Anlagevermögen (nicht enthalten sind die Betriebszulassung und das Nutzungsrecht für das Schienennetz, die auf 11 Mrd. F geschätzt werden). Die Angaben für die Erneuerung der Anlagen, die zum überwiegenden Teil zu Lasten des Staates gehen, sind nicht in dieser Spalte enthalten, da sie nicht auf der Aktivseite der Bilanz erscheinen.

(<sup>(3)</sup>) Unberücksichtigt ist geblieben der Wertpapierbesitz, der als langfristig verwertbares Umlaufvermögen anzusehen ist (1966: 1.411,9 Mio F, 1967: 1.320,8 Mio F, 1968: 1.193,5 Mio F).

(<sup>(4)</sup>) Es ist zu bemerken, dass die Investitionen für die „Metro“ (die in der obigen Tabelle nicht enthalten sind) im Jahre 1966 399 Mio F, 1967 854 Mio F und 1968 1.232 Mio F betragen.

(<sup>(5)</sup>) Diese Beträge umfassen wahrscheinlich einen Teil von „Verschiedenen Gläubigern“, die ab 1968 getrennt unter der Spalte „Langfristige Schulden“ ausgewiesen werden.

(<sup>(6)</sup>) Subventionen des Staates an die Stadtverkehrsgesellschaft zum Ausgleich des Betriebskontos.

**B. Transports aériens et auxiliaire de transport**  
**Luftverkehr und Flughäfen**

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Be- schäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Sub- ventionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen				A long et moyen terme — Lang- und mittel- fristig	A court terme — Kurz- fristig	
9	SABENA	1966	11.051	4.819,0	9.173,4 <sup>(1)</sup>	4.607,6	1.116	— 576,1 <sup>(2)</sup>	643,2	5.228,2	1.973,0	Voir Note (2)
		1967	10.638	5.407,9	10.443,1 <sup>(1)</sup>	5.518,8	1.577	— 190,2 <sup>(2)</sup>	679,6	6.073,2	2.072,1	
		1968	10.228	5.413,2	10.487,1 <sup>(1)</sup>	5.385,4	964	— 314,6 <sup>(2)</sup>	300,7 (750,0)	6.319,2	1.969,5	
10	R.V.A.	1966	1.399	315,5	5.802,6	4.186,9	331	— 209,8 <sup>(3)</sup>	4.459,6 <sup>(4)</sup>	Voir Note (4)	39,5	Voir Note (3)
		1967	1.452	305,6	5.977,6	4.157,6	174	— 210,7 <sup>(3)</sup>	4.523,8 <sup>(4)</sup>		31,1	
		1968	1.472	372,0	6.193,3	4.167,8	225	— 143,8 <sup>(3)</sup>	4.561,0 <sup>(4)</sup> (375,0)		24,9	

<sup>(1)</sup> L'on n'a pas tenu compte des Avances sur commande de matériel.

<sup>(2)</sup> Equivalent à l'intervention récupérable de l'Etat (art. 33 des Statuts).

<sup>(3)</sup> Après dotation au Fonds d'Amortissement et de Renouvellement pour :  
202,9 millions F en 1966,  
204,2 millions F en 1967,  
205,5 millions F en 1968.

L'accroissement du Fonds est dû en grande partie à l'intervention financière de l'Etat à fonds perdus.

<sup>(4)</sup> Les Fonds propres comprennent un Fonds spécial de premier Etablissement qui est une avance récupérable de l'Etat : 1966 : 4.081,1 millions F,  
1967 : 4.153,3 millions F,  
1968 : 4.130,1 millions F.

<sup>(1)</sup> Unberücksichtigt geblieben sind die Anzahlungen auf Materialbestellungen

<sup>(2)</sup> Entspricht dem vom Staat zu zahlenden Zuschuss (Art. 33 der Satzung).

<sup>(3)</sup> Nach Dotierung des Abschreibungs- und Erneuerungsfonds mit :  
202,9 Mio F im Jahre 1966  
204,2 Mio F im Jahre 1967  
205,5 Mio F im Jahre 1968

Die Erhöhung des Fonds ist im wesentlichen auf den verlorenen finanziellen Zuschuss des Staates zurückzuführen.

<sup>(4)</sup> Das Eigenkapital umfasste einen Sonderfonds für die Erstausrüstung, das eine Vorauszahlung enthält, die vom Staate zu erstatten ist :  
1966 : 4.081,1 Mio F,  
1967 : 4.153,3 Mio F,  
1968 : 4.130,1 Mio F.

C. Transports par eau et auxiliaires de transport  
Schiffahrt und Häfen

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Be- schäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Sub- ventionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen				A long et moyen terme Lang- und mittel- fristig	A court terme Kurz- fristig	
11	Ligne Ostende-Douvres <sup>(1)</sup>	1966	} n.d.	} n.d.	} n.d.	} n.d.	169	} n.d.	} n.d.	} n.d.	} n.d.	} n.d.
		1967					94					
		1968					182					
									(p.m.)			
12	Office de la Navigation	1966	498	68,0	125,8	66,4	} <sup>(2)</sup>	-50,6	-475,3	606,1 <sup>(3)</sup>	30,5	
		1967	461	72,8	127,0	63,5		-57,3	-529,8	673,6 <sup>(3)</sup>	29,8	
		1968	476	77,3	132,1	65,0		-59,8	-579,0	744,0 <sup>(3)</sup>	37,4	
									(p.m.)			
13	Port autonome de Liège	1966	} n.d.	11,5	49,9	39,1	} <sup>(2)</sup>	+2,2	51,7		2,1	
		1967		13,3	53,1	41,0		+2,7	54,5		3,1	
		1968		13,4	58,2	45,4		+2,5	57,0		2,6	
									(10,0)			
14	S.A. du Canal et des Install. maritimes de Bruxelles	1966	} n.d.	102,4	1.451,5	n.d.	} <sup>(2)</sup>	- 2,6	n.d.	66,2	4,1	
		1967		111,9	1.477,9	1.234,3		+17,7	1.347,8	83,2	16,9	
		1968		122,1	1.673,7	1.425,6		+ 1,2	1.456,0	307,0	12,4	
									(108,7)			
15	Maatschappij der Brugsche Zeevaartinrichtingen (S.A.)	1966	} n.d.	18,2	211,4	123,9	} <sup>(2)</sup>	+0,4	179,8	1,8	11,5	
		1967		22,3	n.d.	118,6		+0,1	184,7	1,8	7,4	
		1968		34,5	184,1	116,2		+0,05	194,0	1,8	13,5	
									(14,5)			
16	Soc. Intercommunale de la Rive gauche de l'Escaut (IMALSO)	1966	161	63,7	932,2	886,3	} <sup>(2)</sup>	+23,3	160,6	766,2	93,1 <sup>(4)</sup>	
		1967	167	54,9	928,4	694,9		+11,9	173,0	732,7	81,5 <sup>(4)</sup>	
		1968	165	89,5	927,8	678,4		+33,0	164,5	643,3	117,8 <sup>(4)</sup>	
									(10,0)			

<sup>(1)</sup> La Ligne Ostende-Douvres est une Entreprise d'Etat sans personnalité juridique (loi du 28.6.1963);

<sup>(2)</sup> Données concernant les investissements nouveaux pour l'ensemble des ports belges (Source : Comptabilité Nationale) :

(millions FB)	1966	1967	1968
— Ports (y compris les côtes)	1.141	1.310	2.199
— Ports maritimes + Liège	2.242	1.772	1.158
— Ports (Dommages de guerre)	28	78	84

<sup>(3)</sup> Il s'agit en réalité d'avances récupérables du Trésor;

<sup>(4)</sup> Y compris les provisions pour charges différées à moins d'un an.

<sup>(1)</sup> Die Linie Ostende-Dover ist ein Staatsunternehmen ohne Rechtspersönlichkeit (Gesetz vom 28.6.1963);

<sup>(2)</sup> Angaben über Neuinvestitionen für alle belgischen Häfen (Quelle Nationalrechnung) :

(Mio FB)	1966	1967	1968
— Häfen (einschliesslich der Küsten)	1.141	1.310	2.199
— Seehäfen + Lüttich	2.242	1.772	1.158
— Häfen (Kriegsschäden)	28	78	84

<sup>(3)</sup> Es handelt sich in Wirklichkeit um Vorauszahlungen, die vom Tresor zu erstatten sind;

<sup>(4)</sup> Einschliesslich Rückstellungen für Belastungen, die weniger als ein Jahr hinausgeschoben sind.

D. Communications  
Post- und Fernmeldewesen

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre d'unités) — Be- schäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires — Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Sub- ventionen						
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen				A long et moyen terme — Lang- und Mittel- fristig	A court terme — Kurz- fristig							
17	RTB	1966	n.d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.						
		1967		515,0 <sup>(*)</sup>	22,2								+2,2	19,5	77,0	489,4		
		1968		565,0 <sup>(*)</sup>	24,1								+0,2	24,9	90,0	528,0		
18	BRT	1966	n.d.	n. d.	n. d.	1966 : 496	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.						
		1967		n. d.	n. d.								n. d.	n. d.	n. d.	n. d.		
		1968		553,4 <sup>(*)</sup>	18,9								+1,3	41,4	69,0	528,0		
19	Institut des Services communs	1966	n.d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.						
		1967		814,2	2.824,2								1.184,4	+2,4	733,7	1.260,0	220,5	913,6
		1968		923,4	3.440,8								1.328,5	-9,4	601,1	1.418,0	170,6	1.009,2
20	R.T.T.	1966	20.752	7.485,0	42.124 <sup>(*)</sup>	27.597	4.292	-271,5	8.285,5 <sup>(*)</sup>	17.838,6 <sup>(1)</sup>	2.857,9	n. d.						
		1967	21.278	8.726,4	47.339 <sup>(*)</sup>	30.642	5.921	+369,1	8.766,3 <sup>(*)</sup>	21.078,5 <sup>(1)</sup>	2.619,8	n. d.						
		1968	21.270	9.550,8	52.416 <sup>(*)</sup>	33.849	5.936	+425,2	9.436,8 <sup>(*)</sup>	24.413,4 <sup>(1)</sup>	3.034,8	n. d.						
21	Administration des Postes de Belgique (1)	1966	37.909	5.966,6 <sup>(4)</sup>	2.995,7	1.964,7	155	-1.548,9 <sup>(*)</sup>	3.650,5 <sup>(*)</sup>	67.946,3 <sup>(*)</sup>	1.367,9 <sup>(1)</sup>	n. d.						
		1967	37.735	6.565,9 <sup>(4)</sup>	3.119,5	1.997,7	121	-1.332,0 <sup>(*)</sup>	3.867,1 <sup>(*)</sup>	66.522,9 <sup>(*)</sup>	1.540,2 <sup>(1)</sup>	n. d.						
		1968	38.110	7.124,3 <sup>(4)</sup>	3.488,4	2.204,4	155	-1.528,7 <sup>(*)</sup>	4.254,8 <sup>(*)</sup>	73.889,9 <sup>(*)</sup>	1.742,5 <sup>(1)</sup>	n. d.						

(1) L'Administration des Postes est une Entreprise d'Etat sans personnalité juridique (loi du 28.6.1963).

(2) Y compris Subvention de l'Etat à fonds perdus (en 1967 : 489,4 millions F; en 1968 : 528,0 millions F).

(3) Y compris Subvention de l'Etat à fonds perdus (en 1968 : 528,0 millions F).

(4) Le chiffre d'affaires s'entend :

a) Recettes réelles nettes pour compte du Trésor

	1966	1967	1968
	4.251,3	4.677,9	4.897,1

b) Recettes fictives (notamment, franchise aux départements ministériels; franchise mili-

taire; mail de l'Office des Chèques Postaux à prendre en charge par le Ministère des Finances)

	1.715,3	1.888,0	2.227,2
--	---------	---------	---------

(\*) Y compris le matériel en magasin.

(1) Il s'agit du déficit du Comte général d'exploitation.

(2) Ces rubriques ne comprennent pas le poste « Fonds de Tiers » qui contient essentiellement les provisions déposées par les abonnés, lesquelles s'élevaient en 1966 à 1.028,7 millions F, en 1967 à 1.153,7 millions F, en 1968 à 1.250,3 millions F.

(3) Non déduit le déficit d'exploitation. Les Fonds propres comprennent un Capital-Dette envers le Trésor qui s'élevait en 1966 à 2.285,6 millions F, en 1967 à 2.418,4 millions F, en 1968 à 2.744,9 millions F.

(4) L'exigible comprend un poste « Fonds de Tiers » dont la contrepartie se retrouve à l'actif sous la rubrique « Disponible » (montant en 1966 : 67.219,0 millions F, en 1967 : 65.933,6 millions F, en 1968 : 73.332,5 millions F).

(5) Mail de l'Office des Chèques Postaux à prendre en charge par le Ministère des Finances.

(1) Die Postverwaltung ist ein Staatsunternehmen ohne Rechtspersönlichkeit (Gesetz vom 28.6.1963).

(2) Einschliesslich verlorener Staatszuschüsse (im Jahre 1967 : 489,4 Mio F; im Jahre 1968 : 528 Mio F).

(3) Einschliesslich verlorener Staatszuschüsse (im Jahre 1968 : 528 F)

(4) Unter Umsatz ist zu verstehen :

	1966	1967	1968
a) Tatsächliche Nettoeinnahmen für Rechnung des Trésors	4.251,3	4.677,9	4.897,1

b) Fiktive Einnahmen (insbesondere Freibetrag der Ministerien Freibetrag des Militärs, Malus

des Postscheckamtes, der zu Lasten des Finanzministeriums geht.

	1.715,3	1.888,0	2.227,2
--	---------	---------	---------

(\*) Einschliesslich des Materials im Lager.

(1) Es handelt sich um das Defizit der allgemeinen Betriebsrechnung.

(2) Diese Spalten umfassen nicht den Posten „Fremdkapital“, der im wesentlichen die von den Abonnenten eingezahlten Richtigstellungen enthält, die folgende Höhe hatten : im Jahre 1966 : 1.028,7 Mio F, im Jahre 1967 : 1.153,7 Mio F, im Jahre 1968 : 1.250,3 Mio F.

im Jahre 1967 : 2.418,4 Mio F  
im Jahre 1968 : 2.744,9 Mio F

(4) Die Verbindlichkeiten umfassen einen Posten „Fremdkapital“, dessen Ausgleich sich auf die Aktivseite unter der Spalte „Verfügbar“, befindet (Betrag im Jahre 1966 : 67.219,0 Mio F, im Jahre 1967 : 65.933,6 Mio F, im Jahre 1968 : 73.332,5 Mio F).

(5) Fehlbetrag des Postscheckamtes, der zulasten des Finanzministeriums geht

(\*) Das Defizit des Betriebes ist nicht abgezogen. Das Eigenkapital umfaßt eine Kapitalschuld gegenüber dem Trésor, die die folgende Höhe hatte : im Jahre 1966 : 2.285,6 Mio F

## II — INSTITUTIONS FINANCIERES DE CREDIT ET D'ASSURANCES

### II — FINANZINSTITUTE AUS DEM KREDIT- UND VERSICHERUNGSWESEN

- C.G.E.R. : Caisse Générale d'Épargne et de Retraite,
- O.N.D. : Office National du Ducroire,
- C.N.C.P. : Caisse Nationale de Crédit Professionnel,
- O.C.P.E. : Office Central de la Petite Épargne,
- I.N.C.A. : Institut National de Crédit Agricole,
- O.C.C.H. : Office Central de Crédit Hypothécaire,
- Le Crédit Communal de Belgique,
- S.M.A.P. : Société Mutuelle des Administrations Publiques,
- S.N.C.I. : Société Nationale de Crédit à l'Industrie,
- I.R.G. : Institut de Réescompte et de Garantie,
- S.N.I. : Société Nationale d'Investissement,
- B.N.B. : Banque Nationale de Belgique,
- O.C.P. : Office des Chèques Postaux.

INSTITUTIONS FINANCIERES, DE CREDIT ET D'ASSURANCES  
FINANZINSTITUTE AUS DEM KREDIT- UND VERSICHERUNGSWESEN

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Nahme des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Produit brut d'exploita- tion Brutto- betriebs- ertrag	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	En-cours des crédits accordés au 31-12 Forderungen	Portefeuille fonds publics Wert- papiere der öffentlichen Hand	Fonds propres (dont capital social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Réserves mathéma- tiques et autres Aus- gleichs- zulagen	Dépôts au 31-12 Spareinlagen	Obligations et bons de caisse émis au 31-12 (moyen et long terme) Obligationen und Kassen- obligationen (mittel- und langfristig)	Capitaux à court terme Durch- laufende Kredite	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — Jahres- überschuss: + Jahres- fehlbetrag: —	Sub- ventions — Sub- ventionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen										
22	C.G.E.R.	1966		10.656,5	—	555,4	259,4	180.047,8 <sup>(1)</sup>	Voir en- cours des crédits (1)	20.169 <sup>(3)</sup>	34.836 <sup>(5)</sup>	131.916,3	—		+2.333,2	
		1967		11.268,0	—	719,8	283,3	198.334,5 <sup>(1)</sup>		21.814 <sup>(3)</sup>	35.597 <sup>(5)</sup>	145.352,3	—		+2.159,3	
		1968	± 5.000	11.537,0	—	1.035,3	373,2	210.570,5 <sup>(1)</sup>		23.771 <sup>(3)</sup>	31.327 <sup>(5)</sup>	161.155,0	—		+2.017,5	
23	O.N.D.	1966	} n.d.	250,7	40,2	10,8	0,3	33.760,5 <sup>(2)</sup>	521,1	3.128,6	—	—	—	« call money » 88,0	+337,4	
		1967		178,7	41,4	11,7	1,3	35.761,0 <sup>(2)</sup>	521,1	4.251,7	—	—	—	60,0	+273,2	
		1968		324,4	41,7	11,6	0,2	44.845,6 <sup>(2)</sup>	521,1	4.668,0 (1.500,0) <sup>(4)</sup>	—	—	—	64,0	+416,3	
24	C.N.C.P.	1966	} n.d.	797,9	79,7	34,7	n. d.	13.441,1		671,0	—	3.323,0	8.813,4		+34,2	
		1967		881,9	83,6	36,0	4,0 <sup>(e)</sup>	15.055,6		706,6	—	2.708,6	10.177,4		+24,2	
		1968		1.010,8	89,4	40,0	6,0 <sup>(e)</sup>	17.558,8		736,0 <sup>(e)</sup> (400,0)	—	2.706,5	11.832,3		+14,0	
25	O.C.P.E.	1966	} n.d.	5,6	} franc symbolique ein frank			85,0		500,0	—	—	—	3,5	+2,2	
		1967		6,1				78,0	500,0	—	—	—	2,3	+1,2		
		1968		9,1				70,9	500,0 (500,0)	—	—	—	2,4	+1,3		
26	I.N.C.A.	1966	} n.d.	375,2	44,2	24,4	n. d.	6.962,8		495,7	—	101,3	6.207,9 <sup>(6)</sup>		-21,4	28,9 <sup>(?)</sup>
		1967		428,9	48,8	31,3	n. d.	7.899,0		497,5	—	160,4	7.142,7 <sup>(6)</sup>		+15,2	15,2 <sup>(?)</sup>
		1968		496,8	47,7	30,0	n. d.	9.431,9		494,3 (465,0)	—	260,3	8.040,6 <sup>(6)</sup>		-45,1	40,0 <sup>(?)</sup>
27	O.C.H.	1966	} n.d.	345,7	69,0	34,2	11,8	4.360,8		340,6	—	—	4.667,0	177,4	+15,3	
		1967		377,8	70,6	34,4	1,6	4.785,6		356,6	—	—	5.137,6	251,9	+15,8	
		1968		427,1	74,1	36,3	3,6	5.314,6		371,7 (p.m.)	—	—	5.844,9	254,5	+14,9	
28	Crédit Communal	1966	n. d.	5.256,5	548,7 <sup>(11)</sup>	240,9	209,2	88.327,9	5.256,6	1.978,2	—	25.284,0	68.679,0		+232,7	
		1967	650	6.111,3	907,7 <sup>(11)</sup>	478,3	367,2	95.096,5	5.519,8	2.164,8	—	28.093,0	79.613,0		+225,9	
		1968	n. d.	7.044,6	1.536,0 <sup>(11)</sup>	880,3	642,9	108.205,7	9.977,5	2.246,4 (700,0)	—	33.493,0	89.596,0		+184,8	
29	S.M.A.P.	1966	} n.d.	483,0 <sup>(8)</sup>	146,1	101,5	n. d.	—	1.855,6	209,5	2.296,5				+55,6	
		1967		558,1 <sup>(8)</sup>	147,0	105,1	9,0	—	2.114,8	243,1	2.536,0				+61,4	
		1968		655,5 <sup>(8)</sup>	184,7	137,7	38,4	—	2.371,7	281,8	2.814,9				+81,3	
									(—) <sup>(14)</sup>							

30 S.N.C.I.	1966	452	6.529,4 <sup>(9)</sup>	192,9	78,0	8,6	68.891,7 <sup>(12)</sup>	1.045,8	1.033,4	—	8.012,7 <sup>(16)</sup>	58.695,2	6.858,6	+106,9
	1967	478	7.902,6 <sup>(9)</sup>	212,9	84,0	20,0	80.139,1 <sup>(12)</sup>	1.245,6	1.083,6	—	8.802,9 <sup>(16)</sup>	66.590,1	10.064,5	+110,4
	1968	500	9.162,4 <sup>(9)</sup>	241,9	86,0	29,0	93.171,8 <sup>(12)</sup>	1.371,0	1.133,7 (410,0)	—	9.291,6 <sup>(16)</sup>	77.703,6	12.448,8	+114,6
31 I.R.G.	1966	} n.d.	747,7	—	31,4	6,7	19.749,6 <sup>(13)</sup>	474,0	1.554,5	—	—	—	1.232,0 <sup>(17)</sup>	+16,0
	1967		843,9	—	32,3	3,0	19.804,2 <sup>(13)</sup>	490,0	1.604,2	—	—	—	5.719,0 <sup>(17)</sup>	+22,6
	1968		999,0	—	31,6	1,3	22.100,5 <sup>(13)</sup>	515,0	1.631,6 (1.000,0)	—	—	—	1.187,0 <sup>(17)</sup>	+16,6
32 S.N.I. (a)	1966	n. d.	44,2 <sup>(1)</sup>	48,4	46,7	n. d.	—	1.020,5	1.929,3	—	—	—	137,6	-20,2
	1967	n. d.	94,6 <sup>(1)</sup>	54,9	51,0	7,1	—	1.481,8	1.935,3	—	—	—	335,3	+24,0
	1968	± 50	80,1 <sup>(1)</sup>	57,5	51,3	2,8	—	1.653,7	2.935,9 (3.000,0) (15)	—	—	—	301,6	-24,3
33 B.N.B. (b)	1966	n. d.	2.236,0 <sup>(18)</sup>	1.908,6	155,4 <sup>(19)</sup>	121	(20) voir note	12.771,8	4.479,3 <sup>(21)</sup>	—	—	—	—	+270,8 <sup>(22)</sup>
	1967	n. d.	2.193,9 <sup>(18)</sup>	1.998,6	155,4 <sup>(19)</sup>	90	—	6.016,9	4.980,1 <sup>(21)</sup>	—	—	—	—	+326,6 <sup>(22)</sup>
	1968	± 2.500	2.532,4 <sup>(18)</sup>	2.063,6	157,7 <sup>(19)</sup>	65	—	18.389,5	5.490,6 <sup>(21)</sup> (400,0)	—	—	—	—	+374,7 <sup>(22)</sup>
34 O.C.P. (c)	1966	}	654,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-1.367,9 <sup>(23)</sup>
	1967		666,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-1.540,2 <sup>(23)</sup>
	1968		676,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-1.742,5 <sup>(23)</sup>

(a) Le deuxième exercice comporte exceptionnellement 18 mois (1.1.1967-30.6.1968). L'exercice suivant est clôturé au 30.6.1969.

(b) La Banque Nationale est déchargée de ses activités d'open market, lesquelles ont été confiées au FONDS DES RENTES, organisme autonome dont les engagements sont garantis par l'Etat. Ce Fonds fut institué par l'arrêté-loi du 18.5.1945. Il a pour mission de régulariser le marché des titres à court, moyen et long terme (achats et ventes) émis ou garantis par les pouvoirs publics.

PRINCIPAUX ACTIFS ET PASSIFS DU FONDS DES RENTES  
(millions FB)

ACTIFS		PASSIFS			
Portefeuille Valeurs cotées	Certificats trésorerie tranche B	Prêts d' argent à très court terme	Certificats du fonds des rentes	Emprunts d'argent à très court terme	Solde débitaire à la B.N.B.
Valeur nominale					
1966	6.426	3.269	4.524	1.563	320
1967	5.943	3.560	6.348		
1968	7.959	5.124	8.892	1.256	

(c) L'Office des chèques et virements postaux (créé par l'arrêté royal du 23.2.1913) n'est pas un établissement d'utilité publique, mais une Entreprise d'Etat (loi du 28.6.1963). Il dépend directement de l'Administration des Postes. Il ne dispose d'aucune autonomie juridique, mais est doté d'une certaine autonomie technique.

PRINCIPAUX MOUVEMENTS DES CHEQUES POSTAUX  
(milliards FB)

	Avoir global moyen- nes journa- lières)	Crédit		Débit		Mouve- ment Général (moyennes mensuel- les)
		moyennes mensuelles Versements et divers	Virements	moyennes mensuelles Chèques et divers	Virements	
1966	58,2	81,6	182,3	81,1	182,3	527,3
1967	60,6	89,0	194,5	89,2	194,5	567,1
1968	63,4	98,6	209,7	97,8	209,7	607,6

(1) Il s'agit de la valeur comptable de l'ensemble des placements de la Caisse Générale, y compris les valeurs venues à échéances dont l'encaissement ou la consolidation s'effectue au début de l'exercice suivant :

Catégories de placements (voir les Statuts)	1966	1967	1968
— Placements définitifs	125.977,1	130.959,3	135.717,4
— Placements provisoires	45.359,1	50.669,5	55.213,4
— Placements à court terme	8.711,6	16.705,7	19.639,7

(2) Il s'agit des engagements de l'Office en Matière d'opérations d'assurance et de financement.

(3) La C.G.E.R. ne possède pas de capital propre. Les Fonds propres comprennent le Fonds de Réserve ainsi que la Caisse de Pension du Personnel.

(4) En 1967, l'office voit s'accroître ses possibilités d'intervention et la dotation passe de 650 millions F à 1.500 millions F (en 1970, la dotation est portée à 1.900 millions F).

(5) Ce poste englobe les Réserves mathématiques ainsi que d'autres réserves et provisions à caractère permanent.

(6) Y compris certains emprunts.

(7) Il s'agit de la prise en charge de la perte par l'Etat.

(8) Il s'agit des cotisations échues.

(9) Y compris les intérêts perçus d'avance.

(10) Il s'agit des revenus nets des participations, placements et opérations diverses.

(11) Il s'agit exclusivement d'immeubles, le matériel et le mobilier étant repris pour 1 FB.

(12) Y compris les crédits gérés pour compte de l'Etat, lesquels sont financés par l'Etat.

(13) L'I.R.G. fait du crédit direct et indirect, à court ou moyen terme.

(14) La S.M.A.P. n'a pas de capital social; elle l'a remplacé par l'obligation statutaire de ses membres de verser, en cas de nécessité, une cotisation supplémentaire.

(15) Le capital social a été augmenté à concurrence de 1 milliard F en septembre 1968.

(16) Y compris certains emprunts spéciaux essentiellement en monnaies étrangères.

(17) Le montant des effets réescomptés à la Banque Nationale s'élevait en : 1966 à 12.031,3 millions FB,

1967 à 8.822,5 millions FB,

1968 à 17.375,1 millions FB.

(18) Cette rubrique comprend : Escompte et intérêts, Change et revenus des placements à l'étranger, Droits de garde, Commissions et bonifications et Revenus des fonds publics.

(19) Le montant net correspond à l'évaluation des terrains dans les livres de la Banque.

(\*) Principaux autres postes de l'Actif (millions FB).

	1966	1967	1968
— Encaisse en or (Eléments de couverture)	76.232,6	73.962,9	76.175,1
— Monnaies étrangères	21.404,8	36.086,8	18.087,0
— Accords Internationaux (Fonds Monétaire International) :			
— Participation	15.189,5	14.736,5	10.278,0
— Prêts	3.375,0	1.875,0	4.975,0
— Crédits principalement consentis aux entreprises et aux particuliers :			
— Effets de commerce	15.502,6	13.833,8	26.694,2
— Avances sur nantissement (y compris celles consenties à certains parastataux)	338,2	345,1	571,9
— Créance consolidée sur l'Etat	34.000,0	34.000,0	34.000,0
— Valeurs de la Caisse de Pensions du Personnel	2.035,6	2.328,8	2.583,4

(\*\*) Les Fonds Propres comprennent le Capital initial, les Réserves, la Caisse de pensions du Personnel ainsi que certaines provisions à caractère permanent.

(\*\*\*) Les résultats nets ont été établis de façon suivante :

	1966	1967	1968
Bénéfice comptable	379,9	396,2	421,4
Prélèvement sur provisions	-121,0	-90,0	-62,6
	258,9	306,2	358,8
Affectation avant bilan à la réserve extraordinaire	+11,9	+20,4	+15,9
	270,8	326,6	374,7

(\*\*\*) Mali de l'Office des Chèques Postaux à prendre en charge par le Ministère des Finances qui emprunte sans intérêt le montant des avoirs en comptes chèques postaux.

(a) Das zweite Geschäftsjahr umfaßt ausnahmsweise 18 Monate (1.1.1967-30.6.1968). Das folgende Geschäftsjahr endete am 30.6.1969.

(b) Die Nationalbank ist von der Betätigung auf dem offenen Markt entlastet. Dies ist dem Rentenfonds übertragen worden, einer autonomen Anstalt, deren Verpflichtungen vom Staate garantiert sind. Dieser Fonds wurde durch die Rechtsverordnung vom 18.5.1945 errichtet. Er hat die Aufgabe, den Markt der kurz-, mittel- und langfristigen Titel zu regeln (Käufe und Verkäufe), die von öffentlicher Stelle ausgegeben oder garantiert worden sind.

DIE WICHTIGSTEN AKTIVA UND PASSIVA DES  
RENTENFONDS (Mio FB)

AKTIVA			PASSIVA		
Wertpapierbestand	Sehr kurzfristige	Schuldenscheine des Rentenfonds	Sehr kurzfristige Geldanleihen	Schuldensaldo bei der Nationalbank	
Notierte Werte	Kassenscheine tranche B	Geldhefen			
Nennbetrag					
1966	6.426	3.269	4.524	1.563	320
1967	5.943	3.560	4.141	6.348	
1968	7.959	5.124	432	8.892	1.256

(c) Das Postscheckamt (geschaffen durch die königliche Verordnung vom 23.2.1913) ist keine gemeinnützige Einrichtung, sondern ein Unternehmen des Staates (Gesetz vom 28.6.1963). Es ist der Postverwaltung unmittelbar unterstellt. Es verfügt über keine juristische Selbstständigkeit, hat jedoch eine gewisse technische Selbstständigkeit.

DIE WICHTIGSTEN ANGABEN AUS DEM  
POSTSCHECKDIENST (Mrd FB)

	Haben (monatliches Mittel)		Soll (monatliches Mittel)		Allgemeine veränderung (monatliches Mittel)
	Zahlungen und Ver- schie- denes	Über- wei- sungen	Schecks und Ver- schie- denes	Über- wei- sungen	
Gesamtguthaben, mittlerer täglicher Gesamtbestand					
1966	58,2	81,6	182,3	81,1	182,3
1967	60,6	89,0	194,5	89,2	194,5
1968	63,4	98,6	209,7	97,8	209,7

(1) Es handelt sich um den Rechnungswert der gesamten Anlagen der Generalkasse, einschließlich der fällig gewordenen Wertpapiere, deren Vereinnahmung oder deren Konsolidierung zu Beginn des folgenden Rechnungsjahres erfolgte :

Anlagekategorien	1966	1967	1967
— endgültige Anlagen	125.977,1	130.959,3	135.717,4
— mittelfristige Anlagen	45.359,1	50.669,5	55.213,4
— kurzfristige Anlagen	8.711,6	16.705,7	19.639,7

(2) Es handelt sich um Verpflichtungen des Amtes für Versicherungs- und Finanzierungsoperationen.

(3) Die C.G.E.R. besitzt kein eigenes Kapital. Das Eigenkapital umfaßt den Rücklagefonds sowie die Pensionskasse des Personals.

(4) Im Jahre 1967 sind die Interventionsmöglichkeiten des Amtes erweitert worden und die Dotierung steigt von 650 Mio auf 1.500 Mio F an (im Jahre 1970 ist die Dotierung auf 1.900 Mio F gebracht worden).

(5) Dieser Posten umfaßt die Ausgleichszulagen sowie andere Rücklagen und Wertberichtigungen dauerhafter Art.

(6) Einschließlich gewisser Anleihen.

(7) Es handelt sich um die Übernahme des Verlustes durch den Staat.

(8) Es handelt sich um fällige Beträge.

(9) Einschließlich im voraus eingemommener Zinsen.

(10) Es handelt sich um Nettoeinnahmen aus Beteiligungen, Anlagen und verschiedenen Operationen.

(11) Es handelt sich ausschließlich um Immobilien; das Material und die Einrichtung sind mit 1 FB bewertet.

(12) Einschließlich der für Rechnung des Staates verwalteten Kredite, die vom Staat finanziert werden.

(13) Das I.R.G. ist im kurz- und mittelfristigen direkten und indirekten Kreditgeschäft tätig.

(14) Die S.M.A.P. hat kein Gesellschaftskapital; sie hat es durch die satzungsmäßige Verpflichtung ihrer Mitglieder ersetzt, im Bedarfsfall einen zusätzlichen Beitrag zu leisten.

(15) Das Gesellschaftskapital ist im September 1968 auf 1 Mrd. F erhöht worden.

(16) Einschließlich gewisser Sonderanleihen, die vor allem auf ausländische Währungen lauten.

(17) Der Betrag der von der Nationalbank diskontierten Wechsel betrug  
1966 : 12.031,3 Mio FB  
1977 : 8.822,5 Mio FB  
1968 : 17.375,1 Mio FB

(18) Diese Spalte umfaßt : Diskont und Zinsen, Umtausch und Einnahmen aus Anlagen im Ausland, Verwahrungsgebühren, Kommissionen und Bonifikationen und Einnahmen aus öffentlichen Fonds.

(19) Der Nettobetrag entspricht der Bewertung der Grundstücke in den Büchern der Bank.

(20) Die wichtigsten anderen Aktivposten (Mio FB)

	1966	1967	1968
— Goldbestand (Deckungselemente)	76.232,6	73.962,9	76.175,1
— Ausländische Währungen	21.404,8	36.086,8	18.087,0
— Internationale Abkommen (Internationaler Währungsfonds) :			
— Beteiligung	15.189,5	14.736,5	10.278,0
— Darlehen	3.375,0	1.875,0	4.975,0
— Kredite, vor allem an Unternehmen und Einzelpersonen gewährt :			
— Handelswechsel	15.502,6	13.833,8	26.694,2
— Vorauszahlungen auf Pfänder (einschließlich derjenigen, die gewissen parastatalen Einrichtungen gewährt wurden)	338,2	345,1	571,9
— Konsolidiertes Guthaben beim Staate	34.000,0	34.000,0	34.000,0
— Wertpapiere der Pensionskasse des Personals	2.035,6	2.328,8	2.583,4

(21) Das Eigenkapital umfasst das Anfangskapital, die Rücklagen, die Pensionskasse des Personals und verschiedene Wertberichtigungen ständiger Art.

(22) Die Nettoergebnisse setzen sich auf die folgende Art zusammen :

	1966	1967	1968
Jahresüberschuss	379,9	396,2	421,4
Abzug für Wertberichtigungen	-121,0	-90,0	-62,6
	258,9	306,2	358,8
Zuweisung vor Bilanzierung an die ausserordentlichen Rücklagen	+11,9	+20,4	+15,9
	270,8	326,6	374,7

(23) Verlust des Postscheckamtes zulasten des Finanzministeriums.



III — INSTITUTIONS IMMOBILIERES  
III — UNTERNEHMEN DER WOHNUNGSWIRTSCHAFT

— I.N.L. : Institut National du Logement,  
— S.N.L. : Société Nationale du Logement,  
— S.N.P.P.T. : Société Nationale de la Petite Propriété Terrienne.

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Nahme des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre d'unités) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires — Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe (*) — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen (*)	En-cours des crédits accordés au 31-12 — Forderungen	Porte- feuille titres (*) — Betei- ligungen und Wert- papiere des Umlauf- vermögens (*)	Fonds propres (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Réserves mathéma- tiques — Aus- gleichs- zulagen	Dépôts en comptes courants au 31-12 — Depositen	Fonds de tiers — Fremdkapital		Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Subventions — Sub- ventionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen							A long terme — Lang- fristig	A court terme — Kurz- fristig		
35	I. N. L. : (1)	1966 1967 1968	74 au 30-6- 1967													
36	S. N. L.	1966 1967 1968	163 160 ± 150	392 (2) 443 (2) 487 (2)	146,1 156,4 343,7	131,7 141,3 327,6	3.296 2.809 4.284	28.893,0 31.684,3 33.778,4	22,3 21,8 21,5	81,8 (3) 102,7 (3) 139,6 (3) (1,0)	— — —	1.781,5 1.936,3 2.141,1	27.829,4 30.501,9 33.253,7	361,2 305,6 26,0	+ 9,7 +20,9 +13,8	1.058 (4) 1.687 (4) 1.553 (4)
37	S. N. P. P. T.	1966 1967 1968	± 600 624 625	470,9 488,6 524,8	82,9 80,6 258,7	45,0 38,7 193,7	540 496 465	7.533,9 7.956,5 8.463,0	439,0 455,0 444,1	433,9 479,2 570,2 (1,2)	523,7 550,5 580,7	58,8 64,6 51,8	7.924,8 8.513,2 9.042,1	1.675,8 1.684,8 1.948,5	+42,6 +36,8 +45,9	

(1)	(Millions FB)	1966	1967	1968
a)	Recettes :			
—	Recettes totales réalisées	30,4	35,4	34,8
—	Montant des subsides de l'Etat comptabilisés	15,9	15,1	14,5
b)	Dépenses : total des dépenses faites (frais généraux compris)	28,0	28,9	31,1
c)	Patrimoine :			
—	Immeuble	24,1	25,9	25,8
—	Biens meubles (Mobilier, Machines et Matériel)	1,2	1,2	1,4

(Extrait du « Bulletin des Questions et Réponses du Sénat » du 11.11.1970).

(1)	(Mio FB)	1966	1967	1968
a)	Einnahmen :			
—	Tatsächliche Gesamteinnahmen	30,4	35,4	34,8
—	Betrag der verbuchten Staatszuschüsse	15,9	15,1	14,5
b)	Ausgaben : tatsächliche Gesamtausgaben (einschliesslich Allgemeynkosten)	28,0	28,9	31,1
c)	Vermögen :			
—	Immobilien	24,1	25,9	25,8
—	Bewegliche Sachen (Einrichtungen, Maschinen und Material)	1,2	1,2	1,4

(Auszug aus Frage- und Antwortenbulletin des Senats vom 17.11.1970).

(2) Produit des placements : intérêts sur avances aux sociétés agréées et sur portefeuille, et location de terrains et de maisons.

(3) Logements dépendant des sociétés nationales de logement.

(4) Autre poste important de l'Actif de la S.N.P.P.T. : Terrains et Constructions (Valeurs réalisables) 1966 : 2.476,4 millions F  
1967 : 2.627,2 millions F  
1968 : 2.870,6 millions F.

(5) Erträge aus Anlagen : Zinsen auf Vorauszahlungen an zugelassene Gesellschaften und auf Wertpapiere, Pacht und Miete für Grundstücke und Häuser.

(6) Wohnungen, die von den nationalen Wohnungsbaugesellschaften abhängen.

(7) Anderer wichtiger Aktivposten der S.N.P.P.T. : Grundstücke und Bauten (Verkaufswerte) : 1966 : 2.476,4 Mio F  
1967 : 2.627,2 Mio F  
1968 : 2.870,6 Mio F

(8) Compte non tenu du Capital Social des Sociétés agréées :

Années	Sociétés agréées	Capital Social (millions FB)	Participation du Secteur privé
1966	324	1.047,1	36,7%
1967	325	1.029,2	35 %
1968	325	950,6	28,5%

(9) Subside de l'Etat : Interventions du Fonds National du logement dans les charges financières des emprunts émis par la S.N.L. (lois des 15/4/1949 et 27/6/1956).

(10) Ohne Berücksichtigung des Gesellschaftskapitals der zugelassenen Gesellschaften :

Jahr	Zugelassene Gesellschaften	Gesellschaftskapital (Mio BF)	Beteiligung des Privatsektors
1966	324	1.047,1	36,7%
1967	325	1.029,2	35 %
1968	325	950,6	28,5%

(11) Zuschuss des Staates : Beiträge des nationalen Wohnungsfonds zu den finanziellen Aufwendungen, der von S.N.L. begebenen Anleihen (Gesetz vom 15.4.1949 und 27.6.1956).

## IV — ACTIVITES DIVERSES

### IV — SONSTIGE WIRTSCHAFTSZWEIGE

#### Etablissements publics de l'Etat / Öffentliche Einrichtungen des Staates

— O.C.R.A. : Office Commercial du Ravitaillement

— O.R.E. : Office de Récupération Economique

Ces deux établissements ont été supprimés par l'Arrêté Royal nr. 82 du 10 novembre 1967 et remplacés par :  
Diese beiden Einrichtungen sind durch die königliche Verordnung Nr. 82 vom 10. November 1967 aufgelöst und ersetzt worden durch :

— l'O.B.E.A. : Office Belge de l'Economie et de l'Agriculture (Belgische Amt für Wirtschaft und Landwirtschaft)  
(qui comprend deux secteurs : „Economie Industrielle” et „Produits et Industries Agricoles et Alimentaires”)  
(das die folgenden beiden Sektoren umfasst : „Industrielle Wirtschaft” und Landwirtschaftserzeugnisse und Ernährungsindustrie”)

#### Administrations personnalisées de l'Etat / Staatsverwaltungen mit Rechtspersönlichkeit

— FONDS DES ROUTES (Strassenfonds)

— REFRIBEL : Régie des Services Frigorifiques de l'Etat Belge (Verwaltung der Kühldienste des belgischen Staates)

#### Associations de personnes publiques entre elles : coopératives de personnes publiques / Vereinigen von juristischen Personen : Genossenschaften öffentlichen Rechtes

— S.N.D.E. : Société Nationale des Distributions d'Eau (Nationale Wasserverteilungsgesellschaft)

#### Entreprises d'Etat / Unternehmen des Staates

— O.C.F. : Office Central des Fournitures (Zentrales Amt für Lieferungen)

— Services du Moniteur Belge (Dienststellen des Moniteur Belge)

N.B. : Un Directoire de l'Industrie Charbonnière a été institué par la Loi du 16 novembre 1961  
Anmerkung : Durch Gesetz vom 16. November 1961 ist ein Direktorium für die Kohleindustrie geschaffen worden.

**ACTIVITÉS DIVERSES  
SONSTIGE WIRTSCHAFTSZWEIGE**

(Millions FB)  
(Mio BF)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Nahme des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- Zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Subven- tionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen				A long et moyen terme — Lang- und mittel- fristig	A court terme — Kurz- fristig	
38	O.C.R.A.	1966 1967	n.d. }	pas de situation comptable keine Rechnungslegung					p.m.			
39	O.R.E.	1966 1967	34 31	9,8 11,0	1,7 1,7	franc symbolique Ein franc	0,4 +0,5 +0,1	46,1 44,7 (—)	358,5 344,4	2,1 39,8		
40	O.B.E.A. Secteur « Économie industrielle » (1) Sektor « Industrielle Wirtschaft » (1)	1968	29	6,6	1,8	franc symbolique Ein franc	0,03	—4,8 44,7 (—)	346,1	25,3	4,8	
41	Fonds des routes (2)	1966 1967 1968	n.d. }						p.m.			
42	REFRIBEL	1966 1967 1968	n.d. }									(15,0)
43	S.N.D.E.	1966 1967 1968	1.847 n.d. n.d.	573,3 663,8 733,0	10.591,3 11.368,1 12.255,9	10.441,2 11.197,6 12.061,1	1.363 1.103 1.245	+237,7 +259,3 +292,5	12.167,5 13.105,0 13.954,6	10.060,3 10.626,6 9.842,7	1.073,2 1.140,8 2.026,0	
44	O.C.F.	1966 1967 1968	n.d. }	pas de situation comptable keine Rechnungslegung					p.m.			
45	Moniteur Belge	1966 1967 1968	n.d. }						p.m.			
46	Directoire char- bonnier	1966 1967 1968	47 47 44	seul un budget des dépenses figure en annexe au rapport (3) im Anhang zum Jahresbericht ist nur das Ausgabenbudget enthalten (3)								

(1) L'autre secteur "Produits et Industries Agricoles et Alimentaires" ne présente pas de situation comptable.

(2) Le Fonds des Routes accomplit sa mission avec le personnel et les installations que l'Etat met à sa disposition. Il tire ses principales ressources des emprunts qu'il émet (sous la garantie de l'Etat). Il reçoit de l'Etat une dotation annuelle.

Emission d'emprunts : 1966 : 3.500 millions FB,  
1967 : 12.000 millions FB,  
1968 : 13.000 millions FB.

(*) (millions FB)	1966	1967	1968
Budget	29,2	30,6	31,4
Dépenses réelles	27,1	28,7	28,5

(4) Le capital social ou dotation comprend le capital social initial ainsi que les capitaux souscrits des Services constitués :

1966 : 11.667,4 millions FB,  
1967 : 12.551,2 millions FB,  
1968 : 13.305,9 millions FB.

(1) Der Sektor „Landwirtschaftliche Erzeugnisse und Ernährungsindustrie“ legt keinen Jahresabschluss vor.

(2) Der Strassenfonds nimmt seine Aufgabe mit dem Personal und den Anlagen wahr, die ihm der Staat zur Verfügung stellt. Er bezieht seine Mittel hauptsächlich aus der Emission von Anleihen. Vom Staat erhält er eine jährliche Dotation.

Ausgaben von Anleihen : 1966 : 3.500 Mio FB,  
1967 : 12.000 Mio FB,  
1968 : 13.000 Mio FB.

(*) (Mio FB)	1966	1967	1968
Haushaltssumme	29,2	30,6	31,4
Tatsächliche Ausgaben	27,1	28,7	28,5

(4) Das Gesellschaftskapital bzw. die Dotation umfasst das Anfangskapital sowie das gezeichnete Kapital der Betriebe:

1966 : 11.667,4 Mio FB  
1967 : 12.551,2 Mio FB  
1968 : 13.305,9 Mio FB

**RENSEIGNEMENTS STATISTIQUES SUR LES PRINCIPALES ENTREPRISES  
PUBLIQUES LUXEMBOURGEOISES**

**STATISTISCHE ANGABEN UBER DIE WICHTIGSTEN ÖFFENTLICHEN  
UNTERNEHMEN IN LUXEMBURG**

**Etablissements publics nationaux exerçant une activité industrielle et commerciale / Öffentliche nationale Einrichtungen,  
die eine industrielle und eine Handelstätigkeit ausüben**

- La Caisse d'Épargne de l'État
- (\*) — Le Syndicat des Eaux du Barrage d'Esch-sur-Sure
- C.F.L. : Société Nationale des Chemins de Fer Luxembourgeois

**Sociétés d'économie mixte nationales / Nationale gemischtwirtschaftliche Unternehmen**

- Société Nationale des Habitations à Bon Marché (S.A.)
- CEGEDEL : Compagnie Grand-Ducale d'Electricité du Luxembourg (S.A.)
- S.E.O. : Société Electrique de l'Our (S.A.)
- (\*) — LUXAIR : S.A. Luxembourgeoise de Navigation Aérienne LUXAIR
- Société du Port Fluvial de Merttert (S.A.)

**Organisme administratif exerçant une activité industrielle et économique / Verwaltungsstelle, die eine industrielle- und  
wirtschaftliche Tätigkeit ausübt**

- (\*) — Etablissement Thermal et Hydrothérapique de Mondorf

(\*) Rapports annuels non disponibles / Jahresberichte sind nicht verfügbar

PRINCIPALES ENTREPRISES PUBLIQUES LUXEMBOURGEOISES  
WICHTIGSTE LUXEMBURGISCHE ÖFFENTLICHE UNTERNEHMEN

(Millions FL)  
(Mio FL)

76

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre d'unités) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires — Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	En-cours des crédits accordés au 31-12 — For- derungen	Porte- feuille titres — Beti- ligungen und Wert- papiere des Umlauf- vermögens	Fonds propres (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Dépôts au 31-12 — Spareinlagen	Fonds de tiers — Fremdkapital		Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: — — Jahres- über- schuss: + Jahres- fehl- betrag: —	Sub- ventions — Subven- tionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen						A long et moyen terme — Lang- und mittelfristig	A court terme — Kurz- fristig		
1	Caisse d'Épargne de l'État (1)	1966	435	682,7 (2)	—	116,8	n. d.	9.845,3	1.595,4	1.361,3	7.632,8 (3)	18,7	2.341,8	+51,0	
		1967	553	759,2 (2)	—	160,1	95,3	10.366,6	1.514,5	1.464,8	8.259,6 (3)	Obligations et bons de caisse au 31-12	2.566,0	+59,8	
		1968	599	921,7 (2)	—	322,3	202,9	10.785,7	1.242,4	1.593,0 (—)	8.949,0 (3)	Obligati- onen und Kassenobli- gationen	3.584,9	+70,0	
2	C.F.L.	1966	4.912	1.199,0 (3)	—	2.394,7	90 (e)	—	82,3	1.369,9	—	1.426,9	456,6	—48,0 (11)	807,6
		1967	4.803	1.153,4 (3)	—	2.470,4	84 (e)	—	90,3	1.340,9	—	1.393,9	426,4	—39,2 (11)	727,1
		1968	4.663	1.243,5 (3)	—	2.524,5	60 (e)	—	89,2	1.520,5 (800,0)	—	1.359,7	294,6	—33,4 (11)	873,3
3	Soc. nat. des Habitations à Bon Marché	1966	n.d.	22,4	—	131,5	n. d.	—	—	42,1	—	87,8 (1)	7,0	+10,7	
		1967		36,3	—	163,1	47,0	—	52,7	—	84,7 (1)	34,6	+ 8,3		
		1968		13,0	—	228,5	67,1	—	52,3 (11,8)	—	121,6 (1)	94,4	+ 0,16		
4	CEGEDEL	1966	282	(4)	591,2 (4)	447,4	95 (e)	—	1,0	411,1	—	100,0	189,7	+37,5	
		1967	286	(4)	702,9 (4)	538,9	116,8	—	1,0	461,4	—	100,0	213,6	+44,6	
		1968	284	(4)	834,3 (4)	648,1	138,7	—	1,0	470,1 (400,0) (7)	—	100,0	295,9	+47,9	
5	S.E.O.	1966	105	436,6 (5)	4.692,7	4.163,7	19	—	—	1.468,8	—	3.226,3	135,4	+76,3	
		1967	107	432,8 (5)	4.707,2	4.013,0	14	—	—	1.495,6	—	3.155,2	113,8	+76,3	
		1968	110	429,6 (5)	4.725,0	3.865,0	18	—	—	1.530,4 (1.250,0)	—	3.068,0	109,9	+76,3	
6	Soc. du Port fluvial de Merttert	1966	n.d.	1,1	552,0	533,4	n. d.	—	—	10,0	—	530,4	0,3 (8)		
		1967		4,2	572,8	546,1	27,5	—	—	10,0 (8)	—	543,2	2,4 (8)	+1,0	
		1968		4,8	566,5	528,6	1,8	—	—	10,3 (8) (10,0)	—	525,7	4,3 (8)	+1,6	

(1) Compte non tenu de la Caisse d'Assurances.

(2) Intérêts et Commissions perçus.

(3) Non compris l'intervention de l'État reprise sous la rubrique « Subventions ».

(4) Ventes d'énergie en millions de Kwh : 1966 : 340,3  
1967 : 379,0  
1968 : 444,2

(5) Recettes d'exploitation, intérêts créditeurs et autres recettes sous déduction des frais généraux.

(6) Ohne Versicherungskasse.

(7) Zinsen und Einkünfte aus Kommissionsgeschäften.

(8) Ohne Staatszuschuss, der unter der Spalte „Subventionen“ ausgewiesen wird.

(9) Energieabsatz in Mio KW : 1966 : 340,3  
1967 : 379,0  
1968 : 444,2

(10) Betriebseinkünfte, Kreditzinsen und andere Einnahmen abzüglich der Allgemeinkosten.

(11) Le mobilier, matériel et outillage figure pour un franc.

(12) Le capital social est passé de 300,0 millions FL à 400,0 millions FL au cours de l'année 1967.

(13) Avant répartition.

(14) Non compris dépôts et comptes courants : 1966 : 4.852,7 millions FL,  
1967 : 6.193,0 millions FL,  
1968 : 6.625,0 millions FL.

(15) Die Einrichtung, das Material und das Werkzeug ist mit einem Franc ausgewiesen.

(16) Das Gesellschaftskapital ist im Laufe des Jahres 1967 von 300,0 Mio FL auf 400,0 Mio FL erhöht worden.

(17) Vor Verteilung.

(18) Ohne Einlagen und laufende Konten : 1966 : 4.852,7 Mio FL  
1967 : 6.193,0 Mio FL  
1968 : 6.625,0 Mio FL

(19) Non compris le « Fonds de garantie » représentant l'avoir des locataires :

1966 : 0,7 million FL,  
1967 : 0,7 million FL,  
1968 : 0,8 million FL.

(20) Après dotation au Fonds de Réserve : 1966 : 50,2 millions FL,  
1967 : 47,0 millions FL,  
1968 : 52,9 millions FL.

(21) Ohne den „Garantiefonds“, der das Guthaben der Mieter umfasst :

1966 : 0,7 Mio FL,  
1967 : 0,7 Mio FL,  
1968 : 0,8 Mio FL.

(22) Nach Dotierung des Rücklagefonds : 1966 : 50,2 Mio FL,  
1967 : 47,0 Mio FL,  
1968 : 52,9 Mio FL.

RENSEIGNEMENTS STATISTIQUES SUR  
LES PRINCIPALES ENTREPRISES PUBLIQUES NÉERLANDAISES

STATISTISCHE ANGABEN ÜBER DIE WICHTIGSTEN  
ÖFFENTLICHEN UNTERNEHMEN IN DEN NIEDERLANDEN

I — ENTREPRISES D'ETAT,

I — UNTERNEHMEN DES STAATES

II — SECTEUR ENERGETIQUE,

II — ENERGIESEKTOR

III — SECTEUR CHARBONNAGE ET SIDERURGIE,

III — KOHLE- UND STAHLSEKTOR

IV — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS,

IV — VERKEHR- UND NACHRICHTENWESEN

V — SECTEUR FINANCIER,

V — FINANZSEKTOR

VI — SECTEURS DIVERS,

VI — VERSCHIEDENE SEKTOREN

**I - ENTREPRISES D'ETAT**  
**I - UNTERNEHMEN DES STAATES**

- Domeinen (rentambten en landbouwbedrijven),
- Voedselvoorzienings In- en Verkoopbureau,
- Rijkskweekschool voor vroedvrouwen (ziekenhuis),
- Rijks- psychiatrische inrichtingen,
- Scheepvaartfonds,
- Staatsgazbedrijf,
- (\*) — Staatsbedrijf der Posterijen, Telegrafie en Telefonie (Entreprise d'Etat des Postes, Télégraphes et Téléphones)  
N.B. Voir Secteur des Transports et Communications ainsi que le Secteur Financier.  
Anmerkung : Vgl. den Sektor der Verkehr- und Nachrichtenwesen sowie den Finanzsektor
- Staatsbedrijf Artillerie — Inrichtingen,
- Staatsbosbeheer (section exploitation), (Sektion Betrieb)
- (\*) — Staatsdrukkerij — en Uitgeverijbedrijf (Entreprise de l'Imprimerie et des Editions d'Etat),
- (\*) — Staatsmuntbedrijf (Entreprise d'Etat de la Monnaie),
- (\*) — N.V. Staatsmijnen (L'entreprise des Staatsmijnen a été transformée en une société anonyme à partir du 1er janvier 1967. L'Etat détient la totalité des actions)  
(Das Unternehmen der Staatsmijnen ist am 1. Januar 1967 in eine Aktiengesellschaft umgewandelt worden. Der Staat hält die gesamten Aktien)  
N.B. Voir Secteur Charbonnage et Sidérurgie  
Anmerkung : Vgl. den Kohle- und Stahlsektor.
- (\*) — Staatsvissershavenbedrijf (Entreprise du Port de Pêche de IJmuiden),
- Werkplaats voor onderhoud en herstelling van turbinemotoren,
- Zuiderzeefonds (section exploitation)  
(Sektion Betrieb)

(\*) Entreprises pour lesquelles des rapports annuels (Bilan et comptes de résultat) étaient disponibles  
(\*) Unternehmen für die Jahresberichte (Bilanz und Ergebnisrechnung) vorhanden waren.

**ENTREPRISES D'ETAT**  
**UNTERNEHMEN DES STAATES**

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Nahme des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: Jahres- über- schuss: + Pertes: Jahres- fehl- betrag:—	Fonds propres nets de à la fin de l'exercice (dont cap. soc. ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers Fremdkapital		Sub- ventions — Subven- tionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen				A long terme — Lang- fristig	A court terme — Kurz- fristig	
1	Staatsdrukkerij- en Uit- geverijbedrijf	1966	794	46,1	—	21,9	0,946	+1,5	30,3 (*)	—	6,3 (*)	
		1967	834	49,2	—	22,1	1,270	+1,6	30,7 (*)	—	6,6 (*)	
		1968	863	54,5	—	22,7	2,0	+2,1	31,8 (*) (—)	—	9,6 (*)	
Monnaies et stocks de métal Munzen und Metalbestände												
2	Staatsmuntbedrijf (s Rijks Munt)	1966	n.d.	n.d.	—	9,907	n.d.	+14,8	9,907	64,4	—	
		1967	n.d.	n.d.	—	12,652	n.d.	+11,2	12,652	60,3	—	
		1968	n.d.	n.d.	—	39,133	n.d.	+86,3	39,133	56,3	—	
(2)												
3	Staatsvissershavenbedrijf	1966	80	78,2	—	15,3	0,471	+0,004	15,5	—	1,4	
		1967	82	70,9	—	16,7	2,1	—0,228	16,9	—	1,8	
		1968	84	70,8	—	17,0	1,2	—0,007	17,3	—	2,3	
(3)												

(\*) Avant répartition.

(\*) Capital social ou dotation (du Ministère des Finances, en l'occurrence):  
1966 : 9,907 millions de Florins  
1967 : 12,652 millions de Florins  
1968 : 39,133 millions de Florins.

(\*) Capital social ou dotation : 1966 : 7,0 millions Florins,  
1967 : 8,2 millions Florins,  
1968 : 8,5 millions Florins,

(\*) Vor Verteilung.

(\*) Gesellschaftskapital oder Dotation (hier : des Finanzministers)  
1966 : 9,907 Mio Gulden,  
1967 : 12,652 Mio Gulden,  
1968 : 39,133 Mio Gulden.

(\*) Gesellschaftskapital oder Dotation : 1966 : 7,0 Mio Gulden  
1967 : 8,2 Mio Gulden  
1968 : 8,5 Mio Gulden

**II — SECTEUR ENERGETIQUE**  
**II — ENERGIESEKTOR**

- (\*) — N.A.M. : N.V. Nederlandse Aardolie Maatschappij,  
— N.V. Nederlandse Gasunie,  
— V.E.E.N. : Vereniging van Exploitanten van Electriciteitsbedrijven in Nederland,  
— VEG — Gasinstituut : Vereniging van Exploitanten van Gasbedrijven.

(\*) Rapports annuels non disponibles (\*) Die Jahresberichte sind nicht verfügbar

**SECTEUR ENERGETIQUE**  
**ENERGIESEKTOR**

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: Jahres- überschuss: + Pertes: Jahres- fehl- betrag:—	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers Fremdkapital	
					Brutes Brutto- anlage- vermögen	Nettes Netto- anlage- vermögen				A long terme Lang- fristig	A court terme Kurz- fristig
4	N.V. Nederlandse Gasunie (*)	1966	723	191,3	1.199,2	1.055,2	361,8	+ 5,0	262,3	1.240,2	135,0
		1967	833	369,9	1.510,4	1.315,0	318,0	+33,0	301,1	1.425,2	211,3
		1968	892	692,0	1.817,6	1.551,6	318,2	+53,2	301,3 (3)	1.728,0	326,9
5	V.E.E.N.	1966	} n.d.	0,953	{ florin symbolique ein Gulden	} n.d.	+0,014	0,262	—	0,048	
		1967		0,975			—0,077	0,185 (*)	—	0,045	
		1968		1,031			—0,160	0,025 (*) (—)	—	0,069	
6	VEG-Gasinstituut	1966	114	3,9 (*)	—	4,9	1,5	+0,4	3,0	2,7	1,2
		1967	138	6,0 (*)	—	5,0	0,5	+0,8	3,9	2,6	1,1
		1968	n.d.	6,3 (*)	—	5,8	1,2	—0,3	3,6 (—)	2,5	2,6

(1) Les actionnaires sont actuellement :

	% du capital détenu
— N.V. Staatsmijnen	40%
— État Néerlandais	10%
— Shell Petroleum N.V.	25%
— Standard Oil Company (New Jersey)	25%

(\*) Total des Recettes (Crédit du compte Pertes et Profits).

(\*) Capital social ou dotation : 1966 : 250,0 millions Florins,  
1967 : 300,0 millions Florins,  
1968 : 300,0 millions Florins.

(\*) Après déduction de la perte bilantaire.

(1) Die Aktionäre sind :

	% des gehaltenen Kapitals
— N.V. Staatsmijnen	40%
— Niederländischer Staat	10%
— Shell Petroleum NV	25%
— Standard Oil Company (New Jersey)	25%

(\*) Gesamteinnahmen (Überschuss der Gewinn- und Verlustrechnung).

(\*) Gesellschaftskapital oder Dotation : 1966 : 250,0 Mio Gulden  
1967 : 300,0 Mio Gulden  
1968 : 300,0 Mio Gulden

(\*) Nach Abzug des Bilanzverlustes.

**III — SECTEUR CHARBONNAGE ET SIDERURGIE**  
**III — KOHLE- UND STAHLSEKTOR**

- DSM/N.V. Nederlandse Staatsmijnen,  
— Koninklijke Nederlandsche Hoogovens en Staalfabrieken N.V. (S.A. des Hauts-Fourneaux et Aciéries Royaux Néerlandais).



**SECTEUR CHARBONNAGE ET SIDERURGIE  
KOHLE- UND STAHLSEKTOR**

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Nahme des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations Anlagevermögen <sup>(1)</sup>		Formation brute de capital fixe Brutto- Zuwachs an Sach- anlagen	Parti- cipations Betei- ligungen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: + Pertes: - Jahres- überschuss: + Jahres- fehl- betrag: -	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers Fremdkapital	
					Brutes Brutto- anlage- vermögen	Nettes Netto- anlage- vermögen					A long terme Lang- fristig	A court terme Kurz- fristig
7	Staatsmijnen DSM (1) (2) (note A)	1966	30.400	940,1	1.054,4	703,5	169	166,2	+52,2	988	145	182
		1967	24.300	967,6	1.137,4	719,3	139	180,4	+60,0	937	293	188
		1968	20.600	1.085,7	1.167,9	739,5	123	203,4	+87,6	1.028 (300,0)	289	257
8	Hoogovens (3) — (note B)	1966	19.570	1.201	2.581,8	1.511,1	272	243,8	+ 79,7	1.851	490	186
		1967	18.860	1.237	2.905,8	1.716,4	341	234,9	+106,7	1.949	460	271
		1968	20.280	1.417	3.353,9	2.048,6	464	240,6	+117,8	2.154 (5)	507	332

(1) Entreprise d'Etat, Staatsmijnen a été transformée en Société Anonyme à la date du 1.1.1967. L'Etat est le seul actionnaire.

(2) Bilans consolidés.

(3) Chiffres consolidés : ont été consolidées les Sociétés dans lesquelles Hoogovens détient directement ou indirectement plus de la moitié des actions de capital.

(4) Y compris les actifs immatériels.

(5) Capital social ou dotation : 1966 : 155,4 millions de Florins  
1967 : 155,9 millions de Florins  
1968 : 202,5 millions de Florins

(1) Als Unternehmen des Staates sind die Staatsminen am 1.1.1967 in eine Aktiengesellschaft umgewandelt worden. Der Staat ist der einzige Aktionär.

(2) Konsolidierte Bilanzen.

(3) Konsolidierte Ziffern : in die Konsolidierung einbezogen wurden die Gesellschaften an denen Hoogovens direkt oder indirekt mehr als die Hälfte des Aktienkapitals hält.

(4) Einschliesslich immaterieller Aktiva.

(5) Gesellschaftskapital oder Dotation : 1966 : 155,4 Mio Gulden  
1967 : 155,9 Mio Gulden  
1968 : 202,5 Mio Gulden

Note A. Listes des principales filiales :

— N.A.M. : N.V. Nederlandse Aardolie Maatschappij (40%)  
— N.V. Nederlandse Gasunie (40%)

Note B. Liste des filiales, sous-filiales et participations au 31/12/1969 :

Acier :

— Hoesch A.G. (14,5%)  
— Koninklijke Demka Staalfabrieken N.V. (99,2%)  
— N.V. Nederlandse Draadindustrie (100%)  
— N.V. Staalmat (100%)  
— Verenigde Utrechtsche IJzerhandel N.V. (100%)  
— N.V. Laura Metaal (25%)  
— N.V. Nederlands Verkoopkantoor voor Walserijproducten (100%)  
— Hollandacier S.A. (100%)  
— N.V. Verenigde Buizenfabrieken (100%)  
(a) — N.V. Rijnstaal (99,1%)  
(a) — Blericksche Buizenfabriek N.V. (100%)  
(a) — N.V. Verenigde Buizenfabrieken Excelsior-De Maas (99,8%)

Aluminium :

— Holland Aluminium N.V. (50%)  
(b) — Aluminium Delfzijl N.V. (50%)  
(b) — Verkoopkantoor Aluminium Hoogovens Billiton „Alumined“ (75%)  
(b) — Aluminium Industrie Vaassen N.V. (99,8%)  
(b) — N.V. Metaalgieterij G. Giesen (50%)  
(b) — Aluminium Hardenberg N.V. (33 1/3%)  
(b) — United States Extrusions Corporation (25%)

Chimie :

— Verenigde Kunstmestfabrieken Mekog-Albatros N.V. (20%)  
(c) — Cindu-Key en Kramer N.V. (25%)  
— N.V. Nederlandsche Benzol Maatschappij (50%)

Cimenterie :

— Cementfabriek IJmuiden (Cemij) N.V. (50%)  
— Cementfabriek Rozenbrug N.V. (50%)

Mines :

— Hoogovens Delfstoffen N.V. (100%)  
— Oost-Borneo Maatschappij N.V. (99,3%)  
— PT Pacific Nikkel Indonesia (22%)  
— S.A. Carrières de Namèche (50%)  
— S.A. des Usines Stéphenne (100%)

Divers :

— N.V. Huizenbezit „Breesaap“ (100%)  
— N.V. Nebam, Nederlandse Bedracting en Agentuur Maatschappij (100%)  
— N.V. Ingenieursbureau IMCT (100%)  
— N.V. Belfin-Amsterdam Beleggingsmaatschappij (100%)  
— N.V. Assurantiebedrijf Gebr. Scheuer (50%)  
— N.V. Nederlandse Steenwolfabriek (40%)  
— Comprimo N.V. (4%)  
— N.V. Overslagbedrijf „Amsterdam“ (2%)

N.B. (a) filiale de N.V. Verenigde Buizenfabrieken;

(b) filiale de Holland Aluminium N.V.;

(c) filiale de N.V. Belfin-Amsterdam Beleggingsmaatschappij.

Erläuterung A. Liste der wichtigsten Tochtergesellschaften

— N.A.M. : Nederlandse Aardolie Maatschappij (40%)  
— N.V. Nederlandse Gasunie (40%)

Erläuterung B. Liste der Tochter- und Einzelgesellschaften sowie der Beteiligungen am 31.12.1969

Eisen :

— Hoesch A.G. (14,5%)  
— Koninklijke Demka Staalfabrieken N.V. (99,2%)  
— N.V. Nederlandse Draadindustrie (100%)  
— N.V. Staalmat (100%)  
— Verenigde Utrechtsche IJzerhandel N.V. (100%)  
— N.V. Laura Metaal (25%)  
— N.V. Nederlands Verkoopkantoor voor Walserijproducten (100%)  
— Hollandacier S.A. (100%)  
— N.V. Verenigde Buizenfabrieken (100%)  
(a) — N.V. Rijnstaal (99,1%)  
(a) — Blericksche Buizenfabriek N.V. (100%)  
(a) — N.V. Verenigde Buizenfabrieken Excelsior-De Maas (99,8%)

Aluminium :

— Holland Aluminium N.V. (50%)  
(b) — Aluminium Delfzijl N.V. (50%)  
(b) — Verkoopkantoor Aluminium Hoogovens Billiton „Alumined“ (75%)  
(b) — Aluminium Industrie Vaassen N.V. (99,8%)  
(b) — N.V. Metaalgieterij G. Giesen (50%)  
(b) — Aluminium Hardenberg N.V. (33 1/3%)  
(b) — United States Extrusions Corporation (25%)

Chemie :

— Verenigde Kunstmestfabrieken Mekog-Albatros N.V. (20%)  
(c) — Cindu-Key en Kramer N.V. (25%)  
— N.V. Nederlandsche Benzol Maatschappij (50%)

Zement :

— Cementfabriek IJmuiden (Cemij) N.V. (50%)  
— Cementfabriek Rozenbrug N.V. (50%)  
— Hoogovens Delfstoffen N.V. (100%)  
— Oost-Borneo Maatschappij N.V. (99,3%)  
— OT Pacific Nikkel Indonesia (22%)  
— S.A. Carrières de Namèche (50%)  
— S.A. des Usines Stéphenne (100%)

Verschiedenes :

— N.V. Huizenbezit „Breesaap“ (100%)  
— N.V. Nebam, Nederlandse Bedracting en Agentuur Maatschappij (100%)  
— N.V. Ingenieursbureau IMCT (100%)  
— N.V. Belfin — Amsterdam Beleggingsmaatschappij (100%)  
— N.V. Assurantiebedrijf Gebr. Scheuer (50%)  
— N.V. Nederlandse Steenwolfabriek (40%)  
— Comprimo N.V. (4%)  
— N.V. Overslagbedrijf „Amsterdam“ (2%)

Anmerkung : (a) Tochter von N.V. Verenigde Buizenfabrieken;

(b) Tochter von der Holland Aluminium N.V.

(c) Tochter von der N.V. Belfin — Amsterdam Beleggingsmaatschappij.

## IV — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS

## IV — VERKEHR UND NACHRICHTENWESEN

### A. Transports par voies ferrées / Eisenbahnverkehr

- N.V. Nederlandse Spoorwegen (S.A. des Chemins de Fer Néerlandais) et liste des sociétés filiales (und Liste der Tochtergesellschaften),
- N.B.M. : N.V. Nederlandse Buurtvervoer Maatschappij (S.A. des Chemins de Fer Vicinaux Néerlandais),
- N.V. Limburgsche Tramweg Maatschappij (S.A. Compagnie des Trams Limbourgeois),
- (\*) — N.V. Nederlandsche Tramweg Maatschappij (S.A. Compagnie Néerlandaise des Trams),
- B.B.A. : N.V. Brabantsche Buurtspoorwegen en Autodiensten (S.A. Compagnie Brabançonne des Chemins de Fer Vicinaux et Services d'Autobus).

### B. Transports Aériens et Auxiliaires de transport / Luftverkehr und Flughäfen

- K.L.M. : Koninklijke Luchtvaart Maatschappij N.V.,
- N.V. Luchthaven Schiphol (S.A. Aéroport de Schiphol),
- N.V. Luchthaven Eelde (S.A. Aéroport de Eelde),
- N.V. Luchthaven Zuid-Limburg (S.A. Aéroport du Limbourg du Sud),
- (\*) — L.V.T. : N.V. Luchtvaartterrein Texel (S.A. Terrain d'Aviation de Texel).

### C. Transports par Eau et Auxiliaires de Transport / Schifffahrt und Häfen

- (\*) — S.A. du Canal Breinen — Schoonoord,
- (\*) — M.O.K. : N.V. Maatschappij Overijsselsche Kanalen (S.A. des Canaux de Overijssel),
- Stoomvaart Maatschappij Zeeland, Koninklijke Nederlandsche Postvaart N.V. (S.A. des Vapeurs de Zélande),
- Havenbedrijf der Gemeente Rotterdam (Port de Rotterdam),
- N.V. Haven van Vlissingen (S.A. Port de Flessingue).

### D. Télécommunications / Fernmeldewesen

- P.T.T. : Staatsbedrijf der Posterijen, Telegrafie en Telefonie (Entreprise d'Etat des Postes, Télégraphes et Téléphones).

(\*) Rapports annuels non disponibles.

(\*) Die Jahresberichte sind nicht verfügbar.

**A. TRANSPORTS PAR VOIES FERREES**  
**A. EISENBAHNVERKEHR**

(Millione de Florins)  
(Mio Gulden)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Nahme des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation de capital et prêts à long terme Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Participa- tions prêts à long terme Beteili- gungen und lang- fristige Darlehen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: Jahres- überschuss: + Pertes: Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital		Sub- ventions — Subven- tionen
					Brutes — Brutto- anlage- vermögen	Nettes — Netto- anlage- vermögen					A long terme — Lang- fristig	A court terme — Kurz- fristig	
9	N.V. Nederlandse Spoorwegen (¹) (note A) (Fussnote A)	1966	27.826	689,4 (²)	3.010,5	1.588,4	195,3	102,2	— 79,1	1.099,2	554,9	196,8	35,0
		1967	26.710	736,9 (²)	3.079,0	1.590,5	145,3	104,3	— 94,0	1.054,3	583,8	235,1	
		1968	25.482	790,2 (²)	3.162,7	1.576,1	125,0	111,4	— 80,3	1.032,2 (300,0)	659,4	197,0	
10	N.B.M.	1966	886	18,0	—	9,9	1,7	1,7	— 0,386	28,4	0,130	0,769	
		1967	811	18,8	—	10,2	2,3	2,1	— 0,840	28,4	0,146	0,923	
		1968	788	18,8	26,6	10,6	2,3	2,5	— 0,533	28,5 (20,0)	0,186	0,859	
11	N.V. Limburgsche Tramweg Maatschappij	1966	409	8,9	12,4	5,2	1,1	4,2	+ 0,484	16,0	—	1,0	
		1967	373	9,0	12,5	5,2	1,0	4,7	+ 0,314	16,3	—	1,0	
		1968	358	9,1	12,0	5,4	1,2	4,8	+ 0,322	16,6 (10,0)	—	1,1	
12	B.B.A.	1966	955	19,7 (³)	23,6	3,3	1,6		+ 0,162	6,6	—	0,7	
		1967	824	20,3 (³)	22,3	3,1	1,5		+ 0,358	6,8	—	1,0	
		1968	760	19,3 (³)	22,9	3,1	1,8		+ 0,757	7,1 (0,030)	—	1,5	

(¹) Chiffres non consolidés.  
(²) Recettes d'exploitation y compris une contribution de l'Etat à titre de compensation des charges extraferroviaires (voir Rubrique « Subventions »).  
(³) Recettes d'exploitation.

(¹) Nicht konsolidierte Ziffern.  
(²) Betriebseinnahmen, einschliesslich eines Betrages des Staates als Ausgleich für ausserhalb des Eisenbahnverkehrslasten (vgl. Spalte Subventionen)  
(³) Betriebseinnahmen.

Note A : Liste des Sociétés Filiales.

Erläuterung A. Liste der Tochtergesellschaften.

1) Participations majoritaires au 31/12/1968 (la Société établit en annexe au rapport un bilan et un compte de Pertes et Profits intégrés des participations financières majoritaires).

1) Mehrheitsbeteiligungen am 31.12.1968. (Die Gesellschaft stellt im Anhang zum Jahresbericht eine konsolidierte Bilanz und Gewinn- und Verlustrechnung der mehrheitlichen Kapitalbeteiligungen auf).

	Capital- actions placé	Participation des Nederlandse Spoorwegen		Ausgegebenes Aktien — Kapital	Beteiligung der Nederlandse Spoorwegen
Autobusdienstonderneming „Citosa“ NV.	f. 2.000.000	f. 2.000.000	Autobusdienstonderneming „Citosa“ NV.	f. 2.000.000	f. 2.000.000
NV. Autobusdienstonderneming Salland	1.000.000	1.000.000	NV. Autobusdienstonderneming Salland	1.000.000	1.000.000
NV. Flevodienst	200.000	199.000	NV. Flevodienst	200.000	199.000
NV. Groninger Autobusdienst Onderneming (G.A.D.O.)	5.000.000	5.000.000	NV. Groninger Autobusdienst Onderneming (G.A.D.O.)	5.000.000	5.000.000
NV. Naco	6.000.000	6.000.000	NV. Naco	6.000.000	6.000.000
N.V. Nederlandsche Tramweg Maatschappij	4.500.000	4.050.000	N.V. Nederlandsche Tramweg Maatschappij	4.500.000	4.050.000
NV. Nederlandse Buurtvervoer Maatschappij	12.000.000	10.800.000	NV. Nederlandse Buurtvervoer Maatschappij	12.000.000	10.800.000
Noord-Oost-Friesche Autobusonderneming NV.	1.500.000	1.500.000	Noord-Oost-Friesche Autobusonderneming NV.	1.500.000	1.500.000
Noord-Zuid-Hollandse Vervoer Maatschappij NV.	17.500.000	17.500.000	Noord-Zuid-Hollandse Vervoer Maatschappij NV.	17.500.000	17.500.000
Reederij Koppe NV.	1.000.000	1.000.000	Reederij Koppe NV.	1.000.000	1.000.000
NV. Ridderkerkse Auto- Garage- en Omnibus Maatschappij (Ragom)	100.000	100.000	NV. Ridderkerkse Auto- Garage- en Omnibus Maatschappij (Ragom)	100.000	100.000
NV. Rotterdamse Tramweg Maatschappij	1.000.000	800.000	NV. Rotterdamse Tramweg Maatschappij	1.000.000	800.000
NV. Streekvervoer Walcheren	750.000	746.075	NV. Streekvervoer Walcheren	750.000	746.075
Veluwe Auto Dienst NV.	6.000.000	6.000.000	Veluwe Auto Dienst NV.	6.000.000	6.000.000
NV. Westlandse Streekvervoer Maatschappij (W.S.M.)	2.827.200	2.827.000	NV. Westlandse Streekvervoer Maatschappij (W.S.M.)	2.827.200	2.827.000
Zuid-Ooster Autobusdiensten NV.	7.000.000	7.000.000	Zuid-Ooster Autobusdiensten NV.	7.000.000	7.000.000
NV. Algemene Transport- en Expeditie Onderneming Van Gend & Loos	12.000.000	12.000.000	NV. Algemene Transport- en Expeditie Onderneming Van Gend & Loos	12.000.000	12.000.000
NV. Biljettentrale	1.000	1.000	NV. Biljettentrale	1.000	1.000
Centrum voor Informatieverwerking NV.	100.000	60.000	Centrum voor Informatieverwerking NV.	100.000	60.000
NV. Spoorwegbouwbedrijf	5.000.000	5.000.000	NV. Spoorwegbouwbedrijf	5.000.000	5.000.000
NV. Spoorwegopbouw	10.000	10.000	NV. Spoorwegopbouw	10.000	10.000
NV. Spoorwegreclame	10.000	10.000	NV. Spoorwegreclame	10.000	10.000
Trans NV.	36.000	36.000	Trans NV.	36.000	36.000
NV. Transportvoorlichting Technisch Adviesbureau voor Railvervoer	10.000	10.000	NV. Transportvoorlichting Technisch Adviesbureau voor Railvervoer	10.000	10.000
2) Participations minoritaires:	Capital- actions placé	Participation des Nederlandse Spoorwegen	2) Minderheitsbeteiligungen	Ausgegebenes Aktien — Kapital	Beteiligung der Nederlandse Spoorwegen
NV. Drentse Vervoer Maatschappij (D.V.M.)	f. 1.852.000	f. 740.800	NV. Drentse Vervoer Maatschappij (D.V.M.)	f. 1.852.000	f. 740.800
KLM Autobusbedrijf NV.	20.000	10.000	KLM Autobusbedrijf NV.	20.000	10.000
NV. Limburgsche Tramweg Maatschappij	6.000.000	1.200.000	NV. Limburgsche Tramweg Maatschappij	6.000.000	1.200.000
NV. Noord-Hollandse Maatschappij tot Exploitation van Autobusdienst-ondernemingen „Bergen-Binnen“	300.000	150.000	NV. Noord-Hollandse Maatschappij tot Exploitation van Autobusdienst-ondernemingen „Bergen-Binnen“	300.000	150.000
Stoomtram Maatschappij Breskens-Maldegem NV.	180.000	75.600	Stoomtram Maatschappij Breskens-Maldegem NV.	180.000	75.600

Anmerkung : (in Gulden)

**B. TRANSPORTS AERIENS ET AUXILIAIRES DE TRANSPORT**  
**B. LUFTVERKEHR UND FLUGHÄFEN**

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Nahme des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre d'unités) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires — Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- Zuwachs an Sach- anlagen	Participa- tions et prêts à long terme — Beteili- gungen und lang- fristige Darlehen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: Jahres- überschuss: + — Pertes: Jahres- fehl- betrag:—	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital	
					Brutes — Brutto- anlage- vermö- gen	Nettes — Netto- anlage- vermö- gen					A long terme — Lang- fristig	A court terme — Kurz- fristig
13	K.L.M.	1966	13.987	819,1	978,6	547,8	192	19,0	+81,5	295,4	272,3	264,1
		1967	14.243	864,1	1.054,0	620,4	172	35,0	+63,2	340,1	328,5	303,2
		1968	14.671	951,6	1.169,0	772,7	272	52,2	+88,7	407,3 (250,0)	436,0	370,5
14	N.V. Luchthaven Schiphol	1966	} n.d.	28,4	439,0	359,4	100,0 (e)	1,4	+0,4	221,8	150,0	12,0
		1968		41,5	520,0	427,3	81,0	2,0	+0,8	236,0	228,0 (g)	20,7
		1968		54,5	570,5	456,3	50,5	2,0	-7,0	250,5 (171,0)	236,6	21,1
15	N.V. Luchthaven Eelde	1966 (2)	} n.d.	0,4	15,8	7,2	0,1	—	-0,1	12,0	—	0,4
		1967 (2)							-0,6			
		1968							-0,6			
16	N.V. Luchthaven Zuid-Limburg	1966	13	0,118	3,6	2,9	0,1	—	-0,043	2,7	0,8	0,1
		1967	16	0,129	4,3	3,4	0,7	—	-0,136	2,7	0,5	0,9
		1968	17	0,2	5,3	4,3	1,0	—	-0,115	3,0 (3,5)	1,8	0,6

**C. TRANSPORTS PAR EAU ET AUXILIAIRES DE TRANSPORT**  
**C. SCHIFFFAHRT UND NEBENSTELLEN**

17	N.V. Stoomvaart- maatschappij Zeeland	1966	} n.d.	3,6 (3)	—	22,7	8,1	—	+2,1	43,5	—	2,1
		1967		2,7 (3)	—	32,6	11,0	—	+1,9	44,6	—	1,4
		1968		2,8 (3)	—	36,6	5,8	—	+1,6	30,3 (g) (4,2)	16,3	3,8
18	Havenbedrijf der Gemeente Rotterdam	1966	n.d.	—	—	671,9 (4)	79,4	—	-14,6	710,4	—	125,5
		1967	n.d.	—	—	785,4 (4)	113,4	—	-11,8	826,2	—	144,5
		1968	859	—	—	1.026,0 (4)	240,6	—	-13,2	(7) (4)	—	290,0
19	N.V. Haven van Vlissingen	1966	103	2,0	—	3,5	0,614	—	+1,037	4,3	—	0,9
		1967	104	1,9	—	3,5	0,505	—	+1,022	4,6	—	0,8
		1968	125	2,6	—	3,7	1,040	—	+1,5	5,4 (1,0)	—	1,2

**D. TELECOMMUNICATIONS**  
**D. FERNMELDEWESEN**

20	P.T.T. (4)	1966	61.147	1.309,8	4.589,3	2.485,4	386,6 (5)	2,1	+ 22,8	2.604,4	—	525,3
		1967	61.306	1.580,0	5.159,5	2.757,2	398,2	3,0	+138,4	2.881,0	—	602,0
		1968	60.076	1.709,5	5.559,4	3.122,9	461,9	3,2	+174,0	3.258,9 (8)	—	662,0

(4) Non compris les Chèques et Virements Postaux.

(5) Pas de Bilan ni de Comptes de Résultat en Annexe au Rapport.

(6) Il s'agit en réalité du Bénéfice d'exploitation.

(7) Le Capital social ou dotation est identique à l'actif immobilisé net.

(8) Y compris les Chèques et Virements Postaux.

(9) Diminution suite à un prélèvement sur la Réserve pour Renouvellement de la Flotte.

(10) Plus de situation active et passive au 31.12.68.

(11) Le Capital social ou dotation s'élevait en 1966 à 1.703,7 millions de Fl, en 1967 à 1.918,3 millions de Fl et en 1968 à 2.184,7 millions de Fl.

(12) Il n'a pas été tenu compte d'un emprunt hypothécaire de 10,0 millions Fl non relevé.

(1) Ohne Schecks und Postüberweisungen sowie ohne „De Rykspostsparebank“.

(2) Weder Bilanz noch Ergebnisrechnung im Anhang zum Jahresbericht.

(3) Es handelt sich tatsächlich um den Betriebsgewinn.

(4) Das Gesellschaftskapital oder Dotation stimmt mit dem Nettoanlagevermögen überein.

(5) Einschliesslich Schecks und Postüberweisungen.

(6) Herabsetzung als Folge einer Entnahme aus den Rücklagen für die Erneuerung der Flotte.

(7) Keine Aufstellung der Aktiva und Passiva zum 31.12.1968.

(8) Das Gesellschaftskapital bzw. die Dotation betrug :  
1966 : 1.703,7 Mio Gulden,  
1967 : 1.918,3 Mio Gulden,  
1968 : 2.184,7 Mio Gulden.

(9) Eine hypothekarische Anleihe von 10 Mio Gulden ist nicht berücksichtigt worden.

V — SECTEUR FINANCIER  
V — FINANZSEKTOR

- De Nationale Investeringsbank (Herstelbank) N.V. (Banque Nationale d'Investissements S.A.),  
— Filiale (Tochtergesellschaft) : De Nederlandse Investeringsbank voor Ontwikkelingslanden N.V.),  
— N.V. Bank voor Nederlandsche Gemeenten (Banque pour les Communes Néerlandaises S.A.),  
— N.M.B. : Nederlandsche Middenstandsbank N.V. (Banque Néerlandaise des Classes Moyennes S.A.),  
— Rijkspostspaarbank (P.T.T.) (Caisse d'Epargne Postale),  
— Postcheque- en Girodienst (P.T.T.) (Office des Chèques Postaux),  
— De Nederlandsche Bank N.V. (S.A. de la Banque Néerlandaise).

N.B. Il faut aussi signaler que les Communes exploitent en régie un certain nombre de Caisses d'Epargne (Gemeente-Spaarbanken).  
Anmerkung : Es ist darauf hinzuweisen, dass die Gemeinden eine Anzahl von Sparkassen als Regiebetriebe betreiben.

SECTEUR FINANCIER  
FINANZSEKTOR

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

No Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Be- schäftigte (Anzahl)	Produit brut d'exploita- tion Brutto- betriebs- ertrag	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	En-cours des crédits accordés au 31-12 For- derungen	Participations Beteiligungen	Fonds propres social ou dotation) Eigen- kapital (Grund- kapital)	Dépôts Depositen	Fonds de tiers à long terme (Emprunts à long terme) Fremdkapital (langfristige Anleihen)	Fonds de tiers à court terme Kurz- fristiges Fremd- kapital	Résultats nets de l'exercice Bénéfices : + Pertes : — Jahres- über- schuss : + Jahres- fehl- betrag : —	
					Brutes Brutto- anlage- vermö- gen	Nettes Netto- anlage- vermö- gen									
21	De Nationale Investeringsbank N.V. (1) (voir note A)	1966	1-1-1966:	27,4	} florinsymbolique } ein Gulden	} n.d.	703,3 (6)	28,5	409,4	—	250,0	121,9	+17,0 (15)		
		1967	116	28,7			783,4 (6)	27,0	417,7	—	303,0	114,2	+18,0 (15)		
		1968	1-1-1969: 132	31,4			864,6 (6)	26,8	427,1 (300,0)	—	339,8	122,6	+20,0 (15)		
22	Filiale: De Nederlandse Inves- teringsbank voor Ontwikke- lingslanden N.V. (2)	1966	(4)	1,146	(4)	(4)	(4)	170,7	—	10,0	—	181,7	19,8		
		1967	(4)	0,950	(4)	(4)	(4)	222,6	—	10,0	—	212,4	18,9	+0,082	
		1968	(4)	1,138	(4)	(4)	(4)	311,5	—	10,0 (10,0) (8)	—	315,1	10,0	+0,187	
23	N.V. Bank voor Nederlandsche Gemeenten	1966	n. d.	n. d.	} florin symbolique } ein Gulden	} n.d.	(à long terme) Portefeuille (langfristig) Staatspapierbestände	Fonds d'État							
		1967	n. d.	664 (e)			10.838,5	135,0	143,6	230,1 (11)	10.788,6 (13)	786,6	+4,2 (16)		
		1968	n. d.	798,3			12.901,2	175,0	162,3	355,5 (11)	12.824,9 (13)	825,3	+6,6 (16)		
							14.899,4	175,0	185,5 (100,0)	300,1 (11)	14.782,4 (13)	1.167,8	+9,7 (16)		
24	N.M.B. (3) (voir note B)	1966	3.605	99,8	—	21,5	9,0 (e)	1.480,9	668,2	2,2	137,6	2.490,4 (12)	199,8	8,0	+14,8
		1967	3.959	116,1	—	30,1	8,6 (e)	1.742,5	1.003,9	2,4	143,2	3.124,6 (12)	158,7	8,2	+16,3
		1968	4.447	142,1	—	28,0	7,9 (e)	2.156,2	1.151,6	9,8	147,0 (80,1)	3.904,9 (12)	192,5	9,0	+19,9

25 Rijkspostspaarbank	1966	1.050	213,3	14,5	4,1	0,7 (e)	4.876,8 (?)	(?)	483,0	4.499,8	—	2,0	+37,7		
	1967	989	241,0	14,8	3,8	0,3 (e)	5.249,2 (?)	—	516,3	4.850,3	—	2,6	+33,2		
	1968	919	268,2	15,4	3,5	0,6 (e)	5.680,0 (?)	—	546,5	5.256,3	—	3,5	+30,0		
									(—)						
26 Postcheque- en Girodienst (P.T.T.)	1966	4.031	164,3 (5)	70,8	48,2	15,7	2.674,4	—	48,9 (1)	3.400,0	—	5,5	+22,7		
	1967	4.331	190,4 (5)	86,1	62,4	15,5	2.883,3	—	62,8 (1)	3.685,3	—	6,3	+23,6		
	1968	4.441	203,8 (5)	93,9	73,6	13,6	3.089,5	—	74,0 (1)	4.049,7	—	6,7	+15,9		
									(10)						
27 De Nederlandsche Bank N.V.	1966	} n. d.	110,2	} florin symbolique	} n. d.	(8)	Portefeuille titres		Wertpapiere		des Umlaufvermögens		191,1		+66,7
	1967		135,1				162,1	183,3	229,0	(14)	(14)	(14)	+92,1		
	1968		148,0				224,7	263,9	263,9	(20,0)			+94,2		

(1) Chiffres non consolidés.

(2) Filiale détenue à 100% par De Nationale Investeringsbank.

(3) Bilans et Comptes de Pertes et Profits consolidés.

(4) Cette société n'a ni personnel ni immobilisations corporelles; ses activités sont exécutées par le personnel de la Société mère.

(5) Crédit du Compte d'exploitation.

(6) Crédits utilisés.

(7) Placements à long et court terme.

(8) Principaux autres postes de l'Actif (millions Florins)

	1966	1967	1968
— Or	6.234,0	6.165,6	6.115,0
— Traités, bons et certificats du Trésor et obligations achetés	1.138,8	894,5	1.613,1
— Traités sur l'étranger	760,1	1.507,2	146,9

(9) Nicht konsolidierte Ziffern.

(10) 100%-ige Tochtergesellschaft der Nationalen Investierungsbank.

(11) Konsolidierte Bilanzen und Gewinn- und Verlustrechnungen.

(12) Diese Gesellschaft hat weder Personal noch bewegliches Anlagevermögen; ihre Geschäftstätigkeit wird vom Personal der Muttergesellschaft wahrgenommen.

(13) Überschuss der Betriebsrechnung.

(14) In Anspruch genommene Kredite.

(15) Kurz- und langfristige Anlagen.

(16) Die wichtigsten anderen Aktiuposten (Mio Gulden)

	1966	1967	1968
— Gold	6.234,0	6.165,6	6.115,0
— Wechsel, Bons und Kassenscheine sowie gekaufte Obligations	1.138,8	894,5	1.613,1
— Auslandswechsel	760,1	1.507,2	146,9

(9) Dont 9,0 millions Florins encore à libérer.

(10) Les fonds propres comprennent le Capital-dette (vis-à-vis de l'État) et la réserve de réévaluation des immobilisations.

(11) Y compris créiteurs comptes courants.

(12) A court, moyen et long terme.

(13) Y compris la réserve d'intérêts pour emprunts à long terme à intérêts différés.

(14) Principaux autres postes du Passif (millions Florins)

	1966	1967	1968
— Billets en Banque	8.245,4	8.557,8	8.702,8
— Soldes des Comptes courants en florins de résidents	437,0	872,7	471,6
— Soldes des Comptes courants en Florins de non-résidents	56,3	57,7	61,5

(15) Y compris attribution aux Réserves avant bilan.

(9) Davon sind 9,0 Mio Gulden noch einzuzahlen.

(10) Das Eigenkapital umfasst die Kapitalschuld (gegenüber dem Staat) und die Anlagebewertungsrücklage.

(11) Einschliesslich Gläubiger der laufenden Konten.

(12) Kurz-, mittel- und langfristiger Art.

(13) Einschliesslich der Zinsrücklage für langfristige Anleihen mit hinausgeschobener Zinszahlung.

(14) Die wichtigsten anderen Passivposten (Mio Gulden)

	1966	1967	1968
— Banknoten	8.245,4	8.557,8	8.702,8
— Saldo der auf Gulden lautenden laufenden Konten der Personen mit Wohnsitz im Lande	437,0	872,7	471,6
— Saldo der auf Gulden lautenden laufenden Konten der Personen ohne Wohnsitz im Lande	56,3	57,7	61,5

(15) Einschliesslich Zuweisungen an die Rücklagen vor der Bilanzierung.

(16) Après dotation au Fonds Général d'Egaliation.

Note A. Liste des principales filiales et participations au 31/12/1968 :

	(millions de Florins)
— De Nederlandse Investeringsbank voor Ontwikkelingslanden N.V.	1,0
— De Nederlandse Participatie Maatschappij voor Suriname N.V.	0,1
— De Nederlandse Participatie Maatschappij voor de Nederlandse Antillen N.V.	0,1
— Nederlandse Participatie Maatschappij N.V.	15,5
— N.V. Export-Financiering-Maatschappij	3,5
— Divers secteurs industriels	6,6
	26,8

Note B. Liste des principales filiales et participations au 31/12/1968 :

— Nederlandsche Middenstands Spaarbank (N.M.S.)	
— Nederlandsche Middenstands Financierings Bank N.V. (N.M.F.B.)	
— Nederlandsche Middenstands Financierings Mij voor Bedrijfsobjecten N.V. (M.B.O.)	
— Crediet- en Effectenbank N.V.	

(16) Nach der Dotation des Allgemeinen Angleichsfonds.

Erläuterungen A. Liste der wichtigsten Tochtergesellschaften und Beteiligungen zum 31.12.1968 (Mio Gulden) :

— De Nederlandse Investeringsbank voor Ontwikkelingslanden N.V.	1,0
— De Nederlandse Participatie Maatschappij voor Suriname N.V.	0,1
— De Nederlandse Participatie Maatschappij voor de Nederlandse Antillen N.V.	0,1
— Nederlandse Participatie Maatschappij N.V.	15,5
— N.V. Export-Financiering-Maatschappij	3,5
— Divers secteurs industriels	6,6
	26,8

Erläuterungen B. Liste der wichtigsten Tochtergesellschaften und Beteiligungen zum 31.12.1968 :

— Nederlandsche Middenstands Spaarbank (N.M.S.)	
— Nederlandsche Middenstands Financierings Bank N.V. (N.M.F.B.)	
— Nederlandsche Middenstands Financierings Mij voor Bedrijfsobjecte N.V. (M.B.O.)	
— Crediet- en Effectenbank N.V.	

VI — SECTEURS DIVERS

VI — VERSCHIEDENE SEKTOREN

- Industrie Royale Néerlandaise du Sel,
- (\*) — N.V. Hollandse Signaalapparaten (S.A. Néerlandaise d'appareils de Signalisation),
- VAM : N.V. Vuilafvoer Maatschappij,
- (\*) — Koninklijke Nederlandsche Springstoffenfabrieken N.V. (S.A. Usines Néerlandaises Royales d'Explosifs),
- N.V. Ontginningsmaatschappij „Land van Vollenhove” (Société liquidée en 1969), (Die Gesellschaft wurde im Jahre 1969 aufgelöst),
- N.V. Nederlands Congresgebouw.

(\*) Sociétés pour lesquelles des rapports annuels étaient disponibles.  
Gesellschaften, für die Jahresberichte vorhanden waren.

SECTEURS DIVERS  
VERSCHIEDENE SEKTOREN

(Millions de Florins)  
(Mio Gulden)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre d'unités) Be- schäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires Umsatz	Immobilisations — Anlagevermögen		Formation brute de capital fixe — Brutto- zuwachs an Sach- anlagen	Résultats nets de l'exercice Bénéfices: Jahres- übers- schuss: + Pertes: Jahres- fehl- betrag: —	Fonds propres à la fin de l'exercice (dont capital social ou dotation) — Eigen- kapital (Grund- kapital)	Fonds de tiers — Fremdkapital	
					Brutes — Brutto- anlage- vermö- gen	Nettes — Netto- anlage- vermö- gen				A long terme — Lang- fristig	A court terme — Kurz- fristig
28	N.V. Hollandse Signaalapparaten	1966	} n.d.	} n.d.	—	35,4	7,5	+12,5	100,0 (e)	57,5	57,0 (e)
		1967			—	34,5	4,4	+13,3	109,3	54,2	60,0
		1968			—	33,0	3,3	+12,0	116,7 (42,0)	46,6	57,2
29	Koninklijke Nederlandse Springstoffenfabrieken N.V.	1966	n.d.	} n.d.	7,6	2,9	0,256	—0,336	9,3 (1)	5,6 (1)	
		1967	n.d.		8,3	3,3	0,637	+0,165	9,4 (1)	5,9 (1)	
		1968	+ 210		8,8	3,5	0,573	+0,220	9,7 (1) (5,0)	6,2 (1)	

(1) Avant répartition.

(1) Vor der Aufteilung.

## V - INDEX ALPHABETIQUE DES ENTREPRISES PUBLIQUES DU BENELUX

## V - ALPHABETISCHE LISTE DER NATIONALEN ÖFFENTLICHEN UNTERNEHMEN DER BENELUX-LÄNDER

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	N° Nr.
<b>A. Belgique — Belgien</b>	
Administration des Postes de Belgique	21
Banque Nationale de Belgique (B.N.B.)	33
Belgische Radio en Televisie, Nederlandse uitzendingen (B.R.T.)	18
Caisse Générale d'Epargne et de Retraite (C.G.E.R.)	22
Caisse Nationale de Crédit Professionnel (C.N.C.P.)	24
Crédit Communal de Belgique	28
Directoire de l'Industrie Charbonnière	46
Fonds des Rentes	33 (a)
Fonds des Routes	41
Institut National de Crédit Agricole (I.N.C.A.)	26
Institut National du Logement (I.N.L.)	35
Institut de Réescompte et de Garantie (I.R.G.)	31
Ligne Ostende-Douvres	11
Maatschappij der Brugsche Zeevaartinrichtingen N.V.	15
Maatschappij voor het Intercommunaal Vervoer te Antwerpen (M.I.V.A.)	4
Maatschappij voor het Intercommunaal Vervoer te Gent (M.I.V.G.)	6
Office Belge de l'Economie et de l'Agriculture (O.B.E.A.)	40
Office Central de Crédit Hypothécaire (O.C.C.H.)	27
Office Central des Fournitures (O.C.F.)	44
Office Central de la Petite Epargne (O.C.P.E.)	25
Office des Chèques Postaux (O.C.P.)	34
Office Commercial du Ravitaillement (O.C.R.A.)	38
Office National du Ducroire (O.N.D.)	23
Office de la Navigation	12
Office de Récupération Economique (O.R.E.)	39
Port Autonome de Liège	13
Radiodiffusion - Télévision Belge, Emissions Françaises (R.T.B.)	17
Radiodiffusion - Télévision Belge, Institut des Services Communs	19
Régie des Services Frigorifiques de l'Etat Belge (REFRIBEL)	42
Régie des Télégraphes et des Téléphones (R.T.T.)	20
Régie des Voies Aériennes (R.V.A.)	10
Services du Moniteur Belge	45
Société Anonyme Belge d'Exploitation de la Navigation Aérienne (SABENA)	9
Société Anonyme du Canal et des Installations Maritimes de Bruxelles	14
Société Intercommunale de la Rive Gauche de l'Escaut (IMALSO)	16
Société Mutuelle des Administrations Publiques (S.M.A.P.)	29
Société Nationale des Chemins de fer Belges (S.N.C.B.)	1
Société Nationale des Chemins de fer Vicinaux (S.N.C.V.)	2
Société Nationale de Crédit à l'Industrie (S.N.C.I.)	30
Société Nationale des Distributions d'Eau (S.N.D.E.)	43
Société Nationale d'Investissement (S.N.I.)	32
Société Nationale du Logement (S.N.L.)	36
Société Nationale de la Petite Propriété Terrienne (S.N.P.P.T.)	37
Société des Transports Intercommunaux de Bruxelles (S.T.I.B.)	3
Société des Transports Intercommunaux de Charleroi (S.T.I.C.)	7
Société des Transports Intercommunaux de la Région Liégeoise (S.T.I.L.)	5
Société des Transports Intercommunaux de l'Agglomération Verviétoise (S.T.I.V.)	8
<b>B. Grand Duché de Luxembourg — Luxemburg</b>	
Caisse d'Epargne de l'Etat	1
Compagnie Grand-Ducale de l'Electricité du Luxembourg S.A. (CEGEDEL)	4
Société Electrique de l'Our S.A. (S.E.O.)	5
Société Nationale des Chemins de Fer Luxembourgeois (C.F.L.)	2
Société Nationale des Habitations à Bon Marché S.A.	3
Société du Port Fluvial de Mertert S.A.	6
<b>C. Pays-Bas — Niederlande</b>	
Bank voor Nederlandsche Gemeenten N.V.	23
Brabantsche Buurtspoorwegen en Autodiensten N.V. (B.B.A.)	12
De Nationale Investeringsbank (Herstelbank) N.V.	21
De Nederlandsche Bank N.V.	27



Désignation de l'entreprise	N°
Bezeichnung des Unternehmens	Nr.
De Nederlandsche Investeringsbank voor ontwikkelingslanden N.V.	22
Havenbedrijf der Gemeente Rotterdam	18
Haven van Vlissingen N.V.	19
Hollandse Signaalapparaten N.V.	28
Koninklijke Luchtvaart Maatschappij N.V. (K.L.M.)	13
Koninklijke Nederlandsche Hoogovens en Staalfabrieken N.V.	8
Koninklijke Nederlandsche Springstoffenfabrieken N.V.	29
Limburgsche Tramweg Maatschappij N.V.	11
Luchthaven Felde N.V.	15
Luchthaven Schiphol N.V.	14
Luchthaven Zuid-Limburg N.V.	16
Nederlandsche Buurtvervoer Maatschappij N.V.	10
Nederlandse Gasunie N.V.	4
Nederlandsche Middenstandsbank N.V. (N.M.B.)	24
Nederlandsche Spoorwegen N.V.	9
Nederlandse Staatsmijnen N.V. (D.S.M.)	7
Postcheque - en girodienst (P.T.T.)	26
Rijkspostspaarbank (R.P.S.) (P.T.T.)	25
Staatsbedrijf der Posterijen, Telegrafie en Telefonie (P.T.T.)	20
Staatsdrukkerij- en Uitgeverijbedrijf	1
Staatsmuntbedrijf	2
Staatsvissershavenbedrijf	3
Stoomvaart Maatschappij Zeeland Koninklijke Nederlandsche Postvaart N.V.	17
Vereniging van Exploitanten van Electriciteitsbedrijven in Nederland (V.E.E.N.)	5
Vereniging van Exploitanten van Gasbedrijven (V.E.G. - Gasinstituut)	6

---

# L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN FRANCE

---

Lorsque l'on analyse a posteriori l'évolution du secteur public français, au cours de la dernière décennie, et plus particulièrement dans la deuxième partie de cette décennie, on ne peut qu'être frappé, sur le plan de la structure et de l'organisation de ce secteur, par un certain nombre d'orientations contrastant avec la stabilité de la période précédente, à savoir :

- 1° la réalisation de concentrations ou de restructurations tendant à créer des unités de production ou de vente à l'échelle européenne;
- 2° la recherche de structures juridiques plus souples privilégiant en particulier l'existence de la person-

nalité morale et l'adoption du statut de la société anonyme, le plus souvent à direction collégiale;

- 3° une tentative de réaménagement profond des rapports entre les Entreprises publiques et l'État dont l'expression, encore récente, s'est traduite par la signature de « contrats de programme »;
- 4° un effort en outre vers une participation sociale plus importante (intéressement, distribution du capital social aux salariés, convention entre les directions et les syndicats ...).

Il sera intéressant d'apprécier parallèlement, sur le plan statistique, l'évolution de l'impact des entreprises publiques dans l'ensemble de l'économie française et de rechercher les raisons majeures de cette évolution.

## I — MOUVEMENTS DE CONCENTRATION ET DE RESTRUCTURATION

Ce mouvement qui s'est poursuivi tout au long des années 1965-1970 s'est traduit à la fois :

- a) par une fusion dans un certain nombre de secteurs des entreprises publiques les plus importantes;
- b) par des aménagements au niveau des filiales de groupes, au moyen de regroupements ou de créations de sociétés nouvelles;
- c) parfois par la recherche de rapprochements avec le secteur privé, notamment au moyen d'ententes ou de filiales communes.

### A : Fusion d'entreprises publiques au niveau des sociétés mères

La première grande fusion spectaculaire a été réalisée dans le secteur du pétrole, par le décret N° 65.1116 du 17 Décembre 1965, qui regroupait l'ensemble des activités exercées précédemment par le Bureau de recherche du pétrole (B.R.P.) et la Régie autonome des pétroles (R.A.P.), tous deux Établissements publics. La nouvelle entreprise publique a été créée sous la raison sociale : « Entreprise de recherches et d'activités pétrolières (ERAP) ». Le groupe « ELF-ERAP » issu de cette fusion, et de l'intégration de certaines filiales, notamment de l'Union Générale des Pétroles, possède la majorité des capitaux de la Société Nationale des Pétroles d'Aquitaine et a repris l'ensemble des participations détenues précédemment par le B.R.P., le R.A.P. ou leurs filiales dans les sociétés productrices en Algérie : CREPS, S.N. REPAL etc. On verra plus loin que cette unification du secteur public pétrolier a préparé les accords d'entente qui s'appliquent progressivement entre ce

secteur et le secteur privé à participation publique minoritaire représenté par la Compagnie Française du Pétrole (groupe Total-CFP).

Une deuxième concentration fut réalisée dans le secteur financier par le décret du 26 Mai 1966 qui regroupa deux grands Établissements bancaires nationalisés en exécution de la loi du 2.12.1945 : le Comptoir National d'Escompte (C.N.E.P.) et la Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie (B.N.C.I.). La Banque Nationale de Paris ainsi créée est devenue la première banque française se situant au 1<sup>er</sup> rang dans le Marché Commun, au 4<sup>ème</sup> rang en Europe Occidentale et au 15<sup>ème</sup> rang dans le Monde, d'après l'importance des dépôts.

Dans un autre secteur financier, celui des Assurances, on s'efforça parallèlement de porter remède à la diversité du secteur nationalisé qui ne comportait pas moins de 34 sociétés. La nouvelle structure de ce secteur, décidée en 1967, fut mise en place progressivement au cours des années suivantes, se réalisant tout d'abord au niveau des organes de direction par la désignation de présidents communs aux diverses entreprises d'un même groupe, puis par des fusions effectives.

Cette structure s'est construite autour de 3 grands groupes : l'Union des Assurances de Paris, les Assurances Nationales et les Assurances Générales de France, mis à part le groupe resté distinct de la Mutuelle Générale Française; chaque groupe se concentrant par la fusion interne des entreprises ayant des activités similaires ou proches.

Si l'on prend par exemple le groupe des Assurances Nationales, le décret du 24.12.1968 a prononcé la fusion des sociétés l'Aigle-Vie; la Compagnie Gén-

rale de réassurances-vie: la Nationale-Vie et le Soleil-Vie, sous la nouvelle dénomination : « Les Assurances Nationales Compagnie Française d'Assurances sur la vie », exerçant son activité dans la branche d'assurances sur la vie humaine. La Caisse fraternelle de capitalisation, le Soleil l'Aigle-Capitalisation ont été regroupées dans la nouvelle entreprise « Les Assurances Nationales, Société Française de Capitalisation », réalisant des opérations d'appel à l'épargne en vue de la capitalisation. Le décret du 31.12.1969 a fusionné l'Aigle-Incendie, l'Aigle-Accidents, la Nationale I.A. R.D., le Soleil-Incendie, le Soleil-Accidents, sous la nouvelle dénomination : « Les Assurances Nationales, Compagnie Française d'Assurances et de réassurances, Incendie, Accidents & Risques divers ».

Un regroupement d'activités est également intervenu dans le domaine des *réassurances* : la Caisse Centrale de Réassurances, Établissement public et la Compagnie Nationale de Réassurance, société nationalisée, ont fondé par acte constitutif des 29 et 30 Décembre 1969, avec des entreprises privées, la « Société Commerciale de Réassurance » dont le capital social (120 millions de Francs) est l'un des plus forts du secteur en Europe Occidentale. Cet acte a fait pleinement la preuve de la possibilité d'un regroupement des opérations exercées simultanément par des entreprises ayant la forme d'Établissement public, le statut de société nationalisée ou le caractère de sociétés purement privées. A cette occasion, a été supprimée la « cession légale obligatoire » à laquelle étaient soumises les Compagnies en faveur de la Caisse Centrale de Réassurances, cette contrainte étant remplacée désormais par un engagement volontaire.

Dans le secteur des *charbonnages* répondant à un vœu émis antérieurement par la Commission de vérification des comptes des Entreprises publiques, les Pouvoirs Publics décidèrent fin 1967 de fusionner en un seul Établissement les sept houillères des Bassins d'Aquitaine, d'Auvergne, de Blanzay, des Cévennes, du Dauphiné, de la Loire et de la Provence. Le décret du 16 Avril 1968 constitua donc, à compter du 1<sup>er</sup> Janvier 1969, les « Houillères de Bassin du Centre et du Midi », dont le poids économique (production et effectifs) est d'un ordre de grandeur comparable à celui des « Houillères du Bassin du Nord & Pas de Calais » et des « Houillères du Bassin de Lorraine ». Ce regroupement devrait permettre d'organiser plus commodément la mise en œuvre de la politique de reconversion signalée sous une autre rubrique.

Dans le secteur *chimique*, un décret n° 67.796 du 20 Septembre 1967 a substitué aux Mines domaniales de potasse d'Alsace et à l'Office National Industriel de l'Azote un Établissement public unique à caractère industriel et commercial, dénommé « Entreprise Minière et Chimique ». Les activités minières et chimiques exercées directement par les mines domaniales de potasse d'Alsace et par l'O.N.I.A. ont été respectivement assurées à partir de la publication du décret du 22.12.1967 par deux sociétés filiales à 100 % du nouvel Établissement public : Mines de Potasse d'Alsace (M.D.P.A.) et Azote et Produits chimiques (A.P.C.).

Le nouvel Établissement public devenu holding possède ainsi la direction, la coordination et le contrôle

de l'activité de l'ensemble des entreprises du groupe, activité comportant l'étude, la production, la transformation, la distribution, la commercialisation de la potasse, de l'azote, des engrais et autres produits chimiques. En même temps, l'ancienne « Société Commerciale des Potasses d'Alsace » devenait, sous le nom de « Société Commerciale des Potasses et de l'Azote S.C.P.A. », la société de vente de l'Entreprise Minière et Chimique.

Une autre concentration spectaculaire est enfin intervenue au début de l'année 1970 dans le *secteur des industries mécaniques*. Trois sociétés d'Économie Mixtes nationales : la Société de constructions aéronautiques Nord-Aviation, la Société Nationale de constructions aéronautiques Sud-Aviation, et la Société pour l'étude et la réalisation d'engins balistiques SEREB, ont fusionné pour donner naissance à la Société Nationale Industrielle aérospatiale SNIAS. Cette nouvelle société qui a pris la forme d'une Société d'Économie mixte, regroupe l'ensemble des activités du secteur public concernant la construction d'avions, d'hélicoptères, de systèmes balistiques et spatiaux, d'engins tactiques et des productions annexes. Elle constitue la plus importante entreprise de constructions aéronautiques et spatiales du Marché Commun.

## B : Concentration et spécialisation au niveau des filiales

Il est impossible de dresser pendant la période récente l'inventaire des créations et regroupements concernant les filiales d'entreprises publiques, les mouvements de l'espèce étant d'une part nombreux et concernant d'autre part des secteurs limités. Tout au plus peut-on dégager une impression d'ensemble. En premier lieu, les opérations les plus spectaculaires dans ce domaine tendaient à séparer de la société-mère, selon le principe de la spécialisation, une activité ne constituant pas l'objet essentiel de celle-ci, mais ayant pris avec le temps un développement très important, cette séparation permettant le plus souvent un regroupement avec des filiales du secteur public appartenant à des groupes différents.

D'autres créations ont eu pour objectif de faciliter la reconversion des activités de la maison-mère généralement sur un plan régional. Les grandes concentrations visées plus haut n'ont pas manqué par ailleurs d'avoir des incidences au niveau des filiales, facilitant un certain nombre de regroupements internes.

Les autorités de tutelle et de contrôle (Ministères, Commission de vérification des comptes des entreprises), ont, à un autre point de vue, poussé à la suppression de filiales non rentables ou à la concentration de filiales dont l'importance ne justifiait pas l'autonomie. En sens inverse, le développement de grandes entreprises se situant au niveau européen a été à l'origine de créations se réalisant sur le plan territorial (filiales à l'étranger), sur le plan des productions dérivées ou dans le domaine purement commercial (sociétés de ventes).

A titre d'exemple de *spécialisation*, on peut citer la constitution par le décret du 22 Décembre 1967 de

la Société chimique des Charbonnages. Cette entreprise, filiale commune des Charbonnages de France et des Houillères du Nord et du Pas de Calais, des Houillères du Bassin de Lorraine, des Houillères d'Aquitaine, regroupe toutes les activités chimiques des différentes houillères. La Société chimique des charbonnages exploite dès lors toutes les grandes unités chimiques, édifiées par les houillères à Mazingarbe et Drocourt (Pas de Calais), à Carling (Moselle) et à St-Benoit de Carmaux (Tarn). Elle détient les participations du groupe « Charbonnages de France » dans des entreprises industrielles telles qu'Éthylène-plastique; Société chimique de la Grande Paroisse; Huiles, goudrons et dérivés; Carrières Kuhlmann et Marles-Kuhlmann; UGILOR; Société des engrais de l'Île de France et les Sociétés constituant l'ensemble chimique sarro-lorrain. Sa production est écoulée par trois filiales commerciales : C.d.F. Chimie, Comptoir Français de l'Azote et Engrais de France et son chiffre d'affaires consolidé la place au 4<sup>ème</sup> rang dans le classement des entreprises chimiques françaises.

La constitution en Mai 1970 de la Société Européenne de propulsion (S.E.P.), filiale de la S.N.I.A.S., qui regroupe l'ancienne division Engins-Espace de la SNECMA et la Société d'Étude de propulsion par réaction (SEPR) est un autre exemple de spécialisation par séparation de la maison mère. La S.E.P. se trouve ainsi chargée des études et de la réalisation des propulseurs-fusées de tous types et pour toutes utilisations.

Avec le même objectif de spécialisation, a été créée fin 1969 par la Régie Renault la filiale « Renault International Équipement et Technique (R.I.E.T.) » qui regroupe notamment la division Renault machines-outils et « SERI Renault-Engineering ». Cette société passe au second rang des constructeurs français de machines-outils et est susceptible de jouer ultérieurement un certain rôle de fédérateur dans la branche.

Sur le plan des reconversions, l'exemple le plus marquant est apporté par la constitution en Octobre 1967 de la « Société financière pour favoriser l'industrialisation des régions minières (SOFIREM) », filiale des Charbonnages de France, des Houillères du Nord Pas-de-Calais, de Lorraine et de la Loire. Cette création marque un tournant dans la politique française des entreprises publiques — tournant qui sera consolidé lors de la création future de l'I.D.I. — en ce sens qu'est abandonnée dans le cas d'espèce le sacrosaint principe de « spécialisation de l'entreprise publique » <sup>(1)</sup>. La SOFIREM peut — et son développement a été rapide — prendre des participations dans toutes les branches professionnelles du moment

(1) Même orientation dans un jugement du Tribunal de commerce de Paris en date du 17 Juin 1968. En l'espèce, une Société privée avait attaqué Gaz de France en déclarant qu'en se lançant dans la distillation du goudron cette entreprise publique avait violé le principe fondamental de la spécialité des Établissements publics, entraînant une concurrence illicite parce qu'illégal. Le jugement a débouté le plaignant, en précisant que la loi de nationalisation n'avait pas pour objet d'interdire à un Établissement industriel et commercial d'être géré sans prendre en considération sa rentabilité et que celui-ci pouvait développer ses activités, même si elles se traduisaient par une extension de la concurrence. C'est seulement, selon le jugement, si l'établissement public vendait systématiquement à perte les sous produits de sa fabrication que pourrait se poser le problème de la légitimité de son rôle économique.

que les sociétés soutenues présentent d'une part des chances raisonnables de succès et de développement industriel, d'autre part s'implantent ou s'étendent dans les régions minières en offrant des emplois pour la conversion des mineurs. Elle se prolonge de plus par la « Société industrielle et commerciale du cuivre et de l'aluminium (SICCA) », ancienne filiale des Houillères du Nord Pas-de-Calais, devenue un holding complémentaire de la SOFIREM qui étend surtout son activité dans le domaine de la transformation des matières plastiques et de la construction.

En fait, l'abandon du principe de la spécialisation est corrigé dans une certaine mesure sur le plan de l'économie générale par l'existence de deux contraintes : tout d'abord, la SOFIREM ne prend que des participations minoritaires (en général de 30 à 35 %); ensuite ces prises de participations ne sont en principe que temporaires (de 5 à 10 ans). Chaque prise de participation fait l'objet d'un contrat spécifique conduisant l'industriel à racheter ultérieurement, selon des modalités qui peuvent varier, les actions cédées. Sur le plan juridique, une telle innovation mérite d'attirer l'attention : il restera à l'appliquer de manière concrète lorsque le temps sera venu.

### C : Rapprochements sous des formes diverses avec les secteurs semi public et privé

Les relations entre le secteur public et le secteur privé peuvent prendre trois formes distinctes :

- 1° les entreprises publiques peuvent acquérir des participations majoritaires ou minoritaires au capital des entreprises privées, ou vice versa le secteur privé peut acquérir, par cession partielle ou totale, le capital d'une société appartenant au secteur public.
- 2° Une entreprise publique et une entreprise privée peuvent créer des filiales communes.
- 3° Des entreprises ou des groupes appartenant aux deux secteurs peuvent conclure des ententes ou des accords sans fusion juridique.

En dehors des prises de participations ayant pour but la reconversion d'activités ou réalisées à l'occasion de vastes regroupements du secteur public (voir rubrique II A et C ci-dessus), les mouvements ayant pris la première forme, c'est-à-dire la cession ou le rachat de participations ou de sociétés, d'un secteur à l'autre, n'ont pas été très nombreux au cours de la période récente.

On citera à titre d'exemples les regroupements réalisés à partir de 1968 par la SNECMA. Tout d'abord, la société d'exploitation des matériels Hispano Suiza appartenant au secteur privé est passée sous contrôle public en 1968 (participations majoritaires de l'État et de la SNECMA), ce qui a permis de regrouper des activités identiques (fabrication de turbines) par fusion d'une filiale de la SNECMA avec une filiale de la Société Hispano Suiza. Les Établissements BERTHIEZ, spécialisés dans le secteur des machines-outils à commande numérique, ont fusionné par la suite avec une autre filiale de la SNECMA, la « C.N.M.P. », pour constituer la C.N.M.P. BERTHIEZ.

En 1970, la SNECMA a pris une participation de 34 % dans une filiale du groupe privé MESSIER, « Messier Hispano », spécialisée dans la fabrication des trains d'atterrissage, en même temps que MESSIER entrant dans le capital de BUGATTI, filiale de la SNECMA s'occupant des mêmes activités. Un groupement d'intérêt économique a été parallèlement constitué sur le mode paritaire entre les deux groupes et chargé de coordonner les activités, les études, l'utilisation des investissements existants ou à créer, et les aspects commerciaux des sociétés Messier Hispano et Bugatti. Un protocole original a donné enfin à la SNECMA une option d'achat complémentaire de 17 % sur les actions de MESSIER HISPANO entraînant la prise de contrôle, option à lever lors de la cessation éventuelle de fonctions du Président actuelle de MESSIER HISPANO ou à défaut en 1977.

En sens inverse, l'Agence Havas a cédé récemment à la C.G.E., grande société privée, ses participations dans plusieurs filiales de son groupe : la Société des Machines HAVAS (S.M.H.) et la Société pour l'affranchissement et le timbrage automatique (S.A.T.A.S.). Il s'agissait en quelque sorte d'une opération d'arbitrage, l'entreprise mère désirant utiliser les produits de cette vente, qui intéresse un secteur industriel accessoire pour elle, au développement des tâches de publicité et de tourisme qui constituent son objet essentiel.

A un autre point de vue, l'Union Générale Cinématographique (U.G.C.) qui regroupait depuis 1946 l'ensemble des sociétés formant le secteur public du cinéma (distribution et exploitation de salles) a été cédée début 1971 à deux groupements d'intérêt économique (UCIDEX : 51 %; UFIDEX 49 %) réunissant une centaine d'exploitants privés.

Dans le domaine de la création de filiales communes entre les deux secteurs, l'évènement le plus spectaculaire de ces dernières années, en dehors des accords de collaboration à objectif plus limité RENAULT-PEUGEOT<sup>(1)</sup>, a concerné l'entente intervenue en 1970 entre le groupe ELF-ERAP (Entreprise de recherche et d'activités pétrolières), à 100 % entre les mains de l'État et le groupe « TOTAL » — Compagnie Française des pétroles — Compagnie Française de raffinage — dont la majorité du capital est d'origine privée, l'État en possédant seulement 35 %. ELF, disposant d'une avance technique déjà acquise et TOTAL, possesseur de ressources considérables, fusionnent progressivement leurs activités chimiques et comptent procéder en commun à la construction de nouvelles installations à Gonfreville (Seine Maritime), Feyzin (Rhône), Balan (Ain), Mont (Pyrenées Atlantiques), Marseille (Bouches du Rhône), Serquigny (Eure).

Pour réaliser sur le plan juridique cette collaboration, le groupe ELF a créé une société holding, filiale d'ERAP (20 %) et de la S.N.P.A. (80 %), sous la

dénomination « Union Chimique Elf-Aquitaine ». De leur côté, la C.F.P. et la C.F.R. constituaient à leur tour une filiale : « TOTAL CHIMIE ». Les deux sociétés « Union Chimique Elf Aquitaine » et « Total Chimie » ont ensuite fondé une filiale commune dénommée *Compagnie de Pétro-chimie* qui exploitera notamment l'unité chimique de Gonfreville. Une telle organisation peut servir de modèle à d'autres développements similaires.

Le rapprochement des deux groupes pétroliers français intégrés, producteurs de brut (Elf et Total), a facilité par ailleurs l'absorption du groupe privé ANTAR resté jusqu'alors indépendant. Cette intégration liée à la conjoncture pétrolière s'est réalisée au cours du 2<sup>ème</sup> trimestre 1970 au moyen d'une offre publique d'achat faite par l'ERAP et la C.F.P. aux actionnaires de SOCANTAR, qui constituait le support central du groupe ANTAR. Le capital de SOCANTAR est désormais détenu par l'ERAP (41 %), l'État (10 %), la C.F.P. (24 %), le groupe américain CALTEX (20 %) lié à l'ERAP par des participations minoritaires dans le raffinage et la distribution en France et PEHELBRONN (5 %). La coopération des entreprises de raffinage et de distribution Elf et ANTAR, qui se complètent géographiquement, doit assurer une desserte homogène du marché national et tirer par un effort de concertation le meilleur parti possible des potentialités offertes à chacune des sociétés.

Accessoirement, la prise de contrôle d'ANTAR modifie dans l'autre sens la structure du secteur public en matière de transports pétroliers. Une partie des anciens porteurs d'actions SOCANTAR se trouve, en effet, désintéressée par la remise de titres Pechelbronn et de titres de la « Société Française de transports pétroliers S.F.T.P. » détenus par l'État et la C.F.P. Le groupe privé WORMS regroupera ainsi sous son contrôle la Société française de transports pétroliers et Pechelbronn, gardant par ailleurs une participation appréciable dans la Compagnie Nationale de Navigation, ces trois sociétés possédant le quart de la flotte pétrolière française.

La création de l'*Institut de développement industriel* par décret du 1<sup>er</sup> Juin 1970 est une autre illustration d'un exemple de coopération des entreprises publiques, semi publiques et privées; son capital initial de 333 millions de Francs a été souscrit, en effet, par l'État à concurrence de 39,1 %; par des Établissements publics à concurrence de 9 % (Caisse Nationale de Crédit agricole 7,5 %; Caisse Nationale des marchés 1,5 %); par des Entreprises nationalisées pour 20,7 % (Crédit Lyonnais 6,9 %; Société Générale 6,9 %; B.N.P. 6,9 %); par des Entreprises privées pour 25,8 % (Crédit National 15 %; Banque de Paris & des Pays-Bas 1,8 %; C.I.C. 1,8%; Compagnie bancaire 0,9 %; Crédit du Nord 0,9 %; C.C.F. 0,9 %; Crédit Populaire 4,5 %); et par des sociétés d'économie mixte pour 5,4 % (S.D.R. 4,5 %; B.F.C.E. 0,9 %).

L'I.D.I. n'a pas été conçu comme un « Holding » d'État visant à regrouper ultérieurement les participations publiques, mais avec un objet précis et bien délimité : il s'agit d'un organisme destiné à prendre des *participations temporaires*, devant ainsi jouer un rôle d'entraînement sur les secteurs clefs et combler

(1) Cette collaboration a notamment été marquée en 1970 par une importante prise de participation commune de la Régie et de Peugeot chez le Carrossier BRISSONNEAU et LOTZ; Renault et Peugeot ont décidé par ailleurs de construire ensemble une usine de moteurs à DOUVRIN (Nord) et Renault, Peugeot et Chausson ont constitué une filiale commune : Chausson-Carrosserie.

certaines lacunes, là où elles sont visibles pour renforcer le « tissu industriel ».

L'IDI favorise donc ceux qui prennent des risques, mais exclut le sauvetage d'entreprises condamnées dont la survie ne présente aucun intérêt pour la croissance de l'industrie. Ses opérations sont assorties de conditions de dégagement qui doivent lui permettre de libérer les capitaux investis une fois réalisé l'objectif poursuivi.

C'est par ailleurs un organisme *complémentaire* qui n'intervient que si le secteur bancaire et financier traditionnel est provisoirement défaillant ou non intéressé. Les études qu'il effectue n'aboutissent donc pas forcément à une participation sur ses fonds propres, mais peuvent également faciliter l'apport de concours extérieurs.

Enfin, la composition de son Conseil et la souplesse de son fonctionnement en font un organisme de *structure légère*, géré comme une entreprise commerciale de droit privé.

On peut d'autre part citer, comme exemple de *coopération entre fabricant public et commerçants privés*, un accord signé en juillet 1970 entre la Société Chimique des Charbonnages et « Mobilier de France », groupement de distributeurs de l'ameublement. C.d.F. Chimie, qui poursuit ainsi sa politique de spécialisation, prend en charge la réalisation industrielle d'un programme de fabrication de meubles en matière plastique dont Mobilier de France assurera la promotion et le lancement. L'effort financier prévu sur une période de 5 ans sera réparti paritairement entre les deux partenaires.

L'exemple le plus récent et le plus riche en promesses d'une collaboration entre entreprises publiques et entreprises privées n'appartenant pas de surcroît au même pays d'origine est donné le CRÉDIT LYONNAIS, entreprise nationalisée française, la COMMERZBANK, 3<sup>ème</sup> banque allemande du

secteur privé et la Banco di ROMA, Établissement faisant partie du groupe de l'IRI. Les accords signés le 13 Octobre 1970 et le 11.1.1971 comportent en effet :

- un appui réciproque sur le plan des financements au profit des clientèles respectives, qu'il s'agisse d'entreprises ou de particuliers;
- une coordination de l'action des agences et filiales, tant dans les pays des partenaires que dans les pays tiers, permettant ainsi de mettre progressivement à la disposition des clients un réseau européen aux prolongements mondiaux;
- une aide mutuelle sur le plan de l'organisation administrative et des techniques de gestion en vue d'améliorer la qualité et la gamme des services rendus à la clientèle tant nationale que multinationale.

Cet accord qui laisse à chacun des Établissements leur autonomie financière, leur personnalité juridique et leurs caractéristiques statutaires, est particulièrement à signaler. Le programme commun prévoit la constitution d'un « holding » et des fusions ou concentrations de filiales à l'étranger, particulièrement en Amérique du Nord et du Sud, en Afrique du Sud et au Japon. L'entente constituée par les 3 groupes d'entreprises aboutit à la création d'un ensemble (18 milliards de dollars de dépôts) qui se place désormais dans les tout premiers rangs du classement mondial.

Le fait qu'une telle coopération, qui n'implique, aux dires des signataires, aucune exclusion à l'égard des autres réseaux bancaires et restera ouverte à d'autres partenaires », marque sans doute le début d'une période de mouvements dans les relations bancaires intraeuropéennes et un nouveau pas vers la création de groupes multinationaux, basée peut-être plus sur la complémentarité économique que sur l'appartenance à des secteurs juridiques différents.

## II — RECHERCHE DE STRUCTURES JURIDIQUES PLUS SOUPLES

L'évolution de la nature juridique des entreprises publiques s'est faite durant la même période autour de deux idées essentielles :

- a) les services industriels ou commerciaux d'État ne possédant pas la personnalité morale ont tendance à se transformer en Établissements publics;
- b) les nouvelles entreprises provenant de fusions, absorptions ou créations sont généralement constituées sous la forme de sociétés commerciales de la loi du 26 Juillet 1966, le plus souvent à direction collégiale.

### A : Personnalisation des services industriels ou commerciaux d'État

Cette personnalisation est intervenue depuis 5 ans pour un certain nombre de services auparavant gérés dans le cadre du budget de l'État :

1° *l'Office National des Forêts*, créé sous la forme d'un Établissement public à caractère industriel et commercial par la loi de finances rectificative du 23.12.1964, est depuis lors chargé, dans les conditions définies par la législation et la réglementation applicable au domaine forestier de l'État, de la gestion et de l'équipement des forêts domaniales et terrains à boiser ou à restaurer appartenant à l'État. Il assure également, par contrats passés avec les propriétaires, la conservation et la régie de certains bois appartenant à des particuliers (article 148 du Code Forestier). Mais il n'est jamais propriétaire des forêts et terrains qu'il est chargé de gérer. Cet ensemble constitue un patrimoine de 4 millions d'hectares et l'unité de gestion forestière ainsi créée est la plus vaste et la plus riche de la C.E.E.

2° La loi N° 65-491 du 29 Juin 1965 a créé sous la forme d'Établissements publics *les ports non auto-*

nomes, antérieurement gérés de manière administrative par les Chambres de Commerce et d'Industrie : Dunkerque, Rouen, Nantes-Saint-Nazaire, Marseille, plus récemment le port de Paris, ont ainsi acquis la personnalité morale, au même titre que les anciens ports autonomes de Bordeaux, Le Havre et Strasbourg.

3° Le Service des Alcools a été organisé par décret publié au J.O. du 3 Décembre 1967 sous la forme d'une régie commerciale dotée de la personnalité morale.

4° La loi N° 575 du 3 Juillet 1970 portant réforme du régime des *poudres* et substances explosives substitue au budget annexe des Poudres, qui jouissait d'un monopole de fabrication depuis la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle, une Société Nationale des Poudres dont l'État détiendra au moins 51 % du capital. Cette société reprendra les actifs des anciens services non autonomes et tiendra compte de l'article 223 du Traité de Rome visant à aménager les monopoles nationaux, de telle façon que soit assurée l'exclusion de toute discrimination entre les ressortissants des États membres dans les conditions d'approvisionnement et de débouchés des produits destinés aux clients civils. Les Établissements gérés par l'ancien Service des Poudres seront regroupés et spécialisés respectivement dans la recherche, l'autopropulsion, les poudres classiques, les explosifs militaires et les produits civils. Certains Établissements seront fermés ou cédés au secteur privé, à condition que celui-ci s'engage à reprendre le personnel à des conditions de salaires équitables.

#### B : Constitution des nouvelles entreprises sous forme de sociétés commerciales gérées selon la loi du 26 Juillet 1966 sur les sociétés

Comme l'avait laissé prévoir l'ouvrage de synthèse édité par le C.E.E.P. en 1965, les entreprises publiques nouvelles constituées depuis 5 ans l'ont été sous une forme plus commerciale et plus souple, adoptant dans ses grandes lignes le régime inspiré de l'expérience allemande et retenu par la Commission Exécutive Européenne pour son projet de société européenne.

Ce régime visé par la loi du 26 Juillet 1966 tend à substituer à la forme rigide de l'Établissement public ou à celle de l'ancienne société d'économie mixte gérée selon la loi de 1867, un système de direction et de gestion plus moderne et plus dynamique faisant coexister un *directoire* chargé de la gestion et un *Conseil de surveillance* qui ne peut s'immiscer dans la direction de la Société, mais a tout pouvoir pour effectuer tous les contrôles qui lui paraissent souhaitables.

C'est ainsi notamment que l'Entreprise Minière et Chimique, la Société Chimique des charbonnages, la nouvelle Société des Poudres, ont été créées sous cette forme (1). Une telle évolution paraît durable et l'on peut penser que les Pouvoirs Publics utiliseront désormais le plus souvent le statut de la société commerciale, et sa forme moderne mise au point par la loi de 1966, lors des créations, fusions et transformations intéressant le secteur public (2).

D'une manière générale d'ailleurs, les textes récents poussent à un assouplissement des règles de fonctionnement des entreprises publiques, même lorsqu'on ne va pas jusqu'à l'utilisation complète de la société avec *directoire* de la loi de 1966. Les décrets du 25 Novembre 1970 rapprochent encore le fonctionnement des banques nationalisées de celui des banques privées. De même, le Commissariat à l'Énergie Atomique est en train de se réorganiser, en adoptant un organe central collégial de décision et en décentralisant ses activités en « unités opérationnelles » qui pourront prendre des formes juridiques très diverses n'excluant d'ailleurs pas la forme de filiales communes avec l'industrie privée.

Toutes ces réformes participent d'une même idée, celle de rentabilisation qui doit également, comme nous allons le voir, inspirer l'aménagement des relations entre les entreprises publiques et leurs autorités de tutelle.

(1) L'application de ce statut est également en cours de réalisation à la SNECMA.

(2) On peut noter en sens contraire la transformation récente des deux Sociétés « Mines de Potasse d'Alsace » et « Azote et Produits chimiques » en SARL avec un seul gérant directeur général. Mais leur entreprise-mère, l'Entreprise Minière et Chimique est restée sous la forme d'une société à *directoire* et *conseil de surveillance*.

### III — ASSOUPPLISSEMENT DES RAPPORTS ENTRE LES ENTREPRISES PUBLIQUES ET LES POUVOIRS PUBLICS

Un tournant a été pris à cet égard par la publication en 1967 du rapport NORA. Ce rapport a exprimé les vues d'un groupe de travail institué le 4 Avril 1966 par le Premier Ministre et qui avait pour mission d'élaborer « sous l'autorité et dans le cadre des directives du Comité Interministériel, toutes mesures susceptibles de favoriser l'amélioration des structures et des conditions de gestion du secteur industriel, commercial et financier dont l'État est propriétaire ou actionnaire; ces mesures devant tendre à aménager l'exercice par la puissance publique de ses droits de

tutelle, de propriété ou de participation, de façon à renforcer la compétitivité des secteurs essentiels de l'économie nationale, publics ou privés.

Le rapport NORA, rappelant que la mission essentielle des entreprises est de fournir des produits et services au moindre coût, proposait d'une manière générale d'accroître l'autonomie des entreprises publiques, en distinguant mieux le rôle respectif des tutelles techniques et financières, et en adoptant le mode contractuel entre l'Entreprise publique et l'État. Il suggérait, par ailleurs, pour assainir leur



financement, de compenser les contraintes de service public imposées aux entreprises, dans la mesure où leur maintien s'avère nécessaire et de faire payer les biens et services offerts aux usagers à leur coût réel. Il prônait enfin une politique plus active et plus organisée des participations publiques pouvant aller jusqu'à la création de holdings par secteur et d'un Établissement public regroupant ces divers holdings.

Le rapport NORA a fortement marqué l'action des Pouvoirs Publics au cours des années qui ont suivi sa publication. Ceux-ci ont certes écarté les dernières suggestions tendant à créer un Établissement public disposant, à la manière de l'I.R.I. italien, de holdings par secteur — le rôle de l'I.D.I. étant tout différent —. Mais ils ont entamé le processus de réalisation d'une idée-clef du rapport, à savoir l'établissement sur une base contractuelle de rapports plus souples entre les entreprises publiques et l'État.

Aux termes du rapport, il convenait :

- d'une part, de rédiger pour chaque entreprise publique, une *convention* et d'élaborer à l'occasion de chaque plan quinquennal un contrat et un cahier des charges précisant les objectifs poursuivis, ainsi que les normes et critères suivant lesquels ils doivent être atteints, et fixant les obligations réciproques de l'État et de l'équipe dirigeante de l'entreprise.
- D'autre part, de renforcer la *responsabilité du chef d'entreprise*, en ne l'entravant pas par des contrôles a priori, et en transformant la nature de ses rapports avec les Conseils d'administration, la formule suggérée retenant à cet effet les dispositions nouvelles de la loi du 24 Juillet 1966.

Nous avons souligné déjà que l'on a fait largement usage dans le secteur public des dispositions de cette loi. L'expérience dite des « contrats de programme » a par ailleurs déjà trouvé son application dans deux très grandes entreprises publiques : la S.N.C.F. et Électricité de France.

Un programme d'action à moyen terme avait été présenté par la S.N.C.F. aux pouvoirs publics des Mai 1966. Ce document a constitué le point de départ d'études approfondies menées de concert entre les représentants de l'entreprise et les autorités de tutelle, études qui ont tenu compte à la fois du rapport NORA et des orientations tracées par la politique communautaire européenne des transports. Après consultation des diverses parties intéressées (y compris les organisations syndicales du personnel) et publication par le Ministre de tutelle d'un « livre blanc » destiné à informer l'opinion publique, l'accord fut scellé en Juillet 1969 par un échange de lettres entre le Ministre des Transports et la S.N.C.F. Cet accord a entraîné la préparation d'un avenant à la Convention du 31 Août 1937, avenant qui a été signé le 27.1.1971.

Les nouvelles conventions apportent au chemin de fer une réelle *autonomie* de gestion résultant de l'attribution à l'entreprise de la liberté d'action technique et commerciale dont jouissent ses concurrents. Elles prévoient que les charges qui pourront continuer d'être imposées au rail dans l'intérêt général leur seront dorénavant strictement compensées et que la participation de la collectivité à la couverture des charges d'infrastructure et de sécurité sociale sera la

même pour le rail que pour ses concurrents. Elles doivent faire accéder enfin la S.N.C.F. à la pleine responsabilité financière par la suppression progressive de toute subvention d'exploitation de la part de l'État, l'entreprise devant trouver dans ses produits la source de son strict équilibre.

Un tel régime apportait trop d'innovations profondes par rapport aux conditions antérieures, pour qu'une période transitoire n'ait pas été aménagée. Cette période qui durera jusqu'au 31.12.1973 sera marquée par une concertation permanente entre l'État et la S.N.C.F. permettant d'ajuster les moyens aux buts poursuivis. Le concours financier de l'État cessant d'être automatique, sera progressivement réduit pour devenir nul en 1974.

Le contrat de programme entre *Électricité de France* et les Ministres de l'Économie et des Finances et du Développement industriel et scientifique, a été signé en Décembre 1970. Ce contrat fixe pour E.D.F. les orientations valables de 1971 à 1975, tout en limitant aux années 1971 et 1972 les données chiffrées normatives. Trois objectifs chiffrés ont été déterminés portant :

- sur la croissance de la productivité globale,
- sur l'accroissement de l'autofinancement,
- sur l'efficacité des investissements.

Compte tenu de ces engagements, l'État reconnaît à E.D.F. une plus grande liberté tarifaire, tout en prévoyant certains plafonds de hausse annuelle et des règles de comportement vis à vis des usagers. Il définit, de plus, à l'avance la nature des financements couvrant les dépenses d'investissements, assurés d'une part par les concours traditionnels de l'État, les dotations en capital et les prêts du F.D.E.S.; d'autre part par le retour aux financements du marché.

Les efforts de productivité et de liberté tarifaires définis par la convention doivent permettre la réduction des concours budgétaires et une certaine modération des appels sur le marché des obligations. Il est entendu par ailleurs que si E.D.F. dépasse les objectifs fixés, elle disposera librement de l'excédent ainsi dégagé pour toutes fins industrielles et commerciales, étant précisé par ailleurs que quels que soient les résultats, ceux-ci ne pourront mettre en cause, en aucune façon, l'application des accords salariaux conclus entre la direction et le personnel de l'Établissement.

Les contraintes imposées jusqu'ici en ce qui concerne la tutelle technique et économique ont été parallèlement allégées. La gestion de l'Établissement ne sera plus examinée qu'à posteriori, le nouveau régime accordant ainsi plus d'initiatives à tous les niveaux de l'entreprise et engageant de manière plus effective la responsabilité des dirigeants.

Les conventions passées avec la S.N.C.F. et E.D.F. visent à donner à ces entreprises toutes leurs chances de tenir leur rang dans l'économie moderne et de démontrer leurs capacités concurrentielles. Le Gouvernement a de plus rendu publique à cette occasion son intention de conclure d'autres contrats de programme, correspondant à chaque situation, avec les grandes entreprises publiques dans le cadre des objectifs du Plan.

(1) Des études sont notamment en cours à Gaz de France et à la R.A.T.P.

## IV — EFFORTS VERS UNE PARTICIPATION SOCIALE PLUS ACCENTUÉE

Ces efforts ont tendu, d'une part à assurer lorsque l'entreprise réalise des bénéfices, l'intéressement des travailleurs « aux fruits de l'expansion »; d'autre part à favoriser à titre d'essai dans certaines entreprises l'actionnariat des salariés; enfin à rechercher la signature avec les représentants syndicaux de « conventions » assurant à la fois des avantages sociaux et une certaine paix sociale.

### A : Intéressement des travailleurs aux fruits de l'expansion des entreprises

L'ordonnance n° 67-693 du 17 Août 1967 instituant la participation obligatoire des salariés aux fruits de l'expansion dans toutes les entreprises employant plus de 100 salariés prévoyait qu'un décret en Conseil d'État déterminerait les entreprises publiques devant être soumises à cette réglementation.

Le décret 69-255 du 21 Mars 1969 a donc publié une première liste provisoire, écartant dans l'immédiat les entreprises ne répondant pas à certaines conditions d'activité industrielle et commerciale, d'autonomie financière et de réalisation de bénéfice —. Cette liste a concerné environ 350.000 salariés du secteur public, touchant toutes les entreprises publiques du secteur financier, des constructions mécaniques, du secteur chimique, du secteur pétrolier, du secteur des transports aériens et maritimes ainsi que l'U.G.C. et la S.N.E.P.

Le droit commun de l'Ordonnance du 17 Août 1967 <sup>(1)</sup> est de ce fait applicable à ces entreprises et à leurs filiales sous la seule réserve que ne pourront être distribuées aux salariés des entreprises publiques des actions de l'Entreprise qui les emploie.

Des accords sont intervenus depuis lors entre les Directions des Entreprises autorisées et les Comités d'Entreprise (ou les représentants syndicaux) prévoyant l'emploi des fonds attribués sous des formes diverses allant du compte-courant bloqué au fond commun de placement. Certaines entreprises ont créé à cette occasion des plans d'épargne pour placer le produit de l'intéressement et éventuellement les versements volontaires des personnels.

### B : Distribution d'actions aux salariés

La loi du 2 Janvier 1970 et le décret d'application publié au J.O. du 21 Juillet 1970 ont pour la première fois en France créé un régime de distribution gratuite

<sup>(1)</sup> On rappellera que l'ordonnance du 17 Août 1967, après déduction d'une rémunération forfaitaire de 5 % des capitaux propres, prévoit la constitution d'une « réserve de participation des personnels » calculée sur la base d'une répartition de la moitié du « superbénéfice » tenant compte du pourcentage des salaires dans la valeur ajoutée. Cette réserve est en principe immobilisée durant 5 ans et employée en placements, distribution d'actions de l'entreprise, ou compte-courant bloqué. Au bout des 5 ans, ou dans certains cas énumérés par la loi, les salariés peuvent retirer la valeur de leur part au moment du retrait.

des actions d'une entreprise publique — il s'agit de la Régie Renault — aux membres de son personnel.

Les salariés de la Régie ayant au moins 5 ans d'ancienneté ont reçu, en exécution de ces textes 542.000 actions distribuées en fonction d'une attribution de points. Le nombre de points était égal à la somme d'une partie fixe et d'une partie variable calculée en tenant compte de l'ancienneté et de la responsabilité (coefficient hiérarchique 1 à 3,5).

Les actions distribuées sont immédiatement négociables dans le cas de licenciement, mise à la retraite, décès et dans tous les cas au bout de 5 ans, mais seuls peuvent se porter acquéreurs l'État, la Régie, le Fonds spécial créé pour régulariser le marché et quelle que soit leur ancienneté, les membres du personnel. Aucune personne physique ne pourra cependant posséder plus de 500 actions.

Les actions actuellement distribuées ne représentent que 4,5 % du capital de la Régie, mais la loi prévoit la possibilité d'atteindre 25 % du dit capital. En cas de réussite de l'expérience, c'est-à-dire si une proportion importante du personnel ne vend pas ultérieurement ses actions, les salariés pourront donc participer à d'autres distributions gratuites.

Le Conseil d'Administration de la Régie a été modifié en conséquence : il comporte désormais, outre le Président Directeur Général, 10 représentants de l'État, 6 représentants du personnel et 1 à 3 représentants des salariés actionnaires (au fur et à mesure des distributions d'actions) <sup>(1)</sup>.

Un système d'actionnariat salarié est également étudié dans le cas de la S.N.I.A.S. pour laquelle on a déjà prévu que le Conseil d'administration comprendra, en plus de 5 représentants des administrateurs, et des 3 représentants du personnel, deux représentants du secteur bancaire (Crédit Lyonnais & B.F. C.E.) et au moins un poste réservé aux actionnaires salariés. Un tel mouvement peut, en cas de succès, s'étendre à d'autres entreprises, à la condition certes de rencontrer l'agrément des intéressés eux-mêmes.

### C : Recherche d'une contractualisation des rapports avec les représentants du personnel

Un certain nombre de grandes entreprises publiques ont enfin tenté au cours des deux dernières années, à l'initiative des Pouvoirs Publics, de concrétiser par de véritables « conventions » — un moment baptisées du terme de « contrat de progrès », désignation abandonnée devant la réticence des syndicats — les accords intervenus dans le cadre de chaque Établissement entre la Direction Générale et les représentants syndicaux.

Qu'ils soient appelés « contrat », « protocole » ou « convention », ces accords passés notamment à la

<sup>(1)</sup> Les deux postes affectés aux représentants des « usagers » de l'automobile ont été supprimés. Ainsi se trouve abandonné le tripartisme résultant des lois de nationalisation de 1945 qui prévoyait une représentation simultanée de l'État, du personnel et des consommateurs.

S.N.C.F., à Électricité et Gaz de France, à la R.A.T.P., au C.E.A... et contresignés selon les situations par une partie ou la totalité des syndicats de l'Entreprise, ont porté surtout sur les salaires, la réduction des horaires de travail, la formation professionnelle, l'exercice de la représentation syndicale, l'information du personnel. En ce qui concerne les salaires, la

tendance actuelle est à la discussion annuelle d'un accord sur l'accroissement des masses salariales garantissant une certaine élévation du niveau de vie, une régularisation étant effectuée si l'augmentation du coût de la vie dépasse au cours de l'année un pourcentage préfixé.

## V— ÉVOLUTION DE L'IMPACT ÉCONOMIQUE DES ENTREPRISES PUBLIQUES

On ne saurait achever ce survol de l'évolution des structures et des modalités de fonctionnement des entreprises publiques au cours des dernières années sans tenter d'apprécier l'évolution parallèle de leur impact économique. Cette appréciation, à défaut de chiffres cumulés qu'il est très difficile de réunir, ne peut bien entendu être faite que d'une manière approximative, laissant une certaine marge d'erreur.

On examinera d'abord l'évolution sur le plan global de la part prise par les entreprises publiques dans l'économie, en analysant d'une part les personnels et la valeur ajoutée, d'autre part les investissements et les modalités de leur financement. Il sera utile ensuite d'éclairer ces résultats globaux par une appréciation sommaire au niveau des branches.

### A : Part du secteur public dans les personnels et la valeur ajoutée de l'ensemble des entreprises

La comptabilité économique française distingue dans les comptes des entreprises non agricoles, les entreprises du secteur public et celles du secteur privé, et sa nomenclature des entreprises publiques recoupe, sous réserve de quelques divergences, le contenu de la notion de secteur public défini par le Centre Européen de l'Entreprise Publique. C'est donc, en définitive, grâce aux comptes annuels de la comptabilité économique nationale que nous pouvons suivre, avec une approximation suffisante, l'évolution

de l'impact économique des entreprises publiques françaises au cours de la dernière décennie.

Toutefois, les pourcentages dégagés pour la période récente par la comptabilité économique nationale devraient être révisés dans le sens d'une certaine hausse en ce qui concerne le secteur public; en effet, les « entreprises publiques », au regard de la comptabilité économique nationale, n'intègrent, ni un certain nombre de filiales, dont certaines importantes, des maisons-mères, ni des participations minoritaires permettant cependant une prise de contrôle relative, ni de nombreux services, régies ou sociétés locales.

Or, le dynamisme du secteur public s'est, en particulier, révélé ces dernières années par la création de nouvelles filiales ou la prise de participations en commun avec d'autres entreprises publiques ou privées. Il faut donc, d'une part, lorsque l'on parle en chiffres absolus penser que le poids indiqué est inférieur vraisemblablement de 15 à 20 % au poids réel du secteur public au sens le plus large et d'autre part atténuer, compte tenu des filiales nouvelles échappant au compte « Entreprises publiques » de la comptabilité économique nationale, la tendance à une certaine diminution de ce poids accusée par les chiffres qui seront cités.

Sous cette réserve, la comparaison des masses salariales brutes tirées de la comptabilité nationale qui exprime assez bien l'évolution du secteur public dans l'emploi français, fait ressortir entre 1959, 1963 et les années les plus récentes une régression en pourcentage apparente.

Masses salariales brutes des entreprises non agricoles et non financières

(en millions de Francs)

	1959	1963	1967	1968	1969
Entreprises publiques	12.033	18.250	24.158	27.131	29.726
Ensemble des entreprises publiques et privées	69.368	108.823	152.649	169.399	196.164
Pourcentages $\frac{\text{Entreprises publiques}}{\text{Ensemble}}$	17,3 %	16 %	15,8 %	16 %	15,2 %

Cette évolution se trouve confirmée par la comparaison entre 1963, date de l'enquête réalisée par le C.E.E.P. et 1969, année de base de l'actuel répertoire, des effectifs salariés du secteur public et de l'ensemble des entreprises. Le tableau ci-dessous montre une très grande stabilité en valeur absolue du secteur public, vu d'un point de vue global, car elle recouvre, comme nous le verrons plus loin, des mouvements compensateurs au niveau des secteurs. En revanche, les effectifs salariés de l'ensemble des entreprises ayant augmenté

d'environ 13 %, la part relative du secteur public a diminué d'autant, passant pour l'industrie et les transports de 16 % en 1963 à 15,4 % en 1969 et pour l'ensemble de l'économie non agricole de 12,6 % en 1963 à 11,5 % en 1969. La courbe des effectifs suit ainsi d'assez près la courbe des masses salariales démontrant sur longue période <sup>(1)</sup> un certain parallélisme entre l'évolution des salaires dans les deux secteurs.

#### Effectifs salariés des entreprises non agricoles

	1963	1969
<b>I - Industries &amp; transports</b>		
Entreprises publiques	1.233.500	1.262.000
% dans l'ensemble	16 % <sup>(2)</sup>	15,4 % <sup>(2)</sup>
<b>II - Ensemble de l'économie non agricole (y compris services et commerces)</b>		
Entreprises publiques	1.372.000	1.410.000 <sup>(2)</sup>
% dans l'ensemble	12,6 % <sup>(2)</sup>	11,5 % <sup>(2)</sup>

Si l'on compare les valeurs ajoutées brutes, on constate également une diminution de la part du secteur public dans l'économie non agricole qui passe de 13,3 % en 1959 à 12,7 en 1963, et à 11,8 % en 1969,

ce qui représente d'ailleurs une régression relative inférieure à celle des effectifs. Mais il convient d'analyser ces chiffres pour les interpréter avec plus d'exactitude.

#### Valeur ajoutée brute des entreprises non agricoles et non financières

(en millions de Francs)

	1959	1963	1967	1968	1969
Entreprises publiques	27.524	39.422	53.651	57.192	65.314
Ensemble des entreprises	205.762	308.656	444.493	476.566	553.466
<u>% Entreprises publiques.</u>					
Ensemble	13,3 %	12,7 %	12 %	12 %	11,8 %

Selon un représentant de l'INSEE <sup>(4)</sup>, cette diminution mesurée en valeur, est due en partie à la moindre progression de certains tarifs du secteur public. Les prix relatifs (par rapport au prix moyen de la production intérieure brute) étaient en 1967, prenant la base 100 en 1959, à 90,3 pour les transports ferroviaires de marchandises, à 87 pour l'électricité haute tension, à 80,9 pour l'électricité basse tension, à 75,4 pour la houille, à 63,4 pour le gaz domestique, à 56 % pour le gaz industriel etc...

Il ne faut pas oublier — du moins tant que la généralisation des contrats de programme ne sera pas achevée — que les prix de certains services ou produits commercialisés par le secteur public, restent plafonnés malgré l'accroissement normal des prix de revient, en raison d'impératifs de politique générale. Les subventions d'exploitation qui se répartissent d'ailleurs sur un petit nombre d'entreprises couvrent ainsi, non seulement le coût des obligations que l'État

impose aux entreprises publiques, mais également pour certaines d'entre elles la non répercussion intégrale de l'accroissement des coûts de revient dans les tarifs. On peut admettre, sur la base de certains calculs, que si les prix des services publics avaient suivi depuis 1959 l'accroissement moyen du niveau des prix, la part des entreprises publiques dans la valeur ajoutée brute des entreprises serait (au lieu de 11,8 %) de l'ordre de 12,5 %.

<sup>(1)</sup> Ce qui n'exclut pas des distorsions annuelles.

<sup>(2)</sup> 1.422.000, en englobant l'Office National des Forêts.

<sup>(3)</sup> Si l'on ajoute les entrepreneurs non salariés, les entreprises publiques emploient respectivement 14,6 % de l'industrie et des transports et 10,4 % de l'ensemble de l'économie non agricole en 1963; 14,1 % de l'industrie et des transports et 9,8 % de l'économie non agricole en 1969.

<sup>(4)</sup> La place des entreprises publiques dans l'économie française. Jacques RIVIER, Économie et Statistiques (INSEE) n° 6 - Nov. 1969.

Des commentaires précédents, il ressort en définitive :

- a) que le secteur public a conservé globalement des effectifs à peu près stables depuis 1959, mais que sa part dans l'emploi total a regressé;
- b) que sa part dans la valeur ajoutée brute globale, si l'on tient compte de certaines rigidités des tarifs, n'a diminué que légèrement et moins que sa part dans l'emploi.

Cette diminution en pourcentage ne traduit pas un moins grand dynamisme des entreprises publiques françaises qui, nous le verrons plus loin, ont connu un développement important dans les branches où elles existent, mais simplement le fait que la part relative des secteurs de base où leur prépondérance est reconnue, décroît dans un pays en expansion in-

dustrielle, au profit des activités tertiaires et des industries productrices de biens hautement élaborés. Cette remarque va trouver sa pleine justification lors de l'analyse des investissements.

## B : Évolution des investissements

Si l'on utilise les renseignements fournis par la comptabilité économique nationale sur la formation brute de capital fixe, celle-ci comprenant les investissements productifs, les logements et les autres investissements, on constate une réduction sensible de la part prise dans cette formation totale par les entreprises publiques, sans commune mesure avec la très légère diminution relative des personnels et de la valeur ajoutée.

Formation brute de capital fixe					
(en millions de Francs)					
	1959	1963	1967	1968	1969
Entreprises publiques	13.757	18.888	28.112	30.416	32.606
Ensemble des entreprises non financières	38.971	64.217	94.777	103.667	121.924
% <u>Entreprises publiques</u> Ensemble	34,8 %	29,5 %	29,6 %	29,3 %	27,5 %

La tendance se trouve confirmée par les renseignements fournis sur les investissements productifs qui sont passés pour le secteur public durant la même période de 36,7 % de l'ensemble des entreprises non agricoles en 1959, à 33,5 % en 1963 (chiffres du C.E.E.P.) et à 25,3 % en 1969.

Cette réduction relative trouve son explication dans le fait que la priorité accordée aux investissements dans les secteurs de base durant la décennie 1950-60 a fait place au cours des années 1960-1970 à un développement plus accentué des autres secteurs, ce qui est très normal dans une économie parvenant à des niveaux plus élevés de son ascension. Les investissements énergétiques <sup>(1)</sup> et ceux des communications ont eu, de ce fait, une croissance plus lente que l'ensemble de l'économie et leur poids étant très fort au départ, ce mouvement ne pouvait être compensé par la croissance cependant très importante constatée dans les branches publiques concurrentielles (automobiles, construction aéronautique) et dans les secteurs publics de l'atome, des télécommunications, du logement et du service de santé.

L'évolution des modes de financement des entreprises publiques fait apparaître, comme il est normal, des mouvements annuels dont certains sont liés directement à une conjoncture économique provisoire, mais les tendances sont très nettes sur longue période (décennie 1960-1970) :

- 1° la part des obligations dans l'ensemble des moyens de financement s'infléchit en baisse (sous réserve de certaines distorsions annuelles);
- 2° les crédits à moyen terme restent une source de financement très modeste (généralement moins de 1 %);
- 3° la part des prêts à long terme, qui concernent pour leur quasi totalité des prêts de la Caisse des Dépôts et Consignations ou du Fonds de Développement économique et social, diminue assez fortement passant de 37 % en 1959, à 28,3 % en 1963 et à 24,3 % en 1968, réduction partiellement compensée par les augmentations de capital d'origine budgétaire qui passent de 1,6 % en 1959 et 1963 à 5,2 % en 1968;
- 4° le recours aux fonds propres augmente sensiblement et partant de 50 % à la fin de 1959 approche de 65 % dans le 2<sup>ème</sup> partie de la décennie.

Cette dernière constatation trouve en partie son explication dans le fait que les résultats bruts d'exploitation des entreprises publiques se sont nettement améliorés en dix ans comme le montre le tableau ci-dessous. Leur part dans les résultats bruts d'exploitation de l'ensemble des entreprises non financières est passée, en effet, de 9,6 % en 1959 à 10,3 % en 1963 et à 10,4 % en 1970, alors que les effectifs et les investissements du secteur public se sont réduits en pourcentage dans les effectifs et les investissements totaux (voir plus haut).

<sup>(1)</sup> A titre d'exemple, la part des investissements d'E.d.F. dans la formation brute de capital fixe national est passée de 5,78 % en 1959 à 3,94 % en 1963 et 2,91 % en 1969.

Financement des entreprises publiques																				
(en millions de Francs)																				
	1959	%	1960	%	1961	%	1962	%	1963	%	1964	%	1965	%	1966	%	1967	%	1968	%
Formation brute de capital fixe	13.757		14.035		14.876		16.590		18.888		21.971		23.959		26.545		28.112		30.416	
Variation des stocks	521		935		221		633		1.115		998		1.218		1.847		2.479		1.804	
<b>Total :</b>	<b>14.278</b>		<b>14.970</b>		<b>15.097</b>		<b>17.223</b>		<b>20.003</b>		<b>22.969</b>		<b>25.177</b>		<b>28.392</b>		<b>30.591</b>		<b>32.220</b>	
<b>Ressources nettes :</b>																				
Prêts à long terme	5.573		6.247		5.939		6.166		6.704		8.064		7.271		8.126		9.363		9.675	
Remboursements	280		437		773		( <sup>1</sup> )1.105		( <sup>1</sup> )1.041		1.191		1.370		( <sup>1</sup> )1.608		1.705		1.814	
Solde des prêts à L.T.	5.293	37	5.810	38,7	5.166	34,2	5.061	29,4	5.663	28,3	6.873	29,9	5.901	23,4	6.518	22,9	7.658	25	7.861	24,3
Prêts à M.T. (solde)	69	0,5	148	1	29	0,2	240	1,4	80	0,4	65	0,2	— 94	0,4	— 198	0,5	656	2,1	332	1
Obligations	1.862		1.743		1.831		2.462		2.756		2.586		3.471		3.303		4.452		2.865	
Remboursements	416		776		591		1.092		1.328		1.047		995		952		1.508		1.239	
Solde des obligations	1.446	10,1	967	6,4	1.240	8,2	1.370	7,9	1.428	7,1	1.539	6,7	2.476	9,8	2.351	8,2	2.944	9,6	1.626	5
Augmentations de capital	231	1,6	98	0,7	183	1,2	( <sup>1</sup> )124	0,7	( <sup>1</sup> )333	1,6	170	0,8	1.292	5,2	( <sup>1</sup> )1.396	4,9	1.428	4,7	1.669	5,2
Indemnités d'assurances	26	0,2	22	0,1	23	0,2	81	0,4	29	0,2	37	0,2	40	0,2	39	0,1	39	0,1	39	0,1
Total des ressources extérieures nettes	7.065	49,4	7.045	47	6.641	44	6.876	39,8	7.533	37,6	8.684	37,8	9.615	38,2	10.106	35,6	12.725	41,5	11.527	35,7
Financement sur fonds propres (par différence)	7.213	50,6	7.925	53	8.456	56	10.347	60,2	12.570	62,4	14.285	62,2	15.562	61,8	18.286	64,4	18.866	58,5	20.693	64,3
<b>Total</b>	<b>14.278</b>	<b>100</b>	<b>14.970</b>	<b>100</b>	<b>15.097</b>	<b>100</b>	<b>17.223</b>	<b>100</b>	<b>20.003</b>	<b>100</b>	<b>22.969</b>	<b>100</b>	<b>25.177</b>	<b>100</b>	<b>28.392</b>	<b>100</b>	<b>30.591</b>	<b>100</b>	<b>32.220</b>	<b>100</b>
<b>Pour mémoire :</b>																				
Crédits à C.T. (solde)	534		899		— 409		— 1.452		1.406		90		28		42		— 395		1.352	

(<sup>1</sup>) On n'a pas tenu compte des transformations de prêts du F.D.E.S. en dotations en capital qui ont atteint 300 millions de Francs en 1962; 5.800 millions en 1963; 1.000 millions en 1966.

	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968
<b>Recours aux émissions du marché financier</b>										
	(en millions de Francs)									
Obligations des Entreprises publiques	1.862	1.743	1.831	2.462	2.756	2.586	3.471	3.303	4.452	2.865
Part dans les émissions d'obligations	42,4 %	34,3 %	30,4 %	35,7 %	25,6 %	26,2 %	31,5 %	26,2 %	32,8 %	26,7 %
Part dans l'ensemble du marché financier	23,5 %	20,8 %	19 %	21,6 %	17,5 %	17 %	20,8 %	18,8 %	23,2 %	15,2 %
<b>Augmentations en capital (non compris le secteur financier)</b>										
Entreprises publiques	231	98	183	124	333	170	1.292	1.396	1.428	1.669
Part dans les augmentations en capital dans l'économie	6,2 %	2,9 %	4,9 %	2,7 %	6,2 %	3,1 %	20,5 %	22 %	20,2 %	17 %
<b>Crédit à court et à moyen terme à l'économie (variations)</b>										
Crédits C.T. aux Entreprises publiques	534	899	- 409	- 1.452	1.406	90	28	42	- 395	1.352
Part dans l'ensemble des crédits à court terme	10,3 %	10,9 %	—	—	11,3 %	0,9 %	0,3 %	0,3 %	—	5,9 %
Crédits M.T. aux Entreprises publiques	69	148	29	240	80	65	- 94	- 198	656	332
Part dans l'ensemble des crédits à M.T.	15,6 %	16,5 %	2,2 %	12,1 %	4 %	2,7 %	—	—	64,5 %	12 %
<b>Prêts à long terme consentis pour l'équipement et la construction</b>										
Prêts à L.T. aux Entreprises publiques	5.573	6.247	5.939	6.166	6.704	8.064	7.271	8.126	9.363	9.675
Part dans l'ensemble des prêts à l'équipement et à la construction	44,8 %	43,9 %	38,2 %	36,5 %	34,2 %	33,9 %	29,6 %	26,1 %	24 %	22,1 %

Résultats bruts d'exploitation

(en millions de Francs)

	1959	1963	1969
Entreprises publiques	7.136	9.865	17.773
Ensemble des entreprises non financières (et non agricoles)	74.606	105.202	188.308
Part des entreprises publiques dans l'ensemble	9,6 %	10,3 %	10,4 %

En ce qui concerne les concours extérieurs, la part prise par les entreprises publiques dans les émissions de l'ensemble du marché financier s'est sensiblement réduite au cours de la décennie (sauf une distorsion en 1967), passant de 23,5 % en 1959 à 17,5 % en 1963 et 15,2 % en 1969. La tendance est d'ailleurs analogue si l'on se limite à comparer les seules émissions d'obligations qui tombent de 42,4 % en 1959 à 26,7 % en 1969. Il peut être intéressant enfin de noter que certaines entreprises ont à partir de 1967 émis des titres sur le marché américain ou sur celui de l'euro-dollar, montrant ainsi une tendance internationale : 214 millions en 1968, et 787 millions en 1969.

Les entreprises publiques françaises n'ont par ailleurs pratiquement pas lancé d'actions au cours de la décennie sur le marché financier, les augmentations de capital de l'État prenant la forme de dotations d'origine budgétaire. Le tableau annexé qui compare ces dernières augmentations en capital à celles de l'ensemble des entreprises de l'économie non agricole (secteur financier non compris) fait apparaître un tournant important dans la politique de l'État actionnaire à partir de l'année 1965. Les Pouvoirs Publics qui avaient préparé cette évolution depuis 1963 en convertissant en dotations un certain nombre de prêts à long terme du F.D.E.S., inscrivent désormais au budget des dotations en capital plus importantes, ce qui paraît normal dans le cadre d'une saine gestion au niveau de l'entreprise.

La part prise par les entreprises publiques dans les augmentations de capital de l'ensemble de l'économie non agricole (secteur financier exclus) passe ainsi de 13,1 % en 1964 à 20,5 % en 1965, 22 % en 1966, 20,2 % en 1967 et 17 % en 1968.

En revanche — il s'agit également d'une politique délibérée — les prêts du Fonds de Développement économique et social aux entreprises publiques <sup>(1)</sup> ont durant le même temps sensiblement diminué en valeur relative, ce qui explique la forte réduction de la part prise par les entreprises publiques dans l'ensemble des prêts à long terme consentis en France (y compris prêts à la construction). Bien que toujours importante, cette part est tombée de 44,8 % en 1959, à 34,2 % en 1963 et à 22,1 % en 1968. Ce mouvement s'est encore amplifié en 1969 et 1970.

Les crédits à moyen terme réescomptables consentis par les Banques ont, par ailleurs, été plafonnés

pour les entreprises publiques à partir de 1957. Ces crédits restent donc à peu près stables, les distorsions annuelles résultant surtout de l'année durant laquelle ils sont renouvelés, année variant avec les entreprises. Leur part dans les crédits à moyen terme à l'économie, est relativement faible, sous réserve de l'année 1967 qui venait après deux années accusant un solde négatif et au cours de laquelle a été autorisé un relèvement de plafond. La moyenne des dix dernières années se situe aux alentours de 12 %.

Il est utile enfin de signaler que les entreprises publiques sollicitent peu de crédits à court terme. Le solde de ce poste a été par exemple négatif dans les bilans du secteur public en 1961, 1962 et 1967, atteignant en 1959 10,3 % du total des crédits à court terme consentis à l'économie par le secteur financier; il ne dépassait pas 5,9 % en 1968, année venant d'ailleurs après 4 années accusant un pourcentage pratiquement nul.

Diminution sensible de la part prise par les entreprises publiques dans les émissions d'obligations et dans les prêts à moyen et long terme, accroissement, en revanche, des dotations en capital et surtout de l'autofinancement, telles sont les caractéristiques essentielles de l'évolution de financement du secteur public au cours de la décennie 1960-1970 et surtout au cours des 5 dernières années. Leur part reste néanmoins importante sur le marché financier et dans l'octroi des prêts à long terme, mais on ne saurait oublier qu'elles réalisent près de 30 % de la formation brute de capital de l'économie française non agricole.

### C : Évolution selon les secteurs

Les renseignements globaux analysés ci-dessous pourraient donner une idée fautive du développement récent du secteur public. La diminution relative de son impact sur l'économie tient, en effet, essentiellement au fait que les entreprises publiques françaises occupent une place négligeable dans le secteur des services et commerces qui s'est considérablement développé au cours de 10 dernières années. En revanche, elles se développent à un rythme régulier dans les secteurs à croissance plus modérée où elles existaient déjà et leur part relative à l'intérieur de la branche reste stable ou même croît sensiblement dans certains de ceux-ci.

Le tableau des effectifs établi par grands secteurs donne une idée sommaire de ces mouvements, qui demandent toutefois une interprétation plus nuancée :

<sup>(1)</sup> Ces prêts se répartissent sur un très petit nombre d'entreprises publiques : Charbonnages, E.D.F., G.D.F., R.A.T.P., AIR FRANCE, Aéroport de Paris, Compagnie Nationale du Rhône.



Effectifs des entreprises par secteur	1963	% dans l'ensemble	1969	% dans l'ensemble
Énergie et Mines	360.000	26,6 %	303.000	22,5 %
Industries mécaniques et chimiques	146.000	10,5 %	199.000	12,6 %
Industries agricoles et alimentaires	14.500	1 %	12.000	0,8 %
Transports et Télécommunications	713.000	51,9 %	748.000	53,4 %
	1.233.500		1.262.000	
Services et commerces	18.000	1,3 %	18.000	1,2 %
Secteur financier	120.500	8,7 %	130.000	9,4 %
	1.372.000	100 %	1.410.000	100 %
Forêts	»		12.000	
	1.372.000		1.422.000	

Dans le secteur *Énergie et Mines*, la diminution des effectifs est due exclusivement à la réduction progressive de l'activité des charbonnages, alors que les entreprises publiques d'électricité et d'eau suivent un développement normal. Les secteurs publics du gaz et du pétrole progressent très sensiblement, mais il s'agit de branches employant de faibles effectifs.

Les entreprises publiques exerçant leur activité dans les *industries mécaniques* ont augmenté au cours des cinq dernières années de manière importante leurs effectifs et leur production, leur part dans ce secteur croissant de manière très apparente dans la branche automobile, moins fortement dans la branche aéronautique. Parallèlement, le secteur public de la *chimie* après sa restructuration prenait un nouveau départ.

La légère diminution des effectifs constatée dans le secteur public des *industries agricoles* est due à la réduction des effectifs du SEITA dont la production n'en a pas moins progressé normalement depuis 1963.

L'évolution constatée dans les *transports et communications* recouvre des mouvements compensateurs. La S.N.C.F., améliorant sa productivité a poursuivi la réduction de ses effectifs. Le secteur public des transports aériens a cru sensiblement en personnel et en chiffre d'affaires, ainsi que les Postes et Télécommunications qui accusent, au cours de la même période, une très forte progression d'activité. Le secteur public des transports maritimes a, en revanche, diminué ses effectifs.

Dans les *services*, le secteur public financier a marqué une augmentation, et sa part dans la branche des banques, comme dans celle des assurances, a encore progressé.

En définitive, si l'on compare la part prise par les entreprises publiques dans les différents secteurs de l'économie en 1963 et en 1969, on constate une certaine stabilité au niveau des secteurs « Énergie et Mines » et « Transports et Télécommunications », et un accroissement non négligeable au niveau des industries mécaniques et chimiques et du secteur des banques et des assurances.

On peut par ailleurs toujours dire que les entreprises publiques ont un quasi monopole dans l'industrie charbonnière, la production et la distribution d'électricité et de gaz, les télécommunications, la

production de tabacs et d'allumettes. Dans ces secteurs, leur part intervient pour plus de 90 % de la valeur ajoutée et plus de 95 % des investissements.

Elles occupent une place importante (de 30 à 80 %) dans la construction aéronautique et automobile, la fabrication d'armement, les transports terrestres, maritimes et aériens, la construction immobilière (H.L.M.), les banques et les assurances, le secteur forestier.

Leur rôle est loin d'être négligeable dans la chimie minérale et la chimie organique, ainsi que dans le secteur pétrolier où il devient considérable si l'on y ajoute le secteur à participation publique minoritaire. En revanche, leur impact est quasi nul en valeur relative dans les industries agricoles, les industries de consommation, l'ensemble des services (sauf secteur financier et transports) et les commerces.

\*\*

Les tendances dégagées dans la présente analyse se poursuivront-elles dans le proche avenir ? Du point de vue de la structure, il semble que la période des grandes concentrations approche de son terme. La recherche sur le plan international de rapprochements par entente, création d'holdings ou de filiales, avec des entreprises pouvant appartenir au secteur public comme au secteur privé est entrée au contraire dans sa première phase avec les accords Crédit Lyonnais - Commerzbank - Banco di Roma, et devrait faire l'objet dans les années à venir de mouvements spectaculaires dans d'autres secteurs.

Sur le plan de la *gestion*, l'expérience des « contrats de programme » marquant la volonté des Pouvoirs Publics d'accentuer l'autonomie et la responsabilité des entreprises publiques s'étendra vraisemblablement progressivement à la plus grande partie du secteur public français. L'effort social entrepris dans la voie d'une participation des personnels plus importante (intéressement, actionnariat des salariés, politique contractuelle à l'intérieur de l'entreprises) devrait dans le même temps s'exprimer sous des formes variées tenant compte de la nature et de l'environnement de chaque entreprise.

Sur le plan de l'*impact économique*, il est à présumer que les entreprises publiques ne tenteront pas de s'introduire en force dans les secteurs dans lesquels

leur action est actuellement négligeable : services, commerces, industries agricoles et alimentaires, industries de consommation ... Les participations que la SOFIREM et l'IDI peuvent être amenées à prendre pour des motifs de reconversion ou de stimulation doivent en effet se dénouer en principe par un désengagement ultérieur.

Par contre, le secteur public devrait bénéficier dans

le proche avenir de l'effort de concentration et de restructuration qu'il a réalisé au cours des dernières années et qui n'a pu faire sentir tous ses effets; sa part dans les secteurs du pétrole, de l'industrie mécanique, et dans le secteur financier est susceptible de s'accroître encore. En même temps, son impact global sur l'économie devrait se maintenir en pourcentage.

## VI. - STATISTIQUES AU 31.12.1968 ET 31.12.1969

### VI. - WIRTSCHAFTSDATEN, BESCHÄFTIGUNGSZIFFERN UND BILANZDATEN ZUM 31.12.1968 UND 31.12.1969

#### SOMMAIRE INHALTSVERZEICHNIS

- 10 — ENERGIE & MINES  
ENERGIE & BERGBAU
- 20 — TRANSPORTS & COMMUNICATIONS  
VERKEHR & NACHRICHTENWESEN
- 30 — INDUSTRIES CHIMIQUES  
CHEMISCHE INDUSTRIE
- 40 — INDUSTRIES MECANIQUES  
MASCHINENBAU
- 50 — PUBLICITÉ & INFORMATION  
WERBUNG & INFORMATION
- 60 — ASSURANCES  
VERSICHERUNGEN
- 70 — SECTEUR BANCAIRE  
BANKEN
- 80 — ACTIVITÉS DIVERSES  
SONSTIGE WIRTSCHAFTSZWEIGE

#### Note pour l'utilisateur

1. Le chiffre d'affaires est donné hors taxes en milliers de francs français sauf exceptions signalées dans ce cas en note en bas de page.
2. Les valeurs immobilisées apparaissant au dernier bilan (non compris les investissements financiers) sont données *en brut*, avant déduction des amortissements et *en net*, après cette déduction. Pour le secteur bancaire, à défaut de ces investissements de peu d'utilité, ont été précisés les dépôts et le portefeuille effets ou des indications permettant d'apprécier l'importance relative des établissements. Pour le secteur nationalisé des assurances, ont été fournis des renseignements globaux sur l'emploi des capitaux propres.
3. Les bénéfices sont constatés après impôts et avant répartition.
4. Les capitaux propres comprennent les dotations, capitaux sociaux, réserves et provisions à caractère permanent, l'indication du capital social ou de la dotation, qui ne présente pour les entreprises publiques qu'un intérêt juridique, étant fournie dans une colonne juxtaposée.

#### Hinweise für den Benutzer

1. Der Umsatz ist in Tausend-FF ausschliesslich der Steuern angegeben. Die Ausnahmen hiervon sind jeweils in einer Fussnote auf der gleichen Seite angeführt.
2. Die Anlagewerte, die in der letzten Bilanz erscheinen (ohne Einschluss des Finanzvermögens), sind in Bruttowerten (vor Abzug der Abschreibungen) und in Nettowerten (nach Abzug der Abschreibungen) angegeben. Für den Banksektor sind wegen Fehlens dieses Anlagevermögens die Depositengelder und der Wechselbestand bzw. solche Angaben aufgeführt, die Rückschlüsse auf die relative Bedeutung der Institute zulassen. Für den verstaatlichten Zweig des Versicherungswesens sind allgemein gehaltene Angaben über die Verwendung des Eigenkapitals gemacht worden.
3. Die Gewinne sind in ihrem Bestand nach der Besteuerung und vor der Verteilung ausgewiesen.
- 4) Das jeweils aufgeführte Eigenkapital umfasst die Kapitalausstattung, das Gesellschafts- bzw. Grundkapital, Rückstellungen und permanente Rücklagen, wobei das Gesellschaftskapital und die Kapitalausstattung, die für ein öffentliches Unternehmen nur von juristischer Bedeutung sind, in einer gegenübergestellten Rubrik ausgewiesen sind.

**10 — ENERGIE ET MINES**  
**ENERGIE UND BERGBAU**
**Electricité**  
**Elektrizität**

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (—)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
101	Electricité de France	68	95.143	11.280.000	53.995.000	42.450.000	—98.000	25.087.000	15.550.000
		69	94.810	12.846.000	57.107.645	44.443.078	+21.483	25.956.568	16.150.000
102	Société Anonyme de gestion et de contrôle de participations — S.A.P.A.R.	68	91	1.065	249	109	+80	5.031	5.000
		69	95	1.494	276	118	+80	5.036	5.000
103	Electricité de Strasbourg	68	919	159.055 <sup>(1)</sup>	234.352	114.097	+6.222	93.603	45.000
		69	912	154.232	242.852	118.699	+5.814	95.392	45.000
104	Société d'Énergie nucléaire franco-belge des Ardennes — S.E.N.A.	68	—	58.835	—	395.446	— 8.300	80.000	80.000
		69	—	59.941	430.041	376.575	—43.613	80.000	80.000
105	SEMO	68	—	—	—	—	—	—	—
		69	—	—	591.247	591.247	—3.865	1.500.000	1.500.000

<sup>(1)</sup> Toutes taxes comprises.  
Alle Steuern inbegriffen.

**10 — ENERGIE ET MINES**  
**ENERGIE UND BERGBAU**
**Gaz**  
**Gas**

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (—)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
106	GAZ DE FRANCE	68	27.704	2.452.837	7.502.306	5.565.488	—222.756	2.867.265	2.310.395
		69	27.257	2.681.047	8.159.305	6.018.983	—190.090	3.143.265	2.586.395
107	Compagnie Française du Méthane	68	98	344.785	3.646	2.270	+100	2.510	500
		69	94	313.818	3.974	2.464	+ 60	2.554	2.500
108	Société Nationale des Gaz du Sud-Ouest	68	165	191.720	145.223	88.408	+53	554	500
		69	165	212.500	167.703	101.158	+76	539	500
109	Gaz Marine	68	—	7.026	59.805	44.461	+286	5.028	5.000
		69	—	6.844	59.802	40.418	+307	5.042	5.000
110	Société Française d'études et de réalisations d'équipements gaziers (SOFREGAZ)	68	129	9.711	5.704	5.058	+ 9	2.878	1.600
		69	111	10.730	7.060	5.951	+430	2.888	1.600
111	Société pour le développement de l'industrie du gaz en France	68	2	4.880	398	105	+5	100	100
		69	1	5.692	223	103	+4	100	100

10 — ENERGIE ET MINES  
ENERGIE UND BERGAU

Charbons  
Kohle

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
112	Charbonnages de France	68	382	36.803	11.257	7.075	+921	2.289	1.800
		69	355	41.302	11.256	6.782	- 62	2.289	1.800
113	CLIMADEF (exercice clos au 31 août) (Jahresabschluss am 31. August)	68-69	37	1.548	—	—	—	500	500
		69-70	45	3.300	100.830	97.500	—	10.000	10.000
114	Houillères du Bassin du Centre et du Midi	68	31.075	791.217	2.783.902	1.335.897	-90.452	869.031	869.031
		69	27.873	828.719	2.836.215	1.326.032	-33.939	869.031	869.031
115	Houillères du Bassin de Lorraine	68	30.280	1.176.000	3.503.607	1.871.113	-76.523	1.175.000	1.175.000
		69	27.828	1.170.137	3.718.367	1.919.754	-20.039	1.175.000	1.175.000
116	Société Lorraine Charbonnière - SOLOCHAR (exercice clos au 31 mars) (Jahresabschluss am 31 März)	68-69	105	27.404	6.247	2.407	+430	4.361	2.000
		69-70	109	35.345	6.598	2.486	+539	4.361	2.000
117	Houillères du Bassin du Nord et du Pas de Calais	68	82.970	1.906.100	5.641.143	2.429.550	-201.563	2.400.000	2.400.000
		69	74.859	1.951.500	5.369.650	2.291.068	- 2.303	2.400.000	2.400.000
118	Société Industrielle et Commerciale du Cuivre et de l'aluminium S.I.C.C.A.	68	—	146	78	64	+ 517	5.430	5.227
		69	4	1.058	21	20,6	+1.306	29.356	25.899

10 — ENERGIE ET MINES  
ENERGIE UND BERGBAU

Hydrocarbures  
Flüssige Brennstoffe

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
119	Entreprise de recherches et d'activités pétrolières ERAP (bilan consolidé du groupe) (konzolidierte Bilanz der Gruppe)	68	—	5.902.908	16.373.245	6.921.763	+322.787	3.930.532	2.667.767
		69	12.425	6.814.353	19.929.943	7.702.701	+372.712	4.519.486	2.955.767

10 — ENERGIE ET MINES  
ENERGIE UND BERGBAUEnergie atonique  
Kernenergie

(1.000 FF.)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Résultats nets	Capitaux propres — Kapital	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen	Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
120	Commissariat à l'énergie atomique	68	30.000	106.245	23.338.393	7.454.531	0	16.263.000	16.263.000
		69	29.500	122.142	25.896.503	7.186.751	0	17.532.000	17.532.000
121	Société Industrielle des Minerais de l'Ouest	68	—	30.631	76.137	4.672	+751	16.915	16.100
		69	450	30.800	76.230	4.135	+856	16.966	16.100
122	Société de raffinage d'uranium S.R.U.	68	—	15.930	1.306	394	+339	3.890	3.750
		69	290	14.849	1.793	800	+158	4.176	3.750

10 — ENERGIE ET MINES  
ENERGIE UND BERGBAUDivers  
Verschiedenes

(1.000 FF.)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffres d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Résultats nets	Capitaux propres — Kapital	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen	Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
123	Caisse Nationale de l'Energie	68 (1)	253	186.840	1.754	805	—	167	166
		69	259	208.057	1.922	821	—	167	166
124	Compagnie Nationale du Rhône	68	732	236.200	2.917.000	2.609.000	2.828	32.941	24.000
		69	730	244.730	3.850.000	3.487.000	2.520	34.208	24.000

(1) Chiffres figurant dans la Nomenclature des entreprises nationales destinée au Parlement Français (Imprimerie Nationale 1969).

(1) Ziffern, die dem für das französische Parlament bestimmten Verzeichnis der staatlichen Unternehmen entnommen sind (Staatsdruckereien 1969).

20 — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS  
VERKEHR UND NACHRICHTENWESEN

Transports terrestres  
Landverkehr

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
201	Société Nationale des Chemins de Fer Français - S.N.C.F.	68	319.441	9.598.916	24.299.201	10.843.966	—	2.006.957	14.194
		69	307.059	10.664.811	25.832.298	11.523.277	—	2.276.780	14.194
202	Société de contrôle et d'exploitation des transports auxiliaires - SCETA	68	—	128.347	43.233	10.947	+4.423	50.714	38.445
203	Société hydroélectrique du Midi - S.H.E.M.	68	—	5.396	60.196	38.061	0	35.576	5.800
204	Société Française de transports et entrepôts frigorifiques STEF	68	—	117.640	221.500	113.034	+3.147	65.055	51.000
205	Régie Autonome des Transports Parisiens	68	38.361	1.601.770	8.435.728 <sup>(1)</sup>	8.435.728 <sup>(1)</sup>	-32.404	7.039.834	4.972.235 <sup>(2)</sup>
		69	38.991	1.764.905	9.225.278 <sup>(1)</sup>	— <sup>(1)</sup>	+ 8.015	7.606.582	4.934.601 <sup>(2)</sup>
206	Société Concessionnaire française pour la construction et l'exploitation du Tunnel routier sous le Mont-Blanc	68	—	7.747	162.704	159.315	+449	31.965	4.000

(1) Régime spécial de comptabilisation des investissements sans amortissements.

(2) Sonderverfahren für Verbuchung von Investitionen ohne Abschreibungen.

(3) Le capital n'est pas représenté par des actions, il est constitué par la contre-partie d'immobilisations mises à la disposition de la Régie par des collectivités Publiques.

(4) Das Kapital ist nicht durch Aktien repräsentiert, es besteht im Gegenwert der Kapitalanlagen, die der Régie durch die öffentlichen Gebietskörperschaften zur Verfügung gestellt werden.

20 — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS  
VERKEHR UND NACHRICHTENWESEN

Transports par air  
Luftverkehr

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffres d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
207	Compagnie Air France	68	25.816	2.151.361	3.015.950	1.385.665	-16.102	695.900	500.000
		69	26.363	2.646.933	3.465.703	1.646.332	+22.254	697.337	500.000
208	Air Charter International (SAFA)	69	14	25.466	—	—	+106	—	4.000
209	Aéroport de Paris	68	2.594 <sup>(1)</sup>	274.371	1.355.114	1.097.924	0	245.563	211.171
		69	3.713	302.241	1.640.768	1.333.935	0	258.368	225.171

(1) Nombre au 31.12.1967.

(2) Anzahl am 31.12.1967.

20 — TRANSPORTS ET COMMUNICATIONS  
VERKEHR UND NACHRICHTENWESENTransports par mer  
Seeverkehr

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
210	Compagnie Générale Transatlantique	68	6.644	765.723	1.224.209	683.218	—	658.122	25.491
		69	5.028	764.190	1.318.978	812.191	—	701.675	99.416
211	Compagnie Générale d'armements maritimes — C.G.A.M.	68	207	24.920	125.566	71.559	— 738	39.032	20.000
		69	386	29.946	88.895	47.319	—3.106	38.293	20.000
212	Compagnie Générale d'entretien et de réparation — COGER	68	729	31.255	4.265	1.441	—682	5.000	5.000
		69	721	34.386	5.425	1.951	+714	5.000	5.000
213	Compagnie Générale de Tourisme et d'hôtellerie — C.G.T.M.	68	190	2.339	10.923	10.535	— 892	12.000	12.000
		69	220	5.719	25.584	24.094	—3.756	11.020	11.020
214	Compagnie Générale Transméditerranéenne — (C.G.T.M.)	69	1.946	103.971	167.853	142.451	—	60.000	60.000
215	Compagnie des Messageries Maritimes	68	5.489	481.148	930.442	534.989	+2.573	458.855	40.000
		69	5.151	500.457	1.019.151	605.062	—4.708	480.174	55.000
216	Compagnie de Navigation d'Origny — C.N.O.	68	261	25.250	40.535	24.293	+371	29.306	14.070
		69	23	31.681	40.642	20.770	+528	29.326	
217	Services Europe Atlantique Sud — S.E.A.S.	68	20	—	86	64	+0,25	120	120
		69	23	—	87	57	+0,21	120	120



30 — INDUSTRIES CHIMIQUES  
CHEMISCHE INDUSTRIE

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen.		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (—)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
301	Entreprise Minière et Chimique — E.M.C.	68	20.000 <sup>(1)</sup>	2.646 <sup>(2)</sup>	96	65	—448	577.942	235.000
		69	19.000 <sup>(1)</sup>	3.640 <sup>(2)</sup>	119	70	—105	637.495	295.000
302	Azote et produits chimiques — A.P.C.	68	4.350	547.368	—	—	—24.875	253.176	242.611 <sup>(3)</sup>
		69	4.170	506.834	—	—	—27.381	225.500	
303	Mines et potasse d'Alsace — M.D.P.A.	68	10.083	414.892	893.424	126.333	—54.457	229.701	40.000
		69	9.625	647.937 <sup>(4)</sup>	943.663	151.640	—61.178	208.047	65.000
304	Société Commerciale des Potasses de l'azote — S.C.P.A.	68	750	1.027.658	97.410	21.662	+428.933	30.369	30.000
		69	740	291.857	100.382	21.634	— 6.290	30.369	30.000
305	Société Chimique des Charbonnages — S.C.C.	68	—	634.129	419.577	354.896	—18.466	534.965	397.000
		69	5.063	711.314	528.351	402.395	+ 134	534.956	397.000

(1) Y compris les effectifs des filiales de l'ensemble du Groupe.

(1) Einschliesslich der Beschäftigten der Tochtergesellschaften der gesamten Gruppen.

(2) Contribution des filiales figurant ci-après. Les produits financiers de cette société holding ont atteint 2.028.000 FF en 1968 et 1.656.983 FF en 1969.

(2) Beitrag der nachstehenden Tochtergesellschaften. Der Erlös dieser Holding-Gesellschaft erreicht im Jahre 1968 FF. 2.028.000 und im Jahre 1969 FF. 1.656.983.

(3) Y compris réserves.

(3) Einschliesslich Rücklagen.

(4) Recette brute.

(4) Bruttoeinnahmen.

40 — INDUSTRIES MECANIKES  
MASCHINENBAUAutomobile  
Kraftfahrzeugindustrie

(1.000FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
401	Régie Nationale des Usines Renault	68	76.060 <sup>(1)</sup>	5.671.730	2.800.480	817.940	+ 20.070	1.268.770	1.198.650
		69	86.349	7.341.117	3.474.000	1.261.199	+151.211	1.481.992	1.351.314
402	Société Anonyme de véhicules industriels et d'équipements mécaniques - SAVIEM	68	11.400	1.043.950	521.160	291.680	-6.100	168.290	133.190
		69	12.553	1.308.316	586.485	300.371	+8.292	228.935	199.785
403	Société des Aciers fins de l'Est - SAFE	68	2.350	204.300	216.840	69.140	-490	62.360	57.000
		69	2.648	267.860	243.281	82.675	+333	61.873	57.000
404	Société Nouvelle de roulements - S.N.R.	68	3.084	176.270	165.490	37.330	+1.410	50.350	30.000
		69	3.505	200.531	178.070	41.460	+2.234	54.607	30.004
405	Société des Aciéries du Temple - S.A.T.	68	635	30.120	36.160	14.570	-2.320	40.580	40.530
		69	700	34.191	42.293	18.651	- 986	34.105	40.530
406	Sté Bretonne de fonderie et de mécanique S.B.F.M.	68	802	41.530	80.540	55.930	+ 89	33.000	33.000
		69	816	55.041	87.755	46.928	+1.236	36.159	33.000
407	Renault Engineering S.E.R.I.	68	277	33.280	5.880	4.700	-156	6.010	6.000
		69	318	40.604	6.522	5.014	+272	6.855	7.014
408	Cie. des Produits industriels de l'ouest (CPIO)	69	1.082	53.002	59.477	41.349	+3.055	26.839	25.000
409	Société de Mécanique d'Irigny (SMI)	69	1.128	51.572	—	—	+835	864	1.600

<sup>(1)</sup> Véhicules automobiles : 71.982.<sup>(2)</sup> Kraftfahrzeuge : 71.982.<sup>(3)</sup> Tracteurs agricoles : 2.677.<sup>(4)</sup> Landwirtschaftliche Zugmaschinen : 2.677.<sup>(5)</sup> Machines-outils : 1.401.<sup>(6)</sup> Werkzeugmaschinen : 1.401.

40 — INDUSTRIES MECANIKES  
MASCHINENBAU

Constructions aeronautiques  
Flugzeugbau

(1.000 FF.)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffres d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Résultats nets	Capitaux propres	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen	Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
410	Sud-Aviation	68	26.336	1.580.568	1.232.216	464.047	-29.555	418.263	316.500
		69	25.851	1.640.713 (1)	1.406.010	558.835	+29.740	388.708	316.500
411	Ets. Saint-Chamond Granat	68	482	26.494	11.640	5.008	+482	2.769	2.057
		69	478	30.881	12.172	4.708	+ 51	3.252	2.058
412	Sté Européenne de matériels mobiles.	68	—	65.396	11.429	10.646	+ 15	8.578	8.000
		69	1.220	86.183	19.841	17.334	-4.843	8.823	8.000
413	Société d'exploitation et de Constructions Aéronautiques S.E.C.A.	68	660	27.736	7.136	2.217	+1.162	7.604	5.700
		69	649	31.170	6.798	1.406	+1.652	8.159	5.700
414	Europe Air Service - E.A.S.	68	144	10.941	1.889	1.597	+220	410	100
		69	143	15.308	2.372	1.478	+221	543	100
415	Société de construction d'avions de tourisme & d'affaires S.O.C.A.T.A.	68	1.002	30.164	12.744	10.848	-8.975	2.000	2.000
		69	891	40.483	19.758	13.890	+7.822	7.156	2.000
416	Nord Aviation	68	11.014 (1)	786.254	447.742	161.203	-9.018	122.444	80.000
		69	11.565	908.777 (2)	480.477	182.373	+9.088	113.681	80.000
417	Société pour l'étude et la réalisation d'engins balistiques - S.E.R.E.B.	68	—	84.932	19.682	10.701	+253	6.884	6.000
		69	1.103	106.653 (2)	19.552	8.814	+441	7.138	6.000
418	Société Nationale d'Etudes et de Constructions de moteurs d'aviation	68	15.355	1.141.512	777.808	336.133	- 8.672	400.264	188.736
		69	3.154	1.182.811	797.466	307.763	+14.453	411.794	188.736
419	Compagnie normande de mécanique de précision - C.N.M.P. Berthiez	68	1.318	55.078	23.757	15.817	-988	20.811	20.000
		69	1.258	70.768	30.965	19.946	+524	24.077	20.000
420	Sté Chatelleraudaise de travaux aéronautiques - SOCHATA	68	287	17.969	14.055	7.687	+ 66	7.324	5.000
		69	303	21.316	14.609	7.104	+233	9.617	5.000
421	Automobiles Ettore Bugatti	68	785	29.056	29.578	11.499	+108	8.714	6.000
		69	801	29.600	30.052	9.037	+148	9.103	6.000
422	Sté Française d'équipements pour la navigation aérienne S.F.E.N.A.	68	—	100.789	27.271	11.368	+1.913	19.913	19.358
		69	1.732	91.969	38.813	16.529	+1.346	21.431	19.358

(1) Nombre au 31.12.1967.

(1) Anzahl am 31.12.1967.

(2) Chiffre d'affaires consolidé.

(2) Zusammengefasster Umsatz.

50 — PUBLICITE ET INFORMATION  
WERBUNG UND INFORMATION

(1.000 FF.)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres — Kapital	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
501	Agence Havas	68	2.833 <sup>(1)</sup>	634.970 <sup>(1)</sup>	69.801	37.226	+11.786	140.230	27.328
		69	2.875 <sup>(1)</sup>	685.450 <sup>(1)</sup>	72.159	36.700	+12.280	146.998	27.328
502	Société Financière de radio diffusion - SOFIRAD	68 <sup>(2)</sup>	17	5.276 <sup>(3)</sup>	—	—	+2.893	29.409	24.500
		69	17	5.858 <sup>(3)</sup>	—	—	+4.029	31.079	24.500

(<sup>1</sup>) Chiffres tirés du rapport HAVAS 1969. Le chiffre d'affaires consolidé serait de 1.658 millions de francs en 1969 et le bénéfice net consolidé de 27,2 millions de francs.

(<sup>1</sup>) Dem Havasbericht von 1969 entnommene Zahlen. Der zusammengefasste Umsatz würde sich im Jahr 1969 auf 1.658 Millionen Franken belaufen und der Nettogewinn auf 27,2 Millionen Franken.

(<sup>2</sup>) Chiffres figurant dans la Nomenclature des entreprises nationales destinée au Parlement français (Imprimerie Nationale 1969).

(<sup>2</sup>) Ziffern, die dem für das französische Parlament bestimmten Verzeichnis der staatlichen Unternehmen entnommen sind (Staatsdruckerei 1969).

(<sup>3</sup>) Produits financiers.

(<sup>3</sup>) Finanzieller Ertrag.

60 — ASSURANCES  
VERSICHERUNGEN

A. Groupe des assurances generales de Paris

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (—)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
601	U.A.P. Incendie Accidents	69	5.295	2.256.787	—	—	+4.785	413.758	100.000
602	U.A.P.-Vie	69	4.160	1.150.540	—	—	+7.984	279.005	50.000
603	U.A.P.-Capitalisation	69	3.752	461.741	—	—	+1.509	126.023	18.000

(1) La fusion des 8 sociétés antérieures qui ont été regroupées dans les 3 sociétés susvisées ayant été réalisée le 1er janvier 1969, les renseignements concernant l'exercice 1968 qui ne peuvent être comparés aux résultats de 1969 ont été volontairement omis.

(2) Da die Fusion der 8 ursprünglichen Gesellschaften, die in die 3 oben genannten Gesellschaften eingegliedert wurden, am 1. Januar 1969 durchgeführt wurden, sind Angaben zum Geschäftsjahr 1968, die nicht mit den Ergebnissen von 1969 vergleichbar sind, absichtlich weggelassen worden.

60 — ASSURANCES  
VERSICHERUNGEN

B. Groupe des assurances Nationales

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (—)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
604	Les Assurances Nationales, Cie Française d'Assurances sur la vie	68	1.547	574.339	—	—	+3.869	193.075	—
		69	1.682	698.661	—	—	+4.915	205.415	—
605	Les Assurances Nationales, Société Française de Capitalisation	68	145	155.015	—	—	+16.919	38.784	—
		69	121	152.000	—	—	+21.135	44.439	—
606	Les Assurances Nationales, Compagnie Française d'Assurance et de Réassurance Incendie, Accidents et Risques divers	68	2.264 (1)	1.088.609	—	—	—3.957 (1)	179.408 (1)	—
		69	2.639	1.258.895	—	—	—1.946	190.479	—

(1) Totalisation des anciennes sociétés fusionnées.

(2) Zusammenfassung der fusionierten ursprünglichen Gesellschaften.

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
607	Assurances Générales de France - IART	68	5.090	1.319.344	—	—	— 3.063	134.416	66.500
		69	5.070	1.494.545	—	—	—11.292	128.696	65.000
608	Assurances Générales de France - VIE	69	6.012	804.900	—	—	+5.386	251.517	75.000
		69	6.369	931.950	—	—	+5.539	262.018	80.000
609	La Metropole	68	intégrés à A.G.F.	91.389	—	—	+ 360	9.801	5.590
		69		101.702	—	—	+1.221	9.700	5.590
610	La Celerite	68	291	35.552	—	—	+85	5.559	3.450
		69	290	30.711	—	—	—43	5.568	5.060
611	S.A. Universo	68	intégrés à	( <sup>1</sup> ) 42.973	—	—	( <sup>1</sup> ) + 405	4.386 ( <sup>1</sup> )	6.000 ( <sup>1</sup> )
		69	A.G.F.	( <sup>1</sup> ) 38.172	—	—	( <sup>1</sup> ) +1.686	7.072 ( <sup>1</sup> )	6.000 ( <sup>1</sup> )
612	Atlantic and Continental assurance company of South Africa Limited	68	83	( <sup>2</sup> ) 1.473	—	—	( <sup>2</sup> ) +255	1.476 ( <sup>2</sup> )	450 ( <sup>2</sup> )
		69	75	( <sup>2</sup> ) 1.555	—	—	( <sup>2</sup> ) +265	1.811 ( <sup>2</sup> )	450 ( <sup>2</sup> )
613	Sociedade Portuguesa de Segupos	68	136	( <sup>3</sup> ) 78.779	—	—	( <sup>3</sup> ) +1.542	43.953 ( <sup>3</sup> )	2.000 ( <sup>3</sup> )
		69	140	( <sup>3</sup> ) 79.322	—	—	( <sup>3</sup> ) +1.860	45.786 ( <sup>3</sup> )	2.000 ( <sup>3</sup> )
614	Cie Africaine d'assurances	68	intégrés à	( <sup>4</sup> ) 9.310	—	—	( <sup>4</sup> ) + 43	1.402 ( <sup>4</sup> )	800 ( <sup>4</sup> )
		69	A.G.F.	( <sup>4</sup> ) 11.193	—	—	+184	1.527 ( <sup>4</sup> )	800 ( <sup>4</sup> )
615	Brasil, Compahia de Seguros Gerais	68	362	( <sup>5</sup> ) 33.822	—	—	( <sup>5</sup> ) +1.548	5.589 ( <sup>5</sup> )	3.600 ( <sup>5</sup> )
		69	378	( <sup>5</sup> ) 43.463	—	—	( <sup>5</sup> ) +1.747	8.688 ( <sup>5</sup> )	6.000 ( <sup>5</sup> )
616	Peninsular	68	50	( <sup>6</sup> ) 47.719	—	—	( <sup>6</sup> ) +2.885	36.795 ( <sup>6</sup> )	10.000 ( <sup>6</sup> )
		69	51	( <sup>6</sup> ) 52.281	—	—	( <sup>6</sup> ) — 634	32.739 ( <sup>6</sup> )	10.000 ( <sup>6</sup> )
617	Protection Française	68	23	49.204	—	—	+ 25	5.505	3.000
		69	23	48.495	—	—	+321	6.514	3.000

(<sup>1</sup>) En milliers de Pesetas. In tausend Pesetas.(<sup>2</sup>) En milliers de Rands. In tausend Rands.(<sup>3</sup>) En milliers de Pesos. In tausend Pesos.(<sup>4</sup>) En milliers de Dirhams. In tausend Dirhams.(<sup>5</sup>) En milliers de Cruzeiros. In tausend Cruzeiros.(<sup>6</sup>) En milliers de Pesetas. In tausend Pesetas.

60 — ASSURANCES  
VERSICHERUNGEN

Reassurances  
Rückversicherung

(1.000 FF.)

N <sup>o</sup> — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Résultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres — Kapital	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
618	Caisse Centrale de Réassurances	68	136	638.804	56.013	39.317	+2.433	104.996	20.000
		69	167	465.483	52.454	35.756	+9.135	118.366	20.000

Observation générale:

Le montant des investissements n'a pas été donné pour les organismes d'assurances. Il s'agit en effet, pour la plus large part, d'investissements en participations ou en immeubles n'ayant pas de relation directe avec l'exploitation proprement dite.

Au 1er janvier 1968, le montant cumulé des capitaux propres de l'ensemble des sociétés nationales d'assurances et de capitalisation atteignait 20.162 millions de francs, dont :

- 430 millions de capital social
- 18.839 millions de provisions techniques
- 1.343 millions de fonds d'établissement et de réserves.

Ces capitaux étaient placés à concurrence de 14.273 millions de francs en valeurs mobilières et de 1.675 millions en immeubles.

Allgemeine Bemerkungen:

Der Betrag des Anlagevermögens wurde nicht für die Versicherungsunternehmen angegeben. Hier handelt es sich zum grössten Teil um Beteiligungen oder Grundstückvermögen, die nicht unmittelbar mit der eigentlichen Betriebstätigkeit im Zusammenhang stehen.

Am 1. Januar 1968 belief sich der Gesamtbetrag des Eigenkapitals aller staatlichen Versicherungs- und Kapitalisierungsgesellschaften auf 20.162 Millionen Franken. Er wurde wie folgt aufgeteilt:

- 430 Millionen Gesellschafts-bzw. Grundkapital.
- 18.839 Millionen technische Rückstellungen.
- 1.434 Millionen Gründungskapital und Rücklagen.

Dieses Kapital wurde in Höhe von 14.273 Millionen Franken in Wertpapiere und in Höhe von 1.675 Millionen Immobilien angelegt.

70 — SECTEUR BANCAIRE  
BANKEN

(1.000 FF.)

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Effectifs (nombre) — Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) — Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 — Anlagevermögen		Resultats nets Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) — Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	Capitaux propres — Kapital	
					Bruts — Bruttoanlage- vermögen	Nets — Nettoanlage- vermögen		à la fin de l'exercice — Eigenkapital	dont capital social ou dotation — Grundkapital
701	Banque Nationale de Paris	68	36.153	1.611.091	28.008.087 <sup>(1)</sup>	22.405.460	+44.431	489.774	325.000
		69	36.229	2.120.482	30.262.856	25.306.051	+78.268	517.004	325.000
702	Credit Lyonnais	68	31.552	1.438.139 <sup>(1)</sup>	26.061.266	21.193.220	+51.134	450.750	300.000
		69	33.883	1.958.245 <sup>(1)</sup>	29.160.517	23.166.273	+67.146	676.096	300.000
703	Société Générale	68	23.579	1.079.669	21.714.653 <sup>(1)</sup>	18.216.982	+42.575	376.000	250.000
		69	25.268	1.440.366	23.435.132	19.768.694	+55.531	500.104	250.000
704	Caisse Nationale des Marchés (CNME)	69	580	79.975	( <sup>2</sup> )	( <sup>2</sup> )	+8.000	136.796	—
		69	630	95.075	( <sup>2</sup> )	( <sup>2</sup> )	+6.850	139.513	—
705	Banque Française du Commerce Extérieur (BFCE)	68	1.074	72.923	( <sup>4</sup> )	( <sup>4</sup> )	+6.754	67.750	28.000
		69	1.231	91.419	( <sup>4</sup> )	( <sup>4</sup> )	+7.469	67.750	28.000

(<sup>1</sup>) Produit net bancaire, en dehors du revenu du portefeuille titres, des immeubles et divers.

(<sup>2</sup>) Nettoerlös des Bankverkehrs, mit Ausnahme der Erlöse des Wertpapierbestandes, der Immobilien und sonstiger Werte.

(<sup>3</sup>) Comptes de chèques et comptes sur livrets + comptes courants créditeurs + bons et comptes à échéance fixe.

(<sup>4</sup>) Scheckkonten und Sparkonten + Kontokorrentguthaben + Schatzanweisungen und Konten mit festem Fälligkeitstermin.

(<sup>5</sup>) Montant des engagements de la C.N.M.E. (effets acceptés ou avalisés) : 12.023.934.933 F. en 1968; 11.235.409.612 F. en 1969 (D'après le rapport annuel).

(<sup>6</sup>) Der Betrag der Verbindlichkeiten der C.N.M.E. (akzeptierte oder avalierte Wechsel) belief sich im Jahre 1968 auf 12.023.934.933 Franken und im Jahr 1969 auf 11.235.409.612 Franken (Nach dem Jahresbericht).

(<sup>7</sup>) Engagements de la B.F.C.E. (effets acceptés ou avalisés) : 11.740.766.997 F. en 1968; 11.843.487.199 F. en 1969.

(<sup>8</sup>) Die Verbindlichkeiten der B.F.C.E. (akzeptierte oder avalierte Wechsel) beliefen sich im Jahre 1968 auf 11.740.766.997 Franken und im Jahr 1969 auf 11.843.487.199 Franken (nach dem Jahresbericht).



80 — AGRICULTURE ET DIVERS  
LANDWIRTSCHAFT UND SONSTIGES

(1.000 FF.)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs (nombre) Beschäftigte (Anzahl)	Chiffre d'affaires (hors taxes) Umsatz (ohne Mehrwert- u. Umsatz- steuern)	Investissements au 31-12 Anlagevermögen		Résultats nets	Capitaux propres Kapital	
					Bruts Bruttoanlage- vermögen	Nets Nettoanlage- vermögen	Bénéfices: Jahres- überschuss: (+) Pertes: Jahres- fehlbetrag: (-)	à la fin de l'exercice Eigenkapital	dont capital social ou dotation Grundkapital
801	S.E.I.T.A.	68 69	11.181 (1) 11.215 (1)	1.472.350 1.546.670	868.999 (2) 944.058	625.732 (2) 648.307	+61.692 +66.579	1.790.610 1.853.160	1.200.000 1.200.000

(1) 10.197 : tabacs; 984 allumettes.

(1) 10.197 : Tabak; 984 Streichhölzer.

(2) Les amortissements n'ont été comptabilisés que depuis 1963, date d'effet de la dotation du nouveau SEITA.

(2) Die Abschreibungen wurden erst seit 1963 gebucht, dem Jahr, in dem die neue SEITA ihre Kapitalausstattung erhielt.

(3) 10.255 : tabacs ; 960 allumettes.

(3) 10.255 : Tabak; 960 Streichhölzer.

VII — INDEX ALPHABÉTIQUE DES ENTREPRISES PUBLIQUES FRANÇAISES

VII — ALPHABETISCHE LISTE DER FRANZÖSISCHEN  
ÖFFENTLICHEN UNTERNEHMEN

N° Réper- toire (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (2)
Reper- torium- nummer (1)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (2)
<b>A</b>			
1.312	- Acieries et Usines métallurgiques de Decazeville	H.B.C.M.	114
6 150	- Actions sélectionnées	U.A.P.	601, 602, 603
2.300	- Aéroport de Paris	État	209*
5 200	- Agence Havas	État	501*
5 218	- Agence Havas Afrique	Havas	501
5 223	- Agence Havas belge	Havas	501
5 217	- Agence Havas départements d'Outre-Mer	Havas	501
5.232	- Agence Havas marocaine	Havas	501
4 248	- Airbus international	Aérospatiale	410-416-417
2 801	- Air Charter International (S.A.F.A.)	Air France	208*
2 806	- Air Madagascar	Air France	207
2.804	- Air Somalie	Air France	207
3.162	- Alwinal	E.M.C.	301
3.202	- L'Ammoniac sarro-lorrain	S.C.C.	305
6 158	- Anglo-French Insurance	U.A.P.	601-602-603
2 714	- Armateurs de navires frigorifiques associés (A.N.F.A.)	C.G.T.	210
1.441	- Association coopérative pour la recherche et l'exploitation des hydrocarbures en Algérie (ASCOOP)		
6 310	- Assurances générales de France I.A.R.T.	E.R.A.P.	119
6 320	- Assurances générales de France-Vie	A.G.F.	607*
6 220	- Les Assurances nationales, compagnie française d'assurances et de réassurances incendie, accidents et risques divers	A.G.F.	605*
6 210	- Les Assurances nationales, Compagnie française d'assurances sur la vie	G.A.N.	606*
6 230	- Les Assurances nationales, Société française de capitalisation	G.A.N.	604*
3 122	- Asturonia	G.A.N.	605*
6 338	- Atlantic and Continental Assurance Company of South-Africa Limited	E.M.C.	301
4.302	- Automobiles Ettore Bugatti	A.G.F.	612*
3 112	- Auxi-Mines	SNECMA	421*
6 146	- L'Avenir	E.M.C.	301
5 202	- Avenir Publicité	U.A.P.	601-602-603
3 120	- Azote et produits chimiques	Havas	501
		E.M.C.	302*
<b>B</b>			
7 108	- Banacomí S.A.	B.N.P.	701
7 210	- Banco de Lima	C.L.	702
7 203	- Banco frances e brasilerio	C.L.	702
7 211	- Banco provincial de Venezuela	C.L.	702
7 312	- Banco Supervielle de Buenos-Aires	S.G.	703
7 212	- Banque Chalus	C.L.	702
7 204	- Banque commerciale congolaise	C.L.	702
7 202	- Banque commerciale d'Annecy, Laydernier & Cie	C.L.	702
7 101	- Banque de la Guyane	B.N.P.	701
7.233	- Banque de la Réunion	C.L.	702
7 500	- Banque française du commerce extérieur (B.F.C.E.)	Divers établ. bancaires	705*
7 314	- Banque franco-arabe d'investissements internationaux	S.G.	703
7 234	- Banque G. Trad	C.L.	702
7 104	- Banque malgache d'escompte et de crédit « BAMES »	B.N.P.	701
7.208	- Banque malienne de crédit et de dépôts	C.L.	702
7.100	- Banque nationale de Paris (B.N.P.)	État	701*
7.103	- Banque nationale pour l'expansion du crédit-bail « NATIO-BAIL »	B.N.P.	701
7 105	- Banque pour le commerce international « B.P.C.I. »	B.N.P.	701
7 209	- Banque tchadienne de crédit et de dépôts	C.L.	702
6 342	- Brasil, Companhia de seguros gerais	A.G.F.	615*
7 107	- British and French Bank Ltd	B.N.P.	701
2 506	- Bulkoil Ltd	Cie des Messa- geries maritim.	215
2 507	- Bureau maritime franco-belge	Cie des Messa- geries maritim.	210-215

(1) Ce numéro permet de retrouver dans le répertoire analytique distinct établi par la Section Française tous les renseignements de caractère général concernant l'entreprise (adresse, téléphone, nature juridique et répartition du capital, objet social et textes) ...

(2) Le numéro indiqué sous cette rubrique renvoie aux renseignements statistiques fournis dans le présent ouvrage sur la maison-mère (numéro sans astérisque) ou sur l'entreprise filiale (numéro avec astérisque).

N° Répertoire (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (2)
Reper-torium-nummer (1)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (2)
<b>C</b>			
6.510	- Caisse centrale de réassurances	État	618*
6.333	- Caisse de liquidation des affaires en marchandises de Paris	A.G.F.	607-608
6.244	- Caisse fraternelle-vie	G.A.N.	604-605-606
1.600	- Caisse nationale de l'énergie	État	123*
7.400	- Caisse nationale des marches de l'État « C.N.M.E. »	État	704*
3.214	- Cdf-Chemie GmbH	S.C.C.	305
3.215	- C.D.F. Chimie-Export	S.C.C.	305
6.332	- La Célérité	A.G.F.	610*
3.216	- Celdiplast	S.C.C.	305
7.232	- Centre artistique de Paris Salle Pleyel	C.L.	702
1.300	- Charbonnages de France	État	112*
5.208	- Cinéma et publicité	Havas	501
6.167	- Commercial Union of Greece	U.A.P.	601-602-603
1.500	- Commissariat à l'énergie atomique « C.E.A. »	État	120*
6.340	- Compagnie africaine d'assurances	A.G.F.	614*
2.104	- Compagnie Air Transport « C.A.T. »	S.N.C.F.	201
7.401	- Compagnie auxiliaire de la C.N.M.E. « C.A.C. »	C.N.M.E.	704
2.504	- Compagnie commerciale maritime Franzosische Schiffs-agentur G.m.b.H.	Cie des messageries marit.	215
6.334	- Compagnie d'administration de gestion et d'organisation	A.G.F.	607-608
7.225	- Compagnie de gestion foncière « COGEFO »	C.L.	702
2.501	- Compagnie de navigation d'Orbigny « C.N.O. »	Cie des messageries marit.	216*
1.422	- Compagnie de recherches et d'exploitation du pétrole au Sahara (C.R.E.P.S.)	E.R.A.P.	119
2.500	- Compagnie des messageries maritimes	État	215*
1.507	- Compagnie des mines d'uranium de Bakouma	C.E.A.	120
1.436	- Compagnie des pétroles d'Algérie (C.P.A.)	E.R.A.P.	119
3.163	- Compagnie des potasses du Congo (C.P.C.)	E.M.C.	301
4.110	- Compagnie des produits industriels de l'Ouest (C.P.I.O.)	Renault	408*
1.435	- Compagnie des transports par pipe-lines au Sahara (TRAPSA)	E.R.A.P.	119
5.214	- Compagnie d'exploitation des grandes marques (C.E.G.M.)	Havas	501
1.421	- Compagnie d'exploitation pétrolière (C.E.P.)	E.R.A.P.	119
1.301	- Compagnie financière de la chaleur « COFICHAL »	Charbonnages de France	112
1.201	- Compagnie française du méthane	G.D.F.	107*
7.222	- Compagnie française immobilière « FRANCIM »	C.L.	702
2.701	- Compagnie générale d'armements maritimes « C.G.A.M. »	C.G.T.	211*
2.718	- Compagnie générale de développement opérationnel des richesses sous-marines « C.G.D.O.R.I.S. »	C.G.T.	210
6.149	- Compagnie générale de financement et de crédit (COGEFIC)	U.A.P.	601-602-603
2.702	- Compagnie générale d'entretien et de réparation « COGER »	C.G.T.	212*
5.227	- Compagnie générale de publicité économique	Havas	501
4.308	- Compagnie générale des turbomachines « C.G.T.M. »	SNECMA	418
6.148	- Compagnie générale des voitures	U.A.P.	601-602-603
2.703	- Compagnie générale de tourisme et d'hôtellerie « C.G.T.H. »	C.G.T.	213*
2.700	- Compagnie générale transatlantique	État	210*
2.707	- Compagnie générale transbaltique « C.G.T.B. »	C.G.T.	210
2.706	- Compagnie générale transméditerranéenne « C.G.T.M. »	C.G.T.	214*
7.110	- Compagnie immobilière de France « C.I.F. »	B.N.P.	701
1.209	- Compagnie industrielle du gaz naturel liquéfié « CIGAL »	G.D.F.	106
6.161	- Compagnie La Paz	U.A.P.	601-602-603
2.800	- Compagnie nationale Air France	État	207*
1.455	- Compagnie nationale de navigation « C.N.N. »	E.R.A.P.	119
1.700	- Compagnie nationale du Rhône	État	124*
4.301	- Compagnie normande de mécanique de précision « CNMP-BERTHIEZ »	SNECMA	419*
7.229	- Compagnie nouvelle foncière et financière « CINOFI »	C.L.	702
1.208	- Compagnie rouennaise de déchargements	G.D.F.	106
7.214	- Companhia administradora e commerciale « COMACO »	C.L.	702
6.341	- Companhia brasil de imoveis e construoos	A.G.F.	607-608
1.303	- Comptoir des houillères du Centre et du Midi	Charbonnages de France	112
1.340	- Comptoir de vente des charbons sarrois « COVESAR »	S.C.C.	305
3.125	- Comptoir général du Midi	E.M.C.	301
3.113	- CONCENTALL - Ateliers de Carspach	E.M.C.	301
4.304	- Concorde Engines Support Organisation Limited « CESO »	SNECMA	418
4.114	- CORNAC	Renault	401
6.152	- Crédit-Bail La Henin	U.A.P.	601-602-603
7.228	- Crédit du Maroc	C.L.	702
7.216	- Crédit franco-portugais	C.L.	702
7.200	- Crédit lyonnais	État	702*
7.217	- Crédit lyonnais corporation	C.L.	702

N° Réper-toire (*)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (*)
Reper-torium-nummer (*)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (*)
<b>D</b>			
4.108	- Diffusion industrielle et automobile par le crédit (D.I.A.C.)	Renault	401
5.216	- Diffusions modernes	Havas	501
<b>E</b>			
1.100	- Électricité de France (E.D.F.)	État	101*
1.103	- Electricité d'Emosson S.A.	E.D.F.	101
1.102	- Électricité de Strasbourg	E.D.F.	103*
1.456	- ELF Belgique	E.R.A.P.	119
1.423	- ELF Congo	E.R.A.P.	119
1.454	- ELF Distribution	E.R.A.P.	119
1.424	- ELF italiana mineraria « E.I.M. »	E.R.A.P.	119
1.457	- ELF italiana per il commercio e l'industria del petrolio	E.R.A.P.	119
1.458	- ELF Luxembourg	E.R.A.P.	119
1.425	- ELF Libye	E.R.A.P.	119
1.459	- ELF Mineraloel	E.R.A.P.	119
1.460	- ELF Nederland Verkoopmaatschappij van Petroleum Producten N.V.	E.R.A.P.	119
1.426	- ELF Norge A.S.	E.R.A.P.	119
1.451	- ELF Rhône-Alpes	E.R.A.P.	119
1.450	- ELF Union	E.R.A.P.	119
1.452	- ELF Union industrielle des pétroles « ELF U.I.P. »	E.R.A.P.	119
5.229	- Élysées Richelieu	Havas	501
4.305	- Embranchement particulier de Colombes-Gennevilliers	SNECMA	418
3.212	- Engrais de France, Société commerciale « CdF - AUBY »	S.C.C.	305
6.160	- L'Entente	U.A.P.	601-602-603
1.400	- Entreprise de recherches et d'activités pétrolières « E.R.A.P. »	État	119*
3.100	- Entreprise minière et chimique « E.M.C. »	État	301*
7.218	- Épargne collective	C.L.	702
6.142	- Épargne intéressement	U.A.P.	601-602-603
6.164	- Equitativa del Plata	U.A.P.	601-602-603
3.124	- Établissements Gratecap	E.M.C.	301
4.241	- Établissements Saint-Chamond-Granat	Aérospatiale	411*
3.209	- Éthylène-Plastique	S.C.C.	305
3.205	- Éthyl-Synthèse	S.C.C.	305
4.244	- Europe Air Service « E.A.S. »	Aérospatiale	414*
5.103	- Europe N 1 - Images & son	SOFIRAD	502
6.163	- Extrême-Orient capitalisation	U.A.P.	601-602-603
<b>F</b>			
1.108	- Forces hydrauliques de la Meuse	E.D.F.	101
4.113	- Française de mécanique	Renault	401
2.113	- France Tourisme Service (F.T.S.)	S.N.C.F.	201
2.710	- French Line Incorporated	C.G.T.	210
2.112	- French Railways Limited	S.N.C.F.	201
<b>G</b>			
1.200	- Gaz de France	État	106*
1.203	- Gaz marine	G.D.F.	109*
6.153	- G.I.P.E.C.	U.A.P.	601-602-603
4.309	- Groupement d'études et de Réalisations industrielles « GÉRI »	SNECMA	418
<b>H</b>			
3.203	- Harnstoff & Dungemittelwerk G.m.b.H.	S.C.C.	305
5.201	- Havas-Conseil	Havas	501
5.231	- Havas Presse Franche-Comté	Havas	501
5.215	- Havas Tourisme	Havas	501
5.225	- Havas Travel Service	Havas	501
1.320	- Houillères du bassin de Lorraine « H.B.L. »	État	115*
1.310	- Houillères du bassin du Centre & du Midi « HBCM »	État	114*
1.330	- Houillères du bassin du Nord et du Pas-de-Calais « H.B.N.P.C. »	État	117*
<b>I</b>			
6.166	- I.M.T.A.S.	U.A.P.	601-602-603
2.711	- Independance Line	C.G.T.	210
5.213	- L'Indicateur marseillais	Havas	501
5.204	- Information et Publicité « I.P. »	Havas	501
1.504	- Institut Max von Laue - Paul Langevin	C.E.A.	120
1.508	- Isotopen Dienst West (I.D.W.) G.m.b.H.	C.E.A.	120

N° Réper-toire (1) Reper-torium-nummer (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES NAME DES UNTERNEHMENS	Groupes ou principaux actionnaires Wichtigste Anteilseigner	N° Statistiques (2) Nr. der Statistiken (2)
<b>K</b>			
5 224	- Kosmos	Havas	501
<b>M</b>			
4 247	- Maroc-Aviation	Aérospatiale	410-416-417
4 306	- Mathematica SNECMA	SNECMA	418
1 314	- Méridionale des combustibles	H.B.C.M.	114
6 331	- La Métropole	A.G.F.	109*
3 110	- Mines de potasse d'Alsace « M.D.P.A. »	E.M.C.	303*
6 420	- Mutuelle générale française - Accidents	G.M.G.F.	-
6 410	- Mutuelle générale française - Vie	G.M.G.F.	-
<b>N</b>			
6 245	- La Nationale Expansion	G.A.N.	604-605-606
6 520	- La Nationale Réassurances	État	-
2 505	- NAVIRAC	Cie des Messageries marit.	215
6 159	- Northern Star	U.A.P.	601-602-603
<b>O</b>			
5 205	- Office d'annonces	Havas	501
4 250	- Office français d'exportation de matériel aéronautique « OFEMA »	Aérospatiale	410-416-417
5 210	- Office spécial de publicité « O.S.P. »	Havas	501
7 230	- Omnium financier pour l'industrie nationale « OFINA »	C.L.	702
7 231	- Omnivalor	C.L.	702
<b>P</b>			
6 343	- Péninsular	A.G.F.	616*
1 428	- Petroland N.V.	E.R.A.P.	119
1 437	- Pétronord S.A.	E.R.A.P.	119
2 606	- Port autonome de Bordeaux	État	-
2 603	- Port autonome de Dunkerque	État	-
2 601	- Port autonome de Marseille	État	-
2 605	- Port autonome de Nantes Saint-Nazaire	État	-
2 604	- Port autonome de Rouen	État	-
2 607	- Port autonome de Strasbourg	État	-
2 602	- Port autonome du Havre	État	-
3 150	- Potasses et produits chimiques « P.P.C. »	E.M.C.	301
3 128	- Produits et engrais chimiques de Camargue	E.M.C.	301
3 161	- Produits chimiques du Limbourg	E.M.C.	301
3 126	- Produits et engrais chimiques du Rhin « P.E.C. RHIN »	E.M.C.	301
6 335	- La Protection française	A.G.F.	617*
5 207	- Publi-Céram	Havas	501
5 228	- Publicité Paul Châtelain	Havas	501
5 221	- Publinel	Havas	501
<b>R</b>			
5 102	- Radio des Vallées	SOFIRAD	502
5 101	- Radio Monte-Carlo	SOFIRAD	502
6 421	- La Réassurance intercontinentale	G.M.G.F.	-
6 141	- Les Réassurances	U.A.P.	601-602-603
5 206	- Régie publicitaire des transports parisiens « Métrobus-Publicité »	Havas	501
2 200	- Régie autonome des transports parisiens « R.A.T.P. »	État	205*
5 230	- Régie Est	Havas	501
4 100	- Régie nationale des Usines Renault « R.N.U.R. »	État	401*
4 106	- Renault Engineering « S.E.R.I. »	Renault	407*
6 165	- Rhenania	U.A.P.	601-602-603
<b>S</b>			
6 156	- Saar-Union	U.A.P.	601-602-603
3 217	- Sacheries du Rhône et Plastiques de Carmaux	S.C.C.	305
1 430	- SAFRAP Nigeria Ltd.	E.R.A.P.	119
6 157	- S.A.V.A.G.-Kranken	U.A.P.	601-602-603
8 100	- Service d'exploitation industrielle des tabacs et des allumettes « S.E.I.T.A. »	État	801*
2 502	- Services Europe-Atlantique Sud « S.E.A.S. »	Cie des Messageries marit.	217*

N° Réper-toire (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (2)
Reper-torium-nummer (1)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (2)
1.480	- SOCANTAR	E.R.A.P.	119
6 339	- Sociedade portuguesa de seguros	A.G.F.	613*
1.438	- Societa gasdotti del mezzogiorno « S.G.M. »	E.R.A.P.	119
1.461	- Société africaine de raffinage « S.A.R. »	E.R.A.P.	119
1.431	- Société africaine d'exploitation pétrolière « SAFREX »	E.R.A.P.	119
2 708	- Société Agence Laferrière	C.G.T.	210
7 301	- Société anonyme de crédit à l'industrie française « C.A.L.I.F. »	S.G.	703
1.101	- Société anonyme de gestion et de contrôle de participations « S.A.P.A.R. »	E.D.F.	102*
5 220	- Société anonyme des Émissions Radio-Normandie	Havas	501
4 101	- Société anonyme de véhicules industriels et d'équipements mécaniques « S.A.V.I.E.M. »	Renault	402*
2.809	- Société antillaise de transports aériens « Air Guadeloupe »	Air France	207
1 112	- Société auxiliaire d'énergie	E.D.F.	101
7 109	- Société auxiliaire de participation et de gestion « S.A.P.E.G. »	B.N.P.	701
2 807	- Société auxiliaire franco-tunisienne de coopération touristique	Air France	207
8 103	- Société Bastos du Canada	SEITA	801
1 113	- Société belgo-française d'énergie nucléaire mosane « SEMO »	E.D.F.	105*
4.105	- Société bretonne de fonderie et de mécanique « S.B.F.M. »	Renault	406*
4.303	- Société châteleraudaise de travaux aéronautiques « SOCHATA »	SNECMA	420*
3.121	- Société chimique d'engrais et de produits de synthèse « AZOLACQ »	E.M.C.	301
3.200	- Société chimique des charbonnages « S.C.C. »	Charbonnages et houillères	305*
1.315	- Société commerciale charbonnière du Gard « CHARBOGARD »	H.B.C.M.	114
6 511	- Société commerciale de réassurance	C.C.R.	618
3.140	- Société commerciale des potasses et de l'azote « S.C.P.A. »	E.M.C.	304*
2.503	- Société commerciale transocéanique des conteneurs	Cie des Messageries marit.	215
2.109	- Société concessionnaire du chemin de fer sous-marin entre la France et l'Angleterre	S.N.C.F.	201
2.400	- Société concessionnaire française pour la construction et l'exploitation du tunnel routier sous le Mont-Blanc	État	206*
5 212	- Société d'action et de gestion publicitaire	Havas	501
7 206	- Société dahoméenne de banque	C.L.	702
7 205	- Société de banque et de crédit « S.B.C. »	C.L.	702
1.307	- Société de climatisation interurbaine de la défense « CLIMADEF »	Charbonnages de France	113*
1.305	- Société d'économie mixte pour la distribution de la chaleur dans la ville de Grenoble « S.D.C.V.G. »	Charbonnages de France	112
2.107	- Société d'économie mixte pour l'aménagement du secteur Maine-Montparnasse « SEMAMM »	S.N.C.F.	201
4.246	- Société de construction d'avions de tourisme et d'affaires « SOCATA »	Aérospatiale	410-416-417
2.102	- Société de contrôle et d'exploitation des transports auxiliaires « SCETA »	S.N.C.F.	202*
2.808	- Société de financement, d'exploitation et de services hôteliers et touristiques « Hôtel France International »	Air France	207
2.110	- Société de gérance de wagons de grande capacité « S.G.W. »	S.N.C.F.	201
4.312	- Société de gestion de l'aérodrome de Villaroche	SNECMA	418
3 160	- Société de gestion et de participations minières et chimiques « SOGEPAR »	E.M.C.	301
4.109	- Société de matériels agricoles et de travaux publics « S.M.A.T.P. »	Renault	401
1.105	- Société d'énergie nucléaire franco-belge des Ardennes « SENA »	E.D.F.	104*
3 141	- Société d'engrais et de produits chimiques d'Afrique équatoriale « SEPCAÉ »	E.M.C.	301
3.142	- Société d'engrais et de produits chimiques des Caraïbes « S.E.P.C.C. »	E.M.C.	301
1.429	- Société de participations pétrolières « PÉTROPAR »	E.R.A.P.	119
3 206	- Société de produits chimiques Courrières-Kuhlmann	S.C.C.	305
5 209	- Société de publicité	Havas	501
4 310	- Société d'équipements de réacteurs nucléaires « S.É.R.N. »	SNECMA	418
1505-3132	- Société de raffinage d'uranium « S.R.U. »	C.E.A.	122*
3.111	- Société de recherches salines	E.M.C.	301
4.104	- Société des Acières du Temple « S.A.T. »	Renault	405*
4.102	- Société des aciers fins de l'Est « SAFE »	Renault	403*
3 211	- Société des engrais de Bretagne « S.E.B. »	S.C.C.	305
3.204	- Société des engrais de l'Île-de-France « S.E.I.F. »	S.C.C.	305
1.104	- Société des forces motrices du Châtelot	E.D.F.	101
6 147	- Société des garages des Séquanaises	U.A.P.	601-602-603
5 203	- Société des machines Havas « S.M.H. »	Havas	501
1.506	- Société des mines de l'air « SOMAIR »	C.E.A.	120
1.503	- Société des mines d'uranium du Centre « SMUC »	C.E.A.	120
2.108	- Société des voies ferrées départementales du Midi « V.F.D.M. »	S.N.C.F.	201
2.111	- Société des voies ferrées des Landes « V.F.L. »	S.N.C.F.	201
2.705	- Société des voyages et hôtels nord-africains « S.V.H.N.A. »	C.G.T.	210
2.802	- Société de tourisme aérien international « SOTAIR »	Air France	207
4.107	- Société de transmissions automatiques « S.A.T. »	Renault	401
1.434	- Société de transport de l'Est saharien « TRAPES »	E.R.A.P.	119
4.249	- Société d'étude de constructions de souffleries, simulateurs et instrumentation « SESSIA »	Aérospatiale	410-416-417
1.302	- Société d'études d'exploitation minière « S.É.E.M. »	Charbonnages de France	112

N° Réper-toire (*)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (*)
Reper-torium-nummer (*)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (*)
7 219	- Société d'études et de représentations pour le commerce international « INTERÉTUD »	C.L.	702
3.131	- Société d'études et de travaux pour l'uranium « SÉTU »	E.M.C.	301
1.453	- Société de valorisation des pétroles bruts « SOVAP »	E.R.A.P.	119
4.311	- Société d'exploitation des matériels Martin-Baker « S.E.M.M.B. »	SNECMA	418
4.243	- Société d'exploitation et de constructions aéronautiques « SECA »	Aéropatiale	410-416-417
6.336	- Société d'imprimerie « Le Phénix »	A.G.F.	607-608
1.311	- Société d'organisation et de transformation d'ateliers et manufactures « SOTRAM »	H.B.C.M.	114
1.107	- Société électrique de Digne	E.D.F.	101
1.427	- Société ELF des pétroles d'Afrique équatoriale « ELF SPAFE »	E.R.A.P.	119
1.420	- Société ELF pour la recherche et l'exploitation des hydrocarbures « ELFRE. »	E.R.A.P.	119
1.465	- Société équatoriale de raffinage « S.E.R. »	E.R.A.P.	119
4.242	- Société européenne de matériels mobiles « S.E.M.M. »	Aéropatiale	412*
4.313	- Société européenne de propulsion « S.E.P. »	SNECMA	418
7 221	- Société fiduciaire internationale pour l'émission de certificats au porteur « FIDUINTER »	C.L.	702
5.100	- Société financière de radiodiffusion « SOFIRAD »	État	502*
7 302	- Société financière de valeurs industrielles et de valeurs de banque « VALORIND »	S.G.	703
1.306	- Société financière pour favoriser l'industrialisation des régions minières « SORIREM »	Charbonnages de France	112
7 106	- Société financière pour le commerce et l'industrie « S.F.C.I. »	B.N.P.	701
7 317	- Société financière pour le crédit-bail « SOFINABAIL »	S.G.	702
4.115	- Société financière pour l'expansion industrielle « SOFEXI »	Renault	401
6 242	- Société financière pour l'industrie française	G.A.N.	604-605-606
7 220	- Société foncière parisienne	C.L.	702
7 311	- Société française de banque et de dépôts	S.G.	703
4 251	- Société française d'équipements pour la navigation aérienne	Aéropatiale	410-416-417
2.105	- Société française de transports et entrepôts frigorifiques « S.T.E.F. »	S.N.C.F.	204*
4.112	- Société française d'études et de réalisations de machines et d'outillages	Renault	401
1.111	- Société française d'études et de réalisations d'équipements électriques	E.D.F.	101
1.204	- Société française d'études et de réalisations d'équipements gaziers « SOFRÉGAZ »	G.D.F.	110*
2.106	- Société française d'études et de réalisations ferroviaires « SOFRÉRAIL »	S.N.C.F.	201
1.502	- Société française pour la gestion des brevets d'application nucléaire	C.E.A.	120
1.432	- Société française pour la recherche et l'exploitation des pétroles en Algérie « SOFREPAL »	E.R.A.P.	119
8.101	- Société franco-camerounaise des tabacs « S.F.C.T. »	S.E.I.T.A.	801
8.102	- Société franco-centrafricaine des tabacs « F.C.A.T. »	S.E.I.T.A.	801
7 300	- Société générale	État	703*
7 303	- Société générale alsacienne de banque	S.G.	703
7 308	- Société générale de banques au Cameroun	S.G.	703
7 309	- Société générale de banques au Congo	S.G.	703
7 306	- Société générale de banques au Sénégal	S.G.	703
7 307	- Société générale de banques en Côte d'Ivoire	S.G.	703
7 304	- Société générale de banque en Espagne	S.G.	703
7 316	- Société générale de financements immobiliers par crédit-bail « SOGÉFIM »	S.G.	703
3.145	- Société générale maritime « SOGÉMA »	E.M.C.	301
7.305	- Société générale marocaine de banques	S.G.	703
1.313	- Société grand-combienne de distribution d'eau	H.B.C.M.	114
4.307	- Société Hispano-Suiza-Lallemant	SNECMA	418
3 208	- Société « Huiles, goudrons et dérivés »	S.C.C.	305
1.109	- Société hydroélectrique des Monts-d'Arrée	E.D.F.	101
2.103	- Société hydro-électrique du Midi « SHÉM »	S.N.C.F.	203*
2.101	- Société immobilière des Chemins de fer français « S.I.C.F. »	S.N.C.F.	201
1.501	- Société industrielle des minerais de l'ouest « S.I.M.O. »	C.E.A.	121*
1.331	- Société industrielle et commerciale du cuivre et de l'aluminium « S.I.C.C.A. »	H.B.N.P.C.	118*
3 207	- Société industrielle et financière de Lens « FINALENS »	S.C.C.	305
3 127	- Société « INFRATOME »	E.M.C.	301
7.207	- Société ivoirienne de banque	C.L.	702
1.462	- Société ivoirienne de raffinage « S.I.R. »	E.R.A.P.	119
1.463	- Société khmère de raffinage du pétrole « S.K.R.P. »	E.R.A.P.	119
3.130	- Société languedocienne de soufre et micron-couleurs	E.M.C.	301
1.321	- Société lorraine charbonnière « SOLOCHAR »	H.B.L.	116*
3 213	- Société lorraine de polyoléfines	S.C.C.	305
1.322	- Société lorraine gazière « LORGAZ »	H.B.L.	115
7.215	- Société lyonnaise de crédit-bail « SLIBAIL »	C.L.	702
7.226	- Société lyonnaise d'information, de gestion et d'administration « SLIGA »	C.L.	702
7.224	- Société lyonnaise immobilière de financements industriels et commerciaux « SLIFICO »	C.L.	702
7 213	- Société lyonnaise immobilière pour le commerce et l'industrie « SLICOMI »	C.L.	702
7.227	- Société lyonnaise immobilière pour l'industrie et le commerce « SLIMINCO »	C.L.	702
5.226	- Société malgache de publicité	Havas	501
1.464	- Société malgache de raffinage « S.M.R. »	E.R.A.P.	119

N° Réper-toire (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (2)
Reper-torium-nummer (1)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (2)
2.508	- Société malgache de transports maritimes	Cie des Messageries marit.	215
2.715	- Société maritime et industrielle de Guyane « SOMARIG »	C.G.T.	210
7 313	- Société mauritanienne de banque	S.G.	703
4.111	- Société mécanique d'Irigny « S.M.I. »	Renault	409*
2.713	- Société méditerranéenne de cabotage	C.G.T.	210
1.316	- Société méditerranéenne de chauffage automatique « SOMÉCA »	H.B.C.M.	114
2.717	- Société MINERAMER	C.G.T.	210
1.440	- Société mixte algérienne du gaz « SOMALGAZ »	E.R.A.P.	119
4.245	- Société Morane-Saulnier	Aérospatiale	410-416-417
1.206	- Société mulhousienne du gaz	G.D.F.	106
4 210	- Société nationale de constructions aéronautiques « NORDAVIATION »	Aérospatiale	416*
4 220	- Société nationale de constructions aéronautiques « SUD AVIATION »	Aérospatiale	410*
5 219	- Société nationale de publicité presse « S.N.P.P. »	Havas	501
1.439	- Société nationale de recherches et d'exploitation des pétroles en Algérie « S.N. REPAL »	ERAP	119
2.100	- Société nationale des Chemins de fer français « S.N.C.F. »	État	201*
1.202	- Société nationale des gaz du Sud-Ouest	G.D.F.	108*
1.470	- Société nationale des pétroles d'Aquitaine « S.N.P.A. »	ERAP	119
4.300	- Société nationale d'étude et de construction de moteurs d'aviation « SNECMA »	État	418*
4.200	- Société nationale industrielle aérospatiale « AÉROSPATIALE »	État	410-416-417
2.716	- Société naviplane Côte d'Azur	C.G.T.	210
3.123	- Société normande de l'Azote	E.M.C.	301
5 222	- Société normande de publicité	Havas	501
1 207	- Société nouvelle d'énergie gazière et de participation « SNÉGAP »	G.D.F.	106
4.103	- Société nouvelle de roulements « SNR »	Renault	404*
1.332	- Société parisienne de réception de combustibles « PARÉCO »	H.B.N.P.C.	117
1.433	- Société pétrolière française en Algérie « SOPÉFAL »	ERAP	119
3.201	- Société pour la production d'aniline et de ses dérivés « ANILOR »	S.C.C.	305
1.114	- Société pour le développement de l'électricité en Afrique et à Madagascar	E.D.F.	101
1.205	- Société pour le développement de l'industrie du gaz en France	G.D.F.	111*
1.106	- Société pour le développement des applications de l'électricité « SODEL »	E.D.F.	101
2.803	- Société pour le développement du fret aérien « SODÉTAIR »	Air France	207
7.112	- Société pour le développement international du commerce et de l'industrie « INTERCOMI »	B.N.P.	701
4 230	- Société pour l'étude et la réalisation d'engins balistiques « SÉREB »	Aérospatiale	417*
3.129	- Société rhodanienne d'engrais « S.R.E. »	E.M.C.	301
7 223	- Société rhodanienne mobilière et immobilière pour la France et l'étranger	C.L.	702
1.334	- Société rouennaise de défumage	H.B.N.P.C.	117
1.333	- Société rouennaise de transport et de réception en commun « ROTRÉCO »	H.B.N.P.C.	117
3.143	- Société sénégalaise d'engrais et de produits chimiques « S.S.E.P.C. »	E.M.C.	301
6 151	- Société séquanais de Banque	U.A.P.	601-602-603
5 211	- Sociétés nouvelles de publications techniques	Havas	501
3 144	- Société tropicale d'engrais de produits chimiques « S.T.E.P.C. »	E.M.C.	301
3 210	- Société UGILOR	S.C.C.	305
7 315	- SOGEN International Corporation	S.G.	703
6 243	- SOLEIL Investissement	G.A.N.	604-605-606
1 110	- Sud-Finistère électrique	E.D.F.	101
1.335	- Surchiste	H.B.N.P.C.	117
T			
6 154	- Traitement automatique des données	U.A.P.	601-602-603
2 709	- Transatlantique Limited	C.G.T.	210
2 712	- Transatlantique of Canada Limited	C.G.T.	210
2 805	- Tunis Air	Air France	207
6 241	- La Tutélaire	G.A.N.	604-605-606
U			
6 144	- U.A.P. Études	U.A.P.	601-602-603
6 143	- U.A.P. Investissements	U.A.P.	601-602-603
7 201	- Union bancaire en Afrique centrale « UBAC »	C.L.	702
1.304	- Union charbonnière sarro-lorraine	Charbonnages de France	112
7 240	- Union de banques arabes et françaises « UBAF »	C.L.	702
6 130	- Union des assurances de Paris Capitalisation	U.A.P.	603*
6 110	- Union des assurances de Paris « I.A.R.D. »	U.A.P.	601*
6 120	- Union des assurances de Paris « Vie »	U.A.P.	602*
6 145	- Union d'organisation et de mécanographie	U.A.P.	601-602-603
6 155	- Union espanola	U.A.P.	601-602-603
7 237	- Union gabonaise de banque	C.L.	702
7 235	- Union internationale de banques en Tunisie	C.L.	702



N° Réper- toire (1)	RAISON SOCIALE DES ENTREPRISES	Groupes ou principaux actionnaires	N° Statistiques (2)
Reper- torium- nummer (1)	NAME DES UNTERNEHMENS	Wichtigste Anteilseigner	Nr. der Statistiken (2)
7102-7236	- Union pour le crédit à l'industrie nationale « UCINA »	C.L.+B.N.P.	702
7 238	- Union sénégalaise de banque pour le commerce et l'industrie	C.L.	702
7 239	- Union togolaise de banque	C.L.	702
7 111	- United Bank for Africa « UBA »	B.N.P.	701
6 337	- Universo S.A. Compania espanola de seguros	A.G.F.	607-608
	V		
6 162	- Viet-Nam Assurances	U.A.P.	601-602-603
	W		
2 704	- Westeuropa-Amerika Linien « W.A.L. »	C.G.T.	210

---

# L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN ITALIE

---

## I — DÉFINITION ET ARTICULATION DE L'ENTREPRISE PUBLIQUE EN ITALIE

1. La définition de l'entreprise publique retenue pour la présente étude est la suivante : tout organe (Ente) qui exerce institutionnellement une activité visant à la production et/ou aux échanges de biens et de services sous le contrôle public en matière juridique et économique.

Par rapport aux autres organismes publics, l'élément distinctif est par conséquent l'activité d'entreprise dans sa signification spécifique de production à des fins d'échanges. Cet élément permet d'opposer l'entreprise publique aux administrations publiques chargées de la répartition de ressources (les organes d'assistance publique, de prévoyance sociale, etc.). Par rapport à l'entreprise privée, par contre, l'élément distinctif principal est l'existence d'un contrôle public revêtant la forme particulière d'une intervention dans la vie de l'entreprise, dans le souci de pouvoir la *manœuvrer* aux fins de la politique économique que le Gouvernement décide d'appliquer dans une phase historique déterminée.

Dans une esquisse de la typologie de l'entreprise publique, il convient par conséquent de se référer au paramètre du contrôle comme à un critère qui, en raison de son action plus ou moins accentuée et du moment où il s'applique à la gestion de l'entreprise, permet de saisir les différenciations fonctionnelles entre l'un et l'autre type d'intervention dans l'économie de l'État agissant comme entrepreneur.

La réglementation italienne connaît trois catégories d'entreprises publiques :

- a) *L'entreprise-organe* (la première forme qu'à revêtue historiquement l'intervention publique en matière d'entreprise) se présente soit au niveau central (entreprise autonome de l'État), soit au niveau des organismes locaux (entreprise municipale). Selon cette formule, un organe de l'État ou un organisme public territorial déploie une activité d'entreprise grâce à la constitution d'un appareil administratif.
- b) *L'entreprise constituée en organisme public* (ente pubblico). A l'origine de cette catégorie s'est trouvée l'exigence de détacher l'entreprise publique des limites et contrôles complexes et rigides de la comptabilité publique et de lui permettre de recourir aux instruments plus souples de l'économie privée.
- c) *L'entreprise publique sous forme privée*. La forme adoptée en principe pour ce type d'intervention est celle de la société anonyme. Dans la pratique, les participations publiques revêtent deux applications

fonctionnelles : 1) la formule des participations fait l'objet d'un choix préalable des pouvoirs publics comme forme juridique de gestion d'un service public ; dans ces cas, on peut considérer l'entreprise comme l'équivalent d'une organisation publique ; 2) la formule des participations est adoptée comme un instrument de la direction publique de certains secteurs économiques. Ce type d'intervention publique dans l'économie a posé, sur le plan législatif et administratif, le problème d'une forme de contrôle qui, tout en assurant aux pouvoirs publics la possibilité d'orienter par anticipation l'activité productive des entreprises à participations publiques et d'en vérifier par la suite les résultats, évite des entraves incompatibles avec l'activité d'organismes fonctionnant dans un régime de libre concurrence sur le plan national et international. Au niveau de l'État, la solution a été trouvée par la loi du 22 décembre 1956, n° 1589 qui a institué le Ministère des Participations étatiques et qui a tracé les lignes fondamentales d'une réglementation complète dans laquelle vient s'insérer depuis lors l'activité des entreprises publiques constituées en sociétés de droit privé. Le rapport entre l'autorité politique, les organismes de gestion, les organismes financiers et les entreprises est un rapport qui est en mesure d'assurer le respect du double lien auquel sont assujetties les participations étatiques : celui de se conformer aux directives d'intervention que la politique économique du pays définit en se fondant sur les objectifs de développement et celui d'avoir à tenir compte, dans le choix des combinaisons de facteurs déterminant les diverses productions, des variations sur le marché, des quantités et des types de biens demandés, des prix, des coûts et des transformations technologiques.

Dans cette réglementation, le point de charnière entre le secteur public représenté par le Ministère des Participations d'État et le secteur privé représenté par les sociétés exploitantes est constitué par les organismes de gestion (Enti di gestione) qui sont des sujets de droit public mais qui exercent des activités d'entreprises privées de nature financière. Selon une description usuelle, il s'agit d'organismes « bi-frontaux » dans lesquels le contrôle exercé par le Ministère dans la forme du contrôle des effectifs et du contrôle de la direction se « traduit » en un contrôle relatif aux sociétés dépendantes dans les formes diverses que connaît le droit des sociétés pour les regroupements de sociétés « capitalistes ».

## II — INDICATIONS RELATIVES AUX MODIFICATIONS QUI SONT INTERVENUES AU COURS DES CINQ DERNIÈRES ANNÉES DANS LE RÉGIME DE L'ENTREPRISE PUBLIQUE

2. Une analyse de l'évolution du secteur public en Italie au cours des cinq dernières années confirme la poursuite de la phase de développement de l'entreprise publique caractérisée par une forte impulsion de la rationalisation (phase qui a pris son départ en 1953, année de la naissance de l'ENI, qui a marqué la prépondérance des auteurs du système de l'entreprise publique par rapport à ceux qui auraient voulu reprivatiser à outrance les participations de l'État). L'introduction, puis la réglementation juridique et économique en Italie du concept de la programmation et la promulgation de la loi du 27 février 1967, n° 48, qui a déterminé les attributions et le fonctionnement du Ministère du Budget et de la Programmation ainsi que l'institution du Comité Interministériel pour la Programmation Économique (CIPE) sont destinées à entraîner des changements profonds dans la conception et dans la structure du contrôle étatique de l'entreprise publique.

Enfin, la création des Régions à statut ordinaire, dont les Conseils ont été élus en juin 1970 et qui pourront exercer, dès que leurs statuts auront été approuvés par le Parlement national, des fonctions législatives importantes, pourra comporter également, dans certains secteurs en particulier, une incidence importante sur l'intervention publique dans l'économie.

3. La constitution d'un Comité Interministériel pour la Programmation Économique (CIPE), présidé par le Président du Conseil (le Vice-Président est le Ministre du Budget) ayant pour tâche en particulier de donner « les directives générales destinées à la mise en œuvre du programme économique national et à promouvoir et coordonner dans ce but l'activité de l'administration publique et des organismes publics » postule une harmonisation générale des procédures de contrôle sur les régimes et sur les résultats de gestion de l'entreprise publique.

En réalité, le CIPE, siège d'élaboration des orientations générales de la politique économique et de la rédaction de « macro-directives » les concernant, constitue, conjointement avec le Ministère du Budget et de la Programmation et avec le Ministère des Participations d'État (qui ont pour tâche de préciser les directives du CIPE en ce qui concerne la mise en place du plan national et des éléments du programme concernant le secteur comportant des participations étatiques) une véritable direction publique du développement économique national.

Les entreprises publiques sont par conséquent les instruments fondamentaux de cette activité de direction; toutefois, il est apparu nécessaire d'accroître leur marge de manœuvre, d'une part en rationalisant progressivement le système et, d'autre part, en unifiant les différents types structurels. A cet égard, il est intéressant de noter que les orientations de réforme définies sur le plan gouvernemental pour certaines des entreprises les plus importantes du secteur public,

comme les chemins de fer de l'État, et l'Organisation autonome des Monopoles tendent à les aligner sur le type des entreprises publiques à régime privé grâce à une transformation de leur structure actuelle qui est celle des entreprises-organes. Cette transformation semble surtout dictée par le souci de leur accorder une plus grande marge d'autonomie en tant qu'entreprise.

Par ailleurs, il convient de tenir compte du fait qu'en vue d'une programmation non contraignante comme celle de l'Italie, l'entreprise publique est l'unique instrument qui soit en mesure de garantir une application rapide des directives du Plan, étant donné que l'autre instrument essentiel de ce type de programmation, à savoir l'utilisation de stimulants, présente une marge d'incertitude considérable du moins en ce qui concerne l'immédiété des résultats.

Il est par conséquent parfaitement logique de confier la programmation à l'instrument de l'entreprise publique (surtout à celle qui fonctionne en régime privé et qui est par conséquent particulièrement appropriée pour influencer les comportements des autres co-opérateurs sur le marché, dans un sens conforme aux orientations du Plan) à partir du moment où l'on attribue à l'Office du Plan le pouvoir de solliciter des informations des entreprises privées de plus grande dimension quant à leurs programmes de développement, ce qui semble correspondre à l'adoption de la conception d'une « fonctionnalisation » des grands complexes de production privés.

Tout ceci témoigne que l'on se trouve dans une phase d'évolution rapide dans laquelle l'élément de la direction-contrôle pour assurer une certaine souplesse d'action de l'entreprise publique représente le critère le plus approprié pour une analyse des diverses manifestations du phénomène.

4. Les deux mesures mentionnées, à savoir l'installation du CIPE et l'institution des régions à statut ordinaire, qui exercent évidemment des répercussions sur les interventions publiques dans l'économie nationale, ne sauraient cependant être considérées comme étant particulières à l'entreprise publique. Au cours des cinq années examinées, l'on a constaté, par ailleurs, sur le plan national, un certain nombre de modifications dans l'aménagement des participations publiques destinées à mieux préciser les tâches qui leur sont confiées dans le cadre du processus de rationalisation dont il a déjà été fait mention.

C'est ainsi qu'au mois d'août de 1967, trois décrets du Président de la République ont amendé à certains égards les statuts de l'EAGAT, de l'Organisme du Cinéma et de l'EFIM.

En ce qui concerne les deux premiers organismes, il s'est agi de modifications marginales qui ont porté plus sur la forme que sur le contenu de leurs attributions. En revanche, en ce qui concerne l'EFIM, la modification de son nom « Organisme autonome de gestion pour les participations du fonds de financement de l'industrie mécanique » en « Organisme de partici-

pations et de financement de l'industrie manufacturière» paraît intéressante également de par la suppression des mots « autonome de gestion » et correspond bien sûr à une description plus précise des activités déployées par cet organisme auquel étaient confiées dès l'origine des participations sous forme d'actions englobant un éventail de marchandises bien plus vaste que celui du secteur de la mécanique.

Déjà au moment de la création de l'EFIM, le Conseil d'État avait souligné que l'intention du législateur avait été d'attribuer à cet organisme des pouvoirs beaucoup plus importants que de simples tâches de gestion, par exemple en lui transférant en pleine propriété des participations de l'État sous forme d'actions.

Toujours en 1967, la loi du 14 novembre, n° 1153, a complété les lignes directrices d'intervention tracées pour l'ENI par la loi de 1953 en les mettant à jour, compte tenu de l'évolution scientifique et industrielle intervenue entretemps et en étendant les tâches de l'ENI aux secteurs de la chimie et des combustibles nucléaires ainsi qu'aux branches connexes.

Les rapports et l'interdépendance existant entre les recherches et les initiatives industrielles concernant les hydrocarbures d'une part et celles qui concernent la chimie d'autre part, ont amené dans le monde entier les entreprises fonctionnant dans le domaine pétrolier à étendre leurs propres initiatives, selon un processus naturel, aux activités chimiques qui représentent un aspect en expansion constante de l'utilisation des hydrocarbures, au point d'influer désormais sur l'ampleur et sur les perspectives des initiatives et des investissements consacrés à ce domaine d'activité.

Un autre aspect de la transformation technique qui s'opère dans le domaine des combustibles est représenté par l'importance croissante assumée par les combustibles nucléaires, ce qui a exigé d'étendre à ce domaine également les activités de l'ENI que l'État avait créé comme instrument opérationnel particulier pour la définition d'une politique autonome de l'énergie. Quant à la possibilité pour l'ENI d'intervenir dans des activités connexes à celles qui lui sont essentielles, la formule adoptée par la loi, abstraction faite de critère plus souples ou plus vagues comme ceux d'opportunité ou de rentabilité, s'est rattachée au critère de la complémentarité par rapport aux objectifs fondamentaux de l'organisme.

5. En raison des dispositions législatives mentionnées au point précédent 4, il convient d'attacher un certain intérêt au projet de loi n° 1120 qui est soumis à l'examen du Sénat et qui a pour objet la réglementation des interventions pour la reconversion et la restructuration des entreprises industrielles.

Ce projet de loi, qui est né à la suite des difficultés de nature conjoncturelle qui affectent un certain nombre de secteurs de l'industrie italienne, articule l'intervention publique selon deux modes d'action distincts.

Le premier mode confié à l'IMI tend à faciliter la réalisation des programmes établis par les entreprises et confiés à cet Institut, dans la préoccupation d'adapter les structures de ces entreprises aux exigences du marché. Il est prévu que le Ministère du Trésor accordera, selon les besoins, 50 milliards de lires à

l'IMI, qui pourra utiliser ces ressources comme un fonds de roulement soit pour accorder des financements destinés à la mise en œuvre des programmes mentionnés, soit pour réaliser une participation directe au capital à risque, dans le souci de faciliter la mise en œuvre de ces programmes. L'action de l'IMI se déroulera selon les directives conférées par le CIPE qui, tenant également compte des situations territoriales, précisera les secteurs d'intervention prioritaires et les critères pour la fixation des taux d'intérêt auxquels les prêts seront accordés.

Un second type d'action est confié à une société financière à constituer avec la participation paritaire de l'IMI (30 milliards) d'une part, et l'IRI, ENI et EFIM (10 milliards pour chacun de ces organismes) d'autre part, qui aura pour tâche de prendre des participations dans des sociétés pour veiller à une réorganisation destinée à les placer de nouveau dans une situation compétitive ou dans l'hypothèse dans laquelle l'entreprise n'apparaîtrait pas comme susceptible de rétablissement, pour provoquer l'application des mesures prévues par les lois en matière de faillite et de concordat préventif.

La société financière pourra, par ailleurs, constituer ou contribuer à la constitution de sociétés pour la gestion et pour le relèvement d'établissements industriels appartenant à des entreprises en liquidation ou faisant l'objet de procédures de faillite, ceci toujours dans le souci de parvenir à leur réorganisation administrative, économique et technique. Les directives devant régir la société financière seront également arrêtées par le CIPE.

Le choix d'un instrument d'intervention qui se concentre essentiellement sur l'IMI plutôt que sur le système des participations étatiques est dû au fait que les participations étatiques ont depuis assez longtemps déjà abandonné la politique des « sauvetages industriels » (qui avait caractérisé la constitution et les premières années d'activité de l'IRI et la vie même de l'organisme FIM), et ont assumé désormais, comme l'on sait, des tâches de relance et de développement du système économique national.

Il est clair que l'on a voulu distinguer nettement les deux fonctions, en soulignant en particulier la rapidité des interventions de la nouvelle société financière qui aurait, à titre prioritaire, la tâche de réorganiser puis de céder les établissements industriels après les avoir mis en état de fonctionner ou encore de veiller à leur liquidation et à leur dissolution. Ceci éviterait également la création de prémisses pour une extension du secteur public au-delà d'un certain seuil de compatibilité avec un système d'économie mixte.

6. Après avoir brièvement illustré les modifications qui sont intervenues au cours des cinq années écoulées dans l'organisation de l'entreprise publique au niveau national, modifications qui sont intervenues, comme on l'a vu, selon un processus tendant au regroupement progressif des participations publiques par secteurs homogènes (ce point sera confirmé par le paragraphe suivant), il convient maintenant de mettre l'accent sur les dispositions adoptées sur le plan régional et qui s'articulent en règle générale par l'institution de holdings publiques ou de sociétés financières constituées grâce à un apport public prédominant.

De toute évidence, l'extension du système des participations publiques au niveau régional est intervenue de manière plus marquée dans les régions à statut spécial qui disposent d'un pouvoir législatif particulier et d'une autonomie financière et qui pouvaient par conséquent s'engager directement, tandis que les autres régions, qui comme nous l'avons vu, n'ont conquis leur propre autonomie qu'au mois de juin 1970, se trouvent encore dans la phase « constitutive » de leurs statuts respectifs. Cependant, même dans le cadre de certaines autres régions (comme par exemple la Ligurie et l'Ombrie), on a donné vie, avec le concours d'organismes publics locaux et nationaux, à des sociétés de financement du développement qui pourront certainement bénéficier d'impulsions nouvelles de par l'entrée en vigueur du régime des régions à statut ordinaire.

La formule de la holding publique a été choisie par la région de Sicile qui a constitué, en vertu d'une loi régionale du 7 mars 1967, l'organisme sicilien pour la promotion industrielle (ESPI) qui englobe les sociétés précédemment contrôlées par la SO.F.I.S., Società Finanziaria Siciliana mise en liquidation.

L'ESPI contrôle à l'heure actuelle une cinquantaine de sociétés qui opèrent dans six secteurs principaux : mécanique, industries alimentaires, industrie du papier et typographie, fournitures à l'industrie du

bâtiment, installations et services, et industries manufacturières variées.

La solution adoptée en Sardaigne est du type mixte. Pour les interventions dans le domaine minier on a créé, en vertu de la loi régionale du 8 mai 1968, l'Ente Minerario Sardo (E.M.S.) dont les tâches sont analogues à celles qui ont été attribuées en son temps (en 1963) à l'organisme autonome sicilien : promouvoir la coordination de la recherche, assurer la prospection, l'extraction, la transformation et l'écoulement commercial des ressources minières existant dans la région. A cette fin, l'organisme pourra constituer des sociétés anonymes ou participer au capital d'entreprises s'étant fixé les mêmes objectifs.

En ce qui concerne les interventions dans les autres secteurs, à l'initiative de la Région, fut constituée en février 1966 la Società Finanziaria Industriale Rinascente Sardegna qui possède à l'heure actuelle des participations dans une vingtaine de sociétés.

De même, la région Frioul-Vénétie Julienne, au lieu de recourir à un organisme public, a préféré également la formule de la société financière et a constitué, le 10 avril 1967, la Friula S. A. qui a pour objet de contribuer, dans le cadre de la politique de programmation régionale, à la promotion du développement économique de ladite région.

### III — INTENSIFICATION DE L'ACTION DE RATIONALISATION ET D'ADAPTATION AU PROGRÈS TECHNOLOGIQUE

7. La réalisation complète du marché commun et par conséquent l'insertion de l'économie italienne dans un marché plus vaste et plus complexe que le marché national ont entraîné pour les entreprises publiques également la nécessité d'aménager de nouveaux complexes de production et de promouvoir la rationalisation de ceux qui existent déjà en tenant compte du régime des coûts et des normes qualitatives caractérisant les productions correspondantes des pays qui font partie de la Communauté Européenne. Cette nécessité s'est présentée non seulement pour l'industrie, qui est le secteur directement exposé à la concurrence, mais également pour le secteur des services qui doit veiller à fournir des solutions avancées permettant de se traduire en « économie » dont peuvent alors se prévaloir l'industrie et les consommateurs.

La recherche de la combinaison la plus efficace des facteurs de production a particulièrement intéressé, dans le contexte de l'entreprise publique, le système des participations étatiques qui, en raison de l'extension qu'il a assumée, et la nature d'une bonne partie des activités déployées, peut exercer une incidence considérable sur l'efficacité globale de l'appareil économique national et de certains secteurs de celui-ci en particulier.

Au cours du processus de rationalisation des participations étatiques, l'action de réorganisation de secteurs entiers d'intervention a revêtu une importance particulière; les étapes fondamentales de cette réorganisation sont constituées par les mesures d'uni-

fication qui ont visé la sidérurgie à cycle intégral et les services téléphoniques en concession, au cours de la première moitié des années 1960, puis au cours des années récentes les chantiers navals, les secteurs de l'industrie textile, de l'industrie chimique et certaines activités dans le domaine des industries mécaniques et électroniques.

8. En ce qui concerne les décisions relatives à la restructuration du secteur des constructions navales du groupe IRI, elles ont été prises par le CIPE en octobre 1966 et ont porté sur les points suivants :

- la fusion des chantiers Ansaldo, CRDA et Navalmeccanica en une seule entreprise l'Italcantieri, en concentrant et réorganisant les services;
- la mise en œuvre d'une politique de concentration de la production et de spécialisation des divers établissements (en particulier à Monfalcone la construction de grandes unités marchandes comportant un tonnage brut jusqu'à 300.000 tonnes pour les pétroliers, ainsi que des paquebots pour passagers de grandes dimensions; à Sestri la production de navires à charge sèche, liquide et mixte ou pour des charges spéciales jusqu'à concurrence de 100.000 tonnes; à Castellammare la construction de navires de types divers à tonnage modeste ou moyen, ainsi que des unités à caractéristiques spéciales, telles que des bacs transbordeurs, des navires militaires, etc...).

En août 1970, l'IRI a été autorisée par ailleurs, en vertu d'un décret du Ministère pour les Participations d'État, à participer à la gestion des Cantieri Navali Riuniti del Tirreno, mis en liquidation et qui représentaient le seul grand complexe qui se trouvait encore en des mains privées. Presque parallèlement à l'intervention de l'IRI, dans les Cantieri Riuniti del Tirreno, on a assisté par ailleurs à la cession par l'EFIM de 40 % du paquet d'actions (antérieurement intégralement détenues par cet organisme) du Cantiere Navale Breda au groupe d'armateurs privés Lolli-Ghetti engagés dans un vaste programme de modernisation de sa flotte. Toutefois, à la fin de 1970, 90 % de l'ensemble de la production des chantiers navals italiens se sont trouvés concentrés dans le cadre des participations étatiques.

9. De même, dans le secteur du textile, dans lequel la présence des participations étatiques s'articulait selon des initiatives contrôlées par l'ENI et par l'IRI, le processus général de rationalisation de l'industrie à participations étatiques a entraîné la concentration, entre les mains du premier des deux organismes cités, de l'ensemble des activités publiques du secteur à la suite du transfert des paquets d'actions des Manifatture Cotoniere Meridionali, Fabbricone, Valsarno et Linexter. L'intérêt de l'ENI dans le domaine textile (domaine dans lequel le groupe intervient depuis longtemps par l'intermédiaire de la société Lanerossi et ses filiales représentant environ 15.000 salariés, soit 30 % de l'ensemble des salariés du groupe ENI en Italie), a en fait un caractère primordial, en particulier parce que ses activités permettent de concentrer de manière verticale certaines productions chimiques de l'ANIC.

10. Dans le secteur chimique on constate depuis un certain nombre d'années déjà un renforcement graduel de l'intervention des entreprises à participations étatiques qui revêt la forme soit d'un agrandissement et d'un rajeunissement des complexes industriels existants, soit la mise en œuvre de nouvelles initiatives. En réalité, le développement futur de l'industrie chimique italienne est conditionné par sa capacité de s'affirmer sur des marchés étrangers, dans ce sens que la nécessité d'aboutir à des coûts compétitifs impose la réalisation d'économie sur une échelle qui n'est accessible que grâce à des dimensions d'entreprises importantes. Ceci est évidemment de nature à soulever des problèmes considérables dont la solution comporte une programmation de tout le secteur selon des orientations unitaires et coordonnées. Ces indications ont du reste été formulées par le CIPE qui a annoncé la préparation d'un plan chimique national.

Ce sont ces considérations en fonction du rôle déterminant que devra assumer l'industrie chimique selon une perspective à plus long terme pour soutenir le mécanisme de développement de l'économie italienne qui ont eu pour conséquence que les participations étatiques (dont la contribution à la création et au développement de ce secteur a toujours été déterminante) ont décidé au cours de 1968 d'accroître leur présence dans la société Montedison. L'opération s'est concrétisée dans l'acquisition d'une part plus grande de participations de l'entreprise publique au

capital de cette société et, par conséquent, dans la participation paritaire de cette entreprise avec d'autres groupes privés au Syndicat qui contrôle la Montedison. Cette action a été autorisée par le Ministère des Participations étatiques en accord avec les autorités monétaires qui considèrent qu'une intervention des participations étatiques était de nature à représenter un facteur de soutien sur le marché financier en un moment particulièrement critique.

Au sujet de cette opération, il est opportun de rappeler que l'action des participations étatiques a pour objet de promouvoir les orientations nécessaires pour réorganiser et accélérer « la dynamique du développement » d'un des plus grands complexes industriels italiens et en même temps de poser les fondements d'une amélioration de la capacité concurrentielle et, par conséquent, de créer la possibilité du développement de tout le secteur chimique italien.

Ceci montre clairement, comme cela a été du reste fort opportunément souligné dans le rapport général du Ministère des Participations étatiques, qu'il ne s'est agi en aucune manière de porter atteinte à l'initiative privée. D'autre part, on ne peut pas non plus contester que la Montedison, déjà bien avant l'action mentionnée ci-dessus, avait une importance « publique » incontestable en raison des intérêts qu'elle réunit et en raison de la fonction qu'elle assume en ce qui concerne la stabilité et le développement de l'économie. Au cours des dernières années, l'activité de l'ENI dans le cadre de cette action de renforcement graduel des interventions publiques dans le secteur chimique dont il a été parlé précédemment ne s'est pas limitée à moderniser et à élargir des installations et des activités d'entreprises déjà existantes (ANIC Ravenna, ANIC Gela, ANIC Pisticci, Società Chimica Larderello, ABCD di Ragusa) mais s'est attachée à réaliser de nouvelles initiatives industrielles d'une importance notable. Une partie de ces initiatives sera réalisée exclusivement par des sociétés du groupe; d'autres engageront, au-delà des sociétés de l'ENI, diverses entreprises à participations étatiques (en particulier du groupe EFIM); d'autres encore seront mises en œuvre en collaboration avec des entreprises privées. Parmi ces dernières, il est opportun de citer la Società Chimica Dauna, constituée de manière paritaire entre l'ANIC et la SNIA-Viscosa, ainsi que le complexe imposant des initiatives programmées par l'ENI en Sardaigne (Valle del Tirso), en Sicile et en Calabre, actions dans lesquelles la part effective de participations de tiers n'a pas encore été définie avec précision.

Il convient de signaler enfin, qu'à la fin de 1970, dans le cadre d'un regroupement toujours plus rationnel des activités des participations étatiques, la Società Terni Industrie Chimique qui relevait précédemment de l'IRI a été transférée à l'ENI.

11. Dans le secteur de la mécanique et de l'électromécanique, l'action de concentration et de rationalisation des entreprises a concerné de manière particulière certains compartiments.

C'est ainsi que dans le secteur de l'électromécanique lourde, qui doit faire face à des problèmes de dimensions et de techniques et qui a déjà donné lieu sur le plan privé à des accords entre firmes italiennes et

certaines grands « colosses » extérieurs, on a enregistré au cours de 1966 la fusion entre Ansaldo S. Giorgio du groupe IRI et la CGE, filiale italienne de la General Electric, ce qui a donné naissance à une nouvelle société — la ASGEN-Ansaldo S. Giorgio Compagnia Generale S.A. — contrôlée à raison de 50 % par la Finmeccanica (IRI). Par ailleurs, en 1969, a été mis au point le transfert à la Finmeccanica de l'ensemble des entreprises à participations étatiques travaillant dans le domaine de l'électromécanique. Ce transfert a concerné la société A.L.C.E.-Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche et les activités de la même branche de la société Braca Elettromeccanica, qui faisait antérieurement partie de l'EFIM.

Dans le secteur des machines et équipements industriels, les opérations suivantes ont eu lieu au cours des dernières années :

a) cession à la Walworth Aloyco International (appartenant à 33,3 % à la Finmeccanica) de la Fonderie de Naples de la SAFOG (qui a été attribuée à cette société à la suite de la dissolution de la FMI Mecfond et à l'occasion de la concentration au sein de cette même SAFOG du secteur fonderie du groupe Finmeccanica); ce transfert a été déterminé par la nécessité de mieux coordonner l'activité de la fonderie de Naples avec celle de la Walworth qui en est la principale cliente.

En septembre 1969, on a procédé par ailleurs à la fusion par incorporation dans la Walworth Aloyco International de la B. Biondi, qui se consacre à la production de soupapes hors série;

b) Cession de la participation détenue par Ansaldo S. Giorgio dans la Wayne Italiana à la Società Americana Dressere qui détenait déjà la majorité des actions de la société;

c) passage de la S.B.E. - Società Bulloneria Europea de la Finmeccanica à la Cogne, qui sera mieux en mesure de spécialiser la production de cette société dans le domaine des boulons en acier spéciaux;

d) cession au cours de 1969 de 50 % des actions de la Delta antérieurement détenus intégralement par le groupe IRI, par la Finmeccanica à la SMI - Società Metallurgica Italiana qui déploie ses activités à haut niveau technologique et à rendement élevé dans quatre établissements.

e) constitution avec la participation paritaire de la Salmoiraghi (Finmeccanica) et de la Officine Galileo di Marghera, de la société IOR - Industrie Ottiche Riunite, dont le nouvel établissement en voie de construction à Nerviano (Milan) concentrera la production de lentilles ophtalmologiques des deux entreprises susmentionnées;

f. constitution de la société Simates avec siège à Milan, avec participation paritaire de Nuova S. Giorgio et de Cogne, dans le but d'assurer la vente des machines textiles de ces deux entreprises.

Les variations importantes intervenues ces derniers temps à l'intérieur de la Finmeccanica ont toutes pour objectif de donner à cette dernière une physiologie plus homogène grâce au développement et au renforcement des secteurs dans lesquels l'intervention

de la société financière a le plus d'efficacité, tandis que se trouvaient cédées les activités à caractère marginal ou qui peuvent trouver une place plus appropriée à l'extérieur du groupe.

En ce qui concerne les autres organismes à participations étatiques travaillant dans ce secteur, la Breda Fucine du groupe EFIM a assuré le relèvement grâce à une action paritaire avec la SNIA-Viscosa et la Massey Ferguson de la société SIMMEL de Castelfranco Veneto, spécialisée dans la construction de munitions à gros calibre et de caténaires. En ce qui concerne ces constructions, l'activité de la SIMMEL sera coordonnée aussi bien avec celle de la Massey Ferguson qu'avec celle de la Fucine Meridionali (EFIM), dont la production sera développée et orientée dans le même sens.

Dans le domaine de la construction des moyens de transport, abstraction faite de l'impulsion considérable donnée à la fabrication d'automobiles grâce à la constitution de la société Alfa Sud, dont l'établissement en voie de construction dans la province de Naples permettra dans une première phase de produire 250 à 300.000 voitures par an, une vaste action de restructuration a concerné les diverses entreprises produisant du matériel roulant ferroviaire, qui étaient encadrées antérieurement en partie dans la Finmeccanica (IRI) et en partie dans l'EFIM et qui ont été concentrées en mars 1968 dans ce dernier organisme (1).

L'EFIM, pour assurer une coordination administrative et financière plus efficace des entreprises susmentionnées, a constitué, au début de 1970, une nouvelle société à caractère exclusivement financier à laquelle a été donnée la désignation de « Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviaria ». Cette société financière a déjà assuré l'achat de la majorité des actions des sociétés de construction du matériel roulant ferroviaire qui étaient précédemment contrôlées par la Breda Ferroviaria - OMFP.

Enfin, en janvier 1970, un accord a été conclu entre les chemins de fer de l'État et l'EFIM en vue de la

(1) Cette opération a comporté les mesures ci-après :

- Incorporation dans le cadre de la Breda Ferroviaria du noyau de production de l'O.M.F.P. (ateliers, personnel, certains biens patrimoniaux), les travaux se poursuivant dans l'établissement actuel en attendant qu'ils soient transférés dans de nouveaux ateliers, et adoption par la Breda Ferroviaria, à la suite de cette opération, d'une nouvelle raison sociale « Ferroviaria Breda Pistoiesi S.A. »;
- Acquisition par l'EFIM de 97 % des actions de la Ferroviaria Breda Pistoiesi.
- Augmentation du capital de la Ferroviaria Breda Pistoiesi de 1.000 millions à 1.500 millions de lires.
- Acquisition par la Ferroviaria Breda Pistoiesi de 99,5 % des actions de la Avis.
- Acquisition par la Ferroviaria Breda Pistoiesi de 50 % des actions de l'O.M.E.CA (les 50 % restants étant la propriété de Fiat).
- Transfert par procuration à la Ferroviaria Breda Pistoiesi des actions de la SOFER (90 % IMAM-Aerfer, 9 % Finmeccanica, 1 % Mecfin).
- Acquisition par la Ferroviaria Breda Pistoiesi de 12,5 % de Ferrosud (FIAT 50 %; Finanziaria Breda 25 %; Reggiane-OMI 12,5 %).

Par ailleurs, FIAT a repris en Août 1969 le pourcentage de participation de la société Insud au sein de la Ferrosud pour obtenir de la sorte, comme cela a déjà eu lieu pour l'O.M.E.CA, une participation représentant 50 % du capital.



constitution d'un institut expérimental sous forme de société anonyme et en mesure de mener des études, des recherches et des essais dans le domaine des moyens de transports collectifs (chemins de fer, métropolitains, autobus, etc...). En ce qui concerne les grands moteurs de navires et dans le cadre du réaménagement des chantiers navals italiens, dont il a été question plus haut, l'IRI a constitué en novembre 1966, avec une participation paritaire de FIAT, la société « Grandi Motori di Trieste », dont les établissements exigeant un investissement de 47 milliards de liras entreront en fonction en 1971.

Enfin, dans le secteur de l'électronique, les orientations grâce auxquelles les participations étatiques et l'IRI en particulier entendent atteindre l'objectif d'une insertion efficace dans la compétition internationale, s'articulent, selon les branches, de la manière suivante:

- a) en ce qui concerne la structure, l'examen de la situation italienne et la perspective de complexité croissante et d'intégration ont mis en lumière la nécessité de promouvoir une coordination des principales entreprises de ce secteur tant public que privé : la SGS du groupe Olivetti (pour les activités de production se déroulant en Italie) et la ATES essentiellement pour le regroupement des organismes de recherche compétents;
- b) en ce qui concerne l'électronique appliquée aux télécommunications, dont les perspectives de développement sont particulièrement favorables, il a fallu faire face au problème d'un aménagement plus rationnel à donner aux activités réparties jusqu'ici entre STET et Finmeccanica.

A cet égard, le Ministère des Participations d'État a suggéré l'adoption d'un type d'organisation directe pour assurer la coordination la plus fonctionnelle des initiatives grâce à une formule permettant la présence simultanée des diverses unités opérationnelles au sein des deux sociétés financières intéressées, Finmeccanica et STET, et de l'IRI elle-même :

- c) Dans le domaine des ordinateurs électroniques et compte tenu des relations étroites qui existent entre la STET et le groupe allemand Siemens, on a donné vie à une entente pour une participation SIT-Siemens à la Siemens DATA. Cette société s'occupera dans une première phase de la vente des

ordinateurs sur le marché italien, afin d'en assurer la fabrication également en Italie une fois qu'une pénétration commerciale aura été réalisée.

Cette initiative va être complétée par les programmes des autres entreprises de l'IRI (en particulier avec le programme concernant la construction par la Selenia de l'ordinateur GP 16) réalisant ainsi les conditions préalables d'une participation éventuelle des entreprises intéressées à un projet dont on a déjà beaucoup parlé au sein de la CEE et qui concerne « l'ordinateur européen ».

- d) les développements de l'aéronautique sont liés dans une large mesure au programme mis en œuvre par l'IRI pour la production en Italie d'avions commerciaux en collaboration avec des constructeurs privés italiens et étrangers — but dans lequel on a constitué Aeritalia avec souscription paritaire de la FIAT et de Finmeccanica — ainsi qu'aux possibilités qui subsistent dans le domaine militaire, en particulier en ce qui concerne la participation à des fournitures du système électronique destiné aux nouveaux avions de combat MRCA 75.

Dans le cadre de cet dernier programme a été constituée la Società Italiana Avionica à laquelle participent, par l'intermédiaire de divers consortiums, d'autres entreprises nationales telles que la Selenia pour les équipements de tir, la SIT-Siemens pour les télécommunications et la Salmoiraghi (Finmeccanica) pour les systèmes de navigation.

12. A l'extérieur du système des participations étatiques, le processus de concentration qui a caractérisé ces dernières années l'ensemble de l'économie nationale a concerné également le secteur des assurances qui est mené par l'INA. Au cours de 1970 on a assisté en fait à la fusion de la Fiumeter avec les Assicurazioni d'Italia, dans le souci de permettre une meilleure consolidation des activités complémentaires de l'INA déployées justement par les deux sociétés susmentionnées. La nouvelle entreprise issue de cette fusion pourrait disposer d'un patrimoine mobilier et immobilier considérable (il s'élevait en 1968 à environ 60 milliards de liras) et sur un montant de primes et versements accessoires qui, à la même époque, s'élevaient à 65 milliards.

#### IV — NOUVELLES ORIENTATIONS DES INTERVENTIONS

13. Au cours des dernières années, l'entreprise publique et plus précisément celle qui est constituée en forme privée a vu le développement de nouvelles tendances d'intervention dans les secteurs dans lesquels ce type d'entreprise est appelé à mener une action déterminante, dans le cadre des directives émanant de la politique économique nationale; il s'agit de résoudre les problèmes qui conditionnent le progrès des populations, d'accroître la productivité globale du système économique national ou encore d'assurer la mise en valeur sur une échelle plus grande de ressources nationales déterminées.

Dans le cadre de ces orientations, une importance particulière revient au faisceau des interventions relatives aux industries de transformation, de conservation et de commercialisation des produits agricoles, ainsi qu'aux activités de distribution. En effet, il s'agit-là d'un domaine dont les principales modifications peuvent justifier d'une manière vraiment exemplaire une intervention de l'entreprise publique; celle-ci doit s'inspirer d'une conception qui attribue à cette intervention une fonction positive et dynamique face aux structures et non des tâches de pure préservation de structures déjà dépassées par le développement

de la technologie et les progrès du marché. Les nouveaux programmes prévoient justement un renforcement sensible de la présence de l'entreprise publique dans les secteurs en question. Cette action est déjà en voie de réalisation en suivant les principaux axes d'activités qui, pour des raisons techniques et économiques, exigent des dimensions appropriées et des intégrations verticales adéquates. Le principal effort est cependant consacré au développement des réseaux de points de vente et en particulier aux supermarchés dans le contexte d'une action qui vise non seulement à fournir une contribution maximale à la rationalisation des structures mais également à compenser certaines tendances toujours possibles à des pratiques monopolistiques.

C'est dans ce contexte qu'il convient d'envisager l'acquisition par la SME (IRI) en 1966 d'une participation majoritaire aux « Generale Supermercati » et, en 1967, d'une participation de contrôle d'une grande entreprise Motta — qui dispose d'un vaste réseau de distribution et peut se prévaloir d'une marque renommée dans le secteur alimentaire — ainsi qu'une part appréciable des actions de Cirio. A ces opérations s'est ajoutée, au cours de 1970 la reprise, toujours à l'initiative de la SME, de 50 % des actions de la société Alemagna qui, comme Motta, opère dans le secteur de la transformation et de la distribution des produits alimentaires.

Cette concentration au sein de la SME de la part prépondérante des entreprises publiques qui interviennent dans le secteur mentionné (en plus des sociétés citées, la société financière de l'IRI possède 82,5 % de Surgela qui domine le marché de la surgélation et 96 % des actions de la SEBI qui intervient dans le domaine agricole) pourra permettre aux entreprises publiques de développer le processus de rationalisation de leurs propres activités; il s'agit d'un secteur dans lequel il est nécessaire d'accéder à une échelle économique plus considérable en procédant à des concentrations appropriées avec les secteurs de la production agricole, de la conservation et de la distribution des produits alimentaires.

14. Une autre direction d'intervention permettant à l'entreprise publique d'assumer une fonction particulière et de poursuivre de manière plus précise les objectifs de la programmation économique nationale, concerne la participation à la solution des problèmes de l'urbanisme et des communications; en effet, le développement tumultueux des principales zones urbaines ainsi que les activités spéculatives excessives posent en termes dramatiques les problèmes de la vie présente et future de la société italienne.

L'action des participations étatiques dans ce domaine s'est déjà exprimée en ce qui concerne le réaménagement des grandes zones urbaines avec des prévisions qui ont confirmé l'importance des fonctions que peut assumer dans ce domaine l'entreprise publique. Dans les années qui viennent, l'entreprise publique est destinée à assumer une action beaucoup plus ample dans le cadre des programmes organiques et multiformes d'intervention pour l'aménagement du territoire. A ces interventions pourront s'en ajouter d'autres liées à l'aspect social et à la croissance démographique du pays (par exemple la construction de

bâtiments scolaires) ou à l'extension ou à la modernisation des infrastructures fondamentales (comme celles des ports à la suite des exigences croissantes du trafic maritime et de l'acheminement des marchandises vers leur destination).

Pour réaliser ces tâches en tant qu'instruments opérationnels, on a vu surgir au cours des dernières années un certain nombre de sociétés :

- a) l'INFRASUD (70 % IRI, 15 % SME, 15 % Banco di Napoli), qui a assuré en 1968 la construction de l'autoroute tangentielle Est-Ouest de Naples;
- b) l'ITALSTAT, société italienne pour les infrastructures et l'aménagement du territoire (100 % IRI), qui s'intéressera à la réalisation des études techniques sur les problèmes concernant l'aménagement du territoire et le système des transports, ainsi que la prise de participations dans des entreprises chargées de la réalisation de tels travaux;
- c) la BESTAT - Beni Stabili Taranto (50 % IRI, 10 % Beni Stabili), qui s'attache à réaliser un centre résidentiel et commercial.
- d) la EDINA, société pour le développement des constructions à l'échelle industrielle (50 % IRI, 50 % EFIM), dont les activités se concentrent aussi bien sur la recherche de nouveaux systèmes pour industrialiser la construction que dans la promotion de nouvelles initiatives dans le domaine de la construction subventionnée et conventionnée.

C'est dans ce cadre que vient s'insérer par ailleurs la prise de contrôle par l'IRI à la fin de 1970 de la « Società per le Condotte d'Acqua », un des plus importants complexes italiens intervenant dans le domaine du génie civil.

15. Au nombre de ces nouvelles orientations d'intervention, on trouve enfin une activité telle que le tourisme qui se fonde sur des initiatives déjà existantes, certaines depuis assez longtemps, dans le domaine de l'entreprise publique mais qui, en raison de la nature et de l'ampleur des nouvelles initiatives en cours de réalisation ou en programmation, ajoute une composante nouvelle au dynamisme des participations étatiques.

Parmi ces nouvelles initiatives, il convient de citer celles qui sont menées par l'INSUD concernant des projets d'une grande portée de nature à s'insérer dans le circuit international, initiatives destinées à développer en Italie méridionale, dans des zones qui ne se prêtent pas à des implantations industrielles, des activités de nature à provoquer sur le plan local des augmentations rapides et durables des niveaux d'emploi et de revenus.

La première société constituée est la « Società Turistica Gioia del Tirreno », qui a acheté un vaste ensemble s'étendant sur environ 140 ha et où l'on construira, au titre de première réalisation, un complexe hôtelier de type phézien dont la gestion sera assurée par le Club Européen du Tourisme (C.E.T.) de Paris. Par la suite, on a créé la société « Costa d'Otranto » avec une participation paritaire de la COSTEM de Milan qui, sur un ensemble analogue

de 140 ha, prévoit la construction graduelle d'une petite ville touristique. Comme dernière née, mentionnons la société « Torre d'Otranto » constituée avec la participation minoritaire du Club Méditerranée

et de la CIT, Compagnie Italienne de Tourisme. Cette société a construit un complexe hôtelier qui est géré par le Club Méditerranée.

## V — ACCORDS DE COLLABORATION TECHNIQUE ET INDUSTRIELLE AVEC DES GROUPES EXTÉRIEURS

16. L'intégration croissante des marchés, l'intensification vertigineuse des échanges à l'échelle mondiale représentent les faits saillants d'une nouvelle phase de développement économique, qui a été justement qualifiée de révolution commerciale, en parallèle à la seconde révolution industrielle.

Ce nouveau cycle qui s'ouvre au seuil des années 1970 comporte pour l'économie italienne la prise en charge de tâches encore plus contraignantes que celles qui ont été assumées dans le passé.

Les problèmes qu'il s'agit d'affronter aujourd'hui ne sont pas seulement ceux de l'approvisionnement en matières premières et des sources d'énergie à bon marché, comportant la sécurité nécessaire ou les problèmes d'une politique commerciale destinée à rééquilibrer le système économique sur le plan intérieur, mais il s'agit également des problèmes relatifs au progrès technologique, à la coopération entre grandes zones économiques, au développement des pays en voie de développement du tiers monde.

En ce qui concerne en particulier le renouvellement de la structure industrielle italienne, il est désormais acquis que ce renouvellement sera possible dans la mesure où l'on pourra résoudre les problèmes de la recherche scientifique et technologique, ceux des disponibilités financières pour réaliser des investissements importants dans les secteurs « nouveaux », et essentiellement les problèmes relatifs à un marché européen qui va revêtir des dimensions toujours plus vastes et entraîner une concurrence toujours plus accentuée.

Par conséquent, la politique commerciale italienne devra trouver son support naturel dans une transformation profonde, dans le sens de la modernisation de l'appareil économique et industriel, ceci aussi bien dans la perspective de son importance aux fins de la compétitivité des exportations que dans la perspective de son rôle dans le domaine de la politique d'intégration européenne puis, à son tour, de la coopération du

marché européen avec les autres grandes aires géographiques.

Par conséquent, dans de nombreux secteurs, et en particulier dans lesquels ce sont les technologies les plus complexes et les plus modernes qui se manifestent ou qui sont caractérisées par un dynamisme technique particulier, il peut paraître opportun de compléter l'action autonome d'entreprises individuelles par des initiatives combinées avec des groupes ou des sociétés qui peuvent apporter la contribution de la recherche et des expériences faites dans d'autres pays industrialisés.

Les accords de collaboration technique et industrielle des entreprises publiques se sont justement concrétisés soit à travers la participation de sociétés extérieures particulièrement qualifiées à la réalisation d'initiatives en Italie dans les secteurs de technologie de pointe (comme par exemple l'électronique, l'industrie aéronautique, la métallurgie, etc...), ou plus récemment encore grâce également au lancement d'initiatives destinées à expérimenter des formes diverses de collaboration technique avec l'étranger. Il convient de rappeler à cet égard les comités mixtes créés par l'IRI avec certains pays de l'Europe orientale pour examiner de manière approfondie le rôle que peuvent jouer les participations étatiques dans le cadre des accords intergouvernementaux existants en matière de coopération scientifique et industrielle.

Par ailleurs, au cours des dernières années, divers accords de collaboration commerciale ont été conclus ainsi que des initiatives en vue d'activités à l'extérieur. Celles-ci émanent au premier chef des entreprises de l'ENI (non seulement dans le domaine de la recherche mais également pour des activités de raffinage, de distribution et de transport de produits pétroliers), de la Finsider (pour la vente de produits sidérurgiques), de l'EFIM et la Finmeccanica (en ce qui concerne diverses productions mécaniques).

## VI — POLITIQUE DU TRAVAIL

17. La politique des entreprises publiques a été caractérisée également dans le domaine de l'emploi et des problèmes du travail par une adaptation constante aux multiples exigences de l'évolution économique de l'Italie.

Pour les dernières années, il convient de souligner au premier chef l'importance des modifications intervenues sur le marché du travail à la suite de la très vaste redistribution de la main-d'œuvre entre les divers secteurs économiques ainsi que du processus

très étendu de revalorisation des salaires qui a déterminé, par mouvements brusques, le rapprochement du niveau des rémunérations de la main-d'œuvre italienne vers les niveaux qui ont cours dans les pays plus développés.

Par ailleurs, la période quinquennale retenue comme fondement de la présente étude a été caractérisée, à son début comme à sa fin, par deux pauses conjoncturelles, tandis que la période intermédiaire de reprise a revêtu des rythmes différents dans les diverses branches de la production mettant en évidence particulière des situations de crises structurelles dans certains secteurs, tandis que les problèmes relatifs à l'insertion du pays dans un marché plus vaste se sont intensifiés, comme cela a déjà été noté.

De ce qui précède découle la nécessité d'intensifier les efforts destinés à accroître la productivité pour neutraliser les effets du fort accroissement de l'incidence des coûts de travail sur le coût unitaire des produits. Du reste, une telle action est la seule qui soit en mesure de permettre des augmentations du niveau de l'emploi et des revenus qui ne seraient pas limitées à une brève période mais qui peuvent se traduire en une évolution fondamentale de l'économie italienne.

Dans ce contexte, les entreprises publiques, et en particulier celles qui sont constituées sous forme privée, ont déployé avec persistance ces dernières années une double action : une action qui consiste à maintenir dans les rapports avec les syndicats ouvriers une attitude de plus grande ouverture que celle dont ont témoigné les organisations patronales et une attitude de soutien des niveaux de l'emploi dans toute la mesure compatible avec la nécessité d'une insertion graduelle dans la dynamique du marché.

En ce qui concerne la première des deux actions mentionnées, il convient de rappeler que « l'Inter-sind » et « l'ASAP », les centrales syndicales du secteur public, ont été les premières à supprimer ce qu'on appelle les « poches salariales », c'est-à-dire la réglementation prévoyant des différences territoriales pour la détermination du niveau des rémunérations; ces centrales ont également été les premières à signer de nombreuses nouvelles conventions de branches, et plus précisément la convention de la métallurgie, qui est considérée comme pilote, apportant non seulement des améliorations salariales importantes mais des modifications notables dans les relations de travail, tout en reconnaissant une plus grande marge pour la conclusion de conventions d'entreprises.

Il serait excessif de soutenir que le secteur public ici envisagé a mené au cours de ces années une politique salariale différente ou même directement inverse

à celle qui a caractérisé le secteur privé; il est néanmoins possible d'attribuer aux organisations publiques une fonction « avancée » face aux organisations revendicatives, et en particulier pour ce qui concerne l'aspect normatif des conventions qui émanent du monde du travail.

L'objectif de l'entreprise publique de soutien et de développement de l'emploi s'est orienté, au cours des dernières années, vers des aspects qualitatifs, action qui a été tempérée par des considérations d'opportunité et de nécessité. Cet objectif a préservé une importance appréciable en ce qui concerne les interventions dans les zones déprimées et dans les zones dans lesquelles la vie économique dépend largement de l'activité de secteurs ou d'industries en situation de crise. Même dans ces cas, on enregistre cependant l'existence simultanée de problèmes qualitatifs et d'objectifs quantitatifs. Dans les zones déprimées, il est en fait nécessaire de transformer une main-d'œuvre qui ne dispose pas des caractéristiques exigées par les nécessités de l'industrie moderne en une main-d'œuvre en mesure de répondre à ces exigences. En revanche, dans les zones frappées par des crises, il est nécessaire de réorienter les qualifications des travailleurs pour mettre ceux-ci en mesure de s'insérer dans les processus de reconversion industrielle.

En l'absence de dispositions de ce genre, c'est l'engagement qualitatif destiné à assurer une amélioration du niveau professionnel des travailleurs et leur adaptation plus rapide aux exigences des progrès de la structure économique nationale qui revêt toute sa signification. De cette manière, les entreprises publiques, tout en contribuant à accroître la mobilité des travailleurs dans le sens de leur relèvement, conçu comme un objectif de caractère social, participent à la réalisation de la politique gouvernementale destinée à réaliser une meilleure concordance entre la demande et l'offre de travail.

L'action menée par les entreprises publiques dans ce domaine (et plus précisément par les entreprises à participations étatiques) ne se limite pas à l'instruction et à la qualification de la main-d'œuvre, mais s'étend à tous les niveaux professionnels, y compris la formation des cadres intermédiaires et supérieurs.

La formation de cadres en mesure de mettre rapidement en œuvre les nouveaux modes de production sur le plan technique et administratif est non seulement indispensable aux entreprises mais assume également une fonction de stimulant pour l'économie entière; en définitive, cette action de formation revêt une fonction créatrice de véritables économies internes.

## VII — IMPORTANCE DES PARTICIPATIONS D'ÉTAT DANS L'ENSEMBLE DE L'ÉCONOMIE NATIONALE

18. Une appréciation de l'importance de l'entreprise publique par rapport à l'économie nationale se heurte à des difficultés considérables en raison de l'absence fréquente de données comparables avec celles dont

on dispose sur les entreprises publiques. Il convient d'ajouter que certaines données concernant ces entreprises sont d'une interprétation difficile. Plus difficile encore est la tentative d'analyser l'évolution du secteur

public puisqu'à l'absence de données s'ajoute parfois une différence dans le temps des critères de classification.

L'unique confrontation globale qui peut être effectuée est celle qui concerne l'emploi au sujet duquel l'on dispose de données suffisamment homogènes, bien qu'elles soient regroupées par grands secteurs d'activité économique <sup>(1)</sup>.

La lecture des données publiées dans le tableau n° 1 ci-après permet de noter que dans la période de 1963 à 1968 les salariés permanents de l'entreprise publique ont augmenté de 5,8 %, tandis que le niveau national de l'emploi a enregistré un fléchissement de 1,9 %, c'est un des éléments qui explique que la part du secteur public dans les données nationales globales est passée de 5,8 à 6,3 %.

TABLEAU 1  
Niveau de l'emploi en Italie en 1963 et en 1968

(en milliers d'unités)

Secteurs d'activité économique	Chiffres totaux des salariés permanents			Salariés permanents dans l'entreprise publique			Proportion des salariés de l'entreprise publique sur l'ensemble	
	1963	1968	Variation %	1963	1968	Variation %	1963	1968
Industrie et services	12.016,5	12.395,3	+3,1	857,0	900,0	+ 5,0	7,1	7,3
dont : industrie	(7.416,5)	(7.422,9)	(+0,1)	(365,2)	(430,0)	(+17,7)	( 4,9)	( 5,8)
services	(4.600,0)	(4.593,6)	(-0,2)	(491,8)	(470,0)	(- 4,4)	(10,7)	(10,2)
Crédit, assurances et gestion financière	261,5	278,7	+6,6	85,0	97,5	+14,7	32,5	35,0
a) Total	12.278,0	12.677,0	+ 3,2	942,0	997,5	+5,9	7,7	7,9
Agriculture	4.136,0	3.425,0	-17,2	13,2	12,5	-5,3	0,3	0,4
b) Total	16.414,0	16.102,0	-1,9	955,0	1.010,0	+5,8	5,8	6,3
Administration publique	1.530,9	1.706,3	+11,5					
Salariés marginaux <sup>(2)</sup>	1.949,2	1.541,9	-20,9					
<b>Total général</b>	<b>19.894,1</b>	<b>19.347,2</b>	<b>-2,7</b>					

<sup>(1)</sup> Dont, respectivement, pour les deux années considérées, 1.159,0 et 822,0 dans l'agriculture.

N.B. Le terme *salarié* utilisé dans le tableau est celui retenu officiellement à partir de 1964. Sont considérés *permanents* les salariés qui développaient au cours de l'année une activité productrice moyenne supérieure à 32 heures hebdomadaires; par contre, sont considérés *marginaux* les salariés qui développaient au cours de l'année une activité productrice irrégulière inférieure aux 32 heures hebdomadaires.

Si, par ailleurs, on veut exclure de cette comparaison le secteur agricole, le « poids » de l'entreprise publique passe, pour les deux années considérées, à respectivement 7,7 et 7,9 %.

Une comparaison pour le seul secteur industriel est par ailleurs possible en ce qui concerne les investissements dans la période 1964-69. Les données pour l'entreprise publique ne concernent cependant que les seules activités des industries extractives et manufacturières du système des participations étatiques, l'ENEL et les sociétés municipales du secteur de l'électricité, du gaz et de l'eau; il convient cependant de préciser que ces activités représentent plus de 90 % des activités totales déployées sur le plan industriel par l'entreprise publique.

Deux observations peuvent être énoncées en guise de commentaire des chiffres présentés dans le tableau n° 2. La première concerne l'incidence globale importante du secteur public qui en moyenne, dans la période envisagée, a contribué à raison de 38,8 %

aux investissements totaux bruts internes dans les activités industrielles; la seconde c'est que les investissements des entreprises publiques ont fourni une contribution importante à l'action de contrôle et de limitation des déséquilibres à court terme. En fait, dans les cas de disjonctions temporaires entre l'offre et la demande de biens ou entre les besoins et les disponibilités de ressources susceptibles d'être investies, la politique conjoncturelle a pu utiliser et a effectivement utilisé l'instrument des entreprises publiques industrielles pour agir sur les composantes de la demande.

Dans le souci de fournir des éléments supplémentaires d'appréciation sur l'importance que revêt le secteur public dans l'économie italienne, on s'est livré par ailleurs à une appréciation de la valeur ajoutée pour les années 1967 et 1968 (Cf. tableau n° 3) et on a également calculé l'incidence des principales activités de l'entreprise publique sur les activités nationales correspondantes (Cf. tableaux n° 4 et 5).

19. La notion de valeur ajoutée est celle qui est communément retenue et adoptée par l'Institut Central de Statistiques et qui résulte de la différence entre la valeur des biens et des services produits et la valeur des matériaux et prestations de tiers utilisés pour cette production.

<sup>(2)</sup> Les données relatives à l'emploi pour 1963 diffèrent des données retenues pour l'évaluation de l'incidence du secteur public sur les données nationales dans le volume « L'entreprise publique dans les pays de la C.E.E. » (Ed. Dunod), dans ce sens qu'on a utilisé le terme « occupato » dans les enquêtes sur la main-d'œuvre à partir de 1964.

TABLEAU 2

Investissements bruts internes dans les activités industrielles nationales et dans les entreprises à participation d'État, Municipales (électricité, gaz et eau) et dans l'E.N.E.L. pour la période 1964-69

(en milliards de liras)

	1964	1965	1966	1967	1968	1969
- Activités industrielles nationales	2.105	1.715	1.973	2.275	2.410	2.767
- Entreprise publique (1)	873	769	702	762	871	1.052
- % de l'entreprise publique dans les activités nationales	41,5	44,8	35,6	33,5	36,1	38,1

(1) Les activités comprises dans cette rubrique représentent la partie prédominante du secteur industriel public. Ont été exclus de la confrontation seulement les investissements des entreprises appartenant aux Monopoles d'État, au Poligrafico de l'État et d'autres entreprises manufacturières contrôlées par des sociétés financières ou des organismes régionaux.

On estime que la valeur ajoutée des entreprises publiques s'est située en 1967 et en 1968 respectivement à 16 % et à 16,5 % de la valeur ajoutée interne au coût des facteurs de production, à l'exclusion des bâtiments.

Une comparaison par ailleurs entre les données synthétiques concernant les grandes catégories « industrie », « transports et communications » — branche dans laquelle interviennent de manière prépondérante les activités de services de l'entreprise publique — ainsi que « crédit et assurances », fait passer la part du secteur public, pour les deux années considérées, à 26,6 et à 26,8 %.

Pour ce qui concerne le secteur industriel propre-

ment dit, la valeur ajoutée de l'entreprise publique (13,4 % de la valeur nationale en 1967 et 13,5 % en 1968) a enregistré entre 1967 et 1968 un rythme d'accroissement légèrement supérieur (9,7 %) par rapport à la moyenne nationale (9,3 %). Il convient par ailleurs de considérer que les indications relatives au secteur public sont influencées par l'apport des entreprises introduites dans le domaine public en 1968.

Par rapport au secteur des services, l'accroissement d'une année à l'autre a été de 11,5 %, soit légèrement moins que la progression enregistrée dans le secteur « transports et communications » sur le plan national. Ceci a influé dans un sens négatif sur le pourcentage du secteur public dans les totaux nationaux, qui a fléchi de 71,2 % à 70,9 %.

TABLEAU 3

Valeur ajoutée interne en liras courantes

(en milliards de liras)

	1967	1968	Variations %
<i>Entreprise publique (1)</i>			
- Industrie	1.960	2.150	+ 9,7
- Services (notamment transports et communications)	1.920	2.140	+11,5
- Crédit et assurances	1.220	1.360	+11,5
<b>a) Total</b>	<b>5.100</b>	<b>5.650</b>	<b>+10,8</b>
<i>Activités nationales</i>			
- Industrie	14.631	15.986	+ 9,3
- Services	2.697	3.017	+11,9
- Crédit et assurances	1.882	2.091	+11,1
<b>b) Total</b>	<b>19.210</b>	<b>21.094</b>	<b>+9,8</b>
- Autres activités (agriculture, commerce, services divers)	12.730	13.109	+3,0
<b>c) Total national immeubles exclus</b>	<b>31.940</b>	<b>34.203</b>	<b>+7,1</b>
<i>Part de la V.A. des entreprises publiques dans les activités nationales correspondantes</i>			
- Industrie	13,4	13,5	
- Services (transports et communications)	71,2	70,9	
- Crédit et assurances	64,8	65,0	
<b>Moyenne a/b</b>	<b>26,5</b>	<b>26,8</b>	
<b>Total activité a/c</b>	<b>16,0</b>	<b>16,5</b>	

(1) Estimations

Ce dynamisme plus faible du secteur public par rapport aux activités privées s'explique en partie par les conditions défavorables de nature politique et économique dans le domaine international qui ont affecté fâcheusement l'évolution du secteur des transports aériens et des transports maritimes de passagers, tandis que d'autres branches de ce dernier type de transports, et en particulier les transports pétroliers assurés en majeure partie par des entreprises privées, ont enregistré une augmentation considérable des affrètements.

En ce qui concerne la valeur ajoutée du secteur « crédit et assurances », il convient de souligner que, même sur le plan national, l'apport le plus marquant a été fourni par les activités de crédit qui concourent à raison d'environ 90 % à la formation du chiffre total. L'augmentation très légère de la part de l'entreprise publique sur la valeur ajoutée globale de ce secteur doit par conséquent être imputée à l'évolution du secteur du crédit au sein duquel la présence publique est prédominante.

20. Une caractéristique particulière du secteur public italien par rapport à celui des autres pays de la Communauté Européenne est celle de l'éventail très large des interventions qui embrassent, comme nous le verrons plus tard, la quasi-totalité des secteurs économiques. Dans certaines branches, l'activité des entreprises publiques a même un caractère absolument dominant.

Dans les industries manufacturières, l'entreprise publique joue un rôle déterminant dans le domaine sidérurgique et en ce qui concerne les chantiers navals.

TABLEAU 4

Évaluation de la part des principales activités de l'entreprise publique par rapport aux activités correspondantes sur le plan national

Industries extractives et manufacturières

Secteurs	Année de référence	Valeur %
<i>Métallurgie</i>		
- production d'acier	1970	60
- production de fonte	1970	95
- production de zinc	1970	60
- production de plomb	1970	45
<i>Construction de moyens de transport</i>		
- chantiers navals	1970	90
- matériel mobile ferroviaire	1970	50
- automobiles	1970	12
<i>Électromécanique et électronique</i>		
- biens d'équipement	1970	30
<i>Ciment</i>		
	1970	15
<i>Chimie</i>		
- caoutchouc synthétique	1968	90
- engrais	1968	40
- matière plastique	1968	11
- fibres synthétiques	1968	9
- noir de fumée	1968	40
<i>Alimentation</i>		
- glaces	1970	20
- produits surgelés	1970	7
<i>Sources d'énergie</i>		
- énergie électrique	1970	100
- hydrocarbures		
a) produits raffinés	1969	20
b) distribution de carburant	1969	25
c) gaz naturel	1969	100

L'entreprise publique assure la presque totalité de la production nationale de fonte (95 %), 60 % de la production d'acier et 90 % de la capacité de production des chantiers navals.

Dans d'autres branches des activités manufacturières également la présence publique assume une importance appréciable. 50 % de la production de matériel roulant ferroviaire revient en fait à ce secteur, de même que dans le domaine de la mécanique électrique et de l'électronique, l'entreprise publique représente 30 % de la capacité de production des biens d'équipement.

Pour ce qui concerne le secteur de la chimie <sup>(1)</sup>, le régime de l'entreprise publique est particulièrement actif dans les branches du caoutchouc synthétique (90 %), des engrais chimiques (40 %) et du noir de fumée (40 %).

Dans le compartiment des sources d'énergie, le secteur de l'électricité comme celui du gaz ne reviennent pas à l'entreprise publique. Toutefois, pour porter une appréciation mieux adaptée à la réalité italienne, il convient de préciser que les deux secteurs susmentionnés ont concouru en 1969, à raison respectivement de 11,9 et de 9,3 % à la couverture de la consommation globale de sources d'énergie dans les différents secteurs utilisateurs. Si on ajoute à ces deux sources la part des produits pétroliers fournis au marché intérieur par l'ENI, on aboutit à un total d'environ 40 % des consommations énergétiques satisfaites par le secteur public.

Dans le secteur des services, domaine dans lequel l'intervention publique trouve des motivations traditionnelles, la part des activités de l'entreprise publique est nettement prédominante, comme cela est peut-être facilement établi en examinant les données du tableau n° 5.

TABLEAU 5

Évaluation de la part des principales activités de l'entreprise publique par rapport aux activités correspondantes sur le plan national

Services, crédit et assurances		
Secteurs	Année de référence	Valeur %
<i>Communications</i>	1970	100
<i>Transports</i>		
- ferroviaires	1970	97
- maritimes		
a) passagers et charge	1970	60
b) marchandises	1970	16
- aériens (pass. km. transportés)	1970	99
<i>Crédit</i>		
- ordinaire (à court terme)	1970	70
- spécial (à moyen et long terme)	1970	100
<i>Assurances</i>	1970	25

(1) Le groupe Montedison, dans lequel l'entreprise publique occupe, comme nous l'avons vu, une position appréciable dans le syndicat de contrôle mais qui, de toute évidence, ne peut pas être inclu dans la sphère publique, couvrait, à la fin de 1968, par ses productions propres, les pourcentages suivants des totaux nationaux correspondants :

- matières plastiques	51,3
- fibres chimiques	
a) artificielles	19,0
b) synthétiques	59,8 <sup>(1)</sup>
- aluminium	56,2
- charbons à coke	28,5

(<sup>1</sup>) y compris les établissements extérieurs

## VIII — CONSIDERATIONS SUR LE FINANCEMENT DE L'ENTREPRISE PUBLIQUE : LE SYSTEME DES PARTICIPATIONS ETATIQUES.

21. Un examen des sources de financement de l'entreprise publique en Italie se heurte à certaines difficultés en raison de la pénurie de données disponibles, de même qu'en raison des différentes formes juridiques que revêt l'intervention publique dans l'économie; il n'est pas possible par conséquent de procéder à une simple comparaison de chiffres qui, pour être additionnés, doivent d'abord être rendus homogènes grâce à une étude poussée des réalités particulières auxquelles ils se réfèrent.

Si par conséquent il convient de renvoyer aux résultats auxquels parviendra en temps voulu le groupe de travail spécialisé institué par le CEEP pour aboutir à un examen d'ensemble du financement de l'entreprise publique, il est toutefois possible de présenter dans ce contexte une estimation suffisante des besoins financiers et de la couverture de ces besoins dont ont bénéficié les entreprises à participations étatiques pour la période 1964-69 (Cf. tableau n° 6).

TABLEAU 6

**Besoins financiers des entreprises à participation d'État et couverture afférente de ces besoins pour la période 1964-69**  
(y compris les activités à l'extérieur)

(en milliards de liras)

	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<b>Besoins</b>						
Investissements immobiliers	822,6	759,8	689,6	745,4	889,4	1.010,4
Autres besoins	191,2	56,2	133,6	181,1	29,6	82,5
Total des besoins	1.013,8	816,0	823,2	926,5	919,0	1.101,9
<b>Couverture</b>						
Autofinancement	238,6	253,3	301,9	345,9	411,4	498,3
Etat (fonds de dotation, etc..)	38,3	109,6	57,4	108,4	275,7	205,3
Liquidation d'actif	0,5	12,6	3,8	26,1	4,5	19,2
Contribution d'actionnaires autres que l'État (primes d'émissions comprises)	2,8	9,7	64,8	6,2	21,9	33,2
Endettement obligationnaire net	194,7	259,8	40,8	156,9	100,4	131,1
- Émissions (recettes nettes)	(238,9)	(311,2)	(98,2)	(228,4)	(182,1)	(237,7)
- Remboursements (obligations converties en action exclues)	(44,2)	(51,4)	(57,4)	(71,5)	(81,7)	(106,6)
Endettement à moyen et long terme	288,8	116,3	128,1	146,9	142,9	188,6
Endettement à court terme auprès des banques	250,1	54,7	226,4	136,1	— 37,8	26,2
Total couverture	1.013,8	816,0	823,2	926,5	919,0	1.101,9

Il convient par ailleurs de considérer que le système des participations étatiques représente en termes d'emplois environ 60 % des activités de l'entreprise publique dans le compartiment des industries extractives et manufacturières et environ 40 % dans le secteur des services.

22. Il convient de rappeler avant toute chose qu'une des caractéristiques du système des participations étatiques (qui en constitue même le trait distinctif dans le cadre de l'expérience italienne et internationale de l'entreprise publique) consiste à prévoir le recours aux apports de personnes privées, non seulement sous la forme de prêts et de crédits bancaires ou d'obligations, mais également sous la forme de participations au capital à risques; la base institutionnelle du système des participations étatiques n'exclut pas en réalité l'intervention du capital privé à risque sauf au niveau des organismes publics de gestion dont le fonds de dotation relève de la compétence exclusive de l'État.

Le caractère complémentaire des apports publics et privés institué dans la réalité un ensemble de rapports extrêmement différenciés qui, à la limite, peuvent aboutir à des situations de prévalence déterminante ou de participations exclusives de l'État. Ces différences se rattachent soit aux diverses fins institutionnelles confiées aux entreprises, soit à la nature des activités déployées par celles-ci ou encore aux modes grâce auxquels l'intervention de l'État est réalisée et que sont menées les opérations particulières de réorganisation et de relèvement.

Au cours des dernières années, le rapport de complémentarité entre l'afflux d'apports publics et privés au capital à risque s'est sensiblement modifié en raison de la progression croissante des apports publics, en fonction également du caractère de plus en plus qualifié des interventions des entreprises publiques; ceci explique l'importance croissante d'investissements dans des secteurs se prêtant plus particulièrement à un financement à risque de nature



exclusivement public ou à une participation publique largement prépondérante. Il convient de ne pas oublier, par ailleurs, l'influence de la conjoncture économique et financière particulière qui a caractérisé le pays et qui a affaibli en général la propension des épargnants à souscrire directement à des actions, qui a freiné, dans l'ensemble du système économique italien, la tendance, qui s'était manifestée avec une intensité particulière pendant la phase ascensionnelle du cycle économique, de faire largement recours au marché financier pour le financement des programmes de développement des entreprises.

En moyenne pendant la période envisagée, les apports publics se sont élevés à environ 132 milliards de lires par an contre 23 milliards par an pour les apports d'actionnaires tiers. En 1966 on a assisté, il est vrai, à une reprise sensible des souscriptions privées aux capitaux sociaux (environ 65 milliards); il convient cependant de noter que les apports de l'État au cours de cette année sont demeurés aux environs de 57 milliards pour la seule raison que, pour faire face aux besoins financiers entraînés par l'adoption des mesures en faveur des victimes des inondations du mois de novembre, il a fallu reporter des crédits déjà consentis pour des augmentations de fonds de dotation ou de capitaux sociaux à raison d'un montant de 47 milliards.

En rapport avec ce qui s'est passé récemment aussi, on peut observer qu'en diverses occasions l'État a éprouvé une certaine difficulté à dégager dans les chapitres du Budget (grevé, comme l'on sait, par une série de charges rigides pour les dépenses courantes ou des engagements pluri-annuels de dépenses en compte capital), les fonds nécessaires pour apporter une contribution plus importante des ressources publiques aux capitaux à risque des entreprises à participations étatiques. Ce sont en particulier des considérations liées à la situation financière du pays qui sont intervenues en la circonstance, déterminant des réductions et des reports de crédits et, avant tout, la nécessité d'établir un certain équilibre entre les différents ordres de priorité.

On peut dire en tout état de cause que les apports publics au cours des dernières années, même s'ils n'ont pas été entièrement suffisants pour répondre à la conception d'un système en large expansion à l'avenir, ont néanmoins permis d'améliorer dans une mesure importante l'équilibre entre les diverses composantes de la structure du financement des participations étatiques; au cours de la période envisagée, ces apports ont fourni en moyenne 16 %.

Un autre facteur qu'il convient de mettre dûment en évidence est le rattrapage très important qu'ont pu opérer les entreprises à participations étatiques par rapport au niveau d'autofinancement atteint avant la crise conjoncturelle de 1963 et de la constitution de l'ENEL qui avaient affecté les établissements et les ressources propres de certaines entreprises qui avaient atteint, au cours des années précédentes, des volumes particulièrement élevés d'autofinancement. Il convient d'ajouter que, face au secteur privé dans son ensemble, ces niveaux peuvent être considérés comme extrêmement satisfaisants, compte tenu des conditions différentes dans lesquelles fonctionne le système des participations étatiques.

La structure des interventions des entreprises à participations étatiques comprend, à côté de situations d'entreprises comparables à celles du secteur économique privé, certains types de gestion qui, tant sur le plan opérationnel que sur le plan financier, présentent des caractéristiques absolument particulières. Il est superflu de rappeler par exemple combien les participations étatiques de certains secteurs avaient éprouvé de difficultés pour prendre en charge l'action de relèvement et de rationalisation d'activités qui s'étaient développées à l'abri de protections et d'allègements particuliers.

Il convient de noter à cet égard que la répartition en pourcentage des besoins financiers globaux des entreprises à participations étatiques entre « investissements dans les installations » et « autres besoins » a révélé très clairement que ces derniers représentaient un poids moindre que dans les années précédentes. Ceci peut être interprété comme un symptôme de la réduction croissante du domaine affecté par des situations déficitaires, surtout si l'on considère qu'au cours des dernières années on a enregistré certaines opérations importantes d'investissements financiers et que, pour exécuter des travaux comportant un effort technique et financier considérable, on a dû enregistrer des déséquilibres sensibles dans les soldes des positions vis-à-vis des fournitures et des clients. Il convient de noter de manière insistante que le poste « autres besoins » comprend non seulement le capital d'exploitation mais également les immobilisations financières et le solde global des positions vis-à-vis des fournisseurs et des clients.

Un autre facteur à considérer c'est qu'une partie importante des investissements des participations étatiques continue à revêtir la forme d'initiatives caractérisées par de longs délais de réalisation technique et intervenant dans des secteurs qui comportent des recettes selon des phases de rentabilité lente ou différée dans le temps.

Si du point de vue de la qualification supérieure des interventions de l'entreprise, il s'agit là d'un aspect qui mérite une appréciation favorable puisqu'il reflète un souci croissant de poursuivre les objectifs de la politique de développement économique et une prise en charge plus responsable des fonctions particulières à l'intervention de l'entreprise publique, il n'en demeure pas moins que, du point de vue financier, il s'agit d'un facteur qui ralentit dans les secteurs intéressés le processus de reconstitution du capital utilisé par les entreprises à participations étatiques. Par ailleurs, la dynamique des nouveaux investissements a continué d'être un facteur très marquant et certainement positif, mais qui, dans la mesure où il accroît les besoins financiers pour les nouveaux programmes, réduit la part de tels besoins couverts par l'autofinancement. En moyenne de la période considérée, l'autofinancement et les apports de l'État et d'actionnaires tiers ont fourni plus de 53 % de couverture en passant par ailleurs de 27,6 % en 1964 à 66,8 % en 1969, avec une pointe de 77,2 % en 1968.

En conséquence de ce qui précède, on a assisté à la réduction progressive, surtout au cours des deux dernières années de la période envisagée, du recours aux capitaux empruntés (obligations, prêts et endettement à court terme vis-à-vis des banques).

Il convient d'observer par ailleurs que, même dans les années de recours particulièrement intense à l'endettement, les participations étatiques s'en sont tenues, dans une mesure substantielle, au critère confirmé par les autorités les plus notables de la politique monétaire italienne, de n'intervenir sur le marché des capitaux, pour mobiliser certaines zones de « liquidité stagnante » seulement après que l'on a constaté la réticence des entrepreneurs privés à utiliser les liquidités disponibles pour des emplois productifs.

La mobilisation sur une vaste échelle de ressources financières, telle qu'elle a été effectuée par les entreprises à participations étatiques pour les affecter à des investissements peut être appréciée en termes positifs pour d'autres raisons également. On peut affirmer en substance qu'à travers l'instrument des participations étatiques on a réussi à orienter une partie considérable de l'épargne nationale vers des emplois prioritaires aux fins de développement économique et social du pays, en obtenant par ailleurs que ces emplois s'effectuent normalement et soient assortis d'une rémunération appropriée des capitaux fournis par les épargnants.

IX — COMITÉ D'EXPLOITATION, EMPLOI ET DONNÉES DU BILAN  
AU 31.12.1967 ET 31.12.1968

IX — WIRTSCHAFTSDATEN, BESCHÄFTIGUNGSZIFFERN UND BILANZDATEN  
ZUM 31.12.1967 UND 31.12.1968

*N.B.* Ces indications sont extraites des bilans des entreprises et ont été complétées grâce à des recherches auprès de sociétés holdings ou de sociétés individuelles. La plus grande partie de ces données a été par ailleurs confirmée par les organes de gestion ou par les entreprises qu'elles concernent et auxquelles nous voulons exprimer nos plus vifs remerciements pour leur courtoise collaboration.

Bien que nous avons veillé à l'exactitude des données publiées avec le plus grand soin, nous devons néanmoins écarter toute responsabilité à leur égard puisqu'il s'agit d'une publication compilée à partir de sources extrêmement multiples. Toutes les données, sauf évidemment celles qui concernent l'emploi, s'entendent en millions de liras.

a) *Pour les sociétés industrielles :*

- Les résultats d'exploitation comprennent les impôts indirects.
- Le niveau de l'emploi est calculé au 31 décembre.
- Les immobilisations brutes comprennent les installations, les immeubles, les biens mobiliers (y compris les « travaux en cours »).
- Les immobilisations nettes comprennent les mêmes postes que les immobilisations brutes moins les fonds d'amortissement.
- Les ressources propres comprennent les postes : capital social, réserves ordinaires et extraordinaires, fonds à caractère monétaire et bénéfiques non distribués (les pertes éventuelles de l'exercice précédent sont portées en soustraction).

b) *Pour les entreprises de crédit :*

- Les dépôts comprennent : dépôts fiduciaires et comptes courants; comptes interbancaires; comptes en devises et fonds de tiers en pension; comptes courants et correspondants divers (soldes passifs).
- Les engagements comprennent : portefeuille (ordinaire, agricole, artisanal); portefeuille réescompté; reports; comptes courants garantis; correspondants et comptes débiteurs; prêts; crédits et devises sur l'étranger; escomptes par annualité; prêts contre cession d'un pourcentage du traitement; avances sur titres et marchandises; services pour compte d'organismes publics et sociaux; comptes interbancaires.

Die Angaben stammen aus den Bilanzen der Unternehmen und wurden ergänzt durch Untersuchungen bei den Holdinggesellschaften und den einzelnen Firmen. Der grösste Teil dieser Angaben wurde übrigens von den betreffenden Gesellschaften bestätigt und wir möchten ihnen sehr dafür danken.

Obwohl wir die Genauigkeit der veröffentlichten Angaben nach bestem Gewissen geprüft haben, müssen wir jede Verantwortung ablehnen, die sich aus der Tatsache ergibt, dass diese Veröffentlichung Angaben aus sehr verschiedenen Quellen enthält. Alle Zahlen, selbstverständlich ausser denjenigen, die die Beschäftigung betreffen, verstehen sich in Millionen Lire.

a) *Für die Industriegesellschaften :*

- Die Betriebsergebnisse enthalten die indirekten Steuern.
- Die Beschäftigung bezieht sich auf den 31. Dezember.
- Die Bruttoanlagen umfassen : Betriebsanlagen, Grundstücke, Wertpapiere.
- Die Nettoanlagen umfassen die gleichen Posten wie die Bruttoanlagen ausser den Abschreibungen.
- Die Eigenmittel umfassen folgende Posten: Nominalkapital, ordentliche und ausserordentliche Rücklagen, Währungsreserven und nicht verteilte Gewinne (die etwaigen Verluste aus früheren Geschäftsjahre sind abgezogen).

b) *Für die Kreditinstitute :*

- Die Einlage umfassen : Termin- und Kontokorrenteinlagen; Zwischenbankkonten; Devisenkonten und Beträge in Gewähr von Dritten Girokonten u.ä. (Passiv-Salden).
- Die Verbindlichkeiten umfassen : Wertpapiere (Allgemein, Landwirtschaft, Handwerk); diskontierte Wertpapiere; Übertragungen; garantierte laufende Konten; Schuldnerkonten; Darlehen; Kredite/Devisen (Ausland); Annuitätendiskontierung; Darlehen gegen Gehaltsabtretungen; Vorschüsse auf Wertpapiere und Waren; Bedienung der Konten für soziale und öffentliche Institutionen; Zwischenbankkonten.

Secteur : AGRICULTURE, CHASSE ET PÊCHE  
 Wirtschaftszweig : LANDWIRTSCHAFT, JAGD UND FISCHFANG

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
1	AMV Comacchio	1967	333,2	120	86,9	—	—		65,4	—	—
		1968	364,2	105	101,6	—	—		88,1	—	—
2	CENTRO ITTICO TARANTINO CAMPANO	1967	554,0	242	1.476,5	43,6	1.432,9	2,9		1.300,0	1.300,0
		1968	555,0	242	1.500,0	45,0	1.455,0	—		1.300,0	1.300,0
3	MACCARESE	1967	2.000,0	1.044	5.634,0	1.207,9	4.426,1		1.132,6	2.000,0	2.015,7
		1968	2.300,0	1.045	5.601,8	1.293,4	4.308,4		786,6	2.000,0	2.015,7
4	SEBI	1967	600,0	126	773,1	18,1	755,0	88,9		1.066,2	1.916,1
		1968	800,0	123	874,7	29,3	845,4	104,2		1.066,2	1.921,9
5	SICILTONNARE	1967			953,4	40,9	912,5		77,5	641,0	641,0
		1968			974,0	109,7	864,3		79,5	641,0	641,0

Secteur : RECHERCHE ET PRODUCTION DE MINERAIS, D'HYDROCARBURES ET D'URANIUM

Wirtschaftszweig : FÖRDERUNG UND VERARBEITUNG VON KOHLENWASSERSTOFFHALTIGEN MINERALIEN UND URANERZEN

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital		
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	
6	AGIP SAUDI ARABIA	1967	—	—	—	—	—	—	—	10,0	10,0	
		1968	—	12	1.858,0	—	1.858,0	—	—	500,0	500,0	
7	AGIP TAILANDIA	1967	constituée le 6 décembre 1968									
		1968	gegründet am 6. Dezember 1968									
8	COMBUSTIBILI NUCLEARI	1967	constituée le 7 octobre 1967		—		gegründet am 7. Oktober 1967					
		1968	—	—	354,0	—	354,0	—	—	100,0	100,0	
9	CORI	1967		28	29.429,0		29.429,0	10,0		1.200,0	1.200,0	
		1968		28	30.740,0		30.740,0	13,0		1.200,0	1.200,0	
10	SOMICEM	1967	3.419,0		14.231,0	11.979,0	2.252,0		122,0	100,0	2.503,0	
		1968	2.705,0		14.224,0	11.567,0	2.657,0	674,0		100,0	2.381,0	
11	SOMIREM	1967			2.988,0		2.988,0			50,0	50,0	
		1968		3	2.680,0		2.680,0			2.500,0	2.500,0	

Secteur : RECHERCHE ET PRODUCTION DE METAUX FERREUX ET NON FERREUX

Wirtschaftszweig : FÖRDERUNG UND VERARBEITUNG VON EISEN UND NE-METALLEN

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
12	AMMI	1967	8.128,0	2.669	28.017,4	2.577,4	25.440,0	1.959,1		12.260,0	12.274,8
		1968	7.114,0	1.972	19.227,2	2.348,3	16.878,9	1.978,4		23.133,4	23.150,4
13	MONTEAMIATA	1967	8.600,0	974	16.637,0	4.086,0	12.551,0	1.633,4		6.560,0	9.781,9
		1968	8.700,0	1.003	17.050,1	3.520,5	13.529,6	1.750,6		6.560,0	10.529,3
14	I.S.P.E.A. - Industria Sali Potassici e Affini	1967	1.194,0	560	11.151,1	8,0	11.143,1			2.500,0	2.500,0
		1968	1.335,0	547	12.207,3	8,0	12.199,3			2.500,0	2.500,0
15	SO.CHI.MI.SI	1967			1.887,1	85,4	1.801,7		1.060,6	2.920,1	3.660,1
		1968			1.215,4	234,9	980,5		2.344,2	5.000,0	7.660,0

Secteur : ELECTRICITE, GAZ ET EAU  
Wirtschaftszweig : ELEKTRIZITÄT, GAS UND WASSER

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital		
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	
16	AZIENDA METANODOTTI PADANI	1967	9.208,0	242	6.386,0	3.886,0	2.500,0	49,0		880,0	1.886,0	
		1968	10.114,0	256	7.209,0	4.233,0	2.976,0	49,0		880,0	1.957,0	
17	COMPAGNIA MERIDIONALE DEL GAS	1967	521,0	97	3.138,0	679,1	2.458,9		136,1	431,5	457,9	
		1968	484,0	60	1.837,0	317,4	1.519,6		776,8	431,5	457,9	
18	ENEL	1967	890.123,0	94.277	5.272.426,0	1.770.918,0	3.501.508,0	164,1			304,2	
		1968	971.501,4	101.839	5.645.974,4	1.903.903,3	3.742.071,1	155,1			468,3	
19	ITALGAS	1967	34.786,0	4.230	82.479,0	43.513,0	38.966,0	2.184,0		37.412,0	40.151,0	
		1968	36.221,0	4.110	80.451,0	41.192,0	39.259,0	2.379,0		37.414,0	40.359,0	
20	METANO ARCORE	1967	111,0	2	222,0	129,0	93,0	8,0		33,0	80,0	
		1968	122,0	2	230,0	144,0	86,0	10,0		33,0	75,0	
21	METANO BORGOMANERO	1967	167,0	2	324,0	210,0	114,0	25,0		110,0	157,0	
		1968	190,0	3	349,0	226,0	123,0	25,0		110,0	168,0	
22	METANO CASALPUSTERLENGO	1967	139,0	2	194,0	143,0	51,0	15,0		25,0	82,0	
		1967	150,0	2	206,0	160,0	46,0	13,0		40,0	92,0	
23	METANO CORREGGIO	1967	182,0	2	257,0	150,0	107,0	15,0		70,0	79,0	
		1968	201,0	2	276,0	176,0	100,0	15,0		70,0	90,0	
24	METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	1967	128,0	2	178,0	110,0	68,0	13,0		47,0	83,0	
		1968	138,0	2	242,0	122,0	120,0	12,0		47,0	90,0	
25	MUNICIPALIZZATE ACQUA	1967	36.057,5	4.642	125.525,6	—	—		2.498,0	—	—	
		1968	38.233,9	4.575	141.099,6	—	—		2.823,2	—	—	
26	MUNICIPALIZZATE ELETTRICITA'	1967	141.596,7	9.796	609.816,1	—	—	1.616,2		—	—	
		1968	147.931,0	9.216	550.435,1	—	—	3.036,0		—	—	
27	MUNICIPALIZZATE GAS	1967	34.897,1	4.130	71.164,5	—	—		644,9	—	—	
		1968	36.847,9	4.096	75.601,3	—	—		1.795,0	—	—	
28	NAPOLGAS	1967	4.100,0	714	16.230,3	9.244,8	6.985,5	190,8		4.000,0	4.681,2	
		1968	4.100,0	682	16.621,5	10.204,8	6.416,7	189,4		4.000,0	4.692,2	
29	ROMAGAS	1967	619,0	30	23,0	7,0	16,0	—		1,0	1,0	
		1968	568,0	28	26,0	12,0	14,0	—		1,0	1,0	
30	SONEMS	1967	constituée le 13 décembre 1967 — gegründet am 13. Dezember 1967									
		1968							12,0		100,0	100,0

Secteur : RAFFINERIE, TRANSPORT ET DISTRIBUTION DE PRODUITS PÉTROLIERS

Wirtschaftszweig : VERARBEITUNG, TRANSPORT UND VERTRIEB VON ERDÖLPRODUKTEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital		
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	
31	AGIP	1967	607.059,0	6.750	433.591,0	236.606,0	196.985,0	2.201,0		100.000,0	112.110,0	
		1968	680.378,0	6.818	512.076,0	280.994,0	231.082,0	2.222,0		100.000,0	113.533,0	
32	IROM	1967	5.708,0	551	30.602,0	17.339,0	13.263,0	23,0		7.000,0	7.729,0	
		1968	5.895,0	530	33.497,0	18.799,0	14.698,0	25,0		7.000,0	7.751,0	
33	SIPEM	1967	constituée le 21 novembre 1967 — gegründet am 21. November 1967									
		1968	—								10,0	10,0
34	SNAM	1967	139.677,0	3.155	280.700,0	144.062,0	136.638,0	1.315,0		60.000,0	72.592,0	
		1968	155.205,0	3.383	319.685,0	164.401,0	155.284,0	5.122,0		60.000,0	73.234,0	
35	SOI	1967	constituée le 14 décembre 1967 — gegründet am 14. Dezember 1967									
		1968	—								9,0	9,0
36	STANIC	1967	12.832,0	1.217	48.579,0	28.988,0	19.591,0	947,0		14.500,0	16.045,0	
		1968	13.334,0	1.136	53.563,0	30.327,0	23.236,0	603,0		14.500,0	16.268,0	
37	VADOIL	1967	—	30	4.186,0	415,0	3.771,0	48,0		2.000,0	2.015,0	
		1968	509,0	—	4.296,0	545,0	3.751,0	13,0		2.000,0	2.100,0	

Secteur : INDUSTRIE ALIMENTAIRE, BOISSONS ET TABACS  
 Wirtschaftszweig : NAHRUNGSMITTEL-, GETRÄNKE- UND TABAKWARENINDUSTRIE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
38	Al.Co	1967	—	3	227,0	—	227,0	—	—	500,0	500,0
		1968	912,0	134	2.399,0	—	2.399,0	46,0	—	1.000,0	1.000,0
39	Amministrazione del Monopoli di Stato	1967	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		1968	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	APAM - Sassari	1967	271,0	66	122,0	—	—	37,0	—	—	—
		1968	260,0	73	370,0	—	—	4,0	—	—	—
41	ASSM-Tolentino	1967	120,8	17	390,1	—	—	—	—	—	—
		1968	132,0	17	451,0	—	—	—	—	—	—
42	A.T.I.	1967	15.684,0	2.985	12.443,1	5.086,5	7.356,6	5,1	—	2.000,0	4.760,3
		1968	16.562,0	3.185	13.123,8	6.175,1	6.948,7	103,2	—	2.000,0	4.754,3
43	Casa Vinicola Duca di Salaparuta	1967	—	—	956,2	218,6	737,6	16,7	—	800,0	828,9
		1968	—	—	970,0	266,8	703,2	11,9	—	800,0	845,3
44	DAGNINO	1967	550,0	77	1.058,5	23,3	1.035,2	—	138,8	500,0	600,6
		1968	1.000,0	146	1.685,1	69,6	1.615,5	—	163,1	500,0	500,0
45	ETNA	1967	219,0	80	4.084,0	456,2	3.627,8	—	1.137,1	3.000,0	3.045,0
		1968	504,0	72	4.227,7	584,0	3.643,7	—	411,0	3.250,0	3.301,2
46	FRIGODAUNIA	1967	576,0	74	1.139,0	—	1.139,0	—	53,0	500,0	500,0
		1698	539,0	80	1.273,0	—	1.273,0	—	64,0	500,0	500,0
47	I.D.O.S.	1967	489,0	45	918,8	163,9	754,9	—	274,6	499,0	499,0
		1968	372,0	42	954,5	187,9	766,6	—	142,6	499,0	499,0
48	I.S.L.A.	1967	—	—	651,9	40,1	611,8	—	69,3	300,0	300,0
		1968	—	—	787,5	65,8	721,7	—	138,5	800,0	801,1
49	MOTTA	1967	51.427,0	5.348	43.221,4	19.625,5	23.595,9	—	—	10.500,0	10.842,6
		1968	51.610,0	5.601	45.094,5	19.867,2	25.227,3	—	—	10.500,0	10.842,6
50	Municipalizzate Centrali del Latte	1967	39.285,1	2.759	9.192,6	—	—	—	5.133,3	—	—
		1968	40.998,9	2.736	9.729,5	—	—	—	4.748,5	—	—
51	S.A.C.O.S.	1967	—	—	450,1	130,0	320,0	—	300,0	32,0	32,0
		1968	—	—	490,8	154,6	336,2	—	219,7	500,0	504,0
52	SI.CO.	1967	306,0	20	469,7	115,2	354,5	—	209,7	113,0	121,8
		1968	286,0	20	465,8	134,2	331,6	—	858,4	987,0	1.597,3
53	SO.SI.MA	1967	1.342,0	42	470,9	132,5	338,4	—	178,7	600,0	745,2
		1968	1.310,0	42	466,7	169,4	297,3	—	56,7	600,0	799,6
54	SURGELA	1967	1.100,0	137	2.318,1	405,2	1.912,9	—	170,0	700,0	811,5
		1968	1.200,0	140	2.526,3	505,2	2.021,1	—	240,5	700,0	811,5
55	Terme di Recoaro	1967	7.036,0	758	5.011,2	1.710,6	3.300,6	123,5	—	1.000,0	1.369,8
		1968	7.678,0	758	6.885,6	2.928,0	3.957,6	139,5	—	1.000,0	1.778,2



Secteur : METALLURGIE  
Wirtschaftszweig : METALLVERARBEITUNG

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
56	Acciaierie di Modena	1967 1968			3.512,3 3.581,2	1.436,9 1.575,4	2.075,4 2.005,8		276,4 662,4	500,0 500,0	615,0 500,0
57	ALSAR	1967 1968		5 36	126,0 950,0	— —	— —	— —		500,0 5.000,0	500,0 5.000,0
58	AMMI Sarda	1967 1968	constituée le 18 avril 1968 87,0	— 593	— 10.926,0	— —	— 10.926,0			8.612,0	8.612,0
59	ARMCO FINSIDER	1967 1968		194 179	1.094,3 1.187,4	398,6 478,0	695,7	31,7 8,4		420,0 420,0	491,1 522,7
60	ATB	1967 1968	16.581,0 16.170,0	1.954 1.880	18.232,6 19.202,7	9.654,6 10.762,2	8.578,0 8.440,5	52,9		3.500,0 3.500,0	3.767,4 3.806,5
61	Breda Siderurgica	1967 1968	31.560,0 33.800,0	2.754 2.769	36.379,4 40.350,9	7.674,1 9.451,9	28.705,3 30.898,4		1.135,4 1.937,0	7.000,0 7.000,0	7.125,4 7.877,2
62	CMF	1967 1968		735 702	8.406,3 9.202,9	717,8 1.009,8	7.688,5 8.193,1		4.857,7 1.310,5	3.100,0 5.000,0	3.296,0 5.733,1
63	COGNE	1967 1968	31.386,0 34.194,1	6.396 6.349	62.201,9 72.897,5	30.426,9 32.298,0	31.775,0 40.599,5			5.000,0 25.000,0	7.551,6 27.551,6
64	DALMINE	1967 1968	102.910,0 105.125,0	11.787 11.349	103.046,3 121.243,3	45.313,4 48.804,5	57.732,9 72.438,8	3.805,9 2.505,9		25.200,0 25.200,0	31.126,1 31.152,0
65	DELTA	1967 1968	10.200,0 12.200,0	708 667	14.440,5 14.993,9	3.034,6 4.373,7	11.405,9 10.620,2		2.569,0 2.006,7	12.000,0 7.200,0	12.181,4 7.381,5
66	DERIVER	1967 1968		841 923	7.221,6 8.726,2	706,5 925,7	6.515,1 7.800,5		1.656,3 2.010,6	3.000,0 3.000,0	5.300,0 4.362,6
67	EURALLUMINA	1967 1968	constituée en avril 1968 —	— —	— —	— —	— —			1,0	1,0
68	ITALSIDER	1967 1968	498.352,0 554.186,0	37.976 37.427	1.383.738,3 1.453.615,5	278.224,9 316.612,5	1.105.513,4 1.137.003,2	13.808,5		262.000,0 262.000,0	312.363,8 299.263,8
69	MORTEO SOPREFIN S.p.A.	1967 1968	10.544,0 10.043,0	589 575	9.703,1 11.263,6	1.238,1 1.524,9	8.465,0 9.738,7	50,1		700,0 700,0	766,6 728,4
70	TERNI	1967 1968	55.595,0 57.869,0	5.684 5.736	101.564,2 113.210,7	7.571,0 11.580,9	99.993,2 101.629,8	359,9 358,4		22.166,0 22.166,0	29.757,0 28.786,9
71	TERNINOSS	1967 1968	20.008,0 24.654,0	495 499	17.611,4 20.226,8	2.216,4 3.468,7	15.395,0 16.758,1	285,5 334,6		5.850,0 5.850,0	11.700,0 11.714,3
72	TUBI GHISA S.p.A.	1967 1968	3.572,0 3.920,0	514 489	4.907,6 5.809,6	337,4 626,6	4.570,2 5.183,0		658,2 440,3	1.800,0 1.500,0	1.800,0 1.500,0

Secteur : MECANIQUE ET ELECTROMECHANIQUE DE METAUX NON FERREUX  
 Wirtschaftszweig : MECHANISCHE UND ELEKTROMECHANISCHE INDUSTRIE (NE-METALLE)

N°   Nr.	Désignation de l'entreprise   Name des Unternehmens	Année   Jahr	Chiffre d'affaires   Umsatz	Effectifs   Beschäftigte	Immo- bilisations brutes   Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements   Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes   Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres   Kapital	
								bénéfices   Jahres- überschuss	pertes   Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation   Grundkapital	à la fin de l'exercice   Eigenkapital
73	AERIMPIANTI	1967	4.400,0	501	258,0	83,9	174,1	11,8		1.000,0	1.146,3
		1968	4.800,0	486	268,5	105,0	163,5	45,1		1.000,0	1.158,0
74	ALCE	1967	1.177,0	274	4.061,0	17,0	4.044,0		290,0	1.500,0	1.528,0
		1968	1.277,0	356	4.138,0	17,0	4.121,0		408,0	1.500,0	1.528,0
75	Ansaldo Meccanico Nucleare	1967	31.500,0		12.690,4	659,0	12.021,4		1.539,9	15.000,0	15.000,0
		1968	32.900,0	4.018	14.864,7	1.442,5	13.422,2		200,9	15.000,0	15.000,0
76	ANSALDO S.p.A.	1967	25.500,0	1.847	7.046,1	4.388,5	2.657,6		7.523,1	25.000,0	25.000,0
		1968	13.100,0	1.569	6.752,7	4.344,7	2.408,0		1.577,8	25.000,0	25.000,0
77	ASGEN	1967	33.400,0	5.881	20.912,6	1.336,1	19.576,5		1.680,0	16.000,0	16.000,0
		1968	39.400,0	5.826	23.150,8	2.538,3	20.612,5		1.360,8	16.000,0	16.000,0
78	ATES	1967	3.200,0	846	2.981,4	668,6	2.312,8		106,1	1.250,0	1.250,0
		1968	4.200,0	1.202	3.978,7	1.042,3	2.936,4		260,5	2.000,0	2.000,0
79	Breda Elettromeccanica	1967	4.181,0	732	4.962,0	1.588,0	3.374,0		246,0	2.000,0	2.068,0
		1968	4.590,0	796	6.474,0	1.774,0	4.700,0		388,0	2.000,0	2.356,0
80	Breda Fucine	1967	8.166,0	938	3.840,0	1.949,0	1.891,0	171,0		2.500,0	3.578,0
		1968	6.893,0	916	4.938,0	2.200,0	2.738,0	151,0		2.500,0	3.391,0
81	Breda Hupp	1967	958,0	122	785,0	87,0	698,0		330,0	402,0	405,0
		1968	1.330,0	151	872,0	150,0	722,0		241,0	402,0	535,0
82	Breda Meccanica Bresciana	1967	3.100,0	803	1.956,0	970,0	986,0	50,0		1.000,0	1.212,0
		1968	2.715,0	736	1.945,0	1.055,0	890,0		420,0	1.000,0	1.249,0
83	Breda Precision	1967	332,0	57	189,0	69,0	120,0		95,0	100,0	100,0
		1968	347,0	43	200,0	114,0	86,0		3,0	400,0	400,0
84	Breda Termomeccanica e Locomotive	1967	10.017,0	1.307	4.822,0	2.568,0	2.254,0		128,0	2.000,0	2.577,0
		1968	10.806,0	1.280	5.357,0	2.878,0	2.479,0		132,0	2.000,0	2.569,0
85	C.M.C.	1967			1.327,1	—	1.327,1		107,2	400,0	449,5
		1968			1.660,6	—	1.660,5		461,9	400,0	449,5
86	CMI Genevesi	1967	3.400,0	1.256	3.038,0	113,2	2.924,8		780,8	3.000,0	3.000,0
		1968	7.200,0	1.218	4.075,9	438,8	3.337,1		1.698,1	3.500,0	3.500,0
87	C.R.D.A.	1967	12.700,0	3.344	14.317,2	8.728,1	5.589,1		1.927,5	7.500,0	7.500,0
		1968	13.800,0	2.967	15.763,2	9.217,1	6.546,1		745,6	7.500,0	7.500,0
88	C.U.M.A.	1967							0,8	10,0	10,0
		1968			1.519,1	163,0	1.356,1	12,6		250,0	250,0
89	Electromobil	1967			1.102,3	359,1	743,2		128,2	1,0	216,0
		1968			1.004,5	426,2	578,3		112,9	500,0	698,3

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
90	Elettrodomestici S. Giogie	1967	4.500,0	708	2.346,6	769,2	1.577,4		862,0	2.000,0	2.025,6
		1968	5.100,0	571	2.533,4	1.004,5	1.538,9		1.394,9	2.000,0	2.025,6
91	Elettromeccanica Mediterranea	1967	405,0	185	1.879,9	141,7	1.738,2		278,8	900,0	909,8
		1968	712,0	223	1.873,4	249,9	1.623,5		198,1	550,8	562,6
92	ERON	1967	constituée le 25 février 1968	—	—	—	—	—	—	500,0	500,0
		1968	—	2	79,0	—	79,0	—	—	—	—
93	FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI E MOTORI BREDA	1967	4.172,0	673	4.951,0	1.271,0	3.680,0		118,0	1.800,0	2.183,0
		1968	4.563,0	625	5.245,0	1.464,0	3.781,0		265,0	1.800,0	2.202,0
94	FAG ITALIANA	1967	9.800,0	703	7.733,2	2.555,1	5.178,1		43,1	2.600,0	2.613,3
		1968	13.300,0	769	7.896,8	3.064,7	4.832,1		26,1	2.600,0	2.613,3
95	FILOTECNICA SALMOIRAGHI	1967	6.100,0	1.013	3.761,8	2.018,5	1.743,3		140,0	1.489,2	1.489,8
		1968	6.200,0	979	4.405,8	2.109,8	2.296,0		1.058,9	1.349,8	1.349,8
96	FMI MECFOND	1967	5.700,0	1.055	5.886,9	1.914,5	3.972,4		2.426,9	5.000,0	5.000,0
		1968	4.600,0	1.066	6.253,5	2.254,4	3.999,1		2.573,1	5.000,0	5.000,0
97	Fonderie Corazza	1967	constituée le 28 février 1968	—	—	—	—	—	—	255,0	255,0
		1968	—	6	6,0	—	6,0	—	—	—	—
98	Fonderie Pra	1967	5.000,0	510	2.466,8	1.615,5	851,3			1.000,0	1.096,3
		1968	5.200,0	498	2.637,1	1.740,8	896,3	42,3		1.000,0	1.128,8
99	Fucine Meridionali	1967	2.081,0	616	8.273,0	619,0	7.654,0		523,0	4.000,0	4.000,0
		1968	1.736,0	571	8.910,0	864,0	8.046,0		1.161,0	3.500,0	3.500,0
100	Grandi Metori Trieste	1967	—	—	42,5	—	—		—	500,0	600,0
		1968	—	—	263,0	—	—		—	500,0	500,0
101	MAGRINI — Fabbriche Riunite Magrini, Scarpa e Magnano	1967	12.041,0	2.431	9.565,1	5.041,9	4.523,2		1.866,0	4.250,0	5.003,2
		1968	15.872,0	2.220	9.960,3	4.986,9	4.973,4		277,8	4.250,0	5.003,2
102	MERISINTER	1967	1.900,0	317	1.909,8	1.147,2	762,6	23,4		306,0	327,0
		1968	1.700,0	307	2.693,8	1.283,3	1.410,5			306,0	308,7
103	M.R.	1967	—	—	1.691,2	523,1	1.168,1		470,3	1.490,0	1.559,8
		1968	—	—	1.661,3	664,6	996,7		744,8	2.000,0	2.078,2
104	Nuova S. Giorgio	1967	8.600,0	1.736	6.375,4	3.342,5	3.032,9		1.465,5	4.000,0	4.001,7
		1968	5.000,0	1.625	6.143,7	3.483,7	2.660,0		2.055,3	4.000,0	4.001,7
105	Nuova Utensileria Italiana	1967	—	—	1.212,0	306,3	905,7		19,8	500,0	505,7
		1968	—	—	1.268,7	414,1	854,6	5,3		500,0	538,2
106	Nuovo Pignone	1967	36.653,0	3.608	20.705,0	10.741,0	9.964,0	10,0		3.400,0	3.463,0
		1968	39.693,0	4.202	22.406,0	11.563,0	10.753,0	11,0		3.400,0	3.471,0
107	OCREN	1967	4.600,0	—	8.177,6	2.121,1	6.056,5		919,8	3.500,0	3.507,2
		1968	4.000,0	836	2.841,8	2.080,8	761,0		2.039,1	3.500,0	3.507,2
108	Officine Metallurgiche Edoardo Bianchi Yelo	1967	5.073,0	769	5.256,1	997,7	4.258,4		981,6	4.000,0	4.452,2
		1968	5.391,0	731	5.295,3	1.448,3	3.847,0	1.555,1		3.500,0	4.358,3
109	OMID	1967	475,0	175	263,8	100,5	163,3		304,4	225,0	257,8
		1968	251,0	129	275,4	125,8	149,6		262,4	525,9	525,9
110	OTO MELARA	1967	16.000,0	1.461	6.607,6	3.816,7	2.790,9		332,8	4.500,0	4.708,7
		1968	15.800,0	1.491	6.669,7	3.887,5	2.782,2	200,6		4.500,0	4.708,7

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
111	Pignone Sud	1967	4.230,0	654	3.384,0	1.248,0	2.136,0	2,0	—	1.500,0	1.523,0
		1968	4.200,0	699	3.656,0	1.457,0	2.199,0	—	3,0	1.500,0	1.530,0
112	RADAELLI SUD	1967	constituée le 21 septembre 1967		— gegründet am 21. September 1967					10,0	10,0
		1968		1	224,0		224,0			2.000,0	2.000,0
113	Reggiane Officine Meccaniche Italiane	1967	4.008,9	778	5.924,0	3.957,0	1.967,0	102,0		2.500,0	2.773,0
		1968	4.481,0	729	5.858,0	4.061,0	1.797,0	85,0		2.500,0	2.883,0
114	SAFOG	1967	2.400,0	541	3.924,3	1.292,1	2.632,2		725,5	2.500,0	2.582,7
		1968	1.300,0	557	4.087,1	1.381,2	2.705,9		945,5	1.000,0	1.082,7
115	SAIMP	1967			1.661,8	741,1	920,7		218,6	2.100,0	2.100,0
		1968			2.884,0	882,3	2.001,7		685,8	2.100,0	2.701,1
116	S.B.E.	1967	182,0	85	1.796,3	104,1	1.692,2		293,0	500,0	500,0
		1968	580,0	93	1.819,4	300,2	1.519,2		377,3	1.000,0	1.000,0
117	SANT'EUSTACCHIO	1967	6.700,0	1.376	10.876,8	3.156,9	7.719,9		1.928,3	6.000,0	6.000,0
		1968	6.500,0	1.359	11.475,7	3.375,3	8.100,4		2.434,0	6.000,0	6.000,0
118	S.E.I.M.M.	1967	6.477,0	881	3,8	0,4	3,4		86,9	495,0	495,0
		1968	6.125,0	841	24,2	2,4	21,8		56,1	495,0	495,0
119	SELENIA	1967	15.800,0	2.105	8.368,6	4.372,7	3.995,9	112,1		4.500,0	4.500,0
		1968	15.200,0	2.220	9.035,8	5.145,3	3.890,5		77,8	4.500,0	4.500,0
120	SIGME	1967	1.000,0	35	302,8	196,4	106,4	29,8		300,0	384,1
		1968	100,0	32	304,0	220,0	84,0		2,5	300,0	395,3
121	SI.MM.	1967	2.425,0	322	499,9	448,1	3.750,9		1.076,3	800,0	801,8
		1968	2.486,0	311	4.244,6	668,3	3.576,3		522,5	3.000,0	3.012,8
122	SIT-Siemens	1967		9.559	19.478,0	11.674,0	7.804,0	991,8		10.500,0	13.292,8
		1968		10.514	20.803,6	12.597,3	8.206,3	997,9		10.500,0	13.861,6
123	SPICA	1967	3.722,0	693	3.670,2	2.221,2	1.449,0		420,0	225,0	225,0
		1968	4.854,0	728	3.873,6	2.462,6	1.411,0		188,9	1.000,0	1.028,1
124	Stabilimenti Meccanici Triestini	1967	400,0	248	4.567,8	278,1	4.289,7		850,0	2.000,0	2.029,3
		1968	300,0	202	4.577,1	277,7	4.299,4		547,9	2.000,0	2.029,3
125	TELLUS	1967			80,0	2,5	77,5		85,7	100,0	100,0
		1968			165,6	2,6	163,0		9,4	100,0	100,0
126	Termomeccanica Italiana	1967	5.600,0	985	4.511,8	2.146,3	2.365,5		835,5	3.000,0	3.000,0
		1968	300,0	922	4.806,6	2.504,3	2.302,3		1.186,4	1.200,0	1.200,0
127	Termosud	1967	—	75	2.351,0	—	2.351,0	—	—	1.000,0	1.000,0
		1968	130,0	204	3.359,0	—	3.359,0	—	95	1.500,0	1.500,0
128	Vitroselenia	1967	1.472,0	118	302,7	215,9	86,8		12,4	175,0	177,7
		1968	1.076,0	118	371,0	257,9	113,1		1,4	175,0	177,7
129	Walworth Aloyco International	1967			2.181,3	427,3	1.754,0	278,0		1.000,0	1.079,8
		1968			2.558,8	532,5	2.026,3	409,5		1.000,0	1.554,6

Secteur : FABRICATION DE MOYENS DE TRANSPORT  
Wirtschaftszweig : FAHRZEUGINDUSTRIE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital		
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital	
130	AERFER	1967	11.800,0	3.320	7.752,8	4.164,3	3.588,5	233,7		7.500,0	7.506,8	
		1968	9.900,0	2.423	8.979,0	5.016,0	3.963,0	165,4		7.500,0	7.518,5	
131	Aeronautica Sicula	1967	1.209,0	468	2.373,5	200,4	2.173,1		35,0	150,0	216,1	
		1968	891,0	468	2.416,5	298,8	2.117,7		707,5	2.019,0	2.024,0	
132	ALFA ROMEO	1967	142.000,0	13.513	148.969,5	69.626,1	79.343,4	2.581,0		60.000,0	61.071,4	
		1968	184.600,0	16.770	160.850,5	82.445,1	78.405,4	5.860,7		60.000,0	63.874,2	
133	ALFASUD	1967	constituée le 17 janvier 1968			— gegründet am 17. Januar 1968						
		1968	—	—	2.705,9	7,5	2.698,4	—	—	372,0	372,0	
134	Arsenale Triestino S. Marco	1967	6.900,0	1.185	4.738,8	2.308,9	2.429,9	26,6		1.000,0	3.065,8	
		1968	10.500,0	1.152	4.751,8	2.542,6	2.209,2	53,6		1.000,0	3.114,4	
135	AVIS	1967	1.865,0	592	1.938,0	870,0	1.068,0	—	44,0	600,0	600,0	
		1968	1.765,0	561	2.134,0	954,0	1.180,0	—	64,0	300,0	360,0	
136	BACINO CALA S.p.A.	1967	—	—	—	—	—	—	—	1,0	1,9	
		1968	—	—	—	—	—	—	—	75,7	75,7	
137	BACINO DI CARENAGGIO S.p.A.	1967	—	—	4.185,6	251,5	3.934,1	46,7		665,0	3.283,6	
		1968	—	—	4.702,9	433,2	4.269,7		483,1	1.000,0	3.947,3	
130	BACINO DI PALERMO S.p.A.	1967	—	—	—	—	—	—	1,8	100,0	100,0	
		1968	—	—	—	—	—	—	2,4	100,0	100,0	
139	CANTIERE NAVALE BREDA	1967	10.268,0	1.335	3.357,0	1.487,0	2.270,0	107,0	—	701,0	830,0	
		1968	16.484,0	1.374	4.224,0	1.697,0	2.527,0	—	327,0	701,0	830,0	
140	Cantiere Navale L. Orlando S.p.A.	1967	5.000,0	656	1.238,5	31,3	1.207,2		44,3	1.000,0	1.000,0	
		1968	4.200,0	641	1.367,9	108,8	1.259,1		35,2	1.000,0	1.000,0	
141	Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia - CNOMV	1967	1.900,0	555	1.300,1	580,1	720,0		102,0	310,0	344,3	
		1968	3.100,0	555	1.308,8	648,0	660,8	7,2		310,0	348,3	
142	Cantieri Navali Italiani (Ansaldo-CRDA-Navalmecca- nica) «Italcantieri» S.p.A.	1967	57.200,0	9.800	51.459,0	24.195,0	27.264,0	13,0		30.000,0	30.000,0	
		1968	86.400,0	10.700	68.830,0	26.405,0	42.425,0		1.038,0	30.000,0	30.013,0	
143	Ducati Meccanica	1967	3.381,0	498	1.998,0	1.005,0	993,0	—	334,0	500,0	510,0	
		1968	3.034,0	367	2.079,0	1.086,0	993,0	—	747,0	500,0	501,0	
144	Ente Bacini	1967	—	—	4.973,1	2.277,5	2.695,6		10,5	840,0	995,4	
		1968	—	—	4.994,3	2.491,1	2.503,2		5,2	840,0	995,4	
145	FERROSUD	1967	2,0	95	2.095,0	15,0	2.080,0	—	2,0	1.600,0	1.600,0	
		1968	53,0	196	2.904,0	49,0	2.955,0	—	87,0	1.600,0	1.600,0	

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
146	Ferroviana Breda Pistoiesi	1967	fusion en 1968 (Breda Ferroviaria + Off. Mecc. Ferr. Pistliesi)					Fusion im Jahre 1968			
		1968	6.677,0	1.640	1.807,0	638,0	1.169,0	—	154,0	1.500,0	1.675,0
147	Officine Allestimento e Riparazione Navi S.p.A. — OARN	1967	6.800,0	749	2.338,3	1.843,0	495,3	99,0		500,0	551,5
		1968	8.400,0	731	2.423,8	2.021,8	402,0	119,5		500,0	610,5
148	O.ME.CA.	1967	3.206,0	363	4.596,0	2.162,0	2.434,0		5,0	1.000,0	1.000,0
		1968	2.656,0	368	4.598,0	2.592,0	2.006,0	169,0		1.000,0	1.000,0
149	SEAFLIGHT	1967	231,0	60	371,5	57,4	314,1		53,4	425,0	425,0
		1968	536,0	50	373,9	104,7	269,2		31,6	600,0	600,0
150	Società Esercizio Bacini Napoletani	1967	6.100,0	1.063	4.824,2	1.895,6	2.928,6	25,2		2.000,0	2.005,0
		1968	6.300,0	1.159	5.880,1	2.357,3	3.522,8	120,5		6.000,0	6.005,0
151	SOFER	1967	4.132,0	1.031	2.837,0	55,0	2.782,0		399,0	500,0	500,0
		1968	3.234,0	782	2.858,0	101,0	2.757,0		1.196,0	1.000,0	1.000,0
152	Stabilimenti Navali di Taranto	1967	2.100,0	739	4.982,2	1.135,1	3.847,1		158,8	2.745,0	2.745,0
		1968	4.100,0	702	5.055,6	1.404,0	3.651,6	95,0		2.745,0	2.745,0

Secteur : PIERRE, ARGILE ET VERRE  
Wirtschaftszweig : STEIN, TONWAREN UND GLAS

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
153	Cementerie Calabro-Lucane	1967 1968	constituée en juin 1968 — gegründet im Monat Juni 1968								
154	CEMENTIR	1967 1968	29.600,0 33.000,0	2.039 2.061	58.932,0 60.649,4	23.626,7 26.369,5	35.305,3 34.279,9	309,3 880,2		7.250,0 7.250,0	14.579,8 14.499,4
155	I.M.A.S.	1967 1968	213,0 234,0	61 68	472,6 489,5	88,3 88,8	384,3 400,7		106,6 89,5	70,0 550,0	72,0 552,2
156	LAMBERTI	1967 1968			447,6 451,8	186,5 224,2	261,1 227,6		90,0 95,0	260,0 98,8	260,0 98,8
157	MEDIL	1967 1968			1.330,6 1.338,5	496,9 351,6	833,7 986,9		682,8 864,0	320,0 320,0	321,0 321,0
158	SAIVO	1967 1968	2.200,0 2.300,0	465 432	3.782,7 4.082,8	1.669,2 1.816,3	2.113,5 2.266,5		275,4 460,2	2.000,0 2.000,0	2.015,3 2.015,3
159	SALS S.p.A.	1967 1968	58,0 115,0	114 111	410,8 412,9	144,9 145,2	265,9 267,7		83,7 62,0	24,0 252,0	51,1 279,1
160	SANAC	1967 1968	8.300,0 10.300,0	912 842	10.578,1 12.585,6	5.302,8 6.002,1	5.275,3 6.585,5	19,3 160,8		1.650,0 1.650,0	1.818,6 1.849,4
161	SICILVETRO	1967 1968			3.253,5 3.440,2	116,7 143,4	3.136,8 3.296,8		422,5 517,1	800,0 1.950,0	870,5 2.020,5
162	S.I.V.	1967 1968	7.173,0 12.323,0	1.979 2.239	46.344,0 48.629,0	2.725,0 4.724,0	43.619,0 43.905,0		1.364,0 1.265,0	21.000,0 21.000,0	21.000,0 21.000,0
163	VIME	1967 1968	constituée en mars 1968 — gegründet im Monat März 1968								
					1,0					50,0	50,0

Secteur : INDUSTRIE CHIMIQUE ET DU CAOUTCHOUC  
 Wirtschaftszweig : CHEMISCHE INDUSTRIE UND GUMMIINDUSTRIE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
164	A.B.C.D. - Società Italiana Asfalti e Bitumi	1967	9.150,0	1.060	25.941,0	7.947,0	17.994,0			7.500,0	7.842,0
		1968	8.015,0	965	27.011,0	8.807,0	18.204,0		140,0	7.500,0	7.805,0
165	Ajinomoto Insud	1967	1.733,0	213	4.603,0		4.603,0			2.000,0	2.000,0
		1968	2.162,0	217	4.724,0	100,0	4.624,0		217,0	2.000,0	2.000,0
166	ANIC	1967	140.865,0	9.086	332.002,0	138.690,0	193.312,0	5.725,0		113.500,0	174.252,0
		1968	155.584,0	9.196	352.683,0	168.021,0	184.662,0			113.500,0	171.503,0
167	Biofert Sicilia	1967			1.053,4	137,0	916,4		378,4	550,0	550,0
		1968			1.138,5	219,6	918,9		314,1	1.100,0	1.100,0
168	BREMA	1967	10.760,0	718	9.569,0	928,0	8.641,0		124,0	3.000,0	3.000,0
		1968	10.684,0	760	11.029,0	2.000,0	9.029,0	84,0		3.500,0	3.500,0
169	INDUSTRIA BROMO ITALIANO	1967	451,0	50	670,7	536,7	134,0	15,7		300,0	306,3
		1968	459,0	50	708,8	588,2	120,6	16,7		300,0	310,0
170	INDUSTRIA CHIMICA APUANA	1967			140,6	92,0	48,6	0,2		150,0	166,3
		1968			143,5	113,4	30,1	1,5		150,0	166,3
171	INDUSTRIA RESINE BICCARI	1967	constituée le 5 mars 1968		— gegründet am 5. März 1968						
		1968									
172	ISAF — Industria Siciliana Acido Fosforico	1967	209,0	15	5.054,0		5.054,0			1,0	1,0
		1968	1.305,0	47	5.945,0	327,0	5.618,0			2.500,0	2.500,0
173	Phillips Carbon Black Italiana	1967	3.942,0	91	4.125,0	2.835,0	1.290,0	102,0		1.100,0	1.193,0
		1968	3.766,0	94	4.335,0	3.280,0	1.055,0	134,0		1.100,0	1.239,0
174	SARAS Chimica	1967	constituée le 20 avril 1967		— gegründet am 20. April 1967						
		1968			529,4		529,4		29,9	500,0	500,0
175	Società Chimica Larderello	1967	5.171,0	237	1.504,0	191,0	1.313,0	—		500,0	500,0
		1968	3.718,0	249	2.181,0	247,0	1.934,0	—		500,0	500,0
176	Società Chimica Ravenna	1967	7.802,0	186	5.921,0	3.971,0	1.950,0	—		1.500,0	1.662,0
		1968	8.570,0	190	6.094,0	4.137,0	1.957,0	—		1.500,0	1.662,0
177	Società Gestioni Chimiche	1967	constituée le 12 juillet 1967		— gegründet am 12. Juli 1967						
		1968							99,9	200,0	202,2
178	Terni Chimica	1967	11.200,0	1.478	11.857,6	2.984,3	8.873,3	94,5		1.000,0	1.011,7
		1968	10.200,0	1.415	15.441,4	3.791,7	11.649,7	73,7		1.000,0	1.016,2



Secteur : TEXTILE, VESTIMENTAIRE, CHAUSSURES

Wirtschaftszweig : TEXTIL-, BEKLEIDUNGS- UND GUMMIINDUSTRIE

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
179	Calzaturificio Siciliano	1967			389,4	60,7	328,7		281,6	2,5	9,3
		1968			409,3	80,9	328,4		164,0	123,3	127,1
180	Calzaturificio SIGMA	1967	constituée le 4 janvier 1968		— gegründet am 4. Januar 1968						
		1968									
181	Calzificio Siciliano	1967			431,5	105,1	326,4	3,1		125,0	136,6
		1968			469,7	116,1	353,6		7,0	125,0	139,4
182	Cotonificio Siciliano	1967	529,0	322	2.299,4	1.048,6	1.250,8		456,1	1,0	1,0
		1968	410,0	296	2.326,8	1.275,8	1.051,0		701,8	2.450,0	2.450,0
183	FACUP	1967			302,6	42,5	260,1		399,8	275,0	357,5
		1968			304,6	58,2	246,4		148,5	500,0	547,5
184	Filatura di Foggia	1967	constituée en décembre 1968		— gegründet im Monat Dezember						
		1968									
185	Galliano Confezioni	1967	184,0	272	48,0	—	48,0	—	—	50,0	50,0
		1968	1.123,0	350	60,0	10,0	50,0	—	—	50,0	50,0
186	Il Fabbricone	1967	3.200,0	756	4.002,0	2.784,8	1.217,2		650,0	2.000,0	2.080,2
		1968	3.500,0	744	4.200,6	2.897,8	1.302,8		393,3	2.000,0	2.080,2
187	Lanerossi	1967	36.697,0	7.136	38.442,0	16.727,0	21.715,0	—	—	11.000,0	11.704,0
		1968	38.652,0	6.650	39.161,0	17.806,0	21.355,0	—	—	11.000,0	11.704,0
188	Lebole Euroconf	1967	20.793,0	4.467	5.251,0	2.998,0	2.253,0	266,0	—	2.000,0	2.034,0
		1968	22.548,0	4.609	5.708,0	3.717,0	1.991,0	259,0	—	2.000,0	2.050,0
189	LINEXTER Confezioni	1967	715,0	238	827,0	121,9	705,1		168,9	750,0	750,0
		1968	1.010,0	264	885,1	181,8	703,3		437,7	750,0	581,1
190	LOBSTER	1967			36,7	19,4	17,3	13,7		100,0	102,4
		1968			37,6	25,3	12,3	1,0		100,0	116,1
191	Manifatture Cotoniere Meridionali	1967	9.500,0	2.734	25.080,3	9.523,5	15.556,8		972,2	8.100,0	8.100,0
		1968	8.400,0	2.694	27.720,7	10.066,6	17.654,1		1.067,4	8.100,0	8.100,0
192	Manifattura italiana Lane Affini — MILA-TEX	1967	1.282,0	271	1.518,4	874,9	643,5		45,6	750,0	799,1
		1968	1.450,0	268	961,1	355,3	605,8	4,4		750,0	802,1
193	MARLANE (Lanificio di Maratea)	1967			8.906,6	2.551,4	6.355,2		1.159,0	5.000,0	5.178,2
		1968			8.882,1	3.554,4	5.327,7		1.835,9	5.000,0	4.236,0
194	ROSABEL	1967	890,0	219	547,0	64,0	483,0	—	—	30,0	30,0
		1968	1.044,0	298	730,0	224,0	506,0	—	—	30,0	30,0
195	ROSSITEX	1967	constituée le 31 mars 1967		— gegründet am 31. März 1967						
		1968	288,0	109	270,0	—	270,0	—	42,0	150,0	150,0
196	S.A.P.E.L. — Pelli e Lane	1967	2.117,0	278	640,0	458,0	182,0	6,0	—	250,0	368,0
		1968	2.062,0	301	714,0	496,0	218,0	1,0	—	250,0	368,0
197	Società Europea Rossifloor	1967	3.020,0	402	1.144,0	444,0	700,0	54,0	—	750,0	750,0
		1968	3.514,0	417	1.739,0	642,0	1.097,0	—	—	750,0	780,0

Secteur : PAPIER ET DERIVES  
 Wirtschaftszweig : PAPIER- UND PAPIERERZEUGNISINDUSTRIE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
198	Cartiera Mediterranea	1967	5.556,0	387	12.460,0	392,0	12.068,0		607,0	2.500,0	2.500,0
		1968	5.251,0	391	12.730,0	685,0	12.045,0		245,0	2.500,0	2.500,0
199	Cartiere Italiana e Sertorio Riunite	1967	15.548,0	1.780	26.369,0	13.776,9	12.592,1			6.340,0	6.719,9
		1968	16.279,0	1.753	26.981,8	14.776,9	12.154,9	275,9		6.340,0	6.719,9
200	Cartiere Miliani	1967	6.681,0	1.061	9.100,5	4.851,4	4.249,1		158,9	4.500,0	6.967,0
		1968	6.637,0	997	9.216,9	5.180,2	4.036,7		343,1	4.500,0	7.493,8
201	CELDIT	1967	7.000,0	703	13.311,7	4.456,5	8.855,2		109,2	3.000,0	3.595,7
		1968	7.200,0	681	14.314,4	4.648,9	9.665,5		197,7	3.000,0	3.451,8
202	SIACE	1967			43.717,2		43.717,2			7.000,0	8.130,3
		1968			53.705,8	4.408,3	49.297,5		11.676,1	16.931,5	18.253,8
203	SICILCARTA	1967			1.942,9	125,6	1.817,3		309,1	500,0	650,9
		1968			2.036,9	182,0	1.854,9		335,4	1.000,0	1.160,9

Secteur : GRAPHIQUE, D'EDITION ET ANALOGUES  
Wirtschaftszweig : DRUCKEREI- UND VERLAGSWESEN U.Ä.

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Brutto- anlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Netto- anlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
204	ERI — Edizioni RAI-Radiotelevisione Italiana	1967			71,6	27,9	43,7	5,3		100,0	102,4
		1968			79,8	38,3	41,5	6,4		100,0	102,7
205	E.S.A.	1967			549,4	140,0	409,4		300,0	400,0	412,5
		1968			553,1	220,5	332,6		243,1	515,0	530,5
206	ILTE	1967	10.700,0	1.569	11.007,9	7.310,9	3.697,0	260,0		2.500,0	3.058,8
		1968	11.300,0	1.666	11.862,3	8.044,6	3.817,7	268,5		3.400,0	3.646,8
207	Istituto Enciclopedico Treccani	1967	1.306,7		150,0	16,0	134,0	6,8		25,0	63,5
		1968	1.415,2		159,7	21,5	137,5	6,3		25,0	34,2
208	Istituto Poligrafico dello Stato	1967	26.044,0	5.321	17.660,1	8.871,0	8.789,1		87,6	8.357,1	8.599,3
		1968	29.106,0	5.316	18.250,4	10.378,0	7.882,4	99,4		8.357,1	8.511,7
209	SAME	1967			1.205,1	262,1	943,0		853,5	135,0	270,0
		1968			4.140,8	324,1	3.816,7		241,0	2.000,0	2.120,0
210	SEAT	1967	8.600,0	385	1.117,5	57,1	1.060,4	9,9		125,0	295,9
		1968	10.000,0	438	1.639,1	84,0	1.555,1	9,8		125,0	296,3
211	Tipografica Cremona Nuova S.p.A.	1967	600,0	183	956,1	441,3	514,8		66,3	400,0	404,2
		1968	500,0	185	1.147,3	459,4	687,9		136,2	400,0	404,2

Secteur : PHOTO, RADIO, TELEVISION, CINEMATOGRAPHIQUE  
 Wirtschaftszweig : FOTO-, RADIO-, FERNSEH- UND FILMUNTERNEHMEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
212	CINECITTA	1967			7.568,5	626,5	5.942,0		355,0	300,0	416,7
		1968			8.024,9	697,2	7.327,7		307,9	300,0	416,7
213	FONIT-CETRA	1967	1.400,0	159	1.281,3	898,1	383,2			300,0	391,7
		1968	1.400,0	140	302,2	962,3	339,9			300,0	391,7
214	ISTITUTO LUCE	1967			2.007,4	476,1	1.531,3		268,2	1.596,9	2.096,9
		1968			4.080,9	557,3	3.422,6		333,7	1.596,9	3.735,5
215	ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICA	1967			147,2	15,2	132,0		74,3	400,0	400,0
		1968			154,6	153,4	1,2		392,4	900,0	1.120,0

Secteur : MATERIEL ELECTRIQUE  
 Wirtschaftszweig : ELEKTRO MATERIAL

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unthmens	Année Jahr	Chiffre d'Affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
216	ALFACAVI S.p.A.	1967	5.500,0	428	4.974,9	2.015,6	2.959,3	179,1		2.000,0	2.172,0
		1968	6.600,0	521	6.101,0	2.615,5	3.485,5	178,9		2.000,0	2.184,1
217	Elettrografite Meridionale S.p.A.	1967	—	7	2.437,0	—	2.437,0			2.000,0	2.000,0
		1968	—	120	6.018,0	—	6.018,0			2.000,0	2.000,0
218	FAR — Fabbriche Accumulatori Riunite Partenope Hensemberger	1967	4.732,0	597	2.140,3	828,4	1.311,9	39,3		675,0	832,0
		1968	4.561,0	632	2.490,7	908,3	1.582,4	46,8		675,0	861,1
219	Me.Ca.	1967	4.566,0	202	2.907,0		1.907,0		86,0	1.000,0	1.000,0
		1968	5.100,0	182	3.017,0	266,0	2.751,0		2,0	1.000,0	1.000,0

Secteur : AUTRES MANUFACTURES  
Wirtschaftszweig : ANDERE GEWERBLICHE INDUSTRIEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
220	S.B.A.R.E.C.	1967	679,0	46	244,0	124,0	120,0		40,0	137,0	138,0
		1968	34,0	47	279,0	125,0	154,0		143,0	21,0	21,0
221	SICILFUSTI	1967			1.279,6	141,2	1.138,4		350,9	1.100,0	1.100,0
		1968			1.285,9	222,5	1.063,4		70,4	275,0	275,0
222	S.I.C.L.E.A.	1967			721,7	94,0	627,7		425,5	250,0	256,5
		1968			754,1	118,8	635,3		142,1	500,0	506,5
223	S.IM.IN.S.	1967			701,5	136,0	565,5		538,4	947,5	1.020,5
		1968			741,5	161,7	579,8		265,9	416,9	478,2

Secteur : BATIMENT  
Wirtschaftszweig : BAUINDUSTRIE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'Affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
224	ISA — Italstrade Appalti	1967	5.368,0	1.177	279,7	197,7	82,0	53,2		500,0	578,6
		1968	3.822,0	620	318,0	220,2	97,8	42,3		500,0	601,7
225	ITALEDIL	1967		218	2.458,3	61,5	2.396,8		238,1	750,0	837,4
		1968		224	2.518,8	61,8	2.457,0		158,2	1.150,0	1.157,5
226	ITALSTRADE	1967	1.800,0	756	2.691,4	2.199,3	492,1	150,7		2.295,0	4.651,0
		1968		358	2.548,9	2.176,1	372,8	150,7		2.295,0	4.746,1
227	SCAI — Società Costruzioni Autostrade Italiane	1967	2.500,0	2.580	1.931,7	991,0	940,7	91,0		500,0	1.686,6
		1968		2.328	2.416,3	1.286,2	1.130,1	98,5		500,0	2.129,5

Secteur : ETUDES ET INSTALLATIONS D'INDUSTRIES  
 Wirtschaftszweig : IND. STUDIEN- UND EINRICHTUNGSBÜROS

N°   Nr.	Désignation de l'entreprise   Name des Unternehmens	Année   Jahr	Chiffre d'affaires   Umsatz	Effectifs   Beschäftigte	Immo- bilisations brutes   Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements   Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes   Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres   Kapital	
								bénéfices   — Jahres- überschuss	pertes   — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation   — Grundkapital	à la fin de l'exercice   — Eigenkapital
228	BHB — Breda Heurteybergeon	1967	167,0	35	16,2	1,0	15,0		49,0	200,0	200,0
		1968	580,0	38	21,0	4,0	17,0		15,0	200,0	200,0
229	Breda Progetti e Costruzioni	1967	constituée le 21 septembre 1967 — gegründet am 21. September 1967								
		1968		85,0	14	6,0	1,0	5,0		8,0	100,0
230	COMPAGNIA ITALIANA MONTAGGI INDUSTRIALI S.p.A.	1967		2.685	4.286,5	2.422,5	1.864,0	40,6		500,0	519,7
		1968		2.619	4.695,8	2.309,4	1.786,4	45,7		500,0	520,2
231	COSMIN — Costruzioni e Manutenzioni Industriali	1967									
		1968			475,1	226,7	248,4	1,2		117,0	124,5
232	CSELT	1967	300,0		1.203,3	190,6	1.012,7		1,3	150,0	150,0
		1968	400,0		1.463,0	337,6	1.125,4		1,5	150,0	150,0
233	D.E.T.A.	1967			26,6	—	26,6			1,0	1,0
		1968			27,1	15,0	12,1		118,0	250,0	250,0
234	EDINA — Società per lo sviluppo dell'edilizia industrializzata	1967		9	85,0	2,0	83,0		10,1	150,0	150,0
		1968	316,0	91	841,1	3,7	122,0		18,3	240,0	240,0
235	ENERGIE	1967	348,0	51	125,0	6,0	119,0	23,0		100,0	537,0
		1968	316,0	91	134,0	12,0	122,0	1,0		100,0	537,0
236	IDROSUD	1967			869,3	17,9	851,4		67,3	191,5	191,5
		1968			1.056,0	19,5	1.036,5		58,9	341,5	341,5
237	MONTUBI	1967	8.037,0	900	2.871,0	2.066,4	804,6		42,7	250,0	338,0
		1968	8.469,0	547	3.889,5	2.135,8	1.753,7	—		250,0	380,7
238	OTE — Organizzazione Tecnico-Edile	1967	183,0	24	18,0	2,0	16,0		8,0	200,0	200,0
		1968	250,0	24	23,0	5,0	18,0		41,0	200,0	200,0
239	PONTEGGI DALMINE	1967	6.980,0	782	6.641,7	2.771,7	3.870,0	33,1		1.000,0	1.476,8
		1968	7.990,0	914	8.448,0	3.128,8	5.619,2	53,1		1.000,0	1.571,7
240	PROGETTAZIONI MECCANICHE NUCLEARI	1967	200,0	40	13,1	0,9	12,2		21,2	100,0	100,0
		1968		43	19,2	3,0	16,2		2,4	100,0	100,0
241	SAB	1967	105,0	20	90,8	11,4	79,4			100,0	100,0
		1968	568,0	64	122,5	31,1	91,4	41,7		100,0	132,5
242	SICAI	1967			6,2	1,0	5,2	23,6		200,0	202,0
		1968			20,3	2,4	17,9	24,6		200,0	225,5
243	SIRM — Società Italiana Radio Marittima	1967			1.195,3	420,0	775,3	22,3		400,0	413,2
		1968			1.335,7	466,4	869,3	17,0		400,0	414,3
244	SIRTI	1967	12.422,0	3.050	4.392,4	1.961,2	2.431,2	725,4		5.000,0	6.170,2
		1968	15.592,0	3.810	4.878,7	2.313,0	2.565,7	730,1		5.000,0	6.403,6
245	SNAM PROGETTI	1967	107.850,0	6.364	55.915,0	42.130,0	13.785,0	109,0		900,0	909,0
		1968	105.265,0	6.981	67.445,0	47.829,0	19.616,0	134,0		900,0	938,0
246	SPEA — Società Progettazioni Edilizie Autostradali	1967	3.400,0	529	81,0	55,1	25,9	22,2		100,0	134,1
		1968	4.000,0	555	80,1	61,2	18,9	35,1		100,0	150,3

Secteur : CHEMINS DE FER, TRANSPORTS URBAINS ET NAVIGATION INTERIEURE

Wirtschaftszweig : EISENBAHN, REGIONALVERKEHR UND BINNENSCHIFFFAHRT

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'Affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices Jahres- überschuss	pertes Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
247	A.M.C.T. — Funivia, Sciovie L'Aquila	1967	35,0	26	400,0	—	—		37,0		
		1968	32,5	26	390,0	—	—		44,5		
248	A.M.P.S. Crotone	1967	5,9	2	6,0	—	—	0,5		—	—
		1968	6,9	2	6,0	—	—	1,4		—	—
249	Azienda Siciliana Trasporti	1967									
		1968									
250	CIAT S.p.A.	1967			776,1	485,6	290,5		230,0	456,9	457,1
		1968			656,7	451,9	204,8		122,6	456,9	227,2
251	CIRCUMVESUVIANA — Strade Ferrate Secondarie Meridionali	1967	3.100,0	1.220	15.453,5	4.285,7	11.167,8		1.197,9	1.200,0	6.855,5
		1968	3.100,0	1.218	15.055,3	4.522,1	10.533,2		1.433,2	1.200,0	6.855,5
252	FERROVIE DELLO STATO	1967	499.924,3	159.696	2.016.301,7	99.008,4	1.917.293,3		207.094,2	1.095.094,2	1.096.690,0
		1968	487.127,4	156.290	2.152.005,5	115.140,7	2.036.864,8		256.343,6	1.234.801,6	1.187.447,1
253	ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI	1967	5.004,0	1.648	3.423,8	1.566,4	1.677,4	15,5		2.490,0	3.012,2
		1968	10.359,0	1.821	3.651,3	1.668,6	1.982,7	7,1		2.490,0	3.027,8
254	METROPOLITANA MILANESE S.p.A.	1967			101.369,1	99,6	101.269,5	—		6.000,0	6.000,0
		1968			101.812,2	110,7	101.701,5	—		6.000,0	6.000,0
255	Municipalizzate Trasporti Pubblici	1967	148.484,7	65.341	189.316,9	—	—		131.330,8	—	—
		1968	151.582,6	64.979	192.615,4	—	—		139.174,0	—	—
256	ROMANA PER LE FERROVIE DEL NORD	1967	480,0	424	976,8	476,2	500,6		0,9	100,0	160,9
		1968	492,0	426	993,9	461,7	532,2		0,3	100,0	160,0
257	SERVIZI NAVIGAZIONE SUI LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO	1967									
		1968									

Secteur : TRANSPORTS MARITIMES ET AERIENS  
 Wirtschaftszweig : SCHIFF- UND LUFTVERKEHR

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
258	ADRIATICA Società di Navigazione	1967	8.900,0	1.741	37.878,8	15.452,0	22.426,8		625,5	1.530,0	3.530,9
		1968	8.900,0	1.787	37.796,3	16.698,1	21.098,2		135,2	1.530,0	3.377,1
259	ALITALIA — Linee Aeree Italiane	1967	158.900,0	10.399	233.389,2	92.050,4	141.338,8	2.338,0		50.000,0	50.545,7
		1968	181.300,0	11.140	291.787,1	101.202,4	190.584,7	3.699,5		50.000,0	50.667,1
260	ATI — Aereo Trasporti Italiani	1967	5.500,0	296	8.159,3	4.222,6	3.936,7	33,5		600,0	601,7
		1968	7.300,0	443	13.098,4	6.070,5	7.027,9	32,4		600,0	603,3
261	ELIVIE	1967	100,0	8	695,8	57,9	637,9		35,3	400,0	400,0
		1968	500,0	12	2.365,3	172,0	2.193,3		81,5	400,0	400,0
262	ITALIA Società di Navigazione	1967	43.100,0	5.247	168.846,8	52.248,7	116.598,1		1.237,6	10.000,0	11.047,9
		1968	46.300,0	5.216	169.958,5	58.300,4	111.658,1	856,0		10.000,0	11.045,3
263	LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione	1967	36.000,0	3.258	94.781,2	33.906,3	60.874,9	175,0		6.000,0	7.008,2
		1968	35.300,0	3.267	93.469,1	37.059,6	56.409,5	413,0		6.000,0	7.033,2
264	SAM — Società Aerea Mediterranea	1967	5.600,0	280	5.216,0	1.892,0	3.324,0		6,7	450,0	450,0
		1968	5.600,0	311	7.264,7	2.064,0	5.200,7		152,3	900,0	900,0
265	SIDERMAR	1967		127	111,8	57,8	54,0	—		50,0	50,0
		1968		130	107,5	57,3	50,2	—		50,0	50,0
266	TIRRENIA Società di Navigazione	1967	10.600,0	2.215	48.913,5	21.582,6	27.330,9	210,9		1.530,0	3.479,2
		1968	11.300,0	2.124	59.113,7	23.130,9	35.982,8	208,0		1.530,0	3.510,1



## Secteur : ACTIVITES AUXILIAIRES DES TRANSPORTS

## Wirtschaftszweig : AUTOBAHNEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'Affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
267	Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova S.p.A.	1967	4.621,0	296	36.962,7	3.410,1	33.552,6			500,0	500,0
		1968	5.188,0	290	37.718,5	366,4	37.352,1			500,0	500,0
268	Autostrada di Venezia e Padova	1967	952,0	78	4.882,1	2.181,6	2.700,5	28,1		394,5	504,7
		1968	1.042,0	80	5.050,2	2.454,5	2.595,7	44,2		394,5	504,7
269	Autostrada Serravalle-Milano-Pontechiasso S.p.A.	1967			32.597,2	3.620,2	28.977,0	2,5		800,0	853,8
		1968			36.546,3	6.755,8	29.790,5	6,2		800,0	857,7
270	AUTOSTRADE S.p.A.	1967		2.142	644.705,6	1.242,3	643.463,3			10.000,0	10.000,0
		1968	65.200,0	2.218	707.123,8	1.565,3	705.558,5			10.000,0	10.000,0
271	CEMAT S.p.A.	1967			649,7	463,9	185,8	0,1		225,0	232,2
		1968			769,0	510,9	258,1	9,4		225,0	233,3
272	Consorzio Autonomo per il Porto di Genova	1967	8.245,9		12.462,1				372,0		11,9
		1968	9.165,7		14.128,0				10,0		12,5
273	Consorzio del Porto di Civitavecchia	1967	300,0		979,5	76,1	903,4	9,9			117,8
		1968	216,0		1.262,5	139,7	1.122,8	4,2			168,8
274	Ente Autonomo per il Porto di Napoli	1967	2.567,8	140				72,0			
		1968	2.922,8	150				54,0			
275	Ente Autonomo per il Porto di Palermo	1967	282,0	70	10,8			32,4			65,6
		1968	304,0	70	12,8			28,6			135,3
276	Ente del Porto Industriale di Trieste	1967	4.926,3		1.174,5				762,0		228,0
		1968	7.095,7		1.242,6				36,0		259,7
277	Ente Portuale Savona-Piemonte	1967	155,1		166,0				71,6		427,6
		1968									
278	INFRASUD S.p.A.	1967								100,0	100,0
		1968	1.400,0	6			700,9			100,0	100,0
279	Provveditorato al Porto di Venezia	1967	8.620,9	1.084							
		1968	9.570,6	1.066				4,2			
280	SAPIR S.p.A.	1967	500,0	12	695,0	3,0	692,0		6,0	300,0	300,0
		1968	500,0	12	746,0	4,0	742,0	7,0		300,0	300,0
281	SEA S.p.A. Milano	1967	4.730,0	1.366	30.802,2	6.248,9	24.553,3	47,9		14.468,0	14.474,8
		1968	5.618,0	1.514	33.409,9	8.104,0	25.305,9	11,9		17.928,3	17.937,5
282	Traforo del Monte Bianco	1967	1.124,0	51	17.603,7	31,3	17.572,4		38,1	800,0	800,0
		1968	1.194,0	47	17.976,3	42,5	17.933,8		73,0	800,0	800,0

Secteur : COMMUNICATIONS  
Wirtschaftszweig : NACHRICHTENWESEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
283	Azienda Autonoma delle Poste e Telegrafi	1967		145.884							
		1968	396.318,9	141.974							
284	Azienda Autonoma Telefoni di Stato	1967									
		1968									
285	ITALCABLE	1967	13.300,0	3.037	27.842,1	20.528,4	7.313,7	275,8		13.000,0	16.277,4
		1968	15.800,0	2.616	30.735,4	21.459,8	9.275,6	550,6		13.000,0	16.033,2
286	RAI — Radiotelevisione Italiana	1967	105.400,0	10.589	147.354,0	62.929,3	84.424,7	624,2		10.000,0	10.993,4
		1968	118.100,0	11.049	165.714,1	69.257,1	96.457,0	638,1		10.000,0	11.017,6
287	SIP	1967	342.600,0	45.591	1.440.271,2	364.821,9	1.075.449,3	26.670,4		360.000,0	470.963,2
		1968	389.400,0	46.585	1.601.477,1	429.475,9	1.172.001,2	29.529,8		400.000,0	497.433,6
288	TELESPAZIO	1967	700,0	55	4.811,3	—	—	—		900,0	900,0
		1968	1.400,0	113	6.678,6	412,0	6.266,6	—		900,0	900,0

Secteur : INDUSTRIE DU TOURISME ET HOTELERIE  
Wirtschaftszweig : FREMDENVERKEHRS- UND HOTELUNTERNEHMEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation Grundkapital	à la fin de l'exercice Eigenkapital
289	A.M.C.T. — L'Aquila (Alberghi e Uff. Viaggi)	1967	56,0	22	151,5	—	—	—	24,0	—	—
		1968	56,0	22	151,5	—	—	—	6,6	—	—
290	A.S.M. — Prato	1967	30,7	9	103,6	—	—	—	9,5	—	—
		1968	17,8	9	53,7	—	—	—	4,3	—	—
291	CIT	1967	2.023,0	541	646,0	574,2	71,8	—	696,9	500,0	765,5
		1968	3.148,0	494	637,8	556,9	80,9	—	248,8	1.000,0	568,6
292	Compagnia Internazionale della Parabola d'Oro	1967	—	—	1.970,7	188,4	1.782,3	—	41,9	900,0	900,0
		1968	—	—	2.017,2	236,2	1.781,0	—	121,1	1.500,0	1.502,1
293	Costa d'Otranto S.p.A.	1967	—	—	3,0	—	—	—	—	10,0	10,0
		1968	—	—	10,0	—	—	—	—	10,0	10,0
294	SEMI	1967	5.470,0	847	6.010,0	473,0	5.537,0	—	42,0	600,0	600,0
		1968	4.230,0	904	6.978,0	737,0	6.241,0	—	74,0	600,0	600,0
295	SGAS — Società Grandi Alberghi Siciliani	1967	1.000,0	306	3.863,6	1.080,7	2.782,9	—	155,4	1.408,0	1.417,7
		1968	900,0	305	3.973,5	1.091,7	2.881,8	—	284,5	528,0	537,7
296	Società Turistica Gioia del Tirreno	1967	—	—	570,0	—	—	—	—	250,0	250,0
		1968	—	—	700,8	—	—	—	—	750,0	750,0
297	Torre d'Otranto S.p.A.	1967	—	—	102,0	—	—	—	—	10,0	10,0
		1968	—	—	224,0	—	—	—	—	300,0	300,0
298	Tre Mari S.p.A.	1967	—	—	1,0	—	—	—	—	10,0	10,0
		1968	—	—	1,0	—	—	—	—	10,0	10,0

Secteur : INDUSTRIE THERMALE  
Wirtschaftszweig : BÄDERANLAGEN

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'Affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres — Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
299	SALVAR — Merano	1967	47,0	15	1.220,3	176,0	1.044,3		42,2	1.100,0	1.100,0
		1968	51,0	17	1.339,3	193,6	1.145,7		62,0	1.100,0	1.100,0
300	SAUM — Società Acque Oligominerali Merano	1967	219,0	28	761,0	282,2	478,8		143,6	100,0	126,0
		1968	253,0	32	889,7	378,3	511,4		137,9	100,0	126,0
301	TERME BORMIESI S.p.A.	1967	25,0	5	415,5	8,1	407,4		3,6	194,3	210,0
		1968	26,4	6	491,4	10,7	480,7			197,8	213,1
302	TERME DI ACQUI	1967	619,0		2.255,5	97,6	2.157,9		14,5	1.818,0	1.853,7
		1968	616,0	203	2.373,1	113,9	2.259,2		6,5	1.818,0	1.851,2
303	TERME DI AGNANO	1967	152,0	117	1.524,0	156,5	1.367,5		56,6	200,0	210,7
		1968	190,0	138	1.958,4	194,3	1.756,1		68,5	200,0	204,2
304	TERME DI CASCIANA	1967	71,0	10	311,4	6,2	305,2	3,1		50,0	50,8
		1968	89,0	13	416,3	8,6	407,7	1,7		50,0	51,1
305	TERME DI CASTROCARO	1967	340,0	70	875,7	177,3	698,4	4,8		479,7	621,8
		1968	363,0	71	933,9	226,6	707,3	5,1		479,7	623,1
306	TERME DI CHIANCIANO	1967	1.379,0	264	2.075,3	344,5	1.730,8	149,1		1.401,1	1.735,3
		1968	1.416,0	163	2.309,0	463,7	1.845,3	158,8		1.401,1	1.776,7
307	TERME DI MONTECATINI	1967	1.295,0	350	4.480,8	275,1	4.205,7	21,9		3.065,8	3.203,8
		1968	1.343,0	368	5.004,0	392,1	4.611,9	111,5		3.065,8	3.292,3
308	TERME DI SALICE	1967	147,0	81	2.057,2	199,5	1.857,7		225,5	110,0	114,7
		1968	157,0	46	2.181,5	248,6	1.932,9		184,9	110,0	109,2
309	TERME DI SALSOMAGGIORE	1967	2.700,0	800	4.439,2	332,1	4.107,1		10,5	1.100,0	1.126,9
		1968	2.727,0	801	5.617,5	396,8	5.220,7	42,2		1.100,0	1.361,5
310	TERME DI SANTA CESAREA	1967	137,0	60	315,2	116,8	198,4		12,6	200,2	200,2
		1968	148,0	60	326,4	124,9	201,5		15,6	200,2	200,2
311	TERME SIBARITE	1967									
		1968		1							
312	TERME STABIANE	1967	561,0	280	206,6	95,7	110,9		253,3	201,0	201,0
		1968	664,0	290	481,8	158,8	322,0	3,5		455,6	455,6

Secteur : ACTIVITES COMMERCIALES

Wirtschaftszweig : HANDELSGEWERBE

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Chiffre d'Affaires Umsatz	Effectifs Beschäftigte	Immo- bilisations brutes Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital		
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital	
313	A.M.M.O. — Bologna	1967	371,8	36	982,3	—	—	—	—	—	—	
		1968	396,6	38	891,3	—	—	—	—	—	—	
314	B.R.S. — Breda Rateau-Schneider per Turbine a vapore S.p.A.	1967	20,0	4	—	—	—	—	1,0	300,0	300,0	
		1968	27,0	4	—	—	—	2,0	—	300,0	300,0	
315	COMANSIDER	1967	300,0	63	31,8	18,9	12,9	—	—	50,0	—	
		1968	200,0	56	32,2	21,9	10,3	—	—	50,0	—	
316	Ente Comunale Consumo Roma	1967	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		1968	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
317	Generale Supermercati	1967	5.500,0	380	2.542,8	580,2	1.968,6	0,1	—	1.250,0	1.251,8	
		1968	10.000,0	716	3.777,1	868,4	2.908,7	—	0,1	1.250,0	1.251,8	
318	ICROT	1967	4.063,0	503	1.917,3	1.181,2	736,1	—	—	10,0	10,1	
		1968	1.854,0	603	2.153,8	1.351,0	802,8	—	—	10,0	10,1	
319	INTERSOMER	1967	—	26	24,6	7,1	17,5	61,8	—	700,0	874,6	
		1968	—	31	30,6	10,7	19,9	72,5	—	700,0	936,4	
320	MACTES	1967	—	3	12,8	6,3	6,5	—	—	20,0	20,0	
		1968	—	1	12,8	7,6	5,2	—	—	20,0	20,0	
321	Municipalizzate Farmacie	1967	8.872,2	488	918,9	—	—	196,0	—	—	—	
		1968	10.664,4	539	1.175,2	—	—	236,8	—	—	—	
322	RIFINSIDER	1967	—	16	8,3	5,1	3,2	—	—	100,0	104,2	
		1968	—	18	8,6	4,3	4,3	—	—	100,0	104,2	
323	SACIS	1967	—	38	36,4	12,8	26,3	2,6	—	50,0	53,4	
		1968	—	149	192,1	15,7	176,4	4,6	—	50,0	53,6	
324	SAPRI	1967	1.325,0	38	686,9	412,0	274,9	2,6	—	300,0	412,1	
		1968	1.447,0	38	693,4	418,0	275,4	1,7	—	300,0	404,2	
325	SICIT	1967	—	250	765,8	226,9	538,9	—	—	500,0	564,5	
		1968	—	242	636,3	199,7	436,6	—	—	500,0	503,2	
326	SIDERCOMIT	1967	—	1.193	12.139,1	4.923,9	7.215,2	383,8	—	3.550,0	3.838,5	
		1968	70.200,0	1.287	13.482,2	5.746,7	7.935,5	388,9	—	3.550,0	3.857,7	
327	SIDEREXPORT	1967	—	280	106,2	59,8	46,4	—	—	100,0	210,9	
		1968	—	280	133,4	70,4	63,0	—	—	100,0	215,3	
328	SIPRA	1967	—	570	1.010,2	395,7	614,5	168,8	—	1.000,0	1.643,6	
		1968	—	574	1.488,4	484,2	1.004,2	191,3	—	1.000,0	1.712,4	
329	TE.CO.MU	1967	constituée le 28 août 1967 — gegründet am 28. August 1967				—	—	—	—	—	—
		1968	—	—	7,5	—	7,5	—	24,3	100,0	100,0	
330	TERMOTEX	1967	—	—	2,0	1,0	1,0	1,0	—	30,0	40,0	
		1968	—	—	2,0	2,0	—	—	—	30,0	40,0	

Secteur : SERVICES EN GENERAL

Wirtschaftszweig : ALLGEMEINE DIENSTLEISTUNGEN

N° — Nr.	Désignation de l'entreprise — Name des Unternehmens	Année — Jahr	Chiffre d'affaires — Umsatz	Effectifs — Beschäftigte	Immo- bilisations brutes — Bruttoanlage- vermögen	Amor- tissements — Ab- schreibungen	Immo- bilisations nettes — Nettoanlage- vermögen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
								bénéfices — Jahres- überschuss	pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
331	A.M.N.U. — Bologna	1967	112,0	52	115,0	—	—		45,0	—	—
		1968	116,0	52	115,0	—	—		46,0	—	—
332	CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO	1967		248	5.410,0	220,4	5.199,6		50,5	1.500,0	1.500,0
		1968		388	11.487,6	563,3	10.924,3		60,1	1.500,0	1.500,0
333	IFAP	1967			11.498,7	1.091,0	10.407,7		2.319,8	950,0	3.950,0
		1968			11.793,9	1.353,5	10.440,4		1.654,3	2.000,0	2.680,0
334	ISTITUTO RICERCHE BREDA	1967	538,0	91	740,0	232,0	508,0		27,0	250,0	250,0
		1968	575,0	104	784,0	290,0	494,0		24,0	500,0	500,0
335	ITALSTAT	1967	101,0	13	11,6	4,4	7,2		0,4	100,0	100,0
		1968	141,0	31	8,6		8,6	0,9		500,0	500,0
336	LOCATRICE ITALIANA	1967	368,0	3	2.121,0	336,0	1.785,0		22,0	450,0	455,0
		1968	854,0	6	4.289,0	946,0	3.343,0	78,0		1.350,0	1.352,0
337	Municipalizzate Nettezza Urbana	1967		8.274	13.400,5	—	—			—	—
		1968	14.400,0	8.687	15.078,7	—	—		4.464,0	—	—
338	SELOM	1967			359,6	194,1	165,5		10,5	50,0	50,3
		1968			367,8	222,7	145,1		92,3	50,0	50,3
339	SOGEME	1967	2.455,0	440	574,4	274,9	299,5		7,8	300,0	168,0
		1968	3.140,0	468	643,4	342,5	300,9		12,1	100,0	100,0

Secteur : FINANCIER

Wirtschaftszweig : BANKEN

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs Be- schäftigte	Disponible Barmittel	Crédits accordés Forderungen	Titres et participations Beteiligungen und Wertpa- piere des Um- laufvermögens	Avances aux filiales Kredite an Tochter- gesellschaften	Obligations Obligationen	Résultats de l'exercice		Fonds propres Kapital	
									Bénéfices — Jahres- überschuss	Pertes — Jahres- fehlbetrag	capital social ou dotation — Grundkapital	à la fin de l'exercice — Eigenkapital
340	EFIM	1967		5.875,0	350,0	25.027,0			49,6		30.844,0	31.627,0
		1968		11.829,0	2.755,0	31.026,0			54,4		42.283,5	43.667,0
341	E.N.I.	1967		1.558,4	4.562,3	238.375,1	540.967,2	13.309,0	109,0		202.900,0	216.681,2
		1968		1.796,0	5.391,0	237.390,7	687.769,0	13.729,6	1.565,3		347.400,0	361.203,0
342	ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA	1967		250,4	—	2.296,7	5.165,4	—		52,4	2.331,0	2.001,6
		1968		209,7	—	2.296,7	5.165,4	—		144,4	2.331,0	1.949,1
343	ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI	1967		428,6	—	12.493,1	3.482,8	—		633,4	12.186,7	16.016,0
		1968		166,1	—	12.416,6	3.448,6	—		292,4	12.186,7	16.082,6
344	ENTE MINERARIO SICILIANO	1967 1968										
345	ENTE SILILIANO PER LA PRODU- ZIONE INDUSTRIALE - ESPI	1967 1968	constituée par « L.R.S. » du 11 mars 1967 — gegründet von « L.R.S. » am 11. März 1967									
346	FINAM	1967		3.913,9		51,4	58,0		65,0		3.000,0	3.016,1
		1968		5.449,6	7.080,0	314,3	481,2		90,0		3.000,0	3.095,6
347	Finanziaria Centro-Italia - CENTRO- FINANZIARIA	1967		394,8		56,4				7,9	500,0	500,0
		1968		38,6		1.479,5	125,3		0,5		1.500,0	1.500,0
348	Finanziaria Ernesto Breda	1967	66	1.637,6	8.850,6	20.846,9	12.266,9	7.520,0	1.503,0		18.000,0	25.119,0
		1968	74	1.208,8	3.747,2	20.048,3	15.960,9	5.440,0	1.055,0		18.000,0	25.632,0
349	Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna - S.F.I.R.S.	1967		918,1	174,5	2.792,6			14,5		3.641,0	3.641,0
		1968		340,5	1.768,0	4.338,1			13,4		6.000,0	6.033,6
350	Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA	1967 1968	constituée le 10 avril 1967 — gegründet am 10. April 1967									
351	FINCANTIERI	1967	39	93,5	51,1	54.531,0	13.963,5			1.203,6	35.000,0	35.000,0
		1968	36	81,3	64,2	43.532,8	16.727,6			5.729,3	35.000,0	35.000,0
352	FINMARE	1967	81	816,6	16,1	18.333,0	9.827,1		1.361,8		18.000,0	19.259,1
		1968	78	776,0	3,8	18.486,1	9.074,9		781,4		18.000,0	19.327,2
353	FINMECCANICA	1967	182	196,0		63.436,8	4.463,0			2.776,9	50.000,0	50.022,1
		1968	180	78,6		80.409,6	13.935,6			4.469,1	50.000,0	50.022,1
354	FINSIDER	1967	211	9,6	136.884,2	215.450,9	49.308,2	49.910,8	14.988,0		195.000,0	303.331,8
		1968	202	6,9	137.846,7	221.847,2	39.525,0	49.903,8	15.695,4		195.000,0	306.145,5
355	GIS - Società Italiana Gomma	1967		1,6	19,1	1.470,0				8,0	1.500,0	1.500,0
		1968		1,6	10,7	1.715,0				10,0	1.750,0	1.750,0





Secteur : CREDIT  
Wirtschaftszweig : KREDITGEWERBE

(Millions de Lires)  
(Mio Lire)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs Be- schäftigte	Dépôts Depositien	Fonds patrimoniaux — Vermögen		Engage- ments — Verbind- lichkeiten	Revenu total — Gesamt- ertrag	Bénéfice net — Rein- gewinn
					Capital social — Grund- kapital	Total — Ingesamt			
ISTITUTI DI CREDITO ORDINARIO									
364	- Banca Commerciale Italiana	1967	11.684	2.893.748	40.000	52.286	2.147.883	180.848	3.897
		1968	11.326	3.619.653	40.000	52.783	2.457.519	207.771	4.207
365	- Banca Nazionale del Lavoro (azienda bancaria)	1967		3.190.682	40.000	64.000	2.482.368	120.333	4.510
		1968		3.728.932	40.000	66.000	2.876.251	137.124	4.661
366	- Banco di Napoli (azienda bancaria)	1967		1.516.042	15.500	31.619	1.109.193	99.611	277
		1968		1.663.689	40.000	56.723	1.192.679	111.414	805
367	- Banco di Roma	1967	7.665	2.048.529	25.000	33.970	1.451.188	70.098	2.630
		1968	7.692	2.531.018	25.000	34.475	1.706.398	77.344	2.728
368	- Banco di Santo Spirito	1967	2.434	439.467	8.000	11.223	225.538	23.364	772
		1968	2.370	487.170	8.000	11.259	238.033	34.277	797
369	- Banco di Sardegna (azienda bancaria)	1967		234.118	710	4.375	165.511	14.343	367
		1968		268.858	2.426	9.845	187.677	16.613	550
370	- Banco di Sicilia (azienda bancaria)	1967		1.008.194	12.555	13.661	538.706	—	431
		1968		1.117.442	63.275	63.275	623.844	—	443
371	- Casse di Risparmio (a)	1967	35.162	7.510.000		203.000	4.044.000		
		1968	37.000	7.530.000		229.000	4.682.000		
372	- Credito Italiano	1967	9.762	2.454.868		38.163	1.611.037	137.158	2.916
		1968	9.760	2.816.381		38.528	1.771.737	154.673	3.257
373	- Istituto Bancario S. Paolo di Torino (azienda bancaria)	1967		923.687		9.527	499.496	53.911	809
		1968		1.042.140		9.932	575.167	61.071	851
374	- Monte dei Paschi di Siena (azienda bancaria)	1967		1.025.292		13.327	707.797	57.505	1.515
		1968		1.202.185		14.134	841.652	68.642	1.644
ISTITUTI CENTRALI DI CATEGORIA									
375	- I.C.C.R.I. - Istituto di Credito tra le Casse di Risparmio Italiane	1967	206	1.400.027	35.882	45.667	511.739		5.261
		1968	205	1.400.729	35.882	47.999	476.101		5.737

Secteur : CREDIT  
Wirtschaftszweig : KREDITGEWERBE

(Millions de Lires)  
(Mio Lire)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs Be- schäftigte	Ressources Mittel			Crédits affectés Auszahlungen		Titres de propriété Eigen- tumstitel
				Patri- moine Ver- mögen	Obligations Schuldver- schreibungen	Total Insgesamt	A l'intérieur Intern	Total Insgesamt	
376	ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO (consistenze a fine anno)	1967		701.000	7.645.400	11.969.600	10.407.900	10.743.500	250.900
		1968		836.300	8.918.100	14.171.500	12.204.800	12.649.200	335.600
				en circulation					
377	BANCA D'ITALIA E UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI (situazione consolidata di fine anno)	1967		498.600	5.154.100	8.732.600	3.374.500	8.732.600	
		1968		573.500	5.409.600	9.023.700	3.753.200	9.023.700	

Secteur : ASSURANCES  
Wirtschaftszweig : VERSICHERUNGEN

(Millions de Lires)  
(Mio Lire)

N° Nr.	Désignation de l'entreprise Name des Unternehmens	Année Jahr	Effectifs Be- schäftigte	Primes et Divers Prämien und Nebeneinnahmen			Capital et réserves Stamm- kapital und Rücklage	Réserves, Pertes techniques et Report de primes Rücklagen, Verluste und Prämienübertragungen			Revenu total Gesamt- ertrag	Bénéfice net Rein- gewinn
				Branche Vie Lebens- ver- sicherung	Branche Acci- dents Schadens- ver- sicherung	Total Ins- gesamt		Branche Vie Lebens- ver- sicherung	Branche Acci- dents Schadens- ver- sicherung	Total Ins- gesamt		
378	I.N.A. - Istituto Nazionale Assicurazioni	1967		95.696	—	95.696	15.317	530.847	—	530.847	599.356	1.802
		1968		99.562	—	99.562	15.360	583.680	—	583.680	661.900	2.005
379	Le Assicurazioni d'Italia	1967		—	38.737	38.737	2.331	—	40.724	40.724	73.605	504
		1968		—	43.067	43.067	3.001	—	48.447	48.447	85.840	610
380	Flumeter	1967		—	18.900	18.900	1.108	—	13.173	13.173	31.066	5
		1968		—	22.042	22.042	1.121	—	15.003	15.003	35.894	4

X — INDEX ALPHABETIQUE DES ENTREPRISES PUBLIQUES ITALIENNES

X — ALPHABETISCHE LISTE DER UNTERNEHMEN

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe — Gruppe	N° — Nr.
1 A.B.C.D.—Società Italiana Asfalti e Bitumi	ENI	164
2 Acciaierie di Modena	Cogne	56
Acqua (municipalizzate)	Aziende autonome	27
3 — Ancona — A.M.A.		
4 — Bergamo — A.M.A.C.		
5 — Bologna — A.M.G.A.		
6 — Brescia — SS.MM.		
7 — Brunico — A.E.A.		
8 — Carrara — A.C.S.P.M.		
9 — Castellammare di Stabia — AS.AM.		
10 — Catania — A.M.A.G.A.		
11 — Cesena — A.M.G.A.		
12 — Cividale del Friuli — Cons. Acq. Poiana		
13 — Codogno — A.S.M.		
14 — Cremona — A.E.M.		
15 — Empoli — A.S.G.A.		
16 — Enna — A.M.A.L.		
17 — Forlì — A.M.G.A.		
18 — Gallarate — A.M.S.C.		
19 — Gattinara — A.M.E.A.P.		
20 — Genova — A.M.G.A.		
21 — Gorizia — AA.MM.		
22 — Imola — A.M.A.G.E.		
23 — Imperia — A.M.A.P.		
24 — La Spezia — A.M.G.A.		
25 — Mantova — A.A.M.G.A.		
26 — Mirandola — A.M.A.G.		
27 — Modena — A.M.C.M.		
28 — Napoli — A.M.A.N.		
29 — Osimo — A.I.M.		
30 — Padova — A.M.A.P.		
31 — Palermo — A.M.A.		
32 — Palliano — A.M.E.A.		
33 — Parma — A.M.P.S.		
34 — Paternò — A.M.S.C.A.		
35 — Pavia — A.S.M.		
36 — Pinerolo — A.M.G.A.		
37 — Pomigliano d'Arco — A.E.M.		
38 — Prato — A.S.M.		
39 — Recanati — A.I.M.		
40 — Rimini — A.M.A.C.		
41 — Riva del Garda — A.M.S.E.A.		
42 — Roma — A.C.E.A.		
43 — San Remo — A.A.M.A.I.E.		
44 — Selvino — A.M.I.A.S.		
45 — Seregno — A.M.		
46 — Seriate — Acq. Serio		
47 — Settimo Torinese — A.S.M.		
48 — Soresina — A.S.P.N.		
49 — Stradella — Cons. Acq. oltrepo Pavese		
50 — Terni — A.S.M.		
51 — Tione di Trento — A.E.A.M.		
52 — Tolentino — A.S.S.M.		
53 — Torino — A.A.M.		
54 — Torre Annunziata — ASMAC		
55 — Trieste — A.C.E.G.A.T.		
56 — Varese — A.Spe.M.		
57 — Vercelli — A.A.SS.MM.		
58 — Verona — A.G.S.M.		
59 — Viareggio — A.M.A.V.		
60 — Vicenza — A.T.M.		
61 — Vico di Cadore — A.E.N.		
62 ADRIATICA — Società di Navigazione	IRI	258
63 AERFER — Industrie Aerospaziali Meridionali	IRI	130
64 AERIMPIANTI —	IRI	73
65 AERONAUTICA SICULA	ESPI	131
66 AGIP	ENI	31
67 AGIP SAUDI ARABIA	ENI	6
68 AGIP TAILANDIA	ENI	7
69 AJINOMOTO INSUD	EFIM	165
70 ALCE — Azenaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche	IRI	74

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
71 Al.Co. - Alimentari Conservati	EFIM	38
72 ALFACAVI S.p.A.	IRI	216
73 ALFAROMEIO	IRI	132
74 ALFASUD	IRI	133
75 ALITALIA - Linee Aeree Italiane	IRI	259
76 ALSAR - Alluminio Sardegna	EFIM	57
77 A.M.C.T. - Funivie, Sciovie, - L'Aquila	Municipalizzata	247
78 A.M.C.T. - L'Aquila (Albergo e Ufficio Viaggi)	Municipalizzata	289
79 AMMI - Industria Mineraria Chimica e Metallurgia	Minpart	12
80 AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO	Azienda autonoma	39
81 AMMI SARDA	EFIM	58
82 AMMO-Bologna - Mercati all'ingrosso	Municipalizzata	313
83 AMNU-Bologna - Lavanderie	Municipalizzata	331
84 A.M.P.S. Crotone - Trasporto Carni macellate	Municipalizzata	248
85 A.M.V. Comacchio - Ittico Conserviera	Municipalizzata	1
86 ANIC	ENI	166
87 ANSALDO MECCANICO NUCLEARE	IRI	75
88 ANSALDO S.p.A.	IRI	26
89 APAM Sassari - Acque minerali	Municipalizzata	40
90 ARMCO Finsider - Applicazione prodotti piatti	IRI	59
91 ARSENALE TRIESTINO S.MARCO	IRI	134
92 ASGEN	IRI	77
93 A.S.M. Prato - Alberghi	Municipalizzata	290
94 A.S.S.N. Tolentino - acque minerali	Municipalizzata	41
95 ATB -	IRI	60
96 ATES - Componenti Elettronici	IRI	78
97 A.T.I. - Azienda Tabacchi Italiani	Minpart	42
98 A.T.I. - Aereo Trasporti Italiani	IRI	260
99 Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova S.p.A.	Enti pubblici	267
100 Autostrada di Venezia e Padova	Enti pubblici	268
101 Autostrada Serravalle-Milano-Pontechiasso S.p.A.	Enti pubblici	269
102 AUTOSTRADE - Concessioni e Costruzioni Autostrade	IRI	270
103 AVIS - Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali	EFIM	135
104 AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E TELEGRAFI	Azienda autonoma	283
105 AZIENDA AUTONOMA TELEFONI DI STATO	Azienda autonoma	284
106 AZIENDA MITANODOTTI PADANI	ENI	16
107 AZIENDA SICILIANA TRASPORTI	Regione Siciliana	240
108 BACINO CALA S.p.A.	ESPI	136
109 BACINO DI CARONAGGIO S.p.A.	ESPI	137
110 BACINO DI PALERMO S.p.A.	ESPI	138
111 BANCA COMMERCIALE ITALIANA	IMI	364
112 BANCA D'ITALIA E UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI		377
113 BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	Ente pubblico	365
114 BANCO DI NAPOLI	Ente pubblico	366
115 BANCO DI ROMA	IRI	367
116 BANCO DI S.SPIRITO	IRI	368
117 BANCO DI SARDEGNA	Ente pubblico	369
118 BANCO DI SICILIA	Ente pubblico	370
119 BHB - Breda Heurtybergeon	EFIM	228
120 BIOFERT SICILIA	ESPI	167
121 BRED A ELETTROMECCANICA	EFIM	79
122 BRED A FUCINE	EFIM	80
123 BRED A HUPP	EFIM	81
124 BRED A MECCANICA BRESCIANA	EFIM	82
125 BRED A PRECISION	EFIM	83
126 BRED A PROGETTI E COSTRUZIONI	EFIM	229
127 BRED A SIDERURGICA	IRI	61
128 BRED A TERMOMECCANICA E LOCOMOTIVE	EFIM	84
129 BREMA	EFIM	168
130 B.R.S. - Breda Rateau-Schneider per Turbine a vapore S.p.A.	EFIM	314
131 CALZATURIFICIO SICILIANO	ESPI	179
132 CALZATURIFICIO SIGMA	SFIRS	180
133 CALZIFICIO SICILIANO	ESPI	181
134 CANTIERE NAVALE BRED A	EFIM	139
135 CANTIERE NAVALE L.ORLANDO S.p.A.	IRI	140
136 CANTIERI NAVALI E OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA-CMOMV	IRI	141
137 CANTIERI NAVALI ITALIANI (Ansaldo-CRDA-Navalmecanica) « Italcantieri » S.p.A.	IRI	142
138 CARTIERA MEDITERRANEA	EFIM	198
139 CARTIERE ITALIANA E SERTORIO RIUNITE	IRI	199
140 CARTIERE MILIANI	INA	200
141 CASA VINICOLA DUCA DI SALAPARUTA	ESPI	43
142 CASSE DI RISPARMIO		371
143 - Banca del Monte di Lendinara		
144 - Banca del Monte di Lugo		
145 - Banca del Monte di Credito di Pavia		
146 - Cassa di Risparmio di Alessandria		
147 - Cassa di Risparmio Anconitana		

Désignation de l'entreprise	Groupe	N°
Bezeichnung des Unternehmens	Gruppe	Nr.
147 - Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		
148 - Cassa di Risparmio di Asti		
149 - Cassa di Risparmio di Puglio-Bari		
150 - Cassa di Risparmio di Biella		
151 - Cassa di Risparmio di Bologna		
152 - Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano		
153 - Cassa di Risparmio di Bra		
154 - Cassa di Risparmio Molisana-Campobasso		
155 - Cassa di Risparmio di Carpi - Modena		
156 - Cassa di Risparmio di Carrara		
157 - Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti		
158 - Cassa di Risparmio di Cento - Ferrara		
159 - Cassa di Risparmio di Cesena - Forli		
160 - Cassa di Risparmio di Città di Castello		
161 - Cassa di Risparmio di Civitavecchia		
162 - Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania - Cosenza		
163 - Cassa di Risparmio di Cuneo		
164 - Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupra Montana		
165 - Cassa di Risparmio di Fano		
166 - Cassa di Risparmio di Fermo		
167 - Cassa di Risparmio di Ferrara		
168 - Cassa di Risparmio di Firenze		
169 - Cassa di Risparmio di Foligno		
170 - Cassa di Risparmio di Forli		
171 - Cassa di Risparmio di Fossano		
172 - Cassa di Risparmio di Genova		
173 - Cassa di Risparmio di Gorizia		
174 - Cassa di Risparmio di Imola		
175 - Cassa di Risparmio dell'Istria-Trieste		
176 - Cassa di Risparmio di Jesi		
177 - Cassa di Risparmio de L'Aquila		
178 - Cassa di Risparmio di Livorno		
179 - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde		
180 - Cassa di Risparmio di Loreto - Marche		
181 - Cassa di Risparmio di Lucca		
182 - Cassa di Risparmio di Lugo		
183 - Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata		
184 - Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Mirandola		
185 - Cassa di Risparmio di Modena		
186 - Cassa di Risparmio di Narni		
187 - Cassa di Risparmio di Orvieto		
188 - Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Padova		
189 - Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Provincie Siciliane - Palermo		
190 - Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto		
191 - Cassa di Risparmio di Perugia		
192 - Cassa di Risparmio di Pesaro		
193 - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino - Pescara		
194 - Cassa di Risparmio di Piacenza		
195 - Cassa di Risparmio di Pisa		
196 - Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia		
197 - Cassa di Risparmio e Depositi di Prato		
198 - Cassa di Risparmio di Ravenna		
199 - Cassa di Risparmio di Reggio Emilia		
200 - Cassa di Risparmio di Rieti		
201 - Cassa di Risparmio di Rimini		
202 - Cassa di Risparmio di Roma		
203 - Cassa di Risparmio Salernitana - Salerno		
204 - Cassa di Risparmio di Saluzzo		
205 - Cassa di Risparmio di S.Miniato		
206 - Cassa di Risparmio di Savigliano		
207 - Cassa di Risparmio di Savona		
208 - Cassa di Risparmio di Spoleto		
209 - Cassa di Risparmio di La Spezia		
210 - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo		
211 - Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Terni		
212 - Cassa di Risparmio di Torino		
213 - Cassa di Risparmio di Tortona		
214 - Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto		
215 - Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana - Treviso		
216 - Cassa di Risparmio di Trieste		
217 - Cassa di Risparmio di Udine		
218 - Cassa di Risparmio di Venezia		
219 - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno		
220 - Cassa di Risparmio di Vigevano		
221 - Cassa di Risparmio di Vignola		
222 - Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo		
223 - Cassa di Risparmio di Volterra		

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
224 - Monte di Credito su Pegno « Orsini » - Benevento		
225 - Monte di Bologna e di Ravenna		
226 - Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza		
227 - Monte di Credito su Pegno di Lucca		
228 - Monte di Credito su Pegno di Milano		
229 - Monte di Credito su Pegno di Parma		
230 - Monte di Credito su Pegno di Rovigo		
231 CELDIT - Cellulosa d'Italia	IRI	201
232 CEMAT S.p.A. - Costruzione ed Esercizio Mezzi Ausiliari di Trasporto	IRI	271
233 CEMENTERIE Calabro-Lucane	EFIM	153
234 CEMENTIR-Cementerie del Tirreno	IRI	154
CENTRALI DEL LATTE (Municipalizzate)	Aziende autonome	50
235 - Ancona - A.M.C.I.		
236 - Bari - A.M.C.L.		
237 - Firenze - C.C.L.		
238 - Forlì - A.M.C.L.		
239 - Genova - M.C.L.		
240 - Milano - C.L.A.M.		
241 - Napoli - A.M.C.L.		
242 - Pistoia - A.M.C.L.		
243 - Ravenna - C.L.A.M.		
244 - Roma - A.C.C.L.		
245 - Salerno - C.L.A.M.		
246 - Vicenza - A.M.C.L.		
247 CENTRO ITTICO TARANTINO-CAMPANO	EAGAT	2
248 CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO	IRI	332
249 CIAT S.p.A.	INT	250
250 CINECITTA'	Ente cinema	212
251 CIRCUMVESUVIANA - Strade Ferrate Secondarie Meridionali	IRI	251
252 CIT	INT	291
253 C.M.C.-Progettazione Costruzione e Montaggio Manufatti Composti	ESPI	85
254 CMF-Costruzioni Metalluche Finsider	IRI	62
255 CMI-Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi	IRI	86
256 COGNE	Minpart	63
257 COMANSIDER	IRI	315
258 COMBUSTIBILI NUCLEARI	ENI	8
259 Compagnia Internazionale della Parabola d'Oro	IMI	292
260 Compagnia Italiana Montaggi Industriali	IRI	230
261 COMPAGNIA MERIDIONALE DEL GAS	IRI	17
262 Consorzio Autonomo per il Porto di Genova	Ente pubblico	272
263 Consorzio del Porto di Civitavecchia	Ente pubblico	273
264 CORI-Compagnia Ricerche Idrocarburi	ENI	9
265 COSMIN - Costruzioni e Manutenzioni Industriali	SFIRS	231
266 Costa d'Otranto S.p.A.	EFIM	293
267 Cotonificio Siciliano	ESPI	182
268 C.R.D.A.	IRI	87
269 Credito Italiano	IRI	372
270 CSELT - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni	IRI	232
271 C.U.M.A. - Challier Utensili Macchine Attrezzi	IMI	88
272 DAGNINO-Industria Docliaria Alimentare	ESPI	44
273 DALMINE	IRI	64
274 DELTA-Società Metallurgica Ligure	IRI	65
275 DERIVER-Società Italiana Derivati Vergella	IRI	66
276 DE.T.A.-Deminerizzazione Trattamento Acque	ESPI	233
277 DUCATI MECCANICA	EFIM	143
278 EDINA-Società per lo Sviluppo dell'Edilizia Industrializzata	EFIM	234
279 EFIM	Ente pubblico	340
280 ELECTROMOBIL-Produzione Elettrodomestici	ESPI	89
ELETTRICITA' (Municipalizzate)	Aziende autonome	26
281 - Auronzo di Cadore - A.E.M.		
282 - Biennio - A.E.M.		
283 - Bolzano - A.E.C.		
284 - Brescia - SS.MM.		
285 - Bressanone - A.E.M.		
286 - Brunico - A.E.A.		
287 - Cagliari - EN.SA.E.		
288 - Catania - ESE		
289 - Cremona - A.E.M.		
290 - Enna - A.M.A.L.		
291 - Fiera di Primiero - A.E.C.M.		
292 - Gattinara - A.M.E.A.P.		
293 - Gorizia - AA.MM.		
294 - Imola - A.M.A.G.E.		
295 - Laces - A.E.M.		
296 - Lenico - A.E.M.		
297 - Macerata - A.E.M.		
298 - Mezzana Mortigliengo - A.L.E.C.		

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
299 - Milano A.E.M.		
300 - Milano C.A.E.M.A.I.		
301 - Modena - A.M.C.M.		
302 - Osimo - A.I.M.		
303 - Palliano - A.M.E.A.		
304 - Parma - A.M.P.S.		
305 - Pomigliano d'Arco - A.E.M.		
306 - Recanati - A.I.M.		
307 - Riva del Garda - A.M.S.E.A.		
308 - Roma - A.C.E.A.		
309 - Rovereto - A.E.M.		
310 - San Remo - A.A.M.A.I.E.		
311 - San Severino Marche - A.E.M.		
312 - Sartirana Lomellina - A.E.M.		
313 - Selvino - A.M.I.A.S.		
314 - Seregno - A.M.		
315 - Silandro - A.E.M.		
316 - Soresina - A.S.P.M.		
317 - Spoleto - A.E.M.		
318 - Terni - A.S.M.		
319 - Tione di Trento - A.E.A.M.		
320 - Tirano - A.E.M.		
321 - Tolentino - A.S.S.M.		
322 - Torino - A.E.M.		
323 - Trani - A.M.E.T.		
324 - Trieste - A.C.E.G.A.T.		
325 - Vercelli - A.A.SS.MM.		
326 - Verona - A.G.S.M.		
327 - Vicenza - A.I.M.		
328 - Vigo di Cadore - A.E.M.		
329 - Voghera - A.S.M.		
330 ELETTRDOMESTICI S.GIORGIO	IRI	90
331 ELETTRGRAFITE MERIDIONALE S.p.A.	EFIM	217
332 ELETTRMECCANICA MEDITERRANEA	ESPI	91
333 ELIVIE - Società Italiana Esercizio Elicotteri	IRI	261
334 ENEL	Ente pubblico	18
335 ENERGIE	EFIM	235
336 ENI-Ente Nazionale Idrocarburi	Ente pubblico	341
337 ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA	Ente pubblico	342
338 ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI	Ente pubblico	343
339 ENTE AUTONOMO PER IL PORTO DI NAPOLI	Ente pubblico	274
340 ENTE AUTONOMO PER IL PORTO DI PALERMO	Ente pubblico	275
341 ENTE BACINI	IRI	144
342 ENTE COMUNALE CONSUMO ROMA	Ente pubblico	316
343 ENTE DEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE	Ente pubblico	276
344 ENTE MINERARIO SICILIANO	Ente pubblico	344
345 ENTE PORTUALE SAVONA-PIEMONTE		277
346 ENTE SICILIANO PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE-ESPI	Ente pubblico	345
347 ERI - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana	IRI	204
348 ERON	EFIM	92
349 E.S.A. - Editori Stampatori Associati	ESPI	205
350 ETNA - Conservazione e manipolazione prodotti ortofrutticoli	ESPI	45
351 EURALLUMINA	EFIM	67
352 Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda	EFIM	93
353 FACUP - Confezione Abiti Uomo e ragazzo	ESPI	183
354 FAG Italiana	IRI	94
355 FAR-Fabbriche Accumulatori Riunite Partenope Hensemberger	IRI	218
FARMACIE (Municipalizzate)	Aziende autonome	321
356 - Abbiategrosso A.M.F.C.		
357 - Aosta A.F.M.		
358 - Arezzo A.F.M.		
359 - Argenta A.M.F.C.		
360 - Barga A.M.F.		
361 - Bologna A.F.M.		
362 - Camaiore Lido F.C.		
363 - Casalmaggiore A.F.M.		
364 - Cassano Magnago A.M.F.C.		
365 - Civitanova Marche F.C.A.M.		
366 - Cremona A.F.M.		
367 - Ferrara A.F.M.		
368 - Firenze A.Fa.M.		
369 - Forlì A.M.F.C.		
370 - Forte dei Marmi - A.M.F.C.		
371 - Gallarate - A.M.F.C.		
372 - Laveno Mombello A.M.F.C.		
373 - Lucca A.M.F.C.		
374 - Macerata A.F.C.		

Désignation de l'entreprise	Groupe	N°
Bezeichnung des Unternehmens	Gruppe	Nr.
375 - Matelica A.F.M.		
376 - Pero F.C.A.M.		
377 - Reggio Emilia F.C.R.		
378 - Reggiolo F.C.A.M.		
379 - Riccione A.F.M.		
380 - Rovereto A.F.M.		
381 - S. Angelo Lodigiano A.F.M.		
382 - S. Fedele in Telvi F.C.A.M.		
383 - Scandicci - A.F.M.		
384 - Siena F.M.		
385 - Somma Lombardo A.M.F.C.		
386 - Sondrio A.F.M.		
387 - Terni A.F.M.		
388 - Trento A.F.M.		
389 - Treviglio F.C.A.M.		
390 - Treviso A.F.M.		
391 - Vercelli A.F.M.		
392 - Viareggio A.F.M.		
393 FERROSUD	EFIM	145
394 FERROVIARIA BREDA PISTOIESI	EFIM	146
395 FERROVIE DELLO STATO	Azienda autonoma	252
396 FILATURA DI FOGGIA	EFIM	184
397 FILOTECNICA SALMOIRAGHI	IRI	95
398 FINAM-Finanziaria Agricola del Mezzogiorno	IRI	346
399 Finanziaria Centro-Italia - CENTROFINANZIARIA	Enti pubblici	347
400 Finanziaria Ernesto Breda	EFIM	348
401 Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna - S.F.I.R.S.	Regione Sarda	349
402 Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia - FRIULIA	Reg. Friuli Venezia Giulia	350
403 FINCANTIERI	IRI	351
404 FINMARE	IRI	352
405 FINMECCANICA	IRI	353
406 FINSIDER	IRI	354
407 FIUMETER	INA	380
408 FMI Mecfond - Aziende Meccaniche Riunite	IRI	96
409 Fonderie Corazza	EFIM	97
410 Fonderie PRA	IRI	98
411 FONT-CETRA	IRI	213
412 GRIGODAUNIA	EFIM	46
413 FUCINE MERIDIONALI	EFIM	99
414 GALLIANO CONFEZIONI	ENI	185
GAS (Municipalizzate)	Aziende autonome	27
415 - Ancona A.M.G.		
416 - Bari A.M.G.A.		
417 - Bologna A.M.G.A.		
418 - Brescia S.S.MM.		
419 - Catania A.M.A.G.A.		
420 - Cesena A.M.G.A.		
421 - Codogno A.S.M.		
422 - Ferrara A.M.G.A.		
423 - Foggia A.M.G.A.		
424 - Forlì A.M.G.A.		
425 - Gallarate A.M.S.C.		
426 - Gasbagnate M.A.M.G.		
427 - Genova A.M.G.A.		
428 - Gorizia A.A.M.M.		
429 - Imola A.M.A.G.E.		
430 - La Spezia A.M.G.A.		
431 - Lecco A.M.G.		
432 - Mantova A.A.M.G.A.		
433 - Merano A.M.G.		
434 - Mirandola A.M.A.G.		
435 - Modena A.M.C.M.		
436 - Padova A.C.G.		
437 - Palermo A.M.G.		
438 - Parma A.M.T.S.		
439 - Pavia A.S.M.		
440 - Pesaro A.M.G.		
441 - Pinerolo A.M.G.A.		
442 - Pisa A.M.G.		
443 - Reggio Emilia A.M.G.		
444 - Rovigo A.M.G.		
445 - Salerno A.M.G.		
446 - Seregno A.M.		
447 - Soresina A.S.P.M.		
448 - Trieste A.C.E.G.A.T.		
449 - Udine O.C.G.		



Désignation de l'entreprise	Groupe	N°
Bezeichnung des Unternehmens	Gruppe	Nr.
450 - Vercelli A.A.SS.MM.		
451 - Verona A.G.S.M.		
452 - Vicenza A.I.M.		
453 - Vigevano A.M.G.		
454 - Voghera A.S.M.		
455 - Generale Supermercati	IRI	317
456 GIS - Società Italiana Gomma	EFIM	355
457 GRANDI MOTORI TRIESTE	IRI	100
458 I.C.C.R.I.-Istituto di Credito fra le Casse di Risparmio Italiane	Ente morale	375
459 ICROT-Industria e Commercio Rottami	IRI	318
460 I.D.O.S. - Lavorazione Agrumi e Prodotti Ortofrutticoli	ESPI	47
461 IDROSUD- Compagnia Ricerche Utilizzazione Risorse Idrogeologiche	ESPI	236
462 IFAP- Formazione Addestramento Professionale	IRI	333
463 IL FABBRICONE-Lanificio Italiano	ENI	186
464 ILTE - Industria Libreria Tipografica Editrice	IRI	206
465 I.M.A.S. - Industria Marmi Siciliani	ESPI	155
466 I.N.A. - Istituto Nazionale Assicurazioni	Ente pubblico	378
467 Industria Bomo Italiano	Minpart	169
468 Industria Chimica Apuana	IMI	170
469 Industria Resine Biccari	ENI	171
470 INFRASUD S.p.A.	IRI	278
471 INSUD- Nuove Iniziative per il Sud	EFIM	356
472 INTERSOMER- Società Mercantile Internazionale	IRI	319
473 I.R.I. - Istituto per la Ricostruzione Industriale	Ente pubblico	357
474 IROM - Industrie Raffinazione Olii Minerali	ENI	32
475 I.S.A. - Italstrade Appalti	IRI	224
476 ISAF - Industria Siciliana Acido Fosforico	ENI	172
477 ISAP - Istituto di Sviluppo Attività Produttive	IRI	358
478 ISLA - Produzione Formaggi e Prodotti Caseari	ESPI	48
479 I.S.P.E.A. - Industria Sali Potassici e Affini	ENI	14
480 ISTITUTO BANCARIO S.PAULO DI TORINO	Ente pubblico	373
481 ISTITUTO ENCICLOPEDICO TRECCANI	Ente pubblico	207
482 ISTITUTO LUCE	Ente cinema	214
483 ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI	Ferr. dello Stato	253
484 ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO	Ente pubblico	208
485 ISTITUTO RICERCHE BREDA	EFIM	334
ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO		376
486 - Banca Nazionale del Lavoro-Sezione Speciale per il Credito alla Cooperazione		
487 - Banca Nazionale del Lavoro-Sezione Speciale per il Credito alle medie e piccole industrie		
488 - Banca Nazionale del Lavoro-Sezione Autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico		
489 - Banco di Napoli-Sezione di Credito Agrario		
490 - Banco di Napoli-Sezione di Credito Fondiario		
491 - Banco di Napoli - Sezione di Credito Industriale		
492 - Banco di Napoli - Sezione Monte di Credito su Pegno		
493 - Banco di Sicilia - Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche e di impianti di pubblica utilità		
494 - Banco di Sicilia - Sezione di Credito Agrario e peschereccio		
495 - Banco di Sicilia - Sezione di Credito Fondiario		
496 - Banco di Sicilia - Sezione di credito Industriale		
497 - Banco di Sicilia - Sezione di Credito Minerario		
498 - Cassa di Risparmio di Bologna-Sez. Autonoma per il Finanz. di Opere Pubb. ed Impianti P.U.		
499 - Cassa di Risparmio di Bologna - Sezione di Credito Fondiario		
500 - Cassa di Risparmio di Gorizia - Sezione di Credito Fondiario		
501 - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde-Sezione Autonoma per il Finanz. di Opere Pubbliche e di Impianti di pubblica utilità		
502 - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde-Sezione di Credito Agrario		
503 - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde-Sezione di Credito Fondiario		
504 - Cassa di Risparmio di Roma-Sezione Autonoma per il Finanz. di Opere Pubbliche e di Impianti di Pubblica Utilità		
505 - Cassa di Risparmio di Roma-Sezione Credito Fondiario		
506 - Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane-ARTIGIANCASSA		
507 - Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche e per le Imprese di Pubblica Utilità		
508 - Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento		
509 - Credito Fondiario Sardo S.p.A.		
510 - Credito Fondiario Sardo-Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche e di Impianti di Pubblica Utilità		
511 - Credito Industriale Sardo		
512 - Istituto Bancario S.Paolo di Torino-Sez. Autonoma per il Finanz. di Opere Pubbliche e di impianti di Pubblica Utilità		
513 - Istituto Bancario S.Paolo di Torino-Sez. di Credito Fondiario		
514 - Istituto Centrale per il Credito a medio termine-MEDIOCREDITO CENTRALE		
515 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese dell'Emilia e Romagna		
516 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese del Lazio		

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
580 METANO CORREGGIO	ENI	23
517 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese della Liguria		
518 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese della Lombardia		
519 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese delle Marche		
520 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese del Piemonte e Val d'Aosta		
521 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese situate nel territorio della provincia di Udine		
522 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese dell'Umbria		
523 - Istituto di Credito per il Finanz. a medio termine alle medie e piccole imprese delle Venezie		
524 - Istituto di Credito Fondiario delle Venezie-Sez. di Credito Agrario di miglioramento		
525 - Istituto di Credito Fondiario della Regione Marchigiana		
526 - Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina		
527 - Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina-Sez. Autonoma per il Finanz. di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità		
528 - Istituto di Credito Fondiario delle Venezia		
529 - Istituto di Credito Fondiario delle Venezie-Sezione Autonoma per il Finanz. di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità		
530 - Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità		
531 - Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie		
532 - Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale		
533 - Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana		
534 - Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria		
535 - Istituto Italiano di Credito Fondiario S.p.A.		
536 - Istituto Mobiliare Italiano - I.M.I.		
537 - Istituto Mobiliare Italiano - I.M.I. - Sez. Aut. per il Credito Navale		
538 - Istituto Nazionale di Credito Edilizio S.p.A.		
539 - Istituto per l'esercizio del Credito a Medio e Lungo Termine nella regione Trentino-Alto Adige		
540 - Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella regione Trentino Alto Adige-Sez. autonoma per il Credito Agrario di miglioramento		
541 - Istituto per lo Sviluppo economico dell'Italia Meridionale-ISVEIMER		
542 - MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.		
543 - Mediocredito Regionale della Toscana		
544 - Monte dei Paschi di Siena-Sez. Autonoma per il Finanz. delle opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità		
545 - Monte dei Paschi di Siena-Sez. di Credito Fondiario		
546 - Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico presso la Banca Nazionale del Lavoro		
547 - Sezione Autonoma di Credito Fondiario della Banca Nazionale del Lavoro		
548 - Sezione Autonoma per il Finanz. di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità presso la Banca Nazionale del Lavoro		
549 - Sezione di Credito Agrario per l'Emilia e la Romagna		
550 ITALCABLE-Servizi Cablografici, radiotelegrafici e radioelettrici	IRI	285
551 ITALEDIL-Italiana di Edilizia Industrializzata	IRI	225
552 ITALGAS-Società Italiana per il Gas	IMI	19
553 ITALIA-Società di Navigazione	IRI	262
554 ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO	Ente cinema	215
555 ITALSIDER	IRI	68
556 ITALSTAT	IRI	335
557 ITALSTRADE -	IRI	226
558 LAMBERTI-Produzione Laterizi e Ceramiche	ESPI	156
559 LANEROSI	ENI	187
560 LE ASSICURAZIONI D'ITALIA	INA	379
561 LEBOLE EUROCONF	ENI	188
562 LLOYD TRIESTINO-Società di Navigazione	IRI	263
563 LINEXTER Confezioni	ENI	189
564 LOBSTER	ENI	190
565 LOCATRICE ITALIANA	EFIM	336
566 MACCARESE	IRI	3
567 MCS S.p.A.	EFIM	360
568 MACTES	IRI	320
569 MAGRINI - Fabbriche Riunite Magrini, Scarpa e Magnano	IMI	101
570 MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	ENI	191
571 MANIFATTURA ITALIANA LANE AFFINI-MILA-TEX	IMI	192
572 MARLANE (Lanificio di Maratea)	ENI	193
573 Me.Ca. - Meridionale Cavi	EFIM	219
574 MECFIN-Meccanica Finanziaria	IRI	359
575 MEDIL-Materiale pavimentazione edilizia	ESPI	157
576 MERISINTER - Meridionale Prodotti Sinterizzati	IRI	102
577 METANO ARCORE	ENI	20
578 METANO BORGOMANERO	ENI	21
579 METANO CASALPUSTERLENGO	ENI	22

Désignation de l'entreprise	Groupe	N°
Bezeichnung des Unternehmens	Gruppe	Nr.
581 METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	ENI	24
582 METROPOLITANA MILANESE S.p.A.	Comune Milano	254
583 MONTE AMIATA-Società Mineraria per azioni	IRI	13
584 MONTE DEI PASCHI DI SIENA	Ente pubblico	374
585 MONTUBI-Montaggi Materiali Tubolari	IRI	237
586 M.R.-Moto zappe, moto coltivatori, trattori, ecc.	ESPI	103
587 MORTEO SOPREFIN S.p.A.	IRI	69
588 MOTTA - Industria e commercio prodotti dolciari e alimentari	IRI	49
589 NAPOLGAS	IRI	28
NETTEZZA URBANA (Municipalizzate)	Aziende autonome	337
590 - Bari - A.M.S.N.U.		
591 - Bergamo - A.M.N.U.		
592 - Bitonto - A.M.N.U.P.A.		
593 - Bologna - A.M.N.U.		
594 - Brescia - S.S.M.M.		
595 - Carrara - A.C.S.P.M.		
596 - Crotone - A.M.P.S.		
597 - Firenze - A.S.N.U.		
598 - Foggia - A.M.N.U.		
599 - A.M.S.N.U.		
600 - Gallarate - A.M.S.C.		
601 - Gioia del Colle - A.M.N.U.		
602 - Livorno - A.A.M.P.S.		
603 - Milano - S.I.D.		
604 - Modena - A.M.N.U.		
605 - Novara - N.S.U.		
606 - Parma - A.M.P.S.		
607 - Prato - A.S.M.		
608 - Settimo - T.A.S.M.		
609 - Sondrio - A.E.M.		
610 - Torino - S.A.T.T.I.		
611 - Varese - A.Spe.M.		
612 - Voghera - A.S.M.		
613 NUOVA SAN GIORGIO	IRI	104
614 NUOVA UTENSILERIA ITALIANA	IRI	105
615 NUOVO PIGNONE	ENI	106
616 OCREN	IRI	107
617 Officine Allestimento e Riparazione Navi S.p.A. - OARN	IRI	147
618 Officine Metallurgiche Edoardo Bianchi Velo	IMI	108
619 O.ME.CA.	EFIM	148
620 OMID - Costruzione Ascensori e Montacarichi	ESPI	109
621 OTE - Organizzazione Tecnico-edile	EFIM	238
622 OTO Melara	IRI	110
623 PAGES - Società Partecipazioni e Gestioni Imprese Industriali	IMI	361
624 PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA	ENI	173
625 PIGNONE SUD	ENI	111
626 PONTEGGI DALMINE	IRI	239
627 PROGETTAZIONI MECCANICHE NUCLEARI	IRI	240
628 Provveditorato al Porto di Venezia	Ente pubblico	279
629 RADAELLI SUD	EFIM	112
630 RAI-Radiotelevisione Italiana	IRI	286
631 Reggiane Officine Meccaniche Italiane - OMI	EFIM	113
632 RIFINSIDER - Rifornimenti Finsider	IRI	322
633 ROMAGAS	ENI	29
634 Romana per le Ferrovie del Nord	Comune Roma	256
635 ROSABEL	ENI	194
636 ROSSITEX	ENI	195
637 SAB - Impianti di trasformazione irrigua terreni	ESPI	241
638 SACIS - Commerciale Iniziative Spettacolo	IRI	323
639 S.A.C.O.S. - Conservazione, manipolazione e collocamento prodotti ortofrutticoli	ESPI	51
640 SAFOG - Fonderie Officine di Gorizia	IRI	114
641 SAIMP - Industrie Meccaniche Padovane	IRI	115
642 SAIVO	IRI	158
643 SALS S.p.A.	Minpart	159
644 SALVAR Merano	Ente terme	299
645 SAM-Società Aerea Mediterranea	IRI	264
646 SAME	Minpart	209
647 SANAC - Refrattari Argille e Caolini	IRI	160
648 SANT'EUSTACCHIO - Costruzione Macchine Utensili	IRI	117
649 S.A.P.E.L. - Pelli e Lane	ENI	196
650 SAPIR S.p.A.	ENI	280
651 SAPRI	Ente risi	324
652 SARAS Chimica	ENI	174
653 SAUM - Società Acque Oligominerali Merano	Ente terme	300
654 S.B.A.R.E.C. - Società Bonifiche Antimine Recupero e Costruzioni	EFIM	220
655 S.B.E. - Società Bulloneria Italiana	IRI	116

	Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
656	SCAI - Società Costruzioni Autostrade Italiane	IRI	227
657	SEA S.p.A. Milano	Comune Milano	281
658	SEAFLIGHT-Cantiere Navale per Costruzione Aliscafi	ESPI	149
659	SEAT-Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono	IRI	210
660	SEBI-Società per l'Esercizio di Attività Agricole Immobiliari	IRI	4
661	S.E.I.M.M.-Società Esercizio Industrie Motomeccaniche	IMI	118
662	SELENIA-Industrie Elettroniche Associate	IRI	119
663	SELOM-Società Esercizio Lavanderie Opifici e Magazzini	IRI	338
664	SEMI-Società Esercizio Motels Italia	ENI	294
665	Servizi Navigazione sui Laghi Maggiore, Garda e Como	Aziende autonoma	257
666	SGAS-Società Grandi Alberghi Siciliani	IRI	295
667	SIACE-Società Industriale Agricola	ESPI	202
668	SICAI-Società Italo Congolese Attività Industriali	IRI	242
669	SICILCARTA-Prodotti industria cartaria e cartotecnica	ESPI	203
670	SICILFUSTI-Produzione fusti in lamierino	ESPI	221
671	SICILTONNARE	ESPI	5
672	SICILVETRO	ESPI	161
673	SICIT -	IRI	325
674	S.I.C.L.E.A.-Infissi in Legno	ESPI	222
675	SICO.-Lavorazione trasformazione prodotti ortofrutticoli	ESPI	52
676	SIDERCOMIT-Siderurgica Commerciale Italiana	IRI	326
677	SIDEREXPORT-	IRI	327
678	SIDERMAR-Armamento noleggi e agenzia marittima	IRI	265
679	SIGME-Società Generale Missilistica Italiana	IRI	120
680	S.IM.IN.S.-Lavorazione legno	ESPI	223
681	SI.MM.-Carpenteria Metallica	ESPI	121
682	SIP-Società Italiana Esercizio Telefonico	IRI	287
683	SIPEM - Sbarco Imbarco petroli multedo	ENI	93
684	SIPRA - Società Italiana Pubblicità	IRI	328
685	SIRM - Società Italiana Radio Marittima	IRI	243
686	SIRTI-Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane	IRI	244
687	SIT-Siemens-Società Italiana Telecomunicazioni	IRI	122
688	SIV-Società Italiana Vetro	EFIM	162
689	SME-Società Meridionale Finanziaria per azioni	IRI	362
690	SNAM	ENI	34
691	SNAM Progetti	ENI	245
692	SO.CHI.MI.SI.	Ente min. Siciliano	15
693	Società Chimica LARDERELLO	ENI	175
694	Società Chimica Ravenna	ENI	176
695	Società Esercizio Bacini Napoletani - SEBN	IRI	150
696	Società Europea Rossifloor	ENI	197
697	Società Gestioni Chimiche	ESPI	177
698	Società Turistica Gioia del Tirreno	EFIM	296
699	SOFER - Officine Ferroviarie	EFIM	151
700	SOFID - Società Finanziaria Idrocarburi	ENI	363
701	SOGEME-Gestione Mense	IRI	339
702	SOI-Società Oleodotti Italiani	ENI	35
703	SO NEMS -	ENI	30
704	SOMICEM-Società Mineraria Centre-meridionale	ENI	10
705	SOMIREM-Società Minerali Radioattivi	ENI	11
706	SO.SI.MA. - Mangimi composti bilanciati e concentrati	ESPI	53
707	SPA - Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie	IRI	363 bis
708	SPEA - Società Progettazioni Edilizie Autostradali	IRI	246
709	SPEI -	IMI	363 ter
710	SPICA -	IRI	123
711	Stabilimenti Meccanici Triestini	IRI	124
712	Stabilimenti Navali di Taranto	IRI	152
713	STANIC-Industria petrolifere	ENI	36
714	STET - Società Finanziaria Telefonica	IRI	363 quater
715	SURGELA - Industria Alimentari e Conserviere delle Valle del Tronto	IRI	54
716	TE.CO.MU.-Società Tecnico-Commerciale per macchine tessili	IRI	329
717	TELESPAZIO - Soc. per azioni per le comunicazioni spaziali	IRI	288
718	TELLUS - Stabilimenti Meccanici Tristini	IRI	125
719	TERME BORMIESI S.p.A.	Municipalizzata	301
720	TERME DI ACQUI	Municipalizzata	302
721	TERME DI AGNANO	Ente terme	303
722	TERME DI CASCIANA S.p.A.	Municipalizzata	304
723	TERME DI CASTROCARO	Municipalizzata	305
724	TERME DI CHIANCIANO	Municipalizzata	306
725	TERME DI MONTECATINI	Municipalizzata	307
726	TERME DI RECOARO	Municipalizzata	55
727	TERME DI SALICE	Municipalizzata	308
728	TERME DI SALSOMAGGIORE	Municipalizzata	309
729	TERME DI SANTA CESAREA	Municipalizzata	310
730	TERME SIBARITE	Municipalizzata	311
731	TERME STABIANE	Ente terme	312
732	TERMEOMECCANICA Italiana	IRI	126

Désignation de l'entreprise Bezeichnung des Unternehmens	Groupe Gruppe	N° Nr.
733 TERMOSUD	EFIM	127
734 TERMOTEX	ENI	330
735 TERNI - Industrie Chimiche	IRI	70
736 TERNI CHIMICA	IRI	178
737 TERNINOSS - Acciai Inossidabili	IRI	71
738 TIPOGRAFICA CREMONA NUOVA S.p.A.	IRI	211
739 TIRRENIA Società di Navigazione	IRI	266
740 TORRE D'OTRANTO S.p.A.	EFIM	297
741 TRAFORO DEL MONTE BIANCO	IRI	282
TRASPORTI PUBBLICI (Municipalizzate)	Aziende autonome	255
742 - Ancona A.T.M.A.		
743 - Arezzo - A.T.A.M.		
744 - Bari - A.M.T.A.B.		
745 - Bergamo - A.M.F.T.E.		
746 - Bologna A.T.M.		
747 - Brescia SS.MM.		
748 - Cagliari A.C.T.		
749 - Carrara - A.C.S.P.M.		
750 - Catania A.M.V.		
751 - Civitanova Marche A.T.A.C.		
752 - Cosenza - A.T.A.C.		
753 - Cremona - A.E.M.		
754 - Ferrara - A.T.A.M.		
755 - Firenze - A.T.A.F.		
756 - Foggia A.T.A.F.		
757 - Genova A.M.T.		
758 - Imola S.A.F.		
759 - Imperia A.M.A.T.		
760 - La Spezia - F.I.T.R.A.M.		
761 - Livorno A.T.A.M.		
762 - Mantova - A.P.A.M.		
763 - Milano - A.T.M.		
764 - Modena A.M.C.M.		
765 - Muggia - A.C.N.A.		
766 - Napoli - T.P.N.		
767 - Napoli - A.T.A.M.		
768 - Novara - S.U.N.		
769 - Padova - A.C.A.P.		
770 - Palermo - A.M.A.I.		
771 - Parma - T.E.P.		
772 - Parma - A.M.P.S.		
773 - Pavia - A.S.M.		
774 - Pesaro - A.M.A.P.		
775 - Pisa - A.T.U.M.		
776 - Pisa A.C.I.T.		
777 - Reggio Calabria - A.M.A.		
778 - Rimini - A.T.A.M.		
779 - Roma - A.T.A.C.		
780 - Roma - S.T.E.F.E.R.		
781 - Salerno - A.T.A.C.S.		
782 - Seregno - Az. Municipale		
783 - Siena - A.M.A.S.		
784 - Torino - A.T.M.		
785 - Torino - C.T.R.E.A.		
786 - Torino - S.A.T.T.I.		
787 - Trani - A.M.E.T.		
788 - Trapani - S.A.U.		
789 - Trieste - A.C.E.G.A.T.		
790 - Udine - A.T.M.		
791 - Varese - A.Spe.M.		
792 - Venezia - A.C.N.I.L.		
793 - Verona - A.P.T.		
794 - Verona - A.M.T.		
795 - Vicenza - A.I.M.		
796 - Vittorio V. - A.T.M.		
797 - Voghera - A.S.M.		
798 TRE MARI S.p.A.	EFIM	298
799 TUBI GHISA S.p.A.	IRI	72
800 VAOIL-	ENI	37
801 VIME - Vetriere Italiane Meridionali	EFIM	163
802 VITROSELENIA	IRI	128
803 WALWORTH ALOYCO INTERNATIONAL	IRI	129

Le Centre Européen de l'Entreprise Publique (C.E.E.P.) réunit au niveau européen les entreprises publiques à caractère industriel, commercial ou financier des États membres de la Communauté Économique Européenne. Son rôle a été reconnu officiellement le 16 Novembre 1965 par la Commission de la C.E.E. au même titre que celui des organisations patronales et ouvrières.

Le C.E.E.P. est un organisme d'étude, d'information, de liaison, de coordination. Représentant l'Entreprise Publique en tant que telle et se préoccupant de son rôle dans le cadre de l'Europe, il ne s'immisce, ni dans l'activité des organismes chargés de la représentation des intérêts sectoriels des entreprises adhérentes, ni dans les rapports existant de droit entre les entreprises publiques et leurs autorités nationales de tutelle. La manière dont il conçoit ses objectifs et ses règles de fonctionnement est très nette à cet égard.

Le C.E.E.P. ne cherche pas à défendre les intérêts spécifiques et parfois divergents propres à telle ou telle catégorie d'entreprises publiques, mais recherche et propose des solutions communes qui servent en premier lieu l'intérêt général. Ses travaux concernent donc tous les problèmes que posent aux entreprises publiques le développement du Marché Commun, aussi bien les problèmes de financement, la recherche des moyens propres à affronter efficacement les vastes groupes économiques extraeuropéens, que l'expansion des économies nationales, la coordination des politiques industrielles ou l'extension du commerce extérieur.

SECRETARIAT GÉNÉRAL DU C.E.E.P  
rue de la Loi, 64 — 1040 BRUXELLES — Tél. 133260